Anno 112 - Numero 95

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32 [illegible]

Giovedì 27 Aprile 1978

A PAGINA 22

PARIGI

Rapporto di Marchais sulla sua linea "contestata" ai 120 esponenti del comitato centrale

di Paolo Patruno

A PAGINA 3

DAKAR

Parlano gli avversari di Senghor, viaggio nel Senegal 18 anni dopo l'indipendenza

di Alfredo Venturi

Per salvare Moro si studiano nuove iniziative

Craxi ha un piano umanitario Lo ha discusso con Zaccagnini

Il comunicato della dc, dopo l'incontro, ribadisce "l'assoluto rispetto dei principi costituzionali e delle leggi dello Stato, con la solidarietà dei partiti democratici" - Il segretario dc incontra la delegazione pri

Che dice il leader del psi

ROMA — D'improvviso, Zaccagnini si è recato ieri da Craxi e, poche ore dopo, ha ricevuto a Piazza del Gesù il segretario del pri Biasini. Quasi contemporaneamente, Andreotti saliva al Quirinale per un'udienza che, secondo voci non confermate ma insistenti, veniva definita a Montecitorio «importante» e fuori dalla «routine». Più tardi il segretario del psdi Romita si incontrava con il presidente del Consiglio; quindi altri due colloqui: Romita-Craxi e Romita-Biasini.

Al centro di questa animazione, il rincorrersi e il progressivo definirsi di indiscrezioni e illazioni sull'iniziativa «umanitaria» per tentare di salvare la vita di Moro, alla quale aveva fatto cenno il leader socialista Craxi sull'«Avanti!» dell'altro ieri. In concreto, l'iniziativa riguarderebbe la liberazione di detenuti per atti di criminalità politica che versano in cattive condizioni di salute, il trasferimento di altri detenuti da carceri speciali a carceri ordinarie, sempre per ragioni umanitarie, il miglioramento del regime di detenzione, e cose del genere.

Da noi interrogato, Bettino Craxi si limitava ad affermare che «c'era un qualche cosa di vero», ribadendo che si trattava comunque di provvedimenti strettamente umanitari, da concepire, come aveva scritto sull'Avanti!, «nell'ambito delle leggi repubblicane», restava naturalmente aperto il problema del necessario consenso di tutte le forze della maggioranza, su questa come su ogni altra possibile iniziativa. Può essere più preciso su questa sua iniziativa? gli abbiamo chiesto. «Non esiste una mia iniziativa, esiste una iniziativa del partito». Bene, allora su ciò che sta facendo il partito per salvare Moro. «Stiamo lavorando. Poi riferiremo alle forze politiche. Poi spetterà al governo. E' il governo che dovrà decidere, eventualmente, muoversi». Sono atti amministrativi? Craxi: «Lavoriamo un po' in tutti i profili. Naturalmente, nell'ambito dello ordinamento giuridico del nostro Paese e della legalità repubblicana». Può dirmi un qualche cosa di più? «Più di così non saprei dire». Com'è andato il colloquio con Zaccagnini? «Bene, molto bene». Qualcuno dice che ad un certo punto avete quasi litigato. Craxi: «No, è venuto anche per ringraziarmi».

Tutto questo accadeva sullo sfondo di un'altra giornata carica di angoscia, rabbia e tensione, mentre cresce l'ansia per la sorte di Moro e nelle forze politiche si riaprono polemiche che in questo momento si potevano evitare. Al mattino, c'è stato un nuovo, criminale episodio di terrorismo: le Br hanno sparato alle gambe all'ex presidente della Regione Lazio Mechelli. Verso l'una, è ripresa la «guerra dei nervi» dei criminali con una telefonata che annunciava la liberazione di Moro e la sua presenza sulla via Pontina. Pochi attimi di grande speranza; poi, la cruda realtà.

Insomma, nessun «segnale» concreto da parte degli autori dell'imboscata del 16 marzo, tranne il fuoco delle loro armi. Ma il nuovo atto criminale non ha minimamente mutato la linea della dc, un partito unito come mai in difesa delle esigenze inviolabili dello Stato di diritto. Naturalmente la dc è alla ricerca di qualsiasi iniziativa per salvare la vita del suo presidente che non coinvolga direttamente le istituzioni.

C'è stata la lettera della famiglia allo statista («*Caro papà, siamo oggi immensamente forti*»), c'è stato l'appello di Waldheim alle «Br» (che ha provocato malumori in alcuni ambienti politici, in particolare nel pri), e c'è stata, infine, la nuova iniziativa del leader del psi che sul suo giornale rilanciava l'ipotesi d'una trattativa (non di uno scambio, naturalmente) per salvare una vita umana. «*Lo Stato* — scriveva Craxi — *può valutare se esiste la possibilità di un'iniziativa autonoma che sia fondata su ragioni umanitarie e che si muova nell'ambito delle leggi repubblicane*».

In altre parole, il psi ribadiva il suo «no» alla logica dei «termini ultimativi» e la circostanza, unita a quell'accenno a una iniziativa autonoma dello Stato, scatena nel mondo politico reazioni contrastanti. I giudizi più pesanti, in via del tutto privata, venivano dal pci. Non meno duri i repubblicani. Severe critiche sono state espresse dall'editoriale della Voce Repubblicana di oggi alle iniziative del psi per l'appello del segretario generale dell'Onu. Per le iniziative socialiste, la Voce parla di «*un certo possibilismo di dubbia natura*» e «*strumentalizzazione che altri hanno fatto di quelle lettere, per farne fondamento delle loro manovre politiche in nome del cosiddetto umanitarismo*».

Critiche al psi anche da alcuni dc. Tra questi, v'è stato addirittura chi ha avanzato l'ipotesi che Craxi punterebbe ad una crisi di governo e al rilancio di un'intesa di centro-sinistra rinnovato. Sono ipotesi che Craxi ci ha definito «*assurde, non degne di commenti, in pratica... delle mascalzonate*». In un'altra secca smentita, il vicesegretario del psi, Signorile, ha usato termini più crudi. Una brutta polemica, comunque, che proprio non ci voleva, l'ha ben capito Zaccagnini, il quale, rompendo ogni indugio, ha lasciato nella tarda mattinata la sede della dc e si è recato in via del Corso, sede del psi, per incontrare Craxi.

Ecco il comunicato rilasciato dalla democrazia cristiana dopo l'incontro Zaccagnini-Craxi: «*Il segretario della dc Zaccagnini si è incontrato stamane nella sede del psi con l'on. Craxi per ringraziarlo ancora una volta della sua partecipazione all'angoscia del partito, per confermare la posizione assunta dalla dc e per esaminare in quale modo possa concretarsi, nell'assoluto ri-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Per un'ora la speranza che Moro fosse libero

ROMA — «*Siamo all'escalation del terrorismo. Ma è evidente che non defletteremo*». Questo freddo commento di Galloni rispecchia con precisione la reazione positiva della dc, più che mai sotto il tiro delle Brigate rosse, al quarantaduesimo giorno di detenzione angosciosa per Moro. Galloni era appena rientrato nella sede di piazza del Gesù dal capezzale di Girolamo Mechelli, ex presidente della Regione Lazio, colpito poco prima da sei pallottole alle gambe: il trentesimo dirigente democristiano intermedio raggiunto dalle raffiche dei terroristi che si propongono, come hanno più volte ripetuto, di «*disarticolare la dc*».

«*Ma è un errore*», ribatte Gaspari, l'altro vice segretario: «*La dc sotto la violenza ritrova la propria unità e intorno alla dc c'è l'unità delle forze democratiche*». Anche l'osservatore meno conformista riconosce che queste parole riflettono una realtà, forse insospettabile in un partito non abituato alle lotte. «*Ci vorrà del tempo, ma lo Stato democratico saprà ristabilire l'ordine e la sicurezza democratica*» aggiunge Gaspari.

Non ci sono, però, soltanto le azioni terroristiche con il mitra, ci sono anche gli attentati a duecento sedi dc, quarantacinque quelle distrutte. E c'è, infine, quella che Galloni ha definito ieri «*la guerra dei nervi*», giocata sulle false notizie, come quella del corpo di Moro nel lago di Duchessa e quella, di ieri, dell'avvenuta liberazione di Moro al 32° chilometro della via Pontina. Anche qui occorre dire che se l'anonimo informatore aveva di mira il logoramento dei dirigenti di piazza del Gesù non ha raggiunto affatto il suo obiettivo.

La falsa notizia, che sembrava vera, era giunta al *Messaggero* intorno alle 12,45 e si era sparsa, come un lampo, nei «centri vitali»: Palazzo Chigi, il Viminale, la Camera, il Senato, la sede della dc e quelle degli altri partiti. A piazza del Gesù, «volando» al secondo piano, due giornalisti hanno portato lo «straordinario» annuncio a Zaccagnini, che stava scrivendo una lettera di solidarietà a Mechelli (poi consegnata da Pisanu nel pomeriggio).

Zaccagnini si è illuminato un attimo, due suoi collaboratori si sono abbracciati, il sottosegretario Lettieri è corso al telefono. Intanto Zaccagnini, superato il primo istante, ha manifestato qualche dubbio, chiedendo un'immediata conferma, mentre Pisanu si è dimostrato dal primo momento scettico. Infatti, Lettieri aveva subito la conferma che, sino a quel momento, Moro non era stato trovato dai carabinieri e dalla polizia accorsi nel luogo indicato. Zaccagnini si alzava e andava da Craxi (ma la mèta della sua prima uscita da piazza del Gesù a metà giornata si è saputa solo al suo ritorno). Sul portone ha risposto ai giornalisti: «*Non mi pare che sia vero*». Infatti non era vero: ma la piccola folla ha applaudito egualmente.

Poi si è conosciuta la verità: «*Siamo alla guerra dei nervi*», è il commento di Galloni. Sciacalli? Stillicidio psicologico organizzato dagli eversori? Prova generale per stabilire quanto tempo impieghi la polizia per raggiungere

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Una telefonata diceva "E' stato liberato,,

Vana battuta a Pomezia Emergono i collegamenti internazionali delle Br

ROMA — Una giornata di ricerche, guidata da un filo di speranza, che si è spenta con il buio della sera.

«*Abbiamo liberato Moro sulla via Pontina, al chilometro 21 c'è un casolare sulla destra, cercate lì*». Una voce di donna, senza inflessioni dialettali, ha chiamato il quotidiano *Il Messaggero*, poco prima delle 13 di ieri. La comunicazione era disturbata, il redattore che l'ha ricevuta non ha capito bene il numero indicato forse proprio quello o il 41.

Per l'intero pomeriggio una vana battuta, nella zona di campagna intorno a Pomezia, ha tenuto tutti con il fiato sospeso; la possibilità che Aldo Moro venisse rilasciato è sembrata credibile forse perché la lettera dei famigliari del leader della dc, pubblicata su il Giorno, e l'appello del segretario delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, avevano reso più consistente l'ipotesi che ieri, a quarantott'ore dall'ultimo comunicato delle Brigate rosse, i terroristi si rifacessero vivi.

A contribuire a creare un'atmosfera di mobilitazione, era stata anche la segnalazione, giunta alla polizia, di un uomo che, proprio al ventesimo chilometro della via Pontina, diceva di aver visto verso mezzogiorno alcuni individui depositare sul ciglio della strada un grosso sacco. La notizia aveva destato allarme; la voce aveva parlato di «*liberazione*» e il sacco gettava un velo di macabro sospetto sulla coincidenza. Per cinque ore è andato avanti il setacciamento della via Pontina: elicotteri dei carabinieri e della polizia sorvolavano le decine di sperduti casolari della zona.

Al chilometro 21 il casale indicato esiste; è il podere Stuart al numero civico 1110 della via Pontina. La polizia l'ha perquisito palmo a palmo tra la costernazione dei proprietari, una famiglia di piccoli agrari. Sfumata l'illusione di una «*segnalazione precisa e positiva*», le ricerche si sono allargate a macchia d'olio. La scarsa chiarezza della voce che ha fatto la telefonata al *Messaggero* ha suggerito la possibilità che si potesse trattare certamente della via Pontina, ma di un altro numero.

Intorno al casolare Stuart è stato istallato il quartier generale e, con il passare delle ore, giungevano dagli elicotteri in perlustrazione, dalle autoradio delle vetture e delle motociclette della polizia e dei carabinieri i rapporti negativi e, mentre la speranza si sbiadiva, si faceva sempre più viva la sensazione che a dare il via alla battuta era solo un falso allarme. La delusione è stata confermata quando il sostituto procuratore Luciano Infelisi, che ha in mano le indagini della magistratura, è tornato a Roma.

A sera le ricerche sono state sospese e l'attenzione degli inquirenti si è spostata all'esame della telefonata firmata Brigate rosse. Gli investigatori hanno avuto il sospetto che la voce di donna sentita dal redattore del quotidiano provenisse da un nastro registrato e sembra improbabile che un mitomane possa aver usato un simile stratagemma. Oggi riprenderanno i controlli in tutta la zona pontina.

Intanto gli inquirenti hanno puntato le indagini sui collegamenti internazionali che le Brigate rosse avrebbero con i terroristi di altri Paesi. La base della «Frazione armata rossa», la Raf tedesca, scoperta qualche giorno fa nel quartiere Prater di Vienna dopo che la polizia aveva trovato nell'appartamento-deposito delle Brigate rosse in via Gradoli la ricevuta di una raccomandata spedita all'indirizzo austriaco, aveva dato nuovo vigore ai sospetti nati all'indomani della strage di via Fani quando alcuni testimoni sostennero di aver sentito un uomo del *commando* parlare con forte accento tedesco.

Ieri un nuovo episodio ha convinto gli inquirenti della fondatezza dell'ipotesi che collega l'attività delle Brigate rosse ad organizzazioni terroristiche straniere. Dal Cairo, il procuratore generale egiziano Ibrahim El Kaliubi ha fatto sapere, con una conferenza stampa, che il gruppo di guerriglieri palestinesi arrestati qualche giorno fa erano in contatto con le Brigate rosse italiane, come diciamo in altra parte del giornale. Un carteggio tra le due «colonne» sarebbe passato attraverso una casella postale presso la posta centrale di piazza San Silvestro. Tra le persone arrestate in Egitto (24) ci sono quattro europei e il principale imputato è Sergio Mantovani, un giornalista di 35 anni trasferitosi al Cairo nel '75 grazie ad una borsa di studio concessagli dall'ambasciata

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Difendo l'immagine di Moro

di Giovanni Spadolini

Diciamo la verità. Bisognava opporsi fin dall'inizio, e con decisione, al tentativo di «interpretare» in qualunque senso le lettere estorte a Moro, nell'inferno del carcere. Ogni analisi stilistica doveva essere esclusa in partenza; ogni verosimiglianza rifiutata. Ci fu qualcuno, nel mondo laico, che lo propose fin dai primi giorni del dramma che si prolunga intorno a noi, che è lungi dall'essere concluso: La Malfa, per esempio.

Il presidente del pri dichiarò fin dal primo momento che nessuno scritto con la firma di Moro, che uscisse da quel nascondiglio, con quei terribili condizionamenti, con quelle forme immaginabili o no di tortura, sarebbe stato da lui mai accettato o discusso. Non solo: ma si preoccupò di avvertire che qualunque lettera con la sua calligrafia, nella eventualità che la tragedia di Moro si ripetesse per lui, dovesse essere disattesa dai familiari, indipendentemente da qualunque contenuto o da qualunque indicazione.

Più di un mese dopo, un gruppo di intellettuali cattolici, tutti uomini legati in un modo o nell'altro ad Aldo Moro, è arrivato alle stesse conclusioni e le ha codificate in un documento coraggioso e conseguente. Ho detto, e ripeto, che il mondo della cultura laica non può non condividere lo spirito e la lettera di quel documento: che dovrebbe essere aperto alle firme di tutti gli uomini di pensiero, indipendentemente dalla tessera politica o dalla milizia culturale e indipendentemente dagli stessi rapporti di amicizia col presidente democristiano prigioniero delle Brigate rosse. «L'Aldo Moro che conosciamo — hanno detto i "vecchi amici" dello statista pugliese — non è presente nelle lettere dirette a Zaccagnini: esse costituiscono un tentativo di distruggere la fisionomia di Moro, tentativo colpevole quanto la minaccia di ucciderlo».

E' un sacrosanto richiamo alla realtà. Le Brigate rosse perseguono un disegno, chiarissimo e spietatamente lucido, di destabilizzazione del sistema politico. Vogliono travolgere il meccanismo di equilibri su cui regge la Repubblica, e di cui l'alleanza parlamentare di salute pubblica voluta da Moro è parte fondamentale. Vogliono trasformare l'emergenza economico-sociale, in atto da anni per errori più o meno gravi delle maggiori forze politiche, in una emergenza istituzionale, in una situazione di collasso delle istituzioni (già il rapimento del 16 marzo è di per sé un tentativo di «colpo di Stato», una forma nuova e inedita di golpe). In questo piano essenziale è distruggere l'immagine del maggiore statista democristiano che a questa politica, obbligata ma pur da tante parti contrastata, aveva legato il proprio nome: appunto Aldo Moro.

La demolizione morale del personaggio Moro, a tal fine, è perfino più importante della sua eliminazione fisica. I quaranta giorni di suspense, e quelli che verranno, si inquadrano in questa visione, crudele ma a suo modo terribilmente coerente. Il dovere delle forze politiche, e degli intellettuali, è uno solo:

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

L'attentato compiuto da 3 persone

Un altro dirigente dc ferito dalle Br a Roma

La vittima, capogruppo consiliare alla Regione, raggiunta alle gambe - Non è grave - Non c'è alcuna traccia dei terroristi

ROMA — Gli hanno sparato a bruciapelo, mentre lui, Girolamo Mechelli, 55 anni, ex presidente della Giunta regionale, da luglio capogruppo consiliare della dc alla Regione, usciva di casa alle 8,30 per recarsi al lavoro. La sequenza è quella risaputa, i dettagli quelli di un rituale che i terroristi rinnovano con metodico cinismo. Sei colpi di pistola alle gambe (la prima prognosi parla di due mesi), quindi, poco prima delle 10, annunciata al centralinista del *Messaggero*, la firma dell'attentato: «*Abbiamo colpito Girolamo Mechelli, democristiano, servo delle multinazionali. Brigate rosse*».

Dei criminali, tre, fra cui, sembra, anche una donna, nessuna traccia. Fuggiti su una «Dyane» verde, ritrovata in via Sant'Angela Merici, a pochi metri dalla casa di Mechelli alla Circonvallazione Nomentana, hanno lasciato sull'auto alcune prove dell'attentato: due bossoli calibro 7,65 e una scatola di 24 proiettili dello stesso calibro, dalla quale ne mancavano tredici. Nessuno è in grado di descriverli con una certa approssimazione. «*Li ho visti di spalle mentre si allontanavano* — ha detto al Policlinico Mechelli. — *Erano in due e uno aveva un impermeabile chiaro. Ho intravisto anche una pistola molto lunga. E poi, più lontano, dall'altra parte della strada, mi è sembrato di vedere una terza persona, che scappava*».

Il corridoio del reparto «chirurgia d'urgenza» dell'ospedale si riempie. «*E' ancora sotto choc traumatico ed emorragico, ma non è grave* — spiega il primario Silvano Bechelli; — *almeno non ci sono lesioni preoccupanti. Abbiamo contato undici fori alle gambe, nove alla destra e due alla sinistra. Un proiettile ha fratturato la tibia ed è ancora ritenuto. Quindi la prognosi non può essere inferiore ai sessanta giorni, il tempo che ci vuole perché l'osso si rinsaldi. Per ora non è possibile operarlo, come non ci sentiamo di esprimere affrettati giudizi sul grado di recupero della funzionalità degli arti. Prima di procedere all'intervento si dovranno valutare le condizioni generali del ferito, che soffre, tra l'altro, di diabete e di sbalzi di pressione*».

Ricostruiamo l'agguato con la moglie di Mechelli, Maria, e i tre figli, Adele, 27 anni, Simonetta, 23, e Vincenzo, 19. Al Policlinico sono già accorsi Maurizio Ferrara, ex presidente comunista della Giunta regionale, i sottosegretari Evangelisti, Darida e Tiriolo, il vice segretario della dc Galloni, Giorgio La Morgia, capogruppo democristiano alla Provincia, Luigi Petroselli e il senatore Signorello, segretari provinciali rispettivamente del pci e della dc romane, i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale, Ziantoni e Santarelli, e il sindaco Argan. «*Mio marito era appena uscito come ogni mattina per recarsi alla Regione, quando ho sentito come dei colpi soffocati. Mi sono affacciata alla finestra e l'ho visto per terra. In un primo momento ho pensato che fosse scivolato, dato che la strada era bagnata dalla pioggia. No, non credevo a un attentato. Ho visto l'ombrello, l'impermeabile e la borsa di Girolamo. Sono scesa in strada proprio mentre un'auto della polizia stava partendo verso l'ospedale*».

Sul marciapiede davanti al portone della palazzina dove abita, in via della Circonvallazione Nomentana 182, si è intanto allargata una chiazza di sangue. Nella strada, all'ora dell'agguato, c'erano decine di persone ma nessuno sembra essersi reso conto di quanto succedeva. «*Ho solo sentito un uomo gridare, mentre veniva verso di me, che c'era un ferito sull'asfalto*», riferisce Bruno Neri, un benzinaio che lavora a non più di venti metri dal posto della sparatoria. «*Sono corso anch'io; il dottor Mechelli era supino per terra, con le braccia larghe. Non si lamentava, ha detto solo: "Avvertite mia moglie" e qualche altra frase che non ho capito. Ho aiutato gli agenti ad adagiarlo sulla volante della polizia*».

Nessun dubbio circa il movente dell'agguato, l'ennesimo gesto di un piano criminale che vede i terroristi accanirsi in particolare contro rappresentanti della democrazia cristiana. E Girolamo Mechelli, vicino alla corrente dorotea, membro del consiglio nazionale del partito, è un esponente di primo piano della dc romana. Segretario provinciale, assessore ai Lavori Pubblici alla Provincia, di cui è stato presidente dal '66 al '70, Mechelli, capolista con il maggior numero di preferenze alle «regionali», è stato il primo presidente del Consiglio regionale del Lazio, prima di ricoprire — dal luglio del '70 fino ai primi mesi del '72 — la carica di presidente della Giunta regionale. Rieletto nel '75, è stato assessore al Bilancio. Attualmente è capogruppo dello scudo crociato alla Regione e presiede la Commissione regionale urbanistica e assetto del territorio.

Sei anni fa Mechelli è stato al centro del «caso Rimi» (un giovane siciliano proveniente da una famiglia della «grande mafia», assunto dalla Regione Lazio): una vicenda che portò alla ribalta inquietanti retroscena su alcune presunte infiltrazioni mafiose alla Regione. Condannato nell'ottobre scorso a Firenze a sei mesi per interesse privati in atti d'ufficio, è stato prosciolto in appello da ogni accusa con formula piena, «*perché il fatto non sussiste*». Nei giorni scorsi, un magistrato di Cassazione ha depositato i motivi del ricorso contro la sentenza, chiedendo l'apertura di un nuovo procedimento.

Giuseppe Fedi

Roma. Girolamo Mechelli dopo il ricovero in ospedale

Dopo 10 anni di ricerche

Test per le diagnosi di tumori "erpetici,,

Messo a punto dal prof. Tarro e da un gruppo di studiosi - Oggi annuncio ufficiale

ROMA — Basta prelevare qualche centimetro cubo di sangue, sottoporlo ad un esame di laboratorio semplice e che prevede l'aggiunta di poche sostanze particolari, lasciar passare un po' di tempo ed esaminare la miscela sanguigna: se compare una specie di intorbidamento del liquido, significa che l'organismo del paziente sta lottando contro un tumore di natura erpetica (tumore alla mammella, all'utero, all'ovaia, al pene, alla prostata, alla tiroide, ecc.). Se invece il sangue resta normale, si può tirare un sospiro di sollievo.

E' questo il significato del Taf (Tumor Antigenic Factor), il nuovo test per la diagnosi precoce dei tumori di origine erpetica messo a punto dopo quasi dieci anni di ricerche dal prof. Giulio Tarro di Napoli e da un'équipe di ricercatori dell'Istituto Farmacoterapico Italiano (Ifi) di Roma. Il test verrà presentato ufficialmente ai medici e alla stampa oggi pomeriggio. Quelle che forniamo adesso sono alcune informazioni generiche, così come le abbiamo apprese in anteprima dal dottor Alecce, presidente dell'Ifi.

«*Si tratta di un esame di laboratorio semplicissimo, alla portata di qualsiasi analista, e che non richiede attrezzature particolari per essere compiuto: qualsiasi laboratorio, purché munito delle apparecchiature essenziali, può farlo* — spiega Alecce —. *Con questo test, che viene praticato su un campione di sangue senza sottoporre l'organismo ad analisi complesse e forse anche rischiose, si può scoprire il tumore prima ancora che compaiano i segni clinici della malattia*».

Quando le prime cellule cancerose incominciano a formarsi, l'organismo reagisce diffondendo anticorpi specifici contro il male. E' l'inizio di una battaglia dall'esito ancora incerto, ma che serve già ad individuare il nemico da combattere. Il test di Tarro serve a scoprire, attraverso gli anticorpi specifici, l'inizio del processo cancerogeno anche quando è nelle primissime fasi. Gli altri metodi diagnostici arrivano invece ad evidenziare i focolai di cellule cancerose.

«*Le ricerche hanno preso l'avvio dalla scoperta, fatta una decina d'anni fa a Cincinnati dal prof. Sabin e da un gruppo di collaboratori di cui faceva parte anche il prof. Tarro, secondo la quale il comune "herpes zoster" è un evidenziatore di tumori appartenenti ad un gruppo — quelli di origine erpetica — che rappresenta una percentuale piuttosto pesante fra i tumori dell'uomo e che hanno un'incidenza sempre più grave nella donna, specialmente quando arriva alla menopausa* — continua il dr. Alecce —. *Si pensi ai tumori della sfera sessuale e riproduttiva. Finché non ci saranno armi migliori, lo strumento più efficace contro i tumori continuerà ad essere la diagnosi precoce. Con questo test la diagnosi diventa precocissima*».

Bruno Ghibaudi

La vicenda della parolaccia e la passeggera "ricusata,, a Cagliari

I piloti autonomi oggi e domani in sciopero dopo il licenziamento in tronco del collega

ROMA — In Italia non si potrà volare fino alla mezzanotte di domani. Dopo la sospensione del lavoro di ieri, limitata ai piloti dell'Ati, l'esecutivo dell'Anpac, il sindacato autonomo di categoria noto per le sue azioni ad «aquila selvaggia», ha deciso uno sciopero generale di 48 ore così articolato:

— oggi, giovedì, rimarranno fermi per tutto il giorno (cioè dalla mezzanotte alla mezzanotte) i piloti dell'Alitalia e dell'Ati, le cui rotte interessano praticamente il 90 per cento del traffico aereo nazionale;

— domani, venerdì, l'agitazione di 24 ore verrà estesa anche ai collegamenti delle compagnie private Itavia e Alisarda.

E' questa la risposta che il sindacato autonomo intende dare al licenziamento in tronco del pilota Luciano Santoro che nei giorni scorsi lasciò a terra una passeggera poco cortese nei suoi riguardi. Un pretesto destinato a provocare disagi e disservizi, proprio nel momento in cui si pensava ad una tregua.

La vicenda, che torna a paralizzare il traffico aereo in un momento così drammatico per il Paese, risale al 5 aprile scorso. Quel giorno il pilota dell'Ati, Luciano Santoro, comandante del volo Cagliari-Roma, decide di rendersi fedele interprete dello «stato di agitazione» proclamato dall'Anpac. Ciò significa la scrupolosa applicazione dei regolamenti, anche di quelli caduti in disuso (perfetta pulizia degli oblò, sostituzione delle lampadine fulminate e via dicendo). I 120 passeggeri già imbarcati — dopo un'attesa di oltre un'ora, provocata dai minuziosi controlli disposti da Santoro — improvvisamente ricevono l'ordine di scendere nuovamente a terra, per il riconoscimento dei rispettivi bagagli. Altra perdita di tempo e i nervi saltano a tutti. Una signora romana, Patrizia Galizzio, risalendo a bordo apostrofa con una parolaccia il comandante.

Immediata la reazione del pilota che si mostra particolarmente offeso: «*Non si parte fino a quando la signora non scende*».

Lo sciopero dei piloti è stato discusso ieri alla Commissione Trasporti della Camera, presente il ministro Vittorino Colombo, che è stato incaricato di esaminare la situazione, prendere le opportune iniziative e tornare a riferire. Il presidente della Commissione, il comunista Lucio Libertini ha così riassunto la posizione dei parlamentari: «*Il diritto di sciopero è sacro e inviolabile, ma esso non ha nulla a che fare con azioni individuali che si configurano come violenza agli utenti*».

Negli ambienti della segreteria Cgil-Cisl-Uil l'atteggiamento dell'Anpac è stato accolto negativamente.

Il repubblicano Giorgio La Malfa, che di recente polemizzò contro l'Alitalia, incapace di tenere sotto controllo la situazione, ha ora parole di elogio per il licenziamento del pilota: «*E' il primo atto di coraggio deciso dalla compagnia di bandiera in questa lunga vicenda*».

Emilio Pucci

L'Ati conferma il licenziamento

ROMA — L'Ati conferma il licenziamento del comandante Santoro. La decisione della compagnia è irrevocabile: l'ultima parola sul «caso» a questo punto spetta al magistrato. «Ci rendiamo conto dell'entità del provvedimento — ha dichiarato la società — che è stato ben ponderato a livello di gruppo».

Arroganza del potere

ROMA — *L'episodio del pilota dell'Ati rientra, a mio parere, nel quadro di violenze che tutti noi da tempo siamo costretti a subire, con il grave pericolo dell'assuefazione, che spegne ogni istinto a ribellarsi, che prepara il terreno alla supina rassegnazione, nei confronti di tutto ciò che è ingiusto, e alla resa dei conti controproducente anche per chi crede di essere dalla parte del più forte.*

Origine dell'episodio: aeroporto Elmas di Cagliari, 6 aprile. La data ha il suo significato. Già da venti giorni il Paese vive sotto l'incubo della strage di via Mario Fani e del sequestro di Aldo Moro, che ha lo scopo di distruggere le fondamenta su cui si regge uno Stato di diritto, la nostra democrazia. Ma il comandante Luciano Santoro non soffre di incubi, anzi si trova nell'invidiabile condizione di spirito di voler giocare con i 120 passeggeri, uomini, donne e bambini, che devono imbarcarsi nel suo aereo, utilizzando per il suo gioco l'applicazione esasperata del regolamento, cioè la tecnica della provocazione continuata, messa in atto per una vertenza contrattuale.

Situazione ormai normale nei nostri scali. Si può dire, anzi, che è tra i disagi minori. Ma non per questo la si deve giudicare accettabile. Il specialista Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil, prendendo posizione in questi giorni contro gli «scioperi corporativi e irresponsabili», ha giudicato inammissibile l'applicazione esasperata dei regolamenti.

Ma quel giorno, all'aeroporto di Cagliari, il comandante Luciano Santoro è al di sopra di tutto e di tutti. E, quando un assistente di bordo gli riferisce che una passeggera ha osato commentare, con una parola indubbiamente volgare, ma di uso comune in questi tempi, quel che sta succedendo, impone il suo ricatto: o quella signora resta a terra, oppure io non parto. Anche questa volta, la tecnica della provocazione ha avuto successo: il provocato

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Le interpretazioni dell'appello di Waldheim

Gli avvocati: le Br puntano al riconoscimento giuridico

TORINO — «Il caso Moro non è il bis né del rapimento Lorenz (il capo del Parlamento tedesco) né del caso Schleyer (il capo della Confindustria tedesca), dove obiettivo primario era lo scambio degli ostaggi. Nel caso Moro, invece, la cosa essenziale è il riconoscimento giuridico delle "Br" come organizzazione combattente».

Questa la dichiarazione rilasciata ieri pomeriggio ai giornalisti, all'uscita dal carcere delle Nuove, dall'avvocato Sergio Spazzali, che aveva appena avuto un colloquio con due dei brigatisti per i quali è stata chiesta la liberazione (non si sa se Curcio, Franceschini, Ferrari, oppure Ognibene). L'appello del segretario dell'Onu Waldheim ai membri delle Br perché rilascino Moro potrebbe dunque essere il primo passo verso il riconoscimento dell'organizzazione.

E', in ogni caso, l'elemento di maggior rilievo nella cronaca dell'udienza di ieri, la ventiseiesima, dall'inizio del processo ai capi storici delle Br.

Spazzali resta pessimista sulle reali possibilità di trattativa con i brigatisti. Guiso invece sottolinea l'importanza dell'appello del segretario dell'Onu, attribuendogli un enorme significato politico.

Ancora una volta, come accade ormai da diversi giorni, si cerca d'individuare una possibile via d'uscita per una situazione che si va facendo sempre più drammatica, attraverso le dichiarazioni dei due legali, Sergio Spazzali e Giannino Guiso.

Ieri mattina, poco dopo le dodici — l'udienza non era ancora terminata — Giannino Guiso ha lasciato l'aula della ex caserma Lamarmora e ha raggiunto l'hotel Venezia, dove soggiorna a Torino per il processo. E' lì che i giornalisti lo incontrano prima che il legale parta per Nuoro. Oggi non parteciperà all'udienza, ma sarà di ritorno a Torino per sabato, nell'eventualità che la sua presenza possa servire a qualcosa.

«L'appello di Waldheim va valorizzato al massimo — dichiara Guiso —. *Personalmente gli attribuisco un enorme significato* (due giorni fa il legale aveva auspicato un intervento di natura "internazionale" e i fatti sembrano dargli ragione; n.d.r.). *Una mediazione internazionale come quella di Waldheim potrebbe aprire uno spiraglio utile per lo sblocco di una situazione che si è ormai cristallizzata su posizioni inconciliabili: il "no" secco e perentorio del governo a qualsiasi trattativa, le dichiarazioni fumose e poco chiare della dc e le richieste precise dei brigatisti dall'altra parte».*

Abbiamo chiesto al legale perché le Br vogliono la liberazione di quei tredici detenuti e non di altri.

«C'è una promessa fatta da Sante Notarnicola nel lontano 1968: di ogni proletario che sarà condannato in galera se farò un combattente. Notarnicola è il primo esponente della lotta armata. Piancone (il brigatista rimasto ferito nell'assassinio della guardia carceraria Cotugno; n.d.r.) *"l'ultimo esponente»*, interpreta Guiso. Altre dichiarazioni non ne vuol fare, *«perché potrebbero venire male interpretate».*

Si attende l'uscita di Spazzali dalle Nuove, dopo il colloquio con i brigatisti.

«Non intendono fare alcun commento — dice riferendosi agli imputati —. *Il fatto che durante le ultime udienze non siano intervenuti in modo polemico o lanciato qualche sfida in riferimento al rapimento Moro, io lo interpreto nel senso che i brigatisti detenuti si fidano dell'organizzazione esterna. In ogni caso ritengono conveniente che l'operazione venga gestita dall'esterno sia dal punto di vista politico, sia in vista della loro liberazione».*

In merito all'appello di Waldheim, Spazzali fa notare che il segretario dell'Onu, a differenza di Paolo VI, si è rivolto non agli uomini, ma ai membri dell'organizzazione.

«Qui si entra nel campo delle ipotesi. L'intervento di Waldheim potrebbe essere interpretato come un riconoscimento di fatto dell'organizzazione o addirittura far pensare all'eventualità di una visita del segretario dell'Onu in Italia», dichiara Spazzali.

Ma è proprio seguendo il filo di queste ipotesi che il legale assume un atteggiamento molto più pessimista di Guiso.

«Quella di Waldheim potrebbe essere una missione esplorativa, ma la presenza del segretario dell'Onu darebbe parecchi fastidi al governo italiano, che non ha alcuna intenzione di trattare. Qualsiasi riconoscimento di Waldheim a coloro che fanno la lotta armata provocherebbe la possibilità di applicare alla vicenda Moro le norme del diritto internazionale bellico. Il governo italiano dovrebbe emanare una serie di norme interne per riconoscere lo stato di guerriglia e lo scambio tra prigionieri», dice Spazzali.

«Ma è davvero pensabile che il governo intenda fare un passo del genere? — continua Spazzali —. *Io ho la sensazione che ci troviamo di fronte a un muro. Ecco perché sono pessimista. Non so su che cosa fondi il suo ottimismo Guiso. Quando le Brigate rosse parlano di scambio, non c'è bisogno d'interpretazioni, di ricorrere al linguaggio rarefatto e astratto delle segreterie di partito. Io preferisco attenermi alla lettura dei comunicati, ai fatti. Da una parte dunque ci sono le precise richieste, dall'altra un "no" secco. Siamo a questo punto»*, conclude Spazzali.

Al di là delle possibili interpretazioni di Guiso e di Spazzali, la sensazione è che l'appello di Waldheim sia destinato a provocare ripercussioni sull'intera vicenda.

Claudio Cerasuolo

Udienza generale

Paolo VI parla ancora di Moro

CITTA' DEL VATICANO — *«La vita dell'uomo è sacra»*, ha dichiarato Paolo VI nel corso dell'udienza generale svoltasi ieri mattina in Vaticano, auspicando che *«questo dogma umano e cristiano»* sia riaffermato con forza nei cuori della nuova generazione. E' sacra — ha affermato il Pontefice — sia in riferimento alla tragica vicenda dell'onorevole Moro, *«tristemente emblematica di una situazione che riempie l'animo di amarezza»*, come per tanti altri attentati che, ha detto Paolo VI, si compiono illegalmente o con l'approvazione della legge. Il Papa ha elencato *«l'assassinio di tanti tutori dell'ordine, barbaramente uccisi soltanto perché esecutori fedeli dei compiti loro affidati dallo Stato, che è quanto dire dalla comune volontà dei cittadini desiderosi di tranquillità, di ordine e di pace; gli attentati che cercano di soffocare nel sangue la libera voce di giornalisti, lavoratori, professionisti; i sequestri di persona».*

Per la vicenda Moro, *«rapito impunemente»*, si è espresso con una serie di domande: *«Possiamo noi trascurare* — ha detto — *l'episodio tuttora in corso, del sequestro della persona di un uomo della statura morale, politica, accademica, sociale dell'onorevole Aldo Moro, senza temere e tremare per la stabilità del nostro moderno mondo civile? Possiamo noi assistere come passivi osservatori alla angosciosa disavventura relativa alla sua individuale incolumità? E' mai possibile che la vita innocente ed eminente di un uomo di Stato sia messa in giuoco nel modo iniquo, come sta avvenendo?»*

f. p.

In risposta all'Intersind

Che cosa dicono i piloti autonomi

Lettera del presidente nazionale dell'Anpac

Ho letto con estremo interesse le valutazioni di Ettore Massacesi sull'accordo contrattuale raggiunto per il personale di terra del trasporto aereo.

Il punto di vista dell'Intersind, assieme alle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dai dirigenti della Fulat ed alle azioni della base dei lavoratori sono indubbiamente anche per noi, rappresentanti della categoria dei piloti, altrettanti elementi di riflessione.

Di estremo interesse sono anche le valutazioni che il Presidente dell'Intersind dà sull'alta responsabilità dimostrata dal sindacato nella vertenza *«che ha saputo condurre e concludere con solo tre ore di sciopero»*. Quest'ultima osservazione va tuttavia ricollegata a quella espressa quando, dopo circa sei mesi dalla scadenza del contratto dei piloti e di fronte all'atteggiamento esasperatamente dilatorio dell'Intersind, la categoria dei piloti proclamò quattro ore di sciopero quale prima, e sinora unica, azione di sciopero a sostegno del rinnovo contrattuale.

Nell'occasione lo stesso Massacesi affermò: *«Si tratta di schermaglie che rientrano nella normale dialettica sindacale».*

La cautela e la responsabilità dell'Anpac non si limitarono tuttavia a questo; anzi, in coincidenza con il tragico rapimento dell'onorevole Moro, venne sospeso lo stato di agitazione della categoria che peraltro fino ad allora non aveva mai causato così gravi disagi all'utenza.

La fase di tregua sindacale così aperta dall'Anpac avrebbe richiesto un pari atteggiamento di buona volontà dell'Alitalia ed Ati. Nulla di più lontano dalla realtà.

Proprio in questo periodo le aziende mettevano in atto una serie di vessazioni: da sistematiche violazioni contrattuali al rifiuto di far fede agli impegni da poco assunti, da intimidazioni a provvedimenti disciplinari.

Come inevitabile conseguenza lo stato di agitazione fu ripreso e, con dodici giorni di preavviso, fu proclamato uno sciopero di dodici ore. Si veniva così ad aprire una vertenza aziendale, ben distinta da quella contrattuale in atto e tendente ad ottenere un confronto globale con le naturali controparti sui numerosi problemi di gestione evidenziatisi.

A questo punto è scattato l'apparato di una colossale montatura, che aveva il principale scopo di deviare l'opinione pubblica dai veri motivi che sono all'origine dell'insostenibile stato di tensione esistente nel settore del trasporto aereo.

Permaneva nello stesso tempo il totale disinteresse e l'assenza dei dirigenti aziendali. Il presidente dell'Intersind afferma che gli incontri *«non sono mai stati interrotti ma solo rinviati per comuni opportunità»*. L'oggettivo «comune» presuppone una nostra scelta: abbiamo invece sempre dato pubblicamente ed in ogni sede carattere prioritario al superamento dei problemi derivanti da viziati rapporti sindacali.

E' evidente che la trattativa contrattuale a tempo debito, risolti i gravi motivi di tensione, dovrà subito riprendere. Le nostre disponibilità, più volte annunciate, sono più che ampie, ma il rinnovo contrattuale non potrà comunque eludere né i condizionamenti imposti dal momento, né il dettato costituzionale secondo cui «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità ed alla qualità del suo lavoro».

Per concludere, l'Intersind ha affermato, tempo addietro, che non avrebbe ripetuto l'errore del contratto del 1969: nemmeno l'Anpac commetterà l'errore di accettare relazioni sindacali che vanno bene solo con i piloti in posizione subalterna. I fatti di questi ultimi anni hanno fatto comprendere a noi, e ad una sempre più vasta parte dell'opinione pubblica, le vere responsabilità della situazione di costante crisi e tensione in cui versa il trasporto aereo.

La principale rivendicazione dell'Associazione non può che essere quella di ristabilire, di fronte a tutti, il rispetto del lavoro svolto dai piloti: persino questa elementare impostazione, finora disattesa, potrebbe segnare la base per un'intesa.

Il Presidente dell'Anpac
Com. te G.N. Geroso

Dopo la scoperta della rete terroristica

L'Egitto conferma i contatti tra i fedayn e le Brigate rosse

IL CAIRO — Una conferma dei collegamenti delle Brigate rosse con le altre organizzazioni terroristiche internazionali viene dal Cairo con la scoperta di una rete palestinese di sabotatori che si avvaleva appunto di «esperti» brigatisti per attentati, rapimenti, assassinii ed atti di sabotaggio, destinati a compromettere il regime del presidente Sadat, per far fallire la sua iniziativa di pace.

Dell'argomento parlano diffusamente, in questi giorni, i giornali del Cairo ed il procuratore generale della Repubblica Ibrahim El Kaliubi ha ammesso chiaramente che i terroristi italiani erano in contatto con gruppi radicali locali.

Una cassetta postale, presso la posta centrale romana di piazza S. Silvestro serviva a mantenere il contatto fra le Brigate rosse e l'organizzazione terroristica palestinese, della quale facevano parte anche alcuni estremisti di sinistra, ora arrestati, provenienti dalla Svizzera, che erano entrati in Egitto per «motivi di studio». Il particolare è stato rivelato dallo stesso procuratore generale El Kaliubi durante una conferenza stampa tenuta a conclusione della prima fase istruttoria sulla vicenda.

El Kaliubi ha anche detto che le persone arrestate ed interrogate sono 24. Oltre a palestinesi, giordani ed una ragazza dell'Oman, nell'elenco figurano alcuni europei. Tre i cittadini svizzeri: Sergio Mantovani, Giovambattista («Gianni») e Doris Bacchetta. C'è poi una ragazza della Germania federale, Elvira Martina Gunter. Le autorità egiziane, che hanno interrogato gli arrestati davanti alle rispettive autorità consolari, hanno fatto notare che nonostante i cognomi italiani si tratta effettivamente di cittadini svizzeri, originari del Canton Ticino.

Il principale imputato fra quelli scoperti dell'organizzazione eversiva, che sarebbe stata in contatto, oltre che con le Br, con l'Esercito rosso giapponese e con il famigerato gruppo «Carlos», sarebbe Sergio Mantovani, 34 anni, giornalista, stabilitosi al Cairo nel 1975 con una borsa di studio concessagli perché voleva «studiare l'arabo». L'uomo infatti era registrato all'ambasciata svizzera come studente. Come studenti erano anche registrati Gianni e Doris Bacchetta, noti simpatizzanti per la causa palestinese.

I tre svizzeri, pare, erano in contatto con «Al Fatah» ed avrebbero fatto parte della nuova organizzazione intransigente denominata «La linea autentica di Al Fatah». Ai primi del nucleo svizzero si è successivamente aggiunto, qualche settimana fa, un altro giovane del Canton Ticino, Giorgio Bellini, che giunse al Cairo accompagnato da una amica, Elena Egli.

Secondo l'accusa delle autorità egiziane, sarebbe stato proprio il Bellini un personaggio importante nei piani dell'organizzazione terroristica. Egli doveva infatti fotografare (essendo un esperto) l'albergo «Mena House» ed il «Palazzo Tahara» (dove si erano svolte le conferenze fra egiziani, israeliani, americani e Nazioni Unite). Si preparava dunque un clamoroso attentato?

Gli arrestati, hanno affermato le autorità egiziane, saranno processati da un tribunale militare e, secondo la legge del Paese rischiano la morte.

r. s.

Un errore di traduzione nell'appello di Waldheim

NEW YORK — Un errore di traduzione, attribuibile al segretariato delle Nazioni Unite, può considerarsi all'origine della polemica scoppiata in Italia sull'appello di Waldheim (il quarto) per la salvezza di Moro.

L'interpretazione data al messaggio di «legittimazione» e di «conferimento alle Brigate rosse dello status di interlocutore politico» può essere, infatti, nata dalle parole *«la vostra causa»* ascoltate nella versione italiana dell'appello (letta da Waldheim) e diffusa dalla radio-tv italiana.

Nell'originale inglese è detto: *«La continuata detenzione del signor Moro... può soltanto danneggiare i vostri obiettivi, quali che essi siano»* (can only damage whatever purposes you seek to serve). La traduzione di «obiettivi» (purposes) con «causa» nell'appello in italiano nobilita ovviamente gli atti delle Br, distorcendo il pensiero di Waldheim. Inoltre, quando egli dice, come risulta dal testo scritto, *«voi certamente sapete di avere attratto con le vostre richieste l'attenzione del mondo intero»*, nella lettura del testo italiano le parole *«con le vostre richieste»* sono state omesse e la loro assenza si presta a dare alla frase un'interpretazione «esaltante» dei crimini commessi dai brigatisti: che il segretario generale ha invece ripetutamente condannato.

Il portavoce del segretario dell'Onu, François Giuliani ha ieri fatto all'*Ansa* la seguente dichiarazione: *«L'iniziativa del segretario generale di lanciare un appello per Moro è stata soltanto sua. Si basa su ragioni puramente umanitarie e nessun altro motivo ha contribuito alla sua iniziativa».*

Una vana battuta

(Segue dalla 1ª pagina)

egiziana a Berna. Gli altri due, svizzeri, sono Gianni e Doris Bacchetta e la quarta è una giovane tedesca, Elvira Martina Gunther.

Al Viminale è in corso un controllo per stabilire se il contatto tra il gruppo estremista palestinese e le Brigate rosse è passato attraverso i quattro europei o se il collegamento è stato stabilito direttamente tra «organizzazioni». A occuparsene direttamente è l'Ugicos, l'organismo di coordinamento tra i servizi di sicurezza e il ministero dell'Interno.

Ieri sera la polizia ha chiesto, attraverso l'Interpol, che la magistratura egiziana invii al più presto alla Digos un rapporto dettagliato sui particolari che avrebbero fatto scoprire l'esistenza della casella postale romana come canale di collegamento tra le Br e il gruppo palestinese.

Il terzo elemento sul quale indaga il Viminale è un rapporto che la Digos (ufficio politico) di Lucca ha spedito ieri al magistrato che si occupa della strage di via Fani. Nel documento si parla dell'arresto di cinque giovani avvenuto a Lucca all'inizio della scorsa settimana quando la polizia li aveva sorpresi in un ristorante armati di pistola e con i colpi in canna. Sono: Enrico Panchera, genovese, 31 anni; Pasquale Vocaturo, calabrese, 25 anni; Renata Bruschi, romana 23 anni, e due cileni, Ernesto Castro e Luis José Cuello, arrivati a Roma lo scorso aprile. I primi sospetti che i giovani potessero essere in collegamento con i terroristi nacquero quando, in seguito alle decine di perquisizioni avvenute a Roma, emersero alcuni particolari ritenuti di *«grande interesse»*. I cinque erano già conosciuti dall'ufficio politico, ma solo in seguito al ritrovamento indosso ad uno di loro di una cartina di Beirut con alcuni punti segnati gli inquirenti hanno cominciato a sospettare che potessero essere in contatto con gruppi di estremisti stranieri.

L'intera documentazione sul gruppetto fermato a Lucca è stata inviata agli inquirenti di via Fani *«per conoscenza»*, ma nel rapporto della Digos c'è un particolare interessante: è acclusa una fotografia che ritrae la romana Renata Bruschi insieme con Paola Besuschio, l'ex impiegata della Sit-Siemens di Milano, amica di Renato Curcio condannata a 15 anni per aver ferito un appuntato di polizia che aveva tentato di arrestarla nei pressi di Lucca. Paola Besuschio fa parte dell'*«elenco dei tredici»* detenuti dei quali le Brigate rosse hanno chiesto il rilascio nel loro comunicato numero 8.

Silvana Mazzocchi

Parla il leader del psi

(Segue dalla 1ª pagina)

spetto dei principi costituzionali e delle leggi dello Stato e con la solidarietà dei partiti democratici, l'iniziativa umanitaria cui lo stesso on. Craxi ha fatto riferimento nell'odierno editoriale sull'Avanti!».

«Questo passo del segretario della dc — precisa il documento — *rientra nell'impegno di non lasciare nulla di intentato per salvare la vita dell'on. Aldo Moro, anche se la disponibilità ripetutamente espressa dalla dc per iniziative umanitarie e i nobili appelli che sono stati rivolti in questo senso agli uomini delle Brigate rosse dalle più alte autorità religiose e internazionali sono rimasti finora senza una positiva risposta».*

Come si vede, c'è un ampio accenno all'iniziativa «umanitaria» del psi, ma niente di più esplicito o concreto. Ed ecco il commento di Craxi: *«C'è intesa e solidarietà in tutto ciò che ragionevolmente e legittimamente può essere fatto o tentato. L'unità e la solidarietà di fondo delle forze democratiche non possono che rafforzarsi di fronte a una situazione che si fa sempre più aspra e più drammatica».*

Più tardi, Zaccagnini si è incontrato, in piazza del Gesù, prima con Biasini (pri), poi con la delegazione del suo partito. *«E' stato un incontro nel quadro delle informazioni reciproche* — ha dichiarato il segretario del pri, uscendo dalla sede della democrazia cristiana — *e soprattutto nel quadro di una consolidata amicizia con Zaccagnini. Non sono venuto a conoscenza di alcuna proposta che modifichi la linea di fermezza adottata dalla dc».*

Dopo il segretario del pri, sono entrati nello studio di Zaccagnini i membri della delegazione democristiana. Zaccagnini ha riferito sul suo incontro con Craxi e avrebbe a lungo parlato anche delle proposte umanitarie del leader del psi. Quando Piccoli ha lasciato la riunione, è stato subito assediato dai giornalisti. «Posso già dirti — ha dichiarato il presidente dei deputati dc — *che il nostro segretario aveva chiesto di capire, stamattina, dal segretario del partito socialista il senso dell'articolo che era apparso sull'Avanti! con alcune indicazioni per proposte di carattere umanitario per risolvere questo drammatico caso del rapimento dell'on. Moro. La nostra linea rimane immutata. Sappiamo che l'on. Craxi riferirà alle altre parti politiche quali possano essere queste sue intenzioni».*

Luca Giurato

Difendo l'immagine di Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

respingere in partenza il ricatto, rifiutare l'apertura di una discussione su documenti che, se fatti circolare, se fatti uscire da una prigione sconosciuta e soffocante, servono esclusivamente ai fini delle Brigate rosse.

Moro non è un uomo libero, non è in questo momento un uomo che possa controlla e i testi a lui attribuiti, dettati od estorti. Non entriamo nella dissertazione sulla capacità degli psico-farmaci di alterare ogni resistenza mentale o fisica, di spezzare tutti i freni inibitori. Non siamo specialisti di tali discipline, siamo solo credenti nella religione dell'uomo. E sappiamo che l'uomo esiste in quanto è libero, che l'uomo schiavo, prigioniero, degradato nella sua condizione umana non è in grado di trasmetterci il proprio messaggio, di comunicarci la propria verità. Possiamo anche immaginare che i carcerieri di Moro non farebbero mai uscire dall'oscura prigione un documento che tornasse a onore del prigioniero, che non servisse alla causa di una cinica e feroce strumentalizzazione.

Di Moro prigioniero non sappiamo nulla. Dobbiamo solo fidarci degli uffici tecnici del ministero dell'Interno che assicurano l'attendibilità delle due foto diramate nel corso di quasi un mese e mezzo (e sulla prima, non dimentichiamolo, ci fu un ripensamento della magistratura). Non sapendo nulla, non possiamo giudicare nulla. Ignoriamo perfino se Moro conosca l'esatta natura dei suoi rapitori. Qualcuno ha osservato che in nessuna delle lettere a lui attribuite si parla mai di «Brigate rosse»: perfino l'identità dei sequestratori non è affiorata nei documenti che comunque gli sono stati attribuiti. Ignoriamo perfino se il protagonista della tragedia è al corrente dell'assassinio della sua scorta: cosa vuol dire l'uso del termine «eccidio», riferito a se stesso, nell'ultima lettera inviata al giornale Vita*?*

E come possiamo permetterci di giudicare noi, che viviamo dall'altra parte della 'barricata'? Con quale diritto possiamo pronunciarci su una tragedia che conosce, nel nostro secolo, solo i precedenti delle torture hitleriane non meno che staliniane? Nella via della demolizione del personaggio, tutto è possibile: anche la contrapposizione fra comunisti e socialisti che affiora nell'ultima lettera dello pseudo-Moro e che rientra in un preciso calcolo politico, inserendosi nel dramma che sta vivendo la nuova maggioranza parlamentare, colpita proprio dal rapimento di via Fani.

La logica del partito armato si oppone sempre alla logica della mediazione, riassunta nel pensiero e nell'opera di Aldo Moro. La caricatura tragica o macabra dello spirito mediatorio, che affiora in questi documenti, obbedisce al fine di liquidare l'ultimo punto di forza su cui si regge la Repubblica in crisi, di fare tabula rasa di un sistema che si vuole condannare, con le sue libertà, coi suoi diritti umani, con le sue conquiste irreversibili. Il dovere della cultura è uno solo: non dialogare coi mostri, resistere alla minaccia della nuova barbarie.

Giovanni Spadolini

Moro, per un'ora la speranza

(Segue dalla 1ª pagina)

una determinata località indicata dall'anonimo telefonista? Qualunque sia il motivo di questa «guerra dei nervi», lo scopo è fallito ieri e fallirà in seguito.

Del resto la dc, a quarantadue giorni dal rapimento di Moro e dalla strage dei cinque uomini della sua scorta, malgrado la minaccia di morte sul suo *leader* e gli omicidi di «servi dello Stato», tiene con fermezza le sue posizioni in difesa della Repubblica e, proprio per questo, in difesa di Moro.

Le richieste inaccettabili delle Brigate rosse hanno avuto l'effetto di convincere anche i pochi riluttanti della dc a saldarsi con la maggioranza sulla linea della inflessibilità istituzionale, senza che questo impedisca la necessità di perseguire ogni altra strada umanitaria per restituire Moro alla libertà, alla famiglia, al partito e al Paese. E' una posizione difficile, come ognuno comprende, per il partito direttamente preso a bersaglio non solo sul piano politico, ma su quello dei legami affettivi con il suo grande *leader*.

Zaccagnini, sin dal primo giorno, ha applicato a questo caso drammatico i principi inderogabili che lo guidano: fare tutto ciò che è umanamente possibile per salvare Moro, ma senza compromettere lo Stato, la sicurezza del Paese, la stessa dc.

Negli ambienti della dc le iniziative non ancora definite di Craxi per cercare una via a favore di Moro provocano, dietro i ringraziamenti ufficiali, qualche perplessità, in quanto rischiano di mettere in difficoltà una linea di fermezza istituzionale, così faticosamente stabilita.

Il fatto stesso che Zaccagnini, dopo l'iniziativa di Craxi, abbia deciso ieri mattina di incontrarsi con lui è indicativo della necessità di assoluta chiarezza su quel che il psi si propone. E ciò è ripetuto nel comunicato della dc, dopo l'incontro, nel quale si insiste sul rispetto delle prerogative costituzionali e sulla difesa della solidarietà fra i partiti della maggioranza. E' un duplice discorso che riguarda anche quei gruppi democristiani che echeggiano legittime richieste della famiglia Moro.

Anche l'appello di Waldheim non provoca reazioni alla dc, al di là d'un ringraziamento con la precisazione ufficiosa che agli organismi internazionali la dc ha chiesto interventi umanitari, ma che non implichino alcun riconoscimento, di qualsiasi sorta o portata anche indiretta, per i terroristi. E su questo par di capire che negli ambienti della dc sussistano dubbi a proposito di certe formule «amplificatrici» adoperate da Waldheim.

Non mancano voci secondo le quali Waldheim al fine di salvare la vita a Moro sarebbe venuto incontro parzialmente a «contropartite» chieste da misteriosi emissari delle Brigate rosse, che punterebbero a un qualche riconoscimento di fatto in sede internazionale. Alcuni ritengono che il progetto di Craxi sarebbe collegato a questo disegno più ampio. Anche se la proposta centrale, attribuita ai socialisti in circoli dc, sarebbe quella di liberare alcuni terroristi detenuti in gravissime condizioni di salute, dimostrate dai medici, ma che non appartengono al gruppo dei tredici indicati dalle Brigate rosse. I prossimi giorni daranno indicazioni concrete.

Lamberto Furno

Volantini delle Br trovati a Genova

GENOVA — Un centinaio di volantini delle Br, contenenti il «comunicato n. 8» con la richiesta della liberazione dei tredici «terroristi» in cambio della vita di Aldo Moro sono stati trovati ieri mattina a Genova, in diversi quartieri della zona occidentale e della collina genovese.

Aerei: l'arroganza del potere

(Segue dalla 1ª pagina)

ha recapito, quindi è diventato aggressore. La signora resta a terra, e l'aereo, dopo un congruo ritardo, prende il volo.

A una richiesta di spiegazione della sua Compagnia, il comandante Santoro risponderà che con il suo comportamento ha voluto proprio difendere la dignità della Compagnia, e l'incolumità dei passeggeri, che sarebbe stata messa in pericolo dall'avere a bordo una persona così agitata (ecco la tecnica della provocazione spinta fino alla reazione). La Compagnia non ha ritenuto validi questi motivi, e ha licenziato Luciano Santoro, con la motivazione che il suo comportamento è stato lesivo degli interessi della Compagnia e degli utenti, cioè proprio il contrario di quello che il pilota ha affermato di volere.

Si può osservare che l'Ati poteva sospendere il pilota, invece di licenziarlo, in attesa che si concluda l'inchiesta giudiziaria avviata dal procuratore generale della Repubblica di Cagliari, per accertare la consistenza, o meno, delle pesanti accuse di violenza privata, abuso di potere e interruzione di pubblico servizio, mosse contro Luciano Santoro. Ma si può anche osservare che il comandante poteva, e può, ricorrere alla magistratura del lavoro, contro il suo licenziamento, senza che i sindacati dell'aria scatenassero i loro scioperi. Prima di tutto, ancora, una persona dotata di un maggior senso di responsabilità, avrebbe fatto finta di niente, di fronte alla reazione di un passeggero così a lungo provocato, o al massimo avrebbe preso atto dell'episodio, ripromettendosi di sporgere querela dopo aver portato a termine il proprio dovere, nei confronti dei passeggeri e della Compagnia.

E' difficile, invece, non scorgere in questo fatto un altro esempio di quella «arroganza del potere» che ha invaso, come una epidemia, questo Paese, e che spinge chiunque ne è investito, anche solo temporaneamente e in certe circostanze, ad abusarne. Ed è anche difficile negare che alla base dell'episodio di Cagliari e dei duri scioperi che ne sono seguiti, ci sia quella mentalità ormai radicata, secondo la quale il posto di lavoro è un diritto, cui non corrisponde alcun dovere, tanto meno quello di mostrarsene degno.

Mario Salvatorelli

L'uomo ha paura degli astronauti

Il risentimento per le illusioni distrutte è più forte dell'orgoglio

Le imprese spaziali non fanno più notizia, sebbene la storia dell'astronautica sia assai breve: sono passati poco più di vent'anni da quel 4 ottobre 1957 in cui fu lanciato in orbita il primo Sputnik; e non è ancora trascorso un decennio dall'avventura esaltante del primo uomo sulla Luna, nel luglio '69. Da quei momenti la tecnica astronautica è molto progredita e si sono assai arricchite le informazioni scientifiche ch'essa ha reso possibili. Eppure, s'è diffuso per queste un certo disinteresse. Tra il gran pubblico ha avuto più risonanza, sia pur negativa, la caduta di un satellite sovietico sul Canada, con il pericolo di inquinamento radioattivo, di quanto non si siano ammirati il raggiungimento del suolo di Marte da parte dei Vikings americani nel '76 o il recente primato di permanenza in orbita su un laboratorio spaziale da parte di astronauti sovietici.

I motivi di questo disinteresse sono tanti, e più o meno giustificabili. Entrano senza dubbio in gioco l'assuefazione e il convincimento, da molti condiviso, che si tratti, più che altro, di imprese ingegneristiche dispendiosissime, che sottraggono fondi ed energie alla ricerca scientifica di base. E' un atteggiamento pregiudiziale contro cui ben poco valgono le argomentazioni di chi, con ragione, richiama l'attenzione sul fatto che oggi non ha molto senso la contrapposizione di scienza e tecnica. V'è tra esse un rapporto stretto di interdipendenza, e, se la tecnica presuppone una schietta ricerca teorica, a sua volta favorisce l'apertura di nuove prospettive nell'ambito di questa. E' miopia ritenere che la ricerca scientifica debba percorrere solo le vie consuete e negare per principio la fertilità conoscitiva delle imprese astronautiche.

Più giustificato è il timore che nella conquista dello spazio abbia grande importanza l'intento della potenza militare. Sin dall'inizio, le due superpotenze mondiali hanno fatto pensare, con fondamento, ad una subordinazione delle finalità scientifiche alla gara per il predominio, per la contrapposizione boriosa delle ideologie. Gara e contrapposizione sono certo deprecabili da un punto di vista morale, da chi opti per la pace ed il rispetto reciproco dei popoli e degli individui.

Ma questo ciò non autorizza il disinteresse o la condanna per le imprese spaziali. Ogni ricerca scientifica, anche quella che appare massimamente innocente o neutra, può essere rivolta a vantaggio o a svantaggio dell'umanità, in modo più o meno diretto. Sta all'uomo, come persona morale, e non in quanto scienziato, decidere. Tuttavia, l'uomo non è in grado di decidere a ragion veduta se alcuni filoni di ricerca scientifica debbono essere abbandonati per le eventuali conseguenze svantaggiose che se ne potrebbero trarre.

Non è possibile fare il bilancio preventivo dei risultati conseguibili in una ricerca. E tanto meno è possibile stabilire scientificamente i vantaggi o gli svantaggi morali che un'opzione «pro» o «contro» l'uomo può far seguire da tali risultati. Ammesso che sia apprezzabile (il che non è) una scelta morale che dipenda solo dall'ignoranza circa gli strumenti per fare il male, tale situazione è difficilmente realizzabile: la dovrebbe bloccare, in tutte le direzioni, il bisogno di conoscere che è connaturato con noi. Ed è questo bisogno che anche spinge l'uomo nello spazio, e non solo il desiderio di potenza militare.

Di là da queste considerazioni, tuttavia, i motivi più profondi del disinteresse diffuso per le imprese astronautiche vanno forse ricercati in un'altra direzione: nella modificazione radicale di modi di pensare tradizionali a cui l'uomo era abituato e che usava anche senza un'esplicita consapevolezza. Le imprese spaziali hanno operato tale modificazione e nei loro confronti c'è quasi una ribellione inconscia, originata dalla resistenza di strutture mentali da lungo stabilite.

Proprio il fatto che tali imprese siano state attuate quasi esclusivamente (ad eccezione dei satelliti per le telecomunicazioni) dalle due superpotenze ha messo in evidenza che la conquista dello spazio appartiene a pochi: agli Stati che dispongono di enormi riserve finanziarie e di patrimoni intellettuali. Solo una grande concentrazione di forze la rende possibile. E' paradossale che ciò avvenga in un'epoca nella quale si è abituati ad insistere, quasi con monotonia, sul principio dell'eguaglianza come dato di fatto. Nella situazione reale della ricerca scientifica, invece, c'è ora una profonda diseguaglianza tra Stati piccoli e grandi, tra forze singole e concentrazioni di forze. Una diseguaglianza qualitativa, che rende addirittura impossibile ai primi ciò che è attuabile dai secondi.

Quanto si è detto a proposito degli Stati vale del resto anche per gli individui. L'astronauta d'oggi è una singolarissima figura di tecnico-scienziato, senza analogie con il passato. Non è mai stato possibile che tutti fossero gli scienziati: erano pur sempre necessarie doti di intelligenza che non sono equamente distribuite. Ma all'astronauta odierno non basta l'impegno naturale da coltivare con lo studio; egli deve disporre anche di condizioni fisiche e psichiche del tutto eccezionali e che assai più eccezionalmente, di solito, si trovano congiunte con le doti d'ingegno. Siamo davanti ad un uomo più «diseguale» ancora di quanto lo scienziato tradizionale lo fosse nei confronti dei comuni mortali.

Tutto ciò disgrega il mito tanto diffuso dell'«eguaglianza» fattuale tra gli uomini: ne consegue che chi trovava in esso consolazione, prova adesso una specie di risentimento nei riguardi delle imprese che hanno scosso il mito. Ovviamente, tali imprese non incidono sull'ideale morale dell'eguaglianza, per cui è un dovere considerare egualmente degni tutti i nostri simili, quali che siano le differenze di ingegno, biologiche o psicologiche.

Ma da secoli gli uomini si illudono che l'ideale sia una realtà di fatto e inconsciamente si ribellano a ciò che mostra loro che non è così. Una valutazione più ponderata dovrebbe tuttavia indurre a considerare positivamente la lezione che in questo caso ci viene dalle imprese spaziali: la distinzione tra ideali e descrizioni della realtà. Non è mai inutile avere una meno inadeguata immagine di se stessi.

Ad un'immagine più fedele di noi, le imprese spaziali ci costringono, del resto, anche per un altro verso. La rivoluzione scientifica, ormai secolare, aveva già da tempo scosso, in coloro che avevano potuto prenderne atto, l'illusione tanto spesso rinnovata che la propria terrestrità significasse per l'uomo la sua «centralità» nell'universo. Già Copernico aveva fatto della Terra solo un pianeta ruotante attorno al Sole; Darwin aveva scosso la credenza dell'uomo di essere una specie del tutto particolare, mostrandone la parentela con gli animali; e Freud aveva illustrato la potenza dell'inconscio, contro il superbo convincimento umano di poter controllare interamente il proprio comportamento con la potenza della ragione.

Tuttavia, ciò agiva, quando agiva, a livello di conoscenza raffinata; non faceva parte integrante, assieme all'idea di relatività della maniera d'essere umana, dell'esperienza vissuta generale e comune. Nell'atteggiamento spontaneo dell'uomo di fronte al mondo era ancora dominante il senso della centralità rispetto a quello della relatività.

I viaggi extraterrestri, con la loro concretezza, con la diffusione in tutto il mondo dell'immagine della Terra quale piccolo corpo brillante di debole luce nell'immensità dello spazio, hanno invece costretto anche le grandi masse a rivedere la presuntuosa convinzione della centralità e ad aggiornare le proprie idee secondo una più chiara consapevolezza dei limiti dell'uomo. Ed i re detronizzati sono insofferenti, almeno, nei riguardi dei loro detronizzatori.

Credo che in questa prospettiva si incontrino le ragioni più celate, ma maggiormente efficaci, dell'odierno atteggiamento generalizzato rispetto alla conquista dello spazio. Il risentimento per le illusioni distrutte è più forte dell'orgoglio, che pur talvolta trapela, per i risultati raggiunti. Rendersi conto di questo stato di cose può essere utile per non indulgere troppo ingenuamente ai miti. Se le imprese spaziali, oltre le capacità, ci mostrano anche i nostri limiti, abbiamo tutto da guadagnare per la realizzazione degli ideali; magari anche di quello che già Einstein proponeva: «Un solo governo per la nostra piccola Terra».

Francesco Barone

VIAGGIO NEL SENEGAL 18 ANNI DOPO L'INDIPENDENZA

Parlano gli avversari di Senghor

E' il solo Paese africano nel quale l'opposizione non sia alla clandestinità - I limiti di una democrazia illustrati senza reticenze

DI RITORNO DAL SENEGAL — «Vorrei sottrarmi a quel ricordo del passato», *dice Mamadou Dia. E' un ricordo vecchio di 15 anni, e di questi 15 anni Dia ne ha passati tredici in carcere. Accusa di alto tradimento, una condanna a vita interrotta, esattamente un anno fa, dall'amnistia voluta da un presidente Senghor in pieno rilancio pluralista. Che cosa era accaduto nel dicembre del '62, che cosa aveva portato all'arresto dell'allora primo ministro di Senghor - Mamadou Dia si limita ad accennare a «divergenze politiche fondamentali», preannuncia l'imminente pubblicazione di una memoria «su ciò che chiamano il mio colpo di Stato».*

Qualche settimana fa Dia è stato appena un pochino più loquace, con un collega tedesco: gli ha parlato di una mozione di censura parlamentare che era, in realtà, una «rivolta contro il partito», della sua decisione di rivolgersi alle istanze superiori del partito stesso, di Senghor che mobilita reparti paracadutisti senza consultare Dia, primo ministro e ministro della Difesa.

«Parliamo del presente», *insiste l'ex capo del governo senegalese. Oggi Mamadou Dia è a capo di un gruppo di opposizione politica che parla mensilmente al Paese dalle colonne del periodico* Andè Sopi. *L'opposizione di Dia non rientra nel quadro del «multipartitismo pilotato» della recente riforma costituzionale.*

Opposizione non legalizzata, dunque, ma non per questo clandestina, come dimostra la regolare uscita di questo giornale, in cui si definisce «antinazionale, antidemocratico, antipopolare» *il partito socialista di Senghor; nient'altro che «un'appendice del ps», il partito democratico senegalese di Abdoulaye Wade; una «creazione del potere» lo stesso partito africano per l'indipendenza di Majhmout Diop. Un giudizio globale sull'esperimento senghoriano:* «Queste non è assolutamente democrazia, è una mistificazione destinata ad ingannare l'opinione straniera».

I tredici anni di carcere non hanno apparentemente intaccato il vigore polemico di Mamadou Dia. «Come si può definire democratico l'avere arbitrariamente fissato tre modi di pensare, riducendo ad uno schema triangolare la ricchezza del dibattito politico?». *E che dire del fatto che il capo dello Stato è anche segretario generale del partito al potere? Le elezioni? Sono state «organizzate e controllate» dal partito di Senghor, i giochi erano già stati fatti prima del voto, tanto che si sapeva già che alla cosiddetta opposizione sarebbe andata una ventina di seggi (di fatto, sono diciotto):* «Vedete, *dice l'ex primo ministro con un lampo d'ironia,* qui da noi si fanno sondaggi molto precisi...». *Ma torna subito serio:* «Siamo il Paese delle libertà limitate».

Che cosa si propone, dunque, il gruppo Andè Sopi? In una eterogeneità interna (comprende marxisti come Maguette Thian, capo del sindacato degli insegnanti, socialisti autogestionari come lo stesso Mamadou Dia; è vicino a quella parte del pai che non ha seguito Majhmout Diop nella «trappola elettorale») gli consente una visione compromissoria del problema politico senegalese. «Bisogna creare un fronte del rifiuto per il cambiamento», *dice Dia.* «E per la restaurazione di una democrazia vera nel Sénégal». *L'ex primo ministro insiste sul significato della sua testata: Andè Sopi vuol dire, in lingua wolof, «unirsi per cambiare».*

Dall'opposizione tollerata all'opposizione legale. Eccoci di fronte a Majhmout Diop, nel piccolo studio attiguo alla sua farmacia in un quartiere elegante della capitale. Studioso marxista, un burrascoso passato di militante, molti anni di esilio sulle spalle. Il suo partito africano per l'indipendenza, o per meglio dire quella parte del pai che ha accettato con lui la regola elettorale senghoriana, non ha avuto seggi all'assemblea nazionale.

Eppure, dice Diop con sorridente paradosso, «noi abbiamo vinto le elezioni». *Infatti, spiega,* «sapevamo fin dall'inizio, e lo avevamo detto, che certe pratiche elettorali legate all'esperienza coloniale avrebbero completamente falsato il gioco, ciò che ci proponevamo era semplicemente la nostra presenza nelle masse in quanto marxisti. *Il programma per i prossimi anni?* «Continuare la lotta per l'indipendenza del Sénégal, perché questa non è indipendenza». *Preparare un dopo-Senghor «davvero democratico»: diciotto anni di governo sono tanti in Africa.*

Nonostante questa constatazione, Diop sembra rassegnato ai tempi lunghi: «Certo, Senghor potrebbe durare ancora molti anni». *Ma tante cose potrebbero accadere:* «Se la democrazia non trionfa, potrebbero anche partire azioni disordinate e violente». *Quanto a Dia,* «non c'è concretezza nelle sue proposte unitarie». *Un dato sociologico, infine: ciò che è carente nel Sénégal, dice lo studioso marxista, è una borghesia nazionale realmente interessata all'indipendenza del Paese. La classe al potere è invece una borghesia burocratica, ugualmente rappresentata dal ps di Senghor e dal pds di Wade.*

Eccolo, Abdoulaye Wade, competitore di Senghor alle recenti elezioni presidenziali, capo del partito che col voto del 26 febbraio ha portato all'assemblea nazionale un gruppo di opposizione. Wade è avvocato, economista, è stato nell'università di Dakar decano della facoltà giuridica. I suoi avversari politici hanno fatto dell'ironia sul suo lucidissimo cranio, caratteristica che del resto condivide con l'altro oppositore legale, Majhmout Diop: «Chi non porta un solo capello in testa, come potrebbe portare il Sénégal sulle spalle?». *Wade è deciso:* «I risultati del 26 febbraio non riflettono assolutamente il rapporto di forze esistente nel Paese». *L'avvocato articola una dura requisitoria: capitolo primo le irregolarità, capitolo secondo le iniquità.*

Irregolarità: pressioni sugli elettori da parte di prefetti, sottoprefetti, governatori regionali; corruzioni, acquisti di suffragi: «Il gioco del denaro ha falsato il gioco politico». *C'è stato un ricorso di Wade alla corte suprema, ma la corte lo ha respinto convalidando le elezioni. Iniquità: quando anche si è rispettata la legge, si trattava di «legge scellerata», il codice elettorale non stabilisce forse, in contrasto con la Costituzione, che la segretezza del voto è facoltativa? Risultato: quegli elettori che vogliono isolarsi in cabina manifestano in questo modo la volontà di votare «contro», e non tutti hanno il coraggio di farlo. Inoltre il presidente del seggio può espellere chi voglia, e* «i nostri rappresentanti sono stati espulsi in massa».

Il partito di Wade dispone comunque di un gruppo parlamentare. Quale uso intende farne? L'avvocato smentisce implicitamente i propositi aventiniani che gli erano stati attribuiti: «Controlleremo strettamente l'attività del governo, ci batteremo contro tutti gli atti politici che sono contrari alla nostra linea». *Che è una linea laborista,* «abbiamo accettato l'etichetta liberale perché era la sola disponibile, e del resto siamo liberali nel senso che auspichiamo una libertà senza limiti». *Certo, dice Wade, non siamo interventisti in economia, com'è il ps di Senghor; né siamo comunisti: la differenziazione dagli altri due partiti legali è dunque netta. Sulla politica economica del governo:* «Lo spreco non è socialismo». *Sulla riforma costituzionale:* «Tutti i movimenti politicamente significativi vanno legalizzati, quindi anche il blocco nazionale democratico (rnd) di Cheikh Anta Diop». *Un'accusa a Senghor:* «Per lui la politica è come un balletto, un partito di qua, un partito di là, adesso vuole legalizzare un gruppo di destra, il movimento repubblicano senegalese di Boubacar Gueye; ma come può un partito di opposizione essere a destra del potere?».

Nutriti dunque dei malumori polemici degli avversari, eccoci nell'ufficio del presidente Senghor. Presidente - monarca, lo definiscono gli oppositori, riferendosi alla designazione del successore nella persona dell'attuale primo ministro Abdou Diouf. E forse anche pensando allo spirito di questa «democrazia elargita», che assomiglia un poco alla Charte octroyée di Luigi XVIII. Il delicato poeta della négritude sa trovare accenti di durezza, quando tratta dei suoi oppositori. Come quando definisce «intellettuali insignificanti» gli uomini del rnd.

«La democrazia senegalese è reale», *dice il presidente. Ad una domanda sull'indipendenza del potere giudiziario, cita i 64 casi su cento in cui la corte suprema ha annullato atti di governo.* «Se la corte non ha accolto i ricorsi di Wade sulle elezioni, vuol dire che erano infondati». *Sui limiti della riforma costituzionale:* «La democrazia è difficile, un multipartitismo limitato ma reale è meglio di un pluripartitismo selvaggio».

Non dobbiamo smarrire, dice Senghor, quel senso della misura che è tipico della civiltà africana. Indica le sculture antiche d'Africa occidentale che decorano il suo studio: «E' quello, vedete, il nostro senso della misura».

Alfredo Venturi

Leopold Sedar Senghor, presidente del Senegal e famoso poeta africano (La Stampa)

Inchiesta di "Tuttolibri"

Pippi Calzelunghe bambina superstar

Lo scrittore che oggi vanta il più alto numero di traduzioni nel mondo è una autrice per l'infanzia: la svedese Astrid Lindgren, creatrice di Pippi Calzelunghe, premio Andersen, più volte candidata al Nobel. Il suo best seller è stato tradotto in 44 lingue, soltanto in Italia ha raggiunto la diciottesima edizione. Come si spiega il motivo di questo singolare successo? L'autrice lo spiega in una intervista esclusiva a Tuttolibri.

«Pippi Calzelunghe è la rivolta dei bambini, è la rivincita contro il predominio spesso assurdo dei grandi», *ha dichiarato, citando un giudizio di Bertrand Russell:* «I bambini sognano il potere esattamente come i grandi sognano l'erotismo».

Cosa fa Comunione e Liberazione?

Ha 24 anni e 70-100 mila iscritti - E' stato il più sorprendente movimento degli Anni 70, ma la Chiesa non lo riconosce

MILANO — Le stime ufficiose parlano di 70-100 mila aderenti. Quelle ufficiali non esistono: «a *Comunione e Liberazione non ci si iscrive*». Vissuto per anni quasi clandestinamente, questo movimento è stato il fenomeno più sorprendente di aggregazione negli Anni Settanta. Per una serie di circostanze, non tutte chiaramente individuabili, può anche essere definito «il movimento degli equivoci». Due sono i più clamorosi: è movimento ecclesiale, ma la Chiesa non l'ha ancora riconosciuto ufficialmente come tale; è movimento religioso, ma il suo «peso» è stato finora e di preferenza visto sotto l'aspetto politico.

Dice il fondatore

L'ambiguità di Comunione e Liberazione («Cl» per gli esegeti delle sigle) nasce da una errata interpretazione altrui o è insita nella sua natura? Per tentare una risposta a questo interrogativo, ripercorriamo le tappe del «movimento» parlando con il suo fondatore, don Luigi Giussani, nato a Desio 55 anni fa, dapprima docente in seminario, poi insegnante di religione nei licei statali, infine (e tuttora) titolare di due corsi di «introduzione alla teologia» all'Università Cattolica di Milano.

All'inizio (1954) ci furono i ragazzi dei licei milanesi, raccolti attorno a don Giussani come Gioventù Studentesca. «GS» era allora un ramo dell'Azione Cattolica e per dieci anni don Giussani e i suoi ragazzi rimasero nella grande organizzazione cattolica. Poi, a un certo punto, se ne trovarono fuori.

I motivi della clamorosa rottura non emergono ora con chiarezza. Don Giussani si limita a ricordarne l'epoca, ma per i particolari risponde «non ricordo» e passa agli avvenimenti successivi. Nel 1965 lasciò GS ad alcuni suoi collaboratori e si dedicò agli universitari. Fondò il centro culturale «Charles Péguy» per laureati e laureandi. Poi scoppiò il Sessantotto.

Il movimento fu colto di sorpresa, subì una forte emorragia: «*Molti, moltissimi dei nostri ragazzi, pur volendo rimanere cristiani, aderirono alla proposta marxista e al movimento che fu poi detto degli extraparlamentari. Gli altri, per un anno o due, rimasero come intirizziti, subendo gli avvenimenti*».

Una riunione di universitari, nel 1969, segna la svolta decisiva del movimento. Il tema dell'incontro è «comunione e liberazione»; alla fine si prepara un volantino che raccoglie in sintesi i temi discussi. E' il primo tentativo di risposta cristiana, non marxista, ai problemi aperti dalla contestazione. Da quel momento scompare GS e nasce Comunione e Liberazione.

La prima uscita pubblica di Cl suscita scalpore: al Palalido di Milano, nel '73, si riuniscono seimila universitari da tutta Italia. «*Si accorsero di noi, e ne furono allarmati perché eravamo tanti e non conformi alla cultura dominante*».

Gli avvenimenti che seguirono buttarono Cl nel fuoco delle polemiche. Per il referendum sul divorzio Cl fece propaganda antidivorzista, «*come cristiani, in obbedienza alle indicazioni dei vescovi*». Nel '75 alle elezioni amministrative Cl presentò suoi candidati nelle liste dc (un centinaio in totale nei Comuni italiani) e alle politiche dell'anno dopo furono eletti alcuni deputati provenienti da Cl («*non leader di Cl*», viene subito precisato).

L'esperienza «politica» non deve essere stata gratificante per Cl se ora don Giussani può dire senza perifrasi: «*Dopo il '76, per amor di Dio, basta!*». Per chi ha interessi sociali - culturali - politici c'è ora il Movimento Popolare, fondato da alcune persone provenienti da Cl ma completamente autonomo da Cl e da don Giussani, e aperto a contributi e provenienze diverse.

Cl rivendica la propria caratteristica religiosa, e non politica. Eppure non c'è alcun dubbio che abbia svolto anche un preciso ruolo politico. Le parole di don Giussani hanno una vena di rancore: «*La supplenza data alla grave assenza di un discorso, e di una organizzazione conseguente, nell'unico partito di ispirazione cristiana fu da noi gravemente sopportata, subita e, in ultima analisi, accettata solo per obbedienza alle autorità ecclesiastiche*». Anche se don Giussani rifiuta di essere più esplicito, se ne ricava l'immagine di vescovi preoccupati per la possibile sconfitta elettorale della dc, che ricorrono a Cl (movimento da essi prima pressoché ignorato) perché faccia propaganda e attiri i voti dei suoi simpatizzanti con candidature proprie.

Come sono i rapporti con i parlamentari eletti da Cl? «*Prima di tutto precisiamo che sono soltanto due quelli provenienti dal nostro movimento: Costante Portatadino e Marco De Petro. Alle elezioni abbiamo "suggerito" una ventina di nomi, ma erano persone che già facevano politica, come ad esempio Andrea Borruso. Il loro è comunque un impegno personale: non rappresentano Cl; anzi, con Cl possono anche essere in contrasto*».

L'accusa di integrismo ha accompagnato il tormentato sviluppo di Cl. E' davvero ingiustificata? «*Come in tutte le epoche dittatoriali e di dispotismo ideologico, chi afferma di voler mantenere la propria identità viene squalificato con l'accusa di integrismo. Noi non diciamo affatto che per risolvere i problemi bisogna essere cristiani e basta; di qui nasce l'equivoco. Noi diciamo che l'essere cristiani è la condizione che aiuta a risolvere i problemi*».

Il movimento cercò, benché in ritardo, di dare una risposta alla contestazione studentesca. «*I nostri ragazzi erano sensibili, proprio per l'educazione ricevuta, al bisogno di autenticità che è stato essenziale alla contestazione studentesca, almeno alle origini, e alla necessità del cambiamento. Ma nessuno ne aveva ancora tratto conseguenze in campo culturale-politico. Si trovarono sprovveduti di fronte alla risposta marxista data alla urgenza della contestazione. Noi abbiamo affermato che era possibile una risposta cristiana, non marxista*».

Tra fede e politica

Ma se Cl dà una risposta ai problemi politici, come ha fatto allora e in seguito, non può autodefinirsi esclusivamente «movimento che educa alla fede». Don Giussani riconosce che «*la modalità di questo affronto, di risposta ai problemi, è tipicamente politica e in questo campo strumenti e metodologia implicano un tipo di dinamica diversa da quello che ci impegna nel nostro scopo educativo*». Ripete che «*le risposte non si muovono dogmaticamente come soluzione dei problemi*», ma che «*se si ispirano alla fede cristiana contengono una autenticità umana maggiore*».

Il senso dell'umano, la valorizzazione dell'umano è un motivo ricorrente nelle parole di don Giussani, che così sintetizza l'idea-guida del suo movimento: «*La fede è una risposta alla vita. Nel Vangelo è detto: "Chi mi segue avrà la vita eterna e il centuplo quaggiù". Quindi sperimentiamo questo centuplo, cioè una verità più grande nel vivere il calore umano*». E aggiunge: «*Nella fede, è nella libertà che ciò che può crescere cresce. Senza libertà si sclerotizza tutto: quella sclerosi tremenda che è il moralismo, che è l'intellettualismo*».

In quest'ultima affermazione si potrebbe forse vedere un implicito riferimento all'Azione Cattolica: dopo tanti anni dalla rottura la ferita probabilmente è ancora aperta. I due «movimenti ecclesiali», quello ufficiale, appoggiato dalla gerarchia, e quello ufficioso, quasi clandestino, continuano a vivere vite parallele, nella più completa estraneità. Ma è il secondo che è cresciuto, è a Cl che si rivolgono i vescovi quando hanno bisogno di intervenire, nelle elezioni o nelle manifestazioni religiose. Eppure, dopo tanti anni, Cl non ha ancora un riconoscimento ufficiale. «*E chissà se verrà mai*», si lascia sfuggire don Giussani. L'ambiguità potrebbe anche essere il suo destino.

Carla Fontana

Il monaco che difese Pasternak

Vent'anni fa Boris Pasternak, la cui opera più celebre, il romanzo *Il dottor Zivago*, era uscita nel 1957 in italiano presso l'editore Feltrinelli, fu il primo scrittore sovietico a essere insignito del premio Nobel per la letteratura. Ma già sei giorni dopo in un telegramma all'Accademia svedese, scriveva: «*In vista dell'interpretazione subita da tale distinzione nella società in cui vivo debbo rinunciare al premio immeritato attribuitomi. Non considerate un'offesa il mio rifiuto volontario*». Nell'Unione Sovietica infatti si era subito iniziata una violenta campagna scandalistica e diffamatoria.

In Occidente, tra le molte voci favorevoli al perseguitato, si alzò quella di Thomas Merton, un americano nato in Francia nel 1915. A ventitré anni questo spirito bizzarro — quando studiava lingue, geologia, diritto costituzionale e letteratura francese all'Università di Columbia fu per un breve periodo comunista — si convertì al cattolicesimo. Diventò poi monaco in un convento trappista del Kentucky e vi rimase fino al 1968. Recatosi allora a una conferenza a Bangkok, perì fulminato da un ventilatore difettoso.

Autore di una trentina d'opere tradotte in venti lingue e recensore presso il *New York Times* e il *New York Herald Tribune*, Merton mandò tre lettere a Pasternak e ne ricevette altrettante risposte. La corrispondenza, di cui finora esisteva solo un'edizione inglese uscita all'Università del Kentucky e limitata a duecento copie, in questi giorni è stata pubblicata dalla rivista *Kontinent* (nella traduzione e con l'introduzione dello scrittore russo Valentin Prussakov) per ricordare sia la ventesima ricorrenza del mancato premio Nobel sia il decimo anniversario della morte di Merton (*Prepiska Borisa Pasternaka s Tomasom Mertonom, Kontinent* n. 15, pag. 323-341).

Prima causa della corrispondenza fu la straordinaria affinità spirituale esistente, secondo il padre trappista, tra lui e Pasternak: «*Lei mi è più vicino di qualunque grande scrittore occidentale*» scriveva il 23 agosto 1958.

Il *Dottor Zivago*, scrive il 23 ottobre, è un romanzo percorso da immense ondate di bellezza, che inghiottono il lettore come un mare appena scoperto. Profondamente commosso dalle componenti mistiche del libro, Merton rivela di avere anche lui incontrato una Lara. Si tratta di Proverb, una fanciulla ebrea, vista in sogno, che s'innamora di lui e gli appare in seguito quale incarnazione dell'innocenza sui visi delle persone per le strade.

Troviamo meno lirismo e misticismo nella terza lettera, quella del 15 dicembre. Lo scandalo Nobel è scoppiato da un pezzo e l'energico Merton ha già scritto ad Aleksej Surkov, presidente dell'Unione degli scrittori sovietici, prendendo le difese di Pasternak e del *Dottor Zivago*.

Ora, mescolando argomenti sacri e profani, Merton promette a Pasternak messe e preghiere e insieme lo ammonisce a non consentire a una eventuale riduzione cinematografica del *Dottor Zivago* dato il basso livello della produzione hollywoodiana. Le risposte di Pasternak, concise e come impacciate, palesano uno stato d'animo assai diverso.

Il testo più importante è probabilmente quello scritto il 7 febbraio 1960, pochi mesi prima della morte. Pasternak vi accenna forse alla sua ultima opera, il dramma storico incompiuto *La bella ragazza cieca*, pubblicato in Italia nel 1969, quando parla dei rimproveri che rivolge a se stesso «*per l'impossibilità di procedere con il nuovo manoscritto, già a metà iniziato, tante volte interrotto, quasi inaccessibile*». E continua: «*Vi ringrazio ancora di aver perdonato il mio lungo silenzio: la debolezza cardiaca e la fiacchezza sono alla base della mia triste condizione, permanendo nella quale, essendo mortalmente sovraccarico e soffrendo continuamente per la mancanza di riposo e di tempo per me stesso, perisco di questa improduttività forzata, peggiore di un ozio completo*».

Lia Wainstein

Faticose trattative tra azienda e sindacati

Fiat, si discute sulla mezz'ora Oggi uno sciopero per le ferie

Tre ore in tutti gli stabilimenti tranne che alla Spa-Stura - Nell'incontro di ieri esaminate le proposte dell'azienda per ricuperare il 4,4 % di produzione che si perderà

Il sindacato dei metalmeccanici ha confermato per oggi lo sciopero di tre ore in tutti gli stabilimenti Fiat, conformemente alla decisione presa la scorsa settimana dalla delegazione per le trattative, al fine di sollecitare una conclusione delle discussioni sul calendario annuo di lavoro, cioè sulle quattro settimane consecutive di ferie in agosto e sul godimento di giornate di vacanza sostitutive delle festività infrasettimanali abolite per legge.

Nei maggiori stabilimenti (alla Mirafiori e a Rivalta) lo sciopero è programmato dalle 8,30 alle 11,30, con assemblee interne nel corso delle quali i sindacalisti illustreranno l'andamento del negoziato non soltanto sul tema delle infrasettimanali, ma anche sulla questione della mezz'ora per la mensa. Alla Spa di Stura, informano i sindacati, lo sciopero è stato spostato a domani perché oggi c'è un'assemblea contro il terrorismo, presieduta dal segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin.

Intanto ieri, all'Unione Industriale, è ripresa la trattativa tra la delegazione Fiat e quella della Flm. L'intera giornata è stata dedicata al problema della mezz'ora per la mensa. Si tratta, com'è noto, di concordare i tempi che consentano di assicurare che i livelli di attività e di utilizzazione degli impianti restino inalterati pur inserendo, dal 1° luglio prossimo, la mezz'ora per la mensa nell'orario effettivo di lavoro. La perdita di produzione corrispondente è del 4,4 per cento.

Per scendere sul terreno concreto le due delegazioni, nelle riunioni precedenti, avevano convenuto di prendere in esame alcuni settori specifici della Mirafiori, in modo da vedere praticamente cos'è possibile fare per recuperare la produzione, com'è prescritto dal contratto nazionale nel capitolo che sancisce l'inserimento della mezz'ora per la mensa nelle 8 ore di permanenza in fabbrica.

I settori [illegible] sono: linee della carrozzeria per la 127 e la 131; [illegible] motori; singole macchine utensili delle meccaniche; linee delle presse; linea di presso-fusione delle Fonderie.

La delegazione della Fiat, guidata dal direttore delle relazioni industriali Cesare Annibaldi, ha illustrato ai sindacati una serie di proposte specifiche formulate in base alla realtà dei singoli settori o di spezzoni di settori. In alcuni casi il recupero della produzione può essere realizzato con un aumento (sia pure limitato) degli organici o con qualche investimento tecnico; in altri reparti (per esempio nella verniciatura) dove ci sono postazioni fisse con un lavoratore per ogni postazione l'aumento degli organici non è una strada percorribile.

Altre proposte riguardano: il terzo turno di notte, dove si può; lo scorrimento della pausa per la mensa (in situazioni limitate) in modo da non interrompere il funzionamento degli impianti che continuerebbero a lavorare con una parte del personale mentre l'altra si reca alla mensa. Ci sono, infine, il recupero da effettuare sulle «saturazioni» e la programmazione della produzione in base all'assenteismo effettivo.

Per le «saturazioni» (ad esempio una produzione 80 in rapporto alla capacità teorica dell'impianto di produrre 100) l'azienda ha proposto, tra l'altro, di passare dalla «saturazione» individuale a quella di gruppo, in modo da equilibrare le saturazioni basse e quelle più elevate. Per i programmi produttivi, in rapporto all'assenteismo, si propone di modificare il sistema odierno che stabilisce la produzione in base a medie teoriche di assenteismo: per esempio, se l'assenteismo medio è del 14 per cento attualmente vengono formati organici di 114 operai per averne 100 al lavoro e il programma produttivo non muta anche se, per ipotesi, un certo giorno l'assenteismo cala e si presentano al lavoro 110 persone invece di 100. In futuro, invece, la produzione dovrebbe essere adeguata, giorno per giorno, agli operai effettivamente presenti.

I sindacalisti hanno espresso un giudizio positivo sul fatto che «la Fiat sia finalmente scesa sul terreno concreto delle proposte» ma hanno avanzato forti riserve sugli ultimi due punti: la revisione delle saturazioni e la programmazione produttiva in rapporto all'assenteismo. Hanno ripetuto che sono temi da discutere negli stabilimenti e non al tavolo della trattativa generale. Resta questo uno degli aspetti più difficili del negoziato.

a. d. v.

Da oggi gli ospedali paralizzati per l'agitazione di 1700 medici

Da oggi fino a sabato gli ospedali rimarranno paralizzati per lo sciopero dei medici, 45 mila in tutta Italia, 1700 in provincia di Torino. Verranno garantite soltanto le urgenze. A meno di qualche improvvisa e inattesa schiarita, la situazione di disagio proseguirà nella prossima settimana perché i tre sindacati, Anpo, Anaao e Cimo hanno annunciato che, allo scadere dei tre giorni, applicheranno rigidamente le norme per rallentare al massimo le prestazioni ospedaliere.

Gli scogli sui quali si sono arenate le trattative sono l'aumento di stipendio per medici a tempo pieno e determinato, e un maggior numero di pazienti mutuati, da 450 a 650. La Fio, il sindacato dei paramedici, ritiene sproporzionate le richieste di miglioramenti economici e negativo l'incremento di mutuati perché destinato a sviluppare la piaga dei sottopagati a scapito dei neolaureati.

PARACCHI — Oggi alle 14, nello stabilimento in strada delle Campagne 251, si terrà un'assemblea per discutere sul futuro dei 140 dipendenti in cassa integrazione a zero ore e sulla situazione dell'azienda.

SIP — I novemila telefonici del Piemonte hanno programmato oggi tre ore di sciopero per il contratto.

SATOM — Dei 100 dipendenti della sede torinese, circa 110 sono stati assorbiti dalle aziende del settore che ne hanno rilevato le commesse. I restanti 30 sono in attesa, ma sembra che per una ventina di essi la sistemazione sia certa entro il mese. Rimarrebbero esclusi invalidi ed anziani. Assemblee in varie ditte di autotrasporti stanno verificando la possibilità di completare le assunzioni.

SILMA-BOSCH — Nell'assemblea di lunedì i lavoratori hanno respinto «il ricatto dell'azienda» che, nonostante le commesse, «continua la riduzione dell'attività lavorativa e minaccia, con comunicati ufficiali affissi in bacheca, di non pagare gli stipendi di aprile». Consiglio di fabbrica e Flm decideranno le iniziative da assumere, in particolare il collegamento con la vertenza generale aperta con l'Unione Industriale. Non è escluso che i sindacati promuovano un'azione giudiziaria nei confronti della direzione. Oggi nuovo incontro delle parti al ministero del Lavoro.

temperatura di ieri

massima	+ 12
minima	+ 10,5
media	+ 11,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 83%. Cielo coperto. Temp. mass. +11,6; minima +7,2; media +9,4. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse, al di sopra dei 1500 metri a carattere nevoso; visibilità buona; venti deboli, temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,34; tram. 19,29. Temp. dello scorso anno a Torino: max +22,8; min. +10,3.

Si chiamerà Grassi il 7° tecnico industriale

L'altro giorno una scuola elementare di Borgata Rosa è stata dedicata al partigiano caduto Vittorio; domani il VII istituto tecnico industriale di via Veronese sarà intitolato a Carlo Grassi, un operaio, ucciso nel '45, durante gli ultimi giorni di lotta per la Liberazione. «Con l'intitolazione dell'istituto al nome di Carlo Grassi — dicono i responsabili della scuola — ci è parso di operare una scelta civile e impegnata nell'attuale momento che sta attraversando la società italiana». Un messaggio ai giovani e ai cittadini di un quartiere in cui il Grassi visse e lavorò.

Nato nel 1911, veneto, di famiglia contadina, venne in Piemonte a metà degli Anni 20, «per sfuggire alla povertà e alla persecuzione fascista». Operaio alla Bergougnan (pneumatici) partecipò alla Resistenza clandestina in collegamento con il pci. Divenne membro delle Sap (Squadre di azione patriottica), cadde nella battaglia di Torino, il 26 aprile 1945.

Il processo contro le Brigate rosse va avanti più spedito del previsto

Mentre gli imputati leggono i giornali con ostentato disinteresse, esaminati ieri 50 testimoni - Ne restano 40 - Poi la discussione finale

Due dei brigatisti immersi nella solita lettura dei giornali

Brigatisti dall'atteggiamento impenetrabile ieri nell'aula dell'ex caserma Lamarmora, dov'è ripreso (ventiseiesima udienza) il processo contro Curcio e i suoi gregari. Chi si attendeva un comunicato degli imputati detenuti, è rimasto deluso. Essi hanno avuto un paio di brevi, fitti dialoghi con gli avvocati Guiso e Sergio Spazzali e per il resto della seduta dibattimentale hanno letto i quotidiani con atteggiamento ostentatamente tranquillo.

Dopo la loro «sortita» con le dichiarazioni lette da Guiso lunedì all'uscita dal carcere («i brigatisti detenuti s'identificano con l'organizzazione») gli imputati hanno sempre conservato un rigoroso silenzio. Il caso Moro, sempre più drammatico, sempre più carico d'angosciosi interrogativi, è rimasto sullo sfondo di un dibattimento, che malgrado tutte le difficoltà di cui si è parlato a lungo, continua regolarmente e persino con una relativa celerità.

Infatti sono già state interrogate dalla corte circa trecento persone fra testimoni e parti lese. Ne rimangono ancora una quarantina, buona parte delle quali sfileranno oggi davanti al presidente Barbaro. Le difficoltà si ripresenteranno semmai nelle udienze del 24 e 5 maggio, giorni fissati per l'ascolto dei giudici Sossi e Guariniello e di Silvano Girotto («frate mitra»). Potrà essere trasportato in aula il giudice genovese? E Girotto sarà rintracciato? Sono gl'interrogativi, che pesano sulla parte del dibattimento immediatamente precedente la discussione finale. Per quanto riguarda Sossi, in particolare, il magistrato genovese ieri ha ripetuto di «essere davvero in cattive condizioni». Sulla sua trasportabilità deciderà comunque il perito nominato dal presidente Barbaro.

La seduta di ieri (due ore e mezzo circa con un paio di pause) ha visto la sfilata di circa cinquanta testi, tra cui i giornalisti Chiara Valentini, Giampaolo Pansa, Giulio Anselmi, Claudio Sabelli Fioretti e Giorgio Pisanò, direttore di «Candido». Quest'ultimo ha ribadito la sua convinzione: Girotto era uno dei capi delle Br, non un semplice «infiltrato». In effetti, ha affermato Pisanò, se «frate mitra» non fosse stato amico dei brigatisti gli sarebbe stato impossibile «infiltrarsi» in un'organizzazione come quella dopo la pubblicazione degli articoli su «Candido», articoli che lo chiamavano direttamente in causa.

L'udienza ha vissuto gli unici attimi di «suspense» quando è stato chiamato a deporre il capitano dei carabinieri Eduardo Sesti. L'imputata Cesarina Carletti «Nonna Mao» ha detto: «Nel '74 lui è venuto a Porta Palazzo dove ho la mia bancarella, si è fatto consegnare un volantino delle Br, che aveva ricevuto non so come e si è fatto promettere che se mi avessero dato altri volantini di quel genere avrei dovuto avvertirlo».

Capitano: «Non è vero, non ho mai preso contatti con lei».

Carletti: «E' vero, invece». Poi tutto è stato chiarito. La Carletti si era sbagliata. Non era stato il capitano Sesti ad avvicinarla a Porta Palazzo, ma il maresciallo Cossu. Così su questa battuta si è chiusa un'udienza che molti s'attendevano drammatica e che è filata invece sui binari dell'assoluta normalità.

cl. gr.

Memorial Resistenza

Stasera, ore 21 in collaborazione con il Comitato di Quartiere, le Associazioni «Reba-papà» e «Circolo Giovanile» organizzano in corso Vercelli 206 (oratorio Salesiano) «Memorial Resistenza» con letture, ricordi, poesie, testimonianze. Seguirà la proiezione del film: «Legge di guerra» di Paolinelli. Ingresso libero.

Assemblea lavoratori Fiat

Scelta dello Stato tra dignità e vita

Nelle mani dei giovani l'avvenire della democrazia

«Dobbiamo guardare al presente con il pessimismo dell'intelligenza e l'ottimismo della volontà». Con questa frase di Gramsci, il presidente del Consiglio regionale Sanlorenzo, ha sintetizzato gli interventi di ieri davanti a un'affollata assemblea alla Direzione attività internazionali Fiat, via Vian 81. Una riunione di 300 rappresentanti di tutti i quadri aziendali, nata come commemorazione del 25 Aprile e che si è sviluppata sul tema: Resistenza al fascismo e nuova Resistenza al terrorismo.

«Non il qualunquismo ma il rigore storico e la fermezza morale sono le forze che ci consentiranno di superare questi momenti di dramma» ha aggiunto Sanlorenzo. Si è poi addentrato in un'analisi storica del terrorismo partendo dalle origini del fascismo e dagli errori di valutazione che i politici di allora fecero. «Il giudizio più completo — ha detto — lo diede Gramsci, dal carcere, parlando dei problemi irrisolti sotto il profilo sociale, economico morale e culturale e ricordando i limiti della rivoluzione democratica borghese».

Proseguendo nel parallelo storico, Sanlorenzo ha analizzato la nascita del terrorismo politico in Italia partendo dal '69 (strage di piazza Fontana) e giungendo al '73-'74, epoca in cui il fenomeno «ha cambiato colore e natura ma non obiettivo». «Si tratta di criminali, non di folli perché usano il terrorismo come politica. Una setta di assassini che però è isolata sotto il profilo morale».

Quali le vie d'uscita? Oltre ad una maggiore efficienza della polizia che ha dovuto, tra l'altro, contare nelle sue file la maggior parte dei morti, per Sanlorenzo lo sbocco è un ricorso storico: «La Resistenza vide la convergenza di forze diverse e in un patto unitario, la stessa Costituzione repubblicana fu redatta all'insegna della partecipazione. In questa eredità unitaria che la storia della nostra giovane democrazia ci ha saputo dare sta l'unica strada per emarginare il terrore».

Il dibattito, regolato dai rappresentanti dell'Flm, Polidoro, Pessa e Vasone, ha poi visto l'intervento del pubblico: «Dobbiamo fare un'autocritica — ha sostenuto uno dei capi intermedi — domandandoci fra l'altro, come abbiamo educato alla libertà i nostri figli».

Non è mancata qualche voce polemica: «Sono i politici che non hanno saputo negli anni passati, leggere negli eventi e prevedere questo travaglio. Ed ora che tutto si sta deteriorando eccoli venire a chiederci di essere uniti e tenerci tutti sotto braccio». Sanlorenzo ha ribattuto ricordando che se l'Italia è oggi uno dei più liberi paesi del mondo ed in pace da 33 anni, lo Stato non ha soltanto avuto demeriti pur denunciando carenze e cadute.

In margine a quest'assemblea i consigli di officina della Combi e Meccanica di Mirafiori hanno diramato al termine di assemblee un comunicato in cui «ricordando i valori della Resistenza» considerano le Br «veri nemici dei lavoratori». «Riaffermiamo — prosegue il documento — la più ferma volontà di isolare e combattere chi spara ed uccide. Da meno di un mese e mezzo, attirando su di sé tutte le attenzioni, le Br compromettono la soluzione di gravi problemi del Paese (la disoccupazione, il Mezzogiorno, i problemi delle fabbriche), dimostrando d'essere di supporto alle forze più reazionarie».

«Pur affermando che lo Stato deve difendere la vita umana, pensiamo debba essere difesa anche la vita dei compagni lavoratori della polizia e dei carabinieri oltre che la dignità dello Stato di diritto e della Repubblica. In questo spirito affermiamo che con chi uccide, condanna a morte, attenta allo Stato, non ci sono possibilità di trattative».

re. ri.

Ingrao al convegno contro il terrorismo

L'on. Pietro Ingrao parteciperà sabato alla manifestazione «Contro il terrorismo e l'eversione per la difesa e il rinnovamento dello Stato democratico» che si svolgerà al teatro Nuovo. Organizzato dal Comitato regionale antifascista, l'incontro sarà presieduto dal presidente della giunta regionale, Viglione.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo; parleranno inoltre: Mario Manfredda per la federazione Cgil-Cisl-Uil; Gianluca Susta per i movimenti giovanili; Carlo Gottero per le organizzazioni contadine; Giorgio Salvetti per le autonomie locali.

L'impresario rapito nel marzo '77 davanti al Fiamma

Arrestato in un night Antonio Cardullo Sarebbe la mente del sequestro Navone

"Antoine", noto nel sottobosco della città e della Torino-bene, era appena tornato dal carnevale di Rio - Con lui è finito alle "Nuove" un giovane di 28 anni - In carcere già dieci persone

In un locale notturno del quale è frequentatore abituale, adorno di collane esotiche e di un vistoso orecchino ricordo di un recente viaggio a Rio per il celebre carnevale, è stato arrestato dai carabinieri Antonio Cardullo, nato 39 anni fa a Messina e abitante in piazza della Repubblica 15. «Antoine», il cui nome è pronunciato con rispetto negli ambienti del sottobosco della città e anche della Torino-bene, è accusato di concorso nel sequestro dell'impresario Giuseppe Navone, il vice presidente del Torino rapito il 18 marzo dell'anno scorso davanti al cine Fiamma di corso Trapani e liberato il 4 aprile dopo il pagamento di un riscatto di 680 milioni. Un rapimento per il quale sono già alle «Nuove» una decina di persone.

Gli uomini del Nucleo investigativo non hanno messo però le manette soltanto ad «Antoine». In esecuzione dello stesso mandato di cattura del giudice Sorbello, i carabinieri hanno arrestato Carmine Brienza, 25 anni, di Forenza (Potenza), corso Principe Oddone 56, e Michele Rignanese, 28 anni, di Manfredonia, via delle Primule 18 L. Tutti e due con precedenti penali, come del resto «Antoine», il cui nome è legato a fatti di cronaca clamorosi: l'inchiesta sulla morte ancora avvolta nel mistero della bella Martine Beauregard, o il ferimento con una rivoltellata del ladro sedicenne che aveva rubato un visone dalla sua pellicceria di via Mazzini.

Antonio Cardullo, Michele Rignanese e Carmine Brienza - Il figlio di Giuseppe Navone

Il ferimento è del 29 novembre scorso. Sul conto di Cardullo i carabinieri del maggiore Ruggeri avevano già dei sospetti a proposito del rapimento Navone. E proprio pochi giorni prima il giudice gli aveva inviato una comunicazione giudiziaria. Dalle indagini svolte successivamente con la collaborazione dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del colonnello Schettino, ai sospetti si sono aggiunti elementi più concreti. Di qui il mandato di cattura.

Quali siano questi elementi non si sa. «Nel giro "bene" di Antoine c'era Giorgio Navone, figlio dell'impresario — dicono i carabinieri —, ed è abbastanza significativo. Più significativo ancora è l'acquisto fatto da "Antoine" di una potente Ferrari pochi giorni dopo il versamento del riscatto. L'auto è stata sostituita di recente con un'altra dello stesso costo, che vale ben 37 milioni. Sono fatti, non prove, d'accordo. Ma abbiamo ben di più, tanto che con la sua cattura riteniamo di aver completato il quadro al quale lavoravamo da tempo».

Fra le persone arrestate prima di lui vi è Gerardo De Vito, ritenuto un «boss» del contrabbando di sigarette. Anche lui cliente assiduo di night e amico di «Antoine». C'è motivo di ritenere che la coppia Cardullo-De Vito sia considerata dai carabinieri il vertice dell'organizzazione alla quale è da addebitare il sequestro di Navone, mentre gli altri sarebbero solo gli esecutori. Una conferma di ciò si avrà dopo i confronti e gli interrogatori che il giudice dott. Sorbello ha già cominciato e le indagini definitive, dirette dal colonnello Calabrese, comandante dei carabinieri di Torino.

a. v.

... Il caso francese sta a dimostrare che la svolta a sinistra è ineluttabile solo per chi è disposto a cedersi».

Torino fra le due guerre — Nell'ambito di questa mostra, stasera, ore 21, Galleria d'Arte moderna (corso G. Ferraris 30), il dott. e i signori Foglia, torinesi tra le due guerre in Borgo S. Paolo e. Seguirà un dibattito (ing. Giovanni Ferrero, professori Oddone e Pichierri).

L'accusa: ottanta miliardi sottratti al fisco

Illecito traffico della benzina Si costituiscono due ricercati

Sono Luigi Volpara e Sergio Masnata - Il primo ha già ottenuto la libertà dietro cauzione, il secondo è stato interrogato dal giudice

Scandalo della benzina: ottanta miliardi sottratti al fisco e messi in tasca da un gruppetto di commercianti abili nel frodare lo Stato: l'inchiesta ha già raggiunto una cinquantina di persone, alcune di «riguardo», altre (tredici) dipendenti degli uffici che avrebbero dovuto far da filtro e sventare la truffa: Utif e Guardia di Finanza.

Una ventina sono pedine ricompensate con pochi spiccioli: autisti, impiegati abituati a non vedere, non parlare e non sentire, «teste di legno» pagate per fare da parafulmine in modo da lasciare al riparo i boss dell'organizzazione.

L'organizzazione è stata scardinata dal giudice istruttore Griffey che con puntiglio sta mettendo assieme i tasselli del colossale puzzle truffaldino. Ci lavora da due anni e in questi ultimi tempi sta interrogando i «cervelli» del traffico illecito di carburante: Luigi Volpara e Sergio Masnata, insieme con il padre commendator Luigi, pare abbiano intascato la fetta più consistente degli ottanta miliardi.

Volpara e Masnata, fiutato nell'autunno '76 odor di cattura, ripararono all'estero e soltanto da un mese, seguendo i consigli dei loro legali, sono tornati in patria per mettersi a disposizione del magistrato. Masnata si è costituito il mese scorso, ha fatto un po' di giorni in galera ed è già in libertà provvisoria vincolata da una cauzione di 160 milioni (tanti ne ha chiesti il p.m. Boraio che affianca nell'indagine il giudice istruttore). Volpara invece si è costituito pochi giorni fa ed è ancora in carcere. Ieri è stato interrogato dal dott. Griffey e spera, visto il precedente di Masnata, di uscire pure lui presto dalle Nuove.

Luigi Volpara

Volpara e Masnata attraverso alcune società di comodo («Caltor», «Comitol», «Comex» di Collegno) ed una complessa operazione di «passaggi» dall'una all'altra società, facevano viaggiare migliaia di quintali di carburante senza pagare la relativa tassa. Il trasbordo del carburante da un deposito all'altro e quindi ai distributori poteva avvenire grazie ad un vasto giro di complicità negli uffici che contano.

C'era ad esempio il funzionario addetto al controllo dei «piombi» di certi serbatoi che chiudeva un occhio; c'era negli uffici dell'Utif chi faceva finta di non vedere le due bollette di carico e scarico che gli impiegati del Volpara consegnavano (in taluni uffici sono addirittura spariti interi blocchi di ricevute false o alterate).

La stretta complicità tra corruttori e corrotti faceva così scattare i meccanismi della truffa che ha convogliato nelle tasche dei «novelli» anche 50 milioni di utili netti al giorno. Un controllo più accorto di alcuni funzionari della Guardia di Finanza portava, dopo pochi mesi, alla luce il traffico «truccato» e avviava l'inchiesta della magistratura.

Naufrago a Oneglia

Un turista torinese, appassionato di nautica, ieri è naufragato sul suo cabinato di 5 metri e 98 (Meroni) insieme a due imperiesi al largo di Oneglia. L'imbarcazione era rimasta in balia del mare grosso perché il motore si era arrestato. Il proprietario ha azionato la pistola lanciarazzi per chiedere aiuto, l'arma gli è esplosa in mano ferendolo al viso: una vampata gli ha ustionato le guance e lo zigomo destro. Soccorso da una unità della polizia costiera è stato trasportato all'ospedale di Imperia. Qui i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa all'arcata sopracciliare ed ustioni. Guarirà in cinque giorni. Si chiama Valerio Scembri, 43 anni, abitante in via Saluzzo 88, gli imperiesi sono Pietro Bruno, 46 anni, e Giorgio Pioppi, 47 anni.

Aied — Il Consultorio familiare Aied - Torino (via S. Nota 7) chiuderà per festività lunedì 1° maggio. Il servizio riprenderà regolarmente martedì orario: 9-12 e 15-19. Informazioni, consulenze e prenotazioni, tel. 55.33.35.

Offerte al Fondo di solidarietà

Pubblichiamo un altro elenco di versamenti dei lettori a "Specchio dei tempi"

D.M.C. 100.000; Colleghi Banca Anonima di Credito in memoria della Signora Prassede Cavallo 74.500; C.G. 50.000; Ricordando lo zio Francesco Caretti, i nipoti 50.000; Una nonna disperata chiede una grazia da Papa Giovanni 30.000; Niny e Rico Gaido, Insiglio Canav., 15.000; Marcella in memoria del nonno Rinaldo Corte, Ivrea 10.000; N.N. 10.000; In onore di S. Francesco 10.000.

Una persona amica 20.000; N.N. 500.000; R.O.S. in onore di Papa Giovanni 100.000; Condomini e Inquilini di C. Agnelli 130 alla cara memoria di Giuseppe Bosso 59.500; In memoria dei Signori Potecini Orsola ved. Barra e Orefice Pasquale, Colleghi e Impiegati Ufficio Notifica C.A.T. 22.000; Nella ricorrenza di S. Alberto ricordando nostro figlio che ne portava il nome 50.000; Laura ed Alessandro 50.000; Nonna Elisa in onore di Santa Rita affinché protegga sempre i suoi cari 50.000; Stefani Mario 50.000.

Condominio v. Nizza 181/183 e via Abegg 1 30.000; Gli amici del Bar Marocco in memoria del Cav. Emilio Chiardi 30.000; Per i bambini di Specchio dei tempi 10.000; N.N. per gli anziani 20.000; Campi Maria in memoria di Papa Giovanni 20.000; In memoria della Signora Ida Pausone, N.N. 15.500; A. M. 15.000; In memoria di Ernestina Bertotto 15.000; In memoria di Carolina e Felice Binelli 10.000; Luigi in onore di Papa Giovanni 10.000; M.F. 10.000.

N.N., Biella, ricordando Emanuele 10.000; Rita 10.000; N.N., Biella 10.000; N.N. 10.000; P.G. 5000; F.I. in memoria del marito e dei suoi defunti 5000; Da Monica a una persona bisognosa 5000; L.P.B., Biella, in ringraziamento a Papa Giovanni 5000; Ricordando Nino Dulbecco, Dora 3000; Bruno Antonio 3000.

Per protezione da Papa Giovanni e dal Beato Leopoldo da Padova, M.G. 20.000; In onore di Papa Giovanni 20.000; P.G. 20.000; Ricordando il suo caro Tullio, la moglie 15.000; Per una vecchietta povera e dignitosa in memoria dei miei defunti, Olimpia, 10.000; R.G. 10.000; N.N. 10.000; Alla memoria della cara zia Erminia, M. P. 10.000; Rita e Nando 10.000; Marco 10.000; In memoria di Papa Giovanni, A.M. 10.000; A.D.C. 10.000; L.P. 10.000; Nina e Pinuccia Oasila in memoria di Giovanni 5000; N.N. 5000; In onore del Sacro Cuore di Gesù per protezione a mio figlio 2000.

Per i più bisognosi, Maria 50.000; Alessandro in onore di Papa Giovanni 30.000; In onore a Papa Giovanni per ringraziamento e protezione, pensionata 1900 20.000; G.L. 10.000; N.N. 10.000; Silvia 10.000; In memoria di Papa Giovanni, B.G. 10.000; In memoria dei miei cari genitori, M.K.A. 5000; Ringraziando Papa Giovanni, 1 tre C. 5000; Cristina per i suoi defunti 3000.

A ricordo e suffragio di tutti i miei cari, per gli anziani 25.000; M. M. in memoria di Papa Giovanni e per gli anziani bisognosi 20.000; Per i poveri I.A.M. 20 mila; Nova Adalgisa 10.000; Roberta in memoria di zio Mario 10.000; Per il 12° anniversario del marito e della mamma 10.000; Per un anziano bisognoso, nonna Pina 10.000; Michele Marciandi 10.000; Franco Sandrone 10.000; In memoria dei genitori, A. G. 5000; Ada per grazia ricevuta 5 mila; Per i poveri di S. Antonio 5000; N. N. 5000; N. N. 2000.

Ester ricordando la sua cara mamma nel giorno del suo compleanno 10.000; In onore di Papa Giovanni 10.000; Da promessa fatta a Papa Giovanni, R. M. Asti 10.000; Per Vinicio 10.000; In onore di Papa Giovanni per grazia ricevuta 10.000; N. N. 10 mila; N. N. 10.000; Elisa Molino 5000; Santi Margherita, Rorelo di Cherasco 5000; In onore di S. Antonio, S. Rita e di Papa Giovanni perché ci protegga, nonna Etta 5000; Un fiore per il mio Riccardo e suo padrino 5000; Per grazia ricevuta dalla Madonna di Banneux, R. C. 5000; Giselda Mautero in Macario 2000.

Medico provinciale

Dopo le dimissioni di Turletti l'ufficio affidato a Secreto

Il dott. Renzo Secreto è il nuovo medico provinciale. Ventisette anni, specializzato in igiene, ha vinto il concorso della Regione ed è entrato in organico con l'incarico di dirigere l'ufficio del medico provinciale. Sostituisce il prof. Turletti che, dopo averlo retto per alcuni mesi, è tornato al suo ufficio di ufficiale sanitario del Comune di Torino.

Zanone spiega perché il pli è all'opposizione

Perché i liberali sono all'opposizione in Parlamento? A questa domanda ha risposto ieri sera in una riunione dell'Interclub Rotary, l'on. Valerio Zanone, segretario generale del pli.

«In primo luogo — ha detto — perché la maggioranza di compromesso è eterogenea e quindi non può attuare, anzi neppure definire un programma adeguato a fronteggiare la crisi italiana». In secondo luogo, «se la maggioranza diverrà con il tempo meno eterogenea, ciò — a parere di Zanone — avverrà in senso deteriore. Vale a dire che dc e pci troveranno una possibilità di convergenza nello sviluppo dei caratteri più illiberali di entrambi i partiti».

Oggi, ha concluso il leader del pli, l'opposizione liberale, «anche se numericamente ristretta», costituisce «un riferimento chiaro anche per molte tendenze critiche che pure sussistono all'interno dei partiti della coalizione».

Specchio dei tempi

E poi? Quante altre vite perderemmo per salvare la vita di uno solo? Così poche, a Torino, le bandiere contro la violenza - "Ora mio figlio, milite-assolto, non ha lavoro" - In attesa della "fatalità" - Entusiasmo

Un lettore ci scrive da Fonti:

«Ti scrivo dopo aver appreso che Aldo Moro è vivo. E penso all'angoscia della famiglia ed alla possibilità di fare qualcosa per la vita di un uomo. Per la vita di Moro come per la vita dell'uomo più indifeso. Ed è per dirti che ritengo giusto salvarlo anche ad un tempo costo: anche a costo della dignità dello Stato, dei partiti.

«La dignità si perde quando si uccide o si permette di uccidere, non quando si permette ad una persona di riacquistare la libertà, di abbracciare i suoi familiari, di ritornare a vivere. E' la [illegible] di un uomo che si riscatta dall'umiliazione di aver ceduto.

«La dignità, lo Stato ed i partiti l'hanno persa dal momento in cui si è permesso di uccidere, con troppa facilità e con troppa frequenza, e non si sono curati di difendere la vita dei cittadini, più umili di Moro ma altrettanto degni di rispetto. E' quindi questione di riconquistare una dignità, non di perderla.

«E per ritrovare dignità e fiducia occorrono comportamenti di alto valore morale, come il riconoscere che lo Stato ed i partiti per i loro errori o per non so quali cause questa "dignità" l'hanno persa. Ma vogliono riconquistarla. Un primo atto è quello di salvare la vita ad un uomo. E poi difendere efficacemente quella di tutti i cittadini. Il resto, le vuote parole, gli inutili comitati antifascisti, gli inutili comizi, tutto è solo ipocrisia».

Germano Balagna

Una lettrice ci scrive:

«25 Aprile. Torino mi è sembrata un vecchio cimitero di guerra dove solo più qualche vecchissima mamma o moglie porta un fiore una volta all'anno su una tomba, facendo apparire ancora più squallide le altre tombe dimenticate.

«Avrebbe dovuto essere un'onda di bandiere, per indicare la ferma presa di posizione di tutti contro la violenza (abbiamo letto di chi, trovando i negozi sprovvisti, aveva deciso di confezionarsi in casa il tricolore), ma, tranne gli enti obbligati (e non tutti) i balconi imbandierati si contavano. Non mi aspettavo molto, ma almeno tante bandiere quante ne espongono i tifosi quando la loro squadra vince lo scudetto!

«D'accordo, una bandiera che sventola può essere una cosa superata, ci sono ben altri problemi, ma tante bandiere che sventolano da tanti balconi in una città che ha vissuto come Torino la Resistenza, può — avrebbe potuto — voler dire che i valori della Resistenza non sono "congelati" nei discorsi commemorativi, ma sono tenuti vivi in ogni casa, da ogni persona che di questi valori ANCHE ORA gode i frutti».

Vanna Nocerino

Un lettore ci scrive da Venaria:

«Nel febbraio 1976, mio figlio, diplomato, rivolge domanda alla Regione Piemonte nell'eventualità di una futura assunzione, sia pure saltuaria e provvisoria. Nel luglio '77 la Regione gli risponde invitandolo ad iscriversi alle liste dell'occupazione giovanile (scadenza delle iscrizioni agosto '77), inviandogli pure copia della legge relativa. Qui cominciano le dolenti note.

«L'ufficio collocamento del Comune di sua residenza non gli accetta l'iscrizione perché militare (dopo il conseguimento del diploma, non avendo inoltrato domanda di rinvio per motivi di studio, è stato chiamato al servizio di leva). Il ragazzo risponde portando all'ente significando i motivi della sua non accolta iscrizione e comunicando altresì che, alla chiusura delle seconde liste (dicembre '77), essendo ancora alle armi, anche allora non avrebbe potuto ottenere l'iscrizione. Per inciso dirò che la legge consente l'iscrizione ai giovani in età compresa fra i 15 ed i 29 anni e non parla di esclusione per coloro che stanno compiendo un servizio che lo Stato loro impone. Paradossalmente, se detenuto in permesso oppure evaso, avrebbe potuto ottenere l'iscrizione, entrare in graduatoria ed oggi lavorare.

«Così ora, milite-assolto, con l'ente regionale che non ha potuto soddisfare le sue necessità per irreperibilità di giovani (a notizia de La Stampa di pochi giorni or sono) e particolarmente per quanto si riferisce allo specifico diploma di mio figlio, non può essere chiamato al lavoro grazie proprio all'apposita legge che ha voluto favorire l'occupazione dei giovani.

«Un'ultima considerazione: durante l'espletamento del servizio militare non mi sono più stati corrisposti i di lui assegni familiari (eh, la legge). Non mi resta che suggerire a mio figlio di arruolarsi volontario: avrò così soltanto il danno (perdita degli assegni) e non anche la beffa».

Valeriano Ravizi

Un lettore ci scrive da Cairo Montenotte:

«Da alcuni mesi, e precisamente dal 20 ottobre '77, si transita sulla linea ferroviaria S. Giuseppe di Cairo-Savona (via Altare) passando ogni giorno in prossimità di una frana di dimensioni impressionanti, nel tratto fra le stazioni di Maschio e Savona. A provvedere per i lavori di ripristino, si attende che il treno precipiti a valle per poi invocare la fatalità?».

Romano Bacino

Un gruppo di scolari ci scrive da Canelli:

«Anche noi alunni del plesso di Canelli-Stosio abbiamo partecipato alla campagna promossa da La Stampa per la raccolta della carta usata.

«L'iniziativa ha avuto molto successo e in una settimana ne abbiamo raccolto 12 quintali, come risulta dalla bolletta allegata. Abbiamo pensato di devolvere il ricavato (lire 30.000) alla Croce Rossa locale: servirà, con altri soldi, per l'acquisto di una nuova autoambulanza.

«Visti i nobili fini, la campagna continuerà sino al termine dell'anno scolastico.

«Cara Stampa, siamo stati bravi, vero? Pensiamo di meritare anche noi il distintivo ecologico e, se è possibile, qualche "buono"-albero da mettere a dimora nel nostro cortile, che è spoglio. Ti facciamo presente che gli alunni che frequentano il plesso sono 120.

«Ci congratuliamo con te per le iniziative sempre nuove ed attuali di cui ogni anno ti fai promotrice: noi ti seguiamo con tanta simpatia e entusiasmo. Attendiamo presto una tua risposta.

«Cordiali saluti dagli alunni e dagli insegnanti del plesso».

Scuole elementari di Stosio

Il lessico politico

Un convegno sugli «Sviluppi della lessicologia politica e giuridica nel campo delle scienze dell'antichità classica» si svolgerà domani e sabato all'Accademia delle Scienze, a Palazzo del Collegio dei Nobili, via Accademia delle Scienze angolo via Maria Vittoria. Presidenti al convegno saranno Norberto Bobbio, C. Nicolet, professore alla Sorbona, e Luigi Firpo. Relazioni e comunicazioni verranno tenute da professori universitari di varie parti d'Italia e di Parigi. Il convegno si aprirà alle 10, proseguirà alle 17.

Diventate discariche per ogni tipo di rifiuti

Desolate sponde del Po

Stesso spettacolo lungo la Dora, il Sangone, la Stura - L'assessore all'Ecologia: "Anche in questo settore mostreremo in agosto ai forestieri un volto decoroso della città"

Carcasse, immondizie, rifiuti di ogni genere hanno trasformato le sponde del fiume in discariche infestate da grossi topi

Guardata da Superga è lineare, appoggiata dolcemente alla collina, degradante verso le sponde del Po: Torino, con Firenze e Roma, è una delle città che si possono identificare con un fiume, con tanto verde che interrompe la geometria del cemento.

Ma la realtà, osservata da vicino, è diversa. Le sponde dei suoi quattro corsi d'acqua (oltre al Po, la Dora Riparia, il Sangone e la Stura di Lanzo) hanno perso il lustro antico: ovunque rifiuti, devastazioni determinate (ad esempio al Valentino) dai lavori in corso per il collettore: una grande fognatura, necessaria, che però ha sconvolto — da Moncalieri a Settimo — queste rive esaltate dai poeti.

La prosa della vita quotidiana, in una metropoli sempre più grande, ha il sopravvento su tutto. Torino produce ogni giorno 800 tonnellate di spazzatura. Per molte famiglie che devono rinnovare il mobilio o l'elettrodomestico, qual è il sistema più comodo per sbarazzarsi dell'inutile «ferro vecchio», se non abbandonarlo sulle sponde del fiume? Una carcassa oggi, un fardello d'immondizia domani ed è lo sfacelo dell'ambiente naturale.

Che fare per difenderci? Sono sufficienti gli appelli al senso civico? Sarà questo lo spettacolo che offriremo agli oltre due milioni di ospiti che fra agosto ed ottobre verranno a Torino per l'ostensione della Sindone?

Il Comune — l'abbiamo già scritto — ha stanziato circa 3 miliardi per la manutenzione straordinaria delle strade; altri 200 milioni serviranno per ridare decoro al parco del Valentino. E per le sponde di fiumi e torrenti? Risponde l'assessore all'Ecologia Marzano: *«Stiamo conducendo una battaglia che ci impegna su più fronti: il primo è quello della pulizia degli alvei. L'operazione occupa ogni anno — dalla primavera all'autunno — un centinaio di dipendenti»*.

Incontriamo alcune di queste persone. Spiegano: *«E' un lavoro ingrato. Le acque sono molto inquinate, soprattutto in centro. Vi troviamo gli oggetti più immondi. La gente, dimostrando scarsa educazione, sui fiumi scarica di tutto»*.

Ma l'assessore è meno pessimista: *«Non ci arrendiamo. La scorsa settimana c'è stata una riunione con i tecnici per sistemare il Valentino. Stiamo lavorando per pulire le sponde della Stura e del Sangone»*. Questi due interventi sono già a buon punto: quello sulla Stura ha un fronte di circa 70 mila metri quadri. Marzano aggiunge: *«Abbiamo spianato il terreno ed eliminato numerose discariche abusive. Ora vi pianteremo oltre 700 alberi dei nostri vivai. E tutto ciò in prossimità di corso Giulio Cesare, all'uscita dell'autostrada Torino-Milano»*.

Un buon «biglietto da visita» per i futuri ospiti. Analoga iniziativa dalla parte opposta della città su 250 mila metri quadri di terreno adiacenti al Sangone, accanto allo svincolo della tangenziale che immette sulle autostrade per Savona e Piacenza. Anche qui sono spariti orti e discariche abusive per lasciar posto a circa tremila alberi.

Dice l'assessore: *«Per l'appuntamento della Sindone, avremo un bel tappeto verde, pulito, ordinato. Le piante verranno dopo, in autunno. Per chi arriva da Nichelino la zona già ora ha un aspetto migliore ed in futuro potrebbe divenire il proseguimento naturale del parco di Stupinigi»*.

Anche per la Dora sono previsti interventi precisi: lunedì scorso sono stati appaltati lavori per sistemarne le sponde lungo il parco della Pellerina. Vi troveranno dimora oltre quattromila alberi.

E per le rive del Po a Moncalieri, al Valentino, ai Murazzi, al lungopò Antonelli? *«Tra poco il Consiglio comunale approverà la delibera per riparare il tratto fra corso Tortona ed il ponte di Sassi sconvolto dai lavori per il collettore. Il finanziamento c'è, e per l'esposizione della Sindone la passeggiata sarà di nuovo in ordine. Mancheranno ancora gli alberi che verranno piantati nella stagione più propizia, in autunno»*.

Tutte queste iniziative costeranno al Comune circa un miliardo. Una cifra consistente che si aggiunge ai due previsti per la manutenzione straordinaria delle strade ed ai 200 milioni per il Valentino.

Torino, dunque, è sotto pressione. Per settembre la città sarà davvero più bella? *«Facciamo un grande sforzo — conclude Marzano — per raggiungere questo scopo. Ma, ripeto, molto dipende dal senso civico e dall'educazione dei torinesi»*.

g. san.

La denuncia dei sindacati

Intollerabili le attese prima della pensione

Da 15 a 21 mesi - Contributi: l'Inps incassa 100 miliardi meno del dovuto l'anno

All'Inps di Torino per avere la pensione di vecchiaia bisogna aspettare 18 mesi; 21 mesi per quella di invalidità e 15 per la reversibilità. Un'attesa lunghissima, ben lontana non solo dal massimo di quattro mesi previsto dalla legge, ma anche dalla media nazionale (rispettivamente 6,13 e 13 mesi).

Non meno grave la situazione in tema di riscossione dei contributi: dodici ispettori per oltre 60 mila aziende; quindicimila pratiche per il recupero di contributi giacenti, nel '77 su 1536 aziende controllate sono state accertate evasioni per un totale di 3 miliardi e 800 milioni mentre la morosità ha superato i 14 miliardi e mezzo: una stima attendibile fa pensare che ogni anno l'Inps di Torino incassi cento miliardi in meno del dovuto. Le cose non vanno meglio per le altre prestazioni richieste dai lavoratori: indennità di disoccupazione, assegni familiari, supplementi e riliquidazioni di pensione.

La gravità del fenomeno è stata denunciata ieri dalla federazione Cgil, Cisl, Uil al convegno su *«Ruolo e ristrutturazione dell'Istituto di previdenza sociale. Proposte del sindacato sulla riforma»* tenuto nel salone dell'Inps. Il relatore, Giancarlo Boarino, ha individuato le cause del «dissesto»: dimensioni della sede, fra le più grandi d'Italia e quindi fra le meno governabili; disordinato sviluppo demografico negli anni del boom che ha sconvolto organizzazione e funzionalità degli uffici; inadeguatezza dei locali (*«si è dovuto ricorrere a fondi di emergenza situati in sei stabili, in zone diverse della città»*); mancanza di personale.

«Secondo uno studio del '77 fatto dalla direzione dell'ente — ha detto Boarino — *l'Inps di Torino, comprese le sedi zonali di Moncalieri e Ivrea, dovrebbe avere un organico di 1325 unità, mentre attualmente ne sono in forza 821»*. Carente è anche la preparazione professionale. Le assunzioni infatti avvengono con concorsi nazionali e molti giovani diplomati e laureati affluiscono a Torino dalle province del Meridione, ma appena possono si trasferiscono nei luoghi d'origine: questo provoca un continuo ricambio di personale: dal '73 ad oggi 450 dipendenti, professionalmente preparati, sono stati sostituiti con personale neo assunto con conseguenze inevitabili sulla funzionalità degli uffici.

Con la costituzione, nel '71, dei Comitati provinciali e regionali, composti in maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori, si sono fatti passi avanti. Un esempio. Le prime due sedi decentrate, a Moncalieri e Ivrea, dalle mete previste sono ormai in funzione da un anno e pur avendo organici incompleti liquidano le domande di pensione in 6-7 mesi, contro i 18 mesi impiegati nella sede torinese di via XX Settembre. Ma i problemi restano. *«Migliaia di anziani lavoratori assiepano ogni giorno gli sportelli dell'Inps e dei patronati* — ha aggiunto Boarino — *per chiedere notizie delle loro pratiche, per protestare contro i ritardi. Molti dipendenti sono così impegnati per ore a fare ricerche, a dare risposte, con enormi costi di gestione improduttivi. Migliaia di disoccupati non possono riscuotere prima di 6-8 mesi dal licenziamento l'indennità di disoccupazione. E' una situazione che il sindacato non può tollerare»*.

Non sono mancate proposte concrete. Il relatore ne ha indicate alcune: intervento massiccio per ridurre le domande di pensione giacenti dalle attuali 42 mila a non più di 14-15 mila entro settembre di quest'anno; aprire per la metà del '78 le sedi zonali di corso Giulio Cesare e corso Turati assicurando così ad altro il 30 per cento dei lavoratori e della popolazione della provincia un radicale miglioramento del servizio; organizzare corsi di addestramento per il personale; «decentramento della meccanizzazione» sia per le liquidazioni sia per riscuotere i contributi.

A queste, in via di realizzazione, si aggiungono le richieste e le proposte avanzate dal sindacato in sede nazionale. *«Solo così* — ha concluso Boarino — *potremo portare l'Inps a quell'efficienza che i lavoratori hanno diritto di esigere»*.

Francesco Bullo

Certificati per il fisco

L'Inam di Torino ha spedito a tutti i medici generici e specialisti convenzionati le dichiarazioni e i moduli 101 da utilizzare a fini fiscali. I medici, ai quali i documenti non saranno pervenuti in tempo utile, possono richiedere un duplicato all'Inam.

Un benzinaio testimone: "Mi aveva appena sorriso"

Bimba attraversa con il semaforo verde un autobus la travolge: è in fin di vita

Era uscita sotto la pioggia per comperarsi una pizza - All'incrocio ha atteso diligentemente via libera: ma il pullman dell'Atm, svoltando, l'ha investita - Se si salva perderà forse una gamba

Rosaria Stoccola, 10 anni, investita mentre andava a scuola - La madre è disperata

Una bambina di 10 anni è in fin di vita al reparto rianimazione delle Molinette: ieri mattina mentre si stava recando a scuola è stata investita, per cause ancora in via di accertamento, da un pullman dell'Atm in piazza Crispi. Trasportata all'ospedale è stata operata dall'équipe del professor Ferrero. I medici si sono riservata la prognosi e anche se si salverà, la piccola rischia di perdere la gamba destra, dilaniata dalle ruote del veicolo.

La disgrazia è avvenuta alle 8,15: Rosaria Stoccola (ma in casa la chiamano Rosalba) era uscita poco prima dalla sua abitazione, al quarto piano di corso Vigevano 8, dove vive con la madre, Anna Napolitano, 36 anni, e il padre Antonio, della stessa età, da venti giorni in Portogallo come meccanico al seguito della squadra corse della Lancia.

Gli Stoccola, immigrati 18 anni fa dalla provincia di Foggia, hanno un altro figlio, Pietro di 15 anni, tornitore. *«Prima che andasse via* — dice la madre — *ho raccomandato a Rosalba di stare attenta. Ogni mattina andava in pasticceria a comprarsi la brioche. Ieri ha chiesto se poteva fare merenda con una pizzetta, che avrebbe dovuto acquistare in una panetteria di piazza Crispi»*.

Pioveva, la piccola è uscita di casa, un piccolo ombrellino tra le mani per ripararsi. Per andare a comprare la pizza Rosaria doveva attraversare la piazza: poi avrebbe proseguito per la scuola, la Pestalozzi, dove frequenta la quarta classe. *«L'ho salutata come faccio ogni mattina* — ricorda Alberto Massaro, 66 anni, il gestore della pompa di benzina dell'Agip di corso Vigevano 2 — *commentata tranquilla, come sempre mi ha sorriso»*.

Anche ieri mattina, memore delle continue raccomandazioni della madre, arrivata davanti al semaforo all'angolo tra piazza Crispi e corso Vigevano, ha atteso che il semaforo diventasse verde prima di passare. Quando è scesa dal marciapiede non si è accorta che il pullman 51, proveniente da corso Vercelli e diretto a Porta Susa, stava compiendo la svolta a destra. Il semaforo rosso, con la freccia verde, dava la possibilità di girare, beninteso dando la precedenza ai pedoni.

Come sia accaduto l'incidente non è stato ancora appurato. *«Ho solo visto Rosaria* — continua il benzinaio — *riversa tra le ruote. Sono accorso: mi ha riconosciuto e ha mormorato: "Alberto aiutatemi, non voglio morire". Ho subito bloccato un'auto di passaggio e l'ho accompagnata all'Astanteria Martini»*.

Da qui, viste le sue gravi condizioni, si è deciso di trasportarla alle Molinette. I sanitari l'hanno operata alla gamba destra: il femore è stato spezzato dalle ruote del pullman. Rosaria ha detto alla madre, entrata in lacrime nel reparto: *«Avevo ragione io: quando ho attraversato c'era il verde»*.

In serata le condizioni di Rosaria non accennavano a un miglioramento: oltre allo spappolamento dell'arto (si teme di doverlo amputare) c'è una forte contusione cranica con stato di choc.

■ Investito davanti alla chiesa di San Domenico, ad Asti, dove abita in corso Casale 110, Vito Galati, 18 anni, originario di Palermo, è ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi per trauma al cranio, al torace, all'addome e agli arti.

★ Ugo Ansaldi, 35 anni, corso Grosseto 112, è ricoverato alle Molinette in prognosi riservata. Verso mezzogiorno, nei pressi di Givoletto, la «128» sulla quale si trovava si era scontrata con una «Autobianchi».

★ Due persone sono ricoverate all'ospedale di Chieri a causa di un incidente stradale accaduto alla periferia di Andezeno. Verso le 14,30 la «Beta» guidata da Vinicio Boanito, 24 anni, impiegato, Chieri, strada Valle Pasano 29, sbandava ed invadeva la carreggiata opposta proprio mentre stava sopraggiungendo la «500» condotta da Secondo Scaglia, 34 anni, Arignano, via Moano 5. Insieme con lo Scaglia viaggiavano la moglie Maria Tosco, 32 anni ed i figli Emanuela e Stefano, rispettivamente di 9 e 7 anni. Secondo Scaglia ed il suo primogenito sono ricoverati all'ospedale di Chieri con prognosi riservata.

Le biblioteche e il lavoro dei giovani

Parte martedì prossimo, 2 maggio, il primo dei progetti della Regione per l'occupazione giovanile, elaborati in seguito alla specifica legge nazionale. Si tratta del progetto «Biblioteche» che occuperà 150 giovani tra laureati, diplomati, dattilografe e uscieri.

Questi 150 giovani, iscritti nelle liste speciali di collocamento e assunti secondo i criteri numerici prescritti dalla legge, sono stati assegnati alle sedi provinciali e comunali di tutto il Piemonte con l'incarico di attivare il servizio fin'ora scarso per mancanza di personale. Ci sono comuni dove la biblioteca funziona soltanto uno o due giorni la settimana perché chi vi è addetto può dedicarvi al massimo un paio d'ore; in altre il catalogo manca o, nella migliore delle ipotesi non è aggiornato. I nuovi assunti dovranno curare secondo le rispettive competenze soprattutto il funzionamento delle piccole biblioteche.

L'incarico è per un anno e, secondo la legge, non dà diritto a rivalsa per eventuale lavoro successivo; tuttavia si spera di poter rinnovare il rapporto alla scadenza. Lo stipendio è quello iniziale dei dipendenti dello stesso livello assunti in pianta.

L'assessore regionale all'Istruzione, Fiorini, ha concluso ieri la messa a punto del programma; al più presto dovrebbero entrare in attività anche gli altri.

I tumori e il fumo

Al Centro Incontri della Cassa di Risparmio, c. Stati Uniti 23, si è aperta la mostra di manifesti per la lotta contro i tumori ed i pericoli derivanti dal fumo, organizzata dalla sezione torinese della Lega italiana per la lotta contro i tumori. L'esposizione si prolungherà fino al 6 maggio. Orario: 9-12 e 14,30-19, tutti i giorni.

Saper spendere

Un orto inquinato?

Il dubbio tormenta un orticoltore dilettante
Il suo campicello è troppo vicino alla strada

Una striscia di terra confinante con una strada è occasione per Giovanni Russo per dare prova della sua bravura di orticoltore dilettante. Ma qualcuno gli ha insinuato un dubbio e *«con questo tarlo che mi rode, non sono tranquillo»*, scrive. La domanda è: *«Gli ortaggi coltivati vicino alla strada possono veramente essere inquinati da piombo? Preciso che non esistono fabbriche nei dintorni»*.

★★ La mancanza di fabbriche nei dintorni dell'orto è già motivo di maggiore tranquillità. Afferma infatti la dott. Elena Accati dell'Istituto di orticoltura e floricoltura dell'Università di Torino: *«Il piombo è effettivamente un inquinante per eccellenza, tanto più in prossimità di stabilimenti che lo emettono in zone poco ventilate dove i vapori possono ristagnare. I danni prodotti sui vegetali non sono facilmente riconoscibili, tuttavia si sa che le piante vegetano stentatamente, presentano anomalie nella fioritura e nell'allegagione e una riduzione di produzione»*.

Per chiarire meglio occorre precisare da che cosa può derivare il piombo inquinante. Spiega la dott. Accati: *«Anzitutto dalla motorizzazione (benzina addizionata con piombo tetraetile), da fabbriche di vernici e ceramiche (al riguardo c'è uno studio fatto da una cooperativa di agronomi di Reggio Emilia), dai contenitori verniciati con vernici e con smalti al piombo, dagli antiparassitari contenenti piombo. La fonte più grave di inquinamento è comunque dovuta alla combustione di benzina. E' evidente quindi che l'inquinamento degli ortaggi dipende dalla distanza del campo dalla strada, dall'intensità e dal tipo di traffico presente sulla strada»*.

Continua l'esperta: *«I più suscettibili di inquinamento da piombo sono tutti gli ortaggi da foglia, dai cavoli agli spinaci alle insalate. Si ritiene inquinato da piombo l'ambiente fino a 100 metri dalla strada a traffico intenso per cui i prodotti che vi crescono dovrebbero essere utilizzati con cautela sia per l'alimentazione dell'uomo sia per quella degli animali.*

«Nel vegetale non solo si trova il piombo proveniente dall'aria, ma anche quello del terreno. Alcuni ricercatori svizzeri hanno osservato che aggiungendo sali di piombo sotto forma di nitrato e carbonato a colture di fagiolini e spinaci, la radice assorbe il piombo dal terreno. Tale assorbimento dipende dal pH, cioè diminuisce con l'aumentare del pH. Fino a valori presenti nel terreno di 500 ppm (500 mg/kg di terra) non si hanno danni alle piante. Inoltre il contenuto in piombo della radice è superiore a quello della parte aerea. Ad esempio, in una serie di analisi condotte su vino prodotto da viti in zone con terreno ad alto contenuto in piombo, perché vicine a fabbriche di ceramica, si è osservato che i livelli di tale prodotto non raggiungevano mai valori pericolosi».

Se la strada vicino al suo orto, signor Giovanni, non è ad intensissimo traffico e la distanza è rassicurante, stia tranquillo. Prenda comunque l'unica precauzione possibile: lavi con grande cura e a lungo tutti i suoi prodotti. E se ha ancora dubbi, ne faccia analizzare qualche campione.

Fiori di primavera per le marmellate

Profumo di timide viole nei prati ed uno sbocciar di primule che occhieggiano tra l'erba tenera: è di nuovo primavera. Bianca delle conserve è tempestiva. Offre marmellate con i fiori, violette di bosco, fior di limone o d'arancio, fior d'acacia. Quel che conta è il metodo. Spiega Bianca delle conserve: «Le proporzioni sono: 100 gr. di petali, 300 gr. di zucchero, 100 gr. di acqua. Staccare i petali dal calice, mettere al fuoco l'acqua e lo zucchero lasciandolo sciroppare un poco; aggiungere i petali, mescolare continuamente e bollire per 5 minuti. Ripetere la cottura per 5 minuti due volte al giorno per due giorni consecutivi. Mettere la marmellata in vasi a caldo, chiuderli quando si sarà raffreddata».

Per le viole il procedimento è leggermente modificato: «100 gr. di petali di viola, 300 gr. di zucchero; usare di preferenza viole selvatiche. Pestare bene i petali nel mortaio, finché non si otterrà una pasta morbida. Mettere al fuoco lo zucchero appena inumidito con un po' d'acqua e lasciar sciroppare. Unire la pasta di petali di viole, abbassando il fuoco al minimo; sempre mescolando togliere il recipiente dal fuoco e rimetterlo. Invasare la marmellata ancora calda e chiudere i vasi a freddo».

Una curiosità? Marmellata di rapanelli: pelare e tagliare a fette sottili i rapanelli, farli cuocere in poca acqua fino all'evaporazione. A parte fare sciogliere sulla fiamma un bicchiere di miele; appena prenderà bollore aggiungere i rapanelli cotti e lasciarli sul fuoco finché tutto sarà rossastro. Grattugiare un po' di zenzero e mettere nei vasi.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Corsi per stenodattilo
Paghe e contributi. Iscrizioni per elementari, medie, maturità d'arte, doposcuola, convitto. Scuola Pitagora, Via A. da Brescia 52 - Via S. Fr. 14 - Tel. 268.428.

TV soccorso rapido TV Videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, iute, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Delleani 8.

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 30 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

Viaggio nei comuni dove si vota il 14 maggio

Lanzo: tre anni di immobilismo Tutti vogliono uscire dalla crisi

I problemi da risolvere sono molti: dal piano regolatore allo sblocco dell'edilizia, dall'acquedotto "colabrodo" alle opere fognarie - Tra nove liste la scelta degli elettori

Ultima meta del viaggio tra i Comuni con oltre 5000 abitanti interessati alle prossime elezioni amministrative, Lanzo tenta di trovare nel verdetto delle urne la soluzione ad una crisi che ha pressoché paralizzato fin dall'inizio la passata amministrazione. E ancora una volta, forse, conteranno più dei programmi i suffragi concessi a ciascuna delle nove liste in lizza: nell'affrontare per la seconda volta elezioni col sistema proporzionale il paese troverà infatti, oltre ai simboli dc, pci, psi, psdi e indipendente (già presenti nel '75), anche quelli repubblicano, liberale, demonazionale e missino, sia pure con candidati quasi totalmente estranei al Comune per residenza.

Analizzando la crisi che ha portato nel novembre '76 alla gestione commissariale emergono motivazioni di massima, ma nessuno è disposto ad attribuirsene per intero la responsabilità. «E' stato il periodo più buio della storia comunale lanzese — dice la dottoressa Anna Maria Vietti capolista dc — causato dalla "non omogeneità" tra i gruppi della maggioranza (specialmente psi e indipendenti) e dalla spaccatura nel partito socialista. Il "nuovo modo di governare" tanto pubblicizzato si è tradotto invece in scarsa partecipazione e immobilismo».

«Il sistema proporzionale — controbatte il capolista del pci, Leonardo Cianci — introdotto per la prima volta nella vita amministrativa di Lanzo, ha avuto una parte nella crisi comunale. La mancanza di una guida sicura con le inevitabili conseguenze di incomprensioni, di sfiducia e di rapporti tra i tre componenti che costituivano i tre gruppi di maggioranza (psi, indipendenti e pci, che appoggiava dall'esterno) ha fatto il resto».

«La responsabilità di tutto questo non può e non deve cadere sull'intero psi, ma come purtroppo ben hanno ampiamente dimostrato — aggiunge Cianci — essa ricade soltanto su alcune persone». Si allude, neppure troppo velatamente, all'ex sindaco socialista Stucchi, coinvolto con gli indipendenti nelle polemiche sul rilascio di licenze edilizie (Lanzo è ancora priva di un piano regolatore) ed uscito dal gruppo del psi dopo che si era trovato sindaco con una giunta di soli democristiani e indipendenti. Fallì così il tentativo di riformare una maggioranza tra psi, socialdemocratici e indipendenti, mentre rimasero inascoltate — secondo Anna Maria Vietti — le offerte di collaborazione della dc.

Ci sarebbero stati inoltre, nel travagliato governo del Comune, attriti tra indipendenti e comunisti; e questi ultimi, non accolti in giunta inizialmente, avrebbero lamentato — secondo alcuni commenti — il tentativo socialista di «scavalcarli» nella nuova maggioranza, poi non realizzata. «Non c'è stato nessun attrito — afferma il segretario del psi, Lorenzo Grospietro — ma soltanto un'impostazione sbagliata e contraddizioni esplose nella giunta per motivi interni, anche personali. Doveva esserci un accordo preventivo su ogni punto e invece è stato chiesto il nostro appoggio per coinvolgerci poi in decisioni già prese. Avevamo insistito per discutere sui programmi, ma non è mai stato fatto. Ora non escludiamo il dialogo con alcuna forza, non facciamo neppure problemi di posti in giunta, ma non vogliamo essere emarginati».

Dopo tre anni di immobilismo causato dalla crisi i problemi sul tappeto sono molti: dal piano regolatore ad uno sblocco dell'edilizia (in particolare scolastica e popolare), dai provvedimenti per l'acquedotto «colabrodo» alle opere fognarie, dal piano commerciale agli interventi per l'assistenza e per i giovani. «Il psi si impegna a svolgere il suo programma per uscire dal groviglio di contraddizioni, personalismi e clientelismo — conclude Cianci — e vuole riprendere con pulizia e rigore il proprio posto nella lotta politica lanzese». Nella lista socialista non c'è più il sindaco uscente che, secondo voci ripetute, potrebbe anche essere espulso dal partito. Sarà dunque più facile formare una maggioranza?

«Le prossime elezioni sono un test importante — commenta Anna Maria Vietti — perché la futura amministrazione avrà come fulcro la dc oppure il pci: sono i cittadini che devono scegliere. Mentre ritengo superato il ruolo degli indipendenti e il loro "pendolarismo" tra i vari partiti sottolineo che la democrazia cristiana è disponibile alla collaborazione con tutti tranne che con i comunisti, perché coi pci ci può essere solo confronto. Non so invece se i socialisti saranno aperti al dialogo con noi come lo era il sindaco Stucchi».

Nella formazione della nuova maggioranza potrebbero avere dunque un peso determinante gli indipendenti, che si ripresentano con una lista senza «numeri uno», allineata in ordine alfabetico. «Questo perché secondo noi, nei piccoli centri — dice Andrea Filippin — c'è bisogno più di semplici e buoni amministratori che di «nomi». Chiamati in causa sul problema delle licenze edilizie, diciamo solo una cosa: lo sblocco dell'edilizia, importante per un'economia in letargo come la nostra, era stato promesso durante la campagna elettorale anche dalle forze che si trovarono poi in maggioranza con gli indipendenti. Noi, per essere coerenti, non abbiamo voluto fare marcia indietro».

Roberto Reale

Da Napoli nel '39 s'è trasferita a Venaria

La nonna compie cent'anni Alla festa 57 figli e nipoti

E' in ottima salute - "Una volta la vita era più tranquilla; adesso, però, ci sono più soldi"

Maria Libera Cremonese

Ha cent'anni, ma ne mostra decine di meno a giudicare almeno dalla freschezza delle sue facoltà, dall'arguzia di certe risposte. Non solo riesce a comporre simpatici sonettini senza l'uso degli occhiali e a declamare lunghissime poesie, ma mangia e beve tranquillamente di tutto, anche se con una certa moderazione. Unico suo vizio — confessa con una punta di autobenevolenza — è il caffè, che sorbisce a tazzine a qualsiasi ora del giorno e qualche volta anche della notte.

Maria Libera Cremonese, che abita in viale Buridani a Venaria, celebra oggi il suo secolo di vita, attorniata da una caterva di figli (ne ha messi al mondo dodici), di nipoti (21) e di pronipoti (24) giunti a festeggiarla da diverse parti d'Italia.

Coi familiari sollecitli e compiaciuti di tanta gagliardia c'è idealmente anche il paese, che segue con occhio affettuoso questa sua nonnina, ammirandone la simpatica vivacità e, perché no, la voglia di vivere che dimostra in tante circostanze. Come l'altra mattina, quando al passaggio della banda, si è affacciata alla finestra del secondo piano di casa sua, per mandare baci con le mani a chi le metteva addosso allegria con le note dei suoi strumenti.

Giunta a Venaria nel '39, dopo la morte del marito, nonna Maria è nata a Fagarè, un paese della provincia di Treviso, detto «della Battaglia» perché si trova ad un tiro di schioppo dal Piave. Di 8, Maria, nata cittadina austriaca sotto Cecco Beppe, fuggì prima dell'invasione austriaca per rifugiarsi, profuga tra i profughi, a Napoli, dove rimase fino a guerra conclusa.

Non ha formule miracolose da suggerire a chi voglia eventualmente imitarne la longevità. Almeno dal punto di vista alimentare, perché da quello più astratto di comportamento qualche suggerimento lo dà. Al cronista dice che se vuole campare a lungo, cerchi di non mischiarsi troppo degli affari altrui.

Alla domanda se si vive meglio adesso di tanti anni fa, la risposta è diplomatica: «Una volta la vita era più tranquilla, adesso però economicamente si sta meglio».

Una fiaccolata a Ivrea per la Liberazione

Il 33° anniversario della Liberazione viene celebrato questa sera, ad Ivrea con un corteo e una fiaccolata cui sono stati invitati tutti i 75 comuni del comprensorio. A conclusione della manifestazione prenderanno la parola in piazza Ottinetti il sindaco di Ivrea Barisione e il presidente del Comprensorio, Tartaglia. Nell'ambito delle celebrazioni è ancora previsto per il 2 maggio, al Teatro Giacosa, un recital di canzoni cilene che verrà replicato il giorno successivo per i ragazzi delle scuole.

Centro Baha'i — Stasera, giovedì, ore 21, in via Lombroso 8, pubblico dibattito su: «Quali limiti alla libertà dell'uomo?». Ingresso libero.

Nessuna aula avrebbe potuto ospitare tutti gli operai

Giudice e avvocati vanno nella fabbrica per discutere la causa della «Honeywell»

A Caluso - Il magistrato ha scelto per l'udienza i locali della mensa - Dopo la denuncia presentata dalla direzione per il blocco delle merci in uscita non sono ancora state prese decisioni

Con una decisione abbastanza insolita — ma era anche l'unica che potesse consentire una massiccia presenza a tutti gli interessati —, il pretore di Ivrea dottor Donato si è recato ieri mattina allo stabilimento «Honeywell» di Caluso per la discussione della causa in atto tra la direzione dell'azienda e il consiglio di fabbrica, accusato di blocco illegale delle merci.

Il magistrato si è installato nell'ampio locale della mensa e lì, attorniato dai rappresentanti delle due parti, ha avviato la fase istruttoria del procedimento. Alla fine si è riservato alcuni giorni per emettere il proprio giudizio.

La vertenza è nata in seguito alla rottura delle trattative in atto per il rinnovo del contratto integrativo. I dipendenti della Honeywell hanno richiesto nella loro piattaforma garanzie sugli investimenti e sull'occupazione, sull'organizzazione del lavoro e alcuni miglioramenti salariali. «Purtroppo l'azienda non ha mai risposto in modo soddisfacente alle nostre richieste — dicono i membri del consiglio di fabbrica —, per cui di fatto siamo giunti alla rottura delle trattative. In queste circostanze si sono sviluppate alcune assemblee davanti ai cancelli dello stabilimento: si trattava di discutere la nostra situazione. L'azienda invece ha risposto in modo isterico e provocatorio».

Questa tesi è stata ribadita davanti al dottor Donato da tutti i membri del consiglio di fabbrica. «Il momentaneo impedimento del transito delle merci era dovuto alle assemblee che i lavoratori tenevano nello spazio antistante i cancelli durante le ore di sciopero — ha detto Eugenio Bongiovanni —. Il ricorso dell'azienda alla magistratura è in linea con la rottura delle trattative. L'Honeywell cerca di intimidire e dividere i lavoratori per non dare una risposta concreta ai problemi che abbiamo posto con la piattaforma».

Dal canto suo, l'avvocato Marino Pei, che rappresenta i lavoratori, ha sottolineato che non era certo intenzione dei dipendenti bloccare i cancelli. «Tant'è vero che queste assemblee non hanno mai coperto l'intero arco dell'orario di lavoro e dal giorno 21 non ce ne sono più state. Riteniamo che quanto hanno fatto gli operai in questi giorni passati rientri nel legittimo esercizio di assemblea e di svolgimento di attività sindacale. Del resto l'azienda aveva la facoltà di fare uscire le merci nelle altre ore in cui non si tenevano assemblee».

Per la «Honeywell» ha risposto l'avvocato Ercoli. «I blocchi delle merci ci sono stati, e come, e volerlo negare adesso cercando di far credere che non c'era l'intenzione di ledere i diritti dell'azienda è pretestuoso. La decisione di convocare i lavoratori davanti ai cancelli appare chiaramente strumentale. Si dice che non esiste all'interno un locale in grado di accogliere tutti e che inoltre convocando i lavoratori all'aperto si poteva informare tutta la città della loro lotta. Anche questo è un pretesto che mi pare non meriti neppure di essere discusso».

La risposta si conoscerà soltanto nei prossimi giorni.

Un momento dell'udienza all'interno dello stabilimento «Honeywell» di Caluso

---

Pinerolo: un bancario confessa l'incendio della villa del vicino

Lavora in un'agenzia di Nichelino - Dice: "Così mi sono vendicato" - Arrestato

L'idea ossessiva che la costruzione di un nuovo fabbricato adiacente alla sua villa ne determinasse la svalutazione è stato il movente dell'attentato che lunedì notte l'impiegato di banca Giorgio Callaratti, 33 anni, Torino, via Cherubini 10, ha eseguito dando fuoco alla casa del commerciante di articoli casalinghi Giovanni Gay, 53 anni, di Pinerolo.

L'incendio, che ha provocato danni per oltre 20 milioni, si è sviluppato poco dopo la mezzanotte in via Pratoolino sulle alture di San Secondo, dove alcuni anni or sono il Callaratti, che lavora in un istituto bancario di Nichelino, si era costruita con le sue mani una villetta per trascorrervi le giornate di riposo con la moglie Margherita Calligani, 35 anni, e la figlioletta Dafne Vittoria, di tre.

Ma da alcuni mesi la costruzione che stava sorgendo davanti alla sua era diventata un'ossessione. Da solo o con il concorso di qualche complice la cui identità per il momento non è ancora nota, per due volte ha appiccato l'incendio al negozio del Gay in piazza Cavour di Pinerolo. Ed era giunto a sistemare tre candelotti esplosivi nelle fondamenta della villa in costruzione, ma l'attentato dinamitardo non era stato portato a termine perché l'ordigno era stato trovato da un operaio.

Giorgio Callaratti, 33 anni

Questa serie di attentati erano finora rimasti un mistero per gli inquirenti. La soluzione si è avuta solo ora, nel corso dell'interrogatorio del Callaratti, assistito dai legali Gaspari e Cabalia. E' anche affiorato il dubbio sullo stato mentale dell'impiegato, per cui è probabile che venga richiesta una perizia psichiatrica.

La sua responsabilità nell'incendio era apparsa chiara fin dal primo momento al capitano Vitagliano che dirigeva le indagini al comando dei carabinieri di Pinerolo anche perché è pendente da alcuni mesi una causa civile tra confinanti per una servitù di acquedotto. Sul posto sono state trovate tracce di pedate sul terreno umido che conducevano alla sua abitazione; i cani poliziotti di Pralormo non avevano esitato, seguendo la pista, a portare gli inquirenti in casa Callaratti: tre taniche di plastica, identiche a quelle che erano servite a trasportare la benzina per l'incendio, erano nel magazzino dell'impiegato.

Il fermo del Callaratti si è trasformato in arresto per ordine del procuratore della Repubblica dott. Laresa quando l'impiegato ha confessato di essere l'autore dell'ultimo attentato, anche se ha negato la paternità dei precedenti.

Fiaccolata radicale

«La fiaccolata dell'opposizione e della non-violenza», organizzata dal partito radicale piemontese, si svolgerà domani sera, ore 21, da piazza Carignano alla piazza del municipio.

Pavone: inchiesta aperta sullo "scandalo edilizio,,

Giuseppe Malizia, l'assessore ai Lavori Pubblici di Pavone che nei giorni scorsi si è dimesso dal pci mentre contemporaneamente il partito lo radiava, è stato sentito ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Gumina, il quale indaga in merito a presunte irregolarità che sarebbero avvenute nel Comune. Il Malizia, con il sindaco Giuseppe Ladda e il presidente della Cooperativa edilizia «Croce del Sud» Daquin, ha ricevuto un ordine di comparizione nel quale si parla di interesse privato in atti d'ufficio. In altre parole si sostiene che l'Amministrazione comunale di Pavone avrebbe concesso alla cooperativa la licenza di costruzione pochi giorni prima dell'entrata in vigore delle nuove norme sugli oneri di urbanizzazione. In questo modo i condomini della «Croce del Sud» invece di pagare al Comune circa 25 milioni di lire ne avrebbero versati soltanto cinque.

Malizia, che era assistito dall'avv. Demaria, ha risposto alle domande del magistrato per una mezz'oretta. Si sarebbe difeso sostenendo che la pratica era in corso da molto tempo e che c'erano limiti ben precisi oltre ai quali non si poteva andare senza che la cooperativa perdesse il diritto di ottenere i mutui agevolati.

Contadino di Cavagnolo è folgorato dal fulmine

Un fulmine, abbattutosi in un campo di Cavagnolo, ha ucciso un agricoltore e il bue che stava trainando l'aratro: miracolosamente salvo un fratello della vittima. La disgrazia è accaduta alle 16,30, in frazione Malaria di Cavagnolo. Mario Malaria, 58 anni, e suo fratello Giulio, di 67, stavano arando un campo, mentre nel cielo si addensavano nubi temporalesche. Mario conduceva per mano il bue, Giulio guidava l'aratro. All'improvviso un fulmine si è abbattuto sui due. Racconta Giulio, che è uscito dall'avventura con un forte spavento ma salvo: «Una luce fortissima mi ha accecato, e nel contempo mi sono sentito scaraventare lontano. Quando mi sono ripreso, sono accorso presso mio fratello ma sia lui che il bue non davano più segni di vita».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Films** ore 20,30: Telefilm; 23,15: «Gli assassini non hanno scelta». **Programmi**: 15,30: Studio 3 club della palata; 16,15: Un po' di musica; 16,45: Volare; 17,50: Cre tu da se... rubrica per la donna; 18,45: Notizie; 19: Parliamo di teatro; 19,50: La città domanda; 21,30: Supermarmellata.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film**: ore 17: «Immersione rapida»; 19: «Totò cerca pace»; 21: «Amanti perduti». **Programmi**: 15,30: La settimana sportiva; 18,15: La stampa cittadina; 19,30: Documentario «Sono un uomo»; 20,30: Documentario «La finestra del dott. Malone»; 22,30: Concerto: «Il barbiere di Siviglia» (selezione) di G. Rossini.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film**: ore 11: Replica di «La valle dell'odio» col.; 15,35: Telefilm replica «Panico: Il guardiano del faro»; 18,05: Telefilm per ragazzi «Space Angel» col.; 20,30: «Delitto al velodromo» col.; 23,35: Telefilm «Evasione bianca. I protagonisti» col.; 0,35: Film replica. **Programmi**: 16,40: Music movie; 17,15: Forze armate; 18,35: Il morbido che avvolge; 19,35: Ad ognuno il suo quadro; 20,10: Quiz: la fortuna bussa due volte; 22,30: Questo grande grande cinema; 23: Dentro il personaggio.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Programmi**: ore 17,30: Cartoon; 19: Due o tre cose che so di lei; 20,30: Telefilm; 23: TVC 588.256; 1: Buona notte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film**: ore 11,30; 16,15; 20,15; 22. **Programmi**: 12,30: Ciao Kitsch; 15,15: International tops; 17,45: Conversazione; 18: Il top music show; 19: Telepress; 19,15: Il salotto sportivo; 21,30: Appuntamento con Rita Ornella.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 18,15: «Django cacciatore di taglie» col.; 20,30: «Corte marziale» col. **Programmi**: 17,30: Il gatto e la volpe; 19,30: Videonotizie; 19,45: Dentro la scuola; 22,15: Jazz club; 23,45: Videonotizie 2ª ed.

Tele Europa 3 (56 Uhf) — **Film**: ore 10: «I figli di nessuno»; 13: «Scontro mortale»; 15: «Bandidos» col.; 17: «Espiati» col.; 20: «I mostri della città sommersa» col.; 22: «Messico amore e sangue» col.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film**: ore 10: «Il mostro del pianeta perduto»; 13: «Il piccolo Cesare»; 21: «Wermacht ore zero». **Programmi**: 11,30: A tavola con; 12,45: Notizie; 14,30: Tv chantant; 15: Siamo artisti; 16: Parliamone con Carla; 17: I giochini con Mauro; 18: Il futuro dei giovani; 19: Speciale telenotizie; 19,45: Notizie; 20,15: Da cuore a cuore; 21: Vagamente; 22: Città contro città.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: San Pietro Canisio, Santa Ida, Santa Zita. Domani: San Paolo della Croce, San Pietro Chanel, Santa Teodora.

La Resistenza a Mathi

Nel quadro delle manifestazioni per il 25 aprile a Mathi verrà proiettato alle 20,30 di questa sera il film «L'Agnese va a morire». L'ingresso nel cinema parrocchiale è libero.

Novelli a Carignano

Questa sera, nel salone della Biblioteca, in piazza San Giovanni, a Carignano, il sindaco di Torino, Novelli, parlerà sul tema: «I nuovi compiti dell'Ente locale».

Film a Villastellone

A Villastellone, questa sera, nella sala del Consiglio comunale, si proietterà il film «Bolivia '70». Il dibattito successivo sarà condotto dalla dottoressa Giorgina Arian Levi; è previsto l'incontro con tre profughi (un cileno, un uruguaiano e un argentino) ed un rappresentante di «Amnesty International».

Furto a Collegno

I ladri sono penetrati nell'alloggio di Alba Gambarotta, 29 anni, via Condove 60, Collegno, e hanno portato via oggetti d'oro e d'argento per dodici milioni.

Film a Orbassano

A Orbassano, oggi alle 9, al «Moderno», verrà proiettato, il film «Le quattro giornate di Napoli». Alle 21 «Libero, amore mio». Alle proiezioni seguirà un dibattito. L'ingresso è gratuito. Gli spettacoli verranno replicati venerdì mattina, alle 9 e alle 10,30, per gli studenti. La settimana di manifestazioni per la Liberazione si concluderà venerdì, alle 21, con un dibattito su «La donna nella Resistenza».

Riunione a Rivoli

Per costituire un comitato contro la disoccupazione, si riuniscono a Rivoli, oggi, alle 11, nella sala consiliare i sindaci di Collegno, Grugliasco, Alpignano, Rosta, Villarbasse e Rivoli. Presenzieranno l'assessore regionale al lavoro, Alasia, l'Flm, organizzazioni sindacali e dirigenti degli uffici di collocamento di zona.

Produzione, distribuzione convegno a "Vinincontri,,

Prosegue, nel Palazzo a Vela, la seconda edizione di «Vinincontri», organizzata dalla Promark e dalla Regione sulla produzione vinicola piemontese. Nell'ambito della mostra si è svolta martedì una «Tornata dell'accademia della vite e del vino» cui hanno partecipato numerosi esperti.

Per oggi è invece previsto un convegno, indetto dall'assessorato regionale al commercio, su «Produzione e distribuzione a confronto». Ai lavori, coordinati dall'assessore Marchesotti, parteciperanno il prof. Giancarlo Ravazzi, esperto in marketing, e il prof. Mario Pagella, direttore dell'Istituto di economia agraria dell'Università. Per domani è in programma un incontro fra delegazioni straniere sull'esportazione del vino piemontese.

All'interno del Palazzo a Vela, dove è allestita anche una mostra sul «turismo enologico piemontese», continua il successo della gastronomia regionale.

Incontro con Bukovsky

L'ambasciatore del "dissenso,,

Da quando il Cremlino decise di liberarlo, nel dicembre del '76, e di scambiarlo a Zurigo con il segretario del pc cileno Luis Corvalan, Vladimir Bukovsky è con Solzenicyn, con Siniavsky e con Pliusch uno dei maggiori «ambasciatori viaggianti» del dissenso sovietico. E' stato ricevuto alla Casa Bianca nel marzo del '77, nel pieno della campagna carteriana per i diritti umani; ed è lui, più di un Solzenicyn che conduce vita isolata nella sua fattoria del Vermont, o degli altri due che si sono stabiliti in Francia, a far circolare in Europa la voce del dissenso.

La sua campagna l'ha portato a Torino, come già l'aveva portato nei mesi scorsi a Venezia, per le manifestazioni della «Biennale del dissenso»: ed è toccato a lui, con un incontro al Circolo della stampa, inaugurare ieri mattina la serie delle manifestazioni torinesi. «Uomo-simbolo» del dissenso, come è stato definito, ha difeso con vivace dialettica un impegno che gli è costato due periodi in manicomio, oltre otto anni di carcere: lo ha fatto con una serie di denunce che in fondo sono quelle di sempre, ma che egli ama affidare a un linguaggio conciso, dove le «ammissioni» non trovano posto.

«Tutti noi — dice — abbiamo fatto poco e dobbiamo fare molto di più perché il regime in Urss è crudele come in passato, in quanto interi popoli e singoli individui sono privati della libertà». Ma anche il mondo occidentale, a suo avviso, denuncia una «mancanza di libertà», che si esprime in un continuo «controllo» delle ideologie: «La gente — dice Bukovsky — qui vuole sempre sapere con chi siede a tavola, con chi aderisce a una petizione».

Il suo modo di tranciare giudizi ne ha fatto un personaggio «interessante», in una posizione essenzialmente di punta nel contrasto con le autorità sovietiche, ma rischia anche di distorcere la sottile dialettica che sovente, in passato, ha caratterizzato le vicende del dissenso sovietico. «Noi siamo la voce di coloro che non possono parlare», afferma. Egli con quella voce condanna il marxismo-leninismo che «porta ineluttabilmente al totalitarismo», conclusione a cui giunge osservando come lo stesso fenomeno si stia avverando in Paesi completamente diversi come cultura, Cuba e Vietnam, per esempio, oltre a Unione Sovietica, Paesi che «si sono trasformati in lager».

Con quella stessa voce, sovente portata a generalizzare, sostiene di non vedere «differenze sostanziali fra l'eurocomunismo e il comunismo reale»: «Basterebbe confrontare i programmi dei partiti eurocomunisti e quelli del pcus — dice — per rendersi conto che non sono molto diversi. Basta tenere conto che i partiti eurocomunisti, fatta eccezione per quello spagnolo, considerano l'Urss un Paese socialista, sebbene ne critichino alcuni singoli aspetti. Non si può fare eccezione neppure per il pci, perché Berlinguer ha ripetuto che l'Urss è un paese socialista: in caso di presa del potere ci sarebbero qui situazioni analoghe».

Bukovsky sostiene che la tendenza stalinista che si osserva nell'apparato partitico in Urss non è nulla di nuovo, che stalinismo significa comunismo, perché il culto della personalità creato da Stalin fu semplicemente sopraffatto da quello di Krusciev e ora da quello di Breznev, mentre in tutti i tre i periodi c'è stata un'analoga repressione. Entra anche nel dibattito che stringe oggi l'Italia, quello della sorte di Aldo Moro, affermando che «è stato processato come noi dissidenti, con la condanna decisa in anticipo», che «non bisogna fare concessioni al ricatto», che «se lo si libera con uno scambio poi ci saranno reazioni a catena» (ma precisa che, quando lui fu scambiato con Corvalan, nessuno l'aveva consultato), e infine che «è probabile un rapporto delle Brigate rosse con l'Urss, perché Mosca appoggia e arma i palestinesi, e le Br sono legate ai palestinesi».

E' diventato uno schiavo della reazione occidentale? Gli è stato domandato. «Il nostro compito — risponde — è di informare su ciò che avviene nel nostro Paese. Per questo ho contatti con chiunque e dialogo con chiunque. In Inghilterra passo per conservatore, in Francia per socialista, i tedeschi non hanno ancora deciso. In Francia, addirittura, le due parti hanno cercato di strumentalizzarci alle recenti elezioni, distinguendoci in dissidenti "buoni" e dissidenti "cattivi". E' triste che, anziché accogliere la verità di cui siamo veicoli, il mondo occidentale non abbia visto in noi altro che un fattore di politica interna».

Ha rinnovato l'appello all'appoggio internazionale, che è già valso un freno all'indiscriminato uso degli ospedali psichiatrici per colpire i dissidenti, ma che — secondo Bukovsky — dovrebbe farsi ancora più pressante soprattutto sul piano dei rapporti commerciali con l'Urss, e dovrebbe soprattutto premere per l'applicazione degli accordi di Helsinki anziché «accettare il rifiuto sovietico come è avvenuto a Belgrado». L'importante, dice, «è che il regime sovietico è già costretto a fare concessioni, consentendo forme di emigrazione, per esempio». Il potere, dice, «non scaturisce dalle armi, ma dalla disponibilità delle persone a sottomettersi allo stesso potere». Ora quella disponibilità sta venendo meno, c'è un vasto movimento di persone «che si battono per i loro diritti». E' la nota di speranza dei dissidenti, la «voce» che vogliono far raccogliere anche da chi li ha in sospetto.

Fabio Galvano

Il film di oggi — Per il ciclo «Il cinema nei Paesi dell'Est», oggi alle 14,30 al Cinema Romano: «Infanzia di Ivan»: regia di Ivan Tarkovsky. Ingresso libero.

Il dibattito di stasera — Al Centro convegni dell'Istituto San Paolo, in piazza S. Carlo, questa sera alle 21: «Dissenso e opposizione nella Repubblica Democratica Tedesca». Partecipano padre Averbach, Franziska Groszer, Bernd Markowsky, Jiri Pelikan, Barbara Spinelli, Alfredo Stelpolione, Mario Tarquini e Manfred Wilke.

Vienna: dopo i fischi rinviato "Trovatore"

VIENNA — L'esecuzione de *Il trovatore*, in programma per oggi all'Opera di Vienna in collegamento diretto con le televisioni di otto Paesi europei, è stata rinviata. Secondo un funzionario, si spera di mandare in scena l'opera di Verdi il primo maggio. Per il momento, sono in corso trattative per accertare se sia possibile effettuare in quella data il collegamento televisivo.

Placido Domingo canterà nella parte di Manrico al posto di Franco Bonisolli ritiratosi ieri dopo essere stato fischiato da una parte del pubblico durante una prova generale.

Il lavoro futuro del protagonista di Strindberg

Glauco Mauri: due vie dopo Damasco tenterà il "comico,, e farà il regista

Come succede con Verso Damasco, al Carignano? Che lo Stabile, a causa di traumi passati, ha fatto, dopo Zio Vania, il suo secondo errore felice (non però per i torinesi) nella programmazione della stagione. Si va via domenica, dice Mauri, troppo presto, con un teatro pieno, richieste a non finire ed un'atmosfera d'incandescenza attorno ad uno spettacolo che ha proprio bisogno di questo, di logorarsi e logorare, gettare in platea i suoi umori, i tanti difficili umori di Strindberg e aspettare che cosa arriva di rimbalzo: sgomento, amore, irritazioni per pendoli va carico e ricominciare nella sua circolarità che non si ferma al palcoscenico ma contagia e si fa contagiare dal pubblico-protagonista.

Mauri dice che Strindberg è «un laboratorio con tutte le porte aperte» *e quindi fare* «insieme», *quotidianamente una ricerca per andare ad esplorarne sempre più il fondo, è la ragione e la giustificazione di questo lavoro da massacro con cui si perdono chili, che strazia fisicamente e ci conduce ad una stanchezza da drogati». Il che può essere anche uno stato di grazia per un attore, soprattutto un attore come lui che, nella sua composta serenità, ama «gli eccessi, il vizio e l'errore» e nella fatica massima trova spesso il massimo di chiarezza. Inedito ed anche di maglia. Ma, avverte:* «alla condizione di avere un appoggio quasi amoroso, carnale con chi sta seduto davanti a me».

Cose che non si improvvisano. Vengono dopo un succedersi di sere a sere, con un filo che lega spettatori diversi ma tra loro uniti da una specie di impalpabile comunicazione. Appena creata, adesso a Torino finisce.

Mauri: voglio fare la regia dell'«Edipo»

E' vero però che Verso Damasco resta in cartellone il prossimo anno. Si crede e si spera che vi sarà ancora lo spazio per le repliche torinesi di un avvenimento che per l'intelligenza, il rigore, la passione (da cui nessuno si è lasciato spaventare) pare debba davvero rimanere al di sopra del panorama dell'annata, e grazie al quale un protagonista come Mauri, senza aver bisogno di conferme o di riscoperte, ha trovato una consacrazione non tanto di attore moderno quanto della sua modernità di attore.

«Con l'aiuto di Strindberg — spiega —, con Strindberg che mette in difficoltà, miniera inesauribile che costringe a passaggi fulminei, da [illegible] di teatro ottocentesco, ad una sorta di via crucis medievale, all'eplen: miscela esplosiva che pone continui interrogativi all'attore, con lui i conti non tornano mai, è una ininterrotta ginnastica mentale e interpretativa». *Poco sospettabile da sempre di «carinerie» ed omaggi, Mauri chiede e pretende di dividere i meriti di questo successo con il regista.* «L'incontro con Mischeli è stato importante. Personalmente, perché mi ha aiutato a liberarmi, a scrostarmi. Questo al lavoro perché in lui ho ammirato l'assoluta mancanza di patetico, di romantico. Il suo bisturi, la sua crudeltà, il suo graffio, sono profondamente solleti, umani».

L'elogio si estende, con quel distacco tiepido che rende Mauri un personaggio così drammaticamente sincero, a tutto lo staff tecnico dello Stabile «gli elettricisti, i macchinisti che dovrebbero presentarsi, anche loro, alla fine di ogni rappresentazione perché, se *Verso Damasco* va ogni sera in scena e arriva alla conclusione, il merito è soprattutto loro. Tra luci, suoni, alzate di ponti, collegamenti, avvengono cose incredibili e basterebbe un minimo errore per spedirci all'ospedale». *Già, e come vanno le cose alla fine, quando a torso nudo con i mutandoni-sudario, Mauri si fa legare dentro il coperchio della propria bara? Avrà un po' di paura. Ride. Ma no, la cosa davvero difficile è [illegible] spiegazione di tutta la tragedia e di tutto Strindberg e anche il suo messaggio in certo modo solare:* non dannazione, non rinuncia, ma il segno di un continuo divenire, un non dire mai basta, non dire io ho finito».

Arrivato a questa specie di ultima spiaggia, dopo vent'anni o di [illegible] continua in teatro, tra classici storici (i greci, gli Shakespeare, Goldoni, Molière) e i moderni diventati classici (Ionesco, Beckett che sembrerebbe aver scritto per lui benché a questa glaciale chiarezza egli preferisca le disperate speranze strindberghiane), qualche rara e oculata partecipazione al cinema (il ruolo del padre in Ecce Bombo *di Moretti), quali potranno essere le future scelte di un attore come Mauri?*

«Uno special in tv diretto da Scaglione in cui accanto al Mauri tragico ci sarà, come nel precedente *Grand Hotel Folies*, il Mauri comico, un tipo che mi piace moltissimo e che vorrei coltivare, se qualcuno volesse dargli un po' corda. Poi, il "salto" alla regia, una decisione irrinunciabile perché un attore della mia età ha bisogno di misurarsi globalmente con se stesso. Farò *Edipo re* e *Edipo a Colono*. Sempre che riesca a trovare i soldi: io sono un attore cui se ne offrono sempre abbastanza pochi». *Perché? Il teatro in Italia è così totalmente dissennato da non riconoscere i propri punti di forza?* «No. Anche questo tengo a dirlo. Il teatro italiano non è peggiore che in molti altri Paesi del mondo, America compresa. Molte difficoltà nascono dalla confusione, e dalla miriade di persone che nel teatro si mettono (connivente la tv) senza saperne nulla. Il mestiere è duro e, oggi più che mai, bisogna sapere che chi recita non sta facendo soltanto un gioco».

Che cosa fa? «Me lo sono chiesto e me lo chiedo, soprattutto in queste sere, prima di andare in scena, dopo aver atteso notizie alla radio. Mi sono risposto che il teatro serve, più che mai, perché io "parlo dell'uomo", perché invito alla conoscenza, perché sostengo la possibilità a cambiare, a condividere. Perché, con Strindberg, io avverto: non dire più questo o quello, di questo e quello"».

Mirella Appiotti

Il regista bolognese parla dei suoi prossimi progetti

Pupi Avati: con il jazz alla tv e i "fantasmi,, per la Deneuve

ROMA — Un altro uomo di cinema si appresta a debuttare sui teleschermi con uno sceneggiato in tre puntate, *Jazz Band*, che andrà in onda a partire da domenica prossima sulla Rete Uno. Si tratta del regista bolognese Pupi Avati (40 anni) che per il suo esordio sul piccolo schermo racconta una storia autobiografica vissuta in prima persona nel '56, nella quale si riconosceranno — dice lui — parecchi quarantenni di oggi.

Il protagonista della vicenda Giuseppe (interpretato da Lino Capolicchio) è in realtà lo stesso Pupi Avati il quale ha, tra l'altro, registrato personalmente le esecuzioni di clarino che l'attore «improvvisa» davanti alla macchina da presa. Il programma televisivo propone infatti le vicissitudini di un gruppo di studenti che nel '56 avevano vent'anni: attraverso la costituzione di una banda jazzistica, la «Criminal», essi cercano prima di strappare il dominio musicale ad un'altra formazione bolognese, la «Magistratus», e poi di arrivare a Roma per partecipare alla Coppa del Jazz radiofonica che in quegli anni rappresentava il più qualificante avvenimento del settore.

«*Non è uno sceneggiato musicale* — precisa il regista bolognese — *ma un film in tre puntate di "come eravamo". Gli anni attorno al '56 erano quelli della ricostruzione nel nostro Paese, si presagiva il boom economico, anni quindi pieni di ottimismo. I giovani, peggiori o migliori che fossero, si nutrivano di un fantastico senso del meraviglioso, mitizzando tutto. Soprattutto quelli che vivevano in provincia. Sono passati appena vent'anni da allora ed il narrare quelle aspirazioni, quegli entusiasmi, è già la ricerca di una cosa fantomatica*».

In attesa del battesimo televisivo, con gli stessi sceneggiatori di *Jazz Band* (il fratello Antonio e Maurizio Costanzo) Pupi Avati sta mettendo a punto due altri progetti: un film per Catherine Deneuve, *Fantasmi*, e un altro sceneggiato televisivo, *Cinema*. Uno sceneggiato con gli stessi «ragazzi del '56», ma visti dieci anni dopo tra il '65 e il '68. Anche in quest'occasione il «primattore» sarà Giuseppe, ossia Pupi Avati, che dopo aver accantonato il clarino, rinunciato ad andare a fare il veterinario in Brasile o a intraprendere la carriera diplomatica, racconta come sia stato possibile ad un impiegato — che si occupava di pielli e di merluzzi surgelati in un piccolo ufficio della provincia bolognese — diventare regista cinematografico. La sceneggiatura di *Cinema* si conclude il giorno in cui Pupi Avati comincia a girare nel '68 a Bologna il suo primo film, *Balsamus l'uomo di Satana*, ipotesi sulla vita di Cagliostro con protagonista un nano).

Ciò che interessa a Pupi Avati sottolineare, sia in *Jazz Band*, sia in *Cinema*, è il fatto che al di là delle componenti culturali e degli interessi specifici i ragazzi di provincia erano negli anni della sua giovinezza fortemente attratti da certi modelli. «*Noi abbiamo imparato ad atteggiarci a jazzisti* — ricorda sorridendo — *prima ancora di sapere suonare gli strumenti*».

Il film *Fantasmi* il regista bolognese dovrebbe cominciarlo in agosto, il primo ciak è però subordinato alla disponibilità della protagonista Catherine Deneuve, la quale è in predicato per sostituire Liv Ullmann in un progetto americano di Bernardo Bertolucci.

«*Fantasmi* — ci confida Pupi Avati — *è una storia incentrata sulla caccia ad un uomo, operata da una donna che si rende conto come l'uomo della sua vita, con il quale ha vissuto un anno stupendo a Ferrara, forse era morto vent'anni prima. Ed attraverso un viaggio da Ferrara a Praga, da Chicago a Londra questa donna vuol rendersi conto se ha vissuto un sogno o cosa c'è dietro a questa misteriosa scomparsa. Nella caccia al «marito» (Maximilian Schell), Catherine Deneuve è accompagnata da un giovane ricercatore mozartiano, che si è nel frattempo innamorato di lei, impersonato da Robert Powell*».

Questo film, per la cronaca, avrebbe dovuto interpretarlo la Loren. Ma Sophia ha rinunciato alla parte perché non può, in questo momento, rientrare in Italia per girare le sequenze ambientate a Ferrara.

Ernesto Baldo

Zanzotto al Voltaire — Per il ciclo sulla poesia, stasera alle 21 al Cabaret Voltaire, via Cavour 7, serata con Andrea Zanzotto.

Makarenco al Centralino — Da stasera al 29 aprile, al Teatro Cabaret Centralino, in via delle Rosine 16, cabaret con Boris Makarenco.

Teatro popolare in Piemonte — Stasera alle 21 al Centro Studi del Teatro Stabile di Torino, in via Rossini 8, serata dedicata a «La danza popolare» a cura di Andrea Fiamini.

Premiati a Stresa i vincitori del concorso

I giovani "professionisti,, scelgono musica moderna

STRESA — Con una cerimonia di premiazione ed il concerto dei vincitori si è chiuso l'altra sera a Stresa il Concorso Franco Verganti organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno, che intende in tal modo inserirsi entro il più vasto programma di sviluppo culturale portato avanti dalla Regione Piemonte. Il Premio Franco Verganti, intitolato ad un musicista di Stresa, era quest'anno alla sua prima edizione, essendo nato come filiazione di un concorso internazionale di musica per giovani che si è svolto la settimana scorsa con la partecipazione di circa quattrocento concorrenti dai dodici ai venticinque anni per le sezioni di pianoforte, fisarmonica, chitarra, flauto dolce, clarinetto, flauto traverso ed oboe. Il Franco Verganti, invece, per giovani professionisti, era riservato quest'anno al flauto e all'oboe e, tra una ventina di partecipanti, la giuria (formata dal presidente Marcello Abbado con Bruno De Rosa, Bruno Martinotti, Roberto Cognazzo e Roger Raynard) ne ha scelti cinque, segnalandoli all'attenzione del pubblico che si era radunato l'altra sera al Palazzo dei Congressi per il gala di premiazione.

La serata si è iniziata con l'esibizione di due complessi di fiati, il Sestetto di Venezia ed il Quintetto «Arnold», già ascoltato a Torino la settimana scorsa nell'ambito della rassegna giovanile Auditorium organizzata dalla Rai. Haydn e Françaix, con due pagine brillanti e spiritose eseguite con gusto e precisione, hanno riscaldato l'ambiente per la vera e propria cerimonia di premiazione aperta da un breve saluto di Alberto Galli, sindaco di Stresa, e di Giovanni Bertani, presidente dell'Azienda di soggiorno, che ha letto un messaggio di Gianandrea Gavazzeni presidente onorario della manifestazione. Poi sono saliti sul palco i giovani strumentisti usciti vittoriosamente dalle prove finali. La giuria non ha ritenuto di assegnare i primi premi: per la sezione di oboe si sono quindi classificati al secondo posto ex aequo Guido Toschi e Ayser Schmid-Vancin; al terzo posto Camillo Mozzoni. Per la sezione di flauto il terzo premio non è stato assegnato ed hanno ottenuto invece ex aequo il secondo premio Fulvia Biselli e Lorenzo Missaglia.

E' seguito il concerto da cui è venuta fuori una particolare predilezione di questi giovani per la musica moderna: tranne la svizzera Schmid-Vancin, che ha suonato con grande musicalità tre bellissime romanze di Schumann con l'accompagnamento pianistico di Roberto Cognazzo, tutti gli altri hanno preferito puntare sui pezzi contemporanei che il bando del concorso imponeva come obbligatori accanto a concerti, sonate e suites di autori classici. Si sono ascoltate così nell'interpretazione lucida e tagliente del flautista Mozzoni le *Monodie* di Ferrari ed in quella delicata, piena di grazia e di vivacità della torinese Fulvia Biselli, la *Siciliana e Burlesca* di Casella. Sul fronte dell'oboe si sono poi apprezzate le esecuzioni delle Sonate di Poulenc e di Hindemith da parte di Lorenzo Missaglia, già vincitore l'anno scorso del concorso giovani, e di Guido Toschi, che da un paio d'anni copre il posto di primo oboe nell'orchestra del Teatro alla Scala.

p. gal.

PRIME VISIONI A TORINO

Gli amori "pericolosi,, con la bella geisha

Abesada, l'abisso dei sensi di Noboru Tanaka, con Junko Miyashita, Ideaki Ezumi. Giappone. Cinema Torino.

L'impero dei sensi del giapponese Oshima forse non arriverà mai sui nostri schermi. Il realismo erotico di alcune scene non gli ha permesso di superare le barriere della censura. Un film di stimolante interesse culturale che, a causa di qualche genitale esposto in naturale verità, rimane interdetto al pubblico italiano, anche se i limiti di età previsti dalla legge dovrebbero garantire la maturità sufficiente per reggere i guasti possibili nella visione di un amplesso.

Ma chi nutrisse particolare curiosità a conoscere la storia d'amore e di morte della appassionata geisha Abesada e del suo compagno, può accontentarsi della diligente versione di Noboru Tanaka realizzata 4 anni fa in rispetto del nostro comune senso del pudore.

La storia è la stessa, ricavata da un autentico fatto di cronaca, Tokio 1936: una geisha e un bottegaio si innamorano follemente. La loro passione raggiunge vertici e profondità assolute, tanto che ogni contatto col mondo esterno sembra inutile e riduttivo. Chiusi in una stanza, i due si amano forsennatamente e disperatamente fino ad infrangere l'estremo confine tra l'amore e la morte. E' l'antico sogno di fissare per sempre l'attimo fuggente del piacere e della gioia totali. Sicché durante l'ennesimo orgasmo Abesada strangola l'amante consenziente. Poi lo mutila degli organi sessuali e va a passeggio per Tokio con la macabra reliquia nascosta in seno. Sarà arrestata.

Prima della parola fine una voce fuori campo informa che il fatto scatenò allora una campagna di stampa contro i diritti della donna in Giappone e che la geisha vive tutt'oggi a Tokyo dopo avere scontato quarant'anni di carcere.

Tragedia da camera, il film è quasi tutto girato in interni. La vicenda dei due amanti si apre sulla storia e acquista significato nella contrapposizione continua di brani documentari che illustrano, con crudeltà e ferocia, alcuni momenti della invasione giapponese in Manciuria. Terribile preludio alla guerra mondiale.

La morale è nelle immagini e nella voce finale di commento: se una persona che uccide per eccesso d'amore merita quarant'anni di prigione che pena toccherà ai responsabili del massacri di una guerra scatenata senza nemmeno la motivazione di un sentimento?

I film di Tanaka (1974) e di Oshima (1976) non solo raccontano la stessa vicenda ma sembrano nascere da una stessa sceneggiatura, tante sono le concomitanze e le sequenze simili. Oshima, però, ha conservato attraverso le immagini la forte carica di polemica e di denuncia contenute nella vicenda presa a modello. Tanto coraggio gli è costato l'emarginazione. Tanaka, tradendo in parte lo spirito provocatorio e ribelle che animò la bella Abesada, ha preferito velare pudicamente la verità erotica pur mantenendo uguale la struttura del racconto. Un vaso di fiori, una valigia, la piega di un abito, collocati al punto giusto, tra gli attori e la macchina da presa, sono bastati a salvarlo dall'inferno e dalla censura.

Tra i «sensi» di Oshima e quelli di Tanaka pare stia per scatenarsi un'autentica guerra di carte bollate. La società che distribuisce all'estero *Abesada* avrebbe addirittura promosso una causa per plagio contro il film di Oshima che fece vibrare di curiosità e di scandalo il Festival di Cannes 1976.

s. c.

Questa sera Scommettiamo? e nuovo Tarzan

(u. bz.) Sulla rete 1 gli appassionati di quiz sono a posto: c'è Mike Bongiorno con «Scommettiamo?» ma il problema si pone per chi non ama il quiz. Da un pezzo il giovedì offre un numero limitato di programmi allettanti.

Indichiamo sulla rete 2 tra le 22 e le 22,30 una «Tribuna politica» che dovrebbe essere di tono decisamente polemico: la mezz'oretta viene divisa tra quattro formazioni politiche fra cui vediamo il Pdup, la dp e il partito radicale (oltre alla Svp).

Sulla stessa rete 2 ci sono due telefilm d'importazione (la mediocre serie «Doc» alle 20 e 40 e uno dei soliti polizieschi confezionati a migliaia, «A tutte le auto della polizia», dove, ottimisticamente, le forze dell'ordine trionfano sempre in un brevissimo giro di tempo e i criminali vengono sempre eliminati o consegnati alla giustizia; non si capisce come, nel mondo di questi telefilm, possa ancora sussistere la malavita...).

Torniamo alla rete 1. Ritiratosi Mike Bongiorno (il suo «Allegria! Allegria!» risuona ancora?), ecco alle 21 e 50 circa «Dolly», la rubrica cinematografica a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina, che ogni volta presenta e discute un film di particolare importanza o di particolare successo: è una rubrica ben curata, l'unico suo difetto è quello di avere a sua disposizione uno spazio troppo esiguo, una decina di minuti entro cui non è facile completare un discorso. Alle 22 andrà in onda un servizio del programma d'attualità «Speciale Tg1» a cura di Arrigo Petacco.

Ancora sulla rete 1, alle 19 e 20, prende il via un nuovo ciclo dedicato a Tarzan: comprenderà film lungometraggio e telefilm. Si comincerà con «Tarzan e lo stregone» di Bruce Humberstone, che a suo tempo girò nei circuiti normali, e che sul video sarà diviso in tre puntate di mezz'ora ciascuna: protagonista l'aitante Gordon Scott affiancato da Eva Brent.

Gordon Scott è il nuovo Tarzan oggi alla tv uno

Alla tv

RETE UNO

13 — **Filo diretto** - Dalla parte del cittadino (c)
13,30 **Telegiornale**
17 — **Sandro Mazzola** (c)
17,05 **Heidi**, cartoni animati (c)
17,30 **Incontro con l'ambiente**
17,35 **Il trenino**, lavori, filastrocche e giochi
18 — **Argomenti**
18,30 **Piccolo slam**
19 — **TG 1 Cronache** (c)
19,20 **Tarzan e lo stregone** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Scommettiamo?** quiz (c)
21,50 **Dolly**. Appuntamenti con il cinema
22 — **Speciale TG 1** - **Tg** (c)

RETE DUE

12,30 **Teatromusica**
13 — **TG 2** - **Ore tredici**
13,30 **I mille anni di Bisanzio**: mosaici e affreschi come testimonianze storiche (c)
16,30 **Luciano**: ciclismo, Gran Premio Industria e Artigianato (c)
17 — **TV ragazzi**: **Marioline e il lavoro degli altri** (c)
17,05 **Tre pezzi facili**
17,55 **Pulizie di primavera**, cartone animato (c)
18 — **I diritti del fanciullo** (c)
18,25 **TG 2** - **Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot** (c)
19,45 **TG 2** - **Studio aperto**
20,40 **Doc**, telefilm (c)
21,10 **Il petrolio e la vita nuova**
22 — **Tribuna politica**, pdup, dp, svp, partito radicale (c)
22,30 **A tutte le auto della polizia**, telefilm (c) - **TG 2** - **Stanotte** - **Spaziolibero**

LA TV — *di Vice*

Drammatiche voci di Roma occupata

Ho trovato parecchia gente che mi ha chiesto: «*Ma perché il corridore automobilista Niki Lauda si è presentato a Bontà loro con il berretto in testa ed è rimasto così per tutta la trasmissione?*».

Confesso che non lo so con certezza. Non mi è sembrato che Costanzo dicesse qualcosa su questo fatto, per la verità insolito. Nessuno sino ad ora aveva partecipato al salotto del lunedì con il cappello in testa. Perché Lauda l'ha fatto? Si può supporre — ma è una mia supposizione magari sbagliatissima — che il berrettino con visiera calcato sulle tempie gli servisse a celare qualche ferita riportata nello spaventoso incidente di cui, come tutti sanno, fu vittima tempo fa. C'è però un particolare che lascia sconcertati. Il berrettino aveva impressa sul davanti, in caratteri nitidi, la marca di una grossa ditta di prodotti caseari. Era pubblicità, fuori di ogni dubbio, una pubblicità vistosa, evidenziata, e francamente quel berrettino con quella scritta creava un contrasto stridente, talora quasi grottesco, con le cose drammatiche (la vita, la morte) che Costanzo andava chiedendo al corridore, e con quella sua stessa aria così seria e riservata.

Potenza schiacciante della pubblicità, si può dire, che ha permesso allo «sponsorizzato» Lauda (ma questo termine di sponsorizzato è veramente orrendo) di comparire alla televisione, ma a patto che inalberasse le insegne di una ditta che lo paga. C'è da essere preoccupati: la consuetudine si diffonderà, vedremo gente che partecipa a pensosi dibattiti indossando maglioni che inneggiano a lavapiatti e a mortadelle?

Ring sarà criticabile ma è indubbio che il livello di questa nuova tornata è alto. I personaggi che coinvolge sono tutti importanti e dicono cose che hanno un peso internazionale. Dopo Gheddafi, dopo il direttore della Pravda, l'altra sera è stata la volta di Soares, ed è venuto fuori un discorso di grande interesse sui problemi politici del Portogallo e su una quantità di problemi che ormai sono comuni ai paesi europei. Si potrà dissentire su alcune domande: tuttavia resta il fatto che il personaggio interrogato ha ampio modo di esprimere il suo punto di vista.

Ieri, seconda parte dell'inchiesta *La battaglia di Roma* di Bisiach. Ho raccolto impressioni positive sulla prima parte, e anche critiche che probabilmente si rinnoveranno per questa seconda. Cioè si dice: «*Ma potevano essere ricordate molte altre cose, si poteva approfondire di più questo o quell'argomento...*». D'accordo, i limiti [illegible] rievocazioni sono questi, lo sappiamo. Bisognerebbe realizzare programmi di sette od otto puntate, e non basterebbe ancora, e bisognerebbe promuovere non dico un dibattito ma una serie di dibattiti. Comunque l'inchiesta di Bisiach ha avuto il merito di registrare preziose testimonianze, prima fra le quali quella di Giorgio Amendola il quale ha dichiarato «*Chi ha ideato e ordinato l'attentato di via Rasella sono io e me ne addosso tutte le responsabilità, come del resto ho sempre fatto*». Bisiach gli ha chiesto se i resistenti non avessero pensato alla tremenda rappresaglia nazista, e Amendola ha risposto con fermezza: «*Certo che ci pensavamo, ma il nostro dovere era quello di lottare contro gli occupanti nazisti. Se noi fossimo stati sempre trattenuti da quel pensiero non avremmo mai potuto intraprendere la guerra partigiana*».

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
6 — Stanotte, stamane
8,40 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Pianeta terra: l'ambiente dell'uomo?
15,05 Primo Nip
17,10 La tregua di Primo Levi
17,40 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,35 Spazio libero: i programmi dell'accesso
19,35 Sipario aperto
20,15 Big Groups
20,30 Speciale salute
21,05 Quando c'era il salotto
21,35 I fiori e noi
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Ci vediamo al «solito» bar
9,32 Il caso Maurizius
10,12 Sala F
11,32 Gli arnesi della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Fratelli d'Italia
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,55 L'arte di Victor De Sabata
18,33 Un uomo, un problema
18,55 Due orchestre, due stili: Enrico Intra e Michel Legrand
19,50 Facile ascolto
21 — Ti ho sposato per allegria, due tempi di Natalia Ginzburg

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45, 10,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55
6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
8,15 Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Musica per tre
14 — Il mio Rachmaninov
15,30 Un certo discorso...
17 — Tre, quattro, cinque, sei, tocca a noi
17,30 Spazio Tre
21 — Mitridate re di Ponto, opera di Mozart. Direttore Leopold Hager - Mozarteum-Orchester di Salisburgo

MONTECARLO

10,45 Prezzo netto, gioco telefonico
[illegible] Fabrica del mattino
[illegible] Caccia ai numeri, gioco a premi
11,15 Enogastronomia
11,30 Avvantaganare
13 — Un milione per riconoscerlo, gioco telefonico
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade di Radio Montecarlo
17,03 Incontri di parapsicologia
17,07 Classe di ferro
18 — Spica o non spica? Questa la candela!
18,09 Quale dei tre?
19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: Caverne senza ritorno, telefilm (c); 19,30: «La serva padrona» di Pergolesi; 20,30: Telegiornale; 20,45: Tv Sport; 20,50: «La casbah di Marsiglia» film di Fregonese; 22,35: Telegiornale (c)

CAPODISTRIA

Ore 17,40: Telesport - Calcio, campionato jugoslavo, Banja Luka: Bosna-Hajduk; 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Tra paura e dovere (s), film con Marjeta Gregorac, Boris Juh, Stefka Drolceva, regia di Vojko Duletic; 22,30: Jazz sullo schermo (c)

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: Papà ha ragione, telefilm; 19,25: Parolamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Reporter: L'arma del ricatto, telefilm; 21: Eredità amara, film di Paul Wendkos con Franchot Tone, Elizabeth Montgomery; 22,35: Chrono, rassegna di attualità automobilistiche; 23: Notiziario.

Genova: contratto marittimi

Armatori sollecitano un aiuto dal governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Giorgio Marangoni, segretario generale della Uil marittimi (settore lavorativo dove la Uil dispone, sul piano numerico, forze quasi eguali alle altre due confederazioni) non è ottimista sull'avvenire della marineria italiana. Si parla, a Genova, che è un po' la «capitale» del settore marittimo nazionale, dei mali generali che affliggono il settore marittimo ora che si è in fase di rinnovo del contratto nazionale di categoria.

Nei giorni scorsi dice il comandante Giorgio Marangoni: *«Gli armatori privati hanno avanzato una proposta che si articola su due possibili soluzioni. La prima è una richiesta tutto sommato "tradizionale": si è chiesta una moratoria di due anni del pagamento dei mutui verso gli istituti di credito speciali»*.

Come è noto gli armatori ricorrono a speciali sistemi di credito per poter costruire le loro navi, uscendo dalla strettoia del sistema dei prestiti ordinari, che richiede interessi altissimi.

«La seconda è la corresponsione di un "contributo di navigazione" per ogni tonnellata di merce trasportata per miglio di navigazione».

Gli armatori privati puntano, senza alcun dubbio, a questa seconda soluzione che, però, solleva delle riserve da parte dei sindacati.

«La diminuzione della produzione, osserva Marangoni, *e la conseguente richiesta all'estero di beni di consumo, porterebbero ad un aumento dei trasporti, battenti bandiera straniera, in modo da far aumentare lo squilibrio degli scambi a tutto danno dei trasporti che battono bandiera nazionale»*.

Il costo dell'intervento (a carico dello Stato) sarebbe di 80 miliardi l'anno: un peso non indifferente.

«Sorvolo — aggiunge Marangoni — *sul fatto che una proposta del genere, formulata in sede di rinnovo di contratto di lavoro, finisce per diventare un'ipoteca sulla trattativa, ma aggiungo che se questo "contributo di navigazione" non viene gestito in termini razionali rischia di favorire questi armatori che, sotto varie forme, mantengono parte del loro naviglio sotto bandiera ombra»*.

Secondo Marangoni, a questo proposito, si potrebbe avanzare la controproposta agli armatori privati di poter accedere a questa forma di sussidio, a patto del rientro delle loro unità, attualmente battenti bandiera di «comodo», nel registro italiano.

«La nostra flotta — afferma — *è di gran lunga inferiore alle esigenze nazionali. Attualmente c'è la crisi, ma, nel giro di qualche anno, è inevitabile, al momento della ripresa, una nuova espansione dei traffici: in quel momento noi non saremo all'altezza.*

«Per questo motivo l'eventuale intervento dello Stato non dovrebbe assumere carattere generalizzato, ma dovrebbe essere orientato secondo precisi criteri di selettività verso quelle componenti dell'armamento che hanno dimostrato una concezione imprenditoriale all'altezza dell'evoluzione tecnologica del trasporto marittimo e che offrano una garanzia di presenza, di continuità e di prevedibile espansione delle loro attività commerciali. Inoltre il sussidio dovrebbe essere limitato ad un periodo ben preciso e comunque legato alle variazioni dei noli».

In sostanza un «sì» alla proposta, corredata da molte riserve. Da parte degli armatori genovesi, per adesso, non c'è stata una reazione ufficiale alle dichiarazioni del comandante Marangoni, ma la vertenza si annuncia comunque piuttosto difficile.

Paolo Lingua

Firenze: travolto da un cavallo

Morto il fantino che vinse tre palii

FIRENZE — L'ex fantino del Palio di Siena Francesco Cuttoni, 47 anni, travolto la settimana scorsa all'ippodromo delle Cascine da un cavallo che tentava di fermare, è morto nell'ospedale di San Giovanni di Dio. Cuttoni, che con il soprannome di «Mezz'etto» aveva partecipato a numerosi palii, vincendone anche tre, aveva corso l'ultima volta nella difficile pista senese nel 1968. Aveva poi continuato a restare nel mondo dei cavalli come titolare di una scuderia ed allenatore.

La settimana scorsa, alle Cascine, mentre cercava di fermare un cavallo che aveva disarcionato il fantino, era stato travolto e, cadendo, aveva battuto la testa contro uno spigolo di cemento. (Ansa)

Il progetto è ancora sulla carta

Una nuova rete in Veneto di porticcioli per turismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Il Veneto: la prima regione turistica d'Italia con i suoi 800 miliardi annui di fatturato, metà dei quali in valuta pregiata, nonostante i mezzi finanziari a disposizione della Regione per l'attività turistica non siano rilevanti. *«Appena un centesimo della cifra di cui dispone, per le stesse finalità, la Regione Sicilia»*.

Ce ne parla l'assessore regionale Giancarlo Gambaro che segue questo settore con interesse e passione, qualità che gli sono state riconosciute dagli stessi operatori turistici (la sua «controparte»). Il turismo negli ultimi tempi si è imposto secondo Gambaro soprattutto come fatto di notevole rilievo economico.

Veneto-vacanze ovvero montagne, colline, città d'arte, stazioni termali, laghi e mare. E' quest'ultimo a far la parte del leone con 22 milioni 373 mila presenze su un totale regionale di 45 milioni registrate lo scorso anno. Le spiagge rappresentano il settore più importante del turismo in termini di offerta (50 per cento dell'intera disponibilità regionale) e del flusso turistico (48 per cento) appunto.

L'assessore Gambaro si sofferma sulla programmazione «*con i piedi per terra*», senza indulgere nei libri dei sogni che, se vi sono, restano ben chiusi in un cassetto. La programmazione è un'analisi che si propone lo sfruttamento ottimale delle strutture e, prima ancora, la salvaguardia dell'ambiente.

Litorali, pinete, opere d'arte, tipologie urbanistiche: elementi che sempre più chiaramente contribuiscono a determinare le grandi correnti del turismo internazionale. Accanto a questa esigenza di salvaguardia del patrimonio culturale e storico, la necessità, o meglio l'esigenza — secondo l'assessore regionale — della bonifica ecologica per ripristinare ambienti parzialmente compromessi, per richiamare al loro naturale ruolo culturale complessi minacciati da un indiscriminato uso del suolo.

In questo senso — ha detto Gambaro — il ruolo della Regione nelle sue competenze di programmazione e di indirizzo punta essenzialmente al mantenimento di quanto esiste; per il nuovo, che deve essere minuziosamente programmato, bisogna evitare gli interventi spontaneistici, la frammentazione delle iniziative, destinate spesso all'insuccesso.

In quest'ottica il turismo acquista connotati nuovi e, fino a qualche anno fa, trascurati. La complessa natura del fenomeno, che attinge contemporaneamente alla sfera del sociale, della cultura e dell'economia, ne fa uno degli elementi principali del piano regionale di sviluppo attualmente in fase di elaborazione.

«Spendere per il turismo equivale ad investire», un assioma al quale ha fatto riferimento l'assessore Gambaro delineando la necessità di ammodernare dal punto di vista tecnologico, le strutture ricettive, di potenziare gli impianti complementari, di risolvere i problemi legati alla viabilità ed ai servizi pubblici.

L'attività promozionale, che la Regione ha avviato con forme suggestive e di sicura presa sulla clientela internazionale, diventa un affare di tutto riposo se alle spalle esiste una realtà solida e funzionale. Infatti più che ai manifesti, ai carnet, che pure sono importanti, il turista guarda agli alberghi, alla quantità del personale e alla funzionalità dei servizi.

Il Veneto, che in Italia gode del primato tra le regioni turistiche, ha fatto molto, ma può fare ancora di più perché ha da sfruttare risorse incredibilmente ricche. L'assessore Gambaro non ha trascurato neppure il rilancio, soprattutto con la realizzazione di strutture, del diportismo. La Regione ha in programma, infatti, dopo la conferenza operativa tenuta l'anno scorso, tutta una serie di iniziative che riguardano i porticcioli: Chioggia, Iesolo ed il delta del Po.

Al Lido di Venezia è in progetto la costruzione di un grande porticciolo turistico, capace di ospitare circa duemila imbarcazioni di ogni tipo, dalle più modeste di quattro metri ai panfili da venticinque, per una spesa prevista di 14 miliardi. Progetto, comunque, che per ora è solo sulla carta e che proprio in questi giorni ha cominciato il suo complesso «iter» burocratico-amministrativo.

Alle varie iniziative è, in parte, legata l'istanza sentita da tutti gli operatori turistici della costa adriatica di «allungare la stagione» per un migliore sfruttamento degli impianti ed una più competitiva politica dei prezzi. In questo senso un ruolo notevole dovrebbe essere svolto anche dal turismo sociale e dagli interscambi (montagna-mare) di cui potrebbero usufruire gli anziani. Il lavoro, quindi, non manca: ce n'è per tutti. Iniziativa pubblica ed interventi privati possono procedere di comune accordo. Il tempo delle soluzioni, nel Veneto, sembra maturare proprio ora.

Gigi Bevilacqua

Ripresi i collegamenti con gli aliscafi Messina-R. Calabria

MESSINA — Sono stati ripristinati i collegamenti, a mezzo di aliscafi, tra Messina e Reggio Calabria e tra Messina e le isole Eolie, gestiti dalla Snav. La decisione di riattivare i collegamenti è maturata dopo la decisione dell'assessorato regionale al Turismo e ai trasporti di convocare la società per definire il problema dei contributi che dovranno essere versati alla stessa Snav.

La società era giunta alla determinazione di sospendere le corse di aliscafi, motivandola con il fatto che non le erano stati riconosciuti i contributi previsti da apposite norme agevolative della Regione siciliana.

La Snav dava martedì l'annuncio che a partire da ieri mattina gli aliscafi sarebbero rimasti fermi. Dopo la convocazione da parte dell'assessorato, i battelli ad ala portante hanno ripreso a viaggiare.

Giovane bandito rapina un ufficio delle Poste nei pressi di Luino

LUINO — Un ragazzo sui 15-16 anni ha rapinato ieri mattina l'ufficio postale di Azzio, sulla provinciale per Varese. Erano le 9,30. Nell'ufficio si trovavano l'impiegata Ines Roncari, di 64 anni, abitante a Cuvio; il portalettere Salvatore Meo, 42 anni, e la pensionata Elisa Saccomani, di 65, che stava per compiere un versamento di 12 mila lire in conto corrente.

Il giovane bandito, che aveva il volto solo parzialmente coperto da una specie di cappuccio, estratta la pistola ha intimato a tutti di alzare le mani: *«Guardate che non scherzo, si tratta veramente di una rapina»* e ha ordinato all'impiegata di consegnare il denaro. Nei cassetti c'era circa un milione in banconote e il malvivente l'ha intascato.

Poi, viste le 12 mila lire nelle mani della pensionata, ha preso anche quelle. Stava per andarsene quando nell'ufficio è entrato un altro pensionato, Giuseppe Lucchini, di 67 anni. Il rapinatore ha fatto mettere anche lui contro il muro, ha strappato i fili del telefono e, dopo aver minacciato di morte i presenti nel caso avessero dato subito l'allarme, è uscito richiudendo la porta dietro di sé. Si è allontanato su una motoretta (forse rubata) che, arrivando, aveva appoggiato al muro, accanto all'ingresso dell'ufficio postale.

Dovrebbero sorgervi alcuni edifici dell'Università

Battaglia per Monte S. Michele ultimo polmone verde di Napoli

Al progetto sono contrari "Italia Nostra" e il Fondo mondiale della natura - Sostengono che sarebbe un colossale errore urbanistico sacrificare un patrimonio paesaggistico di 90 ettari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Battaglia aperta per monte Sant'Angelo, ultimo polmone di verde della città, «depuratore naturale» dei micidiali scarichi provenienti dagli altiforni dell'Italsider e dai fumaioli dello stabilimento Cementir. Gli ecologi vogliono preservarlo a parco pubblico come stabilisce un vincolo del piano regolatore. Politici ed un gruppo di docenti universitari invece avrebbero in animo di realizzare un progetto accarezzato da anni, insediarvi le facoltà di scienze e di economia e commercio, sacrificando all'esigenza della cultura un patrimonio ambientale e paesaggistico di 90 ettari scampato alle mire speculative.

Il braccio di ferro risale al 1974 quando l'ultima amministrazione di centrosinistra approvò il progetto per l'insediamento di alcune facoltà attualmente ubicate nel centro storico sulla collina di Fuorigrotta che fa parte del cratere di Agnano. Approvata dalla giunta Valenzi e dalla Regione la variante al piano regolatore, si sono opposti il consiglio superiore delle antichità e belle arti, la commissione di controllo a cui si sono rivolte le associazioni culturali per evitare il «colossale errore urbanistico».

Le polemiche sulla vicenda sono recenti. Si sono riaccese dopo la notizia filtrata attraverso i soliti canali ufficiosi di una convenzione della durata di dodici mesi, rinnovabile anno per anno firmata tra l'università ed il comune. Un'intesa approvata dalla giunta quasi alla chetichella, alla vigilia della crisi comunale e di cui si è venuti a conoscenza nella scorsa settimana. Dovrebbe sancire ed incentivare la collaborazione scientifica tra i due enti, sviluppare temi di grande respiro culturale e politico, valorizzare e salvaguardare sotto i vari aspetti archeologici, ambientali e geologici l'area flegrea, assicurare servizi necessari ad oltre 50 mila studenti universitari, quanti sono i giovani che frequentano l'ateneo napoletano. Di diverso avviso sono gli ecologi, aspramente critici sui contenuti del documento e sui tempi di attuazione del programma.

«La convenzione denuncia una sola preoccupazione — dice l'architetto Antonio Jannelli, presidente regionale di "Italia Nostra" — *garantirsi riconoscimenti e meriti inesistenti, contraddice gli orientamenti verso soluzioni globali che investono l'assetto del territorio. Il restauro del centro storico, il potenziamento e la riorganizzazione delle attuali strutture universitarie, lo sviluppo economico e sociale delle zone interne. Conferma la ricerca costante del nuovo a scapito del preesistente...»*.

La collaborazione tra Comune e cultura — sull'esempio di quanto già sperimentato a Pavia — secondo gli esponenti dei comitati giuridici napoletani di difesa dell'ambiente e della natura da noi nasconderebbe finalità ben precise, non difficili da intuire. Sarebbe l'occasione per estendere le mani sulla ultima oasi di verde, incentivare l'espansione edilizia, assicurarsi una parte delle aree destinate al centro direzionale nella zona orientale, una miriade di edifici senza avere una chiara visione del tipo di università che si vuole realizzare a Napoli.

Gli ecologi sostengono che l'insediamento di sedi universitarie sulla collina di monte Sant'Angelo costituisce una copertura ad intenti non tanto nascosti, uno sfondo elettoralistico da sfruttare in future competizioni sia nell'ambito universitario che amministrativo. Al riguardo si fa rilevare che non è stata finora messa a punto alcuna strategia degli interventi operativi, che i problemi dell'università sono tutti da definire anche a livello regionale e nazionale, che non è stato raggiunto ancora tra i partiti e le forze culturali un accordo di massima, formulato un quadro preciso. Rimane la questione di un'efficiente programmazione nel settore universitario, divenuto esplosivo, ridotto per le note carenze a *«fabbrica di diplomi, di irresponsabili laureati»*.

Le polemiche non si sono estese soltanto alla validità ed all'opportunità della convenzione. Sono sfociate in una querela del fondo mondiale della natura contro il rettore, prof. Cuomo, per alcune dichiarazioni rilasciate in un'intervista e ritenute diffamatorie. Le critiche sfiorano anche l'operato dell'amministrazione Valenzi che in materia urbanistica non avrebbe compiuto qualificanti scelte, pur mostrando di voler combattere l'abusivismo e le speculazioni. *«Se il Comune volesse realmente conservare monte Sant'Angelo a parco verde* — dicono — *potrebbe applicare la legislazione vigente in materia di esproprio, acquistare i 90 ettari a prezzo agricolo, dare respiro ad oltre duecentomila abitanti di Fuorigrotta, soffocati dalla muraglia di cemento»*.

Adriaco Luise

Accusato d'una rapina è stato difeso dal padre avvocato

LIVORNO — Erano venuti in quattro da Torino col proposito — pare — di compiere una rapina in una banca o in un ufficio postale a Pisa ma caddero nelle mani della polizia proprio dopo che, a Livorno, avevano rubato una macchina per andare a fare il «colpo». Si tratta di Antonio Galiero, 21 anni, che gli inquirenti indicano come il «cervello»; Giancarlo Correale, 19 anni, e i minori Leonardo B. e Oscar S., entrambi diciassettenni.

Giancarlo Correale è figlio di un avvocato. Stamane in tribunale è stato lo stesso padre del ragazzo a difenderlo.

I quattro sono stati condannati: il Galiero e Leonardo B. a due anni e due mesi.

Venezia: è la cipriota Temple Arch

Marittimi senza stipendio bloccano la nave in porto

VENEZIA — Una nave da trasporto, la «Temple Arch», di bandiera cipriota, è bloccata dal 31 marzo scorso nel porto di Venezia a causa di uno sciopero attuato dall'equipaggio per protestare contro la mancata consegna degli stipendi.

Lo ha reso noto ieri, durante una conferenza stampa, il sindacalista Giampaolo Duse della segreteria Film-Cisl (Federazione italiana lavoratori del mare) di Venezia. *«La nave* — ha detto Duse — *ha un equipaggio di 26 persone composto da greci e africani. Era ormeggiata, alla metà di dicembre dello scorso anno, nel porto di Glasgow, in Inghilterra: lì, un intervento del sindacato internazionale dei Trasporti (Itf) aveva imposto alla società armatrice l'applicazione del contratto internazionale. L'armatore, che dapprima aveva acconsentito, pagando anche i contributi previsti dal contratto, ha disatteso l'impegno una volta che il mercantile è salpato»*.

«Dopo l'arrivo a Venezia — ha proseguito Duse — *l'equipaggio ha preso contatto con l'Itf di Londra per denunciare che il contratto non veniva applicato e che marinai e ufficiali non percepivano da due mesi lo stipendio. L'Itf ha informato la segreteria generale per il settore navi estere della Film-Cisl di Genova, la quale, a sua volta, ha incaricato noi di informarci presso l'equipaggio e, in particolare, presso il comandante Theodoros Angelousis.*

«Acuta conferma della situazione dagli interessati — ha detto ancora Duse — *il sindacato ha chiesto all'equipaggio della nave di entrare in sciopero, sospendendo lo scarico della merce trasportata (granaglie). All'agitazione, cominciata ai primi di aprile, hanno aderito anche i portuali veneziani»*.

Genova: incendio su nave liberiana

GENOVA — Un incendio è scoppiato, ieri, a bordo della motonave liberiana «Stolt Argobay».

Le fiamme si sono sviluppate sotto coperta, nel locale delle pompe ausiliarie della nafta. (Ansa)

Giovane sospettato di un omicidio per rapina

Gioiosa: spara ai 2 carabinieri che gli perquisiscono l'alloggio

REGGIO CALABRIA — Due carabinieri che perquisivano un alloggio sono stati feriti a fucilate dal padrone di casa. E' accaduto a Gioiosa Jonica, in contrada Madama Lena. I militari sono all'ospedale. Il più grave è il brigadiere Antonio Alati al quale i medici hanno dovuto estrarre dal braccio destro un proiettile. Il feritore è stato arrestato. Si chiama Giuseppe Monteleone, ha 18 anni.

La perquisizione nell'alloggio del Monteleone è stata fatta nel corso delle indagini sull'omicidio di Maria Agostini, 71 anni, avvenuto domenica in contrada Elisabetta. La donna è stata uccisa con un colpo di pistola perché si era rifiutata di consegnare il denaro a un bandito. Al delitto aveva assistito il marito della vittima, Gioacchino Alocante, 67 anni, il quale ha fatto una descrizione dell'assassino che ha orientato le indagini dei carabinieri verso Giuseppe Monteleone. In casa di quest'ultimo è stata trovata una rivoltella calibro 7,65, che gli investigatori presumono che sia l'arma servita a uccidere l'anziana donna. Oltre alla rivoltella, Monteleone aveva anche un centinaio di munizioni.

Ieri mattina il sottufficiale e il carabiniere si sono recati nell'alloggio del giovane per un controllo. Giuseppe però non era in casa, era andato ad accompagnare la madre che è bidella nella scuola del paese. Quando è rincasato, Monteleone ha visto i carabinieri che guardavano dentro gli armadi: senza farsi notare è entrato in casa da una finestra, ha caricato a pallettoni il fucile da caccia, e ha sparato; poi si è barricato in casa e dopo una lunga trattativa portata avanti dal fratello Mario, 25 anni, si è arreso. I due sono stati arrestati: Giuseppe per tentato omicidio e l'altro per detenzione abusiva di armi.

I due fratelli sono figli di Amleto Monteleone, noto boss mafioso soprannominato «u rigginu» (il reggino), ucciso due anni fa nella piazza principale del paese, con sette colpi di pistola, dal genero Domenico Giorgio che, per quel delitto, è stato condannato a 25 anni di reclusione. (Ansa)

Appennino modenese frane e smottamenti

MODENA — In diverse località dell'Appennino Modenese le frane che si susseguono a ripetizione stanno causando disagi alla popolazione. L'isolamento dell'alta valle del Secchia è quasi totale, con gravi riflessi sulle attività produttive. L'Anas sta effettuando interventi urgenti per la riapertura della strada statale delle radici. Oltre che nel Comune di Prignano, che è il più colpito, grosse frane sono in movimento anche nel Comune di Polinago; nella frazione di Cassano uno smottamento del fronte di circa 200 metri ha sbarrato la strada d'accesso al paese e sta minacciando alcune abitazioni rurali.

Panico fra gli abitanti della borgata Chiesavecchia perché sulle abitazioni sono precipitati blocchi di terriccio, mentre si estende su un fronte di un chilometro la frana in movimento in località La Torre, fra i Comuni di Savignano sul Panaro e di Biglio.

Previsioni molto inquietanti

Siamo alla soglia dell'era glaciale?

Nella prima metà del secolo in corso, la Terra ha goduto del miglior clima che mai sia stato registrato nella storia. I ghiacci erano ovunque in regresso, dal Nord della Siberia alle nostre Alpi, si temette persino che la famosa Mer de Glace nel massiccio del Monte Bianco fosse avviata a scomparire. Oggi è finita. Il clima mondiale ha subìto un'inversione di tendenza, si va incontro a tempi durissimi, si profila realmente l'eventualità d'una nuova era glaciale estesa a tutto il pianeta. Questo l'allarmante risultato degli studi intrapresi dagli scienziati sui mutamenti meteorologici verificatisi a partire dagli Anni Sessanta.

Ecco alcuni dati che ricaviamo da uno studio pubblicato da diciotto noti climatologi statunitensi e analizzato in un'ampia serie di articoli dal quotidiano tedesco *Die Welt*:

La calotta

— La calotta glaciale dell'emisfero settentrionale è cresciuta, dal 1971, del dodici per cento. L'aumento totale corrisponde alla superficie dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia messe insieme;

— La massa dei ghiacci antartici è aumentata in un solo anno, 1966-67, del dieci per cento;

— Dal 1967 al 1975 e di nuovo dal 1975 a oggi, gli inverni, nell'emisfero settentrionale, sono diventati mediamente più lunghi di circa un mese;

— In Groenlandia sono state registrate, per 19 mesi consecutivi, temperature nettamente più basse della norma;

— Negli ultimi trent'anni la temperatura media sull'intero globo terrestre sembra essere scesa di 0,5 gradi centigradi. Questa diminuzione della temperatura, apparentemente insignificante, è in realtà di enorme importanza: un ulteriore abbassamento di 1,6 gradi potrebbe veramente rimettere in marcia i ghiacciai.

Le ere glaciali sono cicliche. Negli ultimi settecentomila anni, il mondo ha visto otto grandi ere glaciali e ne possiamo studiare con sufficiente precisione le tracce. Ciascuna dura circa 90 mila anni, e a ciascuna fa seguito un periodo più caldo della durata di dieci-dodicimila anni. Ora sembra appunto che la Terra sia alla fine di uno di questi periodi caldi, cominciato circa diecimila anni avanti Cristo e che ha coinciso con l'esplosione della civiltà agricola.

Il professor A. Bryson, dell'Università del Wisconsin e noto come uno dei climatologi più seri del mondo, è meno pessimista, tuttavia afferma: «Stiamo tornando al clima relativamente rigido che prevalse dal 1650 al 1850 e che viene chiamato "piccola età del ghiaccio". In quei due secoli l'Europa settentrionale visse sotto l'incubo d'un inverno lunghissimo, le estati erano brevi e i raccolti scarsi». Se ciò si ripeterà, si avrebbero gravissime conseguenze per l'alimentazione. La produzione di derrate agricole del Canada diminuirebbe del cinquanta per cento, quattro anni si avrebbe in India una tale siccità da rendere necessario l'impiego di 30-50 milioni di tonnellate di cereali, tratti dalle riserve mondiali, per evitare la morte per fame di 150 milioni di indiani. Ogni cinque anni potrebbe aversi una carestia in Cina.

Quali le cause dell'attuale raffreddamento della Terra? La causa essenziale è tuttora sconosciuta, ed è appunto quella che provocò i succedersi, nella storia del pianeta Terra, di periodi glaciali e di altri meno rigidi. Ma almeno tre fattori concausali possono essere identificati: le ceneri vulcaniche, la polvere prodotta dall'uomo e l'anidride carbonica. La trasparenza dell'atmosfera ai raggi luminosi e calorifici provenienti dal Sole è influenzata negativamente dalla polvere: gli inquinamenti prodotti dall'uomo (soprattutto i processi di combustione) e l'attività dei vulcani. All'inizio del nostro secolo l'attività vulcanica era quasi completamente cessata ovunque, afferma il prof. Bryson, oggi invece i vulcani [illegible] continuamente enormi masse di polveri e ceneri nell'aria.

Pessimismo

Altri climatologi sono ben più pessimisti di Bryson e s'aspettano una «grande» era glaciale analoga a quella [illegible] dodicimila anni fa. Allora quasi l'intera Europa, dalla Scandinavia alla Gran Bretagna e a Oriente fino nel [illegible] della Russia, era coperta da un'immensa cappa di ghiaccio. Le Alpi erano una sola massa di ghiaccio. Inghilterra, Olanda e Germania erano deserti polari. Dove oggi fiorisce la vita, intristivano magre betulle lapponi. Le correnti marine cambiarono direzione, la temperatura dell'acqua marina immediatamente a Nord della Spagna raggiungeva appena i due gradi, la stessa che oggi si osserva attorno alla Groenlandia. Gli stessi fenomeni si ebbero naturalmente nell'emisfero meridionale, zone dell'interno dell'Australia, che ora sono torride e aride, erano allora fredde e piovose.

Nevicate

Ancora più inquietante. Gli studiosi cui ci riferiamo (designati come «Impact Team», e guidati da William Colby, noto oltre che come climatologo anche per essere stato capo della Cia, il servizio segreto americano) affermano di avere indizi molto consistenti in base ai quali è da ritenersi probabile l'inizio di una nuova era glaciale entro dieci anni. Questa previsione ha un nome spaventoso: Snowblitz (la «guerra lampo» della neve). Il sopravvenire improvviso di nevicate sempre più prolungate ed estese, potrebbe coprire in pochi anni l'Europa settentrionale, le Alpi, il Canada orientale con una cappa di ghiaccio e neve semipermanente. La coltre bianca potrebbe in alcune zone «resistere» tutta l'estate e rimandare nello spazio esterno l'ottantacinque per cento del calore ricevuto dal Sole. L'era glaciale potrebbe in tal caso divenire irreversibile, almeno per un certo tempo.

Willi Dansgaard e la sua équipe dell'Università di Copenaghen hanno condotto perforazioni nella cappa di ghiaccio della Groenlandia. Hanno potuto stabilire che 900 mila anni fa l'isola viveva in un clima decisamente caldo. Con drammatica rapidità, in meno di un secolo, si passò ad un clima polare. Il ricercatore inglese Nigel Calder sintetizza in questo modo la situazione quale appare a non pochi studiosi:

— la nuova «età della neve» è imminente;

— il periodo di tempo mite e caldo, iniziatosi nel diecimila avanti Cristo, è arrivato alla fine;

— le probabilità che entro i prossimi dieci anni abbia inizio una nuova era glaciale sono di venti contro uno.

Le conseguenze alimentari, ambientali, sociali, politiche di una simile eventualità sfuggono per ora ad ogni umana capacità di previsione. E' certo che l'intera nostra civiltà sarebbe sottoposta ad una prova estremamente dura.

Umberto Oddone

In vetrina e vendita le migliori bottiglie

Torino: un'ampia rassegna che esalta i vini piemontesi

TORINO — Nel 1977 il Piemonte ha prodotto 4.493.500 ettolitri di vino, ma soltanto il 16 per cento è stato immesso sul mercato con la doc, denominazione d'origine controllata: segno che i vignaioli di fronte alle avverse condizioni meteorologiche e alla conseguente bassa gradazione dei vini hanno destinato alla «grande bottiglia» soltanto le uve e i mostri migliori, declassando il resto a vino da pasto, di ottima qualità per la tavola di tutti i giorni, il prezzo anche inferiore rispetto alla prima scelta che si fregia del «doc».

Non si pensi comunque che i vini di qualità quest'anno scarseggino: è sufficiente dare un'occhiata negli stands di Vinincontri, al palazzo a vela di Italia '61, per cambiare idea. Si è prodotto meno vino, ma siamo sempre nell'ordine di cifre sui 4 milioni di ettolitri, quindi bottiglie buone da bere o da tenere in cantine ve ne sono a migliaia, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Vinincontri, organizzato dalla Regione, è l'occasione per fare il bilancio della viticoltura piemontese e per comperare (vi sono appositi self-services), col piacere di gustare il ventaglio di bottiglie che si spalanca davanti agli occhi: il vino è anche «immagine», sia per l'etichetta con cui è presentato, sia per il nome del produttore che lo offre; la qualità ci sembra scontata: quest'anno tra gli espositori vi è stata una selezione indiretta, grazie anche alla possibilità che è stata data ai vitivinicoltori di presentarsi non da soli, ma in cooperative, in consorzi, favorendo in questo modo l'associazionismo agricolo, unico mezzo per far fronte alle difficoltà del settore.

Sui 420 espositori, le cantine sociali sono 28, i consorzi cinque, le cooperative due, mentre i singoli produttori si presentano raggruppati, pur nella loro spiccata diversità, sotto le insegne di «Alba manifestazioni» e dell'«Ente valorizzazione vini astigiani» (Duja d'or); i «Vignaioli piemontesi» raggruppano poi 13 cantine sociali con 4000 vitivinicoltori, l'Unioncamere del Piemonte, invece, dà finalmente un'immagine nuova e veritiera del vino collinare piemontese, un'immagine di raffinatezza e di eleganza (una strada pubblicitaria su cui i francesi, purtroppo, ci hanno preceduto senza meriti enologici superiori ai nostri).

Vini di qualità, su questo non si discute, invece si può aprire un dibattito sulle etichette che il vino annunciano: da quelle bellissime e ricche d'arte (come quelle di Vietti firmate da celebri autori), alle più semplici, che vorrebbero ispirare genu[illegible], ma poco si adattano a[illegible] mercato europeo in cui si deve trovare largo spazio.

Ottime anche le grappe, con bottiglie di stile finnico presentate da Sibona, mentre gli «alcoli» pregiati sono vanto del Consorzio liquoristi torinesi. Tra le bottiglie caratteristiche spicca l'«albeisa», vecchia di qualche secolo, ridisegnata secondo tradizione, ma con gusto moderno, simbolo ormai del vino langarolo. E' un piacere per gli occhi e per il palato questo secondo Vinincontri; ogni sera poi è a disposizione una cucina tipica della Langa o del Monferrato.

Unica stonatura, l'ambiente freddo del Palazzo a Vela, di vetro e cemento, che mal si addice a vini che hanno per elezione residenza in cantina, in locali semibui, nella quiete di stanze soffuse. Ma l'anno prossimo la manifestazione cambierà sede, e troverà il meglio.

Piero Cerati

Codici e libertà di stampa

In Cassazione doveri e diritti di cronaca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nessuna responsabilità penale può essere contestata al giornalista il quale si sia limitato a pubblicare, riportandole fedelmente, talune dichiarazioni che sono state poi ritenute diffamatorie: questo principio, già affermato dal Tribunale e dalla Corte d'appello di Roma, oggi passa al vaglio della Cassazione che deve stabilire quali sono i diritti e i doveri della cronaca.

Il problema che i giudici della Corte Suprema debbono risolvere è sorto alcuni anni or sono per le critiche mosse da un avvocato (Vincenzo Pepe di Latina) ad un magistrato milanese (Pasquale Carcasio, sostituto procuratore della Repubblica) che le ritenne lesive della propria onorabilità. Il dottor Carcasio querelò per diffamazione non soltanto l'avvocato Pepe, ma anche taluni giornalisti (i direttori dell'agenzia Ansa, del *Mattino* di Napoli, del *Secolo XIX* di Genova e del *Messaggero* di Roma) che avevano pubblicato le dichiarazioni fatte durante una conferenza stampa.

Il Tribunale, primo, e la Corte d'appello poi condannarono l'avvocato Pepe, ma assolsero i giornalisti spiegando che il dottor Carcasio (noto per avere intorno agli Anni 70 denunciato il giornale studentesco *La zanzara* di Milano per avere pubblicato una delle prime inchieste sul sesso negli ambienti scolastici, denuncia che fu ritenuta infondata dai giudici) aveva avuto torto a lamentarsi della pubblicazione.

«*I giornalisti* — dissero nella sostanza Tribunale e Corte d'appello — *hanno adempiuto ad un dovere, oltre che esercitare un diritto, pubblicando quello che era stato dichiarato nella conferenza stampa dall'avvocato Pepe. La cronaca* — spiegarono i giudici nelle loro sentenze — *riflette la narrazione di un avvenimento storico avente interesse per la collettività e nella specie tale avvenimento va identificato nella conferenza stampa dell'avvocato Pepe*».

In sostanza, i giudici per quell'episodio, pur riconoscendo che l'avvocato Pepe era da considerarsi colpevole per avere diffamato il sostituto procuratore della Repubblica, Pasquale Carcasio, hanno assolto i giornalisti che s'erano limitati a riferire fedelmente il contenuto della conferenza stampa. Ma il procuratore generale, sostenendo una tesi giuridica completamente opposta, s'è rivolto alla Cassazione.

Il ritorno di Jane Fonda

Jane Fonda è la protagonista del film di Hal Ashby «Ritorno a casa» che si gira in questi giorni a Los Angeles - Nella foto l'attrice durante una pausa della lavorazione

Da 2 anni un clamoroso delitto divide l'opinione pubblica

Padova: processo in assise a un giovane accusato d'avere ucciso una studentessa

L'imputato ha 22 anni - La vittima, una laureanda in lingue, fu uccisa in casa nel gennaio del '76 - Il ragazzo sostiene: "Sentii i suoi lamenti, corsi a vedere" e nega di averla assassinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PADOVA — Si è iniziato ieri mattina per la terza volta il processo in Corte di assise a carico di Massimo Carlotto, 22 anni, il giovane militante di Lotta Continua accusato di avere ucciso la studentessa Margherita Magello, 24 anni, laureanda in lingue. Il Carlotto, che deve rispondere di omicidio volontario aggravato, era comparso davanti ai giudici già lo scorso anno. La Corte, dopo dodici ore di camera di consiglio, aveva però emesso un'ordinanza con la quale aveva ordinato nuove perizie medico-legali (affidate a periti dell'università di Bologna). Ripreso nel febbraio scorso, il processo era stato sospeso, per improvvisa malattia del presidente della Corte, Adolfo Pata.

Il processo venne rinviato a nuovo ruolo per consentire la composizione di una nuova Corte, quella che ha iniziato il dibattimento ieri mattina, che è presieduta da Pasquale Setari (a latere Palmeri) oltre ai giudici popolari. Pm è il sostituto Lorenzo Zen.

Il delitto, che ha diviso in due correnti l'opinione pubblica padovana, da una parte gl'innocentisti, dall'altra i colpevolisti, avvenne nel pomeriggio del 20 gennaio 1976. Margherita Magello era sola nella sua villa di via Faggin 27, nel quartiere dell'Arcella. Attendeva per le 18 il ritorno della madre, Maria Giuseppina Rossi. La ragazza ricevé la telefonata di una collega, Silvia Rigotti, che stava preparando la tesi. Mentre le due giovani parlavano Margherita interruppe perché il campanello di casa stava suonando. «*Sarà mia madre* — disse alla Rigotti — *vado ad aprire*».

«*Per telefono* — riferisce la Rigotti nella sua deposizione — *ho sentito una voce d'uomo al quale Margherita ha rivolto alcune parole e il cui significato era di ritornare un'altra volta. Poi è ritornata al telefono e mi ha detto: scusami, ti chiamo dopo perché è una cosa lunga*».

Maria Giuseppina Rossi rincasa più tardi e trova la figlia Margherita uccisa, in uno sgabuzzino-guardaroba, alla fine del corridoio della villa. Il corpo è trafitto da una quarantina di colpi.

Due ore dopo Massimo Carlotto si presenta, spontaneamente, ai carabinieri del nucleo investigativo di Prato della Valle e riferisce che, mentre si stava recando in bicicletta alla sede della sezione di Lotta Continua dell'Arcella, dove doveva prender parte ad una riunione, passando davanti alla villa Magello aveva avvertito alcuni lamenti. «*Mi resi subito conto* — ha detto ieri mattina ai giudici — *che qualcosa di grave stava accadendo. Ho appoggiato la bici all'esterno, ho suonato il campanello e, poiché il cancello era aperto, sono entrato nell'appartamento dove c'erano delle luci accese. All'interno ho sentito ancora delle invocazioni che mi hanno orientato ad individuare il luogo da dove provenivano e mi sono trovato di fronte ad una scena orribile: Margherita in quel momento diceva le sue ultime parole. Poi, sconvolto, sono uscito e ho raggiunto la casa di un amico al quale ho raccontato la scena che avevo visto. Insieme siamo andati da un avvocato il quale mi ha consigliato di presentarmi ai carabinieri*».

La versione di Carlotto, però, secondo i periti medico-legali, non regge: Margherita è morta all'istante e non può avere parlato. Questo è il dubbio che dovrà chiarire l'attuale dibattimento che prosegue stamane e riprenderà domani per aggiornarsi a mercoledì 3 maggio.

a. t.

Padova. Massimo Carlotto e Margherita Magello (Ansa)

Violentò la domestica l'obbligò ad abortire e a sposare suo figlio

CAGLIARI — La vicenda di una domestica di 19 anni (violentata dal suo datore di lavoro e rimasta incinta, obbligata ad abortire e successivamente a sposare il figlio del padrone di casa) s'è conclusa col rinvio a giudizio di cinque persone, quattro donne ed un uomo.

Si tratta del commerciante Leo Luca Catania, 47 anni, residente a Quartu Sant'Elena (Cagliari), di sua moglie Natalina Deidda, quarantaquattrenne, delle ostetriche Enedina Mucelli, 38 anni, e Italia Mancini, di 58, da Cagliari.

Gli imputati sono tutti accusati di concorso pluriaggravato in procurato aborto su donna non consenziente. Il commerciante, unico attualmente in carcere, deve inoltre rispondere di violenza carnale.

Il grave episodio è avvenuto nel novembre scorso. E' stata la stessa giovane vittima — Rita S. — a denunciare la vicenda ai carabinieri.

I lettori discutono

Un appello per il Fondo Kirk

Nell'aprile dello scorso anno uno dei più convinti assertori britannici di un'Europa unita morì va alla ancor giovane età di 48 anni. E' una perdita da noi tragicamente sentita.

In occasione del primo anniversario della morte di Peter Kirk, noi, promotori di un Fondo istituito alla memoria di questa ragguardevole personalità, rivolgiamo un appello simultaneamente a tutti i Paesi della Comunità europea.

Il Fondo alla memoria di Peter Kirk ha lo scopo di assegnare borse di studio a giovani degli Stati membri, onde consentir loro di studiare progetti attinenti all'Europa moderna e alle istituzioni europee.

Peter Kirk ha dedicato la sua vita ad una causa che è anche la nostra. Il suo luminoso esempio di coraggio e di umanità, unito alla sua profonda comprensione dell'Europa, non dovrà mai essere dimenticato.

Per ulteriori informazioni in merito al Fondo (e alle modalità contributive) si prega di rivolgersi a: *The Secretary, Peter Kirk Memorial Fund, 1A Whitehall Place, London SW1A 2HA.*

E' per noi un onore essere promotori di un Fondo il cui obiettivo è di [illegible] i giovani su una strada che porti ad una miglior comprensione di un'Europa democratica e consensualmente unita.

Edward Heath, Roy Jenkins, Helmut Kohl, Margaret Thatcher, Gaston Thorn

Una domanda crudele

Ho seguito le note vicissitudini di Mauro Mancini ed Ambrogio Fogar e desidererei esprimere quanto sento nel mio cuore. E' chiaro che questi due [illegible] sono sempre stati uniti da una profonda passione per il mare. La domanda rivolta ripetutamente al più fortunato (ne siamo poi proprio sicuri?), per sapere se si sente responsabile della perdita del compagno ed amico Mancini, è una domanda crudele.

M. B., Biella

"Fare l'orecchio" alle lingue

Un plauso caloroso alla lettera della signora Liana Valente Torre (*La Stampa* del 9 aprile) sull'insegnamento delle lingue straniere nelle elementari. La proposta in questione, ottima e meritevole da ogni punto di vista (almeno tale insegnamento è in atto da generazioni), rischia d'essere degradata dalle modalità di attuazione da taluni prospettate.

Il punto chiave per imparare correttamente una lingua sta nel «fare l'orecchio» ad essa. Ovviamente lo scopo viene raggiunto in primo luogo attraverso l'apprendimento della pronuncia originale esatta, della fraseologia idiomatica e dei modismi correnti tipici sui quali è costruita ogni lingua. Di qui la necessità che l'insegnamento delle lingue estere, soprattutto ai principianti giovani e giovanissimi, sia impartito da insegnanti che le «posseggono» a livello materno. Diversamente si sprecherebbero tempo, fiato e denaro (pubblico) per concludere con delusione.

Ove difetti personale nazionale realmente qualificato, si ricorra a quei numerosi stranieri residenti in Italia che sono perfettamente in grado di rispondere alla bisogna. Alunni e genitori [illegible] sicuramente più soddisfatti se per la lingua straniera avranno un insegnante di madrelingua.

Pia Zanni, vicepresidente Unione traduttori interpreti

Perché "ballano" i tavolini

Ormai da diversi anni un gran numero di persone di tutte le età e condizioni passa ogni tanto qualche serata facendo saltare un tavolino, con la sola forza del pensiero. Fortunatamente a molti di costoro non interessa assolutamente niente che gli altri ci credano o meno, e agiscono in clima di perfetta serenità.

Istituti universitari e gruppi di scienziati di tutto il mondo (compresa l'Unione Sovietica) stanno studiando i diversi fenomeni cosiddetti paranormali allo scopo non già di dimostrarne l'esistenza, cosa ormai ovvia, ma di comprenderne la dinamica per inquadrarli in teorie e concezioni di respiro più ampio.

Il signor Piero Angela, con il suo ciclo di trasmissioni televisive «Indagine sulla Parapsicologia» vorrebbe farci credere che sono tutte persone che si prendono in giro a vicenda, illusionisti esperti in diabolici trucchi con mania del sensazionale. Non è un po' troppo puerile?

Guido Dalla Casa, Vercelli

Tacciono i rapitori del bimbo a Sassari

SASSARI — Sono continuate, senza esito, le ricerche dei tre banditi che domenica pomeriggio hanno rapito Mauro Carassale, 11 anni, nella villa dei suoi genitori, sulla Costa Smeralda. Le ricerche sono state estese a vaste zone della Barbagia e del Logudoro dove è possibile che i fuorilegge abbiano trovato rifugio, ma — secondo quanto si è appreso — non sono stati trovati indizi o tracce utili.

Gli investigatori ritengono che a compiere il rapimento siano stati «professionisti del sequestro», e questo complica la fase investigativa e dunque anche le ricerche. Inoltre, a rendere ancor più difficili le indagini, è l'assoluto silenzio dei rapitori, i quali non hanno finora stabilito un contatto con la famiglia del ragazzo.

Questo fatto, oltre ad accrescere l'apprensione dei genitori di Mauro Carassale, conferma che la «dinamica» del rapimento è quella di tutti i sequestri di persona compiuti in Sardegna da più di dieci anni a oggi: si prende l'ostaggio, lo si fa salire su una vettura che poi viene abbandonata in una zona qualsiasi e, quindi, a tappe, con estenuanti marce sui monti, si raggiunge il rifugio stabilito.

Qui i fuorilegge restano nascosti; i loro complici (basisti, vivandieri, «postini») non compiono invece passi per avere un contatto con i familiari del rapito, mai prima di una settimana dal rapimento, quando cioè le forze di polizia allentano la sorveglianza sulle strade e le perlustrazioni nelle campagne.

Dato per spacciato, ha deciso per una propria terapia

Yoga, bicicletta e molta ginnastica cura efficace per il cuore ammalato

Il primo infarto lo colse nella primavera del '62. Cure e riposo non sortirono i frutti sperati, dopo l'ennesima visita un luminare osò domandargli: «Lei ha un'assicurazione sulla vita?». *Rispose di sì. Il luminare consiglio:* «Allora, s'affretti a raddoppiarla».

Nel '64 il male tornò, più forte. La solita trafila, degenze in clinica, analisi, relax, iniezioni e pastiglie a iosa, poi un professore di gran nome sentenziò: «Lasci perdere la ditta, non s'affatichi. Da adesso in poi il suo lavoro potrà consistere in un paio di [illegible] di firme al giorno». *Un altro insigne cardiologo fu più esplicito:* «Il cuore è sfilacciato, se ci tiene a campare si consideri un settantenne».

Giovanni Gastaldo, piccolo industriale di Rivoli nel campo dei prefabbricati, non volle rassegnarsi, decise di fare di testa propria. Scordò il letto ed i farmaci, si affidò allo sport. La sua salvezza. Era una larva d'uomo, condannata a vegetare in attesa della morte; oggi, quand'è ormai prossimo alla sessantina, è maestro di yoga presso il centro di medicina sportiva dello Stadio Comunale.

Piccolo, tarchiato, fisico asciutto, innervato da una muscolatura d'acciaio, Gastaldo ha vissuto un'odissea umana e clinica unica, sorretto da una volontà di ferro e da una fervida fede religiosa. Racconta entusiasta «Non mi giudicavo finito. Incominciai con la bicicletta, a Pietra Ligure. Un po' di chilometri ogni giorno, i miglioramenti non tardarono a farsi vedere». *Inizia da autodidatta, poi prendono a seguirlo il prof. Wyss, direttore del centro di medicina sportiva, ed il suo aiuto dottor Gribaudo. Alla bici si aggiungono la ginnastica, il nuoto e lo sci da fondo.* «Mi dedicai inoltre allo yoga, ne seguii corsi anche in Francia, sulle rive della Garonna». *Gastaldo strabilia i sanitari, la lettura dei test ai quali è sottoposto periodicamente suscita sempre maggiori conforti e riserva nuove, liete sorprese. Il cuore non fa più le bizze, è diventato robustissimo. I progressi si sommano ai progressi, sembrano essere senza fine.* «Tanto che ancor oggi — *spiega Gastaldo* — nessuno è in grado di dire quando finiranno».

Cita con modestia, quasi fossero cose normali per una persona della sua età, alcuni esempi «In assoluta tranquillità ho corso la maratona in tre ore e mezzo, ho partecipato alla Marcialonga di sci (70 chilometri), con l'ex campione di fondo Stuffer, mi sono fatto in estate il Mezzalama (34 chilometri di corsa su e giù per le creste del Monte Rosa, ad un'altitudine di 3000 metri con un'ascensione fino ai 4000)». *Alcune settimane fa, inoltre, ha fatto registrare tempi sbalorditivi sui 100 e 400 metri ai campionati italiani d'atletica riservati ai cinquantenni. Prestazioni che dovrebbero valergli la medaglia d'oro ai campionati europei in programma a Viareggio in settembre.*

Gastaldo ride, compiaciuto: «Sì, è probabile. Ma l'agonismo non mi interessa. Gareggio solo per migliorare me stesso, ho accettato la competizione unicamente per avere nuovi stimoli, per porrni nuovi traguardi». *Difficile, infatti, immaginare questo atleta alle prese con la tensione della gara, con la preoccupazione del piazzamento. Tutti i suoi discorsi sono rimasti dalla serenità.*

Una serenità che Gastaldo cerca di trasmettere agli altri. Ogni giorno trascorre ore su ore nelle palestre dello stadio, tiene corsi di yoga a decine di persone. «Della ditta si curano ormai i figli, la mia vita è qui. Mi occupo di tanta gente: professionisti, impiegati e operai stravolti dalla frustrazione del lavoro, ex infartuati inviatici dagli ospedali di tutta Torino, giovani angustiati dai più svariati problemi esistenziali. C'è perfino qualche bambino, già ossessionato da incubi e fobie».

Una colonia alla ricerca della serenità perduta che s'ingrossa di anno in anno. «E' tremendo constatare come siamo assediati dallo stress, quanto la natura è matrigna se non la si rispetta». *Si premura di precisare:* «Per carità, non sono un taumaturgo, ma vorrei che mi appiccicassero l'etichetta di santone»; *ironizza in piemontese:* «Non sono della Volvera». *E specifica che l'unico farmaco del «vivere bene» consiste nel seguire la natura. Come?*

«Soltanto assecondandola, recuperando cioè il proprio corpo, è possibile acquisire un tipo di vita appagante. L'ho sperimentato sulla mia pelle che cosa significa vivere in modo errato. Lavoravo come un pazzo, avevo confuso quello che nell'esistenza deve essere solo un mezzo per il fine. Errori che, insieme a gravi sofferenze morali, mi hanno condotto all'infarto».

Yoga e sport, ma fino a quando? «Fino a quando arriverà la chiamata nell'aldilà — *replica serio Gastaldo* —. Se mi fermassi, il fisico, e di conseguenza lo spirito, non ci metterebbero molto a sfaldarsi. Comunque non mi pongo problemi. Vivo bene. Il poter donare agli altri anche una briciola della mia stupenda avventura mi è di gioia. Riesco ancora a fare qualcosa per il mio prossimo: l'obiettivo della mia esistenza, perseguito pure quando conducevo una vita assurda. Tra breve pubblicherò un nuovo libro che, non mi vergogno a sostenerlo, ha la presunzione di insegnare a rimanere sempre giovani, corpo e mente». *Insomma, il proverbio:* «Non tutti i mali vengono per nuocere» *le si adatta alla perfezione.* «Certo, la malattia mi ha aperto gli occhi. Per me la vita è cominciata proprio dopo i 40 anni».

Claudio Giacchino

Silvia, la Christine del "caso Profumo"

Silvia Dionisio girerà un film sul «caso Profumo». L'attrice impersonerà Christine Keeler l'amica del ministro inglese che, per lo scandalo, ■ costretto a dimettersi

Ventimila famiglie sono ancora nelle baracche

Triste viaggio, 2 anni dopo dentro il Friuli terremotato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — «Via 6 maggio» è scritto a mano sul cartello piantato in mezzo ■ ruderi: sarà il nome di una delle strade della nuova Forgaria. Così ■ chiameranno anche altre vie in altri cento angoli del Friuli, quando i paesi risorge■no dalle macerie. Non presto. La gente lo sa, ■ ha sempre saputo e non ■ fa illusioni.

Sa che i tempi della ricostruzione saranno lunghi, che le baraccopoli resteranno an■ per anni a denunciare l'insulto del terremoto, ma anche la lentezza degli ■ni chiamati a ridare un tetto a chi l'ha perduto. Sa che ■steranno sogni le speranze ■ tanti sposi ■ cominciare ■ vita insieme dentro una casa vera, e quelle di ■ vecchi ■ chiudere gli occhi nella pace delle ■ ricostruite intorno al «fogolar».

Ma a questo punto la gente è stanca di parole, ha bisogno di prove concrete ■ poter ■ ■, per restare aggrappata ■ questa terra avara che pure ama e nella quale, se può, ritorna sempre. «I gabbiani non possono vivere lontano dal ■ — ha scritto uno scolaro nei giorni dello sfollamento — ■ io non posso stare lontano ■ Gemona». E' ■ sua la voce ■ milioni di emigranti: costretti a partire se ■ ■ per il mondo con la ■ di ■ter un giorno tornare. Per tutta la vita li accompagna una struggente nostalgia che non può capire chi non l'ha provata. E' il rimpianto per un mondo di dimensioni umane, per cieli puliti, per gli incontri all'osteria, simboli antichi di aggregazione, d'amicizia e ■ fratellanza.

Il terremoto ■ turbato riti e riti collaudatissimi. Si è scatenato due anni fa prima ■ maggio, poi ■ settembre. Da un anno circa è finita l'emergenza. Da allora la situazione visivamente non è cambiata molto. Ancora poche gru, ancora poche ruspe, ancora troppe macerie. Ancora i rigurgiti di paura, quando la terra sussulta per le ■ d'assestamento, che continuano a ventiquattro mesi di ■stanza. ■ state oltre ■ quelle superiori al quarto grado della scala Mercalli: sentite tutte, tutte hanno provocato un brivido. Al terremoto non si fa l'abitudine come al rumore ■ tram.

Il viaggio dentro il Friuli terremotato ■ desolante. E' anche un viaggio dentro le angosce della gente e dentro i suoi problemi, spesso difficili. Si parte da Udine. La città, viva e brulicante di iniziative pochi anni fa, è sonnolenta. I commerci risentono delle conseguenze del disastro. L'ho trovata pigra e incerta, quasi smarrita. Le strade sporche, le idee scarse.

Alla periferia le prime ferite. Alcune sono state rimarginate. Case dentro intelaiature di ferro, muri ■ sostegno, iniezioni di calcestruzzo. ■r un momento vien voglia di dire: hanno lavorato, molto è stato fatto. Conforta in questa illusione la luce di prima■ra finalmente esplosa dopo un inverno tremendo, il trion■ del verde fiorito ai primi caldi insieme con i biancospini e i ciliegi che si rincorrono sulle colline brevi.

Ma è una consolazione che dura un attimo. Dietro le barriere ■ cespugli e degli alberi che si vestono ■ nuovo, ci ■ le macerie: da un colle all'altro si chiamano i resti dei castelli e ■ campanili; finestre si spalancano ■ vuoto, sui tetti al posto delle tegole ci ■ ■ teli di nailon; migliaia le crepe, cento e cento le case in balìa delle intemperie: i conti per le riparazioni devono ■ rivisti e aggiornati, di ■ in ora il costo ■. Non ■steranno i due miliardi al giorno per cinque anni finora previsti.

Della chiesa di Mels di Colloredo è rimasto un vecchio affresco: ■ Cristo ■ croce con gli occhi rivolti al cielo. Sotto qualcuno ■ scritto con mano incerta: «O sin mâl, Judinese, siamo ridotti male, doosi tu ■ ■». La gente è affranta, avvilita, non ha più la forza di combattere. «Turisti — si legge a Gemona — questa non è una città morta, la lotta della popolazione la farà rivivere». La vernice ha perso la sua violenza, quasi come la protesta ■ baraccati, delusi dai ritardi ■ ■ più volte in piazza per chiedere fatti ■ non parole.

Adesso però è subentrato un vago senso di rassegnazione, q■ ■ tacito assenso ai tempi lunghi. E intanto un'a■ di 3600 chilometri quadra■ continua a languire, 137 Comuni che due anni fa contavano settecentomila abitanti, si spopolano lentamente, le case da ricostruire restano più di quindicimila, quasi ■quantamila quelle da riparare.

La vita nelle baracche (quasi dodicimila sparse o raccolte in 350 villaggi, ventimila nuclei familiari) sarà ancora lunga, dunque. «Purché finisca», dice un vecchio contadino potando le viti. Tutt'intorno una vaga sensazione d'ordine, orti curatissimi, la piccola economia di sussistenza dei friulani. Il fazzoletto di terra che li lega alle tradizioni e alla loro Regione.

Poco lontano, le baracche odiate. Le finestre sono rasserenate da tendine e i balconi da vasi di gerani. Ma sono soluzioni provvisorie ispirate da un istintivo senso della pulizia. Un tecnico della Regione ha detto: «Avremmo potu■ fare come a Bergogna, in Jugoslavia, appena oltre il Friuli terremotato: il paese ■ rimasto distrutto anche lì nel maggio '76, in sei mesi s'è rifatto tutto: più le case residue, progettazione standard, manodopera a ritmo di otto ore per tre turni giornalieri, lavoro anche il sabato ■ la domenica».

Il friulano non ha accettato questa strada. Ancora una volta ha fatto appello alla propria pazienza e aspetta. Vuole la sua casa, il ■ paese, il suo «fogolare». Non ■ anonimi ma pareti che si rianimino ■ spirito antico, odorino di fatica, diventino rico■ dei valori sepolti, ■ non ■, sotto le macerie.

Renato Romanelli

Albergatore ■ Pescara denuncia il Cnr "provoca i terremoti"

PESCARA — Con due de■ presentate alla procura della Repubblica ed alla pretura di Roma, l'architetto Antonio Zimei, un albergatore della riviera pescarese, ha denunciato, riservandosi la costituzione di parte civile, il Consiglio nazionale delle ricerche perché «con i suoi esperimenti geodinamici sotterranei in varie regioni d'Italia, determinerebbe terremoti ed altri disastri». L'architetto Zimei sostiene che le esplosioni sotterranee promosse dal Consiglio delle ricerche «provocano il distacco ■ fasce di terreno di riporto accentuando l'indebolimento della coesione tra la massa viva (terreno originario) e quella morta (terreno di riporto) mettendo così in pericolo la stabilità topografica e favorendo negativi effetti idrogeologici».

L'architetto Zimei pertanto chiede di «evitare ■ tutta urgenza il ripetersi ■ esperimenti dannosi». Zimei è noto per essersi proposto a suo tempo ■ acquistare il Colosseo «per sottrarlo alla incuria e alle rovine del tempo» e per aver proposto alcuni rimedi per salvare la torre di Pisa da un «imminente crollo per le percolazioni d'acqua».

(Ansa)

L'ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione

Gli esami della scuola media fissati dal 14 al 29 giugno

Il calendario delle prove scritte e orali - Per i promossi, giudizi graduati: ottimo, distinto, buono o sufficiente - "Non licenziato" per gli altri - Le interrogazioni per le materie "nuove"

ROMA — ■ ministro della Pubblica Istruzione, Mario Pedini, sentito il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, ha emanato ■ un'ordinanza contenente istruzioni sulla valutazione finale ■ gli esami nella scuola media per ■ scolastico ■ corso. La novità più rilevante dell'ordinanza è costituita dal modo in ■ dovrà essere formulato ■ giudizio finale sul candidato: non più «licenziato» o «non licenziato», ma gradualità del giudizio sintetico della commissione in «otti■», «distinto», «buono» ■ «sufficiente» per ■ studente che superi l'esame. Per chi ■ ■ supera, la formula ri■ la stessa: «non licenziato».

Gli esami ■ licenza media — questo il testo dell'ordi■ — ■ quelli di idoneità avranno inizio il 14 giugno e dovranno concludersi entro ■ 29 giugno. La riunione preliminare si terrà il ■ giugno. Le relative domande di ammissione, ■ carta semplice, debbono essere presentate ai presidi entro ■ 15 maggio, da parte dei candidati esterni.

Il diario delle prove scritte degli esami di licenza media è il seguente: 14 giugno, italiano; 15 giugno, matematica; 16 giugno, lingua straniera. Seguirà, per ogni candidato, un colloquio pluridisciplinare — ■ previsto dalla legge ■. 348 del 1977 — che dovrà svolgersi alla presenza dell'intera sottocommissione. Quest'ultima, sulla base delle risultanze dell'esame, degli atti dello scrutinio finale e di ogni altro elemento a sua disposizione, formulerà quindi un motivato giudizio complessivo sul livello globale di maturazione raggiunto.

Tale giudizio, ■ positivo, si concluderà con l'attribuzione del giudizio sintetico ■ «ottimo», «distinto», «buono» o «sufficiente»; se negativo, con la dichiarazione ■ «licenziato». La sottocommissio■ inoltre verificherà e, se necessario, integrerà il consiglio orientativo sulle scelte dei singoli candidati, motivandolo ■ ■ parere non vincolante sulle loro capacità e attitudini. Le deliberazioni ■ le sottocommissioni saranno poi sottoposte ■ ratifica della commissione plenaria.

Per le nuove discipline ■rite nelle prove orali degli esami ■ licenza media — prosegue l'ordinanza del ministro della Pubblica Istruzione — sono state impartite le seguenti disposizioni transitorie in attesa dell'emanazione dei nuovi programmi della scuola media e dei conseguen■ nuovi criteri orientativi ■ gli esami di licenza.

Per l'educazione artistica ■ colloquio potrà prendere spunto dalla viva esperienza dell'alunno in relazione all'attività concretamente svolta durante l'anno. Analogamente, per l'educazione tecnica il contenuto del colloquio sarà offerto dalle esperienze di la■ effettivamente compiuto dal candidato, e dalle ■scenze tecniche e tecnologiche implicate. Ai candidati privatisti sarà consentito di presentare, sia per l'educazione artistica ■ per la educazione tecnica, i lavori fatti.

Per l'educazione musicale il colloquio si svilupperà sul programma effettivamente svolto. Infine, ■ quanto riguarda l'educazione fisica l'esame non consisterà più in una prova pratica a sé stante, ma costituirà parte integrante ■ colloquio pluridisciplinare, al quale l'insegnante della materia parteciperà congiuntamente agli altri membri ■ sottocommissione. L'esame, muovendo dall'esperienza pratica vissuta dall'alunno nella scuola, tenderà ad esplorare — prosegue l'ordinanza — le consapevolezze acquisite circa l'importanza della attività motorie.

Nelle scuole annesse ai Conservatori di musica, ■ svolgimento degli esami ■ teoria e solfeggio e dello strumento musicale avverrà secondo i programmi e le ■dalità già in vigore negli scorsi anni. Analogamente avverrà nelle scuole medie annesse agli istituti d'arte per lo svolgimento degli esami sia di ■ ■ dal ■ ■ ■ plastica.

Per quanto concerne gli esami di idoneità alla seconda ed alla terza classe della scuola media, essi consisteranno nelle prove scritte di italiano, ■ e lingua straniera e ■ ■ colloquio pluridisciplinare su tutte ■ materie indicate nell'art. 3 della legge ■ 348.

Licenza "agricola" per militari di leva

ROMA — Il ■ ■ Difesa, on. Attilio Ruffini, ha autorizzato — informa ■ ■municato — i comandi militari a concedere la licenza agricola ■ militari di truppa in servizio di leva appartenenti a famiglie ■ agricoltori particolarmente bisognose.

Tale lic■ — prosegue il comunicato — potrà essere ■ una sola volta nel corso ■ 1978, ove ■ ostino motivi di servizio, in occasione dei lavori di mietitura, trebbiatura, fienagione, vendemmia e di raccolta

Il processo in un'aula quasi vuota

Ritratta e ride il fascista Papa accusato della strage di Brescia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA — Ci sono ventidue persone nel settore ■ pubblico, mentre scorre la tredicesima udienza del ■cesso per la strage fascista di piazza della Loggia, Brescia, che ha subito una così profonda lacerazione, sembra distante da questo dibattimento che rievoca l'eccidio del 28 maggio 1974. Forse il tempo, e anche la lungaggine procedurale, rischiano di sfumare il ricordo tragico, di stemperare l'emozione per otto morti e oltre cento feriti. E prende un senso d'angoscia, per questo trascinarsi d'un rito quasi burocratico, ■ un'aula semivuota.

L'unica presenza costante, tra le componenti democratiche del pubblico, è quella della Federazione lavoratori metalmeccanici, che manda ad assistere a tutte le fasi dibattimentali tre delegati affissi e altri sette in rotazione. Attorno a questi lavoratori, la desolante assenza ■ partecipazione. Nei primi giorni di dibattito si sono visti gruppetti di studenti, dietro la transenna, ma poi non sono più venuti nemmeno i ragazzi.

Conclude il ■ burrascoso interrogatorio Raffaele Papa, trentenne bresciano, che ■ parte del gruppo ■ imputati in stato di detenzione. Ride e scuote il ■ cespuglioso, Raffaele Papa, mentre il presidente della corte legge tutto ■ quanto il personaggio dichiarò durante l'istruttoria: ammissioni, indicazioni ■ complicità, riconoscimenti attraverso fotografie. Qui in aula quest'uomo ha ritrattato imperterrito, con frequenti contorsioni verbali, quasi ogni riga di quei verbali d'interrogatorio, insistendo nel sostenere d'essere stato «vittima» delle «pressioni» degli inquirenti.

Terminata la lettura delle deposizioni, il presidente Allegri chiama Raffaele Papa a rispondere delle sue contraddizioni. «Allora, qui c'è scritto così. Che cosa mi dice, a questo punto?». Con accanimento, l'imputato ■ si discosta dalla linea d'attacco nei confronti dei magistrati che si occuparono dell'istruttoria: «Io confermo quello che ho dichiarato qui».

Interviene, nell'interrogatorio, anche uno dei giudici ■polari, che ha qualcosa da chiarire. Si parla dei rapporti che intercorrevano tra Raffaele Papa ed Ermanno Buzzi, il fascista considerato dall'accusa «organizzatore, istigatore e determinatore» della strage ■ piazza ■ Loggia. «I discorsi che facevate — ■manda il giudice — erano anche di natura politica?». «Ma no, ■ natura politica mai. Si parlava di soldi, di furti, più che di altro». Ma ■ fatto notare che Buzzi, sinistramente nostalgico, recava su una mano un tatuaggio che riproduceva il simbolo delle «SS» e Raffaele Papa allarga le braccia: «Beh, sì, quello l'ho visto». Poi, risulta che Ermanno Buzzi ■ce anche proposte per qualche attentato ■ compiere in città.

Presidente: — Quanti?

Papa: «Di preciso, non ricordo. Mi ■ due, o tre».

— E come si sarebbero dovuti attuare, q■ attentati?

«Si trattava di provocare qualche incendio, roba del genere».

Anche ■ pubblico ministero, Francesco Trovato, ha naturalmente qualcosa da chiedere a Raffaele Papa. Attraverso interventi serrati, il rappresentante dell'accusa mette alle corde questo imputato, che ■ lanciato in una farraginosa ritrattazione e spara siluri all'indirizzo degli inquirenti. Papa non ha fatto che ripetere d'aver inventato tutto in istruttoria sotto ■ spinta, le lusinghe, le ■cole e le minacce» del ■strati. A titolo di esempio, e con evidente ■, il pubblico ministero domanda quali indicazioni sarebbero ■ date agli inquirenti ■ quanto riguarda i riconoscimenti attraverso fotografie. Raffaele Papa ci pensa un momento, poi risponde: «Beh, quelle lì le ho indicate ■ a caso».

Giuliano Marchesini

Strage di piazza Fontana

Catanzaro: otto testi sulle valigie-bomba

CATANZARO — Attraverso la deposizione ■ ■ ■ testimoni i giudici della Corte di assise di Catanzaro, davanti ai quali si ■ svolgendo il processo per la strage di piazza ■ Fontana, hanno tentato di ricostruire il tipo e la qualità delle borse, usate negli attentati di Roma e di Milano, avvenuti il 12 dicembre 1969. Tale ricostruzione è risultata importante allo scopo di risalire ■ esecutori dei suddetti attentati. Infatti, è da ricordare che Franco Freda è stato riconosciuto dalla commessa della valigeria «Al Duomo» di Padova come l'acquirente di cinque borse del tipo fabbricato ■ una casa tedesca.

Si è parlato ■ particolare della borsa notata da un funzionario della Banca Nazionale del Lavoro di Roma poco prima dell'esplosione ■ di quella trovata negli uffici della Banca Commerciale di Milano.

A quest'ultima borsa, l'unica rimasta ■ perché l'ordigno in essa contenuto non esplose per il difettoso funzionamento del «timer», sono stati paragonati i frammenti trovati sul luogo degli attentati.

Il dottor Emilio Torrente, funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, ha riferito di aver notato, poco prima delle 16 del 12 dicembre 1969, una borsa scura posata su una mensola nel sottopassaggio che collega la sede della banca con gli uffici ■ via San Basilio.

Un quarto d'ora dopo, la bomba contenuta nella borsa esplose, danneggiando le strutture ma senza causare vittime perché ■ quel momento il sottopassaggio era deserto.

Rodolfo Borroni e Alberto Riva, commessi della Banca Commerciale di piazza della Scala, a Milano, hanno riferi■ di ■r notato ■ borsa nera posata accanto alla tr■ dell'ascensore. Alberto Riva ha confermato che, legata al manico, c'era una cordicella che terminava all'interno della borsa.

Di questo cordino, notato anche ■ altri testimoni, si sono perse le tracce. Un commerciante, Luigi Biagini, titolare di una valigeria di Milano dove era■ in vendita borse del tipo «Mosbach Gruber», interrogato ieri, ha detto che sp■ usava attaccare con una cordicella ■ cartellino del ■ al manico delle borse. Il commerciante ha però ■ di aver mai venduto più di una borsa alla volta nei mesi precedenti gli attentati.

Sono stati poi ascoltati il dottor Fra■ Bauer, funzionario della Banca Commerciale e il dottor Vincenzo Foresti, capo dell'ufficio tecnico della banca.

Ranieri dovrà restare in ospedale 10 giorni

ROMA — Massimo ■ieri è stato sottoposto a una serie di esami clinici che hanno lo scopo di accertare eventuali conseguenze non manifeste del trauma cranico riportato nell'incidente ■radale di ieri l'■. Com'è noto, il cantante era alla guida della sua «Mercedes» diretto a Genova, dove in serata avrebbe dovuto debuttare in uno spettacolo teatrale, quando l'auto è venuta a collisione con una «Volkswagen» sulla quale si trovavano tre cittadini americani, due dei quali sono morti.

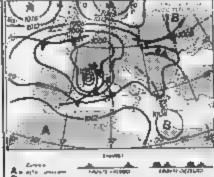
Della dinamica ■ scontro, Massimo Ranieri non ricorda nulla e pertanto non è stato di molto aiuto agli uomini della Polizia Stradale che si sono recati all'ospedale per interrogarlo nell'ambito delle indagini sul ■ incidente. Si prevede che il cantante resterà in ospedale per dieci giorni.

Lionello riapre il Parioli

ROMA — Il Teatro Parioli, che l'8 dicembre scorso era ■ incendiato da estremisti di destra per impedire una assemblea di genitori democratici alla vigilia delle elezioni per i consigli distrettuali scolastici, sarà riaperto domani sera. La ricostruzione del teatro romano ■ è rapidamente concretizzata per la gara di solidarietà che ha visto, per una volta in prima linea, il mondo teatrale ■ gli enti pubblici che con immediati finanziamenti hanno consentito alla società privata proprietaria del locale di avviare con sollecitudine i lavori ■ restauro.

Nel presentare questa mattina il rinnovato «Parioli», il direttore artistico Alberto Lionello ha osservato che «nella storia del teatro è questa la prima volta che una sala viene ricostruita due volte nella stessa stagione. L'incendio infatti avvenne praticamente un mese dopo che il "Parioli" era stato rimodernato per la necessità ■ tenere il passo con gli altri teatri romani».

Per la riapertura di domani sera Alberto Lionello (con Fioretta Mari, Livia Romano e Gabriele Carrara) riprende ■ ■ la terza volta «L'anatra all'arancia» di Home e Sauvajon, spettacolo che detiene il primato italiano d'incasso per un testo di prosa con un miliardo e trecentoventi milioni.

il tempo che farà

■ tutte le regioni nuvolosità irregolare con piogge intermittenti e temporali che nel corso della giornata tenderanno a localizzarsi lungo il versante adriatico e sulla parte meridionale della penisola mentre sull'Italia nord-occidentale, su quella centrale tirrenica e sulle ■le maggiori si manifesteranno schiarite parziali. Temperatura senza variazioni. Venti: deboli. Mari: ■

Assalto, ieri a mezzogiorno, contro la "Cassa Rurale"

Dopo una rapina a Roma, sparano sui carabinieri: presi due banditi

ROMA — Sparatoria tra carabinieri e rapinatori nella zona di San Pietro. Due banditi sono stati presi e altri tre sono fuggiti. Gli arrestati ■no Antonio Garau, 31 anni, e Maurizio De Gregori, ■ 24.

Verso le 12,30 di ieri i cinque sono entrati ■ uffici della «Cassa Rurale», al terzo piano di via Properzio. Alcuni erano mascherati, tutti impugnavano la pistola. Dopo aver costretto clienti e impiegati c■ la faccia al muro, i rapinatori hanno preso ■ milioni dalla cassaforte ■ si ■ allontanati. Sono saliti ■ una «Giulia» che avevano posteggiato nell'androne dello stabile. Ma uno dei rapinatori ha preferito allontanarsi a piedi, ■ forse su un'altra vettura.

E' scattato l'allarme, e le auto dei carabinieri ■ della polizia che si trovavano nella zona hanno cominciato le ■cerche della «Giulia» con i quattro. La vettura è stata intercettata da una «gazzella» dei carabinieri. E' cominciato ■ inseguimento per le strade dei quartieri Prati e Trionfale, i banditi sono stati raggiunti nei pressi di San Pietro ■ è iniziata una sparatoria tra fuggitivi e inseguitori fino a quando l'auto dei banditi ■ è bloccata.

I quattro ■ scesi e si sono messi a correre sempre sparando contro i carabinieri. A questo punto il brigadiere Fausto Del Vecchio ha lasciato partire contro ■ dei banditi una raffica. «Mi è parso di averlo colpito — ha detto più tardi il sottufficiale — Ma il giovane, che ■ precedenza mi aveva sparato con la pistola, è riuscito ad allontanarsi ed entrare nello stabile di via della Conciliazione dove ci sono gli uffici dell'Azione Cattolica».

Intanto altri carabinieri hanno rincorso gli altri tre banditi e sono riusciti a bloccarne due, il Garau e il De Gregori.

Il bottino della rapina non è stato recuperato. Probabilmente è in mano del primo rapinatore che aveva preferito allontanarsi da solo subito dopo la rapina, oppure l'ha il complice che si è rifugiato nello stabile di via della Conciliazione. Sulla «Giulia» usata dai cinque sono state trovate una pistola calibro 38 e una 7,65.

Si è ■ appreso che De Gregori guidava probabilmente ■ «commando» composto di pregiudicati politici e comuni. Lo stesso De Gregori infatti ha un voluminoso fascicolo presso la Digos per aver preso parte a numerose azioni delittuose tra cui incidenti ■ piazza, attentati e occupazione ■ case.

De Gregori venne fermato la prima volta il 9 dicembre 1976 in occasione degli incidenti di fronte alla sede dell'ambasciata dello Zaire, in via Ruggiero Bonghi. In quella circostanza, ■ parte dei dimostranti appartenenti ad Autonomia Operaia e ai Collettivi operai, furono scagliate bottiglie incendiarie contro gli automezzi dei carabinieri uno dei quali prese fuoco. I militi spararono, un proiettile uccise il giovane Pietro Bruno; Maurizio De Gregori venne fermato ■ ■ della battuta compiuta subito dopo: fu trovato in possesso di ■ pistola. Risultò dalle indagini che egli apparteneva al Collettivo ■ via ■ Volsci.

Successivamente Maurizio De Gregori venne ancora fermato, sempre armato di pistola, nei pressi dell'abitazione dell'ambasciatore dello Zaire, in via Trionfale, e poi durante le operazioni di sgombero di alcune palazzine occupate abusivamente nella zona di Ostia. Fu ancora fermato in piazza Venezia dopo il ferimento di quattro missini.

GELA — Una carica ■ tritolo è stata fatta esplodere ieri mattina davanti alla saracinesca del negozio di ferramenta di Antonio Cantalieri, 52 anni. L'esplosione ha provocato danni agli infissi ed al muro.

il sapere

L'èra dei "supersonici,,

Ho volato fra Parigi e New York alla velocità di [illegible] colpo di fucile: oltre 600 metri al secondo, 2200 chilometri all'ora. Partito dall'aeroporto «Charles De Gaulle» con uno dei Concorde di Air France che collegano le due città ogni giorno, sono arrivato al «Kennedy» alle 14,57 (a New York le 8,57), coprendo la distanza di 5987 chilometri in appena 3 ore e 37, meno della metà del tempo richiesto da un jet subsonico, un decimo di quello impiegato da Lindbergh per compiere la storica traversata, nell'altro senso, di cinquant'anni fa.

Un viaggio-lampo che nonostante il prezzo elevato del Concorde e i forti costi di gestione, dovuti soprattutto al rincaro degli ultimi anni del prezzo del petrolio, conferma quanto sia importante il ruolo del prestigioso supersonico nel futuro delle comunicazioni aeree. «*Con il Concorde* — dicono ad Air France — *esse sono entrate in una dimensione nuova. Dimezzando la durata dei voli sulle lunghe distanze, si avvicinano i continenti nella stessa misura e si risponde al bisogno di accelerazione del mondo, alla necessità di moltiplicare gli scambi internazionali, alla continua e pressante esigenza di guadagnare tempo*».

Un esempio pratico? Accanto a me ha viaggiato il direttore dell'organizzazione per le Americhe di un'azienda francese. Andava a New York per un incontro d'affari. La sera ripartiva per [illegible] l'indomani a Rio de Janeiro, dove ha l'ufficio, che aveva lasciato tre giorni prima con [illegible] altro Concorde per una riunione [illegible] lavoro a Parigi. Un «periplo» che ancora un anno fa era praticamente impossibile compiere in così breve tempo, per i lunghi e faticosi voli, i disagi delle notti passate su poltrone che, per quanto comode, non sono letti e lo stress causato dallo sfasamento che l'organismo subisce per il cambiamento dei fusi orari. Per evitare questi inconvenienti con il Concorde si deve [illegible]turalmente pagare di più, co[illegible] c'è un sovrapprezzo per [illegible] velocità e [illegible] conforto dei treni rapidi: un rincaro di 126 mila lire del biglietto di prima classe Parigi-New York, 31.500 per ognuna delle quattro ore risparmiate con il volo e il celere disbrigo delle formalità a terra: una spesa compensata dalla minor fatica per il viaggio e la maggior disponibilità di tempo una volta arrivati in ottima forma a destinazione. «*Una somma* — ha osservato [illegible] [illegible] compagno di volo — *corrispondente grosso modo a quella che avrei pagato, tra ristorante e albergo, arrivando a New York con un aereo "normale" la sera prima della riunione alla quale devo partecipare*».

Torniamo al favoloso viaggio Parigi-New York, la rotta aperta al Concorde il 22 novembre, dopo una battaglia legale di un anno e mezzo contro le autorità aeroportuali, che si opponevano alla decisione del governo di Washington [illegible] consentire al supersonico [illegible] operare [illegible] «Kennedy» per 16 mesi allo scopo di verificare se [illegible] suo livello di rumore è accettabile.

Il Concorde del volo AF 001 si muove dall'aerostazione alle 11,06, con 6 minuti di ritardo a causa di movimenti di altri velivoli. Pioviggina, nubi basse corrono nel cielo. Inguainate in abiti normali firmati [illegible] Jean Patou, perle al collo, senza distintivi o insegne della compagnia, due hostess compiono con gli stewards le solite formalità. A bordo siamo in 55 [illegible] posti [illegible] 100, in due scompartimenti: due poltrone per ogni fila, con un corridoio centrale: uomini d'affari, dirigenti industriali, alcune signore e dei bambini che non sono per niente emozionati.

A chi è abituato a volare sui jumbo, la cabina, molto elegante, appare di dimensioni ridotte, come quella di un DC-9. Le poltrone, di prima classe, sono un po' più strette di quelle normali. Ma il viaggio è relativamente breve, non è necessario alzarsi per sgranchirsi le gambe come nelle lunghe trasvolate: lo spazio della cabina e dei sedili è più che ragionevole.

Ore 11,20 — Dopo alcuni minuti d'attesa sempre per il viavai di aerei, il comandante Lemoël lancia il Concorde per il decollo e [illegible] secondi più tardi (la metà di quanto occorra a un jumbo) l'aereo si [illegible] dalla pista ai 360 all'ora, al termine di una rullata di soli 1500 metri. I quattro reattori erogano la loro piena potenza, sono inoltre in funzione i postbruciatori che l'accrescono a oltre 17 tonnellate di spinta ognuno. Sale come un altro [illegible] di linea, solo il rombo delle turbine è più accentuato. Dopo [illegible] secondi esso si attenua e si avverte un rallentamento, anche se il Concorde continua ad arrampicarsi nel cielo: il pilota ha spento i postbruciatori per diminuire consumo e rumore.

Ore 11,34 — Siamo sulla Manica, a quota 9 mila. Riprendono a funzionare i postbruciatori, il Concorde accelera in maniera appena percettibile e il machmetro digitale sulla parete dello scompartimento indica che abbiamo raggiunto e superato la velocità del suono: Mach 1, ossia 1100 chilometri orari (Ernst Mach, austriaco, fu il primo fisico a studiare questo fenomeno). Chi si aspettava di sentire il passaggio della fatidica «barriera» resta deluso: non una vibrazione, un sussulto. Mentre un orecchio fino avverte un [illegible] gorgoglio sotto il pavimento: si trasferisce parte del carburante verso poppa, mediante delle pompe, per compensare lo spostamento [illegible] centro di spinta aerodinamico del velivolo, che si verifica quando si raggiunge la velocità ultrasonica.

Ore 12 — Il Concorde continua a salire a sempre maggior velocità. Solo il machmetro, che indica 1,7, rivela l'accelerazione. Prova della prodigiosa efficienza aerodinamica dell'ala a delta dell'apparecchio e della sua fusoliera affilatissima. Si esce dalla Manica, a 15 mila metri d'altitudine. Gli oblò sono molto piccoli, 20 centimetri per 10, con tre vetri di speciale composizione chimica per resistere alla notevole differenza fra [illegible] pressione interna della cabina e quella esterna, nonché per impedire ai viaggiatori di risentire dei 100 e più gradi di calore ai quali giunge la fusoliera penetrando a velocità supersonica nell'aria, benché ad altezze come questa la temperatura sia di 60-70 gradi sottozero.

Nonostante le dimensioni ridotte, dai finestrini si ha una vista fantastica: molto in basso un viluppo di nubi simile a quello fissato dagli obbiettivi dei satelliti meteorologici, all'orizzonte un accenno della curvatura terrestre, il tutto dominato da un cielo di un blu notte incredibile. Dal mio posto le ali non si scorgono, sembra di essere su un missile!

Ore 12,35 — A 17 mila metri, nella stratosfera, tocchiamo Mach 2, due volte la velocità del suono: 2200 chilometri all'ora. Qualche minuto dopo Mach 2,02, l'andatura di crociera. Pur senza essere fastidioso il rumore nella cabina è abbastanza forte. E' provocato dallo sfregamento [illegible] l'aria sulla fusoliera, anche se è molto rarefatta. Il comandante annuncia che siamo ormai in pieno Atlantico, a 2000 chilometri da Parigi e circa 3000 da New York. Dopo un aperitivo viene servito un pranzo all'altezza del Concorde: me[illegible] di *foie gras*, salmone, scaloppine alla *fonte*[illegible]*siente*, *gateau Margot*, accompagnato da vini di Puligny, Borgogna, Bordeaux e Champagne.

Ore 14,10 — Il comandante Lemoël comunica che siamo al largo di Terranova e inizia la discesa verso New York. Puntando il suo muso di gabbiano verso il basso, il Concorde cala svelto da 17 mila a 10 mila metri, decelerando [illegible] maniera sensibile ma senza vibrazioni. Il pilota si prepara a trasferire di nuovo il kerosene, questa volta verso prua. In 9 minuti si passa da Mach 2 a 1,2. Quindi l'aereo si raddrizza e dopo pochi istanti eccoci tornati al di sotto della «barriera del suono», per riprendere subito a scendere verso l'America, che si comincia a intravedere attraverso squarci sempre più ampi delle nuvole, alla debole luce del mattino: sono le 8,30 locali, abbiamo viaggiato più rapidamente del sole.

Ore 14,36 — Con un'ampia virata il Concorde punta verso il «Kennedy» e sempre dolcemente scende verso la pista. Una dimostrazione della sua ottima aerodinamica anche a bassa velocità, tanto più eccellente se si rileva che è privo dei soliti flaps per estendere la superficie alare e aumentare la portanza quando la velocità è ridotta.

Ore 14,57 — L'aereo si arresta all'aerostazione di New York. Si è posato sulla pista quasi come una piuma e, pur procedendo in quel momento a 275 chilometri orari di velocità, si è fermato dopo una rullata più breve di quella di decollo. Il viaggio è durato 3 ore e 37, delle quali 2 ore e 44 a velocità supersonica. Carburante consumato: 82 tonnellate, 19 all'ora durante il volo di crociera, al ritmo di 40 tonnellate all'ora quando i postbruciatori erano accesi.

Ore 15,25 — Ritirata la valigia e passati i controlli del passaporto e doganali, esco dall'aerostazione. Qui sono le 9,25. New York ha ripreso da poco a pulsare. Chi ha viaggiato con me sul Concorde può affrontare in [illegible] forma la metropoli o ripartire per più lontane destinazioni.

Pagina a [illegible]
ALDO VITE'

Ecco gli aerei del Duemila

Il Concorde è il risultato di [illegible] ambizioso programma per cercare di togliere la supremazia nelle costruzioni aeronautiche agli americani, avviato nel 1962 dalla francese Aérospatiale e da quella che oggi [illegible] chiama British Aerospace, per decisione e con il finanziamento dei rispettivi govern[illegible]. Un programma per il quale sono stati stanziati 6300 miliardi di lire, a causa della dilatazione dei costi preventivati e dell'inflazione. Il prototipo ha volato nel 1969 e i primi apparecchi di serie [illegible] 1973. Due anni più tardi, nell'inverno 1975, è infi[illegible] entrato in servizio di linea, con i colori della compagnia aerea francese e di quella britannica.

Ma nel frattempo c'era stata la crisi petrolifera e la tecnolo[illegible] aveva fatto notevoli passi avanti. Pur essendo un prodigio dell'ingegneria aeronautica, così, il Concorde non era più all'altezza dei tempi, e le modifiche che gli sono state apportate non sono servite a gran cosa. Di concezione risalente a più di vent'anni fa, i suoi quattro reattori «bevono» troppo: quasi 19 mila litri di kerosene all'ora contro i 12 mila del [illegible] bofan di un jumbo, il quale invece di 100 persone ne porta 400 e ha un'autonomia di gran lunga maggiore. Con propulsori più moderni e di minor consumo, il Concorde avrebbe vantaggi evidenti: volerebbe più lontano e potrebbe trasportare un numero superiore di passeggeri. E altri ne avrebbe se fosse tanto veloce da superare i 3 Mach, velocità per raggiungere la quale, in luogo della lega d'alluminio impiegata nella sua costruzione, ci vuole il titanio, la cui lavorazione ai tempi della stesura del progetto del Concorde presentava ancora problemi difficili e costosi.

Nei primi due anni di servizio l'aereo si è rivelato un grosso successo commerciale. Ottima anche la sua affidabilità. Su 1500 voli del Concorde di Air France ne sono stati cancellati per motivi tecnici soltanto 3 e il 96 per cento delle partenze sono avvenute entro 15 minuti dall'ora prefissata. Dal punto di vista finanziario ha invece [illegible] molto [illegible]santemente sui bilanci delle compagnie dalle quali è impiegato, per i motivi accennati prima e perché non vola abbastanza a causa degli ostacoli politici, giuridici ed ecologici opposti alla sua entrata in servizio sulle rotte programmate. Quelli di Air France, per esempio, si prevede che voleranno quest'anno meno di 1700 ore (4 ore e mezzo al giorno), contro le 2750 (7 e mezzo al gior[illegible]) necessarie per coprire le spese e cominciare a dare un beneficio economico.

I Concorde finora venduti, al prezzo di oltre 50 miliardi di lire ciascuno, sono nove: quattro ad Air France e cinque a British Airways. Air France li utilizza per ora da Parigi verso New York, Washington, Caracas e Rio de Janeiro, l'altra compagnia da Londra per New York, Washington, Bahrein e Singapore (servizio quest'ultimo temporaneamente sospeso per obiezioni sollevate dalla Malaysia). Cinque supersonici aspettano acquirenti o di essere ceduti in leasing, non avendo l'Iran Air e le aviolinee della Cina popolare confermato [illegible] commesse condizionate di tre apparecchi ciascuna.

Pertanto, mentre Air France e [illegible] compagnia inglese punta[illegible] al rendimento economico dei loro Concorde, per non accrescere le già forti perdite finanziarie i governi di Parigi e Londra hanno deciso di n[illegible] costruirne altri, a meno che non ci siano ordinazioni definitive al nuovo prezzo, adeguato ai costi attuali, di 80 miliardi di lire per ogni velivolo.

Anche nell'Unione Sovietica si è realizzato un supersonico commerciale molto somigliante al Concorde: il Tupolev Tu-144. Il prototipo ha compiuto il primo volo con due mesi di anticipo sul concorrente, ma dopo molti rinvii solo di recente un apparecchio di serie è entrato in servizio sulla linea interna Mosca-Alma Ata con un volo alla settimana.

Di Tu-144 ne è stata costruita una prima serie di 8-10 unità, secondo il periodico britannico «Flight». Il programma è stato poi rallentato in seguito al divieto posto alla ditta britannica Lucas [illegible] esportare l'impianto richiesto dai sovietici per il controllo delle turbine (opposizione motivata dal fatto che [illegible] dello stesso tipo di quelle del recentissimo bombardiere supersonico Tupolev Tu-26 Backfire). Sembra infatti che un più efficace controllo dei propulsori consentirebbe di ridurre il forte consumo di carburante durante il volo ultrasonico di crociera. Problema peraltro vicino alla soluzione, come si desume dalla notizia di un recente volo di 6300 chilometri effettuato dal Tu-144 da Mosca a Chabarovsk, alla velocità di Mach 2,2.

Il Concorde è un disastro economico, il rivale sovietico ha [illegible] futuro ancora incerto. E' ad ogni modo evidente che essi e soprattutto il Concorde aprono la strada a supersonici da trasporto più perfezionati, di una nuova generazione. Gli esperti sono anzi unanimi nel ritenere che verso [illegible] fine di questo secolo o al principio del seguente tutti gli aerei a lungo raggio voleranno a velocità di molto superiore al doppio di quella del [illegible].

In Francia sono cominciati, sempre finanziati dal governo, gli studi preliminari del Super Concorde di domani, [illegible] cui eventuale sviluppo parteciperà anche la Gran Bretagna. Nel progetto dovrà intervenire pure l'industria americana, per a[illegible] la penetrazione dell'aereo sul mercato d'oltreoceano. A questo scopo, tecnici di British Aerospace e di McDonnel Douglas sono [illegible] in un programma sperimentale in vista della collaborazione alla realizzazione di un supersonico a 275 posti, Mach 2,2-2,4, autonomia oltre [illegible] mila chilometri. L'aereo, informa «Air Press», che potrebbe entrare in linea nel 1995, sarebbe dotato di reattori Olympus come quelli del Concorde, ma riveduti e provvisti di ugelli speciali antirumore (il livello sonoro sarebbe uguale a quello di [illegible] DC-9 Super 80) già studiati dalla Casa americana.

La progettazione di [illegible] supersonico commerciale venne avviata negli Stati Uniti nel [illegible] e sospesa nel 1971, dopo che governo e industrie avevano già speso oltre 1500 miliardi di lire: l'aereo al quale si puntava, il Boeing 2707, era troppo avanzato per le conoscenze dell'epoca e molti i problemi da risolvere per costruirlo.

Dopo aver perso 15 anni nella gara del supersonico commerciale, gli Stati Uniti sono ora decisi a rimettersi all'ope[illegible], per evitare, come ha detto Hurr, «il rischio di sprecare un patrimonio di tecnologie e personale qualificato nel momento in cui più dura si annuncia la competizione internazionale».

L'esempio della McDonnel Douglas è significativo, come lo sono alcune recenti iniziative della Nasa, per stimolare le industrie di oltreoceano a guardare ancora più lontano, verso l'aereo ipersonico: due contratti da 270 milioni di dollari firmati uno con Boeing, l'altro con Lockheed per lo studio di [illegible] ultrasonico che sia appunto in grado di superare la «barriera del calore».

Il jet proposto dovrebbe volare su [illegible] mila chilometri di distanza alla velocità di oltre Mach 6, più di 6600 chilometri orari, alla quota di 28-30 mila metri, con 200 persone a bordo. Potrebbe così andare da New York a Londra in 116 minuti (5552 chilometri) e da Los Angeles a Tokyo in 135 (8726 chilometri). Propulsori: cinque turbofan e altrettanti ramjet (simili agli statoreattori di molti missili) tutti alimentati da idrogeno liquido. I primi per il decollo e fino a Mach 0,9, i ramjet per aumentare la spinta, arrivare a Mach 3,5 e, spenti i turbofan, raggiungere i Mach 6 e oltre. Il prototipo potrebbe essere pronto per il 2000.

Volare a settemila chilometri [illegible]

La velocità del suono diminuisce con l'abbassarsi della temperatura e quindi con l'altitudine, fino al limite della troposfera (12 mila metri). Essendo la temperatura a quote superiori quasi costante, la velocità del suono non subisce altre variazioni, mantenendosi sui 1100 chilometri orari, mentre al livello del mare è convenuto fissarla in 1224. Nel caso di un aereo che proceda a velocità inferiore, riassumendo quanto Mario Vecchi, istruttore del personale di volo della compagnia di bandiera italiana, spiega con esemplare chiarezza in «A[illegible]dinamica oggi: sue applicazioni nell'aviazione commerciale» (Libreria All'Orologio, Roma), al [illegible] sopraggiungere le particelle dell'aria [illegible] propagano concentricamente, [illegible] [illegible] onde causate da un sasso lanciato in acqua, ma con la rapidità del suono. Quando l'apparecchio vola a Mach 1, alla velocità del suono, esse non fanno invece in tempo ad allontanarsi. Si determinano allora delle onde d'urto, con notevoli perturbazioni, quali il rilevante aumento della pressione, della densità dell'aria, della resistenza all'avanzamento e della temperatura.

E' la famosa «barriera del suono», oltrepassata la quale il velivolo [illegible] porta dietro le onde d'urto in un «cono», più o meno aperto in rapporto alla velocità, con al vertice la sua prua, esattamente come avviene per il «triangolo» della scia di un motoscafo. E poiché le onde d'urto causano un brusco aumento della pressione dell'aria che [illegible] torna normale, al loro passaggio si verifica a terra il «bang sonico», particolarmente forte quando le onde sono focalizzate, durante una virata o l'accelerazione [illegible] jet. In questo caso raggiungono infatti il suolo nello [illegible] punto, sovrapponendosi, e si ha il cosiddetto «bang bang». Un inconveniente che gli aerei come il Concorde evitano, procedendo a velocità supersonica soltanto sui mari e i territori deserti, per rallentare e scendere prima [illegible] avvicinarsi alle coste.

Oltre a quella [illegible] suono, gli [illegible]personici [illegible]ieli del prossimo futuro dovranno [illegible]perare la «barriera del calore». Filando a 2 Mach, già il Concorde registra sul «naso» e i bordi anteriori dell'ala temperature di 100-130 gradi a causa dell'attrito con l'aria. Per volare a oltre 6 Mach, le parti dei jet [illegible]personici esposte in maggior misura al surriscaldamento dovranno sopportare 1000-1200 gradi. Insolubili quindi gli enormi problemi per realizzare aerei di questo genere, che la tecnologia di oggi è tuttavia in grado di risolvere.

A Verona uno a uno e partita viva fra la nostra "sperimentale" e la Lega scozzese

Azzurri, buone indicazioni malgrado il pari

Bearzot cerca e trova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — I nostalgici tradizionali e no, avevano promeditatamente giudicato «inutile» questa prova della Nazionale. Forse continueranno nei loro pregiudizi, perchè nulla è più facile da «attaccare» del Club Italia, che è di tutti e quindi anche di nessuno. Ed invece l'esibizione, impegnativa e veloce malgrado la pesantezza del terreno e la pioggia, non ha deluso chi sa guardare alla realtà del nostro calcio e ai suoi sviluppi i quali non sono rivolti solo all'imminente spedizione argentina.

Bearzot cerca pontini, e ogni tanto li trova. Tra le prime, importanti indicazioni, questa: l'attacco da sei miliardi «giovani» formato da Pruzzo-Rossi-Novellino, ha offerto momenti di gioco e grinta, vampate quasi trascinanti (anche il centrocampo lo sorreggesse solo attraverso Pin e nella ripresa Pat Sala. Il tandem Manfredonia-Bellugi ha risposto alle attese anche se la partita «lunga» poteva — [illegible] — inquinare il parziale previsto. Il «vecchio» è certamente in grado di attutire la linea dei suoi «argentini» cavando le migliori castagne dal sacco.

Un primo tempo abbastanza divertente (anche a dispetto di quei «criticoni» che per godere una partita abbisognano sempre di droghe tifose). La velocità degli azzurri costringeva gli [illegible] a coprirsi, ma certo non gli vietava alcuni piacevoli contropiedi. La manovra, che da parte della nostra Nazionale vertesse sulla diagonale Cabrini-Cuccu, autori di ottimi spunti e sulle invenzioni di Pin. Novellino non sempre riusciva a concludere, alcuni palloni-gol venivano falliti in un soffio, mentre alle [illegible] di Pruzzo gli scozzesi riuscivano a rimediare grazie anche ad una spinosa papera di Paolo Conti, uscito in elevazione ma al «sì» cotanto.

Lo scarso pubblico incrollabile contro l'umidità e la pioggia, ma si annoiava anziché pensavano certi fulminei scambi tra Novellino (quasi sempre sulla fascia destra malgrado la maglia) e di Rossi o dei difensori. Un pochino spaesato appariva Oriali e non sempre Pecci riusciva a tenere il passo spettacolarissimo dei compagni.

Ripresa ancora più animata: Pat Sala sostituisce Oriali (ma Pecci non crescerà, purtroppo) e la spinta in avanti degli azzurri è generosa. Almeno sei le occasioni-gol, e Pruzzo viene punito dal destino contrario, sia da un portiere tipicamente nordico, cioè all'apparenza impacciato ma sempre piazzatissimo. Al finale, un paio di contropiedi avversari (e un fallo, dentro o fuori area? di Bellugi) potrebbero turbare i «nervi». Gli ultimi minuti rivedono ancora gli azzurri all'attacco, fradici ma allegri e convinti.

Una serata che ha subito solo i guasti del tempo e del clima, non l'influenza negativa dei troppi «coloni» che si divertono a pescare nel torbido. Bearzot [illegible] schierato gli ondiani, cioè i Beltega e i Causio, gli stessi individui avrebbero utilizzato come aquile perchè il commissario non faceva [illegible] rimenti. Il commissario li fa, e ugualmente gli danno addosso. E' il destino di ogni c.t., protomartire [illegible] le delizie dei sadomasochisti nostrani.

Dopo Verona, il Club Italia può tirar le somme: ha alcuni giovani freschi (da Cabrini a Novellino) che contano per il futuro, ha pedine non [illegible] «morte» (Rossi, Bellugi) e in alcuni reparti sarà l'esperienza di Bearzot che dovrà operare la giusta scelta. Lasciamolo lavorare in pace, se non vogliamo correre tutti quanti verso un «tilt» collettivo, prima dialettico e poi pallonaro.

Giovanni Arpino

A Montevideo dall'Uruguay per 2-0

L'Argentina perde

MONTEVIDEO — Una Nazionale argentina del tipo sperimentale, [illegible] la [illegible] azzurra di ieri [illegible] a Verona, è stata sconfitta per 2-0 dall'Uruguay in un incontro amichevole disputatosi ieri sera a Montevideo. I padroni di casa dopo aver chiuso a reti inviolate il primo tempo (anche perchè l'arbitro aveva annullato un gol segnato da Fernando Morena) [illegible] colto il frutto della loro superiorità, se non altro territoriale, andando in vantaggio al 74' con Ildo Maneiro e raddoppiando sette minuti dopo con Morena.

La partita è servita — come aveva precisato prima dell'inizio il c.t. [illegible] Menotti — per collaudare soprattutto quei giocatori argentini che pur figurando nella lista dei 40 per il prossimo campionato mondiale, non hanno avuto l'opportunità di figurare finora in Nazionale nelle ultime gare amichevoli.

ARGENTINA: Baley; Galvan, Killer; Pasnanini, Galvan, Bellanic; Houseman, Larrosa, Bravo, Villa, Bertoni.

URUGUAY: Rodriguez; Salomon, P[illegible] De Los Santos, Graffigna, Di Bartolomeo; Alsamendi, Carrasco, Morena, Maneiro, Ocampo.

(Ansa - Reuter)

Castellini andrà a giocare in Usa?

VERONA — Peter Rudge, presidente della squadra di calcio del Philadelphia è atteso a Verona dove s'incontrerà con Caporale, il libero del Torino, intende proporgli — dopo aver contattato la società granata — un contratto per partecipare al campionato americano in un arco di tempo di 14 settimane, cioè dalla fine del torneo italiano a tutto agosto. L'offerta dovrebbe aggirarsi sui [illegible] mila dollari, ma non è escluso che il Philadelphia intenda cercare di acquistare il difensore utilizzandolo almeno per un paio di stagioni. Il Philadelphia è anche interessato a Luciano Castellini, il portiere che lascerà sicuramente il Torino. Per Castellini vale lo stesso discorso di Caporale, anche se è più difficile che l'interessato accetti, poichè c'è il problema del trasferimento in un club italiano (Napoli?).

Cuccureddu e Cabrini hanno confermato il loro valore mentre la coppia Bellugi-Manfredonia deve essere rivista - Bella prova di Pruzzo, autore del gol al '61 e sfortunato in altre occasioni - Bene anche Novellino e Paolo Rossi - La rete degli scozzesi è stata segnata da Somner (19') - Hanno un po' deluso Pecci e Oriali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — La sfortuna e gli errori di mira hanno impedito a Roberto Pruzzo di realizzare almeno tre gol. «O rey di Crocefieschi» ha trasformato una sola delle sei occasioni capitategli (ha colpito anche un palo) e la Nazionale «sperimentale» è stata costretta al pareggio dalla Lega scozzese che è andata a bersaglio con Pettigrew, su azione di calcio d'angolo, che ha sfruttato un'incertezza di Paolo Conti. A dispetto del risultato, non sono mancate le indicazioni utili in questa penultima amichevole premondiale. In difesa c'è stata la conferma del valore internazionale di Cabrini e di Cuccureddu mentre l'attesa prova del tandem Bellugi-Manfredonia — stopper e libero intercambiabili — andrebbe verificata in altre occasioni. Bellugi, comunque, ha dimostrato di poter riprendere confidenza con il suo ruolo naturale di marcatore anche se, sul finire della gara è stato costretto a commettere un fallo da rigore su Pettigrew, che l'arbitro ha benignamente trasformato in una punizione dal limite. Non bisogna dimenticare che, a causa della pioggia, il terreno era viscido e rendeva precari gli interventi. A centrocampo hanno parzialmente deluso Pecci e Oriali, poi sostituito nel secondo tempo da Patrizio Sala, che ha vivacizzato la manovra assicurando una costante spinta offensiva mentre Pin, autore di un discreto primo tempo, ha accusato a tempi lunghi la fatica. In avanti sono piaciuti Novellino, che è un degno erede dei Causio e dei Claudio Sala, Paolo Rossi, che ha lavorato degli ottimi palloni. Di Pruzzo si è già detto: il centravanti laziale ha bisogno di farsi perdonare perchè, pur essendo puntuale sotto porta, non riesce a trasformare tutte le occasioni che gli capitano.

Tra gli avversari sono piaciuti il portiere Stewart, Fitzpatrick e Somner, tre elementi che non per nulla figurano nel gruppo dei giocatori che andranno in Argentina.

Questa nostra Nazionale «sperimentale» non fa richiamo: appena quindicimila spettatori, sfidando la pioggia, sono accorsi al «Bentegodi» per questa amichevole con la Lega Scozzese. Un titolare (Bellugi), sei «ricambi» e alcune giovani speranze: questi gli ingredienti del «cocktail» che Enzo Bearzot ha presentato in una formazione improvvisata, priva di affiatamento ma ricca di giocatori che hanno un comune denominatore: l'estero. Gli «sparring partners» [illegible] di quelli disposti a far fare bella figura senza soffrire. Anche se tecnicamente modesti, questi scozzesi apparivano ben dotati sul piano atletico, ad eccezione del centrocampista, un piccoletto di 165 centimetri che impegnava non poco Oriali. C'era da vedere il tandem Bellugi-Manfredonia, stopper e libero intercambiabili. Per Bellugi, un avversario aitante come il centravanti Pettigrew. Cuccureddu e Cabrini se la vedevano rispettivamente con Somner e McGarvey, mentre, a centro campo, si fronteggiavano Pecci-Fitzpatrick, Pin-Stevens, Oriali-Crammond e Novellino-Sinclair. In avanti, Paolo Rossi e Pruzzo erano presi in consegna da Whittaker e Clarke.

Gli azzurri (in divisa bianca) partivano all'attacco, ma non trovavano un avversario di comodo: entrate decise ma corrette facevano loro capire che bisognava soffrire, malgrado si trattasse di una amichevole. Gradualmente assumevano l'iniziativa e, dopo una decina di minuti, costruivano la prima palla-gol. Per un fallo di Sinclair su Pruzzo l'arbitro concedeva una punizione, batteva Novellino verso Pruzzo e parava di sinistro, ma Stewart riusciva a deviare [illegible] il [illegible] sul montante.

Dopo un colpo di testa di Somner neutralizzato con facilità da Paolo Conti, l'Italia si portava in vantaggio al 16', con Pruzzo. L'azione era promossa da Cuccureddu e proseguita da Cabrini per Novellino, che perdeva un «tackle», ma il pallone veniva conquistato da Pin, che trovava un varco per rifinire su Pruzzo, il quale da pochi passi freddava di sinistro Stewart. Il gol era sottolineato dagli applausi del pubblico. Gli azzurri manovravano con maggior scioltezza e con geometrie più incisive, alle quali prendeva parte anche Bellugi con tempestivi sganciamenti in profondità.

Gli scozzesi pareggiavano al 19' [illegible] ad un errore di Paolo Conti su corner battuto da Sinclair. Il portiere usciva senza la necessaria concentrazione e non si avvedeva di Somner, che, di testa gli soffiava il pallone depositandolo in rete.

La reazione degli azzurri era immediata e produceva una fiammante azione personale di Novellino che, giunto sul fondo, crossava sotto porta per Pin, il cui tiro si [illegible] sull'esterno della [illegible] dando l'illusione del gol. Su capovolgimento di fronte Conti veniva chiamato al lavoro da un colpo di testa di Pettigrew: il portiere, stavolta, non si lasciava sorprendere. Si registrava, poi, un altro proficuo aggancio di Bellugi, anche [illegible] l'azione sfumava. Al 33' Cuccureddu discendeva sulla sinistra e traversava in centro area per il sinistro di Pruzzo che, in spaccata, sbagliava d'un metro il bersaglio. Con il passare dei minuti, gli azzurri crescevano di tono, ma non riuscivano a concretizzare la loro superiorità territoriale.

Dopo l'intervallo l'Italia presentava due novità: Bordon tra i pali al posto di Paolo Conti e Patrizio Sala in luogo di Oriali. Invariati gli scozzesi. Al 48' Novellino si produceva in uno stupendo «assolo» in area, attirava su di sè tre avversari, serviva all'indietro Patrizio Sala, che di esterno destro calciava abbondantemente sul fondo. Due minuti dopo, ancora Novellino, da posizione di ala sinistra, traversava basso per Pruzzo, che al volo di sinistro spediva nuovamente fuori bersaglio.

L'Italia cercava il gol con determinazione anche se a centrocampo Pecci stentava ad entrare nel ritmo peraltro non elevatissimo ma vivace, della partita e concedeva a Fitzpatrick, regista degli scozzesi, l'iniziativa. Fitzpatrick e Somner erano gli elementi più validi tra gli ospiti, e creavano qualche problema alla nostra difesa. Al 52' l'arbitro ammoniva Pruzzo per gioco scorretto e un minuto dopo il centravanti genovese, su bella combinazione Bellugi-P. Sala, schiacciava di testa e fuori il pallone, sfiorando il gol.

Gli azzurri intensificavano le offensive, fallendo altre occasioni: come al 66', con Patrizio Sala che, su cross di Rossi, depositava di testa sulle braccia del portiere. Subito dopo, su azione susseguente a calcio d'angolo, un tiro di Pecci era ribattuto da Clarke e Patrizio Sala al volo impegnava Stewart in una difficile parata. In una azione di alleggerimento gli scozzesi si avvicinavano a Bordon, ma il tiro di Mc Garvey era impreciso. Ancora Rossi (70') inscenava una bella [illegible] ne propiziando una palla-gol per Pruzzo che, questa volta, colpiva molto bene di testa ma trovava Stewart pronto a negargli il punto con una brillante parata. Davvero sfortunato Pruzzo, che raggiungeva il colmo della scalogna al 73': su calibratissimo allungo di Rossi, Pruzzo si liberava di Clarke, anticipava il portiere in uscita e batteva di destro a rete sfiorando di pochi centimetri il palo. Pruzzo meritava abbondantemente il premio del gol.

Al 77' anche Mc Leod effettuava un cambio: Marshall subentrava all'esausto Crammond. Poco dopo l'arbitro ammoniva [illegible]vey per gioco ostruzionistico e all'81' gli scozzesi sfioravano il gol: su azione susseguente ad un calcio di punizione, respinto dallo sbarramento difensivo, Pettigrew folgorava a rete: mandando il pallone a lambire lo spigolo alto della porta di Conti. All'85' Sinclair lanciava molto bene [illegible]ke, che si liberava in velocità di Bellugi, il quale, una spanna dentro l'area, lo atterrava fallosamente. L'arbitro non ravvisava gli estremi del calcio di rigore (francamente, non siamo dello stesso avviso) e concedeva un semplice calcio di punizione dal limite, che la retroguardia azzurra sbrogliava con un po' di affanno.

Lo scampato pericolo scuoteva gli azzurri, che si riportavano nell'area scozzese, dove Rossi evitava un paio di avversari ma non riusciva poi a servire lo smarcato Cuccureddu e l'azione sfumava. Era l'ultima occasione prima della fine.

Bruno Bernardi

ITALIA: P. Conti (dal 46' Bordon); Cuccureddu, Cabrini; Oriali (dal 46' P. Sala), Bellugi, Manfredonia; P. Rossi, Pecci, Pruzzo, Pin, Novellino.

LEGA SCOZZESE: Stewart; Sinclair, Whittaker; Fitzpatrick, Clarke, Stevens; Provan, Mc Garvey, Pettigrew, Somner, Crammond (dal 77' Marshall).

Arbitro: Brumeier (Austria).

Reti: Pruzzo al 16', Somner al 19'.

Paolo Rossi non ha segnato contro gli [illegible] ma è stato autore di una bella partita

Per Germania-Brasile denunciata la Lega

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Per «violazione di contratto» un architetto di Monaco di Baviera, Maximilian List, di 39 anni, ha denunciato alla magistratura la Lega calcio della Germania federale. Lamenta che la squadra nazionale «premeditatamente» rinuncia ad alcuni dei suoi migliori giocatori (Beckenbauer, Breitner, Stielike) ingannando in tal modo gli spettatori di una partita che, come lui, hanno sborsato 50 marchi (circa 20 mila lire) per assistere a un incontro. List ha visto la partita di Amburgo, nella quale la nazionale tedesca è stata sconfitta dal Brasile e chiede che la Lega venga condannata a restituirgli la metà del prezzo del biglietto, così «come uno che ha venduto prugne andate a male».

L'avvocato del denunziante ha detto: «E' noto che il calciatore Stielike sta fornendo eccellenti prestazioni in Spagna. A Paul Breitner si può anche rinunciare, perchè ha fatto dichiarazioni di informazione politica (ha protestato contro la dittatura in Argentina, n.d.r.) ma questi non sono motivi per non fare scendere in campo i due». Secondo il regolamento — afferma il legale — «la Lega calcio è impegnata a convocare i giocatori che si sono qualificati con le loro prestazioni in campo».

t. s.

Calcio sintesi

● LA POLONIA ha battuto la Bulgaria per 1-0 con un gol di Lato, ieri a Varsavia, in una partita di preparazione ai mondiali. A Teheran invece, sempre nel quadro della preparazione alla Coppa del mondo, l'Iran ha pareggiato per 1-1 con la Bulgaria B.

● Bastia e PSV Eindhoven hanno terminato a reti inviolate la prima finale di Coppa Uefa giocata a Bastia.

AOSTA-ALBESE hanno pareggiato (1-1) in un recupero del girone [illegible] della serie D.

notizie flash

Cagnotto [illegible] in Messico

Franco Cagnotto e Cipullo de Miro, accompagnati dall'allenatore [illegible] Klaus [illegible] Biast parteciperanno al «meeting» internazionale di tuffi di Fort Lauderdale (29-30 aprile) e di Città del Messico (5-7 maggio).

Vincono i lombardi

I cavalieri lombardi hanno fatto il bis ieri a Piazza di Siena vincendo la Coppa dei giovani. Al secondo posto i [illegible], terzo la Emilia Romagna.

Schipper primo in Spagna

L'olandese Schipper ha vinto la prima tappa del giro di Spagna precedendo il connazionale Prinsen e lo spagnolo Sanchez-Cuevas. Il francese Hinault, vincitore del prologo a cronometro, conserva il primo posto in classifica.

Forestale a Bionaz

Venturini e Varesco, del C.S. Forestale Roma, hanno vinto in 3 ore 3'22" il 1° Trofeo Angelo Bozzetti, internazionale di scialpinismo a squadre disputato a Bionaz. Seconda una squadra austriaca e terzi Carrara e Cavagnet.

Posticipo nel rugby

La partita Amatori Catania-Ambrosetti, del campionato di serie A di rugby, è stata posticipata a lunedì 10 [illegible]gio.

A Trieste la tris di domani

Quattordici cavalli sono annunciati partenti nel premio Dello, in programma domani a Trieste, prescelto come corsa Tris della settimana. 2080: Gib, Pelagio, Primus, Timavo, Pagot, Barzache, Leoncavallo, Orpello; 2100: Belfleur, Vexa, Pinuillo, Cotute, Piminos, Davis.

Oggi a Bergamo

Il Foggia si gioca la salvezza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERGAMO — Atalanta e Foggia tornano oggi in campo (ore 15,30) per il recupero dell'incontro sospeso, domenica scorsa, causa l'infortunio rimediato dall'arbitro Agnolin. La Lega ha praticamente imposto che si giocasse nella giornata odierna [illegible] che se in verità sarebbe stato più logico disputare la gara all'indomani del rinvio, se non addirittura il 25 aprile. E' indubbio che di fronte ad una situazione che vede drammaticamente coinvolte diverse società, la Lega abbia voluto ribadire la sua neutralità imponendo il recupero e pareggiando così la situazione in classifica. Giocare questa partita più avanti poteva risolversi in un vantaggio per lo stesso Foggia ed altre pericolanti.

Il danno maggiore ad ogni modo l'ha avuto [illegible] ora la società pugliese che aveva lasciato liberi i suoi giocatori e che ha dovuto richiamarli utilizzando in alcune circostanze addirittura i carabinieri. Il [illegible] Colla, ad esempio, era andato a Oggebbio, sulla sponda occidentale del Lago Maggiore per trascorrere il giorno di riposo in famiglia: non è stato possibile raggiungerlo telefonicamente per cui il Foggia ha scomodato appunto i militi dell'Arma. Il resto della comitiva è risalito su un pullman (c'era di mezzo anche lo sciopero degli aerei) raggiungendo Bergamo dopo un viaggio di quasi tren[illegible] ore se si considera anche il viaggio di domenica.

Nell'ambiente del Foggia si racconta con una punta di divertimento che il pullman è stato addirittura «strappato» ad una comitiva di tedeschi, sbarcata sul Gargano per fare posto ai rossoneri. Puricelli ha cercato di ridare slancio ed entusiasmo ai suoi ragazzi spronandoli alla riscossa: «Oggi — ha detto — ci giochiamo quasi tutta la stagione. Un punto potrebbe significare molto, due addirittura la salvezza. Il fatto che l'Atalanta sia addirittura stimolata da ambizioni di classifica, potrebbe [illegible] comodo». Assenti Pirazzini, Bruglia e Inselvini, il Foggia tenterà nella mischia l'esordiente libero Sasso. L'Atalanta priva a sua volta dello squalificato Rocca, probabilmente utilizzerà Paina spostando Scala a centrocampo. Arbitrerà Michelotti.

g. gand.

Novità nell'assemblea delle società calcistiche a Milano

Il torinese Righetti lascia la Can chiamato da Carraro alla Lega

MILANO — Il calcio rinizia la festa e con Franco Carraro «bipresidente» (Lega e Federazione) si appresta a [illegible] quei programmi che dovrebbero riportare al risanamento di una gestione sempre più deficitaria. Intende farlo però senza «chiedere elemosine» — come ha subito precisato Carraro — ma pretendendo quanto gli spetta di diritto». Appena rieletto dall'assemblea dei presidenti (33 su 34, una sola scheda bianca) Carraro ha affrontato nel corso di una veloce conferenza stampa non tanto le quantità dei suoi intenti [illegible] si l'aspetto di alcuni problemi che potrebbero essere male interpretati dall'opinione pubblica e dagli stessi addetti ai lavori.

Una volta tanto i presidenti di A e B si sono presentati con le idee chiare all'assemblea. Hanno ribadito il loro no a grande maggioranza alla firma contestuale, votando poi per i candidati scelti martedì sera: Felice Colombo, l'esponente del Milan, aveva ritirato la [illegible] alla vice presidenza, [illegible] l'incarico al più anziano collega [illegible] Farina. Questi è stato eletto con 13 [illegible], superato di una lunghezza da Ferlaino (Napoli): toccherà a loro affiancare Carraro quali vice presidenti di Lega per la A mentre per i cadetti [illegible] stati eletti Rolandi (Sampdoria) e Ceravolo (Catanzaro) [illegible] la promessa formale che in caso di promozione della loro squadra, automaticamente si dimetteranno dall'incarico. A sorpresa, invece, la votazione per i due membri [illegible] che dovranno collaborare con Carraro: oltre all'ex tesoriere della Lega, rag. Franco Cassina, è saltato fuori il nome di Renzo Righetti, l'ex arbitro torinese attualmente vice commissario della Can, [illegible] l'organo chiamato [illegible] mensilmente a designare gli arbitri. C[illegible] ha ricevuto 29 voti, Righetti [illegible], Zotta 9, Zenesini 2 e Sordillo 1.

Righetti — come ha precisato Carraro — lascerà immediatamente l'incarico della Can per entrare in Lega. Prima della votazione, il presidente [illegible] interpellato telefonicamente a Torino Righetti ricevendone il [illegible]. In effetti i due tornano a collaborare dopo essere stati assieme in molte commissioni, addirittura in quella che [illegible] anni fa (c'erano anche Franchi, Vigorita, Campana e Pasquali) [illegible] la revisione delle [illegible] me del regolamento di disciplina ed i rapporti fra Federazione e giocatori. Dopo avere diretto una cinquantina di partite in serie A, Righetti a 38 anni aveva interrotto l'attività per un infortunio ad un ginocchio iniziando quella carriera dirigenziale che da presidente del Comitato torinese della Lega giovanile l'aveva portato al c.d. del settore tecnico (sempre con Carraro) e quindi a molte altre commissioni fino all'importante compito in Lega.

«Di fronte ad [illegible] simile dimostrazione di fiducia — ha commentato Righetti — non potevo rifiutare. [illegible] lascio un pezzetto di cuore nel settore arbitrale».

«In attesa che la Federazione mi autorizzi a conservare anche la presidenza della Lega (consenso già ottenuto ma che sarà ratificato il 13 maggio in consiglio federale) vorrei precisare — ha detto Carraro — che [illegible] considero questa una soluzione definitiva anche per il bene della Lega stessa. Occorre che le società [illegible] un loro presidente in grado di completare un discorso che si è fatto difficile ma non insostenibile».

Carraro ha poi affrontato quello che sarà l'argomento principale della sua gestione, il mutuo destinato a colmare il deficit di 70 miliardi che denunciano le società professionistiche.

«Una premessa va fatta in ordine agli incassi e al [illegible] di spettatori che va registrando il campionato: quest'anno realizzeremo il record assoluto di tutti i tempi. E' un dato consolante che ci permette di affrontare il discorso economico con maggiore fiducia. Noi chiediamo in proposito alla classe politica [illegible] attenzione che viene rivolta ai settori produttivi del Paese, non vogliamo regali ma neppure penalizzazioni. Basta con la facile demagogia, siamo stanchi di essere inquadrati come una semplice attività sociale. E quando si parla di mutuo, è bene che si sappia che non chiediamo ulteriori [illegible] al [illegible] creditizio, tali da togliere denaro fresco ad altre iniziative, chiediamo invece di portare a medio e lungo termine il nostro indebitamento».

«Vogliamo — ha continuato Carraro — che il deficit [illegible] accumulato dandoci modo di affrontarne il rimborso con maggiore tranquillità ed in termini più ampi anche attraverso le iniziative che stiamo studiando (sponsorizzazioni ma non abbinamenti pubblicitari). Non vogliamo, ripeto, regali nè leggi tipo quelle per gli enti lirici che ogni tanto il Parlamento escogita dando sostentamento a cachet e cantanti che vivono alle spalle della comunità. Non intendo polemizzare in quanto so benissimo che la lirica fa parte della cultura del Paese ma è bene che si sappia che il calcio non intende più essere inquadrato come una semplice attività sociale o ricreativa. Rappresentiamo un prodotto che stando alle preferenze del pubblico interessa milioni di persone: ebbene, i suoi problemi vanno affrontati e risolti senza demagogia. La nostra situazione è seria ma non preoccupante. L'importante è che la terapia d'urto sia tempestiva. In pratica il calcio spende il 106 per cento di quanto incassa: rintoccare l'extra non dovrebbe essere impossibile».

Giorgio Gandolfi

L'Inter perderà "a tavolino" la partita vinta con la Roma?

[illegible] — Clamoroso caso nel campionato di calcio: l'Inter rischia di perdere a tavolino l'incontro vinto per 4-2 contro la Roma. Il giudice sportivo avv. Barbè ha ricevuto dalla capitale l'avviso di un reclamo presentato dalla [illegible] giallorossa avverso l'omologazione dell'incontro di domenica scorsa [illegible] la presunta irregolare posizione del terzino Baresi. Questi, come si ricorderà era stato squalificato per una giornata dopo la gara disputata a Torino contro la Juventus, e pertanto avrebbe dovuto scontare la punizione nel turno successivo, cioè a Pescara.

In quella circostanza, infatti, Baresi non venne utilizzato. Ma ventiquattr'ore prima era sceso egualmente in campo nella formazione «Primavera» nerazzurra, impegnata contro l'Atalanta. Secondo il reclamo presentato dalla Roma, Baresi, pertanto, non avrebbe scontato la squalifica, e pertanto la sua posizione, nella gara di domenica scorsa, era irregolare.

Appellandosi al comma C dell'art. 14 («Se nella giornata in cui gioca la sua squadra — si legge — il giocatore in questione partecipa a gare ufficiali della sua società, la squalifica non si intende scontata»), la Roma sottolinea il fatto che Inter-Atalanta Primavera era in programma domenica 16 aprile e venne anticipata a sabato su richiesta della Società milanese. Toccherà ora al giudice sportivo, appena in possesso del reclamo, sbrogliare la matassa. In proposito non esistono precedenti. La sentenza sarà importante anche perchè dovrà chiarire un aspetto oscuro del regolamento. L'Inter, come si è detto, rischia la sconfitta a tavolino.

Giocatori squalificati: 2 turni a Pin (Napoli), uno a Guidetti (Vicenza), Bagni e Dal Fiume (Perugia), Massimelli (Bologna); nella serie B, una giornata ad Agretti (Sambenedettese), Rinaldi (Cremonese), Fontolan (Como), Gori (Taranto), Lombardi (Avellino), Moro (Brescia), Odorizzi (Sambenedettese), Romei (Pistoiese), Zandonà (Monza).

g. g.

Finale di Coppa Italia

Juventus e Milan nello stesso girone

MILANO — La Coppa Italia riproporrà dal 14 maggio la sfida fra il calcio torinese ed il resto d'Italia anche se la mancanza di molti titolari indebolirà sia i bianconeri che i granata. Ieri in Lega c'è stato il sorteggio dei due gironi finali: nel primo sono state inserite Fiorentina, Inter, Monza e Torino; nel secondo Juventus, Milan, Napoli e Taranto. Oggi la Lega provvederà alla compilazione del calendario.

ECONOMICI

Dopo la sconfitta di Firenze

Torino e tifosi di nuovo guerra

Il Filadelfia decorato con scritte polemiche - Si temono incidenti con l'Atalanta

TORINO — E' nuovamente guerra tra una parte della tifoseria granata ed il Torino. Gli animi si sono accesi dopo l'ultima delusione, la caduta di Firenze. Al Filadelfia ricompaiono le scritte degli «ultras», come all'epoca di «Mondino» Fabbri. Cancello e muri dell'ingresso vengono lordati nottetempo. Prima che la società intervenga un'altra volta per far cancellare in fretta, si leggono tante frasi cariche di rabbia: «Pianelli vattene, Juve e Toro uno stipendio solo, campo delle riserve della Juve». Altre parole che suonano come il titolo di un film famoso: «Pianelli e Bonetto, attenti a quei due». E ancora: «Danova n. 9, Graziani n. 13». Altri insulti, una rima poco felice per Zaccarelli, un'unica frase d'affetto per Castellini: «Luciano, resta con noi».

Chi passa per la via si ferma, scuote il capo e commenta: «Questi non sono veri sostenitori. Si sta esagerando. D'accordo, il Torino è uscito malamente dalla corsa-scudetto, ma non merita un simile trattamento. Non dimentichiamo il titolo di due anni fa ed i cinquanta punti della scorsa [illegible]». Ma intanto la «curva» promette una domenica una nuova contestazione, si temono anche incidenti con i tifosi bergamaschi, dopo quanto successo di grave nella gara d'andata con l'Atalanta.

Al Filadelfia, mentre la squadra s'allena sotto la pioggia, poca gente segue e parlotta. E' una scena malinconica. Al termine, volti bui, un dialogo assai ridotto. Dice Zaccarelli: «Le scritte? Non so, non ci ho fatto caso. Comunque ognuno si sfoga come può».

E Radice? Gigi è forse il più amareggiato per la delicata situazione che si è venuta a creare. «Quando una squadra smarrisce caratteristiche ben precise — dichiara —, si prova molto fastidio sotto il profilo professionale». Anche il tecnico sostiene di non aver visto gli «inviti» murali: «Stamane mi hanno accompagnato, leggevo il giornale, non mi sono accorto di nulla. Però questi atteggiamenti del pubblico non ci fanno certo piacere. Se in giro c'è insoddisfazione, qui non è che si ride e si scherzi dopo quanto è successo. Ma noi dobbiamo andare oltre. Non abbiamo centrato l'annata e adesso siamo in fase di bilancio, in un momento di profonda riflessione. Io ora mi devo preoccupare solo della squadra, non degli umori che circolano». Poi continua così: «L'incontro con i responsabili del club è rinviato a giovedì sera. Adesso vado a Verona ad assistere al match della sperimentale, poi sarò a Bergamo per il recupero tra Atalanta e Foggia. Oggi non è possibile trovarsi con calma. Pianelli è impegnato con gli affari. Bonetto e Traversa sono a Milano. Multe in vista? Io non ho mai creduto in assoluto a questo tipo di provvedimenti, ma non escludo nulla. Parleremo, sentirò, dipenderà dalle motivazioni. Si tratterà anche del futuro della squadra. E' chiaro che dopo quanto è capitato ci saranno delle novità». Radice ha poi annunciato che in giugno si recherà in Argentina per assistere ai mondiali.

Tornando alla vita del Filadelfia si registrano i soliti malanni ed un ginocchio per Santin e Gorritano, un dolore al polpaccio per Danova, una botta per Pileggi, mentre Zaccarelli deve smaltire la contrattura che lo ha costretto al forfait nell'ultima gara. Oggi pomeriggio consueta partitella, diretta da Mirko Ferretti, al Filadelfia, o a Venaria. Dipenderà dal tempo e dal «clima» che circonda la squadra.

Ferruccio Cavallero

Dopo il franco successo di Cantù con la Gabetti

Bologna vuole il titolo

Caglieris ha trascinato la Sinudyne al successo con la Gabetti

Dice Caglieris: "Se nelle partite di finale giocheremo con la stessa determinazione, ce la faremo" - I limiti di carattere dei canturini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — Un piccolo giro di Lombardia del canestro per giudicare e conoscere le quattro finaliste del campionato di basket. Martedì a Cantù Sinudyne e Gabetti, ieri a Varese Mobilgirgi e Althea hanno giocato su tavoli separati il «poker» dello scudetto e la prima ad estrarre le carte migliori, vincenti, è stata la Sinudyne: la più importante, la più apprezzata, quella di Caglieris, un asso magari inatteso per molta gente e sicuramente decisivo.

La Sinudyne è la prima finalista per il titolo, nel rispetto dei meriti della squadra nonché dell'allenatore Peterson e della tradizione di una città, Bologna, che nel basket ha gustato ogni delizia dai tempi dei palloni di cuoio gonfiati con le pompe da bicicletta sino ai giorni d'oggi che presentano aspetti americani per il nostro sport dei giganti, a cominciare dalla formula dei «play-off» che ricalca nei duelli testa a testa gli schemi molto spettacolari e un po' spietati cari al pubblico Usa.

A Bologna hanno già vinto nella storia della pallacanestro sette scudetti. Quattro all'epoca dei pionieri, dal 1946 al 1949, quando la Virtus — gloriosa sigla della società — non era accompagnata sulle maglie dai marchi degli abbinamenti; poi ne arrivarono due negli Anni 50 (Virtus Minganti nel '55 e '56) e infine l'ultimo del 1976 con la Sinudyne. Adesso aspettano l'ottavo, con una fiducia ben motivata dall'esito e dai contenuti della partita di martedì quando Caglieris e compagni hanno saputo aggiudicarsi il terzo, decisivo incontro di semifinale, una «bella» che ha condannato nettamente la Gabetti, escludendola dalle scene conclusive della festa.

«Se giocheremo le partite per lo scudetto come quella di Cantù il titolo sarà nostro» dice Carlo Caglieris, uscito come un piccolo eroe da quell'incontro e trasferitosi ieri a Varese ad osservare l'altra semifinale tra Girgi e Althea. Caglieris ha ricevuto applausi, complimenti, abbracci da tifosi e compagni di squadra, si è preso la soddisfazione di vincere il duello diretto con Marzorati sia nel lavoro di regia sia nei punti segnati: 20 contro 10. Adesso fa l'esame di questa Sinudyne che punta al titolo: «La squadra è in forma, si è ripresa dopo una fase di appannamento e ha dimostrato nelle due partite vinte sulla Gabetti in tre soli giorni di saper giocare ad alto ritmo. In difesa poi è determinante secondo me il ricorso alla "zona" che consente un ottimo lavoro sottocanestro a Villalta e Driscoll. Bertolotti, io e Rota che abbiamo dimostrato un'altra volta di poter "convivere" benissimo, e tengo a dire che mi sento di dare il miglior apporto giocando al suo fianco».

Decisivo inoltre è stato il carattere della Sinudyne, la grinta, un qualcosa che nelle battaglie dirette di questi play-off diventa elemento determinante, più degli schemi e del fattore campo che infatti non è servito alla Gabetti per aggiudicarsi la terza sfida. Il «calore» della Sinudyne ha in effetti «sciolto» la Gabetti, questa squadra che non riesce mai a guarire da certi malanni psicologici, da certe fragilità caratteriali. Fra giocatori eccellenti come Marzorati, Della Fiori, Wingo, pare nelle prove che contano si incepi qualcosa anche nella personalità spiccatissima di questi campioni e tutto il bel castello teorico costruito sulle doti dell'uno o dell'altro crolla di fronte ad un avversario determinato come la Sinudyne di martedì.

Antonio Tavarozzi

Caglioni, Carlo Montano, Bellone campioni

Assoluti senza novità Chaperon alle ragazze

E' Elsa Borella, madre di Dal Zotto - Analisi degli assoluti di scherma

Patrizia Caglioni, Carlo Montano e Stefano Bellone si sono laureati campioni italiani (fioretto femminile e maschile e spada) nella «tre giorni» [illegible] di scherma e si aggiungono a Michele Maffei, che si era assicurato il titolo della sciabola il 2 aprile a Foggia. Nessuna sorpresa particolare, dunque, anche se il Circolo Scherma Mestre non ha vinto nessun titolo individuale, confermando comunque l'indiscussa superiorità della scuola del maestro Di Rosa nel fioretto maschile in cui, nonostante le assenze di Dal Zotto e Numa, ha conquistato il titolo a squadre piazzando tre tiratori nella finale a otto.

FIORETTO FEMMINILE — Patrizia Caglioni ha bissato il titolo conquistato a Torino nel '75, cui erano seguite un paio di stagioni sfortunate anche per un infortunio che l'aveva [illegible] ad un lungo periodo di inattività. Dalla finalista è stata l'unica a trovare, con la sua scherma di rimessa, la chiave per battere per ben due volte Dorina Vaccaroni, quattordicenne [illegible] che ha ottenuto lusinghieri risultati ed appare, con la sua scherma limpida e soprattutto con il suo indubbio geniale talento, la grande speranza per gli anni ottanta.

La Vaccaroni è finita al secondo posto, davanti alla Dolozzi (altro buon talento ormai ventenne che troppo di frequente non riesce ad esprimersi su livelli accettabili) ed alla Collino, ritornata alle pedane dopo due anni di lontananza. La trentenne torinese, che ora gareggia per il Cus Napoli, nonostante un naturale appesantimento provocato in buona parte dalla gravidanza, ha mostrato di poter presto tornare alla miglior forma con grande utilità per la squadra femminile, che potrebbe riguadagnare in breve tempo una quotazione internazionale di assoluto rispetto.

A questo scopo è importante anche che Carola Cicconetti, sedicenne promettentissima romana, torni sulla sua decisione di abbandonare le pedane. Maffei, consigliere della Federazione della società per la quale Carola tira, sta adoperandosi in tal senso. Forse determinante sarà la decisione federale di dare alla squadra femminile una «chaperon» nella persona dell'ex tiratrice Elsa Borella, ora signora Dal Zotto, madre dell'olimpionico Fabio. Già domenica prossima ci sarà questo «esordio» alla guida della squadra femminile, dove in qualità di accompagnatore figurerà anche Borgonzoni. Ad Attilio Fini, c.t. della scherma italiana, rimarrà un compito di supervisione.

FIORETTO MASCHILE — Fabio Dal Zotto, che accusa un affaticamento muscolare per cui gli sono stati prescritti alcuni giorni di riposo, e Mauro Numa non si sono [illegible] sulle pedane romane ma nonostante questo la gara ha mantenuto le promesse, confermando come il fioretto maschile sia arma attualmente ricca di talenti. Ha vinto Carlo Montano, già campione lo scorso anno e nel '71, che è sempre il più valido ed irriducibile antagonista della «valanga» mestrina guidata per l'occasione da Andrea Borella il quale, dopo la vittoria nel «Martini» a Parigi ed il secondo posto ai «mondiali» giovanili, anche in questa occasione ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. Ha [illegible] invece, infatti, nulla ha potuto contro la [illegible] di Montano, abilissimo nello sfruttare azioni di «seconda intenzione» per batterlo con un secco 5-1 che gli avrebbe spianato la strada verso il titolo.

Altri due mestrini [illegible] arrivati alla finale sono Rosari, finito quarto, e Galvan (quinto), pronti a confermare la validità della [illegible] del maestro Livio Di Rosa. Tra di loro si è inserito un giovane ed interessante Mancino lucchese. Ad [illegible] [illegible] della finale è stato il sesto posto conquistato dal torinese Luca Morelli, rimasto unico allievo del Club Scherma Torino: sono tempi magri ma il lavoro sui giovani è cominciato da troppo [illegible] tempo e occorre aver pazienza.

SPADA — Purtroppo i campionati romani hanno confermato la triste situazione della spada italiana: ha vinto Stefano Bellone, milanese, l'unico ad [illegible] elevato con i suoi risultati al di sopra della media per tutta la stagione. Il resto è presto detto: il secondo posto di Serangeli, un pentathleta, ed il terzo di Pisceddu, ormai trentenne medico che esercita con grande passione a Venezia e dedica solo i ritagli di tempo alla scherma, sono eloquenti. A questo punto, per i mondiali di Amburgo, c'è da chiedersi se valga la pena di mandare una squadra, spendere dei soldi che, sinceramente, ci sembrerebbero sprecati. Tolti Bellone e John Pezza (a patto che dimostri il pieno recupero dopo l'operazione di [illegible] del mese scorso) non ci pare che alcuno meriti una vacanza-premio ad Amburgo per la massima manifestazione della stagione schermistica.

SCIABOLA — Assegnato già da tempo il titolo, non resta che annunciare il prossimo, importante impegno degli sciabolatori che domenica si ritroveranno a Campione. Nell'inconsueta cornice del Salone delle Feste del Casinò Municipale si disputerà la Coppa Santelli a squadre con la presenza, oltre che degli azzurri, di francesi, ungheresi e [illegible].

Giorgio Barberis

Dorina Vaccaroni

L'atletica si prepara già per gli Europei

Grippo: "Non giudicate ogni gara che faccio,,

Meno guascone del passato, sogna la "rivincita" su chi non crede in lui

TORINO — Martedì ad Acqui si è inaugurato un [illegible] complesso sportivo comprendente fra l'altro pista e pedane atletiche. L'Iveco — società potenzialmente enormemente che punta al predominio nazionale e probabilmente continentale — ha colto l'occasione per essere presente con i suoi campioni, alcuni dei quali al primo collaudo serio, seppur amichevole, della stagione. Così Carlo Grippo ha corso un 1000 tenendo buon passo per tutta la gara e dimostrando che il duro lavoro invernale (molto potenziamento e cura della velocità) sta incominciando a dare qualche frutto, anche se l'atleta risente di qualche malanno al bicipite femorale destro, gradirebbe ora modificare i suoi programmi di allenamento sempre curati dal prof. Gigliotti.

Carlo Grippo, dopo un magnifico anno olimpico che culminò con la presenza nella finale canadese degli 800 ed un più che promettente inizio del '77 sigillato dal record mondiale indoor, ha conosciuto momenti difficili in cui non gli sono state certo lesinate le critiche per il suo comportamento: «E pensare — fa lui polemico — che sarebbe bastato che qualcuno di coloro che mi erano più vicini mi consigliasse». Ma non solo perché alle «colpe» dell'atleta, si aggiunsero infortuni ed incidenti che limitandone l'attività portarono a risultati indubbiamente inferiori all'attesa.

La stagione atletica che tra circa un mese entrerà nel vivo potrebbe significare dunque molto per questo ragazzo che essendo vissuto per tredici anni in Belgio (dai 5 ai 18) è cresciuto con una mentalità sportiva differente da quella italica. «Io mi auguro soltanto — dice Grippo — che qualsiasi giudizio venga dato a fine stagione, cioè nell'arco intero delle prestazioni fornite e non volta per volta, gara per gara. Come mi sono finora allenato? Direi seriamente o almeno così ho cercato di fare. L'esordio lo effettuerò a fine maggio, nella Pasqua dell'Atleta».

E' un anno di campionati europei. Si terranno a Praga dal 29 agosto al 3 settembre. Logico che le aspirazioni della stagione si rivolgano a questa gara. Ma Grippo preferisce non parlarne: «Due anni fa avevo detto che puntavo a fare 1'45" e possibilmente ad entrare nella finale olimpica. Mi credettero in pochi, salvo poi ricredersi nel corso della stagione man mano che i risultati ed i miei tempi miglioravano. Fini che a Montreal tutti si aspettavano ancora qualcosa e così non venne nemmeno molto considerato il fatto che fossi entrato tra i primi otto. Adesso non mi voglio sbilanciare a dire nulla. Un programma per me l'ho fatto, degli obiettivi li ho, ma ne il tempo ben stretti per me. Avversari? I più temibili dovrebbero essere il tedesco Wulbeck ed il britannico Coe, Savic, sollitamente, [illegible] gli appuntamenti più importanti mentre Ovett sembra sempre più interessato ai 1500».

Un Grippo, dunque, non guascone ma attento e misurato che vuol lasciare alla pista il compito di rispondere ai molti interrogativi che ci si pongono su di lui. Prima di congedarsi, comunque, Carlo ha ancora un sorriso ed una battuta: «Ed in ogni caso — fa — sarà bene ricordarsi che proprio due anni fa, nella stagione olimpica, il mio primo risultato fu un 1'50": dunque, indipendentemente da come andrà la prima gara, prima di trarre conclusioni, lo ripeto, vorrei che si aspettasse la fine della stagione».

g. bar.

Campionato di bocce a squadre

Il "Martini,, nel vivo

Il campionato di bocce per società entra nella fase più interessante e critica per la qualificazione: a Loano si disputa, sabato e domenica, la III giornata del «Martini». Ogni squadra giocherà quattro partite (in totale 32): alle 15 e alle 20,30 di sabato, alle 8,30 e alle 15 di domenica. Arbitri Ragni di Genova e Giovannelli della Spezia. E' il penultimo turno della fase di qualificazione (mancano altri quattro incontri che verranno giocati il 20 e 21 maggio ad Alessandria) e per alcune squadre potrebbe risultare determinante per accedere alla poule-scudetto o doversi rassegnare alla poule-retrocessione.

Sinora la sola Lancia di Grangia, L. Bruzzone, A. Caudera, Marini e Tamagno ha sempre vinto sul campo (ha riportato però, come tutte le altre società, una sconfitta «a tavolino», e subito un punto di penalizzazione, per lo sciopero di Cirié). A Loano se la vedrà con le liguri Italsider, Samp e Barbano e coi novaresi della Sisport: potrebbe già conquistare la sicurezza della qualificazione sempre che non ripetano le incertezze palesate nei precedenti incontri.

Anche per il Pianelli Traversa un turno piuttosto impegnativo: la neopromossa Ciriacese (che ad Imperia s'è fatta ammirare per un valido gioco di squadra), Biellese e poi Novarese Sisi e Barbano, cioè le stesse avversarie della Lancia. Alla Sisport Fiat si offre l'opportunità di conquistare punti preziosi, approfittando degli impegnativi confronti che attendono le squadre che ambiscono a piazzarsi per la poule-scudetto.

Questa la graduatoria alla vigilia della III di campionato: 1. Lancia, 5 vittorie; 2. Pianelli Traversa 4; 3. Ciriacese, Novarese Sisi e Sisport Fiat 3; 6. Italsider, A. Doria, Olimpia e Barbano 2; 10. Nizza, Biellese, Madonna Pilone, Torino Tuttobocce, Samp e Alessandria 1; 16. Cap 0.

g. tol.

notizie flash

Lemon accoltellato

Meadowlark Lemon, un asso della squadra di pallacanestro dei «Globetrotters» è stato accoltellato nella schiena in una strada di New York dalla moglie Willye: le sue condizioni non sono gravi.

Barazzutti a Las Vegas

Corrado Barazzutti ha superato il primo turno del torneo di tennis di Las Vegas dotato di [illegible] dollari, battendo lo jugoslavo Franulovic per 6-2, 7-6 mentre Panatta è stato eliminato dal non classificato australiano Kim Warwick (6-3, 6-7, 4-6).

Hockey: quattro gol del Cus

Vistoso successo del Cus Torino sul Villar Perosa (4-0) in uno dei due recuperi del campionato di hockey su prato. Le reti sono state realizzate da Aldo Dosio, Carlo Picco su rigore, Schmitt e Kulwant Singh. Nell'altro recupero l'Algida Roma ha battuto il Ferrini di Cagliari per 1-0.

Giro ciclistico delle Regioni

Primo round a Pozzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NORCIA — La prima tappa del Giro delle Regioni si è conclusa a Norcia con la vittoria di un italiano: Alessandro Pozzi, azzurro della nazionale B, si è imposto allo sprint con bella autorità sul sovietico Gousseinov, l'unico corridore che aveva [illegible] al suo scatto, a trentacinque chilometri dal traguardo. Il gruppo dei migliori ha accusato 33" di distacco. Sullo stesso rettilineo d'arrivo, il belga Van Heer, autore della prima fuga della giornata, e lo svizzero Glaus, hanno lottato testa a testa, sin sotto lo striscione per aggiudicarsi il terzo posto, e l'ha spuntata il giovane belga, appena di un soffio.

Un [illegible] nervoso, tracciato sulle strette tortuose strade che [illegible] [illegible] al letto del fiume Nera, attraverso le gole e le ondulate valli, ha suggerito ai corridori continui tentativi di fuga. Negli sviluppi di uno dei tanti attacchi portati da alcuni dei più quotati stranieri in gara, è partito in contropiede il giovane comasco, trascinandosi il solo Gousseinov.

Oggi si arriva a Senigallia, nelle Marche, dopo 155 chilometri di gara.

a. g.

Ordine di arrivo: 1. Alessandro Pozzi (Italia B), km 154 in 3 ore 38", media 43,305; 2. Gousseinov (Urss) s.t.; 3. Van Heer (Belgio) a 33"; 4. Glaus (Sviz.) s.t.; 5. Briz (Italia B).

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

Da ieri è vicepresidente [illegible] amministratore delegato

De Benedetti parla della Olivetti l'azienda che si prepara [illegible] dirigere

Ad Ivrea il Consiglio della società delibera l'aumento di capitale da 60 [illegible] 100 miliardi

Carlo De Benedetti, ingegnere, 43 anni, [illegible] ieri vicepresidente e amministratore delegato dell'Olivetti. Infatti il Consiglio di amministrazione della società, riunitosi [illegible] ad Ivrea, ne ha deliberato la nomina. Nella medesima riunione, il Consiglio ha anche deliberato l'aumento del capitale sociale da 60 a 100 miliardi [illegible] lire, mediante l'emissione di [illegible] milioni di azioni ordinarie a pagamento alla pari, nella misura di 2 azioni nuove ogni 3 vecchie possedute.

Di questi 40 miliardi, [illegible] saranno sottoscritti dallo stesso De Benedetti attraverso [illegible] probabile acquisto dei diritti inoptati della famiglia Olivetti. Egli si è infatti offerto [illegible] questo senso, anche se al momento attuale non conosce ancora «quale sarà la decisione della famiglia Olivetti». Ad essa [illegible] stato [illegible] munque offerto di entrare nel sindacato [illegible] controllo «e mi auguro che così decideranno, per ragioni di continuità e di prestigio della società». In questo modo De Benedetti, che diventerà l'azionista principale, interverrà nell'Olivetti sia come capitalista (15 miliardi), sia come manager, con la doppia carica di vicepresidente e amministratore delegato.

A Carlo De Benedetti, incontrato nel suo raffinato (ma essenziale) ufficio nel centro residenziale di Torino, abbiamo rivolto alcune domande.

Quali [illegible] i punti di forza o di debolezza dell'Olivetti dal punto di [illegible] del prodotto?

Le rispondo in modo [illegible] talmente vago, perché la mia conoscenza dell'azienda e del prodotto sono troppo superficiali. Le posso dire quali sono i punti di forza dell'azienda che credo siano sostanzialmente tre: [illegible] formidabile immagine che l'Olivetti ha nel mondo e che ha consentito alla società di trovare finanziamenti anche al di là [illegible] quello che sarebbe stato normale in base alla sua situazione specifica degli ultimi anni; la tradizione del management Olivetti. La società è stata, per gran parte dell'industria italiana, una fornitrice di managers. Questo fatto trae origine da una tradizione culturale che risale all'epoca [illegible] Adriano Olivetti e che deriva dalla multinazionalità dell'azienda. Infine il terzo punto di forza è quello che, nonostante la rigidità del lavoro e la mancanza di finanziamenti pubblici per la riconversione [illegible] la ricerca, l'Olivetti ha effettuato un difficile e costoso cambiamento della sua base produttiva, negli ultimi 7-8 anni da industria meccanica ad industria elettronica. E lo ha fatto in modo sostanzialmente indolore sul piano delle relazioni sindacali, anche se questo consenso sociale interno non ha potuto non riflettersi sui conti economici e patrimoniali della società.

Lei ha parlato di management. Punterà sulle vecchie o sulle nuove leve?

Le rispondo a sentimento, non [illegible] conoscenza. Ho fiducia nei quarantenni, forse perché [illegible] influenzato dalla mia età. Quando avevo trent'anni consideravo vecchi quelli di quaranta. Oggi, forse per [illegible] fatto che ho anch'io quarant'anni, mi sento di impegnare particolarmente i quarantenni che, all'Olivetti, [illegible] me in molte altre aziende, costituiscono [illegible] fascia di management disponibile e desiderosa di emergere e di impegnarsi.

Pensa di specializzare di più la produzione Olivetti o [illegible] lasciarla così com'è?

Ho una convinzione [illegible] proposito, certo non originale, un dato di fatto che l'informatica [illegible] una galassia composta di una miriade di stelle. L'Olivetti dovrà scegliersi una [illegible] queste stelle, ritagliarsene una fetta nell'ambito della quale specializzarsi e commercializzare nel mondo i frutti [illegible] questa sua specializzazione. L'inconveniente è che l'evoluzione in questo campo è così veloce che la ricerca del segmento scelto deve diventare una ricerca permanente. Per gli altri prodotti "tradizionali" dell'Olivetti credo ci siano da difendere le posizioni che per alcuni di essi [illegible] di leadership mondiale. Credo nell'automazione degli uffici e credo che l'Olivetti in questo "business" abbia molto da dire.

Cosa pensa di chiedere allo Stato: finanziamenti, commesse o cos'altro?

Lo Stato, attraverso il governo, dovrebbe tradurre in comportamenti pratici le affermazioni, sovente demagogiche, sull'opportunità che il Paese si impegni nell'informatica e nell'elettronica avanzata. Questo vuol dire mettere le aziende italiane, operanti nel settore, in condizioni il più possibile analoghe a quelle dei grandi competitori stranieri. C'è poi una seconda vesle nella quale lo Stato può essere supporto allo sviluppo di un'industria nazionale dell'informatica, ed è attraverso le sue commesse. E qui, mi pare, [illegible] un duplice beneficio: per l'industria, ovviamente, ma, a mio parere, ancora più determinante per le strutture dello Stato che tanto bisogno hanno [illegible] ammodernare i propri servizi.

Saranno sufficienti 40 miliardi di aumento di capitale?

No. Nel modo più assoluto. A fronte di un Gruppo con 900 miliardi di debiti a livello consolidato, è evidente che 40 miliardi non sono sufficienti. Per me è importante una inversione di "trend". E' importante che dopo 16 anni si faccia un aumento di capitale all'Olivetti e che questo sia sottoscritto e garantito [illegible] il 50 per cento dagli azionisti che costituiranno il nuovo sindacato e, mi auguro, per il restante 50 per cento da piccoli azionisti privati. Se questo avverrà sarà un fatto di grande importanza per dimostrare che, ove esista un sostanziale impegno da parte di un gruppo dirigente, sia [illegible] termini di capitali che [illegible] management, esiste ancora una possibilità di attirare risparmio privato. E' stato scritto che [illegible] miliardi sono pochi e che [illegible] meno sono i "miseri" 15 miliardi che metterò De Benedetti. Le confermo [illegible] premessa, ma mi sembra veramente ridicolo che in una situazione come quella italiana si consideri a livello di individuo questo investimento come "misera". E' un grosso atto [illegible] fiducia [illegible] mi auguro potrà essere seguito da altri. I problemi si risolvono con [illegible] somma degli sforzi di tanti individui.

La sede dell'Olivetti sarà ancora a Ivrea, a Milano, a Torino o dove?

Io penso certamente ad Ivrea, una città di provincia dove [illegible] pensa in modo non provinciale. Questo per un fatto di tradizione, di collocazione familiare dei dirigenti, di investimenti già effettuati.

Sul piano umano come [illegible] comporta? Usa la maniera forte o quella diplomatica?

Su di me ne hanno dette di tutti i colori. Ho rilette proprio oggi su una rivista soprannomi che vanno da "Antir" a "Tigre", soprannomi che, per la loro assurdità, non possono che farmi sorridere. Io credo di essere molto umano con i miei collaboratori e soprattutto molto "collega" nei loro confronti. Però, così come pretendo molto da me stesso, pretendo molto da chi lavora con me. Questo, forse, è stato scambiato per "durezza". Io preferirei chiamarlo determinazione.

Il costo del lavoro all'Olivetti è superiore, pari o competitivo con quello degli altri Paesi grandi produttori del settore? Come sarà, adesso, il futuro dell'azienda?

Non dispongo qui di un dato comparato specifico per l'Olivetti, ma certamente è superiore. E non tanto in termini di costo orario diretto, quanto di costo globale ripartito sulle ore lavorate. E questo è un problema che non riguarda soltanto l'Olivetti, ma l'industria italiana. E' un problema che le forze sociali italiane dovranno risolvere per stato di necessità. Il problema dell'Olivetti non si risolve, comunque, a livello personale ma di équipe, e [illegible] risolve nel medio termine. Chi si aspettasse risultati miracolistici nel bilancio '78 è meglio se li scordi fin da oggi per due ragioni: entro in un esercizio che è già stato impostato ed avviato; i problemi di un'azienda come l'Olivetti si risolvono, se sapremo risolverli, non certo in termini brevi.

Renzo Villaro

Reazioni in Borsa

Curiosità e prudente attesa in Borsa per l'operazione di aumento di capitale Olivetti con l'ingresso di Carlo De Benedetti in qualità di nuovo socio e manager del gruppo di Ivrea. «Con l'Olivetti De Benedetti gioca la grande carta della sua carriera» commenta un agente di cambio. «Sarà il vero banco [illegible] prova delle sue capacità di imprenditore e del suo fiuto di finanziere».

In pratica, dicono in Piazza degli Affari, con 15 miliardi si è assicurato il controllo di uno dei maggiori gruppi italiani ma si tratta solo dell'inizio perché l'aumento di capitale di 40 miliardi non basta a risolvere i problemi di un'azienda che ha 900 miliardi di debiti.

Curiosità, dunque, e non scetticismo come dimostra anche l'andamento del titolo Olivetti che in queste settimane è passato da poco più di 900 lire, un livello appena inferiore al valore nominale, a poco più di 1.100 lire.

Un importante termometro dell'accoglienza che il mercato intende riservare all'operazione Olivetti sarà costituito dalla partecipazione degli azionisti minori all'aumento di capitale. Quanti sottoscriveranno, si domandano in Borsa? E quanti saranno gli investitori esteri che posseggono azioni privilegiate a dare fiducia al nuovo assetto proprietario? L'Olivetti è in pratica il titolo italiano più diffuso all'estero.

Gli interrogativi, anche teorici, non mancano. Chi si incaricherà di sottoscrivere i 18 miliardi che mancano ad arrivare ai 40 previsti se gli azionisti minori diserteranno in massa? Si mormora di un consorzio bancario che finora, però, non è stato costituito.

m. bo.

Gli italiani spendono troppo per mangiare

ROMA — Gli italiani spendono per mangiare più di ogni altro cittadino dell'Europa occidentale con la sola eccezione degli irlandesi, che dedicano all'alimentazione il 44% del loro reddito. Ogni famiglia italiana spende il 36% del suo reddito per mangiare, contro il 31% in Gran Bretagna, il 21% in Francia ed il 31% in Germania federale: è questo il dato più significativo emerso dal convegno sul tema «Tutela del consumatore, qualità e prezzi» che si è svolto ieri alla Camera di [illegible] di Roma.

[illegible] fronte a questa notevole spesa — è stato rilevato durante il convegno — è una disinformazione del consumatore. «Il più delle volte — ha detto Virginio Ribera, presidente dei consumatori romani — chi decide della buona o cattiva diffusione di un prodotto è la pubblicità, che finisce con il condizionare il consumatore inesperto».

[illegible] presidente dell'Unione commercianti di Roma, Luciano Lucci, ha detto che «troppi negozi favoriscono l'abusivismo e l'impossibilità di un adeguato controllo dei prezzi. Solo a Roma vi è un negozio di generi alimentari ogni 100 abitanti, uno [illegible] merci varie ogni 150 abitanti, oltre a circa diecimila venditori ambulanti e cinquemila "abusivi"».

Auto russa sfonda la barriera del suono

MOSCA — Un'automobile in grado di sfondare la velocità del [illegible] sarebbe stata realizzata nell'Unione Sovietica dall'ufficio progettazione dell'istituto autostradale di Kharkov. Ne dà notizia l'Ecotass, aggiungendo che il [illegible] è dotato di un motore turboreattivo ed ha una carrozzeria [illegible] fibra di vetro a forma di sigaro lunga [illegible] metri, praticamente un unico siluro. La «Khadi-9», questo il suo [illegible], pesa all'incirca tre tonnellate e compirà i primi collaudi sul [illegible] salato di Baskunciak fra qualche settimana.

Fiat Brasile: nel '78 centomila vetture

RIO DE JANEIRO — Il presidente della «Fiat Automoveis», Adolfo Neves Martins da Costa, ha affermato [illegible] la azienda si pone come obiettivo la produzione di centomila autovetture nel corso del 1978. Il dirigente ha manifestato ottimismo sulle prospettive dell'anno, al punto da prevedere vendite «ben al di sopra di quelle attuali nel 1977».

Già nei primi tre mesi del 1978 la Fiat ha venduto infatti 20.190 autoveicoli, [illegible] un incremento del 64,27 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1977 (in [illegible] erano state vendute 12.296 autovetture). Soltanto a marzo — [illegible] precisato il presidente della Fiat brasiliana — le vendite sono ammontate a 8.325 unità. Per quanto riguarda le esportazioni dei motori, per l'Italia dovrebbero aumentare di circa ventimila unità, passando nel 1978 a 135 mila contro le precedenti [illegible] mila. Contemporaneamente sarà dato il «via» alle vendite sui mercati paraguaiano e cileno di 5 mila unità della «147» [illegible] il modello brasiliano della «127».

General Motors calano gli utili

NEW YORK — La General Motors nel primo trimestre 1978 ha accusato un calo degli utili netti a 870 milioni, contro i 1000 milioni nel corrispondente periodo del 1977 e su un fatturato di 14,9 miliardi (13,6).

La società precisa che la [illegible] sione è da attribuirsi all'aumento dei costi [illegible] personale, dei materiali e [illegible] spese necessarie per gli attrezzi speciali destinati alla produzione dei modelli nuovi, che non hanno potuto essere recuperati per mezzo di aumenti dei prezzi. Tuttavia, la congiuntura economica interna viene considerata soddisfacente.

A febbraio, secondo [illegible] gli ultimi dati forniti dall'Anfia

L'avvio dei nuovi modelli di auto ha fatto rallentare la produzione

TORINO — *La produzione sia di auto che di autoveicoli industriali ha subito, a febbraio, una diminuzione rispetto al febbraio dell'anno scorso. Ma la spiegazione del fenomeno è assai diversa per le vetture e per i veicoli industriali. Il rallentamento della produzione di auto è [illegible] mettere in relazione [illegible] il [illegible] male rallentamento delle [illegible] nee di montaggio nel momento in cui alla Fiat sono entrati in produzione una serie di nuovi modelli, fra cui la Ritmo, la 131 e la 132 Diesel, e all'Alfa Romeo [illegible] Giulietta. Per i veicoli industriali si è acuito invece un affievolimento della domanda sul mercato interno, fenomeno che si era manifestato già nei [illegible] scorsi. Questi dati e queste considerazioni sono contenuti nell'ultimo bollettino dell'Anfia, l'organismo che raggruppa i costruttori italiani di auto.*

I veicoli costruiti [illegible] febbraio sono stati complessivamente 137.021 e cioè: 125.790 autovetture (meno 4,9 per cento rispetto al febbraio '77 e più 11,2 rispetto allo stesso mese del '73), 10.762 autocarri (— 15,3 per cento sul febbraio '77 e + 40,5 sul febbraio '73); 469 autobus (— 4,5 per cento sul febbraio '77 e + 38,7 per cento [illegible] febbraio '73).

L'Anfia sottolinea che «vi è una scarsa correlazione fra dati statistici e andamento reale della produzione e del mercato»; risulta che la domanda di autovetture «è rimasta sempre sostenuta e le modeste cifre delle immatricolazioni non rispecchiano l'andamento del settore». Quanto al risicato incremento della produzione rispetto al febbraio del '73 esso dipende «dal fatto che nel febbraio di quell'anno vi furono numerosi scioperi per il rinnovo dei contratti di lavoro».

I veicoli iscritti al Pra in febbraio sono stati: 72.284 auto (— 24,1 per cento su febbraio '77), 5288 autocarri (— 36,6 per cento) e 65 autobus (— 74,9%). Dalle immatricolazioni, secondo l'Anfia, risulta che l'incidenza delle [illegible] vetture straniere sarebbe diminuita dato che la percentuale di penetrazione è scesa al 33,8 per cento. L'esportazione «è andata bene per le vetture, un po' meno per i veicoli industriali e decisamente male per gli autobus». Sono state esportate 59.044 autovetture (più 2,1 rispetto al febbraio 1977), 4355 autocarri (meno 25,4), 65 autobus (meno 74,9).

Ed ecco la situazione all'estero.

Francia: prodotte 282.813 vetture (— 4,2 per cento) e 38.346 veicoli industriali (più 2,5 per cento). Situazione analoga per l'esportazione con regresso del 6,2 per cento per le auto ed incremento del 9,9 per cento per i veicoli industriali.

Inghilterra: schiarita nella produzione di auto, dovuta, afferma l'Anfia, ad un miglior clima nei rapporti sindacali. La produzione di vetture è stata di 147.913 unità (+ 18 per cento), quella dei veicoli industriali di 30.658 unità (— 5,2 per cento).

Germania: indici contrastanti anche per questo «Paese forte»: in febbraio sono state prodotte 334.804 vetture (+ 2,8 per cento) e 24.880 veicoli industriali (— 7,3 per cento). Inversi i dati delle immatricolazioni: calo dell'1,7 per cento per le vetture ed incremento del 6,7 per cento per gli autocarri. L'esportazione ha registrato i seguenti risultati: 163.722 vetture (più 1,1 per cento) e 12.472 veicoli industriali (— 28,3 per cento).

Giappone: indici positivi per la produzione: 449.819 vetture (+ 12 per cento) e 250 mila 247 veicoli industriali (+ 0,3 per cento).

Stati Uniti: gli Usa hanno prodotto in febbraio 682.866 vetture (— 1,9 per cento) e 298.010 veicoli industriali (più 4,6 per cento). Ancora in regresso le vendite di vetture nazionali: permane sostenuta [illegible] domanda di vetture di importazione, anche se il coefficiente di «penetrazione» [illegible] leggermente diminuito (dal 20 al [illegible] per cento).

IMMATRICOLAZIONI AUTOMOBILISTICHE

Migliaia di unità — 1973 — 1977 — 1978

160 — 140 — 120 — 100 — 80 — 60 — 40 — 20 — 0

VETTURE

VEICOLI INDUSTRIALI

G F M A M G L A S O N D G F M A M G L A S O N D G F

Secondo le "note" della Cee sulla congiuntura

Migliora la produzione europea

BRUXELLES — Le [illegible] statistiche comunitarie sulla produzione industriale confermano i sintomi di miglioramento che [illegible] stati constatati la [illegible] mana [illegible] dalle inchieste di congiuntura presso gli imprenditori e presso i consumatori.

Le stime rapide sulla congiuntura della Comunità indicano che l'attività industriale sembra di nuovo orientata verso l'espan[illegible]. Per la prima volta da vari mesi a questa parte, l'indice depurato della produzione industriale (costruzione esclusa) calcolato dall'Eurostat ha fatto rilevare [illegible] gennaio un netto incremento (+[illegible]) rispetto al mese precedente. Le spese dei nuclei familiari hanno costituito ancora, nota la Commissione europea, il principale fattore di sostegno [illegible] congiuntura industriale.

Malgrado il miglioramento del clima generale, gli imprenditori continuano a indicare un basso livello di utilizzazione delle capacità tecniche di produzione.

Le note sull'evoluzione congiunturale riguardano le seguenti voci:

DISOCCUPAZIONE — Il numero dei senza lavoro era ancora aumentato leggermente in febbraio. Il tasso di disoccupazione rispetto alla popolazione attiva resta più o meno stabile al livello del 5,8 registrato nell'estate del '77. La situazione della disoccupazione parziale sarebbe, nel frattempo, nettamente migliorata.

PREZZI AL CONSUMO — L'aumento è rimasto piuttosto moderato nello scorso febbraio accusando tuttavia una leggera accelerazione: il numero degli imprenditori che prevedono nuovi aumenti nei prezzi di vendita è notevolmente aumentato negli ultimi mesi. Il ventaglio dei tassi annui d'inflazione è ancora piuttosto ampio: dal 3,1 in Germania al 13,1 in Danimarca che con l'Italia è l'unico Paese a registrare [illegible] ra un tasso d'inflazione di due cifre.

BILANCIA COMMERCIALE — La tendenza al miglioramento ha prevalso [illegible] nuovo dopo l'interruzione constatata in autunno grazie soprattutto al miglioramento spettacolare nei [illegible] Paesi che accusavano prima importanti deficit: Regno Unito, Italia e Francia.

EDILIZIA — L'andamento di questo settore è stato molto diverso secondo gli Stati membri: miglioramento in Germania, nei Paesi Bassi, in Lussemburgo e nel Regno Unito; debole domanda in Francia e in Italia.

LA BORSA — All'inizio del l'anno le Borse europee erano in generale caratterizzate da una riduzione o da un ristagno di attività. Le ragioni sono molteplici: debolezza del dollaro, crisi ministeriali e incertezze politiche, conflitti sociali, ecc.

SAGGI D'INTERESSE — La tendenza non è uniforme. Il [illegible] medio per la Cee è del 10,5 [illegible] ma [illegible] un ampio ventaglio dal 6 [illegible] in Germania al [illegible] in Danimarca.

r. p.

Dal blocco contingenza 900 miliardi

ROMA — Il congelamento della contingenza ha dato risultati inferiori alle più modeste previsioni: l'intero blocco renderà infatti alle casse dello Stato circa 900 miliardi di lire. Quando fu istituito, si stimò che avrebbe fruttato una cifra compresa tra i 1200 ed i 1500 miliardi di lire, cioè di gran lunga superiore a quella che risulterà effettivamente.

La previsione di 900 miliardi diviene attendibile grazie alla conoscenza dell'ammontare del secondo versamento, questo, secondo quanto si dice al ministero del Tesoro, sarebbe stato di circa 305 miliardi di lire.

I conteggi definitivi, che vengono fatti di concerto dalla Banca d'Italia e dal ministero del Tesoro, [illegible] sono stati ultimati perché non si conosce ancora il versamento riguardante gli statali. Tale cifra non dovrebbe però raggiungere nemmeno il miliardo di lire, data l'esiguità degli stipendi superiori ai 6 milioni annui: il 50 per cento per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni ed il 100 per cento per quelli superiori agli 8.

Finora quindi, grazie al blocco, lo Stato ha incassato circa 540 miliardi di lire (due versamenti sui tre previsti) dato che il primo versamento fruttò circa 165 miliardi. Si stima che l'ultimo periodo del blocco, relativo ai primi 4 mesi dell'anno in corso (il provvedimento scadrà il 30 aprile) frutterà tra i 350 ed i 400 miliardi di lire.

Scadenza Iva tra pochi giorni

ROMA — Mancano pochi giorni alla scadenza del primo versamento trimestrale dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Entro giovedì 5 maggio tutti i soggetti Iva con volume d'affari annuo fino a [illegible] milioni di lire dovranno recarsi in banca a versare l'imposta corrispondente agli incassi registrati nel trimestre gennaio-marzo 1978.

La scadenza acquista quest'anno un particolare rilievo perché interessa anche [illegible] centinaia di migliaia di contribuenti minori che fino al 1977, non superando i due milioni di lire di cifra di affari, [illegible] assolto gli obblighi Iva con un unico versamento forfettario di 20.000 lire, eseguito alla fine dell'anno.

A gennaio è entrata in vigore la nuova disciplina che ha innalzato da 2 a 8 milioni il tetto del regime forfettario per i contribuenti minimi introducendo alcuni obblighi contabili. Questi consistono essenzialmente nella tenuta del registro dei corrispettivi e nell'annotazione delle singole operazioni. Ogni tre mesi è fatto obbligo di liquidare l'imposta relativa e versarla in banca mediante autotassazione. La prima scadenza del '78 è appunto quella del 5 maggio. Di fatto per molti piccoli contribuenti la procedura comporta [illegible] poche difficoltà sia per la complessità dei calcoli, sia perché i registri dei corrispettivi che si trovano normalmente in commercio non tengono conto, nella disposizione dei quadri, del nuovo regime forfettario in vigore dal primo gennaio.

I lavori a Lussemburgo per i prezzi agricoli

Francia intransigente sul vino ma continuano i negoziati Cee

Quella di Lussemburgo sembra una «maratona» agricola difficile e lunga, per l'intenzione dell'Italia di far approvare, insieme agli aumenti dei prezzi [illegible] ricoli, anche le misure per il Mezzogiorno. Ma la sessione dei ministri dell'Agricoltura dei Nove Paesi è risultata ancora più ardua del previsto, perché, agli ostacoli temuti, s'è aggiunto quello del vino, anche se nelle ultime ore le rigide posizioni di Francia e Italia sembrano [illegible] l'ammorbidite.

Un giorno di sospensione è servito per colloqui e tentativi di mediazione. C'è stata anche una proposta di compromesso [illegible] Gundelach che può costituire [illegible] base di partenza per ulteriori negoziati. Gundelach, in pratica, ha suggerito un prezzo minimo dell'80 per cento del prezzo di orientamento rendendolo pari uguale al prezzo di distillazione. Cioè, se il prezzo di un vino sul mercato dovesse, per tre settimane, collocarsi al di sotto di tale percentuale, le sue transazioni verrebbero bloccate [illegible] i produttori potrebbero venderlo ai distillatori, senza gravi perdite.

I francesi appaiono meno concilianti di Marcora: vorrebbero il prezzo minimo più alto e quello di distillazione più basso dell'80 per cento. E, oltre alla distillazione d'inizio campagna a prezzi più bassi di quelli auspicati, vorrebbero una distillazione di fine campagna al 90 per cento del prezzo di orientamento.

Gli altri Paesi Cee temono che il problema del vino possa appesantire le spese dell'«Europa Verde». Ma negli ultimi tre anni la Comunità ha speso ben più negli altri settori: il 32 per cento per i lattiero caseari, il 15,1 per le carni bovine, l'11,6 per i cereali e soltanto il 2,5 per il vino. «L'Italia — ha detto ieri Marcora a Lussemburgo — ha esportato nel 1976 sette milioni e nel 1977 cinque milioni di ettolitri di vino verso la Francia». Il ministro ha aggiunto d'aver chiesto una svalutazione del cinque per cento della «lira verde», che si tradurrebbe in un corrispondente aumento dei prezzi garantiti ai produttori (passerebbero al 7 per cento [illegible] 2 mediamente proposto dalla Commissione esecutiva europea). L'unità di conto verde (le monete verdi sono quelle fittizie impiegate per tutti i conteggi della politica agricola Cee) vale ora 1085 lire. Passerebbe a 1151 dopo la svalutazione chiesta [illegible] l'Italia.

Fra gli altri punti [illegible] quali si batterà la nostra delegazione, c'è quello dello zucchero. Roma chiede [illegible] produrre nel 1978 quattordici milioni di quintali in quota A (proposta della Commissione 12,91) con un aiuto nazionale di 11,11 unità di conto europee (Uce) per tonnellata di bietole (proposta della Commissione: 7,7 Uce-tonnellata).

Per il grano duro l'Italia non accetta la proposta della Commissione di escludere Lazio, Toscana e Marche dall'elenco delle regioni che [illegible] sono continuare a ottenere un aiuto straordinario di 60 unità di conto per ettaro. Per l'olio d'oliva, oltre all'aiuto di 43,1 unità di conto a quintale, la Commissione offre all'Italia un sussidio supplementare di circa 20.000 lire a quintale. Ma vorrebbe destinarlo ai commercianti (per abbassare di poche centinaia di lire al litro il prezzo al dettaglio). Marcora vorrebbe invece impiegarlo per campagne promozionali e per vendite speciali, come quella del «burro di Natale».

Resta, poi, il «pacchetto mediterraneo», cioè le misure per il Sud, di cui non si è ancora parlato.

l. bu.

Un convegno organizzato a Ginevra dal mensile «Europa»

Il protezionismo, male inevitabile?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — Fino a che punto è lecito ricorrere al protezionismo in un momento di crisi dell'economia mondiale senza danneggiare irrimediabilmente il principio del libero scambio? Per rispondere alla domanda un centinaio di imprenditori ed esperti governativi di diversi Paesi hanno preso parte al dibattito organizzato a Ginevra dai quattro quotidiani di *Europa* (*Le Monde*, *The Times*, *Die Welt* e *La Stampa*) in collaborazione con l'European Management Forum e la Camera [illegible] commercio internazionale.

Il dato [illegible] fondo emerso dall'incontro è purtroppo scoraggiante ed allarmante: sono volate parole grosse come «fine [illegible] un'illusione» e barriere doganali «inevitabili», perché la conclusione generale lascia poco adito alle speranze: tutti d'accordo che il commercio internazionale debba ispirarsi alla massima liberalità, ma tutti concordi nell'affermare che la necessità congiunturale impone, a seconda dei casi, misure restrittive di salvaguardia degli interessi nazionali.

Il contrasto è, all'apparenza, insanabile mettendo a confronto due tesi opposte, quella avanzata dai Paesi emergenti, che temono un ulteriore aumento del divario che li separa dalle nazioni industrializzate, e la difesa ad oltranza delle posizioni di privilegio conquistate dalle economie forti, che debbono fare quadrato contro la concorrenza straniera per ridare fiato alla produttività interna. Le scadenze sono comunque alle porte. Entro luglio i negoziati multilaterali del Gatt dovranno gettare le basi del documento unitario sulla regolamentazione del commercio e delle tariffe doganali. In caso di fallimento, e lo ha ricordato in un intervento il premio Nobel per l'economia Bertil Ohlin, si aprirà fatalmente «alla legge della giungla, dell'ognuno per sé».

E' indubbio che la tentazione al protezionismo, in forme più o meno velate, [illegible] forte ovunque. La si avverte in Europa, nel Giappone e specialmente negli Stati Uniti. Sulla posizione americana ha svolto un'interessante relazione l'ambasciatore Alonzo McDonald, capo della delegazione statunitense ai negoziati Gatt, sostenendo che «gli anni della generosità tipo Piano Marshall [illegible] ormai un ricordo del passato. Le regole del gioco si sono alterate a tal punto da costringere la politica americana ad operare sulla difensiva». In sostanza, dice McDonald, «il businessman americano torna a coltivare il proprio orto, si ripiega su se stesso propugnando l'isolazionismo».

C'è poi il Giappone, sul quale pesa l'accusa di vendere i suoi prodotti in regime di dumping e finanziando a dismisura l'eccedenza dei conti con l'estero. Al riguardo una nota distensiva è stata portata dall'ambasciatore nipponico a Parigi, Hideo Kitahara, il quale ha rivelato che proprio in questi giorni il governo di Tokyo ha deciso di autolimitare le esportazioni stimolando nel [illegible] tempo il consumo interno che dovrebbe salire del 7 per cento [illegible] tra l'anno. «Occorre essere meno egoistici e pensare anche agli altri per stabilizzare l'interscambio». I tecnici sostengono che risulta più facile innalzare barriere doganali piuttosto che introdurre strumenti dispendiosi di rilancio degli investimenti e della produttività. Si tratta di una visione miope che finisce per essere controproducente a lungo termine.

Per Lord Nicholas Kaldor, professore di economia al Kings College di Cambridge e consigliere del governo laborista, le opzioni sono chiare: si deve imporre la stabilità interna «che tenta il prezzo perso verso la stabilità esterna con l'obiettivo di ridurre gli squilibri strutturali dell'economia mondiale». Diventa quindi essenziale «evitare che le nazioni ricche diventino ancora più ricche e quelle povere più povere. L'ideale sarebbe produrre e consumare in casa, senza approfittare delle debolezze di altri partner commerciali». In tali circostanze l'uso di forme temporanee di protezionismo diventa giustificato ma a patto che sia limitato a settori specifici. I nodi cruciali sono quindi sempre gli stessi, la siderurgia, la cantieristica, l'industria chimica, i tessili, che, per competere e per uscire dalla fase di stagnazione, hanno bisogno di «clausole di salvaguardia». I tempi di attuazione delle riforme debbono però essere rimeditati, tesi della quale si è fatto portavoce Alberto Galli, direttore generale dell'industria tessile Legler, sottolineando l'incongruenza del sistema sui diritti doganali «quando lo stesso tasso viene applicato ai prodotti nordamericani e ai prodotti dell'Estremo Oriente, fabbricati in condizioni economiche contrarie».

Secondo Olivier Long, direttore generale del Gatt, una stima del novembre 1977 sulla percentuale del commercio internazionale soggetta a vincoli limitativi delle importazioni previsti le restrizioni attorno il 3-4 per cento, pari ad una corrente di scambio da 30 a 50 miliardi di dollari in tre anni, cifra «considerevole» che pone il freno alle iniziative di liberalizzazione.

Uno degli ultimi oratori, Paul Luyten, capo della delegazione Cee agli organismi internazionali di Ginevra, ha rilevato che la situazione non è comunque compromessa.

Piero de Garzarolli

Parigi: tariffe più care

PARIGI — Il governo francese [illegible] ha [illegible] ieri una politica di aumenti per le tariffe dei servizi pubblici. Il provvedimento, definito dal primo ministro Barre «pesante ma inevitabile», mira a permettere il risanamento delle imprese statali.

I biglietti ferroviari rincareranno del 10%; il prezzo del ca[illegible] viene aumentato del 10,7%, mentre per il [illegible] e l'energia elettrica il governo propone ritocchi del 10%. Rincarano del 15% le sigarette e i tabacchi, e il ministero delle Poste è stato autorizzato ad elevare del 30% il prezzo dell'affrancatura normale. Per i telefoni, il ritocco è dell'11,0. Inoltre sono previsti rincari anche per la metropolitana.

Nel presentare il pacchetto di aumenti, il primo ministro Barre ha dichiarato che il provvedimento inciderà sull'indice dei prezzi al consumo nei prossimi mesi, ma ha tenuto a sottolineare che il potere d'acquisto dei lavoratori non ne risentirà. Gli aumenti delle tariffe pubbliche dovrebbero avvicinare a livelli reali il prezzo di questi servizi e contribuire quindi a ridurre i sussidi statali al settore, che hanno raggiunto quest'anno i 30 miliardi di dollari.

Si prevede che il governo annuncerà tra breve anche un aumento del 2-4% per il salario base.

Il bilancio chiuso con 7,5 miliardi di utili

San Paolo: [illegible] '77 difficile ma i risultati sono positivi

Luciano Jona

Raccolta globale di 10.169 miliardi; impieghi creditizi per 6169 miliardi; fondi patrimoniali pari a 441 miliardi; utile netto di 7,5 miliardi di cui 3,163 dati in beneficenza sono i risultati principali dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel 1977. Inoltre l'Istituto ha stipulato mutui fondiari ed edilizi per [illegible] miliardi e per 395 in opere pubbliche; [illegible] erogato 78 miliardi di credito agrario [illegible] esercizio e [illegible] di credito agrario di miglioramento; ha registrato una [illegible] di Gruppo (San Paolo e Banco Lariano) di oltre 11.500 miliardi.

Abbiamo commentato questi dati — approvati ieri sera dal Consiglio d'amministrazione del San Paolo — con il presidente dell'Istituto professor Luciano Jona. *«Il giudizio sull'andamento del '77 è positivo, sia come espansione del volume di attività sia come risultati di gestione. Particolarmente rimarchevole la consistenza del Fondo patrimoniale di 441 miliardi».*

Nonostante questi positivi risultati, Jona ha però affermato che il '77 è stato, per le banche, un anno difficile per *«la stasi della domanda e la carenza di investimenti che hanno accentuato i problemi d'occupazione del Paese». Inoltre lo stretto controllo sull'espansione del credito totale interno e su quello bancario, adottato per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, «ha di fatto ridotto le scelte [illegible] gestione della banca, limitando lo spazio per gli impieghi diretti destinati alla clientela».*

[illegible] non far mancare l'appoggio alle attività produttive, il San Paolo ha perfezionato nuove tecniche di gestione, tendendo *«ad una politica di diversificazione degli interventi in tutti i settori del credito. Accanto ai sostegni all'industria (particolarmente media e piccola) sono stati notevolmente sviluppati gli interventi per l'agricoltura, settore che dovrà giocare [illegible] ruolo notevole in futuro per diminuire la sudditanza dall'estero per i prodotti alimentari».*

Per quanto riguarda il settore estero *«che è attentamente seguito dal San Paolo»,* Jona ha affermato che l'attività si svolge in più direzioni: dagli interventi creditizi a breve e a medio termine, all'assistenza tecnica, soprattutto a favore di medie e piccole aziende impegnate nell'affrontare nuovi mercati esteri; dall'appoggio a grosse imprese, gruppi e «joint ventures» italiani interessati alla realizzazione [illegible] di lavori di ingegneria civile, alla partecipazione all'organizzazione di prestiti a medio termine in eurodivise, nell'interesse di Enti o società italiane che ricercano fondi per i loro investimenti produttivi.

Sull'acquisizione della partecipazione di controllo del Banco Lariano, Jona ha detto: *«Se è ancora prematuro trarre [illegible] valutazione approfondita dell'efficacia operativa del Gruppo, alcuni risultati [illegible] ottenuti consentono fin d'ora di confermare le previsioni che sono state all'origine dell'iniziativa: una complementarietà nella strategia creditizia che può incidere positivamente nella realtà industriale, commerciale ed agricola di una zona, quella del triangolo territoriale [illegible] nomicamente più vivace del Paese, dalla quale possono essere tratte risorse importanti per gli investimenti nel Mezzogiorno e nei settori dell'edilizia, dell'agricoltura e delle opere pubbliche».*

Dopo aver ricordato che nel 1977 sono stati assunti 962 dipendenti e che negli ultimi cinque anni sono stati creati oltre 3 mila nuovi posti di lavoro, peraltro aumentando la produttività pro-capite, Jona ha così concluso: *«I giovani inseriti nell'attività lavorativa, nonostante le carenze di una preparazione scolastica [illegible] inadeguata, hanno dato ottima prova, grazie anche [illegible] corsi interni di preparazione al lavoro e di successiva specializzazione che [illegible] intensità crescente vengono attuati, il che costituisce, indubbiamente, motivo di fiducia per il futuro».*

r. v.

Autocarri dell'Iveco all'Iraq

ROMA — Autocarri spazzaneve verranno forniti all'Iraq. L'Iveco (Industrial vehicles corporation, nata con l'apporto di Fiat, Om, Unic, Lancia e Magirus) ha infatti concluso con il governo iracheno un accordo del valore di 13 milioni di dollari per una fornitura di veicoli industriali.

La maggior parte della fornitura riguarda i nuovi autobus turistici modello 370 e 315 nelle versioni turismo e granturismo, ma una certa aliquota contempla anche la vendita di veicoli industriali adibiti a furgoni frigoriferi, carri per la raccolta della nettezza urbana, autocarri adibiti per liberare le strade dalla neve.

La Ba[illegible] del Lavoro raddoppia capitale

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro ha approvato il proprio bilancio e quelli delle sue sette sezioni di credito speciale. Nella stessa seduta il Consiglio ha deliberato il raddoppio del capitale della banca, portandolo a 120 miliardi.

[illegible] totale consolidato del bilancio dell'istituto risulta di [illegible] mila miliardi di lire; la raccolta supera i 21 mila miliardi. Soddisfacenti i risultati di gestione: l'utile [illegible] esercizio del gruppo Bnl-sezioni è ammontato a 24,8 miliardi di lire e [illegible] state accantonate somme superiori al passato.

Si va verso un accordo con i sindacati

Investimenti Montedison al Sud in Sicilia, a Brindisi e a Napoli

Incerta la sorte di Ottana - Disinvestimento al Nord nel settore fibre

MILANO — *A tre giorni di distanza dall'assemblea Montedison i sindacati e i dirigenti di Foro Buonaparte hanno ripreso ieri la trattativa sui due temi dell'occupazione nel Mezzogiorno e delle fibre, trattativa che proseguirà e si concluderà oggi.*

Il filo conduttore di tutta la discussione sarà, forse per la prima volta, la politica di investimenti del gruppo chimico milanese sia nelle aree di crisi (il Mezzogiorno) che nei settori in crisi (primo fra tutti quello delle fibre).

Lo sforzo dei sindacati è evidentemente quello di non trasformare la prima seria trattativa sugli investimenti in una trattativa [illegible] disinvestimenti che sarebbero necessari per rimettere in sesto larghi comparti del gruppo [illegible]. Ecco perché forse il primo «round» dei colloqui [illegible] te sul Mezzogiorno dove [illegible] sindacato intende imporre scelte nuove che [illegible] siano pure e semplici riduzioni della produzione e dell'occupazione. La strategia della Fulc è quella di arrivare almeno tre poli chimici integrali nell'area meridionale.

Il primo e più importante dovrebbe essere in Sicilia attorno a Priolo dove Montedison, insieme ad Anic e Liquichimica, dovrebbe realizzare un impianto consortile per l'etilene. Ai sindacati non basta la garanzia che l'impianto sarà fatto ma vogliono anche discutere [illegible] distribuzione dell'etilene attraverso l'etilenodotto e l'utilizzo in loco attraverso una più accentuata diversificazione delle produzioni finali o intermedie. Nel progetto sono coinvolti anche gli impianti Anic di Gela e quelli Liquichimica [illegible] Augusta. La realizzazione di Priolo, però, andrà [illegible] dinata con quella di Licata, un altro impianto consortile che la Sir prevedeva di cominciare a far entrare in funzione dopo Priolo a metà circa degli Anni Ottanta.

I sindacati, apparentemente poco preoccupati della eccessiva capacità produttiva di etilene installata in Italia e in Europa, sembrerebbero propensi a spingere [illegible] direzione di realizzare tutti e due gli impianti anche se in tempi diversi.

Un altro polo chimico dovrebbe ruotare intorno a Brindisi dove sorge l'importante stabilimento Montedison di resine plastiche. Qui si tratta di contrattare la ricostruzione del «cracking» di etilene che è andato distrutto per un incendio l'anno [illegible] (con danni intorno ai 30 miliardi) su dimensioni inferiori a quelle precedenti. Altro punto le resine di Brindisi potrebbero utilizzate in loco anziché trasportate interamente al Nord dove è concentrata la piccola e media industria delle materie plastiche. Come far [illegible] iniziative intorno a Brindisi, però, i sindacati [illegible] lo spiegano, limitandosi a parlare di generici investimenti della Montedison o di aziende del Nord che potrebbero trasferirsi allettate da opportuni incentivi.

Il terzo polo è a Napoli dove [illegible] Montedison si è impegnata a realizzare [illegible] centro di ricerca che costerà 15 miliardi di acciamento e [illegible] miliardi all'anno [illegible] gestione. Dove però la società troverà questi fondi non è stato ancora accertato.

In Calabria (Crotone) e in Abruzzo (Pescara) i sindacati hanno deciso di rinunciare all'assunzione di 900 unità come era precisato in un accordo del 1974 per i due stabilimenti di Crotone e Bussi.

Una volta discussi gli investimenti nel Mezzogiorno [illegible] trattativa dovrebbe passare a discutere invece i disinvestimenti nelle fibre e particolarmente [illegible] Piemonte dove ci sono i vecchi impianti da chiudere. L'obiettivo del sin[illegible] potrebbe essere quello di consolidare l'impegno per Ottana (50% Anic e 50 per cento Montefibre), da dove Foro Buonaparte aveva cercato di sganciarsi in passato, e per Acerra, il grande stabilimento vicino a Napoli che dovrebbe sostituire la chiusura di quello vecchio di Casoria, accettando invece le chiusure in Piemonte

Marco Borsa

Farmitalia: utile di 3,5 miliardi

MILANO — [illegible] Farmitalia ha chiuso il 1977 con un utile netto pari a 3541 milioni di lire, contro i 1300 milioni di lire dell'esercizio precedente. L'utile conseguito consente la distribuzione di un dividendo di 330 lire per azione, al lordo delle trattenute di legge, ed il rinvio a nuovo di 511 milioni di lire.

L'assemblea degli azionisti della società il cui pacchetto è posseduto al 100% dalla Montedison ha approvato ieri il bilancio dell'esercizio relativo al 1977 in base al quale risulta che i debiti correnti verso le banche ammontano nel complesso a 33,3 miliardi di lire, con un aumento di 18,8 miliardi rispetto al 1976 per via degli investimenti realizzati, dell'incremento delle scorte e del ritardo nei pagamenti da parte degli ospedali.

I ricavi vendite sono stati nel 1977 pari ad oltre 133,2 miliardi di lire, contro 110,1 miliardi del 1976, registrando conseguentemente un aumento del 22,3%.

L'andamento soddisfacente dell'esercizio — è rivelato nella relazione del Consiglio di amministrazione — è da mettere in relazione in particolare modo alla costante affermazione della Farmitalia sui mercati esteri dove le vendite hanno registrato un aumento del 31% (contro [illegible] incremento del 18% di quelle interne), raggiungendo l'ammontare complessivo di 30,6 miliardi di lire.

Pegno Icipu [illegible] azioni Liquichimica

MILANO — Il braccio di ferro fra l'Icip[illegible] e Ursini sul risanamento Liquichimica si è per il momento concluso con la prevalenza delle tesi dell'Istituto di credito che ha ottenuto da Raffaele Ursini, nei tempi previsti, il richiesto pegno delle azioni Liquichimica e le garanzie aggiuntive per concedere la moratoria.

Resta ora da aprire il [illegible] tolo nuovo della società di gestione che dovrebbe incaricarsi di far funzionare gli impianti Liquichimica. Si parla, a tutt'oggi, di un certo interesse dell'Eni, della Shell e dell'Union Carbide. Finora però non è stata presa ancora nessuna decisione.

Ursini, dal canto suo, pare intenzionato a procedere legalmente contro le banche creditrici sostenendo che i ritardi nelle loro decisioni hanno danneggiato gravemente i suoi interessi.

Oro e monete

Oro fino 4600-4800 lire al grammo; argento 138.250-142.250 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 49.000-51.000; nuovo conio 53.000-53.500; marengo italiano 49.000-51.000; marengo svizzero 48.000-50.000; marengo fran[illegible] 49.000-51.000.

Savigliano [illegible] attivo dopo 10 anni

TORINO — Dopo un de[illegible] nio di risultati negativi, la Officine Savigliano hanno chiuso [illegible] attivo l'ultimo esercizio. [illegible] bilancio 1977 presenta un utile di quasi 94 m[illegible] (contro una perdita di 34 milioni nel 1976), dopo lo stanziamento di circa 400 milioni per ammortamenti ordinari e anticipati.

Il fatturato della Savigliano (settore elettromeccanico, 302 dipendenti) è stato di 13 miliardi e 619 milioni, con [illegible] incremento sul 1976 che sfiora il 60%, e con importanti novità per quanto riguarda [illegible] composizione: la voce «produzione» (così tradizionali [illegible] delle macchine rotanti, [illegible] trasformatori e dei complessi meccanici) è scesa al 67%, mentre la voce «riparazioni» è balzata al 33%.

[illegible] base del risultato positivo del 1977 stanno i nuovi indirizzi gestionali scaturiti, nel settembre 1976, dal rinnovo della compagine azionaria (i principali azionisti della Savigliano sono la Cge con il 35%, la Ercole Marelli e l'Ansaldo con il 13% ciascuna, e il gruppo finanziario Rubatto con il 12%).

Nel consiglio d'amministrazione [illegible] coo[illegible] l'ingegner Umberto Lugo e l'ingegner Giancarlo Malmone, in sostituzione dell'ingegner Renato De Leonardis e dell'avvocato Mario Carlo[illegible].

Collocamento facile per i Bot

ROMA — La Banca d'Italia ha accertato che dal 3 [illegible] 21 aprile 1978, giorno di chiusura delle operazioni, il pubblico ha sottoscritto Buoni del tesoro quadriennali 12% [illegible] scadenza 1 aprile 1982, per 642 miliardi sugli 800 miliardi offerti in pubblica sottoscrizione. La Banca d'Italia ha deciso [illegible] accogliere integralmente [illegible] prenotazioni per 273 miliardi avanzate in proprio dalle aziende e dagli istituti di credito partecipanti al collocamento. In tal modo l'ammontare dei buoni globalmente collocato sul mercato risulta di 877 miliardi.

Alla data del 24 aprile le operazioni di rinnovo dei Btn 5% e Btp 7%, scaduti il 1° aprile 1978, coi Btp 12%, ammontano a 441 miliardi pari al 55% del totale dei buoni scaduti (808 mi[illegible]). Le operazioni di rinnovo termineranno il 12 maggio.

Accordo Ciga Hotels e Costa Armatori

VENEZIA — Un accordo commerciale per l'Argentina, il Brasile ed il Venezuela è stato concluso tra la «Ciga Hotels» e la «Costa armatori» [illegible] Genova. L'accordo prevede che la società armatrice rappresenti il gruppo alberghiero attraverso le sue società affiliate, [illegible] tre Paesi sudamericani.

Titoli [illegible]n quotati: prezzi accertati a Torino

	19-4-1978	26-4-1978	Quantitativi trattati
Banco Ambrosiano	13.000	12.750 ex	—
Banca America e Italia	2.000	2.010	—
Banca Popolare Novara	—	—	—
Banca Cattolica Veneto	385	365	—
Banca Naz. Agricoltura	4.095	4.310 dom	1300
Creditwest	500	525	—
Banca Toscana	[illegible]	1.400	—
Credito Commerciale	6.850	6.850	—
U.S.A.	8.510	8.010	—
Finance priv.	4.990	4.090	—
Cent	1.018	1.020	7000
Savigliano	87,50	87,50	—
Paravia	10.000	10.500	—
Manifattura Cuorgnè	1.123	1.223	—
Icie	208,50	280,50	—
Selemer	2.150	2.100	—
Solerna	150	189	—
Nord Italia	780,50	780,50	—
Banca d'Imperia	—	—	—
Pateloc Cem	1.210	1.100 off	1300

dom = domanda [illegible] = offerte

Riunione povera di affari con prezzi che hanno subito minime variazioni. Scambiate e migliori la Cent e la Banca Naz. Agricoltura. Deboli le Pateloc Cem.

Banca Pop. di Novara L. 38.400 [illegible]

Minime variazioni: -0,09%

26 4 | 24 4 — 36 35 34 33 32 31 30

MILANO — Una seduta ancora insignificante sia per quanto riguarda l'attività, che è rimasta a livelli irrisori, sia per quanto riguarda i prezzi che hanno segnato solo modeste oscillazioni nei due sensi (l'indice è terminato a quota 33,18 con una flessione dello 0,09% rispetto a lunedì scorso).

Qualche isolata iniziativa di marca puramente professionale [illegible] passata quasi inosservata in un mercato che appare quasi privo [illegible] energie, anche per la mancanza di indicazioni, in materia economica, da parte delle autorità governative. Mentre i valori guida, dopo un lieve recupero iniziale, sono terminati con qualche frazionale arretramento rispetto alle chiusure precedenti, progressi di rilievo sono stati acquisiti da C. Erba priv. (+9,8%), Sme (+6,8%), Ipeim (+3,3%), Lepetit (+3,3% con il titolo ordinario e +2% con quello priv.), Bastogi (+3,4 per cento), Liquigas (-3,3%), Pierrel (+2,0%), Ciga (-2,5%), Latina (-2,2%) e Imm. Roma (-1,8%).

Scambi ridotti al lumicino e prezzi abbastanza resistenti hanno caratterizzato la riunione di ieri a Torino. Un certo interesse si è avuto per le Olivetti, le Cir e le Stet. Migliori gli Assicurativi; trascurati gli altri comparti. Nel comparto obbligazionario miglioramenti diffusi.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	26-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	71,90	—
» coni.	71,90	—
Red. 3½% '34	—	—
» coni.	—	—
Pr. ricostr. 3½%	95,10	—
» coni.	95	—
» 5%	90,60	—
» coni.	96,50	—
Pr. Red. 5% Tr.	93,10	—
» coni.	93	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» coni.	—	—
Pr. Red. 5% '34	94,50	—
» coni.	94,40	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	82,10	—
» coni.	85	—
» 5% '68	79,70	—
» coni.	79,60	—
» 5% '69	76,10	—
» coni.	76	—
» 6% '70	74,60	—
» coni.	74,50	—
» 6% '71	80,10	—
» coni.	80	—
» 6% '72	74,10	—
» coni.	74	—
» 9% 75/90	94,10	—
Cer.I. T. 5,50% 78	100	—
Cer.C. T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	95,40	— 0,20
» » '80	94,80	—
» » '82	90,40	— 0,20
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97	— 0,30
B.T.O. 9% 1979 II	95,25	— 0,10
B.T.O. 9% 1980	94,20	— 0,40
B.T.O. 10% 1981	94,40	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	76,80	0,15
» » '69 II	70,10	—
» 7% '73	80,40	—
Enel 74 indiciz.	114,80	— 0,20
I.R.I. 7% '85	92,80	—
Autostrade 6% '69	69,60	—
» 7% '72	76,70	—
OO.PP. 6%	60,10	— 0,20
» 7%	62,55	— 0,25

Titoli	26-4	Variaz.
OO.PP.I.St. 6% IV	64,60	—
» » 7% IV	63,50	—
» Anas 6% '66	95,70	—
» » 7% '72 I	62,40	—
» Aut. 7% II	61,35	— 0,40
FF.SS. 6% '67	71,90	— 0,30
» 7% '72 II	70,50	—
AFS 7% '70	72	—
P.S.A. 6% Sp VIII	64,60	—
» 7% II	72,40	—
ICIPU vari. 6%	74,20	0,35
» » 7% I	70,20	—
Imi XXVI 6%	72,85	0,15
» XXIX 7%	77,35	—
» XXXIII 7%	74,40	0,20
Imi spec. 6,50% '84	86,40	0,20
Iovelmar 5,50 '65 8%	96,15	—
» 6% '64 9%	[illegible]	—
» 7% '71 15%	[illegible]	—
Torino Aem 5,50 60	[illegible]	—
Torino Aem 5,50 62	77,50	—
S. Paolo 5%	83	—
» » conv. 6%	70,10	— 0,45
S. Paolo 6%	68,90	— 0,40
» O.P. 6% ex 5%	96,60	— 0,30
» » 6%	90,60	— 0,30
Banco Napoli 6%	86,20	—
Banco Sicilia 6%	83	—
M.C.C. 7% '71/'79	47,50	—
Cr. I. Sar. '69 6%	81,90	—
» » '70 7%	84,20	—
Cassa R.P.L. 6%	81,50	—
M. Paschi 6%	83	—
P. Piem. V.A. 6%	79	—
Fiat 5,50% '80	91	—
Olivetti '62 5,50 2ª	92	— 0,20
Caltni 5,10% '62	90,50	— 0,50
Viscosa 6% '64	86	— 0,20
Romanica 5,50 '62	88,70	—
Viberti 7% '59 II	90	—
Riv 5,50%	68,20	—
Lancia 5,50% '62	90	—
Tor. Sav. 5,50%	86,50	— 1
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Romanica 6%	86	— 12,50
Mediob. Fing. 7%	95	—
» Sip 7%	80,80	—
» S.Vac. 7%	75,80	—
Liquigas 7,5% '70	55,50	—
Iri Stet 7% 73-88	90,80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 24-4	Banconote (Milano) 26-4	Esportazione (Milano) 24-4	Esportazione (Milano) 26-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 26-4
Dollaro	860,50	862,50	869,55	868,60	869,50	869,55
Doll. can.	730	730	759,60	767,90	759,75	767,80
Fr. svizzero	437,75	437,75	440,95	443,52	441,115	443,37
Corona dan.	148	148	152,28	152,61	152,38	152,63
Cor. norv.	157	157	159,60	160	159,60	160,025
Cor. svedese	180	180	186,55	186,94	186,55	186,90
Fiorino	385	385	390,50	391,28	390,45	391,375
Franco belga	26,70	26,70	26,925	26,976	26,925	26,975
Fr. francese	187	187	187,10	188,12	187,101	188,22
Sterlina	1566,40	1586	1566,40	1576,70	1566,35	1576,95
Marco	416	414	417,25	418,28	417,455	418,265
Scellino	58,50	57,75	57,950	58,14	57,955	58,12
Escudo	20,50	20,50	20,80	20,80	20,725	20,725
Peseta	10,73	10,75	10,75	10,75	10,755	10,755
Yen	3,50	3,50	3,809	3,863	3,876	3,862
Dinaro gr.	42,50	42,50	—	—	—	—
Dinaro picc.	43,50	43,50	—	—	—	—
Dracma gr.	22	22	—	—	—	—
Dracma picc.	21	21	—	—	—	—

Le Borse all'estero

WALL STREET ORE 19: rialzo

L'indice Dow Jones degli industriali, 838,88, ha guadagnato 3,39 punti. Trasporti 221,21 (+0,38); pubbliche utilità 106,38 (—0,24).

PARIGI: più debole

Prevalenza di ribassi dopo una apertura nervosa.

FRANCOFORTE: contrastata

Il mercato ha chiuso contrastato in quanto una apertura sostenuta è stata poi annullata da un afflusso di ordini di vendita dall'estero.

ZURIGO: contrastata

Mercato in parziale recupero dopo i ribassi di martedì.

LONDRA: più debole

I titoli governativi e gli aurati hanno chiuso più deboli.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei contratti in $ per oncia)

Mercati	25-4	26-4
Londra	168,25	168,70
Zurigo	168,50	169,25
Parigi	168,15	168,55
New York	172,35	173,64
Milano	chiuso	4775
Hong Kong	168,50	168,50

FONDI [illegible]

Quotazione 26-4		Risc.	Emiss.
Arabalia	doll.	2,35	—
Capital Italia	»	8,63	—
Fonditalia	»	4,99	—
Interfund	»	6,68	—
Int. S. Fund	»	3,70	—
Italamerica	»	9,37	9,87
Italfortune	»	7,41	7,65
Italunion	»	6,47	7,04
Mediol. Sel.	»	9,71	10,55
Romfund	»	9,95	10,72
Tre R	lire	6411,46	—
Eur '69	fr. sv.	139,77	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	26-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	495	— 5
Beniféhe Ferr.	4930	—
Chiari & Forti	1305	— 15
Eridania	1123	—
Gio. Buitoni	3130	— 50
Aprile Vitt.	4620	— 10
IBP	1262	— 1
R. Zucch.	111	—
» » pr.	209	—
Saiwa ord.	81	— 3,5
Saiwa priv.	74	— 3
Saiwa risp.	119,90	— 0,30
ASSICURATIVE		
Alleanza	16400	— 100
Anitec	138000	— 40
Ausonia	730	— 10
Bowring	1430	—
Ass. Sub.	6380	— 190
Ass. Sub. pr.	1640	—
[illegible]	695	— 3,5
Latina pr.	370	— 10
Fire	7000	— 5
Generali	37060	— 130
Italia Ass.	16420	— 170
Mecilla	2900	— 11
Fond. Inc.	3600	— 1
Fond. Vita	14025	—
Ras	33800	— 260
S.A.I.	4870	— 10
Toro Ass.	6073	— 25
Toro Ass. pr.	3030	— 21
BANCARI		
B. Comm. Ital.	14050	— 30
Banca Roma	11180	— 180
Banco Lariano	3480	— 20
Credito It.	2134	— 5
Cred. Varesino	3300	— 10
Interbanca pr.	16240	— 40
Mediobanca	32190	— 30
CARTARI - EDITOR.		
Burgo	1335	— 5
Burgo ord.	4745	— 15
Burgo pr.	3150	—
De Medici	148	— 3

Titoli	26-4	Variaz.
Donnetti	—	—
Mondad. pr.	623	— 1
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	162	—
Cer. Pozzi	96	—
Eternit	335	— 25
Eternit pref.	1030	—
Italcementi	10550	— 110
Ginori	58	—
Unicem	1212	—
CHIMICI		
Anic	45,25	— 1,25
Bricochi	12750	— 100
Caffaro	221,50	— 1,25
C. Erba	365	—
Carlo Erba pr.	366	— 55
Italgas	628	— 2
Lepetit	13480	— 450
Lepetit pr.	12400	— 450
Liquigas	33	— 0,25
Liquigas priv.	30	— 0,30
Liquigas risp.	42	—
Mira L.	14450	— 100
Montedison S.	—	—
Montedison C.	120	— 1
Napoletana Gas	222	—
Perlier	501	—
Petrofibre	529	—
Pierrel	77c	— 4
Rumianca	1050	— 10
Saffa	1451	— 1
Saffa risp.	1510	— 140
Siossigeno	1330	— 10
COMMERCIO		
Rinasc.	58,25	— 0,30
Rinasc. pr.	54,50	— 0,25
Silos Genova	1609,5	— 0,30
Standa	1374,5	— 54,5
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	5440	— 40
Ausiliare	1650	— 10
Aut. To-Mi	865	— 15
Italcable	2890	— 55
N.A.I.	420	—
N. Milano	774	—
Si[illegible]	1520	— 4

Titoli	26-4	Variaz.
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	444	— 1
Marelli E.	211	— 1
Superpila	4440	— 44
Tecnomasio	301,25	— 5,75
FINANZIARI		
Acq. Marcia	1600	— 5
Agricola fin.	1250	—
Bastogi	450	— 14
Bonif. Siele	5605	— 5
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	26-4	Variaz.
Fr. [illegible]	11910	—
Gilardini	1330	— 50
Nebiolo	270	— 5
Olivetti	1150	— 10
Olivetti pr.	875	— 5,50
Westingh.	4490	— 10
Worthington	2510	— 34
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Boratf. [illegible]	702	— 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	26-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Eridania	[illegible]	[illegible]
Romana Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Florio	[illegible]	[illegible]
Alivar	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo 24-4	Zurigo 26-4	Francoforte 24-4	Francoforte 26-4	Londra 24-4	Londra 26-4	Parigi 24-4	Parigi 26-4
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Riuniti i 120 esponenti del comitato centrale

Rapporto Marchais al pcf sulla sua linea contestata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Davanti ai centoventi membri del comitato centrale riuniti in «conclave» nella sede parigina del pcf, Georges Marchais ha letto ieri a nome della direzione il suo lungo rapporto sulla *«situazione politica e i compiti del partito dopo le elezioni legislative»*. Dinanzi al *«parlamento»* del partito, che il filosofo comunista Louis Althusser ha sprezzantemente definito sul *Monde «un'assemblea di prefetti»* per il grigiore burocratico e la spenta docilità ideologica, Marchais dovrebbe comunque aver giustificato gli ultimi insuccessi della sua linea. Sul piano politico, il *leader* comunista ha dovuto mettere agli atti l'insuccesso elettorale e la rottura dell'unione delle sinistre (attribuendo la responsabilità d'entrambi al partito socialista, secondo la tesi già enunciata dall'ufficio politico); sul piano del partito, Marchais sembra abbia dovuto poi prendere atto delle attuali difficoltà: adesioni in fase stagnante, movimento giovanile in declino, chiusura di due periodici del partito, ufficialmente per motivi economici (ma la spiegazione è dubbia almeno per quanto riguarda *Paris-hebdo*, il settimanale che aveva accolto qualche fermento della «*contestazione*» interna). Ma la formula condizionale è d'obbligo perché la riunione è a *«porte chiuse»* e dell'intervento di Marchais finora non sono trapelati all'esterno che echi frammentari.

La seduta del comitato centrale (che si concluderà stasera) si svolge in realtà in un'atmosfera ben diversa dall'ultima riunione, il 10 novembre '77, a Ivry sur-Seine. Allora, in piena campagna elettorale e di *«spiegazione»* ai militanti dopo la rottura con i socialisti, il comitato centrale aveva accolto in seduta pubblica anche la stampa. Ieri e oggi invece, nell'ampia sala in quella sorta di bunker in cemento armato che è la sede del pcf, i 120 membri del comitato hanno ritenuto più conveniente discutere fra di loro a porte chiuse sul motivo di fondo di questa riunione, che s'incentra in realtà sopra il dibattito sulle relazioni interne del partito, cioè su quel fascio di critiche che ha investito nell'ultimo mese la direzione, rimettendo in discussione il funzionamento del pcf e la sua linea politica. Ma di questo vasto movimento di contestazione, che ha inferto al partito una *«scossone»* comparabile alla crisi del '56 (rapporto Kruscìov e rivolta d'Ungheria) e del '68 (maggio francese e invasione della Cecoslovacchia) all'esterno ■ ■ sono trapelati finora che pallidi *«segnali»*.

Per valutare appieno l'incidenza della riunione del comitato centrale e del dibattito fra i suoi 120 membri (se c'è stato) si dovrà attendere perciò la risoluzione sottoposta stasera al voto dei partecipanti e la pubblicazione del *«rapporto Marchais»*, che l'*Humanité* riprodurrà per intero nel suo numero di domani, insieme con alcuni degli altri interventi. ■ queste indicazioni si trarranno orientamenti più precisi sull'evoluzione del partito nella fase ■ preparazione al 23. congresso, previsto per l'inizio del ■.

I limiti della discussione in seno ■ comitato centrale (e più in generale al dibattito che sembra far traballare la linea-Marchais) sono stati espressi comunque con la massima chiarezza ieri sull'*Humanité*: *«Il dibattito fra i militanti non significa la messa in forse dell'analisi di fondo della direzione del partito, anche se legittimamente vengono espresse delle critiche su questo o quell'aspetto della sua politica, perché nessuno ha il privilegio dell'infallibilità»*. Il quotidiano comunista, ribadisce una delle tesi difensive della direzione, riafferma con forza la responsabilità del partito socialista nella sconfitta elettorale e la linearità del pcf, che ha sempre tenuto *«un solo linguaggio e una sola strategia»*. Questa affermazione è una replica polemica ad Althusser, che ha criticato la *«doppiezza»* della direzione.

L'intento del partito, quale dovrebbe trasparire anche dal comitato centrale, è chiaro: impedire che la «*fronda*» degli intellettuali, per diffusa e pericolosa, si saldi con il malcontento dei militanti di base e dei membri dell'apparato del partito. Una convergenza di critiche di quest'ampiezza metterebbe in reale difficoltà la linea politica di Marchais e della ■rezione, divisa fra una tendenza *«dogmatica»* rappresentata da Leroy e Plissonier) e in una *«liberale»* (Paul Laurent) sapientemente mediate in Marchais. E' probabile che una limitata *«autocritica»* incentrata sulla tattica elettorale e qualche concessione marginale ■ metodo di funzionamento interno del partito, che non metta in pericolo il centralismo democratico ■ lo *«perfezioni»*, possa ■ accettata, e l'*Humanité* di ieri già lo lascia presagire. Ma più oltre la direzione ■ può andare, per non mettere a nudo i motivi di fondo della sua crisi che è triplice, secondo l'analisi compiuta da Alain Duhamel sul *Monde*, investendo il funzionamento, l'influenza e la strategia del partito. In conclusione il comitato centrale potrebbe essere chiamato a ratificare il metodo di *«recupero»* studiato dalla direzione: *«Canalizzare il movimento di contestazione e riprendere il controllo in cambio di qualche concessione»*. E' certo una strategia difensiva, ma naturale dopo la grave sconfitta nelle elezioni.

Oggi il pcf appare come una vecchia fortezza, solida se è vista da lontano ma con vistose crepe se la si esamini da vicino. Nel suo lungo saggio-requisitoria contro la linea Marchais, Althusser indicherà sul *Monde* di domani una variante *«dogmatica»* al partito per uscire dalla fortezza, dopo che lo storico Elleinstein l'aveva indicata da posizioni «*liberali*», accentuando cioè le scelte del XXII Congresso sulla via eurocomunista. Per gli uni e per gli altri lo scopo comune è il rilancio del partito, oggi sconfitto e scosso dal dubbio.

Paolo Patruno

E' ■ momento delicato per ■ rapporti tra gli Stati Uniti ■ Israele

Begin ■ transige sugli insediamenti

TEL AVIV — La delicata questione degli insediamenti nei territori occupati, con particolare riferimento a quelli della Giudea e del Sinai settentrionale, è stata riproposta all'attenzione internazionale in un momento delicato per Israele. La cerimonia a Hebron, alla quale ostentatamente ha presenziato il capo del governo, e la contemporanea partecipazione del ministro delle finanze a un raduno a Ugda, nei pressi di Yamit nella regione di Rafah, sono evidenti prese di posizione che assumono un aspetto di sfida nell'ora in cui Dayan è arrivato a Washington per preparare la strada alla visita di Begin e cercare di riannodare i fili di una trama che era stata stracciata.

■po la manifestazione di Kiryat Arba, dove Begin, circondato anche dai ministri dell'estremismo nazional-religioso, aveva incoraggiato coloro che dichiarano ■ voler stabilire sedici nuovi insediamenti in Cisgiordania, il primo ministro ha ricevuto ieri i coloni della regione di Yamit nel Sinai settentrionale, dichiarando loro che «*Israele non firmerà mai un accordo con l'Egitto che metta in pericolo i villaggi di questa regione*» (sono quelli in cui sono stati eseguiti i lavori ai primi di gennaio dopo gli incontri di Ismailia).

In un duro articolo del *Jerusalem Post* di ieri, dopo avere sottolineato il declino dell'immagine di Israele in America e nel mondo, l'editorialista conclude: «*Non è vero che Begin ha ricevuto dagli elettori un mandato per attuare i suoi piani ideologici senza tener conto del peso politico che può derivarne. Il principale mandato che riceve ogni ministro è quello di governare con saggezza, valutando correttamente la bilancia dei rischi e delle possibilità*».

Nello stesso senso dobbiamo considerare il «Movimento per la pace adesso», che raccoglie un successo travolgente anche per l'estrema serietà con cui svolge la sua azione che ha già ottenuto decine di migliaia di firme e l'adesione di oltre 330 universitari e intellettuali e suscitato vasti consensi anche all'estero, tanto che una quarantina di illustri ebrei americani religiosi e laici (tra essi i premi Nobel Bellow e Fein) hanno aderito ■ movimento condannando con parole severe «*la posizione assunta da Begin dopo l'iniziativa di pace* ■ *Sadat*».

Ieri nel pomeriggio gli attivisti del «Movimento per la pace adesso» hanno formato una catena che dalla regione di Shores ha raggiunto la città di Gerusalemme con cartelloni ogni cento metri e ha trasmesso all'ufficio del capo del governo la riproduzione della cartolina che in decine di migliaia di esemplari è stata indirizzata a Begin, che dice: «*Signor primo ministro, le scrivo sul problema della pace, sapendo quanto è pesante il fardello che lei sostiene. Lei rappresenta me e tutti i cittadini di Israele* ■ *nel coraggioso sforzo di raggiungere adesso* ■ *pace.* ■ *la imploro di non metterla in pericolo per* ■ *di nuovi insediamenti e di non imboccare un sentiero dal quale non c'è ritorno*».

g. r.

Dayan arrivato ■ Washington in ■ atmosfera di tensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'arrivo del ministro degli Esteri di Israele, Moshe Dayan, negli Stati Uniti (Dayan è arrivato a New York martedì sera) coincide con un periodo di particolare tensione nei rapporti tra Stati Uniti e Israele.

I punti di questa tensione, com'è noto, riguardano soprattutto la questione dello sgombero dei territori occupati da parte di Israele (cioè l'accettazione della famosa risoluzione n. 242 votata dal Consiglio ■ sicurezza delle Nazioni Unite nel 1967), la questione della vendita di armi a Paesi arabi moderati confinanti con Israele e la possibilità di una ripresa di trattative dirette tra Egitto e Israele. Com'è noto vi è una profonda diversità di opinioni tra il governo israeliano e quello americano su tutte e tre i punti. E poiché Dayan ha anticipato che non ■ a portare nuove proposte, si prevede che gl'incontri, sia al Dipartimento di Stato sia alla ■ Casa Bianca, saranno ancora una volta caratterizzati da quella tensione che Israele continua a definire *«incomprensione»* da parte degli Stati Uniti e la Casa Bianca definisce *«ostinazione»* da parte di Israele.

La posizione israeliana, com'è noto, è che la risoluzione n. 242 non vincola Israele allo sgombero totale e automatico di tutti i territori occupati. Interpretando alla lettera certi dettagli formali e semantici della risoluzione, gli israeliani sono del parere che vi ■ un ampio margine di gradualità nell'esecuzione della risoluzione dell'Onu, che pure è stata ■ cettata fin dall'inizio dal ■ verno israeliano. E' appunto questo «margine ■ gradualità» che viene vivacemente discusso e sostanzialmente negato dagli americani, tanto più che ■ visibilmente contrastato dai nuovi insediamenti sia civili che militari autorizzati di recente dal governo di Begin.

Dayan viene inoltre a proporre al governo e all'opinione pubblica americana di non procedere ■ la vendita delle armi all'Arabia Saudita ■ e all'Egitto. ■ dice anche, benché non vi sia su questo punto alcuna conferma da parte israeliana, che il ministro degli Esteri di Gerusalemme vorrebbe d■ maticamente proporre una rinuncia israeliana a nuove forniture di armi, in cambio della rinuncia americana a mantenere il proprio impegno con i Paesi arabi moderati.

Se questa iniziativa si ■ lizzerà Dayan riuscirà senza dubbio a far salire il grado di disaccordo che già si intravede tra la Casa Bianca e il Congresso americano. E' un'iniziativa che a breve termine può giocare a favore di Israele. Ma è prevedibile che in tempi più lunghi produca ■ risentimento pericoloso nell'opinione pubblica americana, quella sensazione di *«interferenza nella politica interna* ■ *questo Paese»* cui ha accennato il presidente Carter nella sua conferenza-stampa.

Il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca ■ inoltre preoccupati della drastica affermazione di Dayan secondo cui *«noi non portiamo alcuna nuova proposta, i nostri piani sono già* ■ *messi sul tavolo del Presidente nel corso dell'ultima visita»*.

Preoccupa anche, almeno dal punto di vista dei rapporti psicologici interni e internazionali che circondano tutta la questione, l'annuncia la visita del primo ministro Begin, che arriverà lunedì negli Stati Uniti per partecipare ad una serie di manifestazioni per il trentesimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele. Senza mezzi termini la Casa Bianca ha già fatto sapere che, se effettivamente Dayan non è portatore di nuove proposte, Begin non sarà invitato alla Casa Bianca.

Vi sono due speranze, dal punto di vista della Casa Bianca, una tattica e l'altra ■ sostanza. La speranza tattica è che il gioco pesante di Dayan e Begin avvicini, piuttosto che allontanare, l'opinione del Congresso a quella della Casa Bianca e del Presidente. Ma la vera speranza è ■ in realtà sia Dayan che Begin stiano preparandosi a nuove realistiche discussioni del loro delicatissimo problema. In questo caso troveranno la piena ■ tradizionale comprensione che ha sempre segnato i rapporti tra Israele e gli Stati Uniti.

f. c.

Viaggio del consigliere di Carter

Brzezinski il 20 maggio sarà ospite di Pechino

WASHINGTON — Il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski si recherà in visita nella Cina Popolare il mese prossimo. Lo annuncia il portavoce del presidente americano Carter. Letto l'annuncio ai giornalisti, il portavoce della Casa Bianca Jody Powell ha subito precisato: *«Per quanto mi risulta, non sono a conoscenza di alcun progetto che preceda una visita in Cina del presidente Carter»*.

Brzezinski si fermerà a Pechino dal 20 al 23 maggio. Nel viaggio di ritorno a Washington farà tappa a Tokyo ed a Seul.

Zbigniew Brzezinski

Stando a quanto dichiarato da Powell, il viaggio di Brzezinski in Cina, pur rientrando nel quadro della normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi auspicato dal presidente Carter, ■ ■ come obiettivo la ripresa del negoziato in vista ■ ■ riconoscimento diplomatico reciproco.

Stando a Powell, il viaggio del consigliere per la sicurezza nazionale rispetta in pieno lo spirito del comunicato di Sciangai (firmato nel 1972 dall'allora presidente Richard Nixon) nel quale ■ stabilì che le due parti si sarebbero tenute in contatto *«attraverso molteplici canali»*.

Il problema delle armi ■ israeliani e arabi "moderati"

Da Carter netta conferma della linea a doppio binario per il Medio Oriente

NEW YORK — Quattro sono i punti fondamentali che il presidente Carter ha affrontato ieri nel corso di una vivace conferenza-stampa che per il resto è stata prevalentemente dedicata a questioni di politica interna. I quattro punti sono stati affrontati da Carter con un tono di intensa determinazione che riflette il grado di difficoltà che il Presidente sta incontrando presso il Congresso e, in parte almeno, presso l'opinione pubblica. Questa osservazione vale soprattutto per la parte delle dichiarazioni di Carter che riguarda il M.O.

L'aspetto più delicato del problema, rispetto al quale la Casa Bianca e il Congresso non sembrano avere trovato un accordo, riguarda la questione della vendita di nuovi tipi di aerei sia all'Arabia Saudita e all'Egitto che ad Israele.

Alla domanda di un giornalista, che voleva sapere se il Presidente considera questa decisione come un fatto inseparabile (gli aerei si danno a tutti o a nessuno) Carter ha risposto che c'è una differenza tra le procedure legali con cui il Congresso deve esaminare e approvare la questione e la chiara e più definita intenzione della Casa Bianca.

Il Congresso infatti deve in ogni caso esaminare separatamente le tre proposte di vendita di armi secondo quanto richiede il regolamento. Carter perciò non ignora che il Congresso è perfettamente in grado di approvare una o due delle vendite e di bloccarne un'altra. La previsione più probabile, ad esempio, è che la vendita di nuovi aerei sia approvata per Israele ma non per i Paesi Arabi. E' su questo aspetto che il Presidente ha reagito con estremo vigore affermando: «*Io continuo a considerare la proposta di concessione di nuove armi come un fatto coerente e unitario destinato a rendere più stabile la zona e ad aumentare i legami con l'opinione araba moderata. Se il Congresso avrà una visione diversa sarò probabilmente costretto a bloccare l'intera proposta*».

Questo significa un avviso piuttosto energico ai legislatori. Se essi dovessero approvare le armi per Israele ma non per i Paesi Arabi, il Presidente, come ha detto, si riserverebbe di bloccare l'invio a tutte ■ controparti. Carter intende con ciò ribadire l'intenzione di non accettare pressioni dirette o indirette degli israeliani che possano indurlo a rivedere la linea fondamentale della politica estera della Casa Bianca nel Medio Oriente in questo periodo. Questa linea politica è stata ripetuta dal Presidente in un altro punto della conferenza-stampa, quando gli è stato chiesto se gli sembra che la missione del sottosegretario Atherton in Israele e in Egitto e nei Paesi arabi confinanti abbia portato a qualche schiarita.

Il Presidente ha risposto: «*Vi sono ragioni per nutrire un certo ottimismo, ma non credo di poter predire alcun successo nell'immediato futuro. La tragedia del Medio Oriente si è trascinata per trent'anni. Io credo che nell'ultimo anno ci siano state delle svolte sostanziali. Per esempio la visita del presidente Sadat a Gerusalemme. E' vero che quei gesti avevano suscitato speranze eccessive. E' anche vero che la speranza* ■ *con quel gesto è* ■ *più che mai* ■*. Io penso che se non vi fossero speranze il ministro degli Esteri israeliano Dayan non sarebbe per arrivare a Washington*» (il Presidente intendeva riferirsi all'arrivo di Dayan previsto per la sera dello stesso giorno, n.d.r.).

«*In ogni caso* — ha proseguito Carter — *il mio impegno è profondo e irreversibile. Fino a quando sarò Presidente e sarò responsabile della politica della Casa Bianca continuerò in ogni direzione e con ogni sforzo lungo le strade che portano alla pace. Posso prevedere che vi saranno ancora dei momenti di scoraggiamento e di pessimismo. Ma non posso non immaginare che alla fine le parti si orienteranno verso l'unica strada possibile che è quella di un accordo intelligente e onorevole*».

Sempre sulla questione del Medio Oriente è stato chiesto a Carter se ha intenzione di rinunciare alla vendita di armi ai Paesi arabi nel caso di una rinuncia unilaterale da parte di Israele. Il giornalista che ha fatto la domanda ha infatti detto di sapere che gli israeliani preferirebbero ■ ricevere ■ ti militari ■ questo periodo se essi devono essere condivisi con i vicini arabi.

Con molta vivacità ■ presidente Carter ha risposto ■ non avere alcuna notizia di una simile rinuncia da parte di Dayan e di non essere disposto a lasciar tracciare da altri la politica estera americana. «*Il Congresso potrà accogliere o bocciare la mia proposta. Nell'interesse della pace, che comincia col ristabilire un certo equilibrio nella zona, spero che l'accolga. Ma noi non abbiamo alcuna intenzione di ritirare il piano per la fornitura di armi sia a Israele sia ai Paesi arabi moderati. Devo perciò confermare che le speranze di pace in questo momento si affidano al senso di responsabilità del Congresso*».

Un altro momento delicato della conferenza-stampa di Carter lungo la linea dei problemi internazionali c'è stato quando è stato chiesto al Presidente di commentare un'affermazione del presidente sovietico Breznev a proposito della bomba al neutrone. Breznev ha infatti dichiarato che sarebbe disposto a rinunciare alla bomba al neutrone nell'arsenale atomico sovietico se gli americani dimostreranno la stessa intenzione.

Nella risposta ■ Presidente americano ha fatto notare che è la prima volta che i sovietici, dopo avere così intensamente dibattuto e propagandisticamente discusso la moralità della bomba al neutrone, ammettono di averla in produzione. In secondo luogo il Presidente ha notato che i sovietici vogliono con questa mossa evitare che la rinuncia americana possa essere scambiata con una rinuncia di effettivo rilievo per l'armamento sovietico. «*La bomba al neutrone non ha nessun interesse per l'apparato militare sovietico*», ha dichiarato.

«*Di conseguenza* — ha concluso Carter — *la mossa sovietica va interpretata come un passo laterale e una digressione rispetto alle vere questioni sul tappeto*». Il Presidente non ha voluto esprimere alcun pessimismo ma anzi qualche elemento di ottimismo dopo la recente visita del segretario di Stato Vance a Mosca. Ma ha ripetuto con chiarezza che la questione delle trattative per il disarmo va ■ su un terreno reale con riferimento preciso agli interessi delle due parti.

Furio Colombo

Rubato ■ Bruxelles il "Manneken pis"

BRUXELLES — La città si è svegliata ieri priva del suo personaggio più noto: *Manneken pis*. La statua del bambino che fa pipì, simbolo della libertà e dello spirito ■ ribellione del popolo belga, è stata infatti rubata durante la notte. La statua, il cui nome fiammingo può essere tradotto grosso modo con «*Piccolo bravuomo pipì*», riceve ogni anno l'omaggio ■ migliaia di visitatori. Nel corso degli anni la statua, che la gente di Bruxelles è solita chiamare affettuosamente «*Piccolo Giuliano*», ha nascosto la sua nudità sotto abiti tanto inattesi quanto vari donati a centinaia da governi e organizzazioni e oggi conservati nel Museo comunale.

Manneken pis fu rubato per la prima volta nel 1693. Nel 1745 ■ ne impadronirono dei soldati inglesi. Due anni dopo, fu la volta dei soldati di Luigi XV. Per riparare l'offesa, il monarca francese conferì a *Manneken pis* l'ordine di Cavaliere di San Luigi e gli donò un magnifico paludamento di corte, dando così origine alla tradizione ■ doni. *Manneken* ■ fu lasciato in pace fino al 1817 quando un ■ distrusse la statua che venne regolarmente sostituita. Gli ultimi due furti risalgono al 1963 e al 1965. Sono molte le leggende sulle origini della statua. Una racconta che venne eretta per ricordare l'atto di coraggio di un bambino di Bruxelles che ■ ■ pipì spense la miccia di una ■ lanciata dai nemici.

Israele: bomba contro un autobus

TEL AVIV — Due turisti tedesco-occidentali sono uccisi e altri sono rimasti feriti ieri in un attentato terroristico avvenuto nel centro di Nablus, nella Cisgiordania occupata da Israele.

Secondo quanto hanno riferito fonti militari a Tel Aviv, una bomba a ■ è stata gettata attraverso un finestrino all'interno di un autobus in sosta nella piazza principale della città.

Una regione (tre volte l'Italia) controllata dal Sud Africa

Sta per nascere la Namibia

DAL NOSTRO ■

LONDRA — *Dopo dodici anni di battaglie diplomatiche con le Nazioni Unite il Sud Africa ha finalmente accettato le proposte che dovrebbero trasformare per il 31 dicembre il vasto territorio del South-West Africa (Africa del Sud-Ovest) in uno Stato sovrano indipendente,* ■ *Namibia. La decisione è stata annunciata martedì sera al Parlamento di Città del Capo dal primo ministro John Vorster ed è stata accolta con soddisfazione da tutti i governi occidentali. E'* ■ *una soddisfazione* ■ *priva però di timori e di dubbi. Non è chiaro infatti se il grande movimento nazionale di resistenza, lo Swapo (South-West Africa People's Organization), l'unico riconosciuto dall'Onu, consideri sufficienti le concessioni sudafricane e sia pronto a collaborare, per l'attuazione del progetto, sia con le Nazioni Unite, sia* ■ *Pretoria. La nascita della Namibia* ■ *Capodanno è probabile ma non ancora certa.*

La Swapo sarebbe oggi meno diffidente ed esitante se le autorità sudafricane non avessero fatto coincidere l'annuncio di Vorster con aspre misure di polizia. Poco prima della dichiarazione del primo ministro a Città del Capo, l'Administrator-General del South-West Africa, il giudice Steyn, decretava, a Windhoek, capitale del territorio, l'arresto ■ *nove africani, tre dei quali appartengono, con incarichi di alta responsabilità, al controllo direttivo dello Swapo. E' un provvedimento che mutila gravemente lo Swapo, proprio nel momento in cui i suoi leaders devono prendere decisioni di vasta portata. Il presidente dello Swapo, Sam Nujoma, è adesso a New York, dove l'assemblea generale dell'Onu ha cominciato ieri un dibattito sulla questione. Vi è il pericolo che Nujoma ascolti alcune delle voci, comuniste e del Terzo Mondo, che lo esortano all'intransigenza.*

Ma prevale l'ottimismo. Sia il Sud Africa, sia lo Swapo sono stanchi di questa disputa. Il Sud Africa, che già vede lungo la sua frontiera settentrionale la Rhodesia bianca evolversi in uno Zimbabwe nero, vuole evitare altri conflitti che accrescerebbero il suo isolamento internazionale; e, fra l'altro, è giunto alla conclusione che gli sarà più facile difendere la futura frontiera fra la Namibia e il Sud Africa che quella lunghissima e pericolosa, che separa adesso il South-West Africa dall'Angola. La Swapo si batte contro le forze sudafricane da ben undici anni, ha subito ■ *dolorose, non può* ■ *all'infinito sull'aiuto dell'Angola. La soluzione non è perfetta, lascia vari interrogativi, ma apre ai guerriglieri dello Swapo la via del potere.*

Fu la prima guerra mondiale ad aggiungere quest'immensa regione (824 mila kmq, quasi ■ *triplo dell'Italia) al territorio sudafricano. Le forze di Pretoria la strapparono senza grandi difficoltà ai tedeschi e, alla fine del conflitto, il Sud Africa ne ottenne, con un mandato, l'amministrazione fiduciaria. Passano gli anni e Pretoria si annette in pratica, la dimenticata provincia con il nome di Suidwes-Afrika. Nell'autunno '66, l'Onu revoca però il vecchio mandato e pone il territorio sotto la sua diretta autorità. Con una successiva risoluzione, del giugno '68, l'Onu ribattezza l'Africa del Sud-Ovest e la chiama Namibia. Cominciano i lunghi e snervanti negoziati per l'indipendenza, negoziati che sembrano ora giunti alla conclusione con le proposte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Canada, della Francia e della Germania.*

Queste proposte, ■ *abbiamo detto, sono state accettate dal Sud Africa e dovranno essere accettate adesso dallo Swapo nonché dal Consiglio di* ■*ezza dell'Onu. Esse prevedono un armistizio sotto il controllo dell'Onu, un ritiro delle unità militari sudafricane e Swapo e infine elezioni generali per un'assemblea costituente. Quali ostacoli potrebbero ritardare, o sfigurare, tale programma? I sudafricani avvertono che i loro soldati non lasceranno la Namibia se non saranno prima cessate le ostilità e che i loro poliziotti resteranno responsabili dell'ordine pubblico durante* ■ *periodo di transizione. Potrà lo Swapo osservare tali accordi? E soprattutto sarà pronto lo Swapo che è tuttora sul piede di guerra, ad affrontare elezioni generali fra tre o quattro mesi? Non bisogna dimenticare altresì che lo Swapo non ha l'appoggio di tutti i 700 mila e più africani della Namibia. I bianchi* ■ *circa 100 mila.*

Vi è poi il grande problema di Walvis Bay, o Baia della Balena, su cui si affaccia l'unico, importante porto della Namibia. Il Sud Africa ricorda che la Baia ha un diverso «status» giuridico (è parte integrante dal 1922 della provincia del Capo) e non vuole cederla. Lo Swapo sostiene che appartiene alla Namibia. La disputa dovrà essere risolta direttamente dai due ■*: e si può essere certi che i namibiani non cederanno facilmente perché soltanto attraverso Walvis Bay le ricchezze minerarie del Paese potranno, per molti* ■*, arrivare al mondo.*

Mario Ciriello

E' ■ mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tinelli ved. Solaro

anni 74

[illegible] — Chieri, 26 aprile 1978.

Maria ed Agostino Coppi, unitamente ai figli e nipoti, sentitamente partecipano al dolore di Luciana, Enzino e Aldo per la perdita della carissima MAMMA.

Prendono viva parte al dolore di Enzino e Luciana per la perdita della loro cara MAMMA gli amici:
Beppe e Luciana Borra
Damiano ed Olga Rossotti
Rosanna, Ferruccio e Lucia Tosone
Mario e Lina Galestino
Ottavio e Pina Mariano
Marisa Fiorano Ronco
Nanni, Maria e Silvia Gugnioni
Adriano e Mimma Barra
Felice Vergnano
Alberto, Mattea, Dario e Guido Vergnano
Riccardo e Mirella Vaipos.

Giovanna, Tino, Gigi e Lucia Perotti [illegible]

Maria Tinelli ved. Solaro

— Chieri, 26 aprile 1978.

Nanni e Giorgio Ronco e famiglia partecipano al dolore dell'amico Enzino per la scomparsa della MAMMA.

Il Rotary Club di Chieri [illegible]

Maria Tinelli ved. Solaro

— Chieri, 26 aprile 1978.

[illegible]

Maria Tinelli ved. Solaro

— Chieri, 26 aprile 1978.

La Direzione della Filatura Valversaia S.p.A. si associa al dolore dell'architetto Enzino Solaro per la perdita della mamma signora

Maria Tinelli ved. Solaro

[illegible] — Busca, 26 aprile 1978.

Giulia e Giacomo Macone, Marina e Domenico Vergnano, Ermanno e Lele Vergnano, Maria, Laura e Piero [illegible]

Maria Tinelli ved. Solaro

— Chieri, 26 aprile 1978.

Anita Tinelli e famiglia sono vicine a Luciana ed Enzino nel loro grande dolore.

E' mancato

Luigi Vastapane

di anni 75

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita Berruto, i figli Tommaso con la moglie Caterina, Anna Maria, Gino con Franca [illegible]
— Riva presso Chieri, 26 aprile 1978.

[illegible]

Franco Gaido e famiglia partecipano al dolore della famiglia Vastapane.

Maria e Antonio Delmastro [illegible] per la perdita del caro PAPA'.

E' mancato

Giuseppe Moruzzi

industriale

— Alessandria, 27 aprile 1978.

Partecipano addolorati alla scomparsa della signora

Adele Zabert

Rosa Lilla Bellotto
Nanni Cecilia Chieti
Luciana Marina Lenaini
Ivo Mirella Paolo Pivotti
— Torino, 26 aprile 1978.

Partecipano al dolore del sig. Gilberto Zabert per la scomparsa della mamma

Adele Zabert Toniolo

Giovanni Ardissone
Angelo Bellucchio
Silvana Bonifacio
Gianni Castagno
Giovanni Chiappella
Franco Cavallo
Renzo Cotognato
Piero Lavagnera
Vincenzo Damiano
Francesco Diotti
Gabriele Deiana
Giorgio Ghirardini
Guido Giglio
Salvatore Ioscli
Luciano Lisa
Guido Nicola
Vito Marchia
Giacomo Morabito
Aldo Moratore
Luciano Orione
Giacomo Patta
Antonio Rigorini
Vittorio Sarioni
Giulio Zorzi
— Torino, 26 aprile 1978.

Maria Giovanna e Attilio Leager sono [illegible] Gilberto.

[illegible]
Lorenzo e Marisa Caset
Franco Fantini
Italo e Daniela Marcolini
Filippo e Lucetta Modesta
Riccardo e Lyda Santarelli.

[illegible]

S.H. COMM. ING. ARCH.

Carlo Schiavo-Campo

[illegible] — Torino, 25 aprile 1978.

Gli amici devoti e fraterni
Elisa Da Sas de Wemelle
dott. Battista Fino
barone Mario Galleani
Mary Bayman
[illegible]

S.H. COMM. ING. ARCH.

Carlo Schiavo-Campo

Cap. di artiglieria a cavallo

— Torino, 25 aprile ■

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Ferraro

Ex combattente
Invalido di guerra

[illegible] — Montemagno, 27 aprile 1978.

E' mancata

Linda Folli ved. Pellegrino

[illegible] — Torino, 27 aprile 1978.

Direzione e Personale della Casa Ricamificio Torino partecipano al dolore [illegible]

Linda Folli ved. Pellegrino

— Torino, 26 aprile 1978

E' morto a Novara all'età di 83 anni il

sen. avv. Antonio Monni

[illegible] — Novara, 27 aprile 1978.

E' mancata

Vittoria Lorenzetti ved. Artino

[illegible] — Chivasso, 26 aprile 1978.

Giuliano e Zentilli piangono la cara donna VITTORIA.

Maddalena Albertoni [illegible]

La famiglia Angela e Franchini [illegible] VITTORIA.

Gli amici di [illegible]
Romano Arduino
Alberto Borra
Remigio Borra
Carla Borra
Gina Borra
Italo Borra
Giuseppe Capone
Martino Ercolo
Liliana Gamba
Enrico Garzaldi
Sergio Lavagna
Piero Pessera
Giovanni Pasterio
Carla Rosso
Michele Serovo
Giovanni Scalfarro
Ugo Tenna
Mario Visca
Maria Vughiani
[illegible]
— Chivasso, 26 aprile 1978.

Giuseppe e Teresa Galla con Anna Maria e Carlo Emanuele partecipano al dolore di Giuliano e famiglia.

Mario Cheula e Sergio Audisio partecipano al grande dolore [illegible]

Maria Cugnasco

— Torino, 26 aprile 1978.

[illegible]

La Direzione e Dipendenti tutti della PRALUX s.p.a. [illegible]

Maria Cugnasco

— Torino, 26 aprile 1978.

Franca e Gigi Revelli partecipano al dolore di Maurizio.

E' mancato ai suoi cari

Alfonso Gonella

di anni 65

[illegible] — Ovada, 26 aprile 1978.

Ultimamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Anselmo

[illegible] — Torino, 26 aprile 1978.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Maino

Cav. Vittorio Veneto
ex pompiere

[illegible] — Torino, 25 aprile 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vito Bongiovanni

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible] — Torino, 27 aprile 1978.

Il Presidente della Cassa Assicurazioni ed il Consiglio d'amministrazione [illegible]

dott. Vincenzo Bianco

[illegible] — Roma, 26 aprile 1978.

Il Collegio sindacale della Cassa Assicurazioni [illegible]

dott. Vincenzo Bianco

Direttore generale

— Roma, 26 aprile 1978.

I Dirigenti della Cassa Assicurazioni [illegible]

dott. Vincenzo Bianco

— Roma, 26 aprile 1978.

Il Personale tutto della Cassa Assicurazioni [illegible]

dott. Vincenzo Bianco

Direttore generale
della Compagnia

— Roma, 26 aprile 1978.

Maria Pia e Fabrizio Ferrando [illegible]

Vincenzo Bianco

[illegible] — Roma, 26 aprile 1978.

[illegible]

Mario Grignolio

[illegible] — Torino, 27 aprile 1978.

Ha raggiunto la sua Pina

Giuseppe Icardi (Pinin)

di anni 81
Ausiliare Fiat

[illegible] — ■ano, 26 aprile 1978.

Cristianamente è mancata

Margherita Operto

[illegible] — Torino, 21 aprile 1978.

La famiglia Fracchia partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Carelli per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Teresio Carelli

— Orbassano Budaglio, 26 ■ 1978.

Anna e Giorgio Deglavanni partecipano al lutto che ha colpito Lucia e Ugo.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Girardi ved. Leone

[illegible] — Torino, 27 aprile 1978.

E' mancata

Elena Trovò

[illegible] — Torino, 26 aprile 1978.

E' mancata

Maria Fiorio ved. Fissore

[illegible] — Torino, 24 aprile 1978.

[illegible]

Giovanna Dutto

[illegible] — Pecetto, 25 aprile 1978.

(Continua ■ pag. 23)

Visita agli istituti neuropsichiatrici di Reggio Emilia

[illegible] manicomio diventato aperto [illegible] c'è un [illegible] della pazzia

I ricoverati sono oggi 1100: hanno camerette, sale [illegible] ritrovo, tv [illegible] possono entrare [illegible] uscire liberamente - I letti di contenzione rimasti a testimoniare un'epoca passata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO EMILIA — Via Emilia, «fuori porta», come era chiamata un tempo questa località, [illegible] Modena. Qui c'era il manicomio, nome cupo, minaccioso e famoso. Al manicomio di Reggio affluivano malati da questa provincia e da quella di Modena soprattutto, ma anche da altre parti dell'Emilia. Luogo chiuso, recintato, presidiato [illegible] guardiani severi, entrare significava scomparire per anni, essere abbandonati dalla società, spesso dai parenti.

Ora il cancello è aperto, giorno e notte, c'è un controllo, non rigoroso, comunque moltissimi ospiti hanno il permesso, possono uscire. Non si chiama più manicomio, ma «Istituti ospedalieri neuropsichiatrici San Lazzaro». Non è cambiato soltanto [illegible] nome, ma anche la sostan[illegible]. Fino a qualche anno fa c'erano, in questo complesso, 2300 ricoverati, ora sono 1100: effetto della liberalizzazione, di metodi di cura diversi. Del tempo che fu, di quei sistemi di coercizione, di oppressione restano certi reparti ora non più in [illegible] e molti strumenti: letti di forza, bagnarole di forza, pettorali, manette, collari, cinturoni, museruole, ecc. Cose da museo.

Ecco, un'idea. E' venuta a Livio Montanari che è presidente di questi ospedali e vice presidente della Associazione nazionale enti ospedalieri psichiatrici. La sua proposta è stata accolta dal consiglio d'amministrazione il quale ha bandito un concorso per [illegible] creazione [illegible] un museo storiografico della psichiatria da collocarsi qui, nella sezione Lombroso, una di quelle abbandonate perché troppo antiquate e irrazionali. [illegible] tutto il materiale presente al San Lazzaro e quello [illegible] potrebbe affluire dagli altri istituti psichiatrici italiani. Gli oggetti presenti in questa sede consentono di ripercorrere [illegible] storia dell'istituto che è sorto addirittura nel 1217, prima come lebbrosario, poi come ospizio per invalidi, decrepiti, storpi, ciechi e paralitici; e, dal 1536, per «pazzerelli».

Una storia di angherie, di sofferenze, di vita animale. [illegible] Una [illegible] [illegible] 1802 dice: «Niuna classificazione de' malati giusta le varie qualità e gradi di follia; niuna cura igienica terapeutica e morale contro la demenza; un medico che visitava il luogo incostantemente una o due volte [illegible] mese per curare soltanto le malattie comuni sopraggiunte agli alienati; pochi volgari inservienti agli ordini [illegible] un preside nobile, non dimorante nella casa (...), la maggior parte dei carcerati senza lenzuolo, senza abiti e senza camicia, ed avvinti i più da ceppi o di ferro o di legno ».

Gli strumenti della contenzione dei vecchi tempi esprimono [illegible] al solo guardarli: il bidente con lungo manico che serviva agli infermieri per bloccare i malati furiosi e tenerli fermi contro il muro; il collare in [illegible] del diametro [illegible] trenta centimetri che impediva agli esagitati [illegible] battere la testa contro il muro; le manopole in cuoio o in rame per impedire le autolesioni; le cassette rivestite ed imbottite per fissare la te[illegible] agli impulsivi; i caschi del silenzio per i clamorosi. Cinghie, cinturoni, gambali. Mobile sembrano più finimenti per cavallo che attrezzature d'ospedale.

Oggetti da [illegible] sì, ma usati ancora in [illegible] tempo non tanto lontano. Dice il dottor Stefano Olivieri, in servizio da due anni: «Un anziano infermiere mi raccontava che ancora dopo l'ultima guerra nel reparto Donaggio c'erano stanzoni nei quali dormivano cinquanta, persino cento [illegible]lati. I giacigli disposti tutto attorno, il pavimento in pendenza verso il centro dove c'era [illegible] foro che serviva da gabinetto. Al mattino l'infermiere che entrava per primo, doveva correre velocemente ad aprire le finestre tenendosi tappato il naso per il lezzo che stagnava nell'ambiente. I malati venivano fatti uscire nei cortile e poi con i getti d'acqua [illegible] lavava il pavimento che era dappertutto lordato».

C'è ancora un reparto che si chiama Donaggio, ma è stato completamente ristrutturato, ci sono sale con la televisione, cucina, camerette e due letti. Gli occupanti sono 35, alcuni escono la mattina per andare a lavorare [illegible] città e rientrano la sera, altri lavorano all'interno dell'ospedale. Spiega il rag. Ennio Vescovini, dell'amministrazione: «Stiamo cercando di aggregare tutti coloro che [illegible] in grado [illegible] lavorare ad una cooperativa di servizi, in modo da farli partecipare alla vita normale».

Mentre i moderni psicofarmaci (i legacci chimici, come qualcuno li chiama) hanno facilitato [illegible] problema del contenimento dei malati più gravi attenuando le crisi, la nuova concezione terapeutica che mira alla liberalizzazione dell'ospedale ha creato un ambiente e [illegible] clima [illegible] più teso, carcerario, ma accogliente, sereno. «Un tempo si tendeva a creare la lungodegenza — dice il presidente Montanari —: i malati venivano rinchiusi in un qualche reparto e finivano per essere dimenticati anche dai familiari; dopo qualche anno [illegible] irrecuperabili. Ancora adesso [illegible] abbiamo di quelli che sono qui da trenta, quaranta anni e non possiamo più immetterli all'esterno, anche se sono guariti, perché temono la vita di fuori, la rifiutano. [illegible] sono create, attraverso il consorzio sanitario territoriale, delle strutture sanitarie ambulatoriali e domiciliari che possono dare al malato che esce protezione e aiuto mentre si sforza di inserirsi di nuovo nella vita civile. Non si potrà relegare in [illegible] museo, assieme alle manette, ai collari, alle camicie di forza anche la pazzia. Ma abbiamo il dovere di recuperare il maggior numero di malati»

Remo Lugli

Aborto: sì ai primi sei articoli

In Commissione Senato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le Commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno approvato ieri sera i primi [illegible] articoli della legge sull'aborto varata recentemente dalla Camera. I senatori democristiani hanno presentato 35 emendamenti alla legge e [illegible] anche uno solo dovesse essere approvato il provvedimento dovrebbe tornare alla Camera. Finora [illegible] [illegible] non è accaduto.

Dopo le modifiche apportate a Montecitorio (sul ruolo [illegible] padre [illegible] nascituro e sull'età per poter abortire con decisione autonoma, che è stata elevata a 18 anni) si ritiene [illegible] lo schieramento abortista riesca stavolta a prevalere anche a Palazzo Madama dove conta però sul[illegible] carta di una maggioranza esigua [illegible] [illegible] o 8 voti.

Le due Commissioni dovrebbero approvare la legge entro domani [illegible] cui l'assemblea potrà esaminarla la settimana prossima. Uno degli ultimi interventi [illegible] sede di discussione generale è stato quello [illegible] [illegible] Trifogli, [illegible] quale ha affermato che i parlamentari dc si batteranno energicamente per modificare la legge.

Per il Paese sono cinquanta miliardi di danni ogni giorno

Ospedali [illegible] oggi i medici scioperano 3 giorni

La vertenza per il rinnovo del contratto dura da sedici mesi - Fra le richieste, quella di poter esercitare anche la libera professione - La riforma discussa in Parlamento

ROMA — Cinquanta miliardi di lire al giorno è il danno dello sciopero di settantadue ore cominciato oggi dai 48.000 medici ospedalieri nei 1500 istituti pubblici di cura. Tutte le degenze vengono prorogate, i nuovi ricoveri sono limitati ai [illegible] urgenti, chiusi gli ambulatori interni, sospese le attività didattiche, quasi completamente bloccati gli accertamenti diagnostici, [illegible] analisi, le radiografie. Gli ospedali, già intasati, sono al limiti dell'agibilità: funzionano soltanto, con difficoltà, i servizi di pronto soccorso, i reparti di rianimazione e [illegible] terapia intensiva, le sale operatorie per gli interventi indifferibili. Fino a sabato sera, per l'assistenza normale, sarà assicurata la presenza di [illegible] solo sanitario in ciascun nosocomio.

[illegible] situazione migliorerà [illegible] sai poco nei giorni successivi: il 30 aprile inizierà [illegible] «sciopero bianco» a tempo indeterminato, basato sulla scrupolosa osservanza [illegible] leggi e regolamenti vecchi di decenni, del tutto inadeguati rispetto al progressi dei metodi terapeutici, [illegible] soprattutto alla drammatica situazione finanziaria e organizzativa in cui versa [illegible] parte degli istituti pubblici e [illegible]lle cliniche universitarie.

Sospendono il lavoro da [illegible]gi a sabato anche i medici di istituto associati al Femepa, gli ufficiali sanitari comunali e provinciali, i medici condotti, gli addetti ai laboratori di igiene e profilassi, i medici legali, gli addetti ai consorzi antitubercolari, tutti direttamente interessati ai problemi della sanità pubblica, in particolare [illegible] riforma sanitaria.

L'agitazione è stata confermata «in assenza di una iniziativa politica che offra precise garanzie in merito alla vertenza contrattuale e alla soluzione del gravissimo stato [illegible] crisi della sanità pubblica». In [illegible] conferenza stampa molto polemica, i dirigenti delle organizzazioni dei primari (Anpo), degli aiuti e assistenti (Anaao), degli anestesisti (Aaroi), dei dirigenti amministrativi medici (Anmdo), di varie categorie [illegible] sanitari ospedalieri (Cimo) hanno illustrato le ragioni della controversia, «giunta ormai ad una fase di estrema esasperazione».

«Voglio precisare — ha detto il prof. Bruno, presidente della [illegible] e coordinatore dell'Intersindacale medica — che noi medici [illegible] sanità pubblica, dopo il mancato incontro con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Del Rio, [illegible] abbiamo ricevuto [illegible] [illegible] ministro della Sanità alcun invito (il ministro Anselmi ha, poi, replicato informando [illegible] [illegible] rivolto un appello "a tutte le categorie interessate") a [illegible] lo sciopero. Nonostante ciò, [illegible] tie-mo recati a Palazzo Vidoni per discutere e per avere qualche garanzia, eravamo disposti ad esaminare la nostra posizione, ma siamo stati ricevuti da funzionari ministeriali che non potevano darci, appunto, garanzia alcuna. Per questo motivo abbiamo deciso [illegible] di mantenere lo sciopero di tre giorni e [illegible] proseguire dal 30 aprile uno sciopero bianco ad oltranza».

I medici ospedalieri, ha proseguito il prof. Bruno, vogliono chiudere [illegible] vertenza contrattuale aperta da ben sedici [illegible]. Essi reclamano [illegible] riconoscimento del ruolo peculiare del medico, tanto [illegible] piano legislativo, quanto su quello contrattuale, ma respingono l'imposizione del tempo pieno nell'ospedale e chiedono di poter svolgere anche la professione libera. «Il contratto unico di lavoro deve essere approvato al più presto — ha insistito il presidente della Cimo — ma non [illegible] può accomunare agli impiegati dello Stato, così come ora si delinea. Altrimenti andremmo a favorire proprio l'ospedalità privata e le cliniche private, dove molti [illegible] noi emigrerebbero fatalmente. Andremmo contro la massa della popolazione e faremmo gli interessi soltanto di chi può permettersi il lusso [illegible] curarsi in cliniche private. Non pensiamo che ciò sia [illegible] linea con i criteri ispiratori della riforma sanitaria».

Il ministro della Sanità [illegible] ribadito, in una sua dichiarazione, che le Commissioni congiunte Bilancio e Sanità del Senato hanno accolto la richiesta del governo di esaminare [illegible] con urgenza la compatibilità della [illegible] pubblica [illegible] il rinnovo [illegible] contratto ospedaliero e delle convenzioni dei medici mutualistici, generici e specialisti. L'esame sarà concluso al Senato il 2 maggio mattina, e avviato alla Camera nel pomeriggio dello stesso giorno, ma è stata sottolineata l'esigenza di [illegible] «omogeneizzazione [illegible] giuridica e normativa» per evitare [illegible] ulteriori tensioni negli ospedali. Non si esclude [illegible] qualche iniziativa diretta da parte dei ministeri della Sanità e del Lavoro possa favorire la sospensione dello sciopero dopo il primo giorno: lo si potrà verificare nelle prossime ore.

Giancarlo Fossi

Il funzionario sovietico resta in Usa

Scevcenko lascia l'Onu [illegible] non tornerà a Mosca

NEW YORK - Arkady Scevcenko, [illegible] sottosegretario generale sovietico delle Nazioni Unite recentemente rifiutatosi di rientrare in Urss, si è [illegible] [illegible] dalla carica. Lo ha annunciato [illegible] portavoce dell'O[illegible]. Scevcenko era competente sugli affari politici e del consiglio di sicurezza.

Il portavoce dell'Onu Rudolph Stadjuhar ha diffuso la seguente dichiarazione: «Il segretario generale ha annunciato che in seguito alle discussioni con il signor Scevcenko è stato raggiunto l'accordo dell'interruzione del contratto del signor Scevcenko con decorrenza 25 aprile, in base a quanto precisato dal regolamento relativo al personale delle Nazioni Unite. In base a quanto previsto dal regolamento relativo al personale, il segretario generale può interrompere l'incarico di un membro del personale se tale provvedimento rientra negli interessi della buona [illegible]zione dell'organizzazione e coerentemente con lo spirito dello statuto, purché il procedimento non [illegible] contestato dalla persona interessata».

Una dichiarazione dello stesso Scevcenko, distribuita dal suo legale americano Ernest Gross, parla di «accordo reciprocamente amichevole» raggiunto con Waldheim.

«Intendo [illegible] — dice [illegible] dichiarazione di Scevcenko — fare i passi legali necessari per fissare la [illegible] residenza negli Stati Uniti, dove spero [illegible] essere libero di condurre una vita normale e produttiva».

Il dipartimento [illegible] Stato americano ha [illegible] fatto sapere che Scevcenko avrà il permesso di restare negli Stati Uniti.

«Come noto — dice la [illegible]chiarazione di Scevcenko — mi sono rifiutato di eseguire l'ordine del governo sovietico di recarmi a Mosca in viaggio ufficiale. Ritengo che non abbiano alcun diritto di dare [illegible]dini del genere ad un funzionario della segreteria delle Nazioni Unite. Come pure è noto, ho gravi divergenze nella filosofia politica e nel credo politico [illegible] l'attuale sistema sovietico, [illegible] che mi ha indotto a [illegible] [illegible] l'ordine di tornare nell'Unione Sovietica». (Agi-Ap)

Trento, ragazzi trovano deposito di esplosivi

TRENTO — Alcuni ragazzi ni che giocavano in un prato di Selo di Stenico, hanno scoperto un deposito di esplosivi. I carabinieri hanno recuperato 42 candelotti di dinamite, 14 panchi di gelatina, 800 detonatori e venti metri di miccia. Il materiale, tutto ben conservato, [illegible] nascosto in una piccola grotta.

[illegible] dei [illegible] [illegible] 1300 [illegible] alla nuova legge Reale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Radicali, demoproletari e missini [illegible] ricorsi all'ostruzionismo per contrastare l'approvazione del disegno di legge che modifica ed abroga [illegible] cosiddetta «Leg[illegible] Reale». Il provvedimento, che fu approvato dal Senato il [illegible] aprile e che dovrebbe servire a far decadere uno dei referendum, è [illegible] ieri [illegible] [illegible] scussione dinanzi alla commissione Giustizia della Camera cui è stato affidato in sede legislativa per il voto definitivo.

La decisione di fare esaminare dalla sola commissione l'importante disegno di legge, che fissa una serie di norme di carattere penale e processuale attinenti l'ordine pubblico, era [illegible]ato [illegible] nei giorni scorsi dalla stragrande maggioranza della assemblea [illegible] per l'ampio dibattito svoltosi al Senato, sia per l'urgenza del provvedimento [illegible] solo in relazione al referendum. Alla decisione [illegible] opposero naturalmente i radicali ed i demoproletari e, per motivi [illegible] tutto diversi, i missini.

I tre gruppi si sono ora trovati sulla medesima linea di intransigenza organizzando un ostruzionismo in piena regola in un momento così difficile per il Parlamento e per il Paese. Sono stati presentati infatti circa 2300 emendamenti, di cui più di 1300 da parte dei radicali [illegible] un migliaio dai missini, suscitando anche notevoli problemi [illegible] carattere procedurale. I tre gruppi hanno in commissione un rappresentante ciascuno (i demoproletari, Luciana Castellina, i radicali, Mellini, [illegible] i missini, Trantino) e [illegible] dovrà stabilire se ad illustrarli dovranno essere solo loro e se potranno intervenire altri esponenti delle rispettive parti politiche anche se il voto su di essi è riservato soltanto ai [illegible]bri della commissione.

Per contrastare l'atteggiamento dell'opposizione, la maggioranza ha intenzione di andare avanti ad oltranza. La commissione si è riunita [illegible] prima volta ieri mattina per più di quattro [illegible] per ascoltare le relazioni del [illegible]sta Ugo Spagnoli e del democristiano G[illegible] Gargani e per discutere o respingere una serie di eccezioni di carattere costituzionale e procedurale sollevate dai tre gruppi di [illegible]. Poi la seduta è ripresa nel tardo pomeriggio ed era ancora in corso a tarda sera.

La commissione Giustizia della Camera ha deciso la seduta ad oltranza fino [illegible] l'approvazione definitiva della « Legge Reale » bis. [illegible] deputato comunista Franco Coccia ha calcolato che la riunione ininterrotta durerà 25 giorni circa.

È [illegible] presidente della Corte costituzionale

Paolo Rossi finisce il mandato (ma rimane per la Lockheed)

E' previsto dalla norma che vuole immutato [illegible] collegio giudicante fino al termine del processo - Il dibattimento sarà ripreso il 2 maggio

ROMA — Paolo Rossi ha presieduto ieri, per l'ultima volta, una udienza [illegible]lla Corte costituzionale ordinaria che, composta da 15 giudici (in parte eletti dal Parlamento e dalla magistratura, in parte nominati direttamente dal capo dello Stato), controlla la validità delle leggi ponendole a confronto con la Costituzione. Ha terminato il suo mandato novennale (venne incaricato [illegible] Saragat nel maggio 1969 ed, ufficialmente, lascia Palazzo della consulta, come giudice, fra tredici giorni. Nella realtà, continua a rimanere nel suo ufficio perché presiede la Corte costituzionale che, composta da 15 giudici ordinari e [illegible] giudici aggregati (eletti dal Parlamento), affronta da martedì prossimo (2 maggio) il [illegible] per lo scandalo Lockheed. Come dire che tra due settima[illegible] a Palazzo [illegible] consulta potranno funzionare, con gli stessi poteri, due presidenti: [illegible] per [illegible] Corte costituzionale ordinaria, uno per quella speciale.

La scadenza del mandato di Paolo Rossi costituisce un problema giuridico (e [illegible] soltanto giuridico), di notevole importanza che potrebbe avere serie ripercussioni sulla vita del processo per lo scandalo Lockheed [illegible] legge, [illegible]fatti, stabilisce in modo tassativo che presidente del collegio giudicante [illegible] procedimenti d'accusa contro i mini[illegible] sia il presidente della Corte costituzionale ordinaria ma, nello stesso tempo, la legge prevede che, quando il collegio che giudica in sede [illegible]nale è insediato, i suoi componenti vengono prorogati nel loro mandato anche [illegible] nel frattempo hanno esaurito l'incarico novennale: fanno parte della Corte sino alla conclusione del processo. Secondo [illegible] prima norma, Paolo Rossi dovrebbe andare via per lasciare il posto al nuovo presidente; secondo l'altra, invece, deve rimanere nel collegio che giudica Gui e Tanassi.

Paolo Rossi

Il problema [illegible] stato affrontato ed, in un certo [illegible] risolto a Palazzo della consulta: Paolo Rossi continua ad essere giudice e quindi presidente della Corte penale. Ma si tratta [illegible] una soluzione valida? Per eliminare qualsiasi dubbio ed argomento di di[illegible] si è, innanzi tutto, proceduto a fissare subito l'inizio [illegible] dibattimento per cui, quando la mattina del [illegible] mag[illegible] scadrà il mandato novennale [illegible] Paolo Rossi, la Corte costituzionale penale sarà già insediata (molti ritengono che questo sia avvenuto da tempo seppure taluni giuristi [illegible] condividano questa [illegible] [illegible] la conseguenza che Paolo Rossi, per la prorogatio prevista dalla legge, [illegible] applicata già ad altri due giudici, Vezio Crisafulli e Nicola Reale, [illegible]-tinuerà ad essere giudice e quindi presidente. Ma esiste un accordo tacito di rinviare il momento in cui la Corte costituzionale ordinaria eleggerà fra i [illegible] componenti colui che dovrà presiederla. Il programma sarà realizzabile se [illegible] processo per [illegible] scandalo Lockheed si dovesse esaurire rapidamente: [illegible] se si prolungasse [illegible] qualche mese, come tutto lascia supporre, allora potrebbe sorgere un caso di notevole rilevanza.

Può darsi che martedì, all'inizio [illegible] processo Lockheed, la questione [illegible] sia posta sul tappeto: [illegible] [illegible] è da escludersi, comunque, che qualcuno dei difensori la prospetti subito come una delle numerose eccezioni preliminari che occuperanno la prima fase del dibattimento.

Tra sei giorni, martedì prossimo, Paolo Rossi, non più presidente della Corte costituzionale ordinaria, comincia, come presidente della Corte costituzionale penale, [illegible] processo per lo scandalo Lockheed. Ovidio Lefebvre d'Ovidio si è rimesso, dopo l'intervento alla prostata, e il dibattimento dovrebbe [illegible]re i primi passi per concludere il cammino entro la prima metà di agosto.

Guido Guidi

Messaggio di Leone [illegible] Paolo Rossi

ROMA — [illegible] occasione dell'ultima seduta della Corte costituzionale nella sua formazione ordinaria [illegible] Paolo Rossi ha oggi presieduto, [illegible] Presidente della Repubblica gli [illegible] inviato un caldo saluto esprimendogli la profonda gratitudine della nazione per l'opera [illegible] lui svolta, [illegible] giudice e come presidente, con profonda sapienza giuridica, elevata ispirazione civile e morale e spirito [illegible] assoluta indipendenza.

Figure [illegible] fatti

di Giovanni Arpino

Noi non siamo più noi

Vi sono giorni in cui un uomo, alzatosi e costretto dall'abitudine a riflettersi nello specchio, non si riconosce più. L'immagine che lo guarda è di un'altra creatura, più gonfia e illividita, forse parente, magari fraterna però estranea e traditora e infida. Così quel giorno si rivela subito come l'ultimo anello d'una catena che [illegible] trascinandosi da molto tempo e della quale [illegible] riusciamo a liberarci.

Noi non siamo più noi, da dieci o vent'anni. Le [illegible]stre stesse pene [illegible] siamo in grado di comunicarcele o [illegible]di di attenuarle attraverso parole buone, pacate, sensate. Noi non siamo più noi da [illegible]do abbiamo lasciato uscire dalle grotte interiori troppi fantasmi, troppi [illegible], troppe paure, forme crudeli che credevamo possibili solo negli incubi. Noi [illegible] siamo più noi e sentiamo sgretolata la nostra identità, truccata la nostra anagrafe, timida e bugiarda ogni scusa.

L'italiano era un popolo buono, ilare, ignorante, disposto a solennizzare troppe feste ma anche laborioso, umile. Molti tratti della «cartolina illustrata» in cui gli stranieri [illegible] dipingevano con sbrigativa sintesi oleografica, potevamo accettarli senza irritazione, magari ridendoci su. Eravamo anche furbi, individualisti, rissosi, ma con coscienza d'una volontà [illegible] pace, con [illegible]spetti tra ricchi e tra [illegible]ri, con una dignità solitaria e viva [illegible] del peccato.

Questo italiano, figlio della civiltà contadina ma anche della sapienza artigianale, della fatica in filan[illegible] o in concerto, è fuggito negli irrecuperabili cieli del Passato. [illegible] lui [illegible] è rimasto un solo petalo di grazia, un solo concetto vitale, neppure una briciola dell'esperienza ch'era durata [illegible]coli. Abbiamo polverizzato quell'immagine che ci appartenne e distinse, non siamo in grado di tracciarne una nuova.

Cercare una «spiegazione politica» a questo mutamento [illegible] tentativo assurdo, forse antistorico. Le ragioni debbono abitare altrove, non nella disputa delle idee e non nei conflitti tra le ideologie, che del resto abbiamo assorbito molto labilmente e [illegible] l'aria dello scolaro lesto a ripetere ad alta voce i concetti che un maestro di buona volontà va suggerendogli [illegible] qualche ammiccamento e sillabe sparse.

Noi che non siamo più noi non siamo neppure altri, dunque. E questa è tragedia quotidiana, ricerca affannosa, sforzo [illegible] prefigurarci in una Forma. Le esperienze del mondo intero [illegible] ci sono piovute addosso [illegible] [illegible] diluvio, ci hanno inondato di cose, costumi, abitudini, oggetti, comportamenti inusitati e allettanti. Le perline ingannevoli che il conquistatore distribuisce al buon selvaggio hanno trovato da noi il mercato più favorevole. Non possedevamo una lingua unitaria, siamo riusciti a renderla bastardissima con locuzioni, esclamazioni, [illegible]tazioni straniere, che lega[illegible] il nostro tessuto verbale e sembrano colpi di cucito bianco o rosso o giallo su una tunica grigia, e vi stridono assurdamente.

Viviamo su un trespolo, come scimmie o pappagalli, e, osservando il resto del mondo, abbiamo deciso di copiarlo. Ora siamo scimmie e pappagalli condizionati e corrotti — anche nella fantasia, anche nei concetti assimilati — e dimentichiamo che i nostri poveri artigli [illegible] pur sempre stringersi attorno a quel trespolo, o precipitare.

Se gli altri non [illegible] paura di noi, di quanto abbiamo fatto accadere a noi stessi, riderebbero [illegible] non dobbiamo credere che la paura intuita negli altri possa fornirci aiuti e speranze. Un padrone di casa, se vede il proprio gatto impazzire o crear troppi guasti, per quanto lo ami ad un certo punto lo caccerà. E' un rischio che andiamo correndo, ma naturalmente lo teniamo segreto in ognuno di noi. Parlarne suonerebbe tradimento e ulteriore disperazione.

Non siamo più noi e [illegible] sappiamo sognare di noi in modo creativo. Alcuni, i più [illegible], ritengono che l'italiano è creatura da reinventare, ma non sanno a chi dirlo, e forse se aprissero bocca verrebbero lapidati. Altri, ultimi [illegible] una nostalgia nobile ma inutile, [illegible]surrano di tornare indietro, cosa che nessun gruppo umano ha mai potuto fare, in nessuna età del mondo.

E così ognuno di noi, in certe mattine, guardandosi arruffato nello specchio, lo spazzolino da denti in mano, [illegible] sa come affidarsi alla giornata. E' qui che [illegible]mincia [illegible] solitudine dell'italiano d'oggi, la sua disaffezione morale.

Subdola accus[illegible] del settimanale tedesco "Stern"

"Il [illegible] Cavtat inquina l'Adriatico (e [illegible] mente)"

Secondo il periodico amburghese il problema della [illegible] jugoslava affondata al largo d'Otranto non è stato risolto e il piombo tetraetile ha inquinato il mare - Campagna contro il turismo nel nostro Paese?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Non è vero che tutti i 900 bidoni contenenti piombo tetraetile, affondati dinanzi a Otranto con la nave jugoslava Cavtat siano [illegible] recuperati, [illegible] ha annunciato domenica il ministero della Marina mercantile a Roma. Diciassette bidoni sarebbero rimasti nella nave, incastrati presso il boccaporto numero 2, altri 81 sarebbero stati abbandonati dai sommozzatori perché corrosi e semivuoti, per altri 14 completamente distrutti e vuoti l'operazione di sollevamento sarebbe stata superflua. In totale, insomma, ben 112 dei 900 bidoni contenenti veleno sarebbero rimasti sul fondo, e 4090 chilogrammi [illegible] piombo tetraetile sar[illegible] [illegible]ero già defluiti nell'Adriatico.

La notizia viene pubblicata [illegible] [illegible]ero di stamane del settimanale illustrato Stern, il quale in tal modo comincia puntualmente — come ogni anno in primavera — la sua campagna propagandistica contro il turismo in Italia. Negli anni scorsi il settimanale amburghese metteva in guardia contro il pericolo costituito dalla Cavtat, scrivendo che il contenuto [illegible] 900 bidoni avrebbe potuto causare la morte di 60 milioni di persone. E, per salvare dal pericolo incombente le popolazioni mediterranee, lo Stern aveva addirittura incaricato sommozzatori amburghesi di preparare un piano di recupero dei 900 bidoni, smentendo sempre [illegible] promesse tranquillanti delle autorità italiane che il pericolo sarebbe stato evitato a tempo, senza aiuto straniero.

Ora che da Otranto viene la lieta notizia che l'incubo della Cavtat è finito, il settimanale afferma che non è vero. Dopo avere messo in evidenza che «gli italiani [illegible] sono adattati al preciso piano di recupero elaborato da una ditta amburghese» (e mai realizzato, per intervento delle autorità italiane), Stern insiste a scrivere che l'Adriatico è sempre in pericolo, che il veleno «si mescola all'acqua e non rimane sul fondo, come i minimizzatori della tragedia affermano». Secondo l'istituto di ricerche fisiche di Langenargen, sul lago di Costanza, «quando il veleno verrà spinto dalle tempeste alla superficie ed evaporerà, chi verrà in contatto con esso e lo respirerà, morirà».

Il quadro apocalittico presentato dal settimanale amburghese, che certamente spaventerà migliaia di potenziali turisti tedeschi sulle riviere adriatiche (se nel frattempo non vi sarà una smentita da parte italiana) [illegible] è stato confermato dallo studioso dei fondi marini Jacques Cousteau, scrive lo Stern, e se ne dispiace. Dopo avere [illegible] due [illegible] [illegible] che il veleno avrebbe distrutto il plancton e avvelenato i pesci, ora Cousteau ha cambiato opinione, «E' diventato più prudente», scrive il settimanale. E subito trova [illegible] spiegazione, insinuando che [illegible] scienziato francese taccia per motivi di interesse. «Egli sta girando un film nel quale si esaltano gli sforzi del governo [illegible] Roma per rimettere ordine nella natura. Cousteau, che pretende [illegible] non avere trovato veleno in nessuna delle cinquemila perizie sull'acqua marina presso la Cavtat, è da poco tempo legato al governo italiano da un contratto di consulenza».

Insomma Jacques Cousteau, l'ecologo di fama mondiale, mentirebbe anche lui.

Tito Sansa

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 27 aprile [illegible])

Prefetto [illegible] Torino

ROMA — L'on. Caracciolo [illegible] Bella, che è stato nominato prefetto di Torino, dopo molte esitazioni lo ha per rifiutare definitivamente tale carica, allegando motivi di famiglia.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo

Stato civile di Torino

21 APRILE 1978

MORTI — Bruno Agostino, di anni 67, nato a Nasoli, pens., abitante in c. Traiano 24/13; Graglia Caterina ved. Cornicelli, a. 87, Entraque, pens., c. Sebastopoli 204; Vertuglia Iris, a. 63, Loreo, pens., v. Benevagienna 4; D'Averio Giuseppe, a. 58, Luinagnano Val d'Arda, impiegato, v. Trinità; Recchia Aldo, a. 35, Farra di Soligo, v. Verolengo 140; Aruetto Rosa ved. Pretto, a. [illegible], Torino, pens., v. Marco Polo 7; Quaglietti Olivio, a. 80, S. Ambrogio, pension., v. Macerata 7; Romanelio Lucia in Scevolo, a. 64, Torino, pension., c. Rosselli 35; Cerrato Maria in Beltone, a. 82, Tigliole, pension., c. Francia 286; Galliani Ines in Sartirolo, a. 57, Oria, casal., via Beaumont, 33, Givera Giuseppe, a. 85, Carentino, pens., v. Ventimiglia 222; Rappelli Mario, a. 80, Torino, pens., v. [illegible] Francesco d'Assisi 27; Mallarino Francesco, a. 83, Dosento, pens., v. Filadelfia 132; Soffietti Giuseppe, a. 71, Torino, pens., v. Marco Polo 7, Ricci Ermelinda ved. Boero, a. 90, Terranova, pens., v. Nizza 224.

Deceduti in ospedale: Asselto Angelo, a. 81, Ciriè, pension.; Guala Maria ved. Magli, a. 83, Biande, pens., Madeddu Alessandro, ex [illegible], Torino; Ferrero [illegible]talde, a. 79, Pianezza, pension.; Catanese Rosario, a. 76, Messina, pens.; Cerato Giuseppe, a. 80, Viù, [illegible]: Martin Camilla, a. 77, Condove, pens.; Musso Giuseppe, a. 43, Cumo, pens.; Di Dio Agata ved. Cirino, a. 72, Misterbianco, pens.; Boffano Mario, a. 84, Ronco Scrivia, pens.; Abbatangelo Lucia in Costarella, a. 54, Alessandria d'Egitto, casal., Trapasso Giancarlo, a. 2, Castellamonte; Bertola Pietro, a. 80, Torino, pens.; Rosa Gina, a. 50, Castelli Insegn.; Giachino Ines in Serafino, a. 70, Torino, pens.; Boccassi Giulio, a. 78, Fungarolo, pension.; Catalano Giuseppe, a. 57, Mammola, oper.; Fiorilla Erminia ved. Pannese, a. 87, Castel Boronia, pens., Ciminna Domenica ved. Castellano, a. 84, Casalgrasso, pens.; Pinzi Anselmo, a. 69, Molfetta, pens.; Vercellone Bianca, ved. Stagno, a. 40, Torino, pens.; Ecetti Eugenio, a. 81, Camicatti, pens.; Faretta Tommaso, a. 85, Ottiglio, pens.; Rizzitano Prima in Bosco, a. 69, Pittsfield (U.S.A.), pens.; Mannse Francesco, a. 72, Volgamera, pension.; Gonella Pietro, a. 64, Castelnuovo Calcea, pens.

Nati 48 - Matrimoni 34 - Morti 61

24 APRILE 1978

NATI — Lorenzato Paolo, Macchia Ruben; Curto Elena Ierardi Roberto, Montelepre Giuseppina, Celure Emanuele, Porcedda Federica, Ventriglia Daniele; Casalis Elena; Bellarelli Massimo; Rossi Roberta; Manno Valentina; Orzan Massimo, Balestrino Andrea; Destratis Maurizio; Gignone Roberta; Carlotta Marco; Salvietti Anna; Cigliuti Laura; De Filippo Anna, Motti Alessandra, Timpano Massimiliano; Pilato Enrico; Arvale Marianna; Palio Massimo, di Stefano Annalisa; Nasi Manuela; Abbaticchio Tommaso, Critelli Antonino; Russo Rosario; Pellaca Sandra; Quarta Marianna, Negro Sarah; Zuccala Ilaria, Di Maggio Giuseppe Vigliocco Sara; Calisi [illegible]ruela, Canavesio Marco; Biolcati Davide; Gentile Gianluca; Silva Cristiana, Fontana Daniela, Maccari Michele, Giordano Silvia; Romero Jonata Romero Debora; Sellieri Emanuele; Puglia Giovanni; Bianchini Ilenia, Grimaldi Marco; Peluso Fabio; Caterino Antonella, Venezia Diego, Alzoli Massimo, Lamberti Cristina, Gilardi Andrea, Favrello Simona; Piero Bruno, Piero Ermes; Borgiattino Guido Parolo Chiara; Mitilea Gian Franco; Buscetti Filomena; Marto Roberta; Reinert Paola, Mungo Francesco, Peni Manuela; Massenatti Samantha.

(Segue da pagina 22)

Commossamente è mancato ai suoi cari

Mario Pavese

Lo annunciano la moglie Virginia, la mamma, i figli Susanna, Giuseppe, Andrea, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 26 aprile 1978

La famiglia Fassi partecipa al dolore di Virginia e figli.

Le famiglie Bocchio, Gonnet, Borchiati, Cavaletto, Marino, Vielmi vivendo [illegible] parte all'immenso dolore della famiglia Giuseppe e famiglia.

Giocatori Dirigenti Gruppo Sportivo Valentino Mazzola sono vicini a Giuseppe e famiglia per la scomparsa del padre.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Anselmina Gianotti nata Boano

[illegible] parenti amici e conoscenti che hanno preso parte al grande loro dolore [illegible]
— Torino, 26 aprile 1978

ANNIVERSARI

1968 — 1978

Mario Bauducco

Sempre vivo nel cuore e nel pensiero di tua moglie [illegible]. La S. Messa sarà celebrata nella Parrocchia [illegible] S. Maria di [illegible] il [illegible] aprile alle ore [illegible]

Nel quarto anniversario [illegible]

cav. Mario Bauducco

— Grugliasco, 27 aprile 1978

1977 — 27 aprile — 1978

Nel primo anniversario [illegible] di

Giovanni Bobbio

Loletta, Umberto e Teresa [illegible] la profonda [illegible]. Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata nella Cappella del [illegible] alle ore 18

1961 — 1978

cav. Giovanni Meuglia

Il suo caro ricordo è sempre vivo nel cuore della moglie [illegible]
— Torino, 27 aprile 1978

1960 — [illegible]

Carlo Ciglieri

Generale di C.A.

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e profondo rimpianto
— Alessandria, 27 aprile 1978.

1974 — 1978

geom. cav. Carlo Sismonda

Sempre affettuosamente ricordato e rimpianto.
— Racconigi, 27 aprile 1978

1977 — 1978

Sempre [illegible]

Paolo Callari

Messa sabato 29, ore 9.30 Seconda.

1913 — 1978

Massimo Denti

Vivi nel cuore di mamma, papà [illegible]
— Avigliana, 27 aprile 1978

1976 — 1978

Antonio Tiragallo

Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari

A PAGINA 22

PARIGI

Rapporto di Marchais sulla sua linea "contestata" ai 120 esponenti del comitato centrale

di *Paolo Patruno*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA, 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32. [illegible]

A PAGINA 3

[illegible]

Parlano gli avversari di Senghor, viaggio nel Senegal [illegible] anni dopo l'indipendenza

di *Alfredo Venturi*

Per salvare Moro si studiano nuove iniziative

Craxi ha un piano umanitario Lo ha discusso con Zaccagnini

Il comunicato della dc, dopo l'incontro, ribadisce "l'assoluto rispetto dei principi costituzionali e delle leggi dello Stato, [illegible] la solidarietà dei partiti democratici" - Il segretario dc incontra la delegazione pri

Che dice il leader del psi

ROMA — D'improvviso, Zaccagnini si è recato ieri da Craxi e, poche [illegible] dopo, ha ricevuto a Piazza del Gesù [illegible] segretario [illegible] pri Biasini. [illegible] contemporaneamente, Andreotti saliva [illegible] Quirinale per un'udienza che, secondo voci non confermate [illegible] insistenti, [illegible] definita a Montecitorio «importante», fuori dalla «routine». Più tardi [illegible] segretario [illegible] [illegible] Romita si incontrava con il presidente [illegible] Consiglio; quindi altri due colloqui: Romita-Craxi e Romita-Biasini.

Al [illegible] [illegible] questa animazione, [illegible] rincorrersi e il [illegible] [illegible] definirsi di indiscrezioni e illazioni [illegible] «umanitaria» [illegible] tentare [illegible] salvare la vita [illegible] Moro, alla quale [illegible] fatto cenno il leader socialista Craxi sull'«Avanti!» dell'altro ieri. [illegible] concreto, l'iniziativa riguardava la [illegible] di detenuti per atti [illegible] criminalità politica [illegible] versano in cattive condizioni di salute, [illegible] trasferimento di altri [illegible] da carceri speciali a carceri ordinarie, sempre per ragioni umanitarie, di miglioramenti del regime di detenzione, e cose del genere.

Da noi interrogato, Bettino Craxi si limitava ad affermare che «c'era un qualche cosa di vero», ribadendo che si trattava comunque di provvedimenti strettamente umanitari, da concepire, come aveva scritto sull'Avanti!, «nell'ambito delle leggi repubblicane», restava naturalmente aperto il problema del necessario consenso di tutte le forze della maggioranza, su questa come su ogni altra possibile iniziativa. [illegible] essere più preciso su questa sua iniziativa? gli abbiamo chiesto. «[illegible] esiste [illegible] [illegible] *iniziativa, esiste una iniziativa del partito*». Bene, [illegible] su ciò che sta facendo il partito per salvare Moro. «*Stiamo lavorando. Poi riferiremo alle forze politiche. Poi* [illegible]*terà al governo. E' il governo che dovrà decidere, e, eventualmente, muoversi*» [illegible] atti amministrativi? Craxi: «*Lavoriamo un po' in tutti i profili. Naturalmente,* [illegible] *l'ambito dello ordinamento giuridico del nostro Paese e della legalità repubblicana*». Può dirmi un qualche cosa di più? «*Più di così* [illegible] *voglio dire*». Com'è andato il colloquio con Zaccagnini? «*Bene, molto bene*». Qualcuno dice [illegible] [illegible] [illegible] certo punto avete quasi litigato. Craxi: «*No, è venuto anche* [illegible] *ringraziarmi*».

Tutto questo accadeva sullo sfondo [illegible] un'altra [illegible] carica di angoscia, rabbia e tensione, mentre cresce l'ansia per [illegible] sorte di Moro e nelle forze politiche si riapro[illegible] polemiche che in questo momento si potevano evitare. Al mattino, c'è stato un nuovo, criminale episodio di terrorismo: le Br hanno sparato alle gambe [illegible] presidente della Regione Lazione Mechelli. Verso l'una, è ripresa la «guerra dei nervi» dei criminali con una telefonata che annunciava la liberazione di Moro e la [illegible] [illegible] sulla via Pontina. Pochi attimi di grande speranza; poi, la cruda realtà.

Insomma, [illegible] [illegible]le «concreto da parte degli autori dell'imboscata [illegible] 16 marzo, tranne il fuoco delle loro armi. Ma il nuovo atto criminale non ha minimamente mutato la linea [illegible] dc, [illegible] partito [illegible] [illegible] mai in difesa delle esigenze inviolabili dello Stato [illegible] diritto. Naturalmente [illegible] dc è alla ricerca di qualsiasi iniziativa per salvare la vita del [illegible] presidente che [illegible] coinvolga direttamente le istituzioni.

C'è stata [illegible] lettera della famiglia [illegible] statista («*Caro papà stiamo oggi immensamente forti*»), c'è [illegible] l'appello [illegible] Waldheim alle «Br» (che ha provocato malumori in alcuni ambienti politici, in particolare [illegible] pri), e c'è [illegible]ta, infine, la nuova iniziativa del leader del psi che sul suo giornale [illegible]nciava l'ipotesi d'una trattativa (non di [illegible] scambio, naturalmente) [illegible] salvare una vita [illegible] «*Lo Stato — scriveva Craxi — può valutare se esiste la possibilità di un'iniziativa autonoma che sia fondata su ragioni umanitarie e che si muova nell'ambito delle leggi repubblicane*».

In altre parole, il psi ribadiva il suo «no» alla logica dei «termini ultimativi» e la circostanza, unita a quell'accenno a una iniziativa autonoma dello Stato, scatenava nel mondo politico reazioni contrastanti. I giudizi più pesanti, in via del tutto privata, venivano dal pci. Non meno duri i repubblicani. Severe critiche sono state espresse dall'editoriale della *Voce Repubblicana* di oggi alle iniziative del psi per l'appello del segretario generale dell'Onu. Per le iniziative socialista, la *Voce* parla di «*un certo possibilismo di dubbia natura*» e «*sfruttamento che altri hanno fatto di quelle lettere,* [illegible] *farne fondamento della loro manovre politiche in nome del cosiddetto umanitarismo*».

Critiche al psi anche da alcuni dc. Tra questi, v'è stato addirittura chi ha avanzato l'ipotesi che Craxi punterebbe ad una crisi di governo e al rilancio di un'intesa di centro-sinistra rinnovato. Sono ipotesi che Craxi ci ha definito «*assurde, non degne di commenti, in pratica... delle mascalzonate*». In un'altra [illegible] smentita, il vicesegretario del psi, Signorile, ha usato termini più crudi. Una brutta polemica, comunque, che [illegible] non ci voleva. L'ha ben capito Zaccagnini, il quale, rompendo ogni indugio, ha lasciato nella tarda mattinata la sede della dc e si è recato in via del Corso, sede del psi, per incontrare Craxi.

Ecco il comunicato rilasciato dalla democrazia cristiana dopo l'incontro Zaccagnini-Craxi: «*Il segretario della* [illegible] *Zaccagnini si è incontrato* [illegible] *nella sede del psi* [illegible] *l'on. Craxi per ringraziarlo* [illegible] *una volta della sua partecipazione all'angoscia del partito, per confermare la posizione assunta dalla dc e per esaminare in quale modo possa concretarsi, nell'assoluto ri-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Per un'ora la speranza che Moro fosse libero

ROMA — «*Siamo all'escalation del terrorismo* [illegible] *è* [illegible] *dente che non defletteremo*». Questo freddo commento di Galloni rispecchia con precisione la reazione positiva della dc, più che mai sotto il tiro delle Brigate rosse, il [illegible] tredicesimo giorno di crescente angoscia [illegible] Moro. Galloni era appena rientrato nella sede di piazza del Gesù dal capezzale di Girolamo Mechelli, [illegible] presidente dc della Regione Lazio, colpito poco prima da sei pallottole [illegible] gambe: è il trentesimo dirigente demo[illegible] intermedio raggiunto dalle [illegible] [illegible] terroristi che si [illegible] come hanno più volte ripetuto, di «*disarticolare la dc*».

«*Ma è un errore*», ribatte Gaspari, l'altro vice segretario: «*La dc sotto* [illegible] *violenza ritrova la propria unità e in* [illegible] *alla dc c'è l'unità delle forze democratiche*». Anche l'osservatore meno conformista riconosce che questo parole riflettono [illegible] realtà, forse insospettabile in un partito non abituato alle lotte. «*Ci vorrà* [illegible] *tempo, ma* [illegible] *Stato democratico saprà ristabilire l'ordine e la sicurezza democratica*» aggiunge Gaspari.

Non [illegible] sono, però, soltanto [illegible] azioni terroristiche con il sangue, ci sono anche [illegible] [illegible] tentati e duecento sedi dc, quaranta [illegible] quali distrutte. [illegible] c'è, infine, quella che Galloni ha definito ieri «*la guerra dei nervi*», giocata sulle false notizie, come [illegible]la [illegible] corpo di Moro nel [illegible] di Duchessa e quella, [illegible] ieri, dell'avvenuta liberazione di [illegible] [illegible] 22° chilometro della [illegible] Pontina. Anche qui occorre dire che [illegible] l'anonimo informatore aveva di mira il logoramento [illegible] dirigenti di piazza del Gesù non ha raggiunto affatto il suo obiettivo.

La falsa notizia, che sembrava vera, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]ssero intorno alle 12,45 e si [illegible] sparsa, [illegible] [illegible] lampo, nei «centri vitali»: Palazzo Chigi, il Viminale, la Camera, il Senato, [illegible] [illegible] [illegible] dc e quelle degli altri partiti. A piazza [illegible] Gesù, «volando» [illegible] secondo piano, due giornalisti hanno portato lo «straordinario» annuncio a Zaccagnini, [illegible] stava scrivendo una lettera [illegible] solidarietà a Mechelli (poi consegnata da Pisanu nel pomeriggio).

Zaccagnini [illegible] [illegible] illuminato [illegible] attimo, due suoi collaboratori [illegible] sono abbracciati, il sottosegretario Lettieri è corso [illegible] telefono. Intanto Zaccagnini, superato il primo istante, ha manifestato qualche dubbio, chiedendo un'immediata conferma, mentre Pisanu [illegible] [illegible] dimostrato [illegible] primo momento scettico. Infatti, Lettieri aveva subito la conferma che, sino a quel [illegible] momento, Moro non era stato trovato dai carabinieri e dalla polizia accorsi nel luogo indi[illegible]. Zaccagnini si alzava e andava da Craxi (ma la mèta della sua prima uscita da piazza [illegible] Gesù a metà giornata si è saputa solo al suo ri[illegible]. Sul portone ha risposto ai giornalisti: «*Non mi pare che sia* [illegible] Infatti [illegible] era [illegible]: ma la piccola folla ha applaudito egual[illegible].

Poi si è conosciuta [illegible] verità: «*Siamo* [illegible] *guerra dei nervi*», è il commento di Galloni. Sciacalli? Stillicidio psicologico organizzato dagli eversori? Prova generale per stabilire quanto tempo impieghi la polizia per raggiungere

Lamberto F[illegible]

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Una telefonata diceva "E' stato liberato„

Vana battuta a Pomezia Emergono i collegamenti internazionali delle Br

ROMA — Una giornata di ricerche, guidata da un filo di speranza, che si è spenta con il buio della sera.

«*Abbiamo liberato Moro sulla* [illegible] *Pontina, al chilometro 21 c'è un casolare sulla destra, cercate lì*». Una voce di donna, senza inflessioni dialettali, ha chiamato il quotidiano *Il Messaggero*, poco prima delle 13 di ieri. La comunicazione era disturbata. Il redattore che l'ha ricevuta non sa dire se il numero indicato fosse proprio quello o il 41.

Per l'intero pomeriggio una vasta battuta, nella zona di campagna intorno a Pomezia, ha tenuto tutti con il fiato sospeso: la possibilità che Aldo Moro venisse rilasciato è sembrata credibile forse perché la lettera dei famigliari del leader della dc, pubblicata sul *Giorno*, e l'appello del segretario delle Nazioni Unite [illegible] Kurt Waldheim, avevano [illegible] più consistente l'ipotesi che ieri, a quarantott'ore dall'ultimo comunicato [illegible] Brigate rosse, i terroristi si rifacessero vivi.

A contribuire a creare un'atmosfera di mobilitazione, [illegible] stata anche la segnalazio[illegible] giunta alla polizia, di un [illegible] [illegible], proprio [illegible] ventesimo chilometro della via Pontina, [illegible] di aver visto verso mezzogiorno alcuni individui depositare sul ciglio della strada un grosso sacco. La notizia aveva destato allarme; la voce aveva parlato di «*liberazione*» e il sacco gettava un velo di macabro sospetto sulla coincidenza. Per cinque ore è andato avanti il setacciamento della via Pontina: elicotteri dei carabinieri e della polizia sorvolavano le decine di sperduti casolari della zona.

Al chilometro 21 [illegible] casale [illegible] esiste: è il podere Stuart al numero civico 1110 della via Pontina. La polizia l'ha perquisito palmo a palmo [illegible] tra la costernazione dei proprietari, una famiglia di piccoli agrari. Sfumata l'illusione [illegible] di una «*segnalazione precisa e positiva*», [illegible] ricerche si sono allargate a macchia d'olio. La scarsa chiarezza [illegible] [illegible] che ha fatto la telefonata al *Messaggero* ha suggerito [illegible] possibilità che si potesse trattare [illegible] della via Pontina, ma [illegible] [illegible] altro numero.

Intorno al casolare Stuart è stato istallato il quartier generale e, con il passare delle ore, giungevano dagli elicotteri in perlustrazione, dalle autoradio [illegible] vetture e [illegible] motociclette della polizia e dei carabinieri i rapporti [illegible]gativi e, mentre la speranza si sbiadiva, si faceva [illegible] più viva la sensazione che a [illegible] il via alla battuta era solo un falso allarme. La delusione è stata confermata quando il sostituto procuratore Luciano Infelisi, che [illegible] in mano [illegible] indagini della magistratura, è tornato a Roma.

A sera le ricerche sono state sospese e l'attenzione degli inquirenti si è spostata all'esame della telefonata firmata Brigate rosse. Gli investigatori [illegible] [illegible] il sospetto [illegible] la voce di donna sentita [illegible] redattore [illegible] quotidiano provenisse da un nastro registrato [illegible] e sembra improbabile che un mitomane possa aver usato [illegible] un simile stratagemma. Oggi riprenderanno i controlli in tutta la zona pontina.

Intanto gli inquirenti hanno puntato le indagini sui collegamenti internazionali che le Brigate rosse avrebbero con i terroristi di altri Paesi. La base della «Frazione armata rossa», [illegible] Raf tedesca, scoperta qualche giorno fa nel quartiere Prater [illegible] Vienna dopo che la polizia aveva tro[illegible] nell'appartamento-deposito delle Brigate [illegible] in via Gradoli la ricevuta di una raccomandata spedita all'indirizzo austriaco, [illegible] dato nuovo vigore ai sospetti nati all'indomani [illegible] strage [illegible] via Fani quando alcuni testimoni [illegible] di aver sen[illegible] [illegible] un uomo [illegible] commando parlare [illegible] forte accento tedesco.

Ieri un nuovo episodio ha convinto gli inquirenti della fondatezza dell'ipotesi che collega l'attività delle [illegible] rosse ad organizzazioni terroristiche straniere. [illegible] Cairo, il procuratore generale egiziano [illegible] Ibrahim El Kaliubi ha fatto sapere, con una conferenza stampa, che il gruppo [illegible] guerriglieri palestinesi arrestati qualche giorno fa erano in contatto con le Brigate rosse italiane, come diciamo in altra parte del giornale. Un carteggio tra le due «colonne» sarebbe passato attraverso una [illegible] postale [illegible] la posta centrale [illegible] piazza San Silvestro. Tra le persone [illegible] state in Egitto [illegible] ci sono quattro europei e il principale imputato è Sergio Mantovani, un giornalista di 35 anni trasferitosi al Cairo nel '75 grazie ad una borsa [illegible] studio concessagli dall'ambasciata

Si[illegible] Mazzocchi

(Continua a pagina [illegible] in settima colonna)

Difendo l'immagine di Moro

di Giovanni Spadolini

Diciamo la verità. Bisognava opporsi fin dall'inizio, e con decisione, al tentativo di «interpretare» in qualunque senso le lettere attorte a Moro, nell'inferno del carcere. Ogni analisi stilistica doveva essere esclusa in partenza; ogni verosimiglianza rifiutata. Ci fu qualcuno, nel mondo laico, che lo propose fin dai primi giorni del dramma che si prolunga intorno a noi, che è lungi dall'essere concluso: La Malfa, per esempio.

Il presidente del pri dichiarò fin dal primo momento che nessuno scritto con la firma di Moro, che uscisse da quel nascondiglio, con quei terribili condizionamenti, con quelle forme immaginabili o no di tortura, sarebbe stato da lui mai accettato o discusso. Non solo: ma si preoccupò di avvertire che qualunque lettera con la sua calligrafia, nella eventualità che la tragedia di Moro si ripetesse per lui, dovesse essere disattesa dai familiari, indipendentemente da qualunque contenuto o da qualunque indicazione.

Più di un mese dopo, un gruppo di intellettuali cattolici, tutti uomini legati in un modo o nell'altro ad Aldo Moro, è arrivato alle stesse conclusioni e le ha codificate in un documento coraggioso e conseguente. Ho detto, e ripeto, che il mondo della cultura laica non può non condividere lo spirito e la lettera di quel documento; che dovrebbe essere aperto alle firme di tutti gli uomini di pensiero, indipendentemente dalla tessera politica o dalla milizia culturale e indipendentemente dagli stessi rapporti di amicizia col presidente democristiano prigioniero delle Brigate rosse. «L'Aldo Moro che conosciamo — hanno detto i "vecchi amici" dello statista pugliese — non è presente nelle lettere dirette a Zaccagnini: esse costituiscono un tentativo di distruggere la fisionomia di Moro, tentativo colpevole quanto la minaccia di ucciderlo».

E' un sacrosanto richiamo alla realtà. Le Brigate rosse perseguono [illegible] *disegno, chiarissimo e spietatamente lucido, di destabilizzazione del sistema politico. Vogliono travolgere il meccanismo di equilibri su cui regge la Repubblica, e di cui l'alleanza parlamentare di salute pubblica voluta da Moro è parte fondamentale. Vogliono trasformare l'emergenza economico-sociale, in atto da anni per errori più o meno gravi delle maggiori forze politiche, in una emergenza istituzionale, in una situazione di collasso delle istituzioni (già il rapimento del 16 marzo è di per sé un tentativo di «colpo di Stato», una forma nuova e inedita di golpe). In questo piano essenziale è distruggere l'immagine del maggiore statista democristiano che a questa politica, obbligata ma pur da tante parti contrastata, aveva legato il proprio nome: appunto Aldo Moro.*

La demolizione morale del personaggio Moro, a tal fine, è perfino più importante della sua eliminazione fisica. I quaranta giorni di suspense, e quelli che verranno, si inquadrano in questa visione, crudele ma a suo modo terribilmente coerente. Il dovere delle forze politiche, e degli intellettuali, è uno solo:

(Continua a pagina [illegible] in prima colonna)

L'attentato compiuto da 3 persone

Un altro dirigente dc ferito dalle Br a Roma

La vittima, capogruppo consiliare alla Regione, raggiunta alle gambe - Non è grave - Non c'è alcuna traccia dei terroristi

ROMA — [illegible] hanno sparato a bruciapelo, mentre lui, Girolamo Mechelli, 55 anni, ex presidente della Giunta regionale, da luglio capogruppo consiliare della dc alla Regione, usciva di casa alle 8,30 per recarsi al lavoro. La sequenza è quella risaputa, i dettagli quelli di un rituale che i terroristi rinnovano con metodico cinismo. Sei colpi di pistola alle gambe (la prima prognosi parla di due mesi), quindi, poco prima delle 10, annunciata al centralinista del *Messaggero*, la firma dell'attentato: «*Abbiamo colpito Girolamo Mechelli, democristiano, servo delle multinazionali. Brigate rosse*».

Dei criminali, tre, fra cui, sembra, anche una donna, nessuna traccia. Fuggiti su una «Dyane» verde, ritrovata in via Sant'Angela Merici, a pochi metri dalla casa di Mechelli [illegible] Circonvallazione Nomentana, hanno lasciato sull'auto alcune prove dell'attentato: due bossoli calibro 7,65 e una scatola di 24 proiettili dello stesso calibro, dalla quale ne mancavano tredici. Nessuno è in grado di descriverli con una certa approssimazione. «*Li ho visti di spalle mentre si allontanavano* — ha detto al Policlinico Mechelli — *Erano in due e uno aveva un impermeabile chiaro. Ho intravisto anche una pistola molto lunga. E poi, più lontano, dall'altra parte della strada, mi è sembrato di vedere una terza persona, che scappava*».

Il corridoio del reparto «chirurgia d'urgenza» dell'ospedale si riempie. «*E' ancora sotto choc traumatico ed emorragico, ma non è grave*

Roma. Girolamo Mechelli dopo il ricovero [illegible] ospedale

— spiega il primario Silvano Bechelli; — *almeno non ci sono lesioni preoccupanti. Abbiamo contato undici fori* [illegible] *gambe, nove alla destra e due alla sinistra.* [illegible] *proiettile ha fratturato la tibia ed è ancora ritenuto. Quindi la prognosi* [illegible] *può* [illegible] *inferiore ai sessanta giorni, il tempo che ci vuole perché l'osso si rinsaldi. Per ora non è possibile operarlo, come non ci sentiamo* [illegible] *di esprimere affrettati giudizi sul grado di recupero della funzionalità degli arti. Prima* [illegible] *procedere all'intervento si dovranno valutare le condizioni generali del ferito, che soffre, tra l'altro, di diabete e di sbalzi di pressione*».

Ricostruiamo l'agguato con la moglie di Mechelli, Maria, e i tre figli, Adele, 27 anni, Simonetta, 23, e Vincenzo, 19. [illegible] Policlinico sono già accorsi [illegible] Ferrara, [illegible] presidente comunista [illegible] Giunta regionale, i sottosegretari Evangelisti, Darida e Tiriolo, il vice segretario della dc Galloni, Giorgio La Morgia, capogruppo democristiano alla Provincia, Luigi Petroselli e il senatore Signorello, segretari provinciali rispettivamente del pci e della [illegible] romana, i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale, Ziantoni e Santarelli, e il sindaco Argan. «*Mio marito era appena* [illegible] *come ogni mattina per recarsi alla Regione, quando ho sentito come dei colpi* [illegible]*focali. Mi sono affacciata alla finestra e l'ho visto per terra. In* [illegible] *primo momento ho pensato che fosse scivolato, dato che la strada era bagnata* [illegible] *dalla pioggia. No,* [illegible] *credevo a un attentato. Ho visto l'ombrello, l'impermeabile e la borsa di Girolamo. Sono* [illegible] [illegible] *strada proprio* [illegible] *tra un'auto della polizia stava partendo verso l'ospedale*».

Sul marciapiede davanti al portone della palazzina dove abita, in via [illegible] Circonvallazione Nomentana 182, si è intanto allargata una chiazza di sangue. Nella strada, all'ora dell'agguato, c'erano decine [illegible] [illegible] ma nessuno sembra essersi reso conto di quanto succedeva. «*Ho solo sentito* [illegible] [illegible] *gridare, mentre veniva verso di me, che c'era un ferito sull'asfalto*», riferisce Bruno Neri, [illegible] benzinaio che lavora a non più [illegible] venti metri dal posto della sparatoria. «*Sono* [illegible] *anch'io: il dottor Mechelli era supino per terra.* [illegible] *le braccia larghe. Non si lamentava, ha* [illegible] *solo: "Avvertite mia moglie" e qualche altra frase che non ho capito. Ho aiutato gli agenti ad adagiarlo sulla volante della polizia*».

Nessun dubbio circa il movente dell'agguato, l'ennesimo gesto [illegible] un piano criminale che vede i terroristi accanirsi in particolare contro rappresentanti [illegible] [illegible] cri[illegible] E Girolamo Mechelli, vicino alla corrente dorotea, membro [illegible] consiglio nazionale [illegible] partito, è un esponente [illegible] [illegible] primo piano della [illegible] romana. Segretario provinciale, a[illegible] ai Lavori Pubblici alla Provincia, di cui è stato [illegible] presidente dal '66 al '70, Mechelli, capolista con il maggior numero di preferenze [illegible] alle «regionali», è stato il primo presidente del Consiglio regionale del Lazio, prima di ricoprire — dal luglio del '70 fino ai primi mesi [illegible] '72 — la carica di presidente della Giunta regionale. Rieletto [illegible] [illegible] '75, è stato assessore al Bilancio. Attualmente è capogruppo [illegible] scudo crociato [illegible] Regione e presiede [illegible] Commissione regionale urbanistica e assetto del territorio.

[illegible] anni fa Mechelli è stato al centro del «caso Rimi» (un giovane siciliano proveniente [illegible] una famiglia della «grande mafia», assunto dalla Regione Lazio): una vicenda che portò alla ribalta inquietanti retroscena su alcune presunte in[illegible] mafiose [illegible] Regione. Condannato nell'ottobre [illegible] a [illegible] e sei mesi per interesse privati in atti d'ufficio, è stato prosciolto [illegible] appello da ogni accusa con formula piena, «*perché il fatto non sussiste*». Nei giorni scorsi, un magistrato di Cassazione [illegible] depositato i motivi del ricorso [illegible] la sentenza, chiedendo l'apertura di un [illegible] procedimento.

Giuseppe Fedi

Dopo 10 anni di ricerche

Test per le diagnosi di tumori "erpetici„

Messo a punto dal prof. Tarro e da un gruppo di studiosi - Oggi annuncio ufficiale

ROMA — Basta prelevare qualche centimetro cubo di sangue, sottoporlo ad un [illegible]me di laboratorio semplice e che prevede l'aggiunta [illegible] [illegible]che [illegible] particolari, lasciar passare un po' di tempo ed esaminare la miscela sanguigna: [illegible] compare una specie [illegible] intorbidamento del liquido, significa [illegible] l'organismo del paziente sta lottando contro un tumore di natura erpetica (tumore alla [illegible]mella, all'utero, all'ovaio, al pene, alla prostata, [illegible] tiroide, ecc.). Se invece il [illegible] [illegible] normale, si può tirare un sospiro [illegible] sollievo.

E' questo il significato del Taf (Tumor Antigenic Factor), il nuovo test [illegible] la diagnosi precoce dei tumori di origine erpetica messo a [illegible]to dopo quasi dieci anni di ricerche [illegible] prof. G[illegible] Tarro di Napoli e da un'équipe di ricercatori dell'Istituto Farmacoterapico Italiano (Ifi) di Roma. Il test verrà presentato ufficialmente ai medici e alla [illegible] [illegible] pomeriggio. Quelle che forniamo adesso sono alcune informazioni [illegible]neriche, così come [illegible] [illegible]mo appreso in anteprima dal dottor Alecce, presidente dell'Ifi.

«*Si tratta di un* [illegible] *di laboratorio semplicissimo, alla portata di qualsiasi analista, e che non richiede* [illegible] [illegible] *particolari per essere compiuto: qualsiasi laboratorio, purché munito delle apparecchiature essenziali, può farlo* — spiega Alecce —. *Con questo test, che viene praticato su* [illegible] *campione* [illegible] *sangue senza sottoporre l'organismo ad analisi complesse e forse anche rischiose, si può scoprire il tumore prima ancora che compaiano i segni clinici della malattia*».

Quando le prime cellule cancerose incominciano a formarsi, l'organismo reagisce diffondendo anticorpi specifici contro il male. E' l'inizio di una battaglia dall'esito ancora incerto, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed individuare il nemico da combattere. Il test [illegible] Tarro serve a scoprire, attraverso [illegible] anticorpi specifici, l'inizio [illegible] processo [illegible] anche quando è nelle primissime fasi. Gli altri metodi diagnostici arrivano [illegible] ad evidenziare i focolai [illegible] [illegible] cancerose.

«*Le ricerche hanno preso l'a*[illegible] *dalla scoperta, fatta una decina d'anni fa a Cincinnati* [illegible] *prof. Sabin e* [illegible] *un gruppo di collaboratori di* [illegible] *faceva parte anche il prof. Tarro, secondo la quale il comune "herpes zoster" è un evidenziatore di tumori appartenenti ad un gruppo — quelli* [illegible] *origine erpetica — che rappresenta una percentuale piuttosto pesante fra i tumori dell'uomo e che hanno un'incidenza sempre più grave nella donna, specialmente quando arriva alla menopausa* — continua il dr. Alecce —. *Si pensi ai tumori* [illegible] *sfera sessuale o riproduttiva. Finché non ci* [illegible] [illegible] *migliori, lo strumento* [illegible] *più efficace contro i tumori continuerà ad essere la diagnosi precoce. Con questo test* [illegible] *diagnosi diventa precocissima*».

Bruno Ghibaudi

La vicenda [illegible] parolaccia [illegible] la passeggera "ricusata„ [illegible] Cagliari

I piloti autonomi oggi e domani in sciopero dopo il licenziamento in tronco del collega

[illegible] — In [illegible] non si potrà volare fino alla mezzanotte [illegible] domani. [illegible] la [illegible]spensione dal lavoro di ieri, limitata ai piloti dell'Ati, l'esecutivo dell'Anpac, il sindacato [illegible] autonomo di categoria noto per le sue azioni ad «oltranza selvaggia», ha deciso uno sciopero generale di [illegible] ore così articolato:

— oggi, giovedì, rimarranno fermi [illegible] tutto il giorno (cioè dalla mezzanotte alla mezzanotte) i piloti dell'Alitalia e dell'Ati, le cui rotte interessano praticamente il 90 per cento del traffico aereo nazionale;

— domani, venerdì, l'agitazione di 24 ore verrà estesa anche ai collegamenti delle compagnie private Itavia e Alisarda.

E' questa la risposta che il sindacato autonomo intende dare al licenziamento in tronco del pilota Luciano [illegible] [illegible] [illegible] giorni scorsi lasciò a terra una passeggera poco cortese nei suoi riguardi. Un pretesto destinato a provocare [illegible] disagi e disservizi, proprio nel [illegible] in cui si pensa [illegible] ad [illegible] [illegible].

La vicenda, che torna a paralizzare il traffico aereo in un momento così drammatico [illegible] per il Paese, risale al 6 aprile scorso. Quel giorno il pilota dell'Ati, Luciano Santoro, comandante [illegible] volo Cagliari-Roma, decide [illegible] [illegible]ersi fedele interprete dello «stato [illegible] di agitazione» proclamato dall'Anpac. Ciò significa la scrupolosa applicazione dei regolamenti, anche di quelli caduti in disuso (perfetta pulizia degli oblò, sostituzione [illegible] lampadine fulminate e via dicendo). I 120 passeggeri già imbarcati — dopo un'attesa di [illegible] un'ora, provocata dai minuziosi controlli disposti da Santoro — improvvisamente ricevono l'ordine [illegible] [illegible] [illegible] a terra, per il [illegible] dei rispettivi bagagli. Altra perdita di tempo e i nervi saltano a tutti. Una signora romana, Patrizia Gallizzio, risalendo a bordo apostrofa con una parolaccia il comandante.

Immediata la reazione del pilota che si [illegible] particolarmente offeso: «*Non si parte fino a quando la signora non scende*».

Lo sciopero dei piloti è stato [illegible] ieri alla Commissione Trasporti della Camera, presente il [illegible] Vittorino Colombo, che è stato incaricato di esaminare la situazione, prendere le opportune iniziative e tornare a riferire. Il presidente della Commissione [illegible] il comunista Lucio Libertini ha così riassunto la posizione dei parlamentari: «*Il diritto di sciopero è sacro e inviolabile, ma esso non ha nulla a che fare con azioni individuali che si configurano* [illegible] *me violenza agli utenti*».

[illegible] ambienti della [illegible]teria Cgil-Cisl-Uil l'atteggiamento [illegible] dell'Anpac è stato accolto negativamente.

Il repubblicano Giorgio La Malfa, che di recente polemizzò contro l'Alitalia, incapace di tenere sotto controllo la situazione, ha ora parole di elogio per il licenziamento del pilota: «*E' il primo atto di coraggio deciso dalla compagnia di bandiera in questa lunga vicenda*».

Emilio Pucci

ULTIMA [illegible]

Sciopero sospeso

ROMA — L'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione civile) preso atto dell'impegno del ministro Vittorio Colombo di convocare entro domani l'Anpac e le società concessionarie Alitalia e Ati per un esame della situazione ha deciso la sospensione dello sciopero. La ripresa del lavoro avverrà alle ore 12 di oggi.

Arroganza del potere

[illegible] — *L'episodio del pilota dell'Ati rientra, a mio parere, nel quadro* [illegible] *violenze che tutti noi da tempo siamo costretti a subire, con il* [illegible] *ve pericolo dell'assuefazione, che spegne ogni istinto a ribellarsi, che prepara il terreno alla supina rassegnazione, nei confronti di tutto ciò* [illegible] *è ingiusto, e alla resa dei conti controproducente anche per chi crede di essere dalla parte del più forte.*

Origine dell'episodio: aeroporto Elmas di Cagliari, 6 aprile. La data ha il suo significato. Già da venti giorni il Paese vive sotto l'incubo della strage di via Mario Fani e del sequestro [illegible] *Aldo Moro, che ha lo scopo di distruggere* [illegible] *le fondamenta* [illegible] *cui si regge uno* [illegible] *di diritto, la nostra democrazia.* [illegible] *il comandante Luciano Santoro* [illegible] *soffre di incubi,* [illegible] [illegible] *trova nell'invidiabile condizione di spirito di voler giocare con i 120 passeggeri,* [illegible]*ni, donne e bambini, che de*[illegible] *imbarcarsi* [illegible] *suo aereo, utilizzando per il suo gioco l'applicazione esasperata del regolamento, cioè la tecnica* [illegible] [illegible] *provocazione continuata,* [illegible] [illegible] *atto per una vertenza contrattuale.*

Situazione ormai normale nei nostri scali. Si può dire, anzi, che è tra i disagi minori. Ma non per questo la si deve giudicare accettabile. Il socialista Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della Cgil, prendendo posizione in questi giorni contro gli «scioperi corporativi e irresponsabili», ha giudicato inammissibile l'applicazione esasperata dei regolamenti.

Ma quel giorno, all'aeroporto di Cagliari, il comandante Luciano Sant[illegible] [illegible] *al* [illegible] [illegible] *di* [illegible] *e di tutti. E, quando un assistente* [illegible] *bordo gli riferisce che una pas*[illegible] *ha* [illegible] *commentare, con una parola indubbiamente volgare,* [illegible] [illegible] *uso comune in questi tempi, quel che sta succedendo,* [illegible] *il* [illegible] *ricatto: o quella signora resta a terra, oppure io non parto. Anche questa volta,* [illegible] *tecnica della provocazione* [illegible] *avuto successo:* [illegible] *provocato*

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

A Verona uno [illegible] uno e partita viva fra la nostra "sperimentale„ e la Lega scozzese

Azzurri, buone indicazioni malgrado il pari

Bearzot cerca e trova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — I maligni, tradizionali e no, avevano premeditatamente giudicato «inutile» questa prova della Nazionale. Forse continueranno nei loro pregiudizi, perché nulla è più facile da «attaccare» del Club Italia, che è di tutti e quindi anche di nessuno. Ed invece l'esibizione, impegnativa e veloce malgrado [illegible] perfidie del terreno e la pioggia, non [illegible] deluso chi se guardare alla [illegible] [illegible] nostro calcio e ai suoi sviluppi i quali non sono rivolti solo all'imminente spedizione [illegible]ntina.

Se [illegible] [illegible] uomini, e uomini trova. Tra le prime, importanti indicazioni, queste: l'at[illegible] (da sei miliardi «giovani»), formato da Pruzzo-Rossi-Novellino, ha offerto momenti di gioco egregio, vampate quasi trascinanti benché il centrocampo lo [illegible] [illegible] [illegible] Pin e nella ripresa [illegible] Sala. Il [illegible]dem Manfredonia-Bellugi ha risposto alle attese, anche se la partita «larga» poteva — come accade sovente — inguaiare il pacchetto arretrato. Il «vecio» è certamente in grado di stilare la lista dei suoi «argentini» cavando le migliori castagne dal sacco.

Un [illegible] tempo abbastanza divertente (anche a dispetto di quei «criticoni» che per godere una partita abbisognano sempre [illegible] droga (risse). La velocità degli azzurrini costringeva gli scozzesi a coprirsi, ma certo [illegible] gli vietava [illegible] piacevoli contropiedi. La manovra, che [illegible] parte dalla nostra Nazio[illegible] verteva sulla diagonale Cabrini-Cuccu, autori di ottimi spunti, e [illegible] invenzioni [illegible] Pin-Novellino. [illegible] sempre riusciva a concludere: alcuni palloni-gol venivano falliti di un soffio, mentre alla rete di Pruzzo [illegible] [illegible] riuscivano a rimediare grazie anche ad una colonna [illegible]pera di Paolo Conti, uscita in elevazione ma al «ra' ottatore».

Lo scarso pubblico, incallolato contro l'umidità e la pioggia, non si annoiava affatto: ci pensavano certi fulminei scambi tra Novellino (quasi sempre sulla fascia destra malgrado la maglia) e di Rossi e dei difensori. Un pochino spaesato appariva Oriali e non sempre Pecci riusciva a tenere il passo spettacolarissimo dei compagni.

Ripresa ancora più ardente: Pat Sala sostituisce Oriali (ma Pecci non crescerà, purtroppo) e la spinta [illegible] avanti degli azzurri è generosa. Almeno sul le occasioni-gol, e Pruzzo [illegible] punito sia dal destino contrario, sia da un portiere tipica[illegible] nordico, cioè all'apparenza impacciato ma sempre piazzatissimo. Nel [illegible], un palo [illegible] contropiedi avversari (e un fallo, dentro o fuori area? di Bellugi) potrebbero punire i «nostri». Gli ultimi minuti chiedono [illegible] gli azzurri all'attacco, fradici [illegible] allegri e convinti.

Una serata che ha subito solo i guasti del tempo e del clima, non l'influenza negativa dei troppi «soloni» che si divertono a pescare nel torbido. Se Bearzot avesse schierato gli anziani, cioè i Bettega e i Causio, gli stessi individui avrebbero strillato come aquile perché il commissario non faceva esperimenti. Il commissario li fa, e ugualmente gli danno addosso. E' il destino di ogni c.t., protomartire per la delizia dei sedomasochisti nostrani.

Dopo Verona, il Club Italia può tirar le somme: ha alcuni giovani freschi (da Cabrini a Novellino) che contano per il futuro, ha pedine non ancora «morte» (Rossi, Bellugi) e in alcuni reparti sarà l'esperienza di Bearzot che dovrà operare le giuste scelte. Lasciamolo lavorare in pace, se non vogliamo correre tutti quanti verso un «tilt» collettivo, prima dialettico e poi pallonaro.

Giovanni Arpino

A Montevideo dall'Uruguay per 2-0

L'Argentina perde

MONTEVIDEO — Una Nazionale argentina del tipo sperimentale, come la squadra azzurra di ieri sera a Verona, è stata sconfitta per 2-0 dall'Uruguay in un incontro amichevole disputatosi ieri sera a Montevideo. I padroni di casa dopo aver chiuso a reti inviolate il primo tempo (anche perché l'arbitro aveva annullato un gol segnato da Fernando Morena) hanno colto il frutto della loro superiorità, se non altro territoriale, andando in vantaggio al 14' con Ilda Maneiro e raddoppiando sette minuti dopo con Morena.

ARGENTINA: Baley; Galvan, Killer; Passarini, Galvan, Bottaniz; Houseman, Larrosa; Bravo, Villa, Bertoni.

URUGUAY: Rodriguez; Salomon, Peruena; De Los Santos, Graffigna, Di Bartolomeo; Alzamendi, Carrasco, Morena, Maneiro, Ocampo.

(Ansa - Reuter)

Il c.t. soddisfatto della prova delle "coppie inedite„

"Abbiamo recuperato Bellugi„

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

VERONA — Il presidente della Lega e della Federazione Italiana Gioco Calcio, Franco Carraro, uscito dallo stadio in largo anticipo rispetto al termine della gara, prima di passare all'analisi del match contro la Lega scozzese, è tornato [illegible] su argomento molto dibattuto in questi giorni, [illegible] sull'utilità o [illegible] dell'amichevole di questa sera. «E' una partita concepita secondo un programma tecnico da tempo stabilito e [illegible] [illegible] soddisfare le esigenze [illegible] club — ha detto —. E' un tipo di partita, con un tipo di avversario contro il quale abbiamo schierato determinati elementi, senza utilizzare quelli della Juventus, che speravamo rimanesse fino in fondo in Coppa dei Campioni. Dunque, tutto era stato programmato, e non è vero che solo adesso noi abbiamo voluto accomodare la squadra di Trapattoni. C'erano inoltre giovani da valutare, la vita continua a settembre, abbiamo bisogno di indicazioni future. Per quanto riguarda il match, dopo [illegible] minuti solo poche indicazioni si [illegible] trarre. Abbiamo visto alcuni schemi piacevoli ed [illegible] buone. Una squadra non abituata a giocare insieme, ma che ha [illegible]sputato [illegible] partita su un discre[illegible] livello. Sulle individualità rivolgetevi al [illegible]».

Ed infatti [illegible] Enzo [illegible] chiediamo se le indicazioni lo hanno sufficientemente illuminato e se ha tratto positive risultanze dalla prova di Bellugi e Manfredonia, un tandem interca[illegible] al quale il commissario tecnico rivolgeva questa sera particolari attenzioni.

«M'interessava verificare il recupero di Bellugi — esordisce il commissario tecnico azzurro — sul piano fisico. L'ho visto bene. Lo scatto c'è. In [illegible] ai sincronismi [illegible] Manfredonia, certe cose non si possono improvvisare. Il discorso è appena iniziato, e non può essere subito perfetto. Manca un po' d'abitudine. La partita è stata giocata su un buon piano agonistico ed è servita come esperienza ai giovani. Un test interessante anche come scontro fisico. Ci sono state molte occasioni da gol, qualcuna anche da parte loro. E [illegible] è sempre un buono. Ribadisco un concetto espresso alla vigilia: non m'è sembrato un test inutile».

Altri elementi [illegible] valutazione sui quali Bearzot puntava ieri sera riguardano il trio Rossi-Pruzzo-Novellino e l'esordio di Cabrini come terzino sinistro. Il commissario tecnico non vorrebbe scendere nei singoli dettagli; comunque, si riesce [illegible] panoramica abbastanza esauriente: «Cabrini [illegible] è [illegible]so bene. [illegible] un giovano brillante. Per quanto riguarda Novellino, è la riprova che questo tipo [illegible] partita serve. Ora so che, se mi viene a mancare Claudio Sala o Causio c'è pronto Novellino. [illegible] formandomi su Rossi e Pruzzo, aggiungo cosa [illegible]ste: sono due tipi diversi, uno è di sfondamento, l'altro di movimento. Comunque, è un tandem che funziona: è interessante, mi è piaciuto anche se c'è sempre qualche riserva da fare. In genere, sono contento delle coppie».

Il compito difficile per Enzo Bearzot viene ora. Si tratta di sfoltire il listone di quaranta e ridurlo a ventidue. Al riguardo il C.T. è abbastanza evasivo: «Non parliamo di rose. Il problema era Bellugi. Ma dopo Napoli e dopo la replica di questa sera lo ritengo recuperato. Aveva di fronte un uomo d'urto e di contrasto. Sull'1-1 non c'è molto da aggiungere. Loro hanno giocato per non subire. A volte assumendo un atteggiamento antipatico, poiché si sono chiusi dietro obbligandoci ad una controproducente concessione. In certa [illegible] bisogna [illegible] giocare più aperti».

Ultima domanda, abbastanza brusca: — Lei, dopo l'esperimento di Manfredonia, rischia di portare a Baires tre liberi. Altrettanto laconica [illegible] replica di Bearzot: «Per quanto riguarda la posizione del libero e dello stopper, devo verificare la forma di [illegible], le condizioni [illegible] Facchetti e poi tirare le somme».

Ed eccoci ai protagonisti. I più interessati e coinvolti ai temi che ieri sera venivano [illegible] dal collaudo. Bellugi è soddisfattissimo: «Mi sembra di essere come quei bambini ai quali porti via un giocattolo: quando glie lo ridai, lo ama di più. Nel Bologna ho giocato bene da libero, però questo ritorno da stopper è come un ritorno al primo amore. Sono abbastanza contento, anche se il test non era difficile. Le uniche difficoltà ce le ha create il campo. Manfredonia? L'ho visto bene, sicuro sulle palle alte. Comunque, siamo stati impegnati poco. Non era partita da esaltare la difesa. Mi chiedete se questa può essere una soluzione, e io vi dico che se c'è di meglio, ben venga».

Manfredonia è perfettamente sintonizzato con il parere del suo più anziano collega: «Non siamo stati sottoposti ad un lavoro martellante, per cui non avevamo grandi possibilità di mettersi in particolare luce. Bellugi bene. Il tandem è già abbastanza collaudato. Una squadra che attacchi di più».

Cabrini, uno dei migliori in campo, che non ha patito l'emozione dell'esordio, si ritiene appagato della prova contro gli scozzesi: «Sono contento, soprattutto perché ho convinto gli scettici che sono non soltanto un terzino fluidificante ma anche un marcatore. Se punto a Baires? Ci spero. Certo che se il signor Bearzot vuole portarmi in Argentina non credo ai bei su questo test. Le eventuali decisioni le ha già [illegible]».

Angelo Caroli

Cuccureddu e Cabrini hanno confermato il loro valore mentre la coppia Bellugi-Manfredonia deve [illegible] rivista - Bella prova di Pruzzo, autore del gol al 16' [illegible] sfortunato in altre occasioni - Bene anche Novellino e Paolo Rossi - La rete degli scozzesi [illegible] stata segnata da Somner (19') - Hanno [illegible] po' deluso Pecci e Oriali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VERONA — La sfortuna e gli errori di mira hanno impedito a Roberto Pruzzo di realizzare almeno tre gol: «o rey di Crocefieschi» ha trasformato una sola delle sei occasioni capitategli (ha colpito anche un palo) e la Nazionale «sperimentale» è stata costretta al pareggio dalla lega scozzese, che è andata a bersaglio con Somner, [illegible] seguito [illegible] calcio d'angolo, [illegible] ha sfruttato un'incertezza di Paolo Conti. A dispetto del risultato, [illegible] [illegible] mancate le indicazioni utili in questa penultima amichevole premondiale. In difesa c'è stata la conferma del valore internazionale di Cabrini e di Cuccureddu, mentre l'attesa prova del tandem Bellugi-Manfredonia — stopper e libero intercambiabili — andrebbe verificata in altre occasioni. Bellugi, comunque, ha dimostrato di poter riprendere confidenza con il suo ruolo naturale di marcatore anche se, sul finire della gara, è stato costretto a commettere un fallo da rigore su Pettigrew, che l'arbitro ha benignamente trasformato in una punizione dal limite. Non bisogna dimenticare che, a causa della pioggia, il terreno era viscido e rendeva precari certi recuperi. A centrocampo hanno parzialmente deluso Pecci e Oriali, poi sostituito nel secondo tempo da Patrizio Sala, che ha vivacizzato la manovra assicurando una costante spinta offensiva, mentre Pin, [illegible] di un discreto primo tempo, ha accusato a [illegible] lunghi la fatica. In avanti sono piaciuti Novellino, che è un degno erede del Causio e del Claudio Sala, Paolo Rossi, che ha lavorato degli ottimi palloni. Di Pruzzo si è già detto: il centravanti, forse, ha bisogno di farsi... benedire perché, pur essendo puntuale sotto porta, non riesce a trasformare tutte le occasioni che gli capitano.

Tra gli avversari sono piaciuti il portiere Stewart, Fitzpatrick e Somner, tre elementi che non per [illegible] figurano nel gruppo dei giocatori [illegible] andranno in Argentina.

Questa nostra Nazionale «sperimentale» con la richiamo: appena quindicimila spettatori, sfidando la pioggia, sono accorsi al «Bentegodi» per questa amichevole con la Lega Scozzese. Un difensore (Bellugi), sei «ricambi» e alcune giovani speranze; questi gli ingredienti del «cocktail» che Enzo Bearzot ha presentato in una formazione improvvisata, priva di affiatamento ma ricca di giocatori che hanno un comune denominatore: l'estero. Gli «sparring partners» non sono di quelli disposti a far fare bella figura senza soffrire. Anche se individualmente modesti, questi scozzesi apparivano ben dotati sul piano atletico, ad eccezione del centrocampista, un piccoletto di 165 centimetri che impegnava non poco Oriali. C'era da vedere il tandem Bellugi-Manfredonia, stopper e libero intercambiabili. Per Bellugi, un avversario altante come il centravanti Pettigrew, Cuccureddu e Cabrini se la vedevano rispettivamente con Somner e McGarvey, mentre, a centro campo, si fronteggiavano Pecci-Fitzpatrick, Pin-Stevens, Oriali-Crammond e Novellino-Sinclair. In avanti, Paolo Rossi e Pruzzo erano presi in consegna da Whittaker e Clarke.

Gli scozzesi (in divisa bianca) partivano all'attacco, ma non trovavano un avversario di comodo: entrate decise ma corrette facevano loro capire che bisognava soffrire, malgrado si trattasse di una [illegible]. Gradualmente [illegible] l'iniziativa, e, dopo una decina di minuti, costruivano la prima palla-gol. Per un fallo di Sinclair su Pruzzo l'arbitro concedeva una punizione: batteva Novellino verso Pruzzo e parava di sinistro, ma Stewart riusciva a deviare con il corpo sul montante.

Dopo un colpo di testa di Somner neutralizzato con facilità da Paolo Conti, l'Italia si portava in vantaggio al 16', con Pruzzo. L'azione era promossa da Cuccureddu e proseguita da Cabrini per Novellino, che perdeva un «tackle», [illegible] il pallone veniva conquistato da Pin, che trovava un [illegible] per rifinire su Pruzzo, il quale da pochi passi freddava di sinistro Stewart. Il gol era sottolineato dagli applausi del pubblico. Gli azzurri manovravano [illegible] maggior scioltezza e con geometrie più incisive, alle quali prendeva parte anche Bellugi con tempestivi sganciamenti in profondità.

Gli scozzesi pareggiavano al 19' grazie ad un errore di Paolo Conti: su corner battuto da Sinclair, il portiere usciva [illegible] la necessaria concentrazione e non si avvedeva di Somner, che, di testa, gli soffiava il pallone depositandolo in rete.

La reazione degli azzurri era immediata e produceva una folgorante azione personale di Novellino che, giunto sul fondo, crossava sotto porta per Pin, il cui forte tiro si spegneva sull'esterno della rete dando l'illusione del gol. Su capovolgimento di fronte, Conti veniva chiamato al lavoro da un colpo di testa di Pettigrew: il portiere, stavolta, non [illegible] lasciava sorprendere. Si registrava poi un altro proficuo sganciamento di Bellugi, anche se l'azione sfumava. Al 33' Cuccureddu discendeva sulla sinistra e traversava in centro area per il sinistro di Pruzzo che, in spaccata, sbagliava d'un metro il bersaglio. Con il passare dei minuti, gli azzurri crescevano di tono, ma non riuscivano a concretizzare [illegible] loro superiorità territoriale.

Dopo l'intervallo l'Italia presentava due novità: Bordon tra i pali al posto di Paolo Conti e Patrizio Sala in luogo di Oriali. Invertiti gli scozzesi. Al 48' Novellino si produceva in uno stupendo «assolo» in area: dribblava tre avversari, serviva all'indietro Patrizio Sala, che di esterno destro calciava abbondantemente sul fondo. Due minuti dopo, ancora Novellino, da posizione di ala sinistra, traversava basso per Pruzzo, che al volo di sinistro spediva nuovamente fuori bersaglio.

L'Italia cercava il gol con determinazione anche se a centrocampo Pecci stentava ad entrare nel ritmo, peraltro non elevatissimo ma vivace, della partita e concedeva a Fitzpatrick, regista degli scozzesi, l'iniziativa. Fitzpatrick e Somner erano gli elementi più validi tra gli ospiti, e creavano qualche problema alla nostra difesa. Al 62' l'arbitro ammoniva Pruzzo per gioco scorretto e un minuto dopo il centravanti genovese [illegible] bella combinazione Bellugi-P. Sala, schiacciava di testa a [illegible] Stewart, sfiorando il gol.

Gli azzurri intensificavano le offensive, fallendo altre occasioni, come al 66', con Patrizio Sala che, su cross di Rossi, [illegible]tava di testa sulle braccia del portiere. Subito dopo, su azione susseguente a calcio d'angolo, un tiro di Pecci era ribattuto da Clarke e Patrizio Sala al volo impegnava Stewart in una difficile parata. In una azione di alleggerimento gli scozzesi si avvicinavano a Bordon, ma il tiro di Mc Garvey era impreciso. Ancora Rossi (70') inscenava una bella azione propiziando una palla-gol per Pruzzo che, questa volta, colpiva molto bene di testa ma trovava Stewart pronto a negargli il punto con una [illegible] parata. [illegible] vero sfortunato Pruzzo, che raggiungeva il colmo della scalogna al 75': su calibratissimo allungo di Rossi, Pruzzo si liberava di Clarke, anticipava il portiere in uscita e batteva di destro a rete sfiorando di pochi centimetri il palo. Pruzzo meritava abbondantemente il premio del gol.

Al 77' anche Mc Leod effettuava un cambio: Marshall subentrava all'esausto Crammond. Poco dopo l'arbitro ammoniva McGarvey [illegible] gioco ostruzionistico e all'81' [illegible] scozzesi sfioravano il gol: su azione susseguente ad un calcio di punizione, respinto dalla [illegible] difensiva, Pettigrew folgorava a rete, mandando il pallone a lambire lo spigolo alto della porta di Conti. All'88' Sinclair lanciava molto bene Clarke, che si liberava in velocità di Bellugi, il quale, una spanna dentro l'area, lo atterrava fallosamente. L'arbitro non ravvisava gli estremi del calcio di rigore (francamente, non siamo dello stesso avviso) e concedeva un semplice calcio di punizione dal limite, che la retroguardia azzurra sbrogliava con un po' di affanno.

Lo scampato pericolo scuoteva gli azzurri, che si riportavano nell'area scozzese, dove Rossi evitava un paio di avversari ma non riusciva poi a servire lo smarcato Cuccureddu e l'azione sfumava. Era l'ultima occasione prima della [illegible].

Bruno Bernardi

ITALIA: P. Conti (dal 46' Bordon); Cuccureddu, Cabrini; Oriali (dal [illegible] P. Sala), Bellugi, Manfredonia; P. Rossi, Pecci, Pruzzo, Pin, Novellino.

LEGA SCOZZESE: Stewart; Sinclair, Whittaker; Fitzpatrick, Clarke, Stevens; Provan, Mc Garvey, Pettigrew, Somner, Crammond (dal 77' Marshall).

[illegible]: Brummeier (Austria).

Reti: Pruzzo al 16' Somner al 19'.

Paolo Rossi non ha segnato contro gli scozzesi ma è stato autore di una bella partita

Castellini andrà a giocare in Usa?

VERONA — Peter Rudee, presidente della squadra di calcio del Philadelphia è atteso a Verona dove s'incontrerà con Caporale, il libero del Torino. Intende proporgli — dopo aver contattato la società granata — un contratto per partecipare al campionato americano in un arco di tempo di 14 settimane, cioè dalla fine del torneo italiano a tutto agosto. L'offerta dovrebbe aggirarsi sui 50 mila dollari, ma non è escluso che il Philadelphia intenda cercare di acquistare il difensore utilizzandolo almeno per un paio di stagioni. Il Philadelphia è anche interessato a Luciano Castellini, il portiere che lascerà sicuramente il Torino.

Oggi a Bergamo

Il Foggia [illegible]i gioca [illegible] salvezza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — [illegible] e Foggia tornano oggi in campo (ore 15,30) per il recupero dell'incontro sospeso, domenica scorsa, causa l'infortunio rimediato dall'arbitro Agnolin. La Lega ha praticamente imposto che si giocasse nella giornata odierna anche se in verità sarebbe stato più logico disputare la gara all'indomani del rinvio, se non addirittura il 25 aprile. E' indubbio che di fronte ad una situazione che vede [illegible] coinvolte diverse società, la Lega abbia voluto ribadire la sua neutralità imponendo il recupero e pareggiando così la situazione in classifica. Giocare questa partita più avanti poteva risolversi in un vantaggio per lo stesso Foggia od altre pericolanti.

Il danno maggiore ad ogni modo l'ha avuto per ora la società pugliese che [illegible] lasciato liberi i suoi giocatori e [illegible] ha dovuto richiamarli utilizzando in alcuni [illegible] addirittura i [illegible]rabinieri. Il novarese Colla, ad esempio, era andato a Oggebbio, sulla sponda occidentale del lago Maggiore per trascorrere il giorno di riposo in famiglia: non è stato possibile raggiungerlo telefonicamente [illegible] [illegible] il Foggia ha scomodato appunto i militi dell'Arma. Il resto della comitiva è risalita su un pullman (c'era di mezzo anche lo sciopero degli aerei) raggiungendo Bergamo dopo un viaggio di quasi trenta ore se si considera anche il viaggio di domenica.

Nell'ambiente [illegible] Foggia si racconta [illegible] [illegible] punta di divertimento che il pullman è stato addirittura «strappato» ad una comitiva di tedeschi, sbarcata sul Gargano per fare posto ai rossoneri.

g. gand.

● LA POLONIA ha battuto la Bulgaria per 1-0 con un gol di Lato, ieri a Varsavia, in una partita di preparazione ai mondiali. A Teheran invece, sempre nel [illegible]ro della preparazione alla Coppa del mondo, l'Iran ha pareggiato per 1-1 con la Bulgaria B.

● Bastia e PSV Eindhoven hanno terminato a reti inviolate la prima finale di Coppa Uefa giocata a Bastia.

AOSTA-ALBESE hanno pareggiato (1-1) in un recupero del girone [illegible] della [illegible] D.

Novità nell'assemblea delle società calcistiche [illegible] Milano

Il torinese Righetti lascia la Can chiamato [illegible] Carraro alla Lega

[illegible] — Il calcio [illegible] la testa e con Franco [illegible] «bipresidente» (Lega e Federazione) si appresta a varare quei programmi che dovrebbero riportare al risanamento di una gestione sempre più deficitaria. Intende farlo però senza «chiedere elemosine» — come ha subito precisato Carraro — ma pretendendo quanto gli spetta di diritto». Appena rieletto dall'assemblea dei presidenti (33 si su 34, [illegible] [illegible] scheda bianca) Carraro ha affrontato nel [illegible] [illegible] una veloce conferenza stampa non tanto la quantità dei suoi intenti bensì l'aspetto di alcuni problemi che potrebbero essere male interpretati dall'opinione pubblica e dagli stessi addetti ai lavori.

Una volta tanto i presidenti di A e B si sono presentati con le idee chiare all'assemblea. Hanno ribadito il loro no a grande maggioranza alla firma contestuale, volendo poi per i candidati scelti martedì sera: Felice Colombo, l'esponente del Milan, aveva ritirato la sua designazione alla vice presidenza, passando l'incarico al più anziano collega vicentino, Farina. Questi è stato eletto con 13 voti, superato di una lunghezza da Ferlaino (Napoli); toccherà a loro affiancare Carraro quali vice presidenti di Lega per la A mentre per i cadetti sono stati eletti Rolandi (Sampdoria) e Ceravolo (Catanzaro) [illegible] la promessa formale che in caso di [illegible] delle [illegible] squadre, automaticamente si dimetteranno dall'incarico. A sorpresa, invece, [illegible] votazione per i due membri esterni che dovranno collaborare con Carraro: oltre all'ex tesoriere della Lega, rag. Franco Cassina, è saltato fuori il nome di Renzo Righetti, l'ex arbitro torinese attualmente vice commissario della Can, cioè l'organo chiamato [illegible] manualmente a designare gli arbitri. Cassina ha ricevuto 29 voti, Righetti 20, Zotta [illegible] Zanesini 2 e Sordillo 1.

Righetti — come ha precisato Carraro — lascerà immediatamente l'incarico della Can per entrare in Lega. Prima della votazione, il presidente aveva interpellato telefonicamente a Torino Righetti ricevendone il consenso, in effetti i due tornano a collaborare dopo essere [illegible] assieme in molte [illegible] missioni, addirittura in quella che nove anni fa (c'erano anche Franchi, Vigorito, Campana e Pasqualini) studiò la revisione delle norme del regolamento [illegible] disciplina ed i rapporti fra Federazione e giocatori. Dopo avere diretto una cinquantina di partite [illegible] serie A, Righetti a 36 anni aveva interrotto l'attività per un infortunio ad un ginocchio iniziando quella carriera dirigenziale [illegible] da presidente del Comitato [illegible] della Lega giovanile l'aveva portato al c.d. [illegible] settore tecnico (sempre con Carraro) e tanto altre commissioni ed ora all'importante compito in Lega.

«Di fronte [illegible] una simile dimostrazione di fiducia — ha commentato Righetti — [illegible] potevo rifiutare [illegible] certo lascio [illegible] pezzetto di cuore nel [illegible] arbitrale...».

«In [illegible] che [illegible] Federazione mi autorizzi a conservare anche la presidenza della Lega (consenso già ottenuto ma che sarà ratificato il 13 maggio in consiglio federale) vorrei precisare — ha detto Carraro — che non considero questa una soluzione definitiva anche per il bene della Lega stessa. Occorre che le società esprimano un loro presidente in grado di completare [illegible] discorso che [illegible] è fatto difficile [illegible] non impossibile».

Carraro ha poi affrontato quello che sarà l'argomento principale della sua gestione, il mutuo destinato a colmare il deficit di 70 miliardi che denunciano le società professionistiche.

«Una premessa va fatta in ordine agli incassi e al numero di spettatori che va registrando il campionato: [illegible] realizzeremo il record assoluto di tutti i tempi. E' un dato consolante che ci permette di affrontare il discorso economico con maggiore fiducia. Noi chiediamo in proposito alla classe politica la stessa attenzione che viene rivolta ai settori produttivi del Paese, non vogliamo regali ma neppure penalizzazioni. Basta con la facile demagogia, siamo stanchi di essere inquadrati come una semplice attività sociale. E quando si parla di mutuo, è bene che si sappia che non chiediamo ulteriori sforzi al sistema creditizio, tali da togliere denaro fresco [illegible] altre iniziative. Chiediamo [illegible] invece di portare a medio e lungo termine il nostro indebitamento».

«Vogliamo — ha continuato Carraro — che il deficit sia accumulato dandoci modo di affrontarne il rimborso con maggiore tranquillità ed in termini più ampi anche attraverso le iniziative che stiamo studiando (sponsorizzazioni ma non abbinamenti pubblicitari)».

Giorgio Gandolfi

Morini, rientro domenica [illegible] Roma

TORINO — Ripresa per la Juventus, ieri mattina, al Combi. Tutti presenti, escludendo naturalmente i nazionali. Buone le condizioni fisiche di Morini che dovrebbe rientrare in squadra all'Olimpico, dopo l'assenza per lo stiramento rimediato contro l'Inter.

Trapattoni non ha ancora ufficializzato lo schieramento che affronterà la Roma. Non è escluso comunque che in difesa Cabrini o Cuccureddu possano usufruire di un turno di riposo. La partenza della squadra è prevista per sabato.

L'Inter perderà "a tavolino„ [illegible] partita vinta con la Roma?

MILANO — Clamoroso [illegible] nel campionato di calcio: l'Inter rischia di perdere a tavolino l'incontro vinto per 4-2 [illegible] la Roma. Il giudice [illegible]tivo avv. Barbè ha ricevuto [illegible] capitale l'avviso di un reclamo presentato dalla società giallorossa avverso l'omologazione dell'incontro di domenica scorsa causa la presunta irregolare posizione del terzino Baresi. Questi, come si ricorderà era stato squalificato per una giornata dopo la gara disputata a [illegible] contro la Juventus, e pertanto avrebbe dovuto [illegible] scontare la punizione nel turno successivo, cioè a Pescara.

In quella circostanza, infatti, Baresi non venne utilizzato. Ma ventiquattr'ore prima era sceso egualmente in campo nella formazione «Primavera» nerazzurra, impegnata contro l'Atalanta. Secondo il reclamo presentato dalla Roma, Baresi, pertanto, non avrebbe scontato la squalifica, e pertanto la sua posizione, nella gara [illegible] domenica scorsa, [illegible] irregolare.

Appellandosi al comma C dell'art. 14 [illegible] nella giornata in cui gioca la sua squadra — [illegible] legge — il giocatore in questione partecipa a [illegible] ufficiali della sua società, la squalifica non si [illegible] scontata), la Roma sottolinea il fatto che Inter-Atalanta Primavera era in programma domenica 16 aprile e venne anti[illegible] [illegible] a sabato su richiesta della Società milanese. Toccherà ora al giudice sportivo, appena in possesso del reclamo, sbrogliare la matassa, in proposito non esistono precedenti. La sentenza sarà importante anche perché dovrà chiarire un aspetto oscuro del regolamento. L'Inter, come si è detto, rischia la sconfitta a tavolino.

Giocatori squalificati: 2 turni a Pin (Napoli), uno a Galdetti (Vicenza), Bogni e Dal Fiume (Perugia), Massimelli (Bologna); nella serie B, una giornata ad Agrelli (Sambenedettese), Fiaardi (Cremonese), Fontolan (Como), [illegible] (Taranto), Lombardi [illegible]lino), Moro (Brescia), Odorizzi (Sambenedettese), Romei (Pistoiese), Zandonà (Monza).

g. g.

Finale [illegible] Coppa Italia

Juventus [illegible] Milan nello stesso girone

MILANO — La Coppa Italia riprenderà [illegible] 14 maggio la sfida fra il calcio torinese ed il resto d'Italia anche se la mancanza di molti titolari indebolirà sia i bianconeri che i granata. Ieri in Lega c'è stato il sorteggio dei due gironi finali: nel primo sono state inserite Fiorentina, Inter, Monza e Torino; nel secondo Juventus, Milan, Napoli e Taranto. Oggi la Lega provvederà alla compilazione del calendario.

Visita agli istituti neuropsichiatrici di Reggio Emilia

Nel manicomio diventato aperto adesso c'è un museo della pazzia

I ricoverati sono oggi 1100: hanno camerette, sale di ritrovo, tv e possono entrare e uscire liberamente - I letti di [illegible] rimasti a testimoniare un'epoca passata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO [illegible] — Via Emilia, «fuori porta», come era chiamata un tempo questa località, [illegible] Modena. Qui c'era il manicomio, nome cupo, [illegible] e famoso. [illegible] manicomio di Reggio affluivano malati [illegible] questa provincia e da quella di Modena soprattutto, ma anche da altre parti dell'Emilia. Luogo chiuso, recintato, presidiato da guardiani severi, entrare significava scomparire per anni, [illegible] nati dalla società, spesso dai parenti.

Ora il cancello è aperto, giorno e notte, c'è un controllo, non rigoroso, comunque moltissimi ospiti hanno il permesso, possono uscire. Non si chiama più manicomio, [illegible] «istituti ospedalieri neuropsichiatrici [illegible] Lazzaro». Non è cambiato soltanto il nome, ma anche la sostanza. Fino a qualche anno [illegible] c'erano, in questo complesso, 2300 ricoverati, ora sono 1100: effetto della liberalizzazione, di metodi di cura diversi. Del tempo che fu, di quei sistemi di coercizione, di oppressione restano certi reparti [illegible] più in [illegible] e molti strumenti: letti di forza, bagnarole di forza, pettorali, manette, collari, cinturoni, museruole, [illegible] da museo.

Ecco, un'idea. E' [illegible] a Livio Montanari che è presidente di questi ospedali e vice presidente della Associazione [illegible] enti ospedalieri psichiatrici. La sua proposta è stata accolta dal consiglio d'amministrazione il quale [illegible] bandito un concorso per la creazione di un museo storiografico [illegible] psichiatria da collocarsi qui, nella sezione Lombroso, [illegible] di quelle abbandonate perché troppo antiquate e irrazionali, con tutto il materiale presente al San [illegible] e quello che potrebbe affluire dagli altri istituti psichiatrici italiani. [illegible] oggetti presenti in questa sede consentono di ripercorrere la storia dell'istituto che è sorto addirittura nel 1217, prima [illegible] lebbrosario, poi come ospizio per invalidi, de[illegible]iti, storpi, ciechi e paralitici; e, dal 1536, per «pazzerelli».

[illegible] storia di angherie, di sofferenze, [illegible] vita animale. Una cronaca del [illegible] dice: [illegible] *classificazione de' malati giusta le varie qualità e gradi [illegible] follia; niuna [illegible] igienica terapeutica e morale contro la demenza; un medico che visitava il luogo incostantemente una o due volte il mese per curare soltanto le malattie comuni sopraggiunte agli alienati; pochi volgari inservienti agli ordini [illegible] presidente nobile, [illegible] dimorante nella casa (...), la maggior parte [illegible] carcerati senza lenzuola, senza abiti e senza camicia, ed avvinti i più da ceppi o di ferro o di legno...».*

Gli strumenti della contenzione [illegible] vecchi tempi esprimono orrore al solo guardarli: il b[illegible] con lungo manico che serviva agli infermieri per bloccare i malati furiosi e tenerli fermi contro il muro; il collare in cuoio del diametro di trenta centimetri che impediva agli ammalati di battere la testa contro il muro; le manopole in cuoio o in rame per impedire la [illegible]; le cassette rivestite ed imbottite per fissare la testa agli impulsivi; i caschi del silenzio per i clamorosi. Cinghie, cinturoni, gambali, fibbie sembrano più finimenti per cavallo che attrezzature d'ospedale.

Oggetti da museo, sì, [illegible] usati ancora in un tempo non tanto lontano. Dice il dottor Stefano Olivieri, in servizio da due anni: *«Un anziano infermiere mi raccontava che ancora dopo l'ultimo [illegible] nel reparto Donaggio c'erano stanzoni nei quali dormivano cinquanta, persino cento malati: i giacigli disposti tutto attorno, il pavimento [illegible] pendenza verso il [illegible] dove c'era un foro che serviva da gabinetto. Al mattino l'infer[illegible] che entrava per primo, doveva correre velocemente ad aprire le finestre tenendosi tappato il [illegible] per il lezzo che stagnava nell'ambiente. I malati venivano fatti uscire nei cortili e poi con i getti d'acqua si lavava il pavimento che era dappertutto lordato».*

C'è ancora un reparto che si chiama Donaggio, ma è stato completamente ristrutturato, ci sono sale con la televisione, cucina, camerette a due letti. Gli occupanti sono 35, alcuni escono la mattina per andare a lavorare in città e rientrano la sera, altri lavo[illegible] all'interno dell'ospedale. [illegible] il rag. Ennio Vescovini, [illegible] dell'amministrazione: «Stiamo cercando di aggregare tutti coloro che sono in grado [illegible] lavorare ad una cooperativa [illegible] servizi, [illegible] modo da farli partecipare alla vita normale».

[illegible]ntre i moderni psicofarmaci (i legacci chimici, come qualcuno li chiama) h[illegible] facilitato il problema del contenimento dei malati più gravi attenuando le crisi, la nuova concezione terapeutica che mira alla liberalizzazione [illegible] l'ospedale ha creato un ambiente e un clima non più tetro, carcerario, ma accogliente, sereno. *«Un tempo si tendeva a creare la lungodegenza — dice il presidente Mon[illegible]ri —; i malati entravano in un qualche reparto e finivano per essere dimenticati anche dai familiari; dopo qualche anno erano irrecuperabili. Ancora adesso [illegible] abbiamo di quelli che sono qui [illegible] trenta, quaranta anni e non possiamo più immetterli all'esterno, anche [illegible] guariti, perché temono la vita di fuori, [illegible] rifiutano. Si sono create, attraverso il consorzio sanitario territoriale, [illegible] strutture sanitarie ambulatoriali e domiciliari che possono dare al malato che esce protezione e aiuto mentre [illegible] sforza di inserirsi di nuovo nella vita civile. Non si potrà relegare in [illegible] museo, assieme alle manette, [illegible] collari, alle camicie di forza anche la paura. Ma abbiamo il dovere di r[illegible] il maggior numero di malatis.*

Remo Lugli

Aborto: sì ai primi sei articoli

La Commissione Senato

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le Commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno approvato ieri sera i primi sei articoli della legge sull'aborto varata recentemente [illegible] Camera. I senatori democristiani [illegible] pre[illegible] 35 emendamenti alla legge e [illegible] anche uno solo dovesse essere approvato il provvedimento dovrebbe tor[illegible] [illegible] Camera. Finora però ciò [illegible] è accaduto.

Dopo [illegible] tate a [illegible] (su) [illegible] lo [illegible] padre [illegible] sull'età per poter abortire con decisione autonoma, che è stata [illegible] a 18 anni) si ritiene che lo schieramento abortista riesca stavolta a prevalere anche a Palazzo Madama dove conta però sulla carta [illegible] una maggioranza esigua [illegible] 7 o [illegible] voti.

Le due Commissioni dovrebbero approvare la [illegible] entro domani per cui l'assemblea potrà esaminarla la [illegible] settimana prossima. Uno degli ultimi interventi [illegible] sede di discussione generale è stato quello [illegible] sen. Trifogli, il quale ha affermato che i parlamentari dc si batteranno energicamente per modificare la legge.

Il funzionario sovietico resta in Usa

Scevcenko lascia l'Onu ma [illegible] tornerà a Mosca

NEW YORK - Arkady Scevcenko, il sottosegretario [illegible] nerale sovietico delle Nazioni Unite recentemente rifiutatosi di rientrare in Urss, si è dimesso dalla carica. Lo ha annunciato un portavoce dell'Onu. Scevcenko era competente sugli affari politici e del consiglio di sicurezza.

Il portavoce dell'Onu Rudolph Stadjuhar ha diffuso la seguente dichiarazione: *«Il segretario generale ha annun[illegible] che [illegible] seguito alle discussioni con il signor Scevcenko è stato raggiunto l'accordo dell'interruzione del contratto del signor Scevcenko con decorrenza 25 aprile. In base a quanto previsto dal regolamento relativo al personale delle Nazioni Unite. In base a quanto previsto dal regolamento relativo [illegible] personale, il segretario generale può interrompere l'incarico [illegible] un membro del personale [illegible] tale provvedimento rientra negli interessi della buona gestione dell'organizzazione e coerentemente con lo spirito dello statuto, purché il provvedimento non sia contestato [illegible] persona interessata».*

Una dichiarazione [illegible] Scevcenko, distribuita dal suo legale americano Er[illegible] Gross, parla di «accordo reciprocamente amichevole» raggiunto con Waldheim.

«Intendo [illegible] — dice la dichiarazione [illegible] Scevcenko — fare i passi legali [illegible] per fissare la mia residenza negli Stati Uniti, dove spero di [illegible] libero di condurre una vita normale e produttiva».

Il dipartimento [illegible] Stato americano [illegible] che Scevcenko avrà il permesso di [illegible] negli Stati Uniti.

«Con [illegible] — dice la dichiarazione [illegible] Scevcenko — mi [illegible] rifiutato di eseguire l'ordine del governo sovietico di recarmi a Mosca in viaggio ufficiale. Ritengo che non abbiano alcun diritto di dare ordini del genere ad un funzionario della segreteria delle Nazioni Unite. Come pure è noto, ho gravi divergenze nella filosofia politica e nel [illegible]do politico con l'attuale sistema sovietico, cosa che mi ha indotto a non accettare l'ordine [illegible] tornare nell'Unione Sovietica». (Agi-Ap)

Trento, ragazzi trovano deposito di esplosivi

TRENTO — Alcuni ragazzi che giocavano in un prato di Seio di Stenico, hanno scoperto [illegible] deposito di esplosivi. I carabinieri [illegible] recuperato [illegible] di [illegible]mite, 14 pacchi di gelatina, [illegible] detonatori e venti metri di miccia. Il materiale, tutto ben conservato, era nascosto in una piccola grotta.

Ostruzione dei radicali con 1300 emendamenti alla nuova legge Reale

[illegible] REDAZIONE [illegible]

ROMA — [illegible] demoproletari e missini sono ricorsi [illegible] all'ostruzionismo per [illegible] trastare l'approvazione del disegno [illegible] legge [illegible] modifica ed abroga la cosiddetta «Legge Reale». Il provvedimento, [illegible] fu approvato dal [illegible] il 13 aprile e che dovrebbe servire a far decadere uno [illegible] referendum, è da ieri in discussione [illegible] commissione Giustizia della Camera [illegible] è stato affidato in sede legislativa per il voto definitivo.

La [illegible] di fare esaminare dalla sola commissione l'importante disegno di legge, che fissa una serie di norme di carattere penale e processuale attinenti l'[illegible] pubblico, era stata presa nei giorni scorsi dalla stragrande maggioranza della assemblea sia per l'ampio dibattito svoltosi al Senato, sia per l'urgenza [illegible] provvedimento non solo in relazione al referendum. Alla decisione si opposero naturalmente i radicali ed i demoproletari e, per motivi del tutto diversi, i missini.

I tre gruppi si sono [illegible] tro[illegible] sulla medesima linea di intransigenza organizzando [illegible] ostruzionismo in piena regola in un momento così difficile per il Parlamento e per il Paese. Sono stati presentati infatti circa 2500 emendamenti, di cui più di 1300 da parte dei radicali ed un migliaio [illegible] missini, [illegible] anche notevoli problemi di carattere procedurale. I tre gruppi hanno in commissione un rappresentante ciascuno (i demoproletari, Luciana Castellina, i radicali, Mellini, ed i missini, Trantino) e si dovrà stabilire se ad illustrarli dovranno essere solo loro o se potranno intervenire altri esponenti delle rispettive parti politiche anche se il voto su di essi è riservato soltanto ai membri della commissione.

Per contrastare l'atteggiamento dell'opposizione, la maggioranza ha intenzione di andare avanti ad oltranza. La commissione si è riunita una prima volta ieri mattina per più di quattro ore per ascoltare le relazioni del comunista Ugo Spagnoli e del democristiano Giuseppe Gargani e per discutere e respingere una serie di eccezioni di carattere costituzionale e procedurale sollevate dai tre gruppi di opposizione. Poi la seduta è ripresa nel tardo pomeriggio ed era ancora in corso a tarda sera.

La commissione Giustizia della Camera ha deciso la seduta ad oltranza fino all'approvazione definitiva della «Legge Reale» bis. Il deputato comunista Franco Coccia ha calcolato che la riunione ininterrotta durerà 25 giorni circa.

Oggi si terrà un'assemblea all'ospedale "Sant'Andrea„

Gli studenti: «L'Università può rilanciare Vercelli assonnata»

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — I cinquecento [illegible] corsi di medicina e chirurgia vogliono l'Università. «Per sollevarsi economicamente — sostengono —, *Vercelli dovrà diventare un centro universitario».* Chiedono l'istituzione di una Facoltà di medicina e chirurgia, in luogo degli attuali e non meglio definiti «corsi primari e secondari».

«Non facciamo questa proposta — sottolineano — per mero interesse personale. A Vercelli ci sono, da otto anni, i corsi di questa Facoltà staccata da Torino, con una ventina di docenti nominati dal ministero della Pubblica Istruzione. Perché non trasformarli in Università? Si getterebbero le basi per altre Facoltà umanistiche e scientifiche».

La proposta del comitato degli studenti di medicina sarà discussa domani pomeriggio nell'aula magna dell'ospedale «Sant'Andrea». All'assemblea ha già dato la propria adesione il presidente della commissione per le convenzioni universitarie dell'Ateneo di Torino, prof. Boles[illegible].

Quello della convenzione con l'ospedale è, infatti, il problema centrale da risolvere per l'istituzione di una Facoltà di medicina e chirurgia a Vercelli. *«I sindacati dei medici e dei paramedici — dicono ancora gli studenti — non si sono espressi ufficialmente, ma non è un mistero che siano in larga parte contrari. Aspettiamo una risposta precisa dall'assemblea di domani. Non siamo più disposti ad accettare i "ni" e i "so". Da due anni la questione è ferma per il disinteresse dei politici e degli enti locali. Intanto Vercelli muore».*

Sollecitati dagli studenti, alcuni parlamentari vercellesi hanno riproposto in questi giorni la questione dell'Università bipolare del Piemonte nord-orientale. Il senatore democristiano Carlo Boggio presenterà una proposta di legge per l'istituzione della Università a Vercelli ed a No[illegible], nell'ambito della riforma universitaria.

«Ci rendiamo conto — commentano gli studenti — che la decisione finale spetterà [illegible] Regione. Il nostro augurio è che i politici locali si rendano conto dell'importanza dell'Università nella nostra zona e che, quindi, facciano recedere la Regione [illegible] sua decisione di tre anni [illegible] di escludere Vercelli, su indicazioni dell'Ires (Istituto di ricerche economico-sociali) [illegible] progetto universitario. A Vercelli non si può vivere di sola agricoltura».

Enrico De Maria

"Re dei protettori" l'ucciso nella pineta?

ROMA — Il misterioso omicidio del «re dei protettori», Francesco Summa, 23 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto nella notte tra il 21 e 22 aprile scorso nella pineta di Castelfusano colpito da [illegible] proiettili [illegible] pistola alla schiena, sembra essere maturato [illegible] quadro di uno spietato regolamento di conti tra sfruttatori di prostitute delle zone adiacenti via Veneto. E' questa la pista al momento seguita dagli inquirenti.

In carcere attualmente si trovano due persone: Emanuele Caruana di [illegible] anni, figlio di un commerciante di frutta e l'«amica», Elisabetta Carelli di 23, entrambi accusati di favoreggiamento personale e arrestati qualche giorno dopo il delitto. Il Caruana è stato colpito anche da ordine di cattura per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e in particolare della stessa Carelli e di un'altra prostituta.

Il magistrato ha già portato a termine i primi interrogatori, ma di concreto finora non ha acquisito elementi probanti. E' da verificare anzitutto la posizione del Caruana, il quale ha riferito di aver trascorso la sera del 21 fino alle 23,30 in compagnia della Marchese ad Ostia e di essersi recato successivamente a Roma per incontrarsi con l'altra; quest'ul[illegible] peraltro ha ammesso la circostanza precisando però di [illegible] visto il Caruana [illegible] so intorno alle 2; c'è quindi un «buco» di tempo da riempire sul quale il giovane non [illegible] saputo fornire giustificazioni.

Voghera: 2 incendi forse dolosi

[illegible] — Forse [illegible] di origine dolosa gli incendi [illegible] hanno distrutto, a poche ore uno dall'altro, due rustici in [illegible] Grippina, al [illegible]mero 15 e [illegible] numero 42. Il primo [illegible] è divampato nel fabbricato dell'agricol[illegible] [illegible] Minoli.

Il secondo [illegible] è sviluppato nel fienile di Norma Moroni, 69 anni.

E' finita all'ospedale psichiatrico di Firenze

Una donna di Camino Monferrato denuncia: Ho strozzato mia madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Una donna, in evidente stato [illegible] alterazione mentale, si è presentata ieri mattina in Questura, a Firenze. «Ho ammazzato mia madre». Passato il primo momento di incredulità, il funzionario ha tentato di raccapezzarsi nel confuso racconto che la donna stava facendogli.

«Mi chiamo Adele Rosa Carelli ed ho 41 anni; abito a Firenze, in via dell'Angelica 14. Sabato mi sono recata a Camino Monferrato, ove sono nata e ove risiedono tuttora i miei genitori. Ieri mattina, a causa di un diverbio, ho strozzato mia madre, Teresa Bruna in Carelli, di 67 anni. Mi sono servita di una calza di nailon per stringerle il collo».

Il [illegible], dopo aver fatto sottoporre la donna a visita medica, ne ha ordinato il ricovero all'Ospedale psichiatrico di Firenze. Nel frattempo ha telefonato ai carabinieri di Casale che, a loro volta, hanno interessato la stazione di Pontestura.

Il maresciallo si è recato subito a Camino, dove ha parlato con il padre della presunta matricida, Giovanni Battista Carelli, di 74 anni. L'uomo ha spiegato che la moglie era stata ricoverata ieri, a mezzogiorno, all'Ospedale di Casale. Pare che il medico di famiglia abbia dichiarato nel referto che la causa del ricovero urgente era da attribuirsi ad «ictus apoplettico».

I sanitari della Divisione di rianimazione del nosocomio casalese, nel ricoverare la donna in stato comatoso, hanno rilevato sul collo della donna ecchimosi sospette e si sono riservati strettamente la prognosi.

Il marito di Teresa Bruna, dopo aver alquanto tergiversato, ha ammesso che aveva trovato la consorte soffocata da una calza di nailon che si era affrettato a sciogliere, chiedendo poi l'intervento del medico, al quale ha taciuto quanto era avvenuto. E' evidente lo scopo dell'uomo di coprire la responsabilità della figlia. E' risultato che quest'ultima soffre di gravi forme depressive ed è già stata ricoverata altre volte in ospedali psichiatrici.

Mario Verda

Riunione a Biella per le richieste

Contratto per dipendenti di medici e di avvocati

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Ieri a Biella s'è svolta l'assemblea dei dipendenti degli studi professionali, convocata dai tre sindacati. Oggetto della riunione è stata la bozza della piattaforma rivendicativa del nuovo contratto, presentata alle organizzazioni dei professionisti durante gli incontri al ministero del Lavoro.

Tra le richieste previste nella bozza c'è l'inquadramento del personale, articolato su quattro livelli retributivi, che riguardano il personale con laurea, con diploma di scuola media superiore, gli impiegati [illegible] mansioni di concetto ed infine il personale addetto alle pulizie degli uffici.

L'orario di lavoro dovrà essere stabilito in 40 ore, divise in cinque giorni. I sindacati richiederanno anche la possibilità di ottenere permessi retribuiti per esercitare attività sindacale ed il riconoscimento di rappresentanze dei lavoratori.

Gli addetti agli studi professionali nel Biellese sono circa 500, non hanno contratto di lavoro, con grave pregiudizio per la fissazione degli stipendi e per la mancanza di assistenza mutualistica e previdenziale. Il 5 maggio, a Roma, riprenderanno gli incontri con la controparte per la definizione del contratto. Tra i 18 rappresentanti delle confederazioni sindacali che parteciperanno agli incontri, ci saranno i biellesi Aldo Bsolizza della Cisl e Mirco Pro della Cgil.

d. c.

I soldi per gli stipendi

Biella: per il 'Sensitiva' difficile aver crediti

BIELLA — L'assessore regionale all'Industria, Giovanni Alasia, ha ricevuto una delegazione di lavoratori del maglificio «Sensitiva» di Biella, in crisi per mancanza di denaro. Gli operai erano accompagnati dal consigliere regionale, Carmen Fabbris e da esponenti dei sindacati tessili biellesi.

Lo [illegible] dell'iniziativa [illegible] di tentare di sbloccare, tramite la Regione Piemonte, la situazione determinata dal comportamento delle banche. I lavoratori chiedono la concessione all'azienda di un prestito di circa 200 milioni per consentirle di pagare le retribuzioni di marzo e aprile. Finora non è stato possibile trovare l'accordo fra le banche sulla ripartizione della somma.

L'assessore Alasia ha telefonato a diverse banche, ma non è stato possibile reperire tutti i direttori. Darà di conseguenza una risposta oggi o al massimo venerdì prossimo. E' stata interpellata anche l'Associazione degli industriali piemontesi per avere il suo interessamento al fine di ottenere un incontro con l'Unione industriale biellese. *«Abbiamo chiesto tre volte di incontrarci — ha fatto presente un sindacalista — senza ottenere una risposta precisa».*

p. m.

Nevica intensamente da ieri sul Cuneese

CUNEO — Da ieri sera è ripreso a nevicare intensamente su tutte le Alpi Marittime e nelle zone collinari al di sopra dei 700 metri di altitudine. Lo spessore della neve ha raggiunto in poche ore 15 centimetri al Colle della Maddalena (il cui valico è transitabile soltanto con le catene), a Pietraporzio, ed Acceglio; dieci centimetri al Colle di Tenda ed a Limone Piemonte, in valle Vermenagna, ed a Vinadio, in Valle Stura. Intensa nevicata anche in Valle Gesso: ad Entracque lo spessore della neve supera i dieci centimetri; il traffico stradale si svolge con notevole difficoltà. Nevica anche in Valle Po: a Crissolo, dove la precipitazione è iniziata alle 15, ed Oncino e ad Ostana.

(g. r.)

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Noi non siamo più noi

Vi sono giorni in cui un uomo, alzatosi e costretto dall'abitudine a rifletersi nello specchio, non si rico[illegible] più. L'immagine che lo guarda è di un'altra creatura, più gonfia e illividita, forse parente, magari fraterna però estranea e traditora e infida. Così quel giorno [illegible] rivela subito [illegible]me l'ultimo anello d'una catena che va trascinandosi [illegible] molto tempo e dalla quale non riusciamo a liberarsi.

Noi non siamo più noi, da [illegible] a vent'anni. Le nostre stesse pene non siamo in grado di comunicarcele e quindi di alleviarle attraverso parole buone, pacate, sensate. Noi non siamo più noi da quando abbiamo lasciato uscire [illegible] grotte interiori troppi fantasmi, troppi mostri, troppe paure, forme crudeli che credevamo possibili solo negli [illegible]. Noi non siamo più noi e sentiamo sgretolata la nostra identità, truccata la nostra anagrafe, timida e bugiarda ogni scusa.

L'italiano era un popolo buono, ilare, ignorante, disposto a solennizzare troppe feste ma anche laborioso, umile. Molti tratti della «cartolina illustrata» in cui gli stranieri ci dipingevano con sbrigativa sintesi oleografica, potevamo accettarli senza irritazione, magari ridendoci su. Eravamo anche furbi, individualisti, rissosi, ma con coscienza d'una volontà di pace, con rispetti tra ricchi e tra poveri, con [illegible] dignità solitaria e vivo senso del peccato.

Questo italiano, figlio della civiltà contadina ma [illegible] della sapienza artigianale, della fatica in filanda e in conceria, è fuggito negli irrecuperabili cieli del Passato. [illegible] lui non è rimasto un solo petalo di grazia, un [illegible] concetto vitale, neppure una briciola dell'esperienza ch'era durata secoli. Abbiamo polverizzato quell'immagine che [illegible] ap[illegible] partenne e distinse, non siamo in grado [illegible] tracciar[illegible] [illegible] nuova.

Cercare una spiegazione politica a questo mutamento è tentativo assurdo, forse antistorico. Le ragioni debbono abitare altrove, non nella disputa delle idee e non nei conflitti tra le ideologie, che del resto abbiamo assorbito molto leggermente e con l'aria dello scolaro lesto a ripetere ad alta voce i concetti che un maestro di buona volontà va suggerendogli con qualche ammiccamento e sillabe sparse.

Noi, che non siamo più noi non siamo neppure altri, dunque. E questa è tragedia quotidiana, ricerca affannosa, sforzo di prefigurarci in una Forma. Le esperienze del mondo intero ci sono piovute addosso come un diluvio, ci hanno inondato [illegible] cose, costumi, abitudini, oggetti, comportamenti insoliti e allettanti. Le perline ingannevoli che il conquistatore distribuiva al buon selvaggio hanno tro[illegible] da noi il mercato più favorevole. Non possedevamo una lingua unitaria, siamo riusciti a renderla bastardissima con locuzioni, esclamazioni, citazioni straniere, che legano il nostro tessuto verbale e sembrano colpi di taccio bianco o rosso e giallo su una tunica grigia, e vi stridono assurdamente.

Viveviamo [illegible] un trespolo, come scimmie o pappagalli, e, osservando il resto del mondo, abbiamo deciso di copiarlo. Ora siamo scimmie e pappagalli condizionati e corrotti — anche nella fantasia, anche nei concetti assimilati — e dimentichiamo che i nostri poveri artigli debbono pur sempre stringersi attorno a quel trespolo, o precipitare.

Se gli altri non avessero paura [illegible] noi, [illegible] quanto abbiamo fatto accadere a [illegible] stessi, riderebbero. Ma non dobbiamo credere che la paura infettata negli altri [illegible] fornirci aiuti o [illegible]ranze. Un padrone di casa, se vede il proprio gallo impazzire o creare troppi guasti, per quanto lo ami ad un certo punto lo caccerà. E' un rischio che andiamo correndo, ma naturalmente lo teniamo segreto in ognuno di noi. Parlarne suonerebbe tradimento e ulteriore disperazione.

Non siamo più noi e non sappiamo sognare di noi in modo creativo. Alcuni, i più saggi, ritengono che l'italiano è creatura da reinventare, ma non sanno a chi dirlo, e forse se aprissero bocca verrebbero lapidati. Altri, ottimi [illegible] una nostalgia nobile [illegible] inutile, [illegible] surrano [illegible] tornare indietro, cosa che nessun gruppo umano ha mai potuto [illegible] in nessuna età del mondo.

E così ognuno [illegible] noi, [illegible] certe mattine, guardandosi arruffato nello specchio, lo spazzolino da denti in mano, [illegible] [illegible] sa come affidarsi alla giornata. E' qui che comincia la solitudine dell'italiano d'oggi, [illegible] sua disaffezione morale.

Subdola accusa del settimanale tedesco "Stern"

"Il veleno della Cavtat inquina l'Adriatico (e l'Italia mente)„

Secondo il periodico amburghese il problema della nave jugoslava affondata al largo d'Otranto non è stato risolto e il piombo tetraetile ha inquinato il mare - Campagna contro il turismo nel nostro Paese?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — [illegible] il vero che tutti i 900 bidoni contenenti piombo tetraetile, affondati dinanzi a Otranto con la nave jugoslava [illegible] siano stati recuperati, [illegible] annunciato domenica il ministero della Marina mercantile a Roma. Diciassette bidoni sarebbero rimasti nella nave, incastrati [illegible] il boccaporto numero 2, altri [illegible] sarebbero stati abbandonati dai som[illegible] perché corrosi e semivuoti, per altri 14 completamente distrutti e vuoti l'operazione di sollevamento sa[illegible] stata superflua. In totale, insomma, ben 115 dei [illegible] bidoni contenenti veleno sarebbero rimasti sul fondo, e [illegible] chilogrammi di piombo tetraetile sarebbero già defluiti nell'Adriatico.

La notizia viene pubblicata nel numero di stamane del settimanale illustrato Stern, il quale in tal modo comincia puntualmente — come ogni anno in primavera — la sua campagna propagandistica contro il turismo in Italia. Negli anni scorsi il settimanale amburghese metteva in guardia contro il pericolo costituito dalla Cavtat, scrivendo che il contenuto dei 900 bidoni avrebbe potuto causare la morte di 60 milioni di persone. E, per salvare dal pericolo [illegible] le popolazioni mediterranee, lo Stern aveva [illegible] sommozzatori amburghesi di preparare un piano di recupero dei 900 bidoni, [illegible] le promesse tranquillanti delle autorità [illegible] il pericolo sarebbe stato evitato a tempo, senza aiuto straniero.

Ora che da Otranto viene la lieta notizia che l'incubo della Cavtat è finito, il [illegible] afferma che non è [illegible]. Dopo avere messo in evidenza che *«gli italiani si sono adattati al preciso piano di recupero elaborato da una ditta amburghese (e ma[illegible] [illegible]lizzato, per intervento de[illegible] autorità italiane)»*, Stern insiste a scrivere che l'Adriatico è sempre in pericolo, che il veleno *«si mescola all'acqua e non ri[illegible] sul fondo, come i minimizzatori della tragedia affermano».* Secondo l'istituto di ricerche fisiche di Langenar[illegible] sul lago di Costanza, *«quando il veleno verrà spinto dalle tempeste alla superficie ed evaporerà, chi verrà in contatto con esso e lo respirerà, morirà».*

Il quadro apocalittico pre[illegible] dal settimanale amburghese, che certamente spaventerà migliaia di potenziali turisti tedeschi sulla riviere adriatiche (se nel frattempo non vi sarà [illegible] smentita da parte italiana) non è stato confermato dallo studioso [illegible] fondi marini Jac[illegible] Cousteau, scrive lo Stern, e se ne dispiace. Dopo avere ammonito due anni [illegible] che il veleno [illegible] distrutto il plancton e avvelenato i pesci, ora [illegible] ha cambiato opinione. «E' diventato più prudente», scrive il [illegible] manale. E subito trova [illegible] spiegazione insinuando [illegible] lo scienziato francese taccia per motivi di interesse. *«Egli sta girando un film nel quale si esaltano gli sforzi del governo [illegible] di Roma per rimettere ordine nella natura. Cousteau, che pretende [illegible] trovato veleno in nessuna delle cinquemila perizie sull'acqua marina presso la Cavtat, è da poco tempo legato al governo italiano da un contratto di consulenza».*

Insomma Jacques Cousteau, l'ecologo di fama mondiale, mentirebbe anche lui.

Tito Sansa

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 27 aprile 1878)

Prefetto a Torino

ROMA — L'on. Caracciolo di Bella, che è stato nominato prefetto di Torino, dopo molte esitazioni [illegible] rifiutare definitivamente tale carica, allegando motivi di famiglia.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore [illegible] e Direttore Generale Umberto [illegible]
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riello
[illegible] Edit. LA STAMPA S.p.A.
CERTIFICATO N. 2 DEL [illegible]

Stato civile di Torino

21 APRILE 1978

MORTI — Bruno Agostino, di anni 67, nato a Napoli, pens., abitante in c. Traiano 24/12; Greglia Caterina ved. Cortinelli, a. 67, Entraque, pens., c. Sebastopoli 204; Scriaglia Iris, a. 60, Lorvo, pens., v. Benevagienna 8; D'Angelo Giuseppe, a. 56, Lugagnano Val d'Arda, impiegato, v. Trinità; Bocchia Aldo, a. 53, Farra di Soligo, v. Veroiengo 140; Aravitle Rosa ved. Preato, a. 23, Torino, pens., v. Marco Polo 7; Quagliotti Otto, a. 90, S. Ambrogio, pension., v. Macerata 7; Rodinella Lucia in Scovolo, a. 64, Torino, pension., c. Rosselli 35; Gerrata Maria in Bellone, a. 82, Tigliole, pension., c. Francia 366; Galliani Ines in Settimio, a. 37, Oria, casal., via Beaumont, 36; Givera Giuseppe, a. 65, Carpignano, pens., v. Ventimiglia 220; Rappelli Mario, a. 80, Torino, pens., v. S. Francesco d'Assisi 27; Mallarino Francesco, a. 83, Drusolo, pens., v. Filadelfia 132; Selletti Giuseppe, a. 71, Torino, pens., v. Marco Polo 7; Biset Ermelinda ved. Boero, a. 93, Terranova, pens., v. Nizza 224.

Deceduti [illegible] ospedale: Assalio Angela, a. 63, Cirié, pension.; Gesla Maria ved. Magli, a. 85, Biandrate, pens.; Madaudo Alessandro, a. 4, Torino; Ferrero Adelaide, a. 79, Piossasco, pension.; Cannone Rosario, a. 78, Messina, pens., Caralo Giuseppe, a. 80, Villa, pens.; Martin Camilla, a. 77, Cordova, pens., Masse Giuseppe, a. 63, Como, pens.; Di Dio Agata ved. Cirino, a. 72, Misterbianco, pens.. Bellano Mario, a. 84, Ronco Scrivia, pens., Abbalangelo Lucia in Costarella, a. 34, Alessandria d'Egitto, casal.; Trapasso Giancarlo, a. 3, Castellamonte; Bertola Pietro, a. 80, Torino, pens.; Rosa Gino, a. 50, Castelli Inaugn.; Giachino Ines in Saradino, a. 70, Torino, pens.; Rosconi Giulio, a. 78, Fungarolo, pension.; Catalano Giuseppe, a. 57, Marmola, oper., Fiorillo Erminia ved. Pannese, a. 87, Castel Baronia, pens.; Camessa Domenica ved. Castellano, a. 84, Casalgrasso, pens.; Fioni Antonino, a. 69, Molfetta, pens.; Vercellone Bianca, ved. Stagno, a. 80, Torino, pens.; Kettit Eugenio, a. 81, Caluzolti, pens.; [illegible] Tommaso, a. 85, Cuiglio, pens.; Elisabetta Prima in Bosco, a. 69, Pittsfield (U.S.A.), pens.; Masse Francesco, a. 75, Valgarnera, pension.; Gesella Pietro, a. 84, Casaletto Calcio, pens.

Nati 62 - Matrimoni 34 - Morti 43

24 APRILE 1978

NATI — Lorenzato Paolo; Marchia Ruben; Carta Elena Ieranti Roberto; Monteleone Giuseppina; Celeste Emanuele; Posondia Federico; Ventriglia Daniele; Cavalle Elena; Bettarelli Massimo; Rossi Roberta; Manco Valentina; Grasso Massimo; Balestrino Andrea; Destrella Maurizio; Gignone Roberta; Cartacilia Marco; Salvietti Anna, Liguori Laura; De Filippo Anna, Molti Alessandra; Timpano Massimiliano; Fidale Enrico, Arsale Marianna; Pelia Massimo; Di Stefano Annalisa, Neal Manuela, Abbatecchio Tommaso; Critelli Antonio, Rosso Rosario; Pellaro Sandra; Quarta Marianna; Negro Sarah; Zoccola Ilaria; Di Maggio Giuseppe, Viglierco Sara; Calelli Romolo, Casavecia Marco, Bielcati Davide; Gentile Gianluca; Silvo Cristiano; Fontana Daniela; Maccari Michele; Giordano Silvia; Romeo Jonata; Romeo Debora; Sellieri Emanuele; Puglia Giovanni; Bianchini Ilenia; Grimaldo Marco; Palese Fabio; Caterino Antonello; Vrocca Diego; Amati Massimo; Lamberti Cristina; Gitano Andrea; Pavesio Simona; Picco Bruno; Picco Ermes, Borgiattino Guido, Tarabo Chiara; Militas Gian Franco, Duretti Filomena; Masera Roberta; Reinert Paolo; Mango Francesco, Pent Manuela; Alastretti Samantha.

(Segue da pagina 22)

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 68.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.312; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.345

Viaggio nelle località che voteranno il 14 maggio

Valenza: le aspirazioni dc

Il partito rappresenta [illegible] consistente minoranza (9 seggi) e mira [illegible] conquistare qualcosa di più - "Intendiamo contribuire alla formazione di [illegible] amministrative„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALENZA PO — Seconda forza politica, ma notevolmente distanziata dal pci, che il 20 giugno 1976 ha toccato quasi il tetto del 50% dei suffragi (il 49,8%), la [illegible] si appresta ad affrontare la campa[illegible] elettorale per le «amministrative» del prossimo 14 giugno. Il [illegible]to opera con la consapevolezza di dover continuare a giocare nella «città dell'oro» il ruolo di minoranza, sia pur [illegible], che porta avanti una opposizione costruttiva.

Piero Genovese

«*Puntiamo a conquistare qualcosa di più* — dice [illegible] Genovese, segretario della [illegible] democristiana e con[illegible] regionale — *ma certamente non muteranno i rapporti di forza. Tra l'altro, siamo sempre stati costanti nel numero dei voti raccolti, mentre il pci ha fatto, in pochi anni, una forte avanzata a danno degli altri partiti* [illegible] *sinistra*.

«*Si pensi* — prosegue — *che nel '56 il pci aveva 7 consiglieri, quattro il psdi e 10 il psi; nel consiglio che si deve ora rinnovare, il pci è passato a 15, il psi è sceso a tre e il psdi ad uno. Noi, come allora, contiamo su nove seggi*». Una stabilità che crea il grosso «problema — dicono alla dc — di un comportamento corretto in un ruolo di minoranza, un ruolo specialmente politico».

Si ha l'impressione, comunque, che qualcosa sia mutato nel modo di fare opposizione in consiglio comunale a Valenza, dai tempi dell'allora presidente dell'Associazione orafa Luigi Illario. [illegible] — spiega Mario Manenti — *che l'atteggiamento è mutato negli ultimi anni per la nostra sensibilità nel valutare le difficoltà finanziarie degli enti locali, e Valenza non fa certo eccezione*.

«*Per* [illegible] *volte* — continua — *abbiamo votato a favore del bilancio*, [illegible] *questo perché non volevamo che* [illegible] *occupasse con un bilancio in deficit e la necessità di ottenere un mutuo per sanarlo, di aver favorito, col nostro atteggiamento ostile, tagli alle spese cosiddette sociali. Dopo di che siamo tornati a non dare più il voto favorevole al bilancio per una distinzione dei ruoli*».

Il ruolo della d[illegible] bene i democristiani, è a Valenza quindi, quello dell'opposizione (non sembra possibile alcun «compromesso»), riconoscendo di essere, nella loro realtà, partito di minoranza che «*ha contribuito* — precisano — *e intende ancora* [illegible] *tribuire in termini positivi alla formazione delle scelte amministrative, ma che non partecipa alla traduzione delle scelte amministrative, ma che* [illegible] *partecipa alla traduzione esecutiva e alla gestione delle scelte stesse*».

«*Non per questo* — spiega Genovese — *ci sentiamo diminuiti né riteniamo di svolgere un ruolo secondario: nel sistema democratico l'opposizione ha una funzione importante e deve svolgerla con fermezza*».

Opposizione quindi; nel programma la dc tiene conto di quei problemi [illegible] dal ban[illegible] della minoranza, intende portare avanti per ottenere di influire sulle decisioni della maggioranza, scontata anche dopo il 14 maggio, della sinistra.

«Ci [illegible] — spiegano Patrucco, Manenti e Genove[illegible] — *una linea di proposte attorno ai problemi più significativi che discendono dal passaggio delle funzioni agli enti locali, quindi in particolare il rapporto tra gli ordini collegiali della scuola e l'amministrazione comunale, per definire una politica della scuola e* [illegible] *promozione culturale che sia rispettosa del pluralismo e delle competenze* [illegible] *nuovi organismi*». Lo stesso vale per la politica dell'assistenza [illegible] ciale e sanitaria.

«*Per le municipalizzate* — dice Patrucco —, *al di là del fatto politico in sé, sono necessari* [illegible] *approfondimento e studio per la gestione diretta dei vari servizi (acqua, gas, trasporti, nettezza urbana) maggiore impegno quindi da parte delle commissioni comunali e dialogo aperto tra maggioranza e minoranza*».

La dc chiede la realizzazione del sistema verde attrezzato per la sistemazione [illegible] «valloni» attorno alla città, la sistemazione decorosa della piazza Gramsci, di affrontare i problemi della depurazione delle acque e dello smaltimento dei rifiuti solidi, la realizzazione della zona sportiva [illegible] precedenza ad alcune attrezzature di cui la città è carente, l'ultimazione della circonvallazione e la sistemazione della viabilità interna. «*Poi* [illegible] *giunta* — dice Manenti — *deve intervenire per ottenere un miglior collegamento viario con Alessandria*».

Si punta, nella [illegible] elettorale, molto sui giovani e sui nuovi candidati, anche se vengono ripresentati otto dei nove consiglieri uscenti (Piero Ivaldi, ha rinunciato), perché «*vogliamo favorire ed appoggiare il rinnovamento della rappresentanza in consiglio comunale*».

Questi i [illegible]: Gianpiero Arcalino, Ermanno Amisano, Giuseppe Sassi, Patrizia Berta, Antonino Bondignore, [illegible] Canegalo, Gabriele Cautela, [illegible] Cavaliere, Giovanni Cavalli, Giovanni Ceva, Piero De Ambroggi, Michelangelo De Lorenzo, Giulio [illegible], Rosaria Maria Pico, Flavio Gastaldello, Giuseppe Gatti, Renzo Gatto, Piero Genovese, Antonio Gennardi, Fabrizio Gotta, Fabrizio Grassi, Gian Carlo Guarda, Mario Manenti, Spiridione Quagliotto, Rino [illegible]za, Paolo Staurino, Antonio Vanin.

Franco Marchiaro
(4. continua)

A Tortona

Un convegno su assistenza nelle scuole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORTONA — Organizzato dalle presidenze regionali della Liguria, della Lombardia e del Piemonte-Valle d'Aosta dell'Uciim si è tenuto un convegno a Tortona sul tema «Il Consiglio scolastico distrettuale e il Consiglio provinciale di fronte al problema dell'assistenza».

Erano presenti molti operatori scolastici delle tre regioni; particolarmente gradito è stato l'intervento dei genitori, studenti, amministratori di enti locali, sindacalisti.

La prima parte del convegno è stata dedicata ad [illegible] rotonda cui hanno partecipato [illegible] prof. Soldano, consigliere regionale del Piemonte, il prof. Ferrari, docente di Diritto presso l'università di Pavia, il prof. Giribaldi, psicologo e direttore dell'Imp [illegible] Mattutina» [illegible] Cuneo, la prof.ssa Fusco Piuma esperta di problemi [illegible] assistenza sanitaria.

e. r.

Dopo un duro inverno troppa pioggia in primavera

Maltempo: le colture stagionali sono in ritardo di oltre un mese

[illegible]

ALESSANDRIA — Condizioni di tempo sempre instabili — piove in pratica ogni g[illegible] di pomeriggio — in tutto l'Alessandrino con rifl[illegible] negativi sull'agricoltura che, uscita da un autunno-inverno disastroso specie per certe zone (non dimentichiamo i danni paurosi causati dall'alluvione di ottobre e assommanti ad almeno venti miliardi) sta ora affrontando una primavera negativa.

«*La situazione agricola* — afferma il direttore dell'Unione Agricoltori Renzo Ronzan, e con lui concordano i dirigenti delle altre associazioni agricole provinciali —, *è grigia come il tempo, insomma,* [illegible] *solutamente non buona. Soprattutto non si riesce a lavorare i terreni specie quelli alluvionati. Negli altri sussisto*[illegible] *pure difficoltà anche se meno sensibili*».

La semina delle bietole, una produzione che riveste notevole importanza per la pro[illegible] di Alessandria, è andata mediocremente: quella [illegible] granoturco ancora non ha potuto essere completata. Per quanto riguarda il grano, altra voce di preponderante importanza per l'economia agricola alessandrina, chi ha effettuato le semine all'inizio dell'autunno si trova abba[illegible] avvantaggiato, mentre chi ha proceduto a identi[illegible] operazioni a stagione avanzata si trova [illegible] una situazione assai precaria.

Nulla è [illegible] definitivamente compromesso occorre però che le condizioni meteorologiche si orientino al bello e cessi lo [illegible] persistente umidità. *(e. c.)*

CASALE [illegible] — Un inverno durissimo [illegible] molta neve, pioggia e freddo intenso, una primavera che non è primavera in quanto raramente e solo per poche ore lascia [illegible] marco tra le nubi ad un pallido sole danneggia[illegible] notevolmente l'agricoltura.

Gli esperti sono concordi ad affermare, che l'andamento stagionale è in ritardo di 30-40 giorni. [illegible] moltissimo la fioritura bersagliata dai quotidiani temporali, preceduti da forti raffiche di vento.

Ne risentono i prodotti orticoli stagionali, praticamente non ancora apparsi sui mercati ove si trovano invece quelli coltivati nelle serre (che vanno estendendosi ogni anno di più) ma che hanno il difetto di essere offerti a prezzi che pochi possono affrontare.

Pure le [illegible]ture collinari ed in particolare la vite soffrono per la persistente [illegible]menza del tempo e i coltivatori si augurano che le condizioni climatiche varino puntando verso il «bello stabile». *(m. u.)*

ACQUI [illegible] — Maltempo nell'Acquese e nell'alto Monferrato con pioggia, freddo e temperatura non certo stagionale. In questa [illegible] primavera che non accenna a metter giudizio il freddo. I rapidi mutamenti [illegible] temperatura creano gravi problemi all'agricoltura, prima [illegible] essere danneggiata [illegible] la viticoltura.

«*Con queste ripetute piogge non riusciamo a lavorare in campagna* — si lamentano i contadini — *le potature sono in ritardo, dovremmo legare le viti, ma come possiamo operare con questo continuo maltempo che non concede tregua?*».

La situazione non è migliore in pianura dove si dovrebbero attuare le semine: notizie an[illegible] più allarmanti provengono dall'orticoltura che rappresenta la [illegible] risorsa economica delle popolazioni [illegible] della bassa Valle Bormida. In particolare a Cassine e a C[illegible] Bormida. Il freddo obbliga gli orticoltori a [illegible] le serre e il prezzo dei prodotti, ad esempio i pomodori, sono alle stelle. *(g. fp.)*

TORTONA — Nonostante sia arrivata la primavera su tutto il Tortonese continua il maltempo con giornate inte[illegible] precipitazioni e a [illegible] piovose e con [illegible] colonnina del termometro che fatica a salire. Il duro inverno che ha interessato e colpito duramente la zona sembra [illegible]gia proprio terminare.

Al disagio comprensibile della gente che si vede costretta ad indossare [illegible] indumenti pesanti, si aggiunge il danno per l'agricoltura, uno dei settori più importanti dell'economia della zona.

Per il momento a subire il maggior disagio [illegible] il grano che fatica a svilupparsi. In molte aziende agricole si è poi reso [illegible]ario ripetere la semina.

«*Anche questa operazione* — dicono i contadini — *sta diventando impossibile se il tempo continuerà così ancora per molto. Siamo appena riusciti a preparare la terra che subito si è rimesso a piovere e con i trattori è difficoltoso entrare nei campi: se passerà altro tempo* [illegible] *vedremo costretti a rinunciare alla seconda semina di grano e dovremo ripiegare sul mais*». *(e. r.)*

NOVI LIGURE — Prospettive piuttosto allarmanti si presentano nella campagna e nella zona collinare del Novese per l'agricoltura, per i prodotti ortofrutticoli, per la viticoltura. Questo [illegible] del troppo lungo e rigido inverno con punte sui 15 gradi sotto lo zero, delle numerose e abbondanti nevicate, del prolungarsi della inclemenza del tempo e per il ritardato arrivo della primavera.

Nelle attuali condizioni, inoltre, non riescono [illegible] svilupparsi le semine di ottobre e novembre [illegible] grano. [illegible] frutteti della zona collinare il persistente freddo ha rovinato la fioritura delle piante precoci (albicocco, ciliegio, pesco) che sono state pure danneggiate da un paio di grandinate. *(g. c.)*

OVADA — La situazione agricola nell'Ovadese non è troppo soddisfacente. Geronimo Marchelli, che in materia agricola è considerato un esperto, afferma [illegible] «*per quanto riguarda i vini, pezzo forte dell'Ovadese, i dolcetti e la barbera di 11 e 12 gradi vengono contrattati sulle 2200 lire all'ettolitro e per quest'anno si prevede una produzione mediocre*».

Il grano va piuttosto male a causa delle troppo abbondanti nevicate. Tutto comunque dipende dalle attuali e future condizioni atmosferiche. *(g. t.)*

Oltre 250 mila visitatori, affari per centinaia di milioni

Troppo "pieno„ [illegible] Fiera di S. Giorgio Occorre [illegible] trovare [illegible] sede più [illegible]de

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — *Duecentocinquantamila visitatori almeno, un interesse che ha superato ogni aspettativa — come dimostra* [illegible] *soddisfazione degli espositori — ed un giro di affari valutato in molti miliardi. Questo, in sintesi, il successo della 374'* [illegible] *della Fiera di San Giorgio che ha chiuso i battenti dopo dieci giorni di attività intensa.*

Nelle ultime ore il complesso fieristico — gli oltre 300 stands coperti e [illegible] *migliaia di metri quadrati di esposizione scoperta — ha dovuto* [illegible]*re tenuto sotto il discreto ma costante controllo delle forze dell'ordine. «Ordine nero», infatti, aveva annunciato lo scoppio di quattro bombe in fiera, per il 25 aprile; forse era soltanto una provocazione, oppure l'opera di un maniaco.*

Tornando alla «San Giorgio» e agli affari conclusi, «tutti gli espositori — dice Franco Fornaris, uno dei "[illegible] *totum" della fiera — hanno dimostrato, malgrado le piccole, inevitabili lamentele (ad esempio qualcuno* [illegible] *gradi*[illegible] *protesta* [illegible] *radio locali perché, al* [illegible] *disturbavano* [illegible] *la musica* [illegible] *continua, n.d.r.), un senso pressoché unanime* [illegible] *soddi*[illegible]*ne.*

«La "San Giorgio" — continua — sta crescendo: ormai non [illegible] *soltanto più locale o provinciale, quindi gli espositori chiedono molto di più: bene, possiamo dire che tutti sono soddisfatti.*

«Tutto organizzato bene, tutto perfetto anche per noi espositori», hanno ripetuto in molti, nel momento di lasciare questa ultrasecolare manifestazione di primavera. La ragione è evidente: malgrado la crisi economica, alla «San Giorgio» [illegible] *stati superati ampiamente i risultati dello scorso anno.*

«Anche chi non ha potuto, per il tipo di prodotto esposto, concludere direttamente affari in fiera — *spiega Fornaris* — potuto constatare, dal [illegible] delle richieste di informazioni e dal tipo di contatto coi visitatore, che l'interesse si è triplicato rispetto allo scorso anno; un dato che vale per chi invece gli affari li ha [illegible] conclusi in questi dieci giorni di fiera».

E' stato valutato in 250 mila il numero generale dei visitatori; una gran massa di gente si è riversata alla «San Giorgio» nelle domeniche, nei due lunedì (giorno di mercato) e il 25 aprile. Più volte, i responsabili [illegible] *stati* [illegible]*tretti a chiudere i cancelli perché la fiera stava letteralmente scoppiando, martedì* [illegible] *a* [illegible] *di un'ora dalla chiusura, c'era ancora gente in arrivo.*

[illegible] *dimostrazione più che evidente del successo di questa manifestazione che, se ha un difetto, è quello di avere un «abito» troppo stretto, perché quello* [illegible] *anni fa, quando l'interesse era più circoscritto. E' ora necessario trovare una nuova sede, possibilmente permanente, per* [illegible] *della «San Giorgio» un grosso momento dell'economia provinciale e regionale.*

Una sede permanente che, nel corso dell'anno, dovrà e potrà essere sfruttata — il presidente [illegible] *manifestazione, l'assessore comunale Piero Formaiano lo ha più* [illegible] *sottolineato — per manifestazioni di settore.*

«Tutto [illegible] andato bene, gli operatori sono soddisfatti, il notevole giro di affari ci consente di dire che abbiamo dato un [illegible] per superare la crisi economica — *afferma l'assessore Formaiano* —, [illegible] però, ad evitare [illegible] ripeterci all'infinito, il problema sede deve essere risolto. Serve, oltre[illegible], a dividere la fiera in settori merceologici, un'esigenza molto [illegible]. Ci consentirebbe inoltre di far pe[illegible] qualcosa ai visitatori, il che in certi giorni [illegible] punto, potrebbe essere utile per evitare inconvenienti, limitando l'afflusso».

f. m.

L'addio di Casale al Vescovo

I vescovi e la folla alle esequie di mons. Angrisani, l'ex vescovo di Casale

CASALE MONFERRATO — Si sono svolti oggi pome[illegible] i solenni [illegible] mons. Giuseppe Angrisani che [illegible] vescovo di [illegible] 1940 al 1971. Grandissima è stata la partecipazione di folla. Innumerevoli i fedeli accorsi da ogni contrada della [illegible] diocesi di Sant'Evasio che comprende numerosi Comuni [illegible] provincia di Asti ed alcuni della provincia di Torino, fino alle soglie di Chivasso. La presenza [illegible]sissima del[illegible] popolazione diocesana ha voluto significare la gratitudine e la riconoscenza per quanto [illegible] scomparso vescovo ha saputo [illegible] negli anni tristi e bui della guerra e soprattutto nel periodo della Repubblica di Salò. Il vescovo di Casale non esitò ad opporsi con decisione e con pericolo della propria esistenza agli ordini inumani del maggiore Mayer, comandante tedesco [illegible] piazza di C[illegible] responsabile degli eccidi di Villadeati e di Gabiano Monferrato.

Per il [illegible] coraggioso [illegible]portamento in tali, difficilissime circostanze, mons. Angrisani [illegible] l'appellativo di *Defensor civitatis*.

La [illegible] dopo [illegible] solenni esequie è stata tumulata nel sepolcreto dei vescovi, nell'interno del Duomo casalese.

(m. g.)

Si svolgerà in assise di Alessandria

[illegible] anti polizia processo a quattro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Quattro giovani che, durante un corteo, diffusero slogans contro gli organi di polizia, dovranno rispondere in corte di Assise di vilipendio al governo e alle forze di polizia.

Maurizio Favaro

Sono lo studente Marco Frattini, di 20 anni, residente in via Parnisetti 4, l'impiegato Mario Piazza, di 26 anni, abi[illegible] in via San Giovanni Bosco, l'insegnante Maurizio Favaro, di 28 anni, che abita in via Alessandro III e Walter Lazzari, di Ronco Scrivia.

Il procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Budo, li ha inviati a giudizio — saranno processati nella prossima tornata dei lavori — dopo aver chiesto e ottenuto al ministro di Grazia e Giustizia, Bonifacio, l'autorizzazione a procedere nei loro confronti.

I giovani, che la squadra politica della questura di Alessandria aveva a suo tempo denunciato, il 12 maggio dello scorso anno, durante un corteo [illegible] in città, [illegible] mezzo di autoparlanti diffusero slogans di questo tenore: «*Cossiga fascista, sei il primo della lista*», «*Lotta continua non si tocca Cossiga risparmierento in bocca*», «*La polizia ha ammazzato premeditatamente e deliberatamente, ha sparato a migliaia di compagni che affollavano le strade di Roma*», con riferimento ad una manifestazione [illegible] protesta, in precedenza svoltasi nella capitale.

A Frattini e Lazzari la questura contestava anche di aver scritto sui muri cittadini, con vernice nera, pesanti frasi critiche nei confronti del go[illegible] Andreotti.

Interrogati dal magistrato inquirente, i quattro hanno negato, ammettendo soltanto la partecipazione al corteo. «*Non abbiamo aperto bocca* — ha detto — *se non per invitare gli alessandrini ad aderire alla nostra manifestazione*».

Il Piazza ha asserito di essersi limitato ad annunciare, attraverso l'altoparlante, che a Roma la polizia durante una manifestazione di protesta aveva sparato. «*E che avesse fatto fuoco* — ha aggiunto — *però era vero. Per questo* [illegible] *ho esitato a dirlo*».

s. c.

FUBINE — L'amministrazione comunale di Fubine ind[illegible] per [illegible] 30 aprile la Sagra dell'Asparago e del Vino. Si tratta di una tradizi[illegible] manifest[illegible] che ogni anno raccoglie nel paese monferrino migliaia di turisti.

Tre anni per rapina a un rappresentante

ALESSANDRIA — Un giovane jugoslavo, Bojan Buden, di 24 anni, di Lubiana, il quale il [illegible] gennaio [illegible]o aggredì un rappresentante di prodotti [illegible] parrucchiere, addormen[illegible] sulla propria auto, [illegible] stato processato ieri per tentata rapina [illegible] tribunale [illegible] Al[illegible].

I giudici gli hanno inflitto tre anni e quattro mesi [illegible] reclusione (quattro anni li aveva proposti il [illegible] dottor Budo).

Marco Patrucco, di 25 anni, residente alla frazione San Germano di Casale, via Alessandria 34, mentre procedeva in auto per la statale Alessandria-Novi Ligure, giunto in prossimità della località Zambella, colto da leggero malessere, si assopì al volante della propria «127», ma lo risvegliò di soprassalto un gran dolore alla testa.

Uno sconosciuto, aperta la portiera, aveva colpito al capo il Patrucco per impadronirsi del suo borsello che era posato sul sedile accanto. Sebbene con le idee confuse — il rappresentante aveva riportato una contusione cranica poi giudicata guaribile in sette giorni e una ferita lacero-contusa al capo — mise in moto l'auto cercando di bloccare l'aggressore allontanatosi in bicicletta.

Nell'inseguire [illegible] fuggitivo notò una pattuglia [illegible] carabinieri e diede l'allarme; scattavano le ricerche e il rapinatore solitario fu avvistato poco dopo mentre, liberatosi [illegible] e della bicicletta, cercava di fermare un'auto.

(e. c.)

I "frati cappuccini„ da 300 anni a Ovada

DAL NOSTRO [illegible]SPONDENTE

OVADA — *Si celebra quest'anno il 330° anniversario della venuta dei padri Cappuccini. Sono passati tre secoli da quel lontano* [illegible] *settembre 1640, quando i primi padri arrivarono in città invitati dal padre provinciale di Genova.*

Quando questi primi frati giunsero, la chiesa della quale si erano appena tracciati i confini era ancora in stato di progetto e soltanto tre mesi prima era stata innalzata da monsignor Felice Croma, vescovo di Acqui, e posta la prima pietra sul luogo dove avrebbe dovuto sorgere l'altar maggiore (questa prima pietra [illegible] *murata nel coro della chiesa). La decisione di innalzare una nuova chiesa in Ovada è legata ad un triste periodo di calamità naturali che la allora piccola cittadina aveva passato anni prima ed ancora stava subendo a causa* [illegible] *guerre e carestie. Già nel 1625 una grave mortalità si era registrata per la carestia* [illegible] *guito della guerra che allora si combatteva tra Genova e il Ducato di Savoia e che in queste zone aveva fatto gran dan*[illegible]*. Il registro dei morti di tale anno (1625) ne riporta ben 257, con* [illegible] *percentuale* [illegible] *bambini e vecchi.*

Nei sei anni susseguenti qualche caso di peste si era registrato qua e [illegible]*, nelle città e nelle campagne, e nell'anno 1631 l'epidemia scoppiò con violenza e mortalità tali che le* [illegible] *genovesi dovettero inviare appositamente, ad Ovada un commissario di sanità per coordinare* [illegible] *tendere a tutti quei servizi necessari alla tutela della salute pubblica.*

Gli ovadesi in quei tragici frangenti, impotenti di fronte a tanti morti, e a tanta miseria, frustrati nelle loro speranze terrene ma fiduciosi nella [illegible] *celeste, pronunciarono un atto* [illegible] *fede decidendo la costruzione* [illegible] *una nuova chiesa da dedicare all'Immacolata.* (g. t.)

Il piano è stato illustrato dall'assessore comunale alla Sanità

Tortona vuol pulire le sponde dello Scrivia

Necessari 250 autocarri per trasferire in buche tutti i detriti depositati - Questi compromettono le falde acquifere

DAL [illegible] CO[illegible]

TORTONA — In [illegible] conferenza stampa a palazzo comunale l'assessore alla sanità Ennio Negri ha illustrato gli scopi per cui l'amministrazione comunale, in collaborazione con le associazioni di categoria, ha dato vita all'iniziativa «Scrivia pulita».

«*Di fronte alla situazione di degrado* — ha detto l'assessore — *di tutto il bacino del torrente Scrivia non ci si può più limitare alla pubblica denuncia dei delitti compiuti contro l'ambiente naturale*». Infatti chi abbia occasione di percorrere le due sponde del torrente non può che rimanere allibito alla vista di vere e proprie montagne di rifiuti di ogni genere, buttati qua e là in modo incontrollato.

Con il tempo, questi rifiuti hanno soffocato anche la vegetazione. Da lungo tempo si parla di un progetto di discarica pubblica che raccolga i rifiuti di un vasto territorio: secondo i dati forniti dallo stesso assessore Negri il tanto discusso inceneritore per i centri di Novi Ligure, Ovada e Tortona è già in avanzata progettazione e si è provveduto a scegliere l'area dove dovrà sorgere, una scelta che ha delle caratteristiche del tutto particolari.

In primo luogo perché accessibile con sufficiente comodità dai tre centri urbani interessati ed inoltre il terreno d[illegible] d[illegible]no essere depositati i rifiuti dove essere di tipo impermeabile. Tutti questi requisiti sono stati riscontrati in una zona del Novese. Ora si tratta di completare [illegible] numero dei centri pronti ad aderire al consorzio e dare così il via ai lavori di costruzione dell'inceneritore.

Altro problema importante [illegible] quello della depurazione dell'acqua: vede impegnati i diversi centri rivieraschi dello Scrivia particolarmente interessati perché atti[illegible] dalle falde acquifere del torrente il rifornimento idrico delle loro popolazioni.

Sono già in fase avanzata i lavori per la costruzione [illegible] depuratori: un primo tratto è in via di ultimazione, per l'altro, quello che interessa principalmente Tortona, già appaltato, i lavori [illegible] per p[illegible]dere il via.

«*Ci sono quindi ora tutte le condizioni* — ha detto Negri — *per un risanamento delle sponde del torrente e per il recupero dell'ambiente naturale. Il comune di Tortona, stimolato dall'azione e dal contenuto del comitato promotore e dalle associazioni, ha vagliato tutte le possibilità di interventi e ritiene di poter iniziare un primo risanamento* [illegible] *dei terreni demaniali confinanti con il torrente eliminando tutto il materiale di varia natura scaricato abusivamente nel corso degli anni sulle sponde dello Scrivia*».

«*Indispensabile* — ha poi [illegible] Negri — in q[illegible] *caso è la volontà del Magistrato del Po, in quanto gli interventi devono avvenire su terreni demaniali la cui esclusiva competenza è materia propria a quell'organismo*».

Per un primo intervento [illegible] preso in esame, co[illegible] ha ricordato e illustrato lo stesso assessore comp[illegible]te, solo la sponda destra dello Scrivia, quella riguardante la zona compresa tra il ponte [illegible] statale per Alessandria e la [illegible] deviazione del tor[illegible]te Ossona.

Si tratta in pratica di circa [illegible] metri di torrente, forse quelli più colpiti da questo fenomeno degli scarichi incontrollati, e dove anche il manto erboso e la vegetazione hanno subito il maggior attacco. E' calcolato che saranno necessari 250 carichi di grossi autocarri per rimuovere i rifiuti che si trovano depositati.

Un vero disastro ecologico se si pensa che tutto questo è avvenuto nel breve tempo di una decina di anni. Però considerato che a rimuovere i rifiuti comporterebbe una spe[illegible] per l'ente locale, si è pensato di depositare tutto il materiale nelle diverse buche che esistono nella zona. Buche che sono rimaste dopo i prelievi di ghiaia: sotterrare il tutto ad una profondità che non possa in un domani compromettere le falde acquifere [illegible] torrente e poi come ultimo intervento aggiungere uno [illegible] di terreno, quello che dovrebbe servire alla crescita del rimboschimento previsto [illegible] deviazione dell'Ossona.

e. r.

Ordine del giudice istruttore [illegible] tribunale [illegible] Casale

Sindaco (dc) di Odalengo sospeso per un abuso in atti di ufficio

Aveva licenziato un'impiegata - Il marito lo denunciò [illegible] irregolarità edilizia

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

ODALENGO GRANDE — Per ordine del giudice istruttore [illegible] il tribunale [illegible] Casale, il geometra Luigi Caramellino, impresario edile e da molti anni [illegible] democri[illegible] di Odalengo Grande, è sospeso provvisoriamente dalle funzioni di primo cittadino e anche da quelle di consigliere comunale.

Il provvedimento è stato emesso su conforme richiesta del p.m., in attesa di accertare le accuse di abuso di ufficio e di interesse privato in atti [illegible] ufficio, mosse a Caramellino dal professor Aldo Magnone.

Il giudice istruttore, la dottoressa Maria Rita [illegible] Verardo, [illegible] ritenuto [illegible] ordinare il provvedimento, che è stato immediatamente notificato all'interessato per «la gravità e il rilevante numero dei fatti».

Magnone aveva [illegible] la denuncia anche alla moglie [illegible] sindaco e al fratello di questi, l'agricoltore Arnolfo, nonché a due coniugi di Murisengo Monferrato. Ma la vi-

Luigi Caramellino

cenda è assai più complessa perché vede schierati da [illegible] lato, i coniugi Magnone e dall'altro, i tre C[illegible]

Graziella Ferrara in Magnone, era stata assunta in municipio per un biennio di prova. In tale periodo il Magnone denunciò il sindaco per presunte irregolarità [illegible] ma[illegible] edile. Al termine del biennio di prova, la Ferrara venne licenziata perché «non idonea».

L'interessata presentò ricorso al Tar, che nello scorso mese di marzo, ordinò al sindaco di riassumerla. Verso la fine dell'aprile dello scorso anno, il Magnone si era rivolto ai carabinieri per denunciare un episodio sul quale non è [illegible]cora stata fatta luce [illegible]pleta.

Una notte udì [illegible] di [illegible] lanciati contro una finestra della sua villa. Il professore si affacciò e sentì esplodere alcuni colpi di arma da fuoco. Vide nell'ombra un uomo che fuggiva rapidamente e credette di ravvisare nel fuggitivo il fratello del sindaco.

Il mattino successivo, in un prato a cinquanta metri dalla casa, i carabinieri trovarono una pistola calibro 22 munita di silenziatore che risultò di proprietà [illegible] Arnolfo Caramellino. Questi [illegible] arrestato, ma il suo processo, per l'evidente connessione con gli altri fatti, venne rinviato e all'agricoltore fu concessa la libertà provvisoria.

Infine, il Magnone, nel luglio scorso, querelò per diffamazione aggravata [illegible] mezzo stampa il parroco di Odalengo Grande, don Bosino, e il parroco di Cerrina Monferrato, don Ferrando, il primo quale autore di un articolo apparso su un mensile locale, e il secondo quale direttore responsabile del foglio stesso. Anche questo processo venne rinviato e collegato agli altri.

Tutta la vicenda è attualmente in fase istruttoria e si ritiene che il processo potrà avere luogo poco prima della parentesi estiva o subito dopo le ferie.

Mario Verda

ACQUI — Domani venerdì 28 aprile alle ore 21,15, nella sede della dc di Acqui, assemblea mensile dei soci. Relatore il prof. Arnaldo Bormovico che parlerà sul tema: «L'azione della dc nell'attuale momento politico».

Mancano fondi

Nuova sede Croce Verde

ALESSANDRIA — La nuova sede della Croce Verde di Alessandria, realizzata sul terreno donato dall'amministrazione comunale e con i fondi offerti [illegible] gran parte dalla cittadi[illegible], è quasi pronta. E' un edificio prefabbricato, una costruzione che [illegible] articola su due piani più un seminterrato, comprendente una sala riunioni per i militi, la cabina ponte-radio telefonica, dormitorio per gli stessi militi, un piccolo ambulatorio e relativi servizi.

Tramite una pubblica sottoscrizione, sono stati raccolti fino ad oggi 38 milioni di lire, cioè circa il 50 per cento della cifra necessaria a coprire il costo dei lavori che, complessivamente, è di circa 80 [illegible]oni. Il lato della costruzione adibita ad uffici dovrebbe essere finito per il [illegible] [illegible] luglio; contemporaneamente, avranno inizio i lavori per la costruzione [illegible]e autorimesse e della relativa officina, la cui ultimazione è condizionata dai risultati della generosità dei cittadini.

Per questo motivo la [illegible] Verde rinnova l'appello e il suo presidente dottor Umberto Albini, si rivolge ancora una volta agli alessandrini perché contribuiscano alla completa realizzazione di quest'opera indubbiamente molto importante.

La Croce Verde di Alessandria, attualmente, è sistemata in un vecchio, inadeguato edificio; le ambulanze parcheggiate all'aperto invecchiano rapidamente. Due contributi consistenti [illegible] giunti dall'ente regione che ha stanziato sei milioni e dalla Cassa di Risparmio che ne ha erogati quattro, ma non [illegible] ancora.

«Auguriamoci — dice il dr. Albini — *che altri enti, altre associazioni locali rispondano al nostro appello*». Ritornando all'edificio in costruzione che ospiterà la nuova [illegible] dell'ente benefico (la Croce Verde opera molto spesso a titolo completamente gratuito e non dispone di alcun fondo), va ricordato che al primo piano sarà sistemata la segreteria, un ufficio [illegible] comando militi e un salone per riunioni di consiglio, corsi di addestramento del personale e conferenze. *(e. c.)*

VALENZA — Per direttissima è stato processato dal tribunale di Alessandria e condannato a sei mesi di reclusione con i benefici di legge il muratore Giovanni Destro 46 anni, residente a Pecetto di Valenza in via Giolini 6 imputato di detenzione di una pistola Beretta

Aveva 87 anni, fu "prima cittadina,, dal 1962 al 1975

Morta l'ex sindachessa di Malvicino Insegnò l'«a b c» a tutto il paese

Adele Gavotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MALVICINO — *E' morta ad Acqui T[illegible] dove abitava nel periodo invernale, Adele Gavotti, ex sindaco di Malvicino. Aveva 87 anni. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15,30 a Malvicino dove [illegible] signorina Gavotti era nata nel 1891 e dove è sempre vissuta.*

Malvicino [illegible] il più piccolo centro della provincia di Alessandria; nell'alta Valle Erro, ai confini con la Liguria e con il paese Mioglia, già [illegible] provincia di Savona. Il comune conta attualmente 151 abitanti [illegible] [illegible] l'ultimo censimento generale del 1971.

La maestra Gavotti [illegible] [illegible] personaggio nella Valle Erro ed ha trascorso la propri[illegible] [illegible] fra i ragazzi di questa vallata insegnando in diverse scuole elementari e per circa quaranta anni a Malvicino. Quando andò in pensione, Adele Gavotti venne eletta consigliere comunale nella lista della dc. Fu subito chiamata a reggere le sorti del comune in qualità di sindaco.

«Un compito che ho cercato di assolvere con il massimo impegno a favore [illegible] popolazioni agricole [illegible] una comunità montana dove le difficoltà sono molte», *aveva detto qualche anno fa la prima cittadina che ha visto sfilare davanti a [illegible] sui banchi di scuola, l'intera popolazione del paese.*

Nei tredici anni (dal 1962 al 1975) di governo cittadino Adele Gav[illegible] a[illegible] realizzato il nuovo edificio comunale, [illegible] di tutti i servizi municipali, e delle aule della scuola elementare, l'acquedotto e notevoli miglioramenti [illegible] viabilità locale.

Tre anni fa ha lasciato il posto al più giovane nipote, Gustavo Gavotti, medico che, per motivi professionali, risiede a San Gillio di Torino e si è assunto il compito di continuare nella tradizione familiare [illegible] gestione della cosa pubblica locale. L'ex sindachessa aveva tuttavia conservato la carica di segretario della [illegible]le sezione della dc. **g. p.**

ALESSANDRIA — Il gruppo cinofilo di Alessandria organizza per domenica 30 aprile la 38ª esposizione nazionale canina. Vi prenderanno parte cani provenienti da tutta Italia; la rassegna avrà luogo nell'area del Palazzetto dello sport e rientra nelle manifestazioni per [illegible] Fiera di San Giorgio.

OVADA — A cura della Pro Loco di Cremolino domenica 30 aprile ore 16 avrà luogo la tradizionale «Sagra delle frittelle». Ne verranno preparate tre quintali che accompagnate da cinque ettolitri di vino dolcetto, saran distribuite gratuitamente a tutti gli intervenuti. La manifestazione sarà rallegrata da gruppi folcloristici e cori campestri.

NOVI LIGURE — L'amministrazione comunale di Novi ha bandito un concorso per titoli ed esami per due posti da spazzino terzo livello operatore. Termine per la presentazione delle domande ore 12 di giovedì 4 maggio. Per informazioni [illegible] interessati possono rivolgersi [illegible] ufficio personale del comune nelle ore di ufficio.

Il comune di Novi ha deciso di aderire al consorzio trasporti intercomunali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Un'importante deliberazione è stata dibattuta dal consiglio comunale. Era già [illegible] nella stessa sede con la quale si dispose l'adesione del comune di Novi al «consorzio trasporti intercomunali» istituito tra i comuni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Stazzano, Borghetto Borbera, Grondona, Gavi Ligure, Tassarolo, Pasturana e Francavilla Bisio.

L'argomento è tornato [illegible] attualità in considerazione di inoltrare alla Regione Piemonte l'istanza per ottenere la concessione del contributo del 65 per cento sulla spesa occorrente ad assorbire le imprese concessionarie di autolinee della sub-area novese; le imprese candidate sono: la Bassano con sede a Gavi Ligure, [illegible] la Fratelli Bisio di Voltaggio, la Fratelli Pava di Tassarolo, la Giacomo Sciutto di Francavilla Bisio, e la Francesco Tegaldo di Grondona.

Il consiglio comunale ha deciso di inoltrare l'istanza [illegible] la Regione Piemonte a nome e per conto del consorzio poiché quest'ultimo è finora privo del presidente dato che è tuttora in corso la costituzione del [illegible] stesso all'interno del quale il comune di Novi Ligure ha comunque già provveduto a nominare i propri rappresentanti.

La discussione si è aperta sul programma di massima tecnico-finanziario allegato alla d[illegible]berazione e sommariamente illustrato dall'assessore comunista Ottone.

L'assorbimento di materiale rotabile di appartenenza a ciascuna delle imprese, da indennizzare, ha provocato diversi interventi dei gruppi consiliari. In effetti le cifre in discussione sono rilevanti appunto se si tiene presente che le linee rilevate coprono parzialmente la sub-area novese, e le contrattazioni con le altre, in particolare la ditta Tambutto che serve tutta la Val Borbera e parte della Val Lemme, debbano ancora essere iniziate.

Secondo gli impegni assunti dalla deliberazione del consiglio alla ditta Pava e a due suoi dipendenti andreb[illegible] 137 milioni di cui 112 per il materiale rotabile e 25 per valori degli immobili.

Alla ditta Sciutto 71 milioni e 410 mila lire, dei quali 25 per materiale rotabile e 46 milioni e 410 mila sul valore degli immobili. Alla ditta Tegaldo 130 milioni per materiale rotabile. Tra le voci che più hanno [illegible]scitato perplessità quella che ha fatto stabilire nel valore complessivo concordato [illegible] 28 milioni la valutazione di un OM Leoncino e di un OM Taunus rispettivamente degli anni 1956 e 1950.

Sull'argomento [illegible] intervenuti i consiglieri Angelo Bottiroli [illegible] pdup, Domenica Vernetti del pli, e Domenico Cattaneo del psdi. E' stato il capo-gruppo democristiano avvocato Gianfranco Chessa a sintetizzare tutti gli elementi di perplessità emersi dal dibattito soprattutto nella considerazione dell'eccessiva valutazione attribuita al materiale rotabile e ai magazzini generici.

[illegible] ha concluso [illegible] suo intervento chiedendo [illegible] rinvio per un maggiore approfondimento di studio della deliberazione medesima [illegible] soprattutto dell'allegata relazione tecnico-fina[illegible].

Il rifiuto ha provocato il voto contrario alla deliberazione da parte della dc e delle [illegible] forze di opposizione, astenuto il pdup, favorevole la maggioranza socialcomunista. **E. G.**

SPETTACOLI OGGI

[illegible]

Alessandrino: Una femmina infedele.
Ambra: Intrigo in Svizzera.
Castor: La febbre del sabato sera.
Cristallo: La ragazza dalla pelle di luna.
Galleria: College.
Moderno: Un taxi color malva.

ACQUI TERME

Ariston: L'insegnante va in collegio.
Cristallo: Morte di una carogna.
Garibaldi: Providence.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Morte di una carogna.
[illegible]: La coccolona.
Politeama: Cinema varietà.
Viberia: Piedone l'africano.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Silvestro il gattopardo.
Iris: Il poliziotto senza paura.
Italia: La febbre del sabato sera.
Moderno: Ritratto di borghesia in nero.

OVADA

Lux: Spettacolo strip-tease.
Moderno: L'uomo nel mirino.
[illegible]: Primavera carnale.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: Le ragazze pon pon.

SERRAVALLE [illegible]

Aston: La morte risale a ieri sera.
Lux: Professione assassino.

TORTONA

Moderno: Roma a mano armata.
Sociale: Rollercoaster il grande brivido.
Verdi: La ragazza dal ginecologo.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Luna di miele in tre.
Teatro: Sinbad (al pomeriggio); La moglie erotica (alla sera).
Politeama: Il re dei giardini di Marvin.

GAVI LIGURE

Il Forte: Il compagno Don Camillo.

Temperatura ieri [illegible] Alessandria

massima 17
minima 12

Umidità media: 54 per cento. Temperature il 26 aprile dello scorso anno: 20; 11. Il Sole sorge alle 5,20 e tramonta alle 19,23.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti anche a carattere temporalesco; visibilità buona, venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (15; 9), Casale Monferrato (15; 9), Novi Ligure (16; 9), Ovada (17; 8), Tortona (13; 10); Valenza (16; 10).

FARMACIE

Alessandria: Vittorio, via Mazzini 13; notturna: Ferraris, corso Roma 78.
Acqui Terme: Albertini, corso Italia.
Casale: Gallina, via San Giorgio.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Novi Ligure: Giara, via Girardengo 13.
Tortona: Lucchetti, via Emilia 220.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

VALENZA — Per la Rassegna cinematografica org[illegible] [illegible] centro comunale di cultura [illegible] giovedì alle [illegible] 21,30 al cinema Politeama di Valenza sarà proiettato il film di Bob Rafelson «Il re dei giardini di Marvin». Il film è del 1963 ed è una produzione americana.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Vince il Blue Sox

Buon esordio del baseball alessandrino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — *Esordio vittorioso in serie B di baseball della neonata squadra dei Blue Sox. Al di là del risultato favorevole (9-7), giova ricor[illegible] il [illegible] dilettantismo tipico della formazione. Anzitutto, compiendosi il trentennale di fondazione della prima compagine di baseball in città, si è [illegible] alla denominazione «Color blu» senza l'ausilio [illegible] alcun contributo esterno.*

Gli oneri finanziari vengono assolti dai singoli tesserati col pagamento di quote per [illegible] tenere [illegible] vita, nella cerchia cittadina, uno sport che ha bisogno di essere praticato per rendere esatta idea della sua spettacolarità.

Gli atleti sono tutti prodotti in casa. In un torneo difficile come quello «cadetto», [illegible] Blue Sox conta esclusivamente sul[illegible] serietà e l'impegno dei p[illegible]pri componenti locali. [illegible] [illegible]ato gli infaticabili esponenti [illegible] «team» grigio-blu [illegible] sol[illegible] dedicano quasi tutto il tempo libero a [illegible] [illegible] allenamento, ma si adoperano anche per migliorare il funzionale «Diamante» sorto alle Casermette.

Oltre alla squadra maschile, [illegible] società [illegible] [illegible] una formazione partecipante al campionato di [illegible] B di softball, una compagine ragazze ed allieve. In sostanza è una nutrita schiera di giocatori [illegible] prendono parte in prima persona alle vicende collettive del sodalizio.

Compongono l'organico maschile il lanciatore Furian, il ricevitore Trevisa, (che è [illegible] che allenatore), la prima base, Benzi, [illegible] seconda base Gatti, la terza base Lenax, l'interbase Valler, l'esterno sinistro Si[illegible], l'esterno centro Conti, l'esterno destro Rosea, con l'aggiunta di Olivieri, Moraich e Kalcic. **r. g.**

Il Panathlon Club indice il premio benemeriti dello sport

ALESSANDRIA — Il Panathlon Club di Alessandria indice il Premio al merito sportivo, allo scopo di onorare « [illegible] dello sport provinciale [illegible] nel 1977 abbiano conseguito particolari titoli di merito in campo nazionale o internazionale. Il premio verrà assegnato ad atleti, dirigenti, vecchie glorie. *(g. ga.)*

Marello lancia accuse [illegible] Federazione "Nel tambas capitano cose inconcepibili,,

Marello-show, non in campo, ma ai microfoni di «Tele[illegible]»: dopo l'infelice prova di Cavaion («Abbiamo fatto ridere») il giocatore [illegible] Revigliasco si è scagliato violente[illegible] contro la Federazione italiana del tamburello.

«*Succedono* [illegible] *inconcepibili* — ha detto Marello — *e nessuno ha il coraggio di protestare.* [illegible] *Cavaion, per esempio, era stata gettata sabbia sul campo, in modo da renderlo un vero e proprio pantano. Eppure la Federazione è stata zitta*».

Questa è [illegible] [illegible] *goccia che ha fatto traboccare il vaso* — spiega il giocatore — *perché è da un* [illegible] *che* [illegible] *che le cose* [illegible] [illegible] *per* [illegible] *verso giusto:* [illegible] *ci spiega come mai l'Ovada si* [illegible] *costretta* [illegible] *incontrare tutte le squadre più forti del torneo nel giro di poche settimane, mentre altre formazioni possono usufruire di un calendario* [illegible] *più favorevole? Mi rifiuto di credere che si tratti di una semplice combinazione: questa è mafia, e finirà per rovinare* [illegible] *tamburello*».

"Cerùt" Marello

Terminato lo sfogo, «Cerùt» Marello parla delle ultime due partite disputate (e perse): «*A S. Floriano potevamo vincere* — dice — *ed invece è andata diversamente. Siamo anche* [illegible] *un po' sfortunati: sulla distanza abbiamo risentito più dei veronesi della fatica, causa anche la carenza d'allenamento dei miei compagni di squadra. Comunque è stata una partita molto bella, tiratissima*».

«*Per quanto invece riguarda Cavaion* — prosegue — *non c'è assolutamente nulla da dire. Abbiamo fatto ridere, ma* [illegible] *colpa non è* [illegible] [illegible]: *la colpa è di chi ci ha costretti a scendere in campo dopo sole 48 ore, senza avere avuto il tempo di recuperare né fisicamente* [illegible] *psicologicamente la fatica di S. Floriano. Così, con 4 punti da recuperare, ci troviamo già praticamente tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto*».

Sono fondate [illegible] accuse di Marello? Il calendario è quello che è: l'Ovada ha incontrato due delle capoliste a poche ore di distanza. Domenica avrà una partita di relativo riposo (con il Marmirolo, in casa) e poi dovrà vedersela, una dopo l'altra, con Casale, Salvi e Poveglieno.

Le ultime quattro partite [illegible] girone, [illegible] contrario, saranno [illegible] serie di «allenamenti» (almeno sulla carta): Verdello, Cremolino, [illegible] e Castellaro.

Marco Sannazzaro

Comunicato dell'Acqui

"Nessuna trattativa con Benedetto"

ACQUI TERME — La presidenza dell'Acqui Unione Sportiva, in riferimento alla notizia riguardante l'ipotetica trattativa della società con l'allenatore Benedetto, di[illegible] tassativamente che [illegible] è priva di qualsiasi [illegible]ndamento e che notizie fantasiose di [illegible] [illegible] sono deleterie in un momento in cui essa [illegible] il massimo sforzo per ottenere i migliori risultati nel finale di stagione. *(g. l. p.)*

Giochi della gioventù

Basaluzzo: i vincitori nel nuoto

DAL NOSTRO [illegible]

N[illegible] LIGURE — *Nella piscina di Basaluzzo si sono disputate* [illegible] *gare di nuoto della fase comunale dei Giochi della gioventù 1978.*

I RISULTATI — Categoria Juniores (classi 59-60-61) - [illegible] metri [illegible] maschile: *1) Ugo Zanchetta (liceo scientifico); 100 metri stile libero maschile: 1)* [illegible] *Perocchio* [illegible] *classico Doria); 100 metri stile libero femminile: 1) Francesca Camusso (San Giorgio).*

Categoria [illegible] (classi 62-63) - *100* [illegible] *dorso* [illegible]*schile: 1) Stefano Coppa (San Giorgio); 100 metri stile libero maschile: 1) Daniele Ferrari (Istituto tecnico Volta); 100 metri rana maschile: 1) Tiziano Monticelli (Volta); 100 metri dorso femminile: 1) Roberta Silvano (Istituto magistrale Pietrina); 100 metri stile libero femminile: 1) Claudia Tufugno (Istituto professionale Boccardo).*

Categoria ragazzi (classi 64-65-66) - *100 metri dorso maschile: 1) Mario Mazzarello (media Boccardo); 100 metri stile libero maschile: 1) Giovanni Malaspina (media Boccardo);* [illegible] *metri* [illegible] [illegible]*schile: 1) Enrico Bisio (media Doria); 100 metri dorso femminile: 1) Maria Maddalena Lombardi (media Doria);* [illegible] *metri stile libero femminile: 1) Cristiana Montobbio (media Doria); 100 metri rana femminile: 1) Emanuela Bruno (media Doria).*

Categoria giovanissimi elementari (classi 67-68) - *50 me*[illegible] *dorso maschile: 1) Mauro Bagnasco; 50 metri stile libero maschile: 1) Andrea Ferrari; 50 metri dorso femminile: 1) Raffaella Morsi; 50 metri rana femminile: 1) Giulia Valenti.*

Categoria giovanissimi «S» (1969 e seguenti) - *50 metri dorso maschile: 1) Massimo Bavastro; 50 metri stile libero maschile: 1) Massimiliano Montobbio; 50 metri rana maschile:* [illegible] [illegible]*an Luca Scarsi; 50 metri dorso femminile: 1) Cristina Paradi;* [illegible] *metri stile libero femminile: 1) Roberta Alfieri.* **g. c.**

ALESSANDRIA — I vigili [illegible] di Firenze si [illegible] aggiudicati il «Quarto trofeo [illegible] di San Giorgio» di calcio, superando in finale la selezione di Alessandria per 2 a zero. Per il terzo posto, i VV.UU. di Parma hanno sconfitto per 4 a 1 i colleghi di Vicenza.

La squadra di Alessandria ha concluso il torneo di C al 3° posto

D.L.F. Rugby, bilancio di un anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — [illegible] è concluso il campionato di serie C [illegible] rugby, che ha visto leader indiscussa della classifica la formazione del Valledora di Alpignano. La squadra piemontese ha così conquistato il diritto di partecipare alla fase finale per la promozione alla serie B, quale vincitrice del girone ligure-piemontese.

Il Dopolavoro Ferroviario Rugby ha terminato in maniera più che onorevole, occupando la terza piazza in classifica generale. Un risultato, che all'inizio di stagione sarebbe stato ben accetto, ora invece, tirate le somme, ha lasciato un po' d'amaro in bocca.

I ragazzi di Ezio Zucconi si erano presentati sulla linea di partenza senza eccessive vel[illegible] Strada facendo si rivelarono autentici outsiders. L'apice era raggiunto all'incirca a metà campionato, quando il D.L.F. occupava la [illegible] della classifica a pari merito con il Valledora. A questo punto la formazione alessandrina accusava alcune battute a vuoto, dovute più a crisi di [illegible]e psicologico che a cedimenti sul piano fisico.

[illegible] cammino del D.L.F. era anche ostacolato dalle cattive condizioni atmosferiche, che rendevano impraticabile per diverse settimane il terreno di viale Brigata Ravenna.

I vari rinvii e relativi recuperi hanno poi scombussolato il normale svolgimento del campionato. Si arrivava così alla seconda giornata di ritorno, che vedeva il D.L.F. vittorioso a Recco e primo in classifica. L'inizio della crisi era segnato dalla sconfitta interna subita [illegible] opera del Due Erre di Genova, che faceva molto discutere sia per l'ingenuità dei giocatori che, a dieci minuti dal termine conducevano per 6 a zero, sia per la cattiva conduzione arbitrale.

La domenica successiva si giungeva all'atteso recupero interno con il Valledora di Alpignano: l'incontro terminò [illegible] la vittoria di stretta mi[illegible] degli ospiti (12 a [illegible]) e chiuse definitivamente il discorso promozione, tanto che gli atleti del D.L.F. non riuscirono più a ritrovare entusiasmo e determinazione.

Tra le presunte ingiustizie arbitrali patite dalla formazione alessandrina, da ricordare l'incontro interno con il «Tre P» di Genova. In quell'occasione il giudice di gara compilò un rapporto alla Federazione, distorcendo oltre misura i fatti accaduti; la contestazione verbale del pubblico venne interpretata [illegible] tentativo di invasione di campo. Di qui le sanzioni per la società con una multa di 220 mila lire.

Il discorso promozione è rimandato alla prossima stagione. Per il trainer Zucconi [illegible] *che i giocatori riacquistino fiducia in se stessi*».

«*Smaltita la delusione per l'obiettivo fallito* — dice l'allenatore — *dobbiamo rimboccarci le maniche per cominciare a gettare le basi per il futuro. Non si deve ripetere il fatto di Aosta, quando sono stato costretto a presentare* [illegible] *formazione ampiamente rimaneggiata per molte defezioni, non tutte giustificate*».

[illegible] impegni proseguono ora con le formazioni giovanili dell'Under 15 e Under 12. **m. p.**

Adesso è secondo

Libarna batte il Don Bosco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERRAVALLE SCRIVIA — Nella 1ª categoria ligure buona prova del Libarna, che dopo le ultime sconcertanti esibizioni ha battuto [illegible] capolista Don Bosco nella gara di recupero disputata al «Luigi Ballo» di Serravalle martedì scorso.

Il punteggio [illegible] di tre reti [illegible] è forse un po' troppo pesante per gli ospiti, ma la vittoria dei padroni di casa è stata assai netta, grazie anche all'apporto del «vecchio» Ballo, autore di una prova ottima per continuità ed inventiva.

Le reti, tutte nel secondo tempo, portano [illegible] firma di Spinelli e [illegible]alarico, quest'ultimo autore anche in questa partita di una doppietta.

Il Libarna, grazie al nuovo successo, è passato al secondo posto in classifica, staccato di tre punti dal Don Bosco, primo in classifica.

Hanno giocato: Jacobellis, C[illegible]o, Paveto, Belastrero, Camera, Palavicino, Ballo, Talarico, Spinelli, Guerrieri, Colla. *(m. g.)*

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Gli agricoltori [illegible] preoccupati per il raccolto

Ciliegi fioriti nell'Astigiano ma si teme brina e grandine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — La primavera è arrivata ma solo sul calendario. Da diversi giorni si susseguono temporali [illegible] già comparsa [illegible] grandine). [illegible] temperature notturne sono ancora a livelli quasi autunnali, le giornate [illegible] sole, negli ultimi quaranta giorni si contano sulle dita. Tutto questo non giova certo all'agricoltura.

Non si può parlare di grossi danni ma i contadini sono in apprensione; tre notti fa nelle zone di fondo valle si è formata la brina che ha colpito le piante da [illegible]. Nel Canellese, invece, c'è stata un'abbondante fioritura di ciliegi. I frutticoltori della zona [illegible]curano che erano almeno dieci anni che non accadeva più un fenomeno così positivo ai fini della produzione. [illegible] però il tempo si mantiene brutto come in questi giorni le colture saranno in serio pericolo.

A Penango e Cioccaro i contadini stanno facendo il bilancio dei danni provocati dalla grandinata abbattutasi l'altro giorno sul versante fra Moncalvo e Calliano. In misura del 30 per cento sono andati distrutti i germogli delle viti; danni minori si lamentano per le piante da frutt[illegible] per gli ortaggi.

I tecnici dicono che occorre ancora attendere prima di dare dei giudizi sulla campagna agraria 1978 ma certamente le prospettive non sono del tutto rosee. L'agricoltura astigiana nei mesi di gennaio e febbraio ha già subito danni, soprattutto a causa degli smottamenti collinari che hanno trascinato a valle inte[illegible]gneti. Già nello scorso anno l'agricoltura ha risentito in modo negativo dell'andamento climatico. Infatti i giorni di pioggia sono stati superiori alle gio[illegible] soleggiate.

Anche nel 1977 vi sono state frane, allagamenti, e danni [illegible] fabbricati. Sempre nel '77 sono stati prodotti 400 mila quintali in meno di grano, anche una parte del foraggio è andato perduto. Per la vite, pur essendo l'uva [illegible] la quantità si è mantenuta sui livelli delle ultime annate mentre è [illegible] completamente perduta la produzione [illegible] pesche. Ieri pomeriggio sull'Astigiano ha ripreso nuovamente a cadere la pioggia e verso [illegible]ra al Genio Civile so[illegible] iniziate a giungere altre telefonate di sindaci che segnalavano, per l'ennesima volta, smottamenti e frane sulle strade collinari.

Vittorio Marchisio

Si prepara la vetrina sulle culture della vecchia campagna astigiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di organizzazione per una mostra sul lavoro e sulla cultura contadina nel Piemonte meridionale. Si articolerà sul lavoro vitivinicolo, le attività domestiche e femminili, i valori, le credenze, la letteratura orale e le esperienze di lotta e di organizzazione rurale.

Un altro fondamentale tema sarà quello della canzone epico-lirica, con particolare riferimento al repertorio dell'astigiana Teresa [illegible]rengo, forse una delle più interessanti interpreti della tradizione musicale popolare, tenendo conto che, a partire dagli studi di Costantino Nigra, il Piemonte è considerato una delle principali zone di diffusione nel nostro Paese.

La [illegible] preparatoria di questa mostra è stata affidata ad un gruppo di ricercatori di livello universitario, Renato Grimaldi, Alfredo Guarando, Elisabetta Forni, Carlo Lisa, col coordinamento del prof. Bravo.

Il gruppo ha il compito ini[illegible] di una ricognizione delle raccolte anche private esistenti in Piemonte e particolarmente nella parte meridionale.

Si tratterà inoltre di [illegible] rassegna critica della letteratura sulla cultura popolare piemontese esistente nelle principali biblioteche o dei titoli comunque rilevanti. Sarà chiesto il contributo di lavoro e di ricerca alle scuole, [illegible] gruppi e alle associazioni culturali.

v. m.

Preoccupazioni [illegible] Asti

IB-mei: è rinviato l'incontro [illegible] Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — L'incontro che doveva tenersi ieri pomeriggio a Roma, presso il Ministero del Lavoro, per verificare la situazione IB-mei, è stato rinviato a d[illegible] da destinarsi. Lo ha comunicato il sottosegretario al Lavoro, Pumiglia, ai responsabili della delegazione sindacale in procinto di partire da Asti.

Il nuovo rinvio ha gravemente preoccupato gli ambienti politici e sindacali della città. I parlamentari astigiani Goria e Mirate, che ha inviato una dura lettera di protesta al ministro Scotti, sono immediatamente partiti per Roma.

L'incontro era stato [illegible]cato per fugare i dubbi sull'attuazione del provvedimento del Cipi (Comitato Interministeriale per la Programmazione Industriale) che, la set[illegible] scorsa, aveva cancellato i licenziamenti dei 1650 lavoratori dell'IB-mei.

Per i 900 [illegible] più riassunti dopo l'intervento della GEPI, aveva indicato la possib[illegible] di ottenere l'applicazione della legge 675 sulla riconversione industriale, che prevede il trattamento di cassa integrazione speciale e l'inserimento nelle liste per la mobilità regionale.

L'improvviso rinvio della riunione romana, alla quale avrebbero dovuto essere presenti i rappresentanti della curatela fallimentare [illegible] passata gestione IB-mei, e i segretari nazionali della federazione sindacale, non fa quindi che confermare i dubbi sull'efficacia tecnico-giuridica del provvedimento del Cipi.

«Questi ritardi sono [illegible] insostenibili — ha detto Antonio Serritella del direttivo FLM provinciale — ognuno deve assumersi in pieno [illegible] proprie responsabilità».

«Ancora una volta — ha aggiunto il segretario della Camera del [illegible] di Asti, Mario Amerio — i ritardi e le incertezze mettono in forse le possibilità di arriv... e ad un positivo sbocco di questa vicenda che, non dimentichiamolo, ormai da un anno tiene in forse l'avvenire di centinaia e centinaia di famiglie astigiane».

Una delegazione sindacale è stata intanto ricevuta dal prefetto dal quale, ieri pomeriggio, si è anche recata la rappresentanza del Comitato unitario per l'occupazione, che si era riunito in Municipio appena g[illegible] notizia del rinvio dell'incontro di Roma.

Da parte di sindacati e partiti è stata richiesta l'immediata convocazione di un incontro «ai più alti livelli». I tempi sono ristretti.

Tra pochi giorni dovranno infatti essere pagate le indennità ai [illegible] lavoratori non più riassunti dal[illegible] Gepi. Ma il decreto che consentiva il trattamento di disoccupazione speciale a due terzi del salario è giunto alla scadenza dei sei mesi [illegible] più rinnovata, mentre la non chiara applicabilità del provvedimento del CIPI rischia di ritardare l'utilizzo della [illegible] integrazione.

La soluzione dell'intera vicenda, che pareva nei giorni scorsi ormai vicina, non è quindi ancora da considerarsi definitivamente conclusa.

r. s.

Organizzato da Marlaene Kessick dal [illegible] aprile [illegible] giugno

Anche il flauto [illegible] Gazzelloni al gran festival di Belveglio

Marlaene Kessich, che ha organizzato i concerti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELVEGLIO — L'Ente concerti di Belveglio ha predisposto il programma delle manifestazioni mu[illegible] 1978. La grande concertista Marlaene Kessick, titolare della cattedra di flauto al Conser[illegible]rio di Milano, fondatrice dell'ente concerti, ha voluto confermare [illegible]nche quest[illegible] l'impegno di organizzare le manifestazioni musicali, malgrado le difficoltà causate dal parziale crollo del Castello di Belveglio, che sta per essere restaurato.

Il cartellone 1978 comprende anche il concerto dei finalisti del concorso internazionale di flauto «Elaine Shaffer», e interess[illegible], sia per le musiche che saranno presentate, sia per la fama dei complessi e dei concertisti, tra cui il noto Severino Gazzelloni.

L'ingresso ai concerti è gratuito ed il primo di una lunga serie si terrà domenica 30 aprile ore 16. Il pianista Mario Delli Ponti, eseguirà musiche di Debussy e Mussorgsky.

Per il 7 maggio è invece previsto il concerto [illegible] finalisti del concorso internazionale di flauto. Le manifestazioni concertistiche si concluderanno [illegible] il [illegible] giugno. Saranno eseguite musiche del '600, [illegible] Mozart, Debussy, Beethoven e Chopin.

«*L'Ente concerti* — ha detto Marlaene Kessick, — *giunto al suo terzo anno di vita, ha indetto quest'anno dieci manifestazioni musicali, alcune delle quali sono nazionali, basta citare che saranno presenti oltre a Gazzelloni e Mario Delli Ponti anche il chitarrista Carlo Bonatti, i solisti Renato Zanfini e Alberto Caroldi, la pianista Gloria Fer[illegible] e il duo Pedersoni-Cognasso*».

v. m.

La disgrazia in frazione Valleandona

Agricoltore annegato in [illegible] metro [illegible] acqua

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Un agricoltore è annegato in un pozzetto d'acqua, profondo [illegible] un metro. Una disgrazia ha causato la morte di Francesco Musso, 68 anni, abitante in frazione Valleandona, Bricco Oddone 95. Le i[illegible] dei carabinieri hanno escluso la responsabilità di terzi.

Sul posto si è recato il procuratore [illegible] Repubblica [illegible] Parlatore che, dopo le constatazioni di legge, ha concesso il nulla osta per i funerali.

Musso, ieri mattina, [illegible] uscito dall'abitazione per attingere acqua da un pozzetto a fior di terra [illegible] sponde che si trova nei pressi del suo casolare. Pare che, mentre gettava il secchiello per prelevare l'acqua, si sia sentito male e sia finito dentro ed è morto per asfissia.

I familiari non vedendolo rientrare a casa lo hanno cercato: quando l'hanno scoperto, non vi era più nulla da fare. La morte risaliva [illegible] almeno mezz'ora prima.

v. m.

A Incisa Scapaccino i disegni più belli sulla Resistenza

NIZZA MONFERRATO — La commissione preposta per l'esame degli elaborati, presentati in occasione del concorso di disegno sul tema della Resistenza promosso dal comune di Nizza in tutte le scuole medie ed elementari [illegible] 37 comuni che avevano aderito alla Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato ha premiato con medaglia d'oro un lavoro di gruppo della scuola elementare di Incisa Scapaccino.

Il primo premio per le scuole [illegible] è toccato allo studente Leonardo Fiorio di Nizza, premio ex aequo anche a Paola Filippa dell'Istituto «Nostra Signora delle Grazie» pure di Nizza. Altri premiati [illegible]: Giusi Berruti (Rocchetta Palafea), Carmen Salvi (Nizza), Maria Teresa Pistone (Nizza), Luigi Pistarino e Aldo Serrano (Incisa), Patrizia Grasso (Calosso), Maurizio Baltuzzi e Marina [illegible] (Nizza).

(u.g.)

La cucina di Asti premiata a Terni

TERNI — Torna un piatto piemontese alla ribalta della finale naz[illegible]e dell'Oscar della cucina [illegible]. La grande manifestazione enogastronomica, che si è conclusa in questi giorni a Terni, dopo quattro turni di gara che hanno visto impegnati 28 tra i più prestigiosi ristoranti italiani, ha laureato tra i «big» l'Hasta di Asti.

Gestito da Lucio Capannari, è soprattutto noto agli sportivi. Prescelto per i ritiri, che precedono gli incontri di calcio con le due squadre torinesi, Juventus e T[illegible], dalle formazioni del Perugia, Bologna, Verona, Genova, Lazio, Ternana ed Ascoli, il ristorante è meta dei buongustai di tutto il Piemonte.

Alla finale dell'Oscar (il grande «meeting» gastronomico è stato ideato 10 anni fa da Gianni Bonacina), l'Hasta ha presentato un primo piatto tipico astigiano, il «Rabaton di ricotta»: spinaci, bietole e prezzemolo bolliti [illegible] brodo, poi saltati in padella con parmigiano, ricotta, burro e salvia. Il piatto, abbinato al Grignolino delle cantine Carnevale di Rocchetta Tanaro, ha vinto il premio speciale della stampa.

(a. mo.)

S'è aperto ad Asti il Comitato sardo

ASTI — E' stato costituito il Comitato promotore dell'associazione emigrati sardi di Asti, composto dai signori Salvatore Cosseddu, Giuseppe Favrin, Pietro Gusinu, Michele Quai, Antonio Ruiu, Raffaele Serra, Giovanni Sibiriu, Nino Sposino, Luciano Sitzia, Terenzio Tuveri, Angelino Zicchi, Marion Zoncu.

La sede provvisoria dell'associazione è in viale [illegible] Vi[illegible] 3.

(a. m.)

L'incontro con gli insegnanti rinviato [illegible] settimana prossima

Perché alla [illegible] per il doposcuola non c'erano rappresentanti del Comune?

Asti. Alcune insegnanti del doposcuola durante la riunione di ieri presso l'Istituto magistrale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Nessun rappresentante politico e nemmeno i consiglieri comunali che [illegible]no stato invitati, hanno presenziato ieri mattina alla riunione indetta dagli insegnanti del doposcuola a proposito della polemica con il Comune di Asti. La riunione doveva svolgersi presso l'Istituto magistrale di piazza Cagni ma all'ora prestabilita erano presenti solo i «doposcuolisti» quasi tutte donne.

L'incontro, indetto per definire la vertenza che si trascina da parecchio tempo, è stato aggiornato alla prossima settimana e gli insegnanti [illegible] hanno fatto altro che [illegible] tentare gli ultimi comunicati stampa emessi dall'amministrazione comunale e l'ultimo, dei giorni scorsi, della com[illegible] Scuola [illegible] partito comunista di Asti.

Il delegato dei «doposcuoli[illegible]», Paolo Fanuzza [illegible] dato lettura dei due documenti. Ieri [illegible] stata riportata la posizione degli insegnanti e dell'amministrazione comunale. Per la commissione Scuola del pci il problema rimane aperto ma le «*soluzioni dei problemi* [illegible] *andare di pari passo con un reale processo* — dicono i comunisti — *di riqualificazione del doposcuola al fine soprattutto di garantire* [illegible] *cittadinanza un servizio migliore: ci sembra rispondere a questa esigenza* [illegible] *sforzo di sensibilizzazione che da qualche tempo il Comune sta facendo nei confronti del* [illegible] *glio di Circolo, dei genitori e degli insegnanti per l'ampliamento, fin dal prossimo anno della esperienza nella nostra città di sezioni di scuola integrata (tempo pieno)*».

«*L'appoggio alle richieste* — proseguono i comunisti — non ci esime però da alcune considerazioni. [illegible] *sembra vi sia il tentativo di alcuni di strumentalizzare la vertenza per altri fini, per un'opera di vera denigrazione nei confronti dell'attuale amministrazione comunale*».

Ora i «doposcuolisti» hanno risposto al [illegible] un'altro comunicato che tra l'altro di[illegible] «*La commissione Scuola* assume *il medesimo atteggiamento che spesso è usato dai padroni contro le lotte dei lavoratori, cioè quello di ridurre una iniziativa condivisa da tutti i doposcuolisti a mera azione individuale di un non meglio identificato piccolo gruppo, che intenderebbe strumentalizzare la vertenza per chissà quali scopi politici*».

Il comunicato degli insegnanti ricorda ancora che la vertenza è stata assunta dalla federazione Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati degli [illegible] locali. Tutto, [illegible] dipenderà dalla riunione indetta per venerdì sera in Comune tra la giunta ed i rappresentanti [illegible] della triplice.

v.m.

NIZZA MONFERRATO — Nelle sale di Palazzo Crova è stata inaugurata una personale di collages dell'artista Giuseppe Leccioli. L'esposizione resterà aperta fino al 7 [illegible].

Temperatura ieri ad Asti

massima 17
minima 7

Umidità media: 78 per cento. Temperatura il 26 aprile dello scorso anno: 20; 8,4. Sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 19,35.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con precip[illegible] intermittenti anche a carattere temporalesco; visibilità buona, venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (18; 6), Moncalvo (18; 7), Nizza (17; 5).

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: riposo.
Politeama: Pedona l'alveare.
Salesi: Le nuove avventure di Braccio di ferro.
Splendor: Una donna di seconda mano.
Teatro: Pisbimo da donne [illegible]

NIZZA MONFERRATO

Aurora: La traccia.
Lux: Fobbia di sonno.
Sociale: L'uomo nel mirino.
Verdi: Spettacolo teatrale

FELIZZANO

Comunale: riposo.

CANELLI

Balbo: riposo.
Sogno d'oro: Nashville.

MONCALVO

Nuovo: Agente 007 licenza di uccidere.

FARMACIE

Asti Moderna, via Cavour 60.
Comili: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1.
Naso: Dal Cavallo, via Carlo Alberto.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1.

LE NOTIZIE SPORTIVE

I tifosi sono soddisfatti per la [illegible] vittoria sul Pinerolo (1-0)

La Torretta concede subito il bis

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Soddisfazione fra gli sportivi locali per il successo della Torretta che, dopo la bella vittoria con il Pertusa, si è concessa il bis nel recupero contro il Pinerolo. L'incontro è terminato con il risultato di 1-0 (rete di Marongiu, al 65').

[illegible] astigiani, privi degli infortunati Albrigi e Tallone e dello squalificato Algarotti, hanno dovuto soffrire più del previsto per sbarazzarsi di un Pinerolo coriaceo, che non ha concesso nulla ai più quotati rossoblù.

Il Pinerolo ha lottato disperatamente, cercando di spezzare le trame offensive dei rivali, ricorrendo più volte al fallo e tentando di innervosire i rossoblù, che quasi mai hanno perso la calma, disputando [illegible] incontro intelligente, consapevoli di avere di fronte una squadra scesa al Comunale con la ferma intenzione [illegible] strappare almeno un punto.

L'unica nota dolente è stato l'arbitro Trentalange di Torino, il quale si è dimostrato immaturo e non ha mai estratto il cartellino giallo per punire alcuni fallacci commessi dai difensori torinesi. Ha espulso invece Cheula per un normale fallo di gioco.

Al termine dell'incontro l'allenatore Naltino ha dett[illegible] «*E' stata una partita sofferta, comunque n[illegible] non abbiamo lasciato nulla di intentato per fare bottino intero*».

Il più contento di tutti è apparso Marco Marongiu, finalmente ritornato al gol dopo alcune settimane di astinenza. Da segnalare ancora un infortunio alla giovane promessa rossoblù Mimmo Marchese, che probabilmente domenica prossima non scenderà in campo.

r. s.

Ad Asti scendono in campo i dilettanti "veri„

Operai, studenti nel torneo bar

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Si è iniziato il «III Torneo amatoriale calcistico Mini bar». Prendono parte alle varie competizioni otto squadre con nove giocatori ciascuna, tutti dilettanti: medici, operai, avvocati, studenti.

Le prime due partite, disputate sul campo del Don Bosco, hanno visto in campo la «Pescheria Aragosta», che è stata sconfitta dalla «Tuborg» per tre a due. Hanno segnato: Pianta, Calissano e Simonazzi per i vincitori, Latora per la Pescheria.

L'incontro «Dina Fiori» - «Only Sport» è terminato 2 a 1 (per i «fiori» i gol [illegible] stati segnati da Gabba e Fresia, l'unica rete degli avversari da Porcellana). Il dott. Zola, terzino della Only è stato espulso per scorrettezza.

Queste le altre squadre:

«La Canasta»: Obermitto, Nebiolo, Delaude, Genella, Santoni, Mastaltone, [illegible] (cap), Capuzzo, Pazzi.

«Whisky Nott[illegible]»: Zappa, Fassone, Hasero, Grosso, Valenzano, Franza, Raviola (cap), Faleier, Luini.

«Citroen»: Bertoli, Zoldan, Chiola, Paganini, Gamba, Borgoglio, Toselli (cap), Bagnasco, Ruscalla.

«Guarene»: Ulno, Paganini, Porro, Nala, Iraldi, Silena, Scanavino, Gallo, Mattalia.

La premiazione dei vincitori del torneo avverrà il 1° giu[illegible] presso il Whisky Notte Salera.

r. s.

Secondo trofeo bocciofilo a coppie

CORTANZE — Si è iniziato il 2° trofeo bocciofilo a coppie. La manifestazione, organizzata dalla Pro-Loco, si concluderà sabato con la premiazione dei vincitori.

Bocce regionali

Ponchione-Maschio vincono a Nizza

NIZZA MONFERRATO — *Alla Bocciofila Nicese si è disputata la finalissima di categoria «regionale»: hanno vinto Ponchione-Maschio, del Circolo Dipendenti Comunali di Asti, che si sono imposti a Firpo-Senatore dell'Italsider di Novi Ligure.*

Questi i vincitori delle altre gare: nella categoria «nazionale» successo di Bragaglia-Priotto (Olimp[illegible] Vercelli) davanti a Cavasso-Vay (Novarese Siti); nella «propaganda» vittoria della Canellese (Santero, Santero, Scaglione) davanti al Circolo Boschetto di Asti (Gan, Grosso, Penna); fra gli «allievi», al primo posto il Dopolavoro Ferroviario di Alessandria con Prato-Raselli, seguito dalla Way Assauto di Asti, con Aluffi-Barra; fra i «ragazzi» vittoria dei torinesi Bosso e Corda (Sisi) sugli astigiani Binello-Binello (Circolo Dipendenti Comunali).

(g. tol.)

VALFENERA — Pubblico d'eccezione per vedere all'opera il Montechiaro, che incontrava la compagine locale «La Vecchia». Tra gli spettatori il sindaco di Montechiaro, Gianmarco Rebaudengo, il quale a nome dell'amministrazione comunale aveva regalato alla U. S. Montechiarese le maglie bianco-celesti, i colori del Comune. Nell'incontro il Montechiaro ha «schiacciato» gli ospiti per 5-0.

Ordine del giudice istruttore del tribunale di Casale

Sindaco (dc) di Odalengo sospeso per un abuso in atti di ufficio

Aveva licenziato un'impiegata - Il marito lo denunciò per irregolarità edilizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ODALENGO GRANDE — Per ordine del giudice istruttore presso il tribunale di Casale, il geometra Luigi Caramellino, impresario edile e da molti anni sindaco democristiano di Odalengo G[illegible] è sospeso provvisoriamente dalle funzioni di primo cittadino e anche da quelle di consigliere comunale.

Il provvedimento è stato emesso su conforme richiesta del p.m., in attesa di accertare le accuse di abuso di ufficio e di [illegible] privato in atti di ufficio, [illegible] a Caramellino dal professor Aldo Magnone.

Il giudice istruttore, la dottoressa Maria Rita Ro[illegible] Verardo, ha ritenuto di ordinare il provvedimento, che è stato immediatamente notificato all'interessato per «la gravità e il rilevante numero dei fatti».

Luigi Caramellino

Magnone [illegible] esteso la denuncia anche [illegible] moglie del [illegible] e al fratello di questi, l'agricoltore Arnolfo, nonché a due coniugi di Murisengo Monferrato. Ma la vicenda è [illegible] più complessa perché vede schierati da un lato, i coniugi Magnone e dall'altro, i tre Caramellino.

Graziella Ferrara in Magnone, [illegible] stata assunta [illegible] municipio per un biennio di prova. In tale periodo il Magnone denunciò il sindaco per presunte irregolarità in materia edile. Al termine del biennio di prova, la Ferrara venne licenziata perché «non idonea».

L'interessata presentò ricorso al Tar, che nello scorso mese di marzo, ordinò al sindaco di riassumerla. Verso la fine dell'aprile dello scorso anno, il Magnone si era rivolto ai carabinieri per denunciare un episodio sul quale non è ancora stata fatta luce completa.

Una notte udì rumore di sassi lanciati contro una finestra della sua villa. Il professore si affacciò e sentì esplodere alcuni colpi di arma da fuoco. Vide nell'ombra un uomo che fuggiva rapidamente e credette di ravvisare nel fuggitivo il fratello del sindaco.

Il mattino successivo, in un prato a cinquanta metri dalla casa, i carabinieri trovarono una pistola calibro 22 munita di silenziatore che risultò di proprietà di Arnolfo Caramellino. Questi venne [illegible] stato, ma il suo processo, per l'evidente connessione con gli altri fatti, venne rinviato e all'agricoltore fu co[illegible] la libertà provvisoria.

Infine, il Magnone, nel luglio scorso, querelò per diffamazione aggravata a mezzo stampa il parroco di Odalengo Grande, don Bacino, e il parroco di Cerrina Monferrato, don Ferrando, il primo quale autore di un articolo apparso su un mensile locale, e il secondo quale direttore responsabile del foglio stesso. Anche questo processo venne rinviato e collegato agli altri.

Tutta la vicenda è attualmente in fase istruttoria e si ritiene che il processo potrà [illegible] luogo poco prima della parentesi estiva o subito dopo le ferie.

Mario Verda

ACQUI — Domani venerdì [illegible] aprile alle ore 21,15, nella sede della dc di Acqui, assemblea mensile del [illegible]. Relatore il prof. Arnaldo Bonamovico che parlerà sul tema: «L'azione della dc nell'attuale momento politico».

Mancano fondi

Nuova sede Croce Verde

ALESSANDRIA — La nuova sede della Croce Verde di Alessandria, realizzata sul terreno donato dall'amministrazione [illegible] e con i fondi offerti in gran parte dalla cittadinanza, è quasi pronta. E' un edificio prefabbricato, una costruzione che si articola su due piani più un seminterrato, comprendente una sala ri[illegible] per i militi, la cabina ponte-radio telefonica, dormitorio per gli stessi militi, un piccolo ambulatorio e relativi servizi.

Tramite una pubblica sottoscrizione, sono stati raccolti fino ad oggi 38 milioni di lire, cioè circa il 50 per cento della cifra necessaria a coprire il costo dei lavori che, complessivamente, è di circa 80 milioni. Il lato della costruzione adibita ad uffici dovrebbe essere finito per il mese di luglio; contem[illegible]te, avranno inizio i lavori per la costruzione delle autorimesse e della relativa officina, la cui ultimazione è condizionata dai risultati della generosità dei cittadini.

Per questo motivo la Croce Verde rinnova l'appello e il suo presidente dottor Umberto Albini, si rivolge ancora una volta agli alessandrini perché contribuiscano alla completa realizzazione di quest'opera indubbiamente molto importante.

La Croce Verde di Alessandria, attualmente, è sistemata in un vecchio, inadeguato edificio: le ambulanze parcheggiate all'aperto invecchiano rapidamente. Due contributi consistenti sono giunti dall'ente regione che ha stanziato sei milioni e dalla Cassa di Risparmio che ne ha erogati quattro, ma non basta ancora.

«Auguriamoci — dice il dr. Albini — che altri enti, altre associazioni locali rispondano al nostro appello». Ritornando all'edificio in costruzione che ospiterà la nuova sede dell'ente benefico (la Croce Verde opera molto spesso a titolo completamente gratuito [illegible] non dispone di alcun fondo), va ricordato che al primo piano sarà sistemata la segreteria, un ufficio del comando militi e un salone per riunioni di consiglio, corsi di addestramento del personale e conferenze. (g. c.)

VALENZA — Per direttissima è stato processato dal tribunale di Alessandria e condannato a sei mesi di reclusione con i benefici di legge il muratore Giovanni Deiaro 50 anni, residente a Pecetto di Valenza in via Ghilini 2 imputato di detenzione di una pistola [illegible]

Aveva 87 anni, fu "prima cittadina,, dal 1962 al 1975

Morta l'ex sindachessa di Malvicino Insegnò l'«a b c» a tutto il paese

Adele Gavotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MALVICINO — *E' morta ad Acqui Terme, dove abitava nel periodo invernale, Adele Gavotti, ex sindaco di Malvicino. Aveva 87 anni. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 15,30 a Malvicino dove la signorina Gavotti era nata nel 1891 e dove è sempre vissuta.*

Malvicino è il più piccolo centro della provincia di Alessandria, nell'alta Valle Erro, ai confini con la Liguria e con il paese Mioglia, già in provincia di Savona. Il comune conta attualmente 161 abitanti, 187 con l'ultimo censimento generale del 1971.

La maestra Gavotti era un personaggio nella Valle Erro ed ha trascorso la propria esistenza fra i ragazzi di questa vallata insegnando in diverse scuole elementari e per circa quaranta anni a Malvicino. Quando andò in pensione, Adele Gavotti venne eletta consigliere comunale nella lista della dc. Fu subito chiamata a reggere le sorti del comune in qualità di sindaco.

«Un compito che ho cercato di assolvere [illegible] il massimo impegno a favore di popolazioni agricole in una comunità montana dove le difficoltà sono molte», *aveva detto qualche anno fa la prima cittadina che ha visto sfilare davanti a sé sui banchi di scuola, l'intera popolazione del paese.*

Nei tredici anni (dal 1962 al 1975) di governo cittadino Adele Gavotti aveva realizzato il nuovo edificio comunale, sede di tutti i servizi municipali, e delle aule della scuola elementare, l'acquedotto e notevoli miglioramenti nella viabilità locale.

Tre anni fa ha lasciato il posto al più giovane nipote, Gustavo Gavotti, medico che, per motivi professionali, risiede a San Giusto Torino e si è assunto il compito di continuare [illegible] tradizione familiare di gestione della cosa pubblica locale. L'ex sindachessa aveva tuttavia conservato la carica di segretario della locale sezione della dc. g. p.

ALESSANDRIA — Il gruppo cinofilo di Alessandria organizza per domenica 30 aprile la 56ª esposizione nazionale canina. Vi prenderanno parte cani provenienti da tutta Italia; la rassegna avrà luogo [illegible] area del Palazzetto dello sport e rientra nelle manifestazioni per la 374ª Fiera di San Giorgio.

OVADA — A cura della Pro Loco di Cremolino domenica 30 aprile ore 15 avrà luogo la tradizionale «Sagra delle frittelle». Ne verranno preparate tre quintali che accompagnate da cinque ettolitri di vino dolcetto, saran distribuite gratuitamente a tutti gli intervenuti. La manifestazione sarà rallegrata da gruppi folcloristici [illegible] paesi.

NOVI LIGURE — L'amministrazione comunale di Novi ha bandito un concorso per titolo ed esami per due posti da spazzino terzo livello operatore. Termine per la presentazione delle domande ore 12 di giovedì 4 maggio. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi all'ufficio personale del comune nelle ore di ufficio.

Il comune di Novi ha deciso di aderire al consorzio trasporti intercomunali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — Un'importante deliberazione è stata dibattuta dal consiglio comunale. Era già stata assunta nella stessa sede con la quale si dispose l'adesione del comune di Novi al «consorzio trasporti intercomunali» istituito tra i comuni di Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Stazzano, Borghetto Borbera, Grondona, Gavi Ligure, Tassarolo, Pasturana e Francavilla Bisio.

L'argomento è [illegible] di attualità in considerazione di inoltrare alla Regione Piemonte l'istanza per ottenere la concessione del contributo del 85 per c[illegible] sulla spesa occorrente ad assorbire le imprese concessionarie di autolinee della sub-area novese: le imprese candidate sono: la Bassano con sede a Gavi Ligure, la Fratelli [illegible] di Voltaggio, la Fratelli Fava di Tassarolo, la Giacomo Sciutto di Francavilla Bisio, e la Francesco Tegaldo di Grondona.

Il consiglio comunale ha deciso di inoltrare l'istanza alla Regione Piemonte a nome e per conto del consorzio poiché quest'ultimo è finora privo del presidente dato che è tuttora [illegible] la costituzione del consorzio [illegible] all'interno del quale il comune di Novi Ligure ha comunque già provveduto a nominare i propri rappresentanti.

La discussione si è aperta [illegible] massima tecnico-finanziario allegato alla deliberazione e sommariamente illustrato dall'assessore comunista Ottone.

L'assorbimento di materiale rotabile di appartenenza a ciascuna delle imprese, [illegible] indennizzare, ha provocato diversi [illegible] dei gruppi consiliari. In effetti le cifre in discussione sono rilevanti appunto se si tiene presente che le linee rilevate coprono parzialmente la sub-area novese, e le contrattazioni con le altre, in particolare la ditta Tambutto che serve tutta la Val Borbera e parte della Val Lemme, [illegible] essere iniziate.

Secondo gli impegni assunti dalla deliberazione del consiglio alla ditta Fava e a due suoi dipendenti andrebbero 137 milioni di cui 112 per il materiale rotabile e 25 per valori degli immobili.

Alla ditta Sciutto 71 milioni e 410 mila lire, dei quali 25 per materiale rotabile e 46 milioni e 410 mila sul valore degli immobili. Alla ditta Tegaldo 130 milioni per materiale rotabile. Tra le voci che più hanno suscitato perplessità quella che ha fatto stabilire nel valore complessivo concordato di 25 milioni la valutazione di un OM Leoncino e di un OM Taunus rispettivamente degli anni 1956 e 1950.

Sull'argomento sono intervenuti i consiglieri Angelo Bottiroli del pdup, Domenica Vernetti del pli, e Domenico Cattaneo del psdi. E' stato il capo-gruppo democristiano avvocato Gianfranco Chessa a sintetizzare tutti gli elementi di perplessità emersi dal dibattito soprattutto nella considerazione dell'eccessiva valutazione attribuita al materiale rotabile e ai magazzini generici.

Chessa ha concluso il suo intervento chiedendo un rinvio per un maggiore approfondimento di studio della deliberazione medesima ma soprattutto dell'allegata relazione tecnico-finanziaria.

Il rifiuto ha provocato il voto contrario alla deliberazione da parte della dc e delle altre forze di opposizione, astenuto il pdup, favorevole la maggioranza socialcomunista. g. c.

SPETTACOLI OGGI

[illegible]

Alessandria: Una femmina infedele.
Ambra: Intrigo in Svizzera.
Corso: La febbre del sabato sera.
[illegible] La ragazza dalla pelle di luna.
Galleria: College
Moderno: Un uso color rosa.

ACQUI TERME

Ariston: L'insegnante va in collegio
Cristallo: Morte di una carogna
Garibaldi: Providence
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Morte di una carogna.
Nuovo: La coccolona.
Politeama: Cinema vaiato.
Vittoria: Perdona l'africano.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Silvestro il gattopardo.
Lux: Il poliziotto senza paura.
Roma: La febbre del sabato sera.
Moderno: Ritratto di borghesia in nero.

OVADA

Lux: Spettacolo uno-lenze.
Moderno: L'uomo nel mirino.
Torrielli: Primavera carnale.

[illegible]TO

Comunale: Le ragazze pon pon

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: La morte risale a ieri sera.
Lux: Professione assassino.

TORTONA

Moderno: Roma a mano armata.
Sociale: Rollercoaster il grande brivido.
Verdi: Le ragazze del ginecologo

VALENZA PO

Nuovo Italia: Luna di miele in tre.
Teatro: Simbad (al pomeriggio); La moglie erotica (alla sera).
Politeama: Il re dei giardini di Marvin.

GAVI LIGURE

Il Forte: Il compagno Don Camillo.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 17
minima 12

Umidità media: 54 per cento. Temperatura il 26 aprile dello scorso anno: 20; 11. Il Sole sorge alle 5,20 e tramonta alle 19,23.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti anche a carattere temporalesco; visibilità buona, venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (15; 9). Casale Monferrato (15; 9). Novi Ligure (16; 9). Ovada (17; 8). Tortona (13; 10). Valenza (13; 10).

FARMACIE

Alessandria: Vittorio, via Mazzini 13; notturna: Ferrara, corso Roma 76.
Acqui Terme: Albertini, corso Italia.
Casale: Dallina, via San Giorgio.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Novi Ligure: Giara, via Girardengo 13.
Tortona: Lucchelli, via Emilia 120.
Valenza: Comunale, viale Manzoni 30.

VALENZA — Per la Rassegna cinematografica organizzata dal centro comunale di cultura oggi giovedì alle ore 21,30 al cinema Politeama di Valenza sarà proiettato il film di Bob Rafelson «Il re dei giardini di Marvin». Il film è del 1973 ed è una produzione americana.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Vince il Blue Sox

Buon esordio del baseball alessandrino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *Esordio vittorioso in serie B di baseball della neonata squadra dei Blue Sox. Al di là del risultato favorevole (9-7), giova ricordare il genuino dilettantismo tipico della formazione. Anzitutto, compiendosi il trentennale di fondazione della prima compagine di baseball in città, si è ricorsi alla denominazione «Calze blu» senza l'ausilio di alcun contributo esterno.*

Gli oneri finanziari vengono assolti dai singoli tesserati, col pagamento di quote per mantenere in vita, [illegible] cerchia cittadina, uno sport che ha bisogno di essere praticato per rendere esatta [illegible] della sua spettacolarità.

Gli atleti sono tutti prodotti in casa. In un torneo difficile come quello «cadetto», il Blue Sox conta esclusivamente sulla serietà e l'impegno dei propri componenti locali. Del resto gli infaticabili esponenti del «team» grigio-blu non soltanto dedicano quasi tutto il tempo libero a sedute di allenamento, ma si adoperano anche per migliorare il funzionale «Diamante» sorto alle Casermette.

Oltre alla squadra maschile, la società vanta anche una formazione partecipante al campionato di serie B di softball, una compagine ragazze ed allieve. In sostanza è una nutrita schiera di giocatori che prendono parte in prima persona alle vicende collettive del sodalizio.

Compongono l'organico maschile il lanciatore Furlan, il ricevitore Trovato, (che è anche allenatore), la prima base Benzi, la seconda base Galli, la terza base Lanza, l'interbase Valler, l'esterno sinistro Sinai, l'esterno centro Conti, l'esterno destro Roses, con l'aggiunta di Olivieri, Maretich e Kalcic. r. g.

Il Panathlon Club indice il premio benemeriti dello sport

ALESSANDRIA — Il Panathlon Club di Alessandria indice il Premio al [illegible] sportivo, allo scopo di onorare i benemeriti dello sport provinciale che nel 1977 abbiano conseguito particolari titoli di merito in campo nazionale o internazionale. Il premio verrà assegnato ad atleti, dirigenti, vecchie glorie (g. ga.)

Marello [illegible] accuse alla Federazione "Nel tambas capitano cose inconcepibili,,

Marello-show, [illegible] in [illegible]po, [illegible] ai microfoni di «Televerona»: dopo l'infelice prova di Cavaion («Abbiamo fatto ridere») il giocatore di Revigliasco si è scagliato violentemente contro la Federazione italiana del tamburello.

«Succedono cose inconcepibili — ha detto Marello — e nessuno ha il coraggio di protestare. A Cavaion, per esempio, era stata gettata sabbia sul campo, in modo da renderlo un vero e proprio pantano. Eppure la Federazione è stata zitta».

Questa è solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso — spiega il giocatore — perché è da un pezzo che vedo che le cose non [illegible] per il verso giusto: chi ci spiega come mai l'Ovada si veda costretta ad incontrare tutte le squadre più forti del torneo nel giro di poche settimane, mentre altre formazioni possono usufruire di un calendario assai più favorevole? Mi rifiuto di credere che si tratti di una semplice com[illegible]nazione: questa è mafia, e finirà per rovinare il tamburello».

"Ceròt" Marello

Terminato lo sfogo, «Ceròt» Marello parla delle ultime due partite disputate (e perse): «*A S. Floriano potevamo vincere — dice — ed invece è andata diversamente. Siamo anche stati un po' sfortunati: sulla distanza abbiamo risentito più [illegible] veronesi della fatica, causa anche la carenza d'allenamento dei miei compagni di squadra. Comunque è stata una partita molto bella, tiratissima».*

«Per quanto invece riguarda Cavaion — prosegue — non c'è assolutamente nulla da dire. Abbiamo fatto ridere, ma la colpa non è certo nostra: la colpa è di chi ci ha costretti a scendere in campo dopo sole 48 ore, senza avere avuto il tempo di recuperare né fisicamente né psicologicamente la fatica di S. Floriano. Così, con [illegible] punti da recuperare, ci troviamo già praticamente tagliati fuori dalla lotta per lo scudetto».

Sono fondate le accuse di Marello? Il calendario è quello che è: l'Ovada ha incontrato due [illegible] capoliste a poche ore di distanza. Domenica avrà [illegible] partita di relativo riposo (con il Marmirolo, in casa) e poi dovrà vedersela, una dopo l'altra, con Casale, Salvi e Povegliano.

Le ultime quattro partite del girone, al contrario, saranno una serie di «allenamenti» (almeno sulla carta): Verdello, Cremolino, Madone e Castellaro.

Marco Sannazzaro

Comunicato dell'Acqui

"Nessuna trattativa con Benedetto"

ACQUI TERME — La presidenza dell'Acqui Unione Sportiva, in riferimento [illegible] notizie riguardanti l'ipotetica trattativa della società con l'allenatore Benedetto, dichiara tassativamente che essa è priva di qualsiasi fondamento e che notizie fantasiose di tal genere [illegible] deleterie in un momento in cui essa fa il massimo sforzo per ottenere i migliori risultati nel finale di stagione. (p. l. p.)

Giochi della gioventù

Basaluzzo: i vincitori nel nuoto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVI LIGURE — *Nella piscina di Basaluzzo si sono disputate le gare di nuoto della fase comunale dei Giochi della gioventù 1978.*

I RISULTATI — Categoria juniores (classi 59-60-61) - *100 metri dorso maschile: 1) Ugo Zanchetta (liceo scientifico); 100 metri stile libero maschile: 1) Marco Perocchio (liceo classico Doria); 100 metri stile libero femminile: 1) Francesca Camussa (San Giorgio).*

Categoria allievi (classi [illegible]) - *100 metri dorso [illegible]schile: 1) Stefano Coppa (San Giorgio); 100 metri stile libero maschile: 1) Daniele Ferrari (istituto tecnico Volta); 100 metri rana maschile: 1) Tiziano Monticelli (Volta); 100 metri dorso femminile: 1) Roberta Silvano (istituto magistrale Pietrine); 100 metri stile libero femminile: 1) Claudia Tufugno (istituto professionale Boccardo).*

Categoria ragazzi (classi 64-65-66) - *100 metri dorso [illegible]schile: 1) Mario Mazzarello (media Boccardo); 100 metri stile libero maschile: 1) Giovanni Malaspina (media Boccardo); 100 metri rana maschile: 1) Enrico Bisio (media Doria); 100 metri dorso femminile: 1) Maria Maddalena Lombardi (media Doria); 100 metri stile libero femminile: 1) Cristiana Montobbio (media Doria); 100 metri rana femminile: 1) Emanuele Bruno (media Doria).*

Categoria giovanissimi elementari (classi 67-68) - *50 metri dorso maschile: 1) Mauro Bagnasco; 50 metri stile libero maschile: 1) Andrea Ferrari; 50 metri dorso femminile: 1) Raffaella Marsi; 50 metri rana femminile: 1) Giulia Valenti.*

Categoria giovanissimi «B» (1969 e seguenti) - *50 metri dorso maschile: 1) Massimo Bocastro; 50 metri stile libero maschile: 1) Massimiliano Montobbio; 50 metri rana maschile: 1) Gian Luca Scarsi; 50 metri dorso femminile: 1) Cristina Parodi; 50 metri stile libero femminile: 1) Roberta Alfieri.* g. c.

ALESSANDRIA — I vigili urbani di Firenze si [illegible] aggiudicati il «Quarto trofeo Fiera di San Giorgio» di calcio, superando in finale la selezione di Alessandria per 2 a zero. Per il terzo posto, i VV.UU. di Parma hanno sconfitto per 4 a 1 i colleghi di Vicenza.

La squadra di Alessandria ha concluso il torneo di C al 3° posto

D.L.F. Rugby, bilancio di un anno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Si è concluso il campionato di serie C di rugby, che ha visto leader indiscussa della classifica la formazione del Valledora di Alpignano. La squadra piemontese ha così [illegible]quistato il diritto di partecipare alla fase finale per la promozione alla serie B, quale vincitrice del [illegible] ligure-piemontese.

Il Dopolavoro Ferroviario Rugby ha terminato in maniera più che onorevole, occupando la terza piazza in classifica generale. Un risultato, che all'inizio di stagione sarebbe stato ben accetto, ora invece, tirate le somme, ha lasciato un po' d'amaro in bocca.

I ragazzi di Ezio Zucconi si erano presentati sulla linea di partenza senza eccessive velleità. Strada facendo si rivelarono autentici outsiders. L'apice [illegible] raggiunto all'incirca a metà campionato, quando il D.L.F. occupava la testa della classifica a pari merito [illegible] il Valledora. A questo punto la formazione alessandrina accusava alcune battute a vuoto, dovute più a crisi di carattere psicologico che a cedimenti sul piano fisico.

Il c[illegible] del D.L.F. era anche ostacolato dalle cattive condizioni atmosferiche, che rendevano impraticabile per diverse settimane il terreno di viale Brigata Ravenna.

I vari rinvii e relativi recuperi hanno [illegible] scombussolato il normale [illegible]to del campionato. Si arrivava [illegible] alla seconda giornata di ritorno, che vedeva il D.L.F. vittorioso a Recco e primo in classifica. L'inizio della crisi era segnato dalla sconfitta interna [illegible] ad opera del Due Erre di Genova, che faceva molto discutere sia per l'ingenuità dei giocatori che, a dieci minuti dal termine conducevano per 8 a zero, [illegible] per la cattiva conduzione arbitrale.

La domenica successiva si giungeva all'atteso recupero interno [illegible] il Valledora di Alpignano: l'incontro terminò con la vittoria di stretta mi[illegible] degli ospiti (13 a 10) e chiuse definitivamente il di[illegible] promozione, tanto che gli atleti del D.L.F. non riuscirono più a ritrovare entusiasmo e determinazione.

Tra le presunte ingiustizie arbitrali patite dalla formazione alessandrina, da ricordare l'incontro interno con il «Tre P» di Genova. In quell'occasione il giudice di gara compilò un rapporto alla Federazione, distorcendo oltre misura i fatti accaduti: la contestazione verbale del pubblico venne interpretata come tentativo di [illegible] di campo. Di qui le sanzioni per la società con una multa di 220 mila lire.

Il discorso promozione è rimandato alla prossima stagione. Per il trainer Zucconi «*occorre che i giocatori riacquistino fiducia in se stessi*».

«Smaltita la delusione per l'obiettivo fallito — dice l'allenatore — dobbiamo rimboccarci le maniche per cominciare a gettare le basi per il futuro. Non si [illegible] ripetere il fatto di Aosta, quando sono stato costretto a presentare una formazione ampiamente rimaneggiata per molte defezioni, [illegible] tutte giustificate».

Gli impegni proseguono ora con le formazioni giovanili dell'Under 15 e Under 12. m. p.

Adesso è secondo

Libarna [illegible] il Don Bosco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERRAVALLE SCRIVIA — Nella 1ª categoria ligure buona prova del Libarna, che dopo le ultime sconcertanti esibizioni ha battuto la capolista Don Bosco nella gara di recupero disputata al «Luigi Ballo» di Serravalle martedì scorso.

Il punteggio finale di tre [illegible] a zero è forse un po' troppo pe[illegible] per gli ospiti, ma la vittoria dei padroni di casa è stata assai netta, grazie anche all'apporto del «vecchio» Ballo, autore di una prova ottima per continuità ed inventiva.

Le reti, [illegible] nel secondo tempo, portano la firma di Spinelli e Talarico, quest'ultimo autore anche in questa partita di una doppietta.

Il Libarna, grazie al [illegible] successo, è passato al secondo posto in classifica, staccato di tre punti dal Don Bosco, primo in classifica.

Hanno giocato: Jacobellis, Castano, Pavato, Belasisrero, Camera, Palavicino, [illegible]o, Talarico, Spinelli, Guerrieri, Colla. (m. p.)

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, [illegible] - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici [illegible] corrispondenza: Alba, t. 43.308; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 60.604

Preoccupazione per l'allevamento e le colture agricole

Per il maltempo scarsi foraggi e ingenti danni ai frutteti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — La bassa temperatura, la forte umidità [illegible] (mai inferiore al 65-70 per cento) e la pioggia stanno provocando gravi danni [illegible]'agricoltura. Il freddo ed il poco sole degli ultimi quindici giorni stanno ostacolando lo sviluppo dell'erba [illegible] prati, il [illegible] primo raccolto sarà ritardato di non meno di due o tre settimane. Di riflesso, si hanno forti difficoltà [illegible] settore zootecnico, poiché cominciano a scarseggiare i foraggi e d'altra parte il maltempo che continua senza [illegible] ad un miglioramento non con[illegible] di portare [illegible] al pascoli [illegible] pianura né di mon[illegible].

Per l'eccesso di umidità [illegible] no [illegible] molto consistenti ed allarmanti i danni ai frutteti: [illegible] in forte ritardo la fioritura e la germogliatura della vite e [illegible] tutte le piante [illegible] frutta. Nelle Langhe stanno soffrendo vistosamente [illegible] che i noccioleti, già duramente provati dalle nevicate delle scorse settimane, quando già era iniziata la fioritura.

Le condizioni climatiche e meteorologiche impediscono anche la semina dei fagioli e del [illegible] tutte le zone di pianura e [illegible] e delle patate nelle vallate alpine.

Gravi da[illegible] preannunciano anche per le coltivazioni a [illegible] non [illegible] relazione ai ritardi nella raccolta, [illegible] per la qualità e quantità del prodotto, a [illegible] dei perduranti ristagni di acqua [illegible]. Tutti i lavori agricoli stagionali vengono effettuati con estrema difficoltà e con grave ritardo. (g. r.)

ALBA — Il protrarsi del [illegible] e le continue piogge stanno provocando danni nelle campagne dell'Albese. Nelle zone collinari si riscontrano numerosi smottamenti. Il maltempo ostacola la fioritura delle piante da frutto.

In pianura, [illegible] prati e nei campi, l'acqua stagnante fa marcire il grano. In [illegible] periodo frutteti, vigneti avrebbero bisogno di sole e di caldo, ma purtroppo la primavera quest'anno ne è [illegible] molto avara.

I lavori di campagna in ge[illegible] sono in notevole ritardo rispetto alle annate scorse per le frequenti interruzioni imposte dal maltempo. (g. f.)

MONDOVI' — Ancora una ondata di maltempo sul Monregalese dove da alcuni giorni si registrano continui rovesci di pioggia accompagnati da violente bufere di vento.

Notevoli i danni all'agricoltura: la pioggia ha compromesso in buona percentuale il raccolto del grano; la temperatura insolitamente bassa rischia di ridurre notevolmente la produzione di diversi [illegible] frutta, in particolare di pesche, pere e mele. (g. t.)

BRA — Il maltempo sta causando seri danni all'agricoltura del Braidese. Freddo e umidità compromettono lo sviluppo di viti e alberi da frutta.

Danni anche alle colture [illegible] foraggio e cereali: in pianura l'erba cresce troppo, con [illegible] perdita netta in qualità; il grano marcisce e molti contadini, nel tentativo di ridurre il deficit dell'economia aziendale, hanno deciso di sostituirlo con altri seminativi quale la segale.

Meno colpite risultano [illegible] sere le colture [illegible] ortaggi, che crescono prevalentemente in serra. (g. [illegible])

CENTALLO — [illegible] patate non possono [illegible] seminate a causa della gran quantità di acqua che [illegible] terra; i peperoni sotto serra rischia[illegible] guastarsi prima di venire posti a dimora: questa la condizione della zona di Centallo a seguito [illegible] maltempo. Gli orti sono spogli e i pescheti danneggiati. La terra rifiuta l'acqua [illegible] avvenuti alcuni smottamenti. La situazione potrebbe diventare molto critica qualora il maltempo persistesse. (f. p.)

FOSSANO — Il Fossanese, [illegible] per eccellenza di ortaggi coltivati a carattere intensivo, sta subendo ingenti danni dovuti alle piogge. Negli orti non [illegible] niente [illegible] le piante [illegible] frutta stanno perdendo parte della fioritura.

«Se questo tempo persiste anche durante la fioritura [illegible] meli — affermano gli agricoltori — subiremo [illegible] danni spaventosi. E' indispensabile che torni il sole altrimenti anche il grano potrebbe soffrire». (f. p.)

CEVA — Il maltempo, che continua senza interruzione nel Cebano, sta causando notevoli danni all'agricoltura. Molti campi [illegible] grano sono ancora allagati: il raccolto rischia [illegible] essere dimezzato. I contadini non possono arare i terreni per la semina delle patate e del gra[illegible] anche gli alberi da frutta «scontano» [illegible] stagione sfavorevole. «Da 6 mesi — si diceva ieri sul mercato — piove e nevica come non accadeva da molti anni. L'agricoltura sta pagando [illegible] caro prezzo».

Alcuni coltivatori hanno se[illegible] l'orzo in sostituzione [illegible] grano, cercando di ottenere almeno un raccolto, anche se diverso da quello sperato. In questi ultimi giorni [illegible] frequenti gli [illegible] temperatura, con gelate [illegible] turne che hanno «bruciato» i germogli. (g. o.)

SAVIGLIANO — Le piogge persistenti di questi ultimi tempi stanno provocando danni, per ora limitati, alle campagne del Saviglianese. A risentire maggiormente della mancanza del [illegible] le piante [illegible] pesco [illegible] fioritura che rischiano [illegible] perdere [illegible] che il 20 per [illegible] del loro carico.

«Quest'anno — dicono i contadini — la stagione è indietro di quindici giorni. Il pesco non ha preso un giorno di sole sulla fioritura e questo è un brutto segno. Se continua a piovere o solo ad essere nuvoloso i danni potrebbero [illegible] ingentissimi». (f. p.)

Temperature ieri a Cuneo
massima 11
minima 5

Umidità media: 72 per [illegible]. Temperature il 26 aprile d[illegible] scorso anno: 17; [illegible]. Il [illegible] sorge alle 5,37 e tramonta alle 19,14.

Le previsioni: Su tutta la provincia cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni intermittenti e nevicate sui rilievi oltre i 1800 metri; visibilità buona, [illegible] temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (17; 9), Bra (16; 7), Ceva (11; 3), Fossano (13; 7), Limone (3; 1), Mondovì (12; 4), Racconigi (13; 6), Saluzzo (9; 7), Savigliano (12; 6).

A Neive d'Alba i bovini di [illegible]

[illegible] — Centinaia di capi bovini di razza piemontese sono affluiti ieri [illegible] centro-mercato zootecnico di Neive d'Alba. La fiera ha avuto la sua prima edizione nel 1966. Sospesa e ripresa più volte, è stata rilanciata negli ultimi anni. Numerosi i premi assegnati ai migliori capi esposti.

Per la categoria tenuti da macello, il primo premio è andato [illegible] Aldo Montero, il secondo al Centro Carni Gino;

categoria femmine piemontesi della coscia: 1) Eugenio Valente, 2) Zino Marcarino;

tori di razza piemontese: 1) [illegible] Bussetti, 2) [illegible] Malleo;

categoria meticci: 1) Fratelli Montero, 2) Giorgio Siccardi;

categoria torelli di razza piemontese: 1) Fratelli Montero, [illegible] Italo Canale;

vacche [illegible]: 1) Dario Barrera, 2) Ettore Vigliano;

vacche grasse della coscia: 1) [illegible] Carni Gino, 2) Ovidio Agrimati;

vitelli castrati della coscia: 1) Lorenzo Della Ferrera, 2) Fratelli Montero;

vitelli [illegible] piemontesi: 1) Mino Garbarino, 2) Eugenio Valente;

gruppo [illegible] di razza esteri: 1) Eugenio Valente, 2) Centro Carni Gino;

femmine e manzi da allevamento: [illegible] Dario Righetti, 2) Al[illegible] Rivetti. (g. g.)

Cortemilia

Una scuola fantasma

CORTEMILIA — Da circa otto anni la città attende che siano terminati i lavori per la costruzione del nuovo palazzo per le scuole elementari.

L'edificio, che con il passare del tempo rischia di non essere più funzionale, fu progettato nel 1970, con una spesa preventiva di circa 50 milioni. I lavori, interrotti per alcuni anni, in attesa dell'arrivo dei finanziamenti, (ministero di competenza del ministero della Pubblica Istruzione e successivamente della Regione, [illegible] proseguiti con molta lentezza a causa di intralci burocratici ed anche, occorre dirlo, di un certo lassismo.

Alle rimostranze [illegible] lazione, che guarda ormai [illegible] costruzione come ad un edificio fantasma, si aggiungono ora quelle dell'amministrazione comunale.

«Il palazzo — [illegible] il geom. Gioachino [illegible], assessore all'Istruzione — rischia di essere già vecchio e cadente prima di essere ultimato. Ritenevamo di potervi entrare in possesso entro la fine dell'anno, ma pochi mesi fa, da parte della Regione, che deve rendere esecutivo il finanziamento, oltre 180 milioni, è arrivata la richiesta di un collaudo, che non è ancora stato effettuato, nonostante la nostra sollecitudine verso il progettista e l'impresa appaltatrice». (l. s.)

Particolarmente colpite dal parassita le zone coltivate a Nebbiolo

Agricoltori dell'Albese in allarme per un bruco che divora i vigneti

[illegible] CORRISPONDENTE

ALBA — La stagione vitivinicola ha appena preso l'avvio e per gli agricoltori [illegible] iniziati [illegible] problemi. Proprio in questi giorni, infatti, devono difendere i loro vigneti da voraci larve che divorano i germogli appena schiusi, provocando danni talvolta molto ingenti.

Di questo parassita parla Giuseppe Bordone, [illegible] Consorzio [illegible] produzioni intensive della provincia [illegible] Cuneo. «Si tratta di due tipi di larve — spiega — le "nottue", tozze, lunghe 4-5 centimetri, di colore marrone verdastro, e le "geometridi", più esili, lunghe appena 2-3 centimetri, che [illegible] mimetizzano molto bene [illegible] i vigneti. Entrambe di giorno si riparano nel terreno, mentre di notte salgono sui tralci per rosicchiare le tenere gemme dell'uva [illegible] parecchi danni per le coltivazioni. Ogni gemma, infatti, [illegible] due-tre grappoli».

«Questi bruchi — dice Giovanni Boglietti della Coltivatori — si [illegible] che in passato, ma non davano preoccupazioni perché erano molto rari. Ora invece proliferano. Le [illegible] di questo fenomeno [illegible] apparate: c'è chi sostiene che il fatto sia [illegible] ricercare in un certo equilibrio biologico, che ha visto scomparire certi insetti predatori, altri lo fanno risalire all'uso sempre più frequente in agricoltura di diserbanti e disseccanti con la conseguenza che nei vigneti [illegible] vi è più erba e le larve, non trovando di che nutrirsi a terra, sarebbero costrette a salire sui tralci per alimentarsi».

Giuseppe Cenglo

Battista Bertero

Giovanni Boglietti

Franco Molino

Olga Fontana

[illegible] agricoltori Giuseppe Cenglo di Barolo, Francesco [illegible] di Monforte d'Alba osservano: «Questi animaletti che chiamiamo comunemente "gate" [illegible] soprattutto ghiotti dei germogli del vitigno nebbiolo, forse perché sono più teneri ed hanno un sapore dolce. Sono capaci di distruggere in una sola notte [illegible] gemme di interi filari. I vigneti vengono colpiti in maniera diversa, a seconda della zona».

«I danni — affermano Mario Perrone di S. Stefano Belbo e Olga Fontana di Rodello — sono fortunatamente inferiori per gli altri vitigni come mo[illegible] barbera».

Per combattere le larve pare non sia ancora stato trovato un rimedio definitivo. Si sperimentano vari sistemi più o meno efficaci. «Alcuni agricoltori — sostiene Battista Bertero di Montà d'Alba — hanno iniziato in anticipo i trattamenti [illegible] vigneti, che negli anni passati cominciavano solo a maggio, a germogliamento sviluppato, per difendersi da malattie come la peronospera, l'oidio eccetera. Gli attuali trattamenti con insetticidi non sempre danno buoni risultati».

Certi viticoltori [illegible] stanno [illegible] sistema empirico, ma che appare come [illegible] più efficaci. Lo spiega Franco Molino della cascina La [illegible] dell'Annunziata [illegible] La Morra. «Molti di noi, nottetempo vanno nei vigneti muniti di lanterne e di barattoli a raccogliere le "gate". In una sola notte, ad [illegible] io ne ho raccolte circa 3200».

Altri contadini mettono delle esche avvelenate, [illegible] sapore dolciastro, ai piedi delle viti. Altri ancora effettuano la zappatura ed ottengono un certo risultato con [illegible] rimozione del terreno. Le zone più colpite da questa nuova «calamità» sono quelle coltivate a nebbiolo (Barolo, Barbaresco, Nebbiolo d'Alba) sia nella destra che nella sinistra Tanaro (da La Morra a Castiglione Falletto, a Castellinaldo alla zona del Roeri). Gli agricoltori sperano che [illegible] per questi «bruchi» si trovi un rimedio definitivo. g. f.

Il piccolo, [illegible] gravissime condizioni, è ricoverato all'ospedale

Bimbo in carrozzina cade con la madre in [illegible] tombino di piazza Galimberti

Maria Bellano Travaglini, la mamma di Mauro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Madre e figlioletto di 15 mesi sono precipitati, ieri mattina in piazza Galimberti, in un tombino della [illegible], aperto dagli operai che dovevano effettuare alcuni lavori.

Il piccolo, Mauro Travaglini, è [illegible] gravi condizioni all'ospedale di Cuneo dove è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico e paralisi alla gamba destra; la madre, [illegible] Bellano in Travaglini, 38 anni, residente a Cuneo in via S. Giovanni Bosco 15, [illegible] riportato escoriazioni in varie parti del corpo e se la [illegible] una decina di giorni.

Il singolare incidente è [illegible] caduto poco prima delle 11: la donna stava percorrendo il marciapiede esterno ai portici di corso Nizza, angolo piazza Galimberti, di fronte alla pasticceria «Arione», spingendo la carrozzina in cui era il piccolo Mauro.

Ad un tratto («per un motore», ha dichiarato [illegible] Bellano, [illegible] pronto [illegible]) la donna è [illegible] nella botola aperta della società telefoni[illegible] trascinando nella caduta anche il bimbo, sbalzato [illegible] carrozzina.

I due sono precipitati per oltre quattro metri e sono stati soccorsi dagli stessi operai dell'impresa [illegible] di lavori telefonici, che hanno calato una scala nel profondo cunicolo.

Secondo le [illegible] di alcuni passanti, che hanno assistito alla scena, Maria Bellano — che è sposata ad uno degli ex proprietari della pasticceria «Travaglini» di piazza Galimberti 15 — sarebbe caduta all'indietro nella botola.

Non è stato ancora possibile accertare se l'apertura — non più larga di un metro e mezzo — era stata opportunamente segnalata e contornata dai prescritti cavalletti di protezione.

[illegible] prima [illegible] struzione del fatto — [illegible] quale stanno indagando i vigili urbani — quattro operai dipendenti della ditta «Applicazioni elettrotelefoniche» [illegible] Torino hanno aperto [illegible] botola [illegible] conduce [illegible] locali sotterranei in cui [illegible] installate le centraline telefoniche.

La ditta sta provvedendo infatti, [illegible] ad altre tre imprese, [illegible] effettuare importanti lavori per conto della Sip, nel quadro di potenzia[illegible] dell'intera [illegible] telefo[illegible] urbana [illegible] Cuneo. [illegible] operai della ditta torinese, in particolare [illegible] effettuando la «posa» di un importante cavo sotterraneo e pertanto al era [illegible] necessaria un'accurata ispezione alle «[illegible]te» nel sottosuolo di piazza Galimberti.

Aperto il chiusino i quattro operai hanno infilato la scala, rivelatasi tuttavia troppo corta per poter scendere alla profondità di quattro metri. [illegible] allora lasciato momentaneamente incustodita l'apertura della botola per prendere dal furgone un'altra scala. g. r.

Saluzzo: processato per una rapina

SALUZZO — [illegible]sso per rapina al tribunale. L'imputato, Emilio Rolando, 38 anni, residente in corso Piemonte 112, è stato condannato [illegible] un anno e quattro mesi di reclusione. [illegible] difeso dall'avvocato Domenico Anfossi di Saluzzo.

L'8 settembre dello scorso anno, Emilio Rolando aveva trascorso il pomeriggio con un amico, suo coetaneo, il mano[illegible] Giovanni Battista Barra, nato a Brossasco, in val Varaita, ma residente a Saluzzo [illegible] via Maghelone 28. Il Barra, deceduto qualche tempo fa, aveva invitato l'amico a [illegible] sua e questi [illegible] aveva offerto [illegible] vendita, [illegible] cinque mila lire, un vecchio candelabro.

L'oggetto, però, non inte[illegible]va il [illegible], che diceva all'amico: «[illegible] ho già prestato mille lire questa mattina, [illegible] te ne presto altre mille, [illegible] il candelabro [illegible] io compro», e sfilava [illegible] tasca il portafogli per dargli le mille lire. Il [illegible] però vedeva un biglietto da cinquemila lire e, [illegible] la ragione, si scagliava contro il Barra colpendolo con violenti pugni. Gli prendeva le cinquemila lire e, in una stanza vicina, si impossessava [illegible] [illegible] di un binocolo e una radiolina portatile. (u. t.)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Cari piccolissimi peccati.
Fiamma: Sella d'argento.
Italia: riposo.
Nazionale: Il figlio dello sceicco.

ALBA
Corino: La pretora.
Eden: Molti uno sera a Cena.

[illegible]
Astra: riposo.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Morte a Venezia.

BOVES
Magnum: Carnalità.

BRA
Impero: La febbre del sabato sera.
Politeama: Marlowe indaga.
Vittoria: Morte di una carogna.

BUSCA
Nuovo: Paolo il caldo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: Cuginetta amore mio.

CENTALLO
Alessandria: La banca di Monate.

CEVA
Dario: Il gatto a 9 code.

CHERASCO
Galateri: Uomini si nasce, poliziotti si muore.

CORTEMILIA
Nuovo: Il fantasma del palcoscenico.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Il pretolero.

DOGLIANI
Cinema: Labbra di lurido blu.

DRONERO
Iris: Preparati la bara.

[illegible]
Astra: La terza moro.
Iride: Mezzogiorno e mezzo di [illegible]
[illegible] riposo.

MONDOVI'
Corso: La terza moro.
Parish: riposo.
Italia: Adele H una storia d'amore.

[illegible]
Bisalta: riposo.

PIASCO
La Rosa: Super Kong.

RACCONIGI
Sociale: Il giorno di Ringo.

SALUZZO
Civico: Beatrix, schiava del sesso.
Italia: La mazzetta.
Splendor: Il poliziotto senza paura.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: chiuso per restauri.
Sito: Il reduce.

VERZUOLO
Carasa: E l'alba si macchiò di rosso.

VILLAFALLETTO
Moderno: Sevene violenza.

FARMACIE
Cuneo: Bertero, via [illegible].
Alba: Settimo, piazza Risorgimento.
Bra: Fiore, corso IV Novembre.
Ceva: Bossi, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Travaglio, piazza S. Maria Maggiore.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Capedelli, via Spielberg.
Savigliano: Alberioni, piazza Santarosa.

S. STEFANO BELBO — Un corso di lingua inglese aperto ai maggiori di 14 anni è stato organizzato d[illegible]ssessorato [illegible] Cultura del Comune e dal Centro Studi «Cesare Pavese». Le lezioni sono per principianti e per chi è già in possesso di una conoscenza della lingua. Il corso è gratuito: gli aderenti [illegible] più di sessanta.

S. VITTORIA D'ALBA — [illegible] puntamento gastronomico del giovedì questa sera, al ristorante Muscatel di Cinzano, proposto dallo chef Rinaldo Chiapello. Ospiti d'onore, Roberto Canuto (Gianduja) e Domenico D[illegible] per [illegible] chiacchierate tra piemontesi» in [illegible] e in [illegible] con sottofondo musicale.

E' stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale

Peveragno: un'operaia diciottenne ha il braccio straziato [illegible] macchina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PEVERAGNO — Grave infortunio sul lavoro ieri mattina a San Lorenzo di Peveragno: l'operaia diciottenne Luciana Luchino, di S. Margherita di Peveragno, ove risiede in Tetti Paschi 35, ha avuto il braccio sinistro spappolato dagli ingranaggi di una macchina presso la quale stava lavorando all'interno dello stabilimento della Piaspe.

L'incidente è accaduto [illegible], alla ripresa, cioè, del turno di lavoro dopo la pausa per la colazione. La Luchino, che è operaia generica, si è avvicinata ad una macchina «fustellatrice». Per cause imprecisate, ma probabilmente [illegible] movimento errato, ha appoggiato la mano al rullo della macchina: in un attimo, [illegible]ntero [illegible] sinistro è stato avvolto nell'ingranaggio, restando orrendamente [illegible]polato.

La «fustellatrice» è [illegible] macchina [illegible] rifinisce il prodotto di plastica già stampato [illegible] è munita [illegible] un sistema di blocco automatico che, tuttavia, [illegible] circostanza non ha funzionato.

Trasportata d'urgenza all'ospedale S. Croce di Cuneo, la ragazza è stata avviata immediatamente in sala chirurgica: i sanitari hanno emesso prognosi riservata, considerando anche il gravissimo stato di choc in cui [illegible] Luciana Luchino.

[illegible] Piaspe è una fabbrica specializzata nella lavorazione di materie plastiche per la preparazione di imballaggi per [illegible] ortofrutticole ed industriale ed occupa una trentina di dipendenti, tutti residenti nella zona di Peveragno.

Luciana Luchino [illegible] assunta da circa un anno e quindi era già pratica dei macchinari installati nel reparto cui è addetta. Perta[illegible] appare inesplicabile la meccanica del grave infortunio che le è occorso. Inoltre, è la prima volta che una «fustellatrice» — che è [illegible] meccanismo abbastanza semplice e dal funzionamento [illegible] pericoloso — provoca un incidente così grave.

Sono in corso le indagini da parte dei carabinieri di Peveragno e dell'Ispettorato [illegible] lavoro di Cuneo per accertare le [illegible] del [illegible]to funzionamento del sistema di blocco automatico. g. fe.

Luciana Luchino

Cuneo: sospese le trattenute agli insegnanti

CUNEO — Il tribunale amministrativo regionale ha disposto la sospensione delle trattenute sulle retribuzioni e sulle pensioni di oltre [illegible] inse[illegible] della provincia. La decisione era del ministero della Pubblica Istruzione e del provveditorato di Cuneo per recuperare quote di retribuzione che, secondo la burocrazia, non avrebbero dovuto essere corrisposte perché «cadute in prescrizione».

Il Tar di Torino, sulla base dei ricorsi presentati, per lo Snals, dal professor Vittorio Barosio di Torino e, per il Sinascel-Cisl, dall'avvocato Piercarlo Barale di Cuneo, ha ritenuto fondate le eccezioni sollevate dai ricorrenti su di un provvedimento che ha suscitato perplessità di ordine giuridico, oltre che di opportunità.

Le quote di retribuzione, il cui pagamento è contestato dagli organi ministeriali, si riferiscono ad avanzamenti di grado e di qualifica, relativi ad un concorso del 1958.

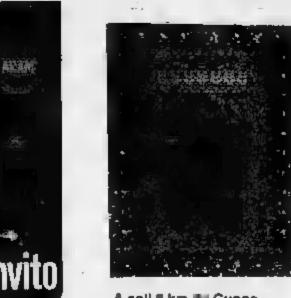
Delle somme, corrisposte con forte ritardo, a causa della lentezza della burocrazia, il ministero ed il provveditorato hanno ritenuto di chiedere la restituzione rateale, mediante ritenute sulle buste paga e sulle pensioni, perché, essendo cadute in prescrizione, non avrebbero dovuto essere pagate, benché [illegible]ittimamente dovute. (g. l.)

Caraglio: proposta per rinnovare la vecchia scuola

CARAGLIO — La ristrutturazione dell'edificio scolastico di Caraglio e della colo[illegible] elioterapica, [illegible] del pa[illegible] scolastico [illegible] ora di proprietà [illegible] Comune, sono gli obbiettivi che amministrazione comunale e consiglio scolastico di circolo [illegible] sono prefissi per risolvere i problemi scolastici caragliesi e [illegible]prattutto della difficile «coabitazione» in atto fra scuola elementare e scuola media.

L'edificio scolastico, che [illegible]tualmente [illegible] mentari e medie, inaugurato dodici [illegible] fa, si è già dimostrato carente per [illegible] aspetti, specialmente per quanto [illegible]rne il razionale sfruttamento degli spazi.

Il presidente del consiglio di circolo, prof. Domenico Einaudi, [illegible] chiesto un impegno per la trasformazione [illegible] ratori per la scuola a tempo pieno d[illegible] piano [illegible]. In una recente riunione il sindaco [illegible] Caraglio, insegnante Mario Falco, ha risposto: «Sono contrario ad una tale soluzione, perché comporterebbe una spesa eccessiva con risultati, peraltro, piuttosto scarsi, data l'insufficiente altezza, la mancanza di luce e l'umidità di tali locali».

Il sindaco ha [illegible] precisato che, [illegible] verrà finanziato il piano per l'urbanizzazione secondaria, è in programma la costruzione di quattro aule per la scuola media. (b. a.)

Trenta candidati per i quindici seggi in Comune

Casteldelfino: tre liste ma tutti buoni amici

NOSTRO SERVIZIO P[illegible]

CASTELDELFINO — Quasi a metà strada [illegible] i pa[illegible] condominiali di Sampeyre e la fungaia degli impianti di [illegible] di Pontechianale, Casteldelfino è alla ricerca di un'identità e di una sua collocazione futura. Un tempo era il «capoluogo» dell'alta valle Varaita, con tutti i servizi per una comunità numerosa e operosa compreso il notaio, la farmacia, lo studio del geometra; oggi gli è rimasta solo la stazione dei carabinieri. Il «pool» dei servizi è sceso a Sampeyre; Pontechianale più a monte, la supera di parecchie lunghezze nelle attrezzature ricettive e sportive.

Bernardo Dao | Augusto [illegible] | Sergio [illegible]

Tre [illegible] [illegible] [illegible] presentate per le elezioni del prossimo 14 maggio, 30 i candidati che si [illegible] i 15 [illegible] consiliari. Nella scheda che i [illegible] elettori riceveranno al mo[illegible] [illegible] entrare in cabina per il voto, le liste in lizza saranno nel seguente ordine: [illegible] primo posto l'emblema della bilancia con [illegible] scritta «Giustizia» e 9 candidati: Augusto Nati, operaio dell'Enel, Silvio Boudoin, [illegible] Bernardi, Costanzo Guglielmo Barnardi, Giacomo Dao, Alfredo Roux, Daniele Seymand, Edoardo Rocchietta, Giuseppe Gertoux.

[illegible] secondo posto una lista che ha per emblema una stella a sette punte [illegible] la scritta «Partecipazione democratica» di [illegible] candidati: Alfredo Dal Molin, insegnante, Giovanni Claudio Chapel, Giovanni Estienne, Sergio Ottonelli, Valter Battista Peyrucchia, Francesco Peyracchia, Alfredo Philip, Bruno Rossi, Chiaffredo Beuvenuto Rua.

Al [illegible] posto, infine, lo scudo crociato con [illegible] [illegible] «Indipendenti»: capolista è [illegible] Dao, sindaco uscente, seguito [illegible] [illegible] 8 candidati: Vincenzo Buscalferri, Giovanni Chiaffredo Rua, Domenico Seymand, Vittorio Fiandina, Giacomino Allais, Giovanni Vittorio Chapel, Albino Rossi, Ernesto Dao. Mentre il simbolo dà a quest'ultima lista collocazione politica sia pure allargata agli indipendenti, più difficile è qualificare le altre due for[illegible]

Benché la «stella» della seconda lista assomigli al simbolo dell'Occitania, il capolista [illegible] Molin precisa categorico: «Non siamo espressione di alcun movimento o partito, ci sentiamo unicamente rappresentanti [illegible] una comunità che vuole progredire». Augusto Nati, «leader» della prima lista aggiunge: «Noi siamo rigorosamente indipendenti, qualsiasi etichetta è arbitraria». Anche ciascuno dei [illegible] candidati ha una propria [illegible] nione sui grandi temi politici nazionali [illegible] doverosamente [illegible]ci[illegible] che localmente ognuno si impegna a tutelare solo gli interessi [illegible] proprio paese; sempre che siano eletti, perché non c'è posto per tutti in consiglio comunale.

Casteldelfino nel 1921 aveva 1103 abitanti, oggi sono appena 407 e di questi solo 62 hanno meno di 18 anni. «Noi puntiamo ad uno sviluppo equilibrato del paese — ci dice Sergio Ottonelli, insegnante di francese, artista del legno e studioso della cultura e delle [illegible] valligiane — che non sacrifichi nessuno; vogliamo un turismo a misura d'uomo, un'agricoltura più fiorente, una piccola industria che assicuri lavoro ai giovani e non sia inquinante, che punti più sulla qualità che sulla quantità».

Bernardo Dao, già apprezzato albergatore, è sindaco da quasi [illegible] anni e punta ad aver rinnovato il mandato per altri cinque. «Noi non facciamo programmi per [illegible] futuro, aspettiamo prima [illegible] risultato delle votazioni. Le nostre referenze [illegible] [illegible] opere realizzate sino ad oggi: [illegible] parchi [illegible] i ragazzi, ai giardini per i turisti; dall'acquisto dell'autoambulanza ed a tutte le altre opere minori che [illegible] state apprezzate dalla popolazione». Neanche Augusto Nati, primo candidato della «Bilancia» è loquace sul programma della [illegible] lista: «Noi riteniamo opportuno un ricambio nell'amministrazione anche se [illegible] abbiamo da fare particolari critiche al sindaco Dao».

La campagna elettorale si svolge [illegible] un clima civile e democratico. Mentre altrove l'atmosfera è rovente e spesso avvelenata dal personalismo ci ha colpito vedere Ottonelli, Dao e Nati sedersi al tavolo di un bar [illegible] [illegible] e discutere [illegible] buoni amici sul futuro di Casteldelfino.

Gianni De Matteis

Un'iniziativa dei produttori [illegible]

Si vende direttamente il vino di Castellinaldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELLINALDO — [illegible] interessante iniziativa per favorire la vendita diretta produttore - consumatore è stata presa [illegible] questo grosso [illegible] agricolo [illegible] sinistra Tanaro, specializzato nella produzione [illegible] Barbera e [illegible] d'Alba.

La Pro loco, in collaborazione [illegible] la Confcoltivatori [illegible] [illegible] Centro d'istruzione professionale agricolo, ha organiz[illegible] per domenica 30 aprile un incontro tra produttori e consumatori, con pubblico dibattito in piazza e degustazione nelle cantine.

«Lo scopo — dice uno dei promotori, G[illegible] Scaparone — è favorire i contatti tra agricoltori e abitanti [illegible] città per [illegible] il passaggio obbligato dell'intermediazione che fa aumentare i prezzi; molte volte si [illegible] la fase in cui si concretizzano frodi e sofisticazioni con grave danno sia per [illegible] vende sia per chi acquista».

[illegible] organizzatori, per dare una garanzia [illegible] prodotti offerti, hanno esaminato, [illegible] mite un'apposita commissione, numerosi campioni, [illegible] [illegible]pato [illegible] su un [illegible] i nomi dei viticultori aderenti all'iniziativa. I manifesti [illegible] stati diffusi in 500 fabbriche della provincia cuneese. [illegible] invita [illegible] a Castellinaldo per degustazioni ed acquisti chi potrebbe essere, o comunque diventare consumatore di vino. *(g. f.)*

Grande allevamento di ovini sorgerà presso Murazzano

[illegible] — Un allevamento di ovini che per dimensione è forse il più grande d'Italia è in fase di realizzazione. In località Bricco Borico, per iniziativa di una società di cui sono promotori Piero Raviola e Riccardo Bracco di Murazzano, Giuseppe Balbuzi, Ugo Boriolo e Romano Bertolino di Mondovì.

Quindici capannoni per allevamento di pecore, sale di mungitura, caseificio, macello e quattro palazzine per uffici sorgeranno in un'area che comprende trenta giornate piemontesi di pascoli recintati.

«E' in programma entro l'anno l'inizio dell'allevamento con mille capi di agnelli nostrani — spiega uno dei promotori, il geom. Bracco — e la previsione nell'arco dei tre anni è di circa 6 mila capi. Un numero assai elevato se si pensa che i grandi allevamenti sardi non raggiungono queste dimensioni».

«La pecora nostrana — aggiunge Bracco — è una'altra [illegible] migliore d'Italia per il latte, tant'è che nell'annata ne produce oltre 400 chilogrammi ed è superata in tal senso soltanto dall'israeliana «Vassi», cui, infatti, non è inferiore per bontà di carne e qualità della lana».

L'allevamento «Alta Langa» — questa è la denominazione della società appena costituita — darà lavoro ad una cinquantina di operai. L'iniziativa è indubbiamente positiva per una zona tendente allo spopolamento. «Si sta studiando — spiega il geometra Bracco — il problema delle mungitrici [illegible]triche, [illegible] sovente provocano infezioni agli animali, come la mastite, e l'orientamento della produzione verso nuovi tipi di formaggi, oltre alle squisite e caratteristiche "tome" delle Langhe».

La località prescelta per il nuovo, gigantesco allevamento di pecore, ancora caratteristiche ritenute ideali per gli ovini. Con il nuovo caseificio, inoltre, sarà possibile fare mirandere la conoscenza della robiola delle Langhe e degli agnelli, che sono fra i più pregiati. *(p. o.)*

Un francese e l'amica condannati a Borgo S. Dalmazzo

Venti giorni di carcere per bomboletta spray

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Colpevole di avere importato il[illegible] [illegible] Italia una bomboletta spray, [illegible] [illegible] lacrimogeno, Ali Hammani, 23 anni, cittadino francese, residente a Colombes, nei pressi di Parigi, è stato condannato ieri mattina dal pretore di Borgo San Dalmazzo, dott. Streri, a 20 giorni di arresto per aver fornito false generalità.

L'uomo dovrà anche pagare 60 mila lire di ammenda. Un suo giovane amico, Ubaldo Ibba, pure ventitreenne, nativo di Sosa, in Sardegna, ma residente a Colombes, cittadi[illegible] francese, accusato di concorso per l'episodio [illegible] «bomboletta spray» è stato invece assolto con formula ampia «per [illegible] aver [illegible] so il fatto».

I due giovani erano stati arrestati il 19 aprile scorso dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo mentre stavano rientrando da un viaggio in Italia.

Il magistrato — assistito dal [illegible] Arnaudo — ha ordinato la [illegible] immediata scarcerazione e nel tardo pomeriggio, recuperata l'auto [illegible] i [illegible] sequestrati al momento dell'incarcerazione Ali Hammani e U[illegible] Ibba [illegible] rientrati in Francia, giurando che non sarebbero mai più venuti nel nostro Paese.

Nella vicenda [illegible] [illegible] assistiti dall'avv. Ramella [illegible] Cuneo, il quale è riuscito a far fissare il processo per direttissima ed a ottenere [illegible] dall'imputazione di detenzione di arma da guerra, contestata appena due settimane fa a 4 giovani liguri, pure assolti, tranne uno [illegible] condannato a 40 mila lire di ammenda, si configurasse invece nell'episodio il reato [illegible] grave di «possesso di arma impropria».

Al processo Ubaldo Ibba [illegible] deposto in un corretto italiano. [illegible] Hammani ha voluto esprimersi in inglese e le sue parole sono state tradotte dalla prof. Tacchini. [illegible] ha sostenuto di non sapere che l'amico avesse in tasca la «pericolosa» bomboletta.

[illegible] Hammani ha detto che in Francia [illegible] «spray» serve per autodifesa ed è in [illegible] vendita: il perito dott. Mario Castella, direttore [illegible] laboratorio chimico provinciale, ha spiegato che il gas della bomboletta ha un effetto irritante sugli occhi e nelle mucose del [illegible] ma è efficace soltanto irrorato da non più di un metro di distanza.

Dopo [illegible] richieste [illegible] condanna [illegible] p. [illegible] d[illegible] Bourlot e l'arringa dell'avv. Ramella, il pretore ha inflitto i 20 giorni di arresto [illegible] [illegible] Hammani, trovato materialmente in possesso dello «spray» con gas lacrimogeno ed ha proscio[illegible] l'amico.

Per questa «arma», sulla cui pericolosità è lecito dubitare, rispetto ad altre usate dai malviventi, i due giovani turisti francesi hanno scontato preventivamente 8 giorni nel carcere «speciale» di Cuneo.

Poiché sembra che in Francia lo «spray» gassoso sia [illegible] usato (molte ragazze ne hanno [illegible] nella loro borsetta) [illegible] [illegible] non interviene [illegible] [illegible] fra [illegible] due nazioni, quest'estate chissà quanti altri turisti transalpini finiranno in carcere con spese non indifferenti per le finanze statali per istruire e celebrare i processi.

g. d. m.

La proposta all'ordine del giorno

Università nel Cuneese [illegible] discuterà alla Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONDOVI' — La proposta [illegible] legge per l'istituzione dell'università degli [illegible] della provincia di Cuneo con sedi a Savigliano e a Mondovì, presentata quattro mesi fa alla Camera dal deputato monregalese on. Raffaele Costa (pli), sarà probabilmente iscritta all'ordine del giorno [illegible] [illegible] delle prossime sedute dell'assemblea di Montecitorio. Una richiesta in [illegible] senso è stata presentata [illegible] parlamentare monregalese, dopo che sono trascorsi inutilmente quattro mesi da quando la proposta di legge [illegible] assegnata per la discussione [illegible] commissione istruzione e belle [illegible] della Camera.

«L'istanza al presidente della Camera — ha dichiarato l'on. [illegible] — potrà comportare, su richiesta della commissione, la concessione di un ulteriore termine massimo di quattro mesi, non più prorogabile, per l'esame da parte della commissione stessa. Indipendentemente quindi da ciò che accadrà sul piano procedurale, è importante che il problema venga affrontato in un momento in cui la realizzazione dell'università decentrata per la provincia di Cuneo rischia di diluirsi in tempi lunghissimi».

Finora infatti [illegible] ha trovato pratica attuazione la previsione programmatica dell'Ires che nel '74 [illegible] individuato la possibilità [illegible] nuovi insediamenti universitari in Piemonte, indicando tre nuove [illegible], Novara, Alessandria e Savigliano.

Recentemente il ministero ha stanziato 24 miliardi per diversi ampliamenti dell'at[illegible] università [illegible] Torino, mentre il programma dei nuovi insediamenti universitari, così come è stato predisposto dal ministero, [illegible] comprenderebbe alcuna università decentrata nel Cuneese. *(g. f.)*

ECONOMICI

Un suo concerto è stato recentemente trasmesso dalla [illegible] italiana

Scrive musiche [illegible] poesie occitane

Insegnante [illegible] agraria si [illegible] alla ricerca ed allo studio delle antiche «ballate» medioevali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Nell'ambito della [illegible] stagione concertistica comunale, presso la sala concerti dell'istituto musicale «B. Bruni» di Cuneo, si è recentemente svolto un concerto di musica strumentale [illegible] Renato Gardinali.

Cuneese, quarantaduenne, Renato Gardinali svolge da anni un'intensa attività [illegible] compositore. Finora ha composto ben 288 opere, l'ultima delle quali è un «farandoulo», [illegible] un'antica danza proven[illegible] [illegible] si è ispirato nella struttura della composizione. Il suo concerto n. 110, un «divertimento» per orchestra d'archi, è stato trasmesso [illegible] [illegible] per l'esecuzione dell'orchestra [illegible] di Torino diretta [illegible] Piero Bellugi. L'ente radiofonico ha inserito in tal modo Renato [illegible] [illegible] un decina di nomi a livello nazionale come Frapetrassi, Chailly, Aldo Clementi, Berio, Donatoni, riconoscendone la moderna validità musicale.

Gardinali è un autodidatta, nel campo musicale: frequentò per un anno il «Bruni» e poi, appena apprese le nozioni fondamentali, si dedicò da [illegible] allo studio della composizione orchestrale e strumentale, «per la quale — egli sostiene — non c'è scuola: può servire, al limite, per la tecnica di composizione, ma la tecnica è niente in confronto a ciò che si vuole dire con la musica».

Cuneo. Il musicista Renato Gardinali

Insegnante [illegible] agraria all'i[illegible] tecnico di Savigliano, Renato Gardinali dichiara [illegible] essere «molto [illegible] sul piano musicale: oggi — afferma — fare eseguire musica è [illegible] difficile, poiché [illegible] opere [illegible] conoscenze e molti "agganci": un sistema che [illegible] dà fastidio, tant'è che sono molto deluso dai grandi maestri, che fanno cadere dall'alto il loro interessamento. Noi musicisti [illegible] siamo al livello delle catacombe, della clandestinità».

Renato Gardinali [illegible] limi[illegible] il suo interesse alla musica ed alla composizione. Sta effettuando ricerche accurate nell'ambito della cultura occitana, [illegible] a [illegible] storico che letterario, oltre che musicale. [illegible] pubblicato il «Canzoniere occitano», [illegible] copie [illegible] dall'amministrazione provinciale, esaurite in pochi mesi. In questi giorni è uscito un suo libro di poesie, intitolato [illegible] «Canso», cioè [illegible] nel più vecchio termine occitano. Benché scritte in italiano, [illegible] poesie [illegible] «Canso» appartengono [illegible] [illegible] e motivazioni [illegible] filone della poesia dialettale.

Giorgio [illegible]

PANORAMA DEL CUNEESE

MONDOVI' — Oltre 60 coppie hanno partecipato alla seconda edizione del Trofeo Ipas di bocce «Lui e lei». Hanno vinto Battista Bertolino e Marisa Bruno, superando in finale Giuseppe Bertino e Felicita Mattano.

ALBA — I problemi dei rifiuti urbani nell'Albese saranno tema di discussione questa sera in un incontro promosso da «Italia Nostra», che ha per presidente Walter Accigliaro, nella sede del quartiere Moretta.

ROBILANTE — Inizierà venerdì prossimo, 28 aprile, il ciclo di «film-dibattito» organizzato dall'Amministrazione e dal «Centro di lettura». Al cinema parrocchiale venerdì sarà proiettato il film «Il delitto Matteotti», cui seguirà un dibattito pubblico. Gli altri film in programma sono: venerdì, 5 maggio: «Cadaveri eccellenti», di F. Rosi; venerdì, 12 maggio: «L'Agnese va a morire», di G. Montaldo e, infine, il 19 maggio: «Il portiere di notte».

CEVA — Il consiglio scolastico distrettuale si riunisce stasera nel salone della Comunità Montana, in via Consolata. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo, interpellanze e mozioni. Il distretto di Ceva è presieduto dal direttore Giovanni Scola.

CHERASCO — Il Comune spenderà circa 3 milioni per il nuovo impianto di riscaldamento delle elementari. Il progetto è dell'ingegner Piero Costamagna; i lavori sono stati affidati alle ditte Gasck di Carrù e Rossi di Roreto.

S. VITTORIA D'ALBA — «Incontro tra amici» questa sera al Musestel di Cinzano. Ospiti d'onore: Roberto Canuto (Gianduja) e Domenico Badalin, per «Quattro chiacchiere tra piemontesi», accompagnate da un menù tipico.

SALUZZO — Questa sera alle 21, nella sala «La Perla» di via Palazzo di Città, per iniziativa della stazione radiofonica locale «Nuovainformazione», si svolgerà un [illegible] sul tema: «Energia nucleare o no?».

LE NOTIZIE SPORTIVE

Serie D: ieri si è giocato il recupero di Aosta

L'Albese pareggia al 90' e resta in corsa per la C2

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AOSTA — Salita in Valle per conquistare almeno un punticino nel recupero di campionato e rafforzare la posizione in classifica, l'Albese si è trovata in svantaggio di un gol dopo solo quattro minuti di gioco, dovendo poi subire per una buona ventina di minuti, anche dopo la segnatura, le veementi offensive dei padroni di casa.

Alla fine, con un gran tiro di Rampanti proprio allo scadere, Carelli e compagni sono riusciti ad acciuffare il sospirato pareggio contro un avversario [illegible]mente calato nel finale ma ugualmente indomabile. E' stato, quello albese, un gol che ha ammutolito il pubblico sugli spalti e provocato poi una violenta contestazione nei confronti dell'arbitro, che pure [illegible] l'incontro ha molto fischiato.

L'improvvisa tela dell'Aosta è venuta al 4', su calcio d'angolo battuto dal giovane Putignano: Gambero, in tuffo, ha sorpreso tutti insaccando imparabilmente di testa. L'Albese ha stentato parecchio per organizzarsi contro avversari veloci e grintosi, orchestrati [illegible] al solito in difesa [illegible] azzurro Rosato. Al 31', su una punizione battuta da Carelli (uno dei più attivi), Lombardi ha colpito di testa ma Rosato ha allontanato. Al 27' è stato ammonito Manica, mentre prima del riposo è stato ancora l'Aosta ad impegnare Negro (43' e 45') con Bordetto e Toselli, una punta che ha spesso messo in difficoltà F[illegible]tini.

Nella ripresa l'Albese ha finalmente assunto l'iniziativa. Al 47', su punizione di Carelli respinta corta da De Canal, Dogliani di testa ha [illegible] il bersaglio. [illegible] 60' e [illegible] non ha avuto fortuna Dezio [illegible] due angolati rasoterra su calci piazzati, finiti di un soffio a lato. Al 66', dopo un tiro di Rampanti respinto dalla barriera, Carelli ha colpito [illegible] pieno [illegible] [illegible] (ma l'arbitro nel frattempo aveva fischiato un fuorigioco).

L'Aosta [illegible] rinforzato le retrovie facendo entrare il terzino Joux al 58' al posto della punta Putign[illegible]. La panchina albese ha risposto dopo cinque minuti sostituendo Strumia con Paveni. Dopo una paurosa mischia in area lo[illegible] alla mezz'ora, al 76', con gli azzurri in forcing, Quagliaroli ha avuto dal piede la palla-gol: è uscito alla disperata De Canal e l'occasione è sfumata. La gara si è fatta accesa (l'arbitro ha ammonito Rosato per proteste all'81'), con qualche scontro duro. Al 90', quando ormai la sconfitta per l'Albese sembrava sicura, Rampanti dal centro ha azzeccato una gran botta a fil di palo. Un punto, quindi, doppiamente prezioso perché più sofferto.

Giovanni Binda

ALBESE: Negro; Strumia (dal 70' [illegible]veni), Manica; Luciani, Fantini, Dezio; Carelli, Lombardi, Dogliani, R[illegible], Quagliaroli.

Prevale Belmonte (11-10)

Bertola sconfitto nel "Città [illegible] Alba"

ALBA — Grossa sorpresa allo sferisterio Mermet nell'ultimo turno eliminatorio della Coppa «Città di Alba»: Belmonte-Gili II (Uspe [illegible] Piemontese) hanno sconfitto Bertola-Abbate (Pallonistica Albese [illegible]si di Barolo) con il punteggio di 11-10, dopo circa [illegible] ore e [illegible] [illegible] dura lotta. *(a. s.)*

In I Categoria pari del Dronero

Olympic e Pedona sconfitte di misura

Nelle partite di recupero della Prima categoria, l'Olympic è stato sconfitto dal Moncalieri per 1 a 0. I cuneesi hanno incassato il gol su rigore, concesso con troppa fretta dal direttore di gara in seguito [illegible] un discutibile fallo, dopo una confusa mischia in area. I gialloblù, dopo un attimo di scoraggiamento, riprendevano le redini dell'incontro che già in precedenza avevano dominato, colpendo nei primi otto minuti due pali [illegible] Franco Righetti e Allasia. Ma il molto gioco non conduceva a sbocchi pos[illegible].

Nel secondo tempo il tenore della gara non mutava. Basterà ricordare che in questa frazione il portiere Negro doveva toccare un solo pallone. Verso il 30', quando ormai appariva chiaro che il forcing dell'Olympic si sarebbe concluso [illegible] una [illegible], si metteva contro pure il tempo: un tremendo [illegible] rendeva in pochi minuti il campo al limite dell'impraticabilità e i più [illegible] g[illegible] dovevano arrendersi agli avversari fisicamente più dotati.

Il Pro Dronero ha pareggiato [illegible] Millefonti per 1 a 1. Strana la gara dei padroni di casa, che non hanno mai convinto del tutto. Sembra che, in effetti, si esprimano molto meglio lontano dal pubblico amico. Scarna la cronaca.

Il Millefonti andava in vantaggio al 10' del primo tempo con un gran tiro da fuori area dritto nel «sette», poi dominava la gara, salvo sporadici e commoventi episodi di contropiede del Pro Dronero, che acciuffava il pareggio al 15' del secondo tempo grazie ad un errore del portiere avversario, che respingeva male una botta di Peron.

Sconfitta casalinga per il Pedona, battuto dalla Druentina per 1 a 0. I giocatori locali hanno valuto straiera. Sentivano troppo la partita e l'eccessiva emotività ha giocato loro un brutto scherzo: infatti, al 10, del primo tempo, su una innocua azione avversaria, il portiere usciva ma veniva anticipato da Marco Falco, che metteva inavvertitamente in [illegible]. Zero a uno. E il [illegible] [illegible] sarebbe più cambiato.

Da citare l'ottima prova di Cavallo e Pepi[illegible], [illegible] riuscono ad indirizzare in [illegible] avversaria un gran numero di palloni senza che i com[illegible] di squadra ne approfittino. Si [illegible] la mancanza del centravanti Bisignano, che rientrerà domenica.

f. g.

Nel girone E

Corneliano battuto dal Sommariva (0-1)

[illegible] girone E di prima categoria il Corneliano ha perso l'incontro casalingo col Sommariva Bosco (0-1). Nulla da rimproverare ai giocatori del Corneliano, che hanno subito la rete della sconfitta su autogol al 34' [illegible] primo tempo. Dopo questo infortunio hanno dominato la gara, colpendo due traverse. *(f. g.)*

Successo a Borgio Verezzi e [illegible] Borgaro Torinese

Ciclisti [illegible] sprint vincenti

[illegible]

CUNEO — *Momento eccezionale per il ciclismo cuneese, che ha conquistato un doppio successo con Adriano Zorniotti tra gli juniores nel «Trofeo Gambetta», disputatosi a Borgi[illegible], e con Bruno O[illegible] tra gli [illegible] nel gran premio Resistenza di Borgaro Torinese.*

Zorniotti, al suo primo anno tra i dilettanti dopo una stagione brillantissima tra gli allievi, ha vinto alla grande, presentandosi solo [illegible] traguardo finale di Borgio Verezzi, battendo un [illegible] [illegible] qualificato di corridori, tra i quali il favorito della vigilia, lo spezzino Sandro Lerici, selezionato per la nazionale azzurra che parteciperà al Giro dell'Austria.

La corsa, un circuito con uno strappo severo che si doveva ripetere 14 volte, ha visto un attacco del piemontese Prato e di due liguri, Gasco e Negri, sui quali Zorniotti, il cuneese Cavallo ed altri tre corridori si sono portati all'undicesimo giro.

Un gruppetto di una quindicina di atleti ha dunque corso in testa il finale di gara e nelle ultimissime battute Zorniotti e Cavallo rispondevano ad un attacco di Lerici, battendolo poi nettamente, Zorniotti con un bellissimo allungo che lo ha distanziato dai compagni, e Cavallo con una spunta vincente [illegible] volata finale [illegible] il secondo posto.

Nel gran premio Resistenza, a Borgaro Torinese, altra affermazione dei corridori cuneesi che hanno conquistato il primo, [illegible]do, terzo e quinto posto. [illegible] corridori hanno promosso la fuga decisiva a circa metà gara e sul traguardo d'arrivo il velocissimo Osella ha imposto il suo sprint davanti al fossanese Arnaudo, all'albese Filiri ed a Ezio Milano di Farigliano.

Questi gli ordini d'arrivo delle due corse:

Trofeo Gambetta - Juniores: 1) *Adriano Zorniotti (S.C. D[illegible]ero); 2) Domenico Cavallo (G.S. Sereno Centallo) ad 8"; 3) Bizzarri (La Pace La Spezia) a 47"; 4) Franceschini (Foce Del Magra - La Spezia) s.t.; 5) Colò (La Pace - La Spezia) s.t.*

Gran premio Resistenza - Allievi: *1) Bruno Osella (G.S. Cementai Genola); 2) Mauro Arnaudo (S.C. Fossano); 3) Costanzo Torto (Ilas-Filiri Alba); 4) Roberto Liona (Pasquino Vercelli); 5) Ezio Milano (S.C. Farigliano).* **gi. f.**

[illegible] Saluzzo vince Pepino

Oltre 180 corridori al trofeo Liberazione

[illegible] — Il [illegible] premio Liberazione, trofeo «Anpi», [illegible] ciclistica riservata [illegible] «amatori» delle categorie A, B, C, D, E, è stata dominata dal promettente [illegible] Pepino, che ha staccato tutti gli avversari [illegible] piedi della salita che da Venasca porta al colletto di Isasca (tetto della corsa, con m [illegible]). Nella discesa lungo la valle Bronda Pepino ha incrementato il [illegible] vantaggio, giungendo al traguardo [illegible] di Saluzzo [illegible] due minuti sugli inseguitori.

Questo l'ordine di arrivo: 1. [illegible] Pepino (G.S. Sanson); 2. Milani Alessandro (U.S. Olmo); 3. Ghidoni Giovanni (Serramenta M.P.); 4. [illegible] Domenico (Pino Mantus); 5. Zuliano Valerio (S.C. Trinità). *(f. g.)*

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Inaugurata a luglio

A Sanremo nuova passeggiata

SANREMO — La passeggiata a mare che va dal piazzale Vittorio Veneto sino oltre la stazione ferroviaria, verrà aperta ufficialmente al pubblico nei primi giorni del prossimo luglio. Lo ha affermato l'assessore ai lavori pubblici, il socialista Bruno Marra.

«Nei giorni scorsi abbiamo assegnato l'appalto dei lavori per il proseguimento del ponte che collega la passeggiata sul torrente S. Francesco, alla ditta Bertolo S.p.A.». La costruzione del ponte è già a buon punto: si stanno erigendo i parapetti. Il costo dell'opera è di 100 milioni, mentre la strada di collegamento prima e dopo il ponte costerà alle casse comunali 120 milioni.

La passeggiata, formata da una strada di 16 metri, divisa da un'aiuola, è già praticamente costruita. «Con i primi di luglio — dice Bruno Marra — *la città potrà anche disporre di un parcheggio capace di ospitare poco meno di un centinaio di auto. Il ponte permetterà infatti il transito delle vetture e agevolerà le passeggiate sul mare».*

L'assessore ai lavori pubblici, pur non impegnando ufficialmente l'amministrazione comunale, ha lasciato intendere come il tratto di mare sottostante la passeggiata abbia buone possibilità di essere utilizzato dai bagnanti fin dalla prossima estate: *«Proporrò che, a spese del Comune, vengano edificate nella zona delle cabine pubbliche con le normali attrezzature degli stabilimenti balneari: docce e, se sarà possibile, anche bar, ombrelloni e sedie a sdraio.*

«Purtroppo non potremo garantire, almeno per quest'anno, sabbia e arenili tenuti in ordine da personale adatto. Per ora sarà una specie di spiaggia pubblica del tutto gratuita, le cui attrezzature balneari, come l'intero tratto di costa, saranno affidati all'educazione ed al buon senso dei turisti e di tutti coloro che vorranno usufruirne.

Renato Olivieri

Derubato (2000 lire) vuole il processo ma è condannato

ALBENGA — Un commerciante di Loano, Bartolomeo Bertinotti, 46 anni, titolare del self-service di via Roma 215, dopo avere denunciato per furto due clienti, non si è presentato a testimoniare in pretura ed è stato condannato a una ammenda di tremila lire dal vicepretore dottor Enzo Morchio.

L'udienza si è svolta ieri mattina; davanti al magistrato sono comparse Concetta Casella, 60 anni, residente a Giaveno in via Torino 51, e Adriana Zonca, 57 anni, Milano, viale Omero 18: la prima accusata di avere rubato sui banchi del negozio un etto di burro del valore di 450 lire; l'altra, due pezzi di formaggio per 2100 lire.

Il Bertinotti, aveva presentato denuncia ai carabinieri, ma al momento di sostenere l'accusa non è comparso. Oltre all'ammenda, il magistrato lo ha diffidato a presentarsi alla prossima udienza del 24 maggio.

Polemiche, persino una colletta per l'Aurelia venduta ad Andora

Il sindaco Francesco Bruno ribatte alle accuse - La valutazione del perito è stata di 16 milioni e mezzo, l'acquirente ha offerto di più - «L'area ci creava solo problemi»

ANDORA — *Il comitato regionale di controllo starebbe esaminando l'opportunità di trasmettere alla procura della Repubblica di Savona la pratica relativa alla cessione da parte del comune di Andora di una parte di via Aurelia, ora in disuso, lungo le rampe di Capomele. Sono circa seicento metri di area venduta alla Immobiliare Maciotta di Torino con una delibera che ha suscitato vivaci polemiche. La circostanza viene tuttavia smentita dal sindaco di Andora, dott. Francesco Bruno, che afferma:* «La delibera non è ancora stata e tanto meno inviata al Coreco, che non può quindi passarla alla magistratura. Nulla di illegittimo, del resto, mi era stato prospettato da funzionari dell'organo di controllo prima che l'amministrazione prendesse la decisione. Il Coreco potrà approvare o bocciare la delibera, ma ritengo non sussistano motivi per passarla alla procura della Repubblica».

La critica più pesante mossa all'amministrazione comunale di Andora riguarda la prassi seguita per la valutazione dell'area venduta: averne affidata la stima a un libero professionista invece che all'ufficio tecnico erariale. Il dott. Bruno precisa: «L'ufficio tecnico erariale di Savona, al quale avevo chiesto la perizia, ha risposto che non è suo compito e ha consigliato di farla eseguire da un tecnico comunale. Proprio per evitare supposizioni relative alla possibilità di pressioni su di un tecnico comunale, la perizia è stata affidata a un libero professionista, il geom. Sergio Morelli. Altri comuni, Laigueglia ad esempio, seguirono in passato questa prassi e il comitato di controllo approvò».

La valutazione del perito era stata di 16 milioni e mezzo e l'Immobiliare Maciotta ha offerto 17 milioni e 300 mila lire. A questo proposito il sindaco di Andora afferma: «Vi sono diversi aspetti da chiarire. L'area ceduta non ha, secondo l'amministrazione comunale, tutti i pregi panoramici e passeggiatici che si sono voluti attribuire; ci creava, anzi, problemi di manutenzione. L'Immobiliare Maciotta non solo ha offerto una somma maggiore di quella stimata in perizia, ma, come proprietaria confidente gode, a termini di legge, di un diritto di prelazione. E' anche necessario dire — *soggiunge Bruno* — che l'indagine urbanistica della Regione Liguria non coinvolge l'Immobiliare Maciotta. La licenza di residence costruito nella zona di Pinamare dall'impresa torinese deve essere valutata in base alle norme vigenti al momento del rilascio e non in base alla disciplina urbanistica successiva».

La vicenda della vendita dell'Aurelia non ha mancato di arricchirsi di altri aspetti polemici. Pare che un gruppo di giovani di Andora, per evitare la vendita dell'appezzamento di terreno, abbia aperto una sottoscrizione e faccia una raccolta di cartaccia «per incassare diciotto milioni e darli al comune che possa completare l'edificio scolastico». *Questo pareva infatti lo scopo della vendita, ma il sindaco di Andora ribatte:* «Anche su questo aspetto del problema c'è un malinteso. L'edificio scolastico è finito e non abbiamo bisogno di quei diciotto milioni. E' vero però che ogni introito comunale deve essere iscritto al bilancio con una destinazione e il provento della vendita della ex Aurelia è stato assegnato al capitolo scuola».

Giuseppe Morchio

Vallecrosia: giovane si spara alla tempia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENTIMIGLIA — Giuseppe Biasi, un giovane camionista di 21 anni, sposato e con un figlio in tenera età, residente nel vicino comune di Vallecrosia in via Colonnello Aprosio 130, ha cercato di uccidersi sparandosi un colpo di pistola calibro 22 alla tempia destra. Sofferente di crisi depressive e con un precedente tentato suicidio, Giuseppe Biasi si è allontanato da casa e ha raggiunto la località San Giacomo, sulle colline che sovrastano la città di Ventimiglia, dove ha esploso la rivoltellata.

A nulla è valso l'intervento dei familiari che, messisi sulle sue tracce subito dopo che egli era uscito di casa, sono giunti sul posto quando l'uomo aveva già premuto il grilletto. Non hanno potuto far altro che trasportarlo immediatamente al pronto soccorso dell'ospedale Santo Spirito, dove il medico di guardia, dopo le prime sommarie cure, lo ha fatto proseguire per l'ospedale San Martino di Genova. Giuseppe Biasi aveva il cranio trapassato dalla tempia destra alla tempia sinistra, con emorragia. La ferita è così grave che, se egli sopravviverà rimarrà cieco.

Biasi era stato a lungo uno degli autisti della pubblica assistenza Croce Verde Intemelia; ancora negli ultimi tempi fungeva da autista volontario nei ritagli di tempo. (l. m.)

È passata ormai una settimana dall'allarme dei manifesti

Dolcedo: il rischio che la gente si "abitui" all'acqua inquinata

Diminuisce la vendita di acqua minerale, qualcuno non la fa bollire - Difficile avere notizie precise dalle fonti «ufficiali», ma i cittadini vogliono ugualmente sapere tutta la verità

IMPERIA — L'acqua di Dolcedo da una settimana è inquinata. Il tasso reale di inquinamento, per il momento, è «top secret». In comune dicono di avere letto su qualche carta dell'ufficio igiene che sia di 100 colonbatteri. Nessuno, però, ne è sicuro: potrebbero essere di più, o di meno.

Il sindaco, Giovanni Semeria, non è a Dolcedo e non può dare quindi informazioni precise. Sui muri del paese ci sono molti manifesti, fatti affiggere dal sindaco e dall'ufficiale sanitario, dove si legge che la popolazione è invitata a non bere acqua dai rubinetti e a farla bollire prima di usarla *«perché inquinata».*

L'ufficiale sanitario, dottor Osvaldo Benghi, che ha lanciato l'allarme, è stato raggiunto per telefono a casa, in via Garibaldi. Ha detto: *«Non rilascio nessuna dichiarazione. Ho fatto le mie carte e le ho trasmesse al comune. Scusi».* Poi ha riagganciato. Qualcuno dei 1400 abitanti di Dolcedo si è stufato di fare bollire l'acqua e sollecita provvedimenti concreti. *«La situazione* — ha detto il maresciallo dei carabinieri Canu — *per il momento è sotto controllo. Certamente il disagio comincia a farsi sentire. In una casa l'acqua è tutto».*

Potrebbe sorgere il pericolo di un'epidemia: ci avviciniamo all'estate. Pare che l'inquinamento, oltre che dalla pioggia insistente degli ultimi giorni, sia stato causato anche dall'usura dell'impianto. *«Non è un mistero* — dicono in comune — *che l'acquedotto cade a pezzi: ne occorre uno nuovo».* Il sindaco e la giunta, qualche anno fa, avevano avanzato una richiesta di finanziamento alla Regione Liguria per la sua costruzione. Occorrevano circa 80 milioni. *«Non è mai arrivata una lira»,* dicono sconsolatamente in municipio.

Dolcedo, come molti altri piccoli comuni dell'Imperiese, ha un bilancio traballante. Solo con i suoi mezzi potrà fare poco. Questa volta, però, in gioco c'è la salute pubblica. Non si può pretendere che la popolazione faccia bollire l'acqua in eterno prima di poterla usare in casa. Qualcuno si è già stufato, ignora il manifesto del sindaco e dell'ufficiale sanitario senza pensare, però, che forse, i rischi sono grossi.

Al bar ristorante «Tunù», in piazza Doria, un posto caratteristico dove si può gustare ottima cucina stagionale, la vendita di bottiglie di acqua minerale in questi ultimi due giorni è rallentata. L'inquinamento fa meno paura dei giorni scorsi. La gente «ci si è abituata», piano piano abbandona le precauzioni.

All'ospedale civile San Giuseppe, in piazza Airenti, oggi casa di riposo per anziani, 25 ospiti hanno risolto il problema dell'inquinamento in questo modo. *«Prima di bere ed usare l'acqua la facciamo scorrere più del solito dai rubinetti. L'importante* — assicura un'anziana signora che ci tiene a fare sapere di essere "un po' esperta in materia" avendo fatto l'infermiera durante i casi di tifo di Diano Marina nel 1946 — *è non bere l'acqua che si è depositata nei tubi. Quella è veramente inquinata e quindi pericolosa».*

Roberto Basso

Un incontro fra tutti i partiti proposto dal psi per il S. Paolo

SAVONA — La federazione provinciale del psi ha invitato tutti i partiti dell'arco democratico ad un incontro sui problemi del «San Paolo». In questa circostanza si discuterà anche della nomina del nuovo presidente dell'ente ospedaliero, la cui mancata elezione ha suscitato una vivace polemica tra psi e pci e dure reazioni da parte del sindacato interno.

La decisione della federazione socialista si ricollega all'atteggiamento tenuto dai suoi rappresentanti. Nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione i socialisti chiesero che si rimandasse la votazione nel tentativo di arrivare, se possibile, all'unanimità di consensi sul nome del candidato, il comunista Renato Saccone.

«E' da quattro anni — osserva il socialista Mauro Alfosia, membro del consiglio di amministrazione — che tutte le pratiche vengono approvate all'unanimità. Anche l'ultimo bilancio è stato adottato con il voto favorevole di tutti i consiglieri ad eccezione della rappresentante repubblicana che si è astenuta ma che, a sua volta, ha votato per il nuovo presidente comunista. I problemi del San Paolo sono tanti, ci sembra opportuno che il presidente venga eletto all'unanimità, anche se tale carica rientra in un accordo tra i partiti della sinistra per la ripartizione degli incarichi».

All'incontro, che dovrebbe ottenere l'adesione di tutti i partiti, si discuterà anche dei problemi più urgenti, e del tipo di amministrazione ritenuto migliore per il San Paolo. (n. c.)

Savona: ha fissato il tubo alla bocca con un cerotto

S'uccide (23 anni) con il gas mentre i genitori dormono

Aveva già tentato il suicidio - L'anno scorso scrisse un libro di poesie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SAVONA — *A ventitré anni Luciano Lanzi, studente abitante a Savona in via alla Rocca 7/2, si è ucciso con il gas, nella propria abitazione, mentre i genitori e il fratello Alberto, 19 anni, erano immersi nel sonno. Già due anni fa aveva tentato il suicidio ingerendo compresse di barbiturici, ma era stato salvato dal tempestivo intervento dei medici.*

L'idea del suicidio lo perseguitava e lo ossessionava: «Prima o poi — ripeteva nei momenti di maggiore sconforto — la farò finita». Le cause del tragico gesto sembra siano da cercare in una grave forma di depressione nervosa in cui il giovane era caduto da alcuni anni e che lo aveva indotto a lasciare la scuola (continuava gli studi da privatista) alla vigilia del diploma di geometra.

Luciano Lanzi ha agito con una razionalità e una freddezza allucinanti. La scorsa notte, poco dopo l'una, si è alzato dal letto, ha lasciato la camera che divide con il fratello e si è recato in cucina. I genitori dormivano profondamente. Alberto ha sentito che Luciano scendeva dal letto, ma non ci ha dato molta importanza. «Quasi tutte le notti — ha detto — si alzava nelle ore più impensate».

Luciano ha staccato il tubo del gas dal bocchettone, se lo è infilato in bocca e, per evitare fughe dopo la morte, ha «chiuso» labbra e tubo in alcuni giri di nastro adesivo. Dopo pochi minuti ha perso i sensi ed è stramazzato a terra: gli effetti del gas non hanno tardato a farsi sentire. Il medico fa risalire l'ora della morte alle due circa. Ieri mattina il padre Felice è stato il primo ad alzarsi e ha fatto la terribile scoperta: il cadavere del figlio giaceva sul pavimento della cucina vestito del solo pigiama. L'uomo ha chiuso il rubinetto del gas e ha tentato inutilmente di rianimare il ragazzo. Poi ha dato l'allarme.

Pochi minuti dopo sono giunti nell'appartamento di via alla Rocca il brigadiere Piras, della Mobile, gli agenti Augelli e Vitelo della Volante e Aloisi della scientifica. Il cadavere dello studente giaceva ancora sul pavimento; al tubo del gas erano ancora attaccati i cerotti impiegati per chiudere ermeticamente la bocca.

Luciano Lanzi non ha lasciato alcun messaggio, neppure una riga di spiegazione per i genitori e il fratello. Forse le cause remote del suo gesto si scopriranno nelle poesie che ha scritto con due amici e che sono state edite, lo scorso anno, da una tipografia di Savona. Ne conservava una copia nella stanza da letto, nell'ordinato appartamento di via alla Rocca. La salma è stata composta nell'obitorio del cimitero di Zinola a disposizione dell'autorità giudiziaria.

b. b.

Luciano Lanzi

L'assalto al «Credito Italiano» di Porto Maurizio rievocato oggi in tribunale

Rapinarono 30 milioni in banca a Imperia dopo aver chiuso gli impiegati nel caveau

Sergio Settimio e Daniele Lattanzi davanti ai giudici - Il terzo complice morì in un conflitto a fuoco

IMPERIA — La «banda dei torinesi», accusata della rapina al «Credito Italiano» di Porto Maurizio, sarà processata stamane in tribunale. Il più pericoloso dei tre componenti della banda, Giovanni Virdò, 25 anni, nativo di Catanzaro, bandito dalla pistola facile, morì nel conflitto a fuoco con le forze dell'ordine mentre con alcuni complici tentava di assaltare la «Banca Nazionale del Lavoro» di Trento. Fu falciato da una raffica di mitra. Nella sparatoria rimase ucciso anche un brigadiere di ps.

Oggi al processo di Imperia saranno presenti Sergio Settimio, 32 anni, torinese, via S. Ottavio 8 e Daniele Lattanzi, 22 anni, via Foti 7, Nichelino. Tutti e due hanno alle spalle un lungo curriculum di reati. Oltre che di rapine sono responsabili di evasioni «rocambolesche» dal carcere fiorentino delle «Murate» e dalle «Nuove» di Torino. Giovanni Virdò, quando evase, stava scontando 18 anni di carcere per l'assassinio del dentista Arrigo Venchi, di Torino. Il terzetto, secondo gli investigatori, prima della rapina al «Credito Italiano» di Porto Maurizio, aveva assaltato una banca ad Arona.

Sergio Settimio — Daniele Lattanzi

Il «colpo» fu messo a segno ad Imperia l'estate scorsa. In pieno giorno tre malviventi, vestiti elegantemente, a viso scoperto, armati di tutto punto, entrarono, pochi secondi prima della chiusura degli sportelli, nei locali della banca e immobilizzarono una ventina di impiegati. Mentre il direttore della banca, Lucio Balli, e il cassiere Gino Palli aprivano la cassaforte, i banditi spinsero tutti gli altri nel «caveau», chiudendoli dentro. Poi imprigionarono anche i dirigenti in uno dei locali delle cassette di sicurezza.

«Razziato» tutto il denaro contante il terzetto si allontanò confondendosi tra la folla. Gli impiegati rimasero prigionieri fino alle 15,45, poi furono liberati casualmente, grazie a un passante che, notato che la porta di servizio dell'istituto di credito era stata «dimenticata» socchiusa, aveva dato l'allarme a polizia e carabinieri. Il bottino aveva fruttato ai tre banditi circa 30 milioni di lire. r. b.

Da 2 giovani a Sanremo

Tampona un'auto ed è accoltellato

SANREMO — Un uomo di 67 anni, Michele Branda, abitante in via Martiri della Libertà, è stato ricoverato in ospedale per una ferita da taglio alla mano destra e contusioni in tutto il corpo. Secondo quanto ha raccontato egli stesso, sarebbe stato picchiato selvaggiamente dagli occupanti di una 128 in seguito a un incidente stradale.

«Stavo percorrendo via Padre Semeria — ha detto — quando sono andato contro un'auto, una 128, che mi precedeva. L'auto era guidata da una donna e a bordo con lei c'erano due giovani. Appena ci siamo fermati i due sono scesi e mi hanno aggredito senza darmi neanche il tempo di aprir bocca. Uno di questi mi ha anche colpito con un coltello. Poi sono risaliti sull'auto e sono partiti a forte velocità».

L'uomo è stato soccorso da un'auto di passaggio e trasportato in ospedale. La polizia sta indagando sull'episodio, che presenta contorni piuttosto oscuri. (m.r.)

Sequestro "Giacon" presto in appello

SANREMO — Il processo d'appello per il caso «Giacon» si terrà a Genova il 28 giugno prossimo. Due nipoti di Renato Giacon, Giulio, di 24 anni (il rapitore), e Giuliano, di 23 (il rapito), sono stati i protagonisti il 23 novembre dello scorso anno di un clamoroso caso di sequestro di persona.

ANNIVERSARI

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di

Mario Longagnani

verrà celebrata una Santa Messa di suffragio nella chiesa Eremita di Ospedaletti giovedì 27 aprile alle ore 18.
— Ospedaletti, 27 aprile 1978.

Il processo per le armi trovate ad Albenga

Assolto l'«informatore» accusato di calunnia

SAVONA — Per Antonio Patrella, pubblico ministero del processo contro Egidio Castella, 34 anni, Pieve di Teco, via Garibaldi 6, ex appuntato dei carabinieri e ex capodeposito dell'«Albenga», imputato di di calunnia, porto e detenzione di armi da guerra, l'accusato è incapace di intendere e di volere, deve essere prosciolto dalle imputazioni e ricoverato in un manicomio criminale per due anni. I giudici hanno accolto la tesi dei difensori Biondi e Russo, assolvendo il Castella per insufficienza di prove.

Il p.m. era giunto a queste conclusioni in base a testimonianze del collegio peritale composto da Adolfo Francia, Marina Lequio e Antonio Ferro (soltanto i primi due si sono presentati a deporre), che hanno giudicato l'imputato *«affetto da paranoia» e «pericoloso socialmente a sé e agli altri».* Una precedente perizia lo aveva invece ritenuto sano di mente. Il tribunale di Savona (la prima udienza del processo avvenne il 13 febbraio dello scorso anno e fu rinviato a nuovo ruolo) ordinò una nuova perizia.

Per qualche giorno, sei anni fa Egidio Castella rivestì gli abiti di «007» del Sid e portò i carabinieri di Albenga alla scoperta di un presunto covo eversivo, sede di un altrettanto presunto traffico di armi. Su sua precisa segnalazione i militari trovarono nella sede dell'«Albenga», uno stabilimento di Albenga per la produzione di bombole, due mitra. Sull'auto del vicedirettore dell'azienda, Alessandro Chernetich, rinvennero 138 pallottole per arma da guerra ed il dirigente finì in carcere per alcuni giorni.

Il direttore dello stabilimento, dottor Giuseppe Caviglia, era all'estero e fu rintracciato ad Amburgo. La moglie, dalla quale viveva separato, nello stesso periodo fu arrestata dalla polizia segreta dei colonnelli, in Grecia, dove si era recata per il processo Panagulis. Apparentemente c'erano tutti gli ingredienti per un giallo internazionale.

Nel corso dell'inchiesta però emersero sospetti che trovarono conferma nel fatto che ad architettare la congiura contro i due dirigenti dell'Albenga fosse stato Egidio Castella. Il vicedirettore fu scarcerato e fu invece arrestato l'ex appuntato dei carabinieri. Secondo l'accusa fu proprio Egidio Castella a nascondere le armi nello stabilimento e le pallottole nell'auto di Alessandro Chernetich.

Egidio Castella ha sostenuto di essere vittima di una ritorsione degli uomini del Sid perché non si era piegato al loro volere. *«Mi hanno incastrato* — ha affermato davanti al presidente Gatti — *perché non ho accettato la partenza per l'estero del dottor Caviglia. Già in altre occasioni avevo rifiutato il ruolo di spia. In precedenza mi avevano chiesto di "infiltrarmi" fra i dipendenti del porto di Genova per segnalare i più turbolenti fra i "rossi". Anche allora risposi negativamente. Ho segnalato invece il traffico di armi perché era mio dovere di cittadino ed ex carabiniere».*

b. b.

Albenga: scompare un pullman per 2 ore

ALBENGA — I comandi della polizia stradale della Liguria e del Piemonte sono stati in allarme per tutta la mattinata di ieri alla ricerca di un pullman che sembrava sparito mentre compiva il tragitto da Albenga a Savona. L'autobus dell'agenzia di viaggi Alptur Lenguaglia, di Albenga, avrebbe dovuto caricare una comitiva di studenti a Savona. I gitanti hanno atteso invano per un paio d'ore, poi hanno chiesto spiegazioni alla sede dell'agenzia, facendo scattare l'allarme.

Soltanto nelle prime ore del pomeriggio il pullman fantasma è stato rintracciato presso il salone dell'auto di Torino e il mistero si è chiarito. Sull'autobus della Alptur era salita erroneamente un'altra comitiva di studenti che aveva prenotato il viaggio presso un'agenzia di Varazze trovatasi all'ultimo momento nell'impossibilità di soddisfare la richiesta. (g. m.)

Ferito al volto un turista torinese, illesi i due amici che erano con lui sul cabinato

Imperia: alla deriva con la barca chiede aiuto ma la pistola lanciarazzi gli esplode nella mano

IMPERIA — *Un turista torinese, appassionato di nautica, è naufragato ieri con due imperiesi al largo di Oneglia. Mentre azionava la pistola lanciarazzi per chiedere aiuto, l'arma gli è esplosa in mano ferendolo al viso: ha corso il rischio di perdere un occhio, una vampata gli ha ustionato le guance e lo zigomo destro. Soccorso da una unità della «Polmare», con a bordo il brigadiere Russo e la guardia Ciciotto, è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale di Imperia. I sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero-contusa all'arcata sopraccigliare e ustioni. La prognosi, superato lo choc, è di 5 giorni salvo complicazioni.*

Vittima e protagonista della disavventura marinara sono stati Valerio Scembri, 43 anni, residente a Torino in via Saluzzo 56, gli imperiesi Pietro Bruno, 45 anni, salita Sant'Antonio e Giorgio Pioppi, 47 anni, via S. Agata 8. Valerio Scembri è il proprietario del cabinato di 5 metri e 89 («Merou»), andato alla deriva. Ieri mattina aveva invitato i due amici a una breve gita in mare. Verso le 11 il tempo è mutato all'improvviso, si è alzato il vento.

Per guadagnare in fretta la riva, Scembri decideva di dare tutto il gas. Il motore però non ha retto e a un certo momento si è fermato. Il «Merou» ha cominciato ad andare paurosamente alla deriva. Per evitare che le onde lo gettassero contro la scogliera il torinese ha messo mano alla pistola.

Il primo colpo è andato bene. La seconda cartuccia, per cause ancora ignote, è invece esplosa nel caricatore mandando in mille pezzi la pistola. Una vampata ha ferito Valerio Scembri al viso. La situazione del «Merou», con il grave infortunio, a bordo diventava drammatica. Per fortuna il primo razzo di s.o.s. era stato notato dal vicequestore D'Agostino e dagli uomini della «Polmare».

Vado: fuori strada pullman di linea

VADO LIGURE — Un pullman di linea dell'Acts, per evitare lo scontro frontale con un camion è finito fuori strada, in bilico sulla scarpata sovrastante il torrente Segno. L'incidente è avvenuto lungo la comunale Segno-Savona. Il pullman, con a bordo sette passeggeri oltre l'autista Elmino Gagliardo e il bigliettario, è andato a cozzare contro un traliccio dell'Enel.

Non ci sono stati feriti gravi, soltanto qualche passeggero lamenta contusioni di lievi entità. (b. b.)

Ungherese chiede asilo a Imperia

IMPERIA — Uno straniero che ha detto di essere ungherese e di essere fuggito cinque giorni fa dal suo Paese si è presentato stamane alla questura di Imperia chiedendo asilo politico. Dai documenti in suo possesso l'uomo risulta essere Zoltan Darga, di 23 anni, nativo e residente a Kiskors, operaio metalmeccanico.

Il giovane ha spiegato ai funzionari di polizia di essere riuscito a scappare cinque giorni fa, di aver attraversato l'Austria e di essere poi entrato in Italia, arrivando fino ad Imperia. Darga è stato condotto a un centro di raccolta per rifugiati stranieri vicino a Roma: la questura di Imperia ha iniziato indagini per accertare la veridicità del suo racconto.

Secondo il suo racconto, l'uomo, la notte del 17 aprile, raccolte in un sacco le sue cose, è espatriato clandestinamente per i monti, ha scavalcato i reticolati di Saint Michel ed è entrato in Austria.

Rapina in banca? Falso allarme

SANREMO — Falso allarme ieri mattina alla Banca Popolare di Novara. Verso le 8,30 il segnale collegato direttamente con il commissariato di polizia e con il comando dei carabinieri ha incominciato a suonare. In pochi minuti la banca, in via Roma angolo via Carli, è stata circondata da agenti e carabinieri.

In breve è stato possibile stabilire che il dispositivo di allarme era entrato in funzione per un contatto elettrico non prevedibile.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Io e Annie.
Ariston: Al di là del bene e del male.
Astor: La vita davanti a sé.
Augustus: Vigilato speciale.
Dioniso: Grazie tante e arrivederci.
Giardino: L'inasfirabile.
Grattacielo: Cinderella.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Salvate il Gray Lady.
Odeon: Salvate il Gray Lady.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: American Graffiti.
Piazza: Ecce Bombo.
Ritz: Il diavolo probabilmente.
Rivoli: Il professionista.
Smeraldo: Rose Bon Bon.
Universale: La mazzetta.
Verdi: West Side Story.
Teatro Genovese: «Enrico IV» di Pirandello. Comp. Teatro Eliseo.
Eleonora Duse: Recital di Gino Paoli: «Il mio mestiere».
Politeama Margherita: Stagione dell'opera. «Werther» di Massenet.

ARENZANO
ITALIA: Preludio rosso.

CHIAVARI
Astor: New York-Parigi: air sabotage 78.
Cantero: Gli intellettuali, di Molière.
Odeon: La bella addormentata nel bosco.

LEVANTO
Sport: Il mucchio selvaggio.

RAPALLO
Grillone: Tre adolescenti viziose.
Augustus: Amanti a gusti due, operazione Costa Brava.

RECCO
Aurora: Fuga in ultima terra.

S. MARGHERITA
Centrale: Sorbole che romagnola.
Mignon: Il re dei giardini di Marvin.
Lux: Cinque matti vanno in guerra.

SESTRI LEVANTE
Ariston: Recital di Giorgio Gaber.
Centrale: La banda del gobbo.

SAVONA

Diana: Ride bene chi ride ultimo.
Eldorado: L'altra faccia di mezzanotte.
Ars: Il cadavere del mio nemico.
Astor: Piedone l'africano.
Olimpia: L'amante e l'assassino.
Jolly: Natale in casa d'appuntamento.
Lux: Il racconto della giungla.
Salesiani: Ore disperate.
Filmstudio: Folk Singers (ore 21,30).

ALASSIO
Colombo: Tintorera.
Ritz: Gli esecutori.

ALBISSOLA SUPERIORE
Doria: Storia di un criminale.

CAIRO MONTENOTTE
Cristallo: Notti porno nel mondo.

CALIZZANO
Scorpione: Sentinel.

CERIALE
Odeon: Racconti romani di una ex novizia.

FINALE LIGURE
Vittoria: Il triangolo delle Bermude.
Ideal: La mazzetta.

LOANO
Perla: Quel Ofis.
Loanese: In nome del popolo italiano.

MILLESIMO
Italia: La polizia li vuole morti.
Lux: Morgan il razziatore.

PIETRA LIGURE
Comunale: Il giudice d'assalto.

SPOTORNO
Mignon: Lettere ad Emanuelle.

VADO LIGURE
Ambra: Facciamo l'amore in grande allegria.
Salesiani: Il clan dei Barker.

IMPERIA

Rossini: Marlowe indaga.
Centrale: Harold e Maude.
Ambra: L'adolescente.
Imperia: Indiana.
Dante: Io sono mia.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Porci con le ali.
Odeon: La vera storia del Dr. Jeckill.

BORDIGHERA
Olimpia: Capitan Orca.

DIANO MARINA
Dioneo: Io sono il più grande.

RIVA LIGURE
Corallo: L'ultimo giorno d'amore.

SANREMO
Ariston Teatro: La febbre del sabato sera.
Centrale: West Side Story.
Sanremese: L'insegnante va in collegio.
Orfeo: Marlowe indaga.
Supercinema: Tenente Colombo: riscatto per un uomo morto.
Astra: Scherzi da prete.
Mignon: Superecclisson.
Ritz: Donna Flor e i suoi due mariti.

VENTIMIGLIA
Europa: La mazzetta.

SAVONA TV

Ore 16: Film; 18: Musica a richiesta; 18,40: Dentro la cornice. 20,30: Notiziario; 21: Il serpentone; 22,15: Incontro con l'associazione culturale albisolese.

TELEGENOVA

Ore 16: Film «Il prof. Matusa e i suoi hippies» (replica); 17,30: Terzo grado. Altalena: intervallo; 19: Servizi speciali - Medicina ed estetica; 19,50: Stasera dove (spettacoli in città); Obiettivo; 20: Videosport. Derby; 20,30: Videogiornale; 21: Film «La sconfitta»; Poker; 22,40: I problemi della casa.

TELESANREMO

Ore 16,30: Replica del film «Assalto a Fort Apache»; 20: L'angolo di Telesanremo; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Telearte Sanremo; 21,25: Film «Il commissario P...».

"Guerra,, tra proprietario e Comune

Diano: sarà demolito un camping abusivo?

Il titolare Giusto Benedetto ha innalzato costruzioni "precarie,, senza licenza - Ora dovrebbe pagare anche gli oneri di urbanizzazione per un centinaio di posti tenda

DIANO MARINA — Guerra dichiarata tra il Comune e un operatore turistico. Giusto Benedetto, proprietario del Camping Diana, ha deciso di resistere a oltranza a un'eventuale ordinanza di demolizione che potrebbe pervenirgli dal Comune.

La storia del campeggio contestato è iniziata sette anni fa. Benedetto, in possesso di una licenza, ha avviato la propria attività turistica autorizzata con *«attività complementari di spaccio e mensa»*. Ha anche incominciato ad asfaltare stradine su terreni interpoderali e ha provveduto agli allacciamenti con le fognature. Poi (qui cominciano i guai) ha sistemato senza autorizzazione alcune costruzioni precarie che gli servivano per l'attività di campeggio.

«Non potevo mettere lo spaccio sotto un ombrellone come al mercato — si difende Benedetto — *ora salta fuori che per il Comune il mio campeggio non esiste neppure. Però le tasse di soggiorno me le fanno pagare.*

Nel luglio dell'anno scorso il Comune di Diano ha emesso contro Giusto Benedetto un'ordinanza di demolizione. Il proprietario del campeggio ha chiesto la «sospensione» in considerazione della stagione turistica in corso. Ma c'è di più: Benedetto, tempo fa, chiese l'autorizzazione per 120 posti tenda. La questura ne autorizzò 40; egli ne costruì 138. Perciò, oltre alla possibilità di un'ordinanza di demolizione per i «precari», sulla testa del Benedetto pendono ora anche gli oneri di urbanizzazione per i 92 posti in più. *«Ogni posto in più* — spiega — *comporta un onere di 269.500 lire. Quindi dovrei pagare circa 25 milioni che non ho».*

Nella vicenda si inserisce un'altra questione che con il campeggio ha a che fare solo indirettamente, ma che sembra sia diventata determinante. Il padre di Benedetto, Domenico, coltivatore diretto, è proprietario nel centro di Diano (vicino al campo sportivo), di circa 4000 metri quadri di terreno coltivato a serre. Al Comune il terreno interesserebbe per l'installazione di impianti sportivi. Da qui la proposta di Benedetto, nel settembre dell'anno scorso, di arrivare a una specie di transazione: trattare con il Comune cedendo il terreno. All'inizio sembrava una proposta vantaggiosa per entrambe le parti. *«Avevo chiesto 50 milioni* — dice Benedetto — *mi sarebbero serviti per acquistare un altro terreno dove spostare le serre».* Al Comune di Diano la cifra è sembrata troppo alta. Pare si sia arrivati ad un «tetto» di 20 milioni, che più o meno corrispondono alla cifra che il proprietario del campeggio deve pagare per gli oneri di urbanizzazione.

«Loro mi vogliono comperare il terreno — afferma Benedetto — *e con quei soldi io dovrei pagare gli oneri di urbanizzazione. Altrimenti me lo espropriano. In pratica non vedrei una lira: con una mano prendo i soldi e con l'altra li restituisco. E resto senza terreno agricolo. La cifra che mi ha offerto il Comune penso sia stata calcolata su un prezzo di esproprio del 1962, che stabiliva un compenso di 5500 lire al metro quadro».*

«Ciò che sostiene Benedetto — dicono gli amministratori — *non è vero. L'ufficio tecnico ha valutato il terreno in centro agli attuali prezzi di esproprio, cioè 3900 lire al metro quadro. Non si è voluto "ricattarlo", ma dargli la possibilità di sanare il debito.*

La seconda ordinanza di demolizione arriverà? Pare di sì. Forse Benedetto ha attrezzato il suo camping un po' troppo «allegramente».

Franca Rocca

Santa Corona: 23 medici sono contrari allo sciopero

SAVONA — Ventitré medici dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure hanno deciso di non aderire allo sciopero proclamato dall'Intersindacale medica per oggi, domani e sabato, giudicando le motivazioni addotte *«irresponsabili»*, *«dequalificanti»*, *«miopi»* e *«corporative»*.

Sullo stesso argomento è intervenuta oggi la Federazione unitaria provinciale Cgil, Cisl, Uil esprimendo una *«valutazione estremamente negativa e di profondo dissenso nei confronti di un'azione sindacale che ha il solo scopo di difendere interessi corporativi in contrasto con il preoccupante e drammatico stato di emergenza e di grave crisi economica e sociale che attraversa il nostro Paese».*

La Federazione, nel sottolineare *«il comportamento irresponsabile dell'Intersindacale medica»* osserva che la sua costituzione ha rappresentato *«un concreto arretramento rispetto ai proficui rapporti che, a livello provinciale, si erano instaurati con alcune associazioni di medici, specialmente con l'Associazione aiuti e assistenti ospedalieri (Anaao) per affrontare in modo unitario e realistico i preoccupanti problemi dell'assistenza e per indicarne le più opportune soluzioni».* (n. s.)

Con la mediazione del Comune

Salco di Albenga vicino un accordo

ALBENGA — *Esistono buone prospettive per comporre la vertenza sindacale tra l'industria metalmeccanica Salco di Albenga e i suoi 103 dipendenti, in agitazione da due settimane per protesta contro il ritardo con cui vengono pagati gli stipendi. Nel corso di un incontro tra le parti, promosso dall'amministrazione comunale di Albenga, le organizzazioni sindacali e il consiglio di fabbrica hanno dichiarato di voler riconsiderare le forme della protesta pur mantenendo le richieste per il corretto pagamento dei salari.*

L'azienda, da parte sua, non ha rilanciato la richiesta per la cassa integrazione o il licenziamento di sessanta lavoratori. Sia la Salco che le organizzazioni sindacali hanno valutato positivamente l'iniziativa dell'amministrazione comunale.

L'azienda metalmeccanica albenganese, che costruisce serre sofisticate per l'agricoltura specializzata e le esporta in molti Paesi del continente ed extraeuropei, pur avendo sempre lavorato a pieno ritmo e disponendo di commesse sufficienti a mantenere intatti i livelli occupazionali, lamenta scarsa liquidità e notevoli difficoltà per accedere al mercato del credito per l'atteggiamento rigido delle banche. Le esigenze della Salco sono valutate a qualche centinaio di milioni e l'amministratore dell'azienda, Franco Salimbene, ha documentato un rilevante immobilizzo di capitali dovuto ai pagamenti dilazionati della clientela e al ritardo del rimborso dell'Iva per i prodotti esportati.

Il sindaco Angelo Viveri ha assicurato i lavoratori e l'azienda circa l'intervento dell'amministrazione comunale, tramite la Regione Liguria, presso alcuni istituti di credito per il reperimento di nuovi finanziamenti.

E' possibile che, con la disponibilità di capitali adeguati al proprio potenziale produttivo e patrimoniale, la Salco possa considerare l'ipotesi di espandersi. Il settore dell'agricoltura specializzata è in continuo sviluppo e l'azienda albenganese è in grado di produrre serre con le soluzioni della più aggiornata tecnologia.

L'amministratore Salimbene, intervenendo personalmente all'incontro svoltosi a Palazzo civico, ha direttamente sottolineato l'importanza di questa fase delicata nella vita di una delle maggiori industrie cittadine.

Si attendono ora le decisioni dei lavoratori sul problema dei salari: è probabile che, in attesa della regolarizzazione delle scadenze, vengano sospesi o ridotti gli scioperi a singhiozzo effettuati per due o tre ore al giorno nelle scorse settimane, con le maestranze che interrompevano più volte il lavoro.

LIGURIA SPORT

Fontana è stato confermato? Un "mistero,, alla Sanremese

Borra: "Resterò se scioglierò alcune riserve,, - Il tecnico aveva detto: "Dipende solo da me,, Intanto non si capisce se l'obiettivo di questo campionato sia il quarto posto o i ripescaggi

SANREMO — *Per Elvio Fontana, allenatore della Sanremese, è arrivata la riconferma per la stagione '78-'79, ma con riserva. Una formula sibillina che lo stesso* commissario straordinario biancoazzurro Gianni Borra ha cercato di spiegare: «Mi sono incontrato con l'allenatore quindici giorni fa. Fontana sarà confermato per la prossima stagione se scioglierò alcune riserve. La decisione dipende solo da me. Lui ha già accettato ed io come allenatore non lo discuto anche se ha commesso degli errori».

D'altra parte lo stesso Fontana, la settimana scorsa, aveva già anticipato la cosa: «Borra vorrebbe che io restassi», *aveva detto tra la sorpresa di tutti perché del problema-allenatore per la prossima stagione finora non se ne era parlato.*

Gianni Borra, che in queste ultime due stagioni ha speso milioni come noccioline per creare, senza riuscirci, lo squadrone, evidentemente vuole passare alla storia del football matuziano, come il «presidente-gentiluomo», un mecenate vecchio stampo sempre più raro nel mondo del calcio: non ha atteso neppure la fine del torneo per confermare il suo tecnico, anche se la squadra, in questa fase finale, non entusiasma e, più che al quarto posto, sembra avviata alla «zona ripescaggio» per salire in «C 2», situazione che forse Borra avrebbe potuto evitare.

Certo rimane la misteriosa questione delle «riserve» che Borra non ha voluto spiegare. Voci di corridoio dicono che le intenzioni del commissario potrebbero anche cambiare se alcune cose mutassero all'interno della società. Ci potrebbe essere una vera «rivoluzione». «Non è detto che io rimanga, commissario o presidente», *ha detto Borra facendo riaffiorare le vecchie voci di dimissioni a fine stagione. Si dice che potrebbero entrare nuovi dirigenti od anche nuovi personaggi con ampi poteri (Robbiano-Persenda da Savona?). Ci sarebbe addirittura in ballo una trattativa, ammessa dallo stesso Borra, per far diventare la Sanremese un club «satellite» di una grossa società di serie A. Una serie di combinazioni nelle quali Elvio Fontana potrebbe trovar posto o no: in questo caso la riconferma ottenuta adesso non sarebbe altro che un modo per addolcire la pillola del licenziamento. Il tecnico, dal canto suo, afferma di avere «riserve» per restare a Sanremo.*

Molto dipenderà dal campionato. La Sanremese vuol giocare concentratissima questa fase finale, sapendo che l'esito del torneo potrà avere effetti determinanti sull'avvenire del sodalizio. Per questo, anche per un incontro relativamente tranquillo come quello di domenica contro la Rivarolese al «Comunale», la squadra andrà in ritiro fin da sabato.

Resta un problema: la Sanremese cercherà di arrivare al quarto posto ed alla [illegible] promozione o si accontenterà di ancorarsi al quinto o al sesto in «zona-ripescaggio»? Borra è categorico: «Non ci sono problemi per andare in "C 2" neppure in caso di ripescaggio, ma voglio il quarto posto tanto più che Derthona e Albese hanno calendari più difficili del nostro».

Elvio Fontana, invece, pare già soddisfatto della quinta posizione, che metterebbe la squadra in lizza per i «ripescaggi» con una compagnia molto illustre. Infatti, stando alla classifica attuale dei nove gironi di serie D, tra le squadre che navigano nei dintorni della «zona-ripescaggio» ci sono nomi blasonati. C'è una Novese che è stata campione d'Italia, ci sono Venezia e Messina che hanno recenti trascorsi addirittura in serie A, ci sono squadre come l'Anconitana, il Vigevano, il Cosenza, il Savoia, la Juve Stabia, la Sangiovannese e l'Acireale che in questi ultimi anni sono state più abituale alla serie C.

Con un risultato negativo potrebbero trovarsi nelle stesse condizioni anche il Potenza (capoluogo di regione, per anni in serie B) e la Mestrina.

Bruno Monticone

I ragazzi del Loano promossi in serie C

LOANO — La squadra maschile del Basket Club Loano è stata promossa in serie C. I giallorossi hanno ottenuto la certezza matematica della qualificazione a tre giornate dalla conclusione della poule C, espugnando di misura il difficile campo della Pellicceria Marina di Cuneo (74-72). Classifica: Loano punti 28, Alba 18, Casale 20, Cuneo 18, Astense e Derthona 16, Lerici 14, Crocetta Torino, Novara e Camaiore Spezia 6. I loanesi riceveranno domenica l'Astense (ore 17,30).

La squadra femminile ha concluso al primo posto la poule di permanenza in serie B. Le ragazze hanno esaurito gli ultimi tre incontri del girone in Sardegna, vincendo con lo Sforza Cagliari (64-47) e perdendo gli altri due contro il S. Orsola Sassari e Quartu. Nello stesso girone delle loanesi si registra la retrocessione in serie C della Cestistica Savona, rientrata dalla Sardegna a mani vuote.

Tra i migliori Giuseppe Anselmo di Vado

Giochi di ciclismo risultati a Savona

Nella categoria esordienti ha vinto con molta difficoltà Luca Catassi, di Genova - La prova regionale

SAVONA — La fase comunale di ciclismo dei Giochi della gioventù, organizzata a Savona dalla S.C. Fulgor, ha registrato le vittorie di Silvio Caviglia (A.S. Andora), Giancarlo Podestà (U.C. Azzurra Stimorol), Giuseppe Anselmo (S.C. Delbono Pedale Vadese), Andrea Zottolo (Giesse Genova) e Luca Catassi (V.C. Olmo di Genova).

Di rilievo la prova di Giuseppe Anselmo che, scattato a metà gara con i compagni di squadra Vernazza, Rossi e Cerro (vittima poi di una caduta), si è facilmente aggiudicato la seconda vittoria stagionale.

Ordini di arrivo: Categoria A - 1° Silvio Caviglia (A.S. Andora); 2° Igor Bovero (S.C. Delbono Pedale Vadese); 3° Davide Gaibisso (U.C. Alassio Zucchetti). - Categoria B: 1° Giancarlo Podestà (U.C. Azzurra Stimorol); 2° Paolo Morelli (Centro Giovanile Savona); 3° Massimo Giusto (Centro Giovanile Savona). - Categoria C: 1° Giuseppe Anselmo (S.C. Delbono Pedale Vadese); 2° Claudio Vernazza (idem); 3° Paolo Rossi (idem).

Cat. D: 1° Andrea Zottolo (Giesse Genova); 2° Stefano Palleri (Scuola Media Cogoleto); 3° Luca Pedemonte (Centro Giovanile Savona); 4° Giovannino Vacca (S.C. Delbono Pedale Vadese). Categoria E: 1° Luca Catassi (V.C. Olmo Genova); 2° Massimo Oliveri (G.R. Cogoleto). (n. s.)

Sanremo: ai Giochi Robin Hood in erba

SANREMO — Anche Sanremo ha i suoi «Robin Hood», sia pure in formato... ridotto. Sono i partecipanti alla fase comunale dei «Giochi della gioventù» di tiro con l'arco.

Categoria giovanissimi maschi: 1) Giorgio Ciliberto; 2) Claudio Rigamonti; 3) Giuseppe Goffredo.

Categoria giovanissimi femmine: 1) Cristina Giordano; 2) Doriana D'Andrea.

Categoria 62-63 maschi: 1) Antonio Nobile; 2) Stefano Paglialunga; 3) Vincenzo Cappuccio; 4) Antonio De Maria; 5) Rocco Alemanno.

Categoria nati 64-65-66 maschi: 1) Daniele Ghigo; 2) Alessandro Cario; 3) Roberto Sacco; 4) Marco Menegaz; 5) Antonio Caneparo; 6) Fulvio Berta; 7) Roberto Paterni; 8) Erminio Altomonte; 9) Marco Sordini; 10) Giacomo Di Martino; 11) Enrico Ruffoni; 12) Mauro Redigolo; 13) Marco Poschino; 14) Giovanni Albini; 15) Alberto Panattoni;

Categoria 64-65-66 femmine: 1) Maria Esposito; 2) Daniela Ciccarone; 3) Monica Sacco.

Terza categoria - Il Fornaci vince e resta a due punti

Per la promozione il Don Bosco dovrà soffrire fino all'ultimo

Nel girone B la Cinque Stelle perde ma rimane ancora al comando

Girone A

DON BOSCO SAVONA — Per avere la certezza della promozione, dovrà attendere gli ultimi minuti di Balestrinese-Fornaci, nella giornata di chiusura del girone A della terza categoria. Il Don Bosco, vittorioso sul campo del Boys Vado, ha concluso il campionato al primo posto ma con una partita in più rispetto al Fornaci. Quest'ultimo, aggiudicandosi di misura il derby con il Nuraghe si mantiene a due lunghezze dalla capolista e non ha perso le speranze di acciuffare la promozione a conclusione di un eventuale spareggio.

Risultati: Arnasco - San Giorgio Varatella 4-1; Boys Vado - Don Bosco Savona 1-2; Stella Marina - Partenope 1-0; Fornaci - Il Nuraghe 3-2.

Classifica: Don Bosco Savona punti 24; Fornaci 22; Balestrinese, Il Nuraghe, Bys Vado 20; Arnasco 15; Stella Marina 10; Partenope 9; San Giorgio Varatella 4. Don Bosco Savona una partita in più.

Girone B

LETIMBRO — Nel girone B, gli incontri disputati domenica e martedì non hanno mutato la fisionomia della classifica. La capolista, Cinque Stelle, è stata sconfitta dal Letimbro, che si è portato a una lunghezza dalla vetta. La Cinque Stelle, però, deve recuperare due incontri e rimane la candidata numero uno alla promozione.

Risultati di domenica: Cosseria - Carcare 1-0; Ferrania - Alpicellese 1-0; Sciarborasca - Vispa 4-1; Cinque Stelle - Celle rinviata.

Risultati di martedì: Carcare - Ferrania 2-0; Celle - Sciarborasca 0-0; Letimbro - Cinque Stelle 1-0; Vispa - Cosseria 0-1.

Classifica: Cinque Stelle punti 18; Letimbro 17; Celle 16; Ferrania, Cosseria 13; Sciarborasca 11; Carcare 9; Vispa 5; Alpicellese 4. Cinque Stelle due partite in meno; Celle, Sciarborasca, Carcare, Vispa una partita in meno.

m. f.

Campionato di pallavolo

"O.d.r." Savona battuta a Chiavari

SAVONA — A Chiavari la «Pallavolo Savonese O.d.r.» è stata sconfitta per 2-3 dopo una partita combattutissima durante la quale i padroni di casa hanno dovuto faticare più del previsto per avere ragione degli ospiti.

I giovani del Chiavari hanno vinto il primo set, ma i biancorossi hanno subito pareggiato ripetendo la stessa cosa dopo che i locali si erano portati sul 2-1. Nella «bella» qualche incomprensione tra le file savonesi ha favorito gli «Old's stars» che hanno potuto piazzare alcuni palloni al momento buono facendo loro la partita.

Sabato prossimo la Pallavolo Savonese O.d.r. ospiterà, al palasport, il Virtus Finale: un'occasione da non perdere per mettere al sicuro due preziosi punti. (n.s.)

SAVONA — Nel campionato di 1ª divisione femminile di pallavolo il Savona Chimor è stato sconfitto a Voltri dal Pra Palmaro per 3 set a 1. Dopo una partenza in sordina le savonesi hanno avuto una netta ripresa, dando filo da torcere alle avversarie. Un'altra sconfitta, per 3 a 1 il Savona Chimor l'ha subita dall'A.S. Imperia. La posizione in classifica della squadra savonese è ora piuttosto critica.

SAVONA — Lunedì 1° maggio si disputerà il «2° Trofeo Aics» di pallavolo maschile riservato a squadre di 1ª divisione. Parteciperanno il Primavera Imperia, lo Sporting Club Celle Ligure, la Virtus Finale e la Pallavolo Savonese. Le gare inizieranno alle 9 con la disputa delle semifinali; nel pomeriggio, con inizio alle 15,30, avranno luogo le finali per il 3° e il 4° posto e per il 1° e 2° posto.

SANREMO — Exploit di Sofia Di Febo nei mille metri di atletica leggera nelle gare di apertura stagionale al campo di Orgo Prima ad Imperia. La portacolori della «Foce» di Sanremo ha corso in 3'10"5.

Domenica incomincerà anche il campionato di softball

Baseball: Savona e Sanremo al via con il piede sbagliato

Il Ras Viano battuto dal Blue Sox di Alessandria, lo Sport Club dalla Libertas Torino

Il campionato di serie B di baseball è scattato «impietoso» per le squadre del Ponente ligure: il «Ras Viano» di Savona e lo «Sport Club» di Sanremo, tra le più brillanti protagoniste della scorsa stagione, hanno subito la prima sconfitta stagionale. I savonesi hanno ceduto (7-9) di fronte al «Blue Sox» di Alessandria; i sanremesi sono stati battuti in casa dalla «Libertas Torino» ancor più nettamente (3-18). Un «campanello d'allarme» per entrambe le squadre che forse, al primo impegno di campionato, hanno patito gli effetti psicologici delle traversie di questi ultimi mesi.

Il «Ras Viano» ha perso di misura e sulla sconfitta pesano anche le prove negative di alcuni uomini-chiave come Cason e Aquino. Per le «mazze» di Mario Zanobini comunque non c'è neppure il tempo di recriminare: arriva domenica (alle 15) il «Cus Genova», illustre decaduta che ha dovuto rinunciare al campionato di serie A e gode sulla carta dei favori del pronostico.

Più pesante la situazione dello «Sport Club» a Sanremo. La «Libertas Torino» ha spadroneggiato sul «diamante» di Pian di Poma. *«Non abbiamo attenuanti, siamo crollati. I nostri avversari erano più forti»* ammette il direttore tecnico biancoazzurro Ottorino Rossi. D'altra parte la preparazione dei sanremesi era stata svolta in precampionato molto approssimativamente, senza neppure disputare un incontro vero e proprio. Domenica la prima occasione di riscatto. Il calendario prevede la trasferta sul campo dei «New Star» di Avigliana, ma per motivi tecnici le due società si stanno accordando per l'inversione di campo. Al novanta per cento, quindi, domenica lo «Sport Club» sarà di nuovo di scena (ore 15) a Pian di Poma. **b. m.**

* *

SANREMO — Scatta domenica il campionato di serie A di softball che vede al via il «Tomato Sanremo Softball Club», allenato da Aldo Balloni. Le ragazze matuziane, che per la prima volta si presenteranno a un torneo ufficiale senza le insegne dello «Sport Club» da cui sono polemicamente uscite, affronteranno nella prima giornata a Torino (ore 9,30), sul campo di via Passo Buole, il «Torino Junior» in un incontro che l'allenatore Balloni ha giudicato «proibitivo».

Domenica partirà anche il campionato di serie B di softball che vedrà al via la seconda squadra del «Tomato Sanremo Softball» che giocherà sul campo di Zinola (ore 9,30) contro il «Savona Gianetto». Anche la squadra allievi maschile del «Tomato» si è imposta in amichevole sul «diamante» di Pian di Poma contro la formazione francese del «Nuc Nice»: i sanremesi, guidati da uno splendido Stefano Ballestracci, hanno vinto per 13-8.

Liguria Hockey vince a tavolino

SAVONA — Il Liguria Hockey club ha vinto a tavolino per 2-0 l'incontro di serie B con il Livorno. La squadra savonese attendeva con sicurezza questa partita, ma i toscani di Ghinassi, fanalino di coda a 0 punti, non si sono presentati all'appuntamento e gli arbitri non hanno potuto far altro che dichiarare il 2-0 a tavolino.

«Avrei preferito — dice il trainer Colia — meritarmi i due punti sul campo, ma i toscani avranno avuto valide ragioni per non presentarsi, anche se ritengo che in un torneo cadetto queste cose non dovrebbero verificarsi. Sono, comunque, due punti importanti che ci permettono di restare terzi in classifica in attesa di incontrare domenica a Zinola la capolista "Patroclo"». (n. s.)

Prime adesioni alla Marcia Noli-Spotorno del 7 maggio

Anche sbandieratori e majorettes con i "camminatori,, delle Manie

Passeggiata Dantesca

COGNOME E NOME ____ DATA DI NASCITA ____

INDIRIZZO ____ CITTÀ ____

Firma del padre per i minori ____ Firma del partecipante ____

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e legge di manlevare gli enti promotori e il comitato organizzatore da ogni e qualsiasi responsabilità

Le iscrizioni si ricevono fino al 7 maggio presso l'Azienda di Soggiorno di Spotorno, v. Aurelia 43, tel. 745.128, e l'Azienda di Soggiorno di Noli, c. Italia 8, tel. 748.931, oppure con versamento di L. 2.000 su C.C.P. N. 4/30.925 intestato ai Azienda Soggiorno Spotorno. Le iscrizioni si ricevono anche nella sede di ufficio presso la redazione de «La Stampa», v. Astengo 1/1 Savona

SPOTORNO — *Cominciano ad affluire le prime adesioni alla seconda «Passeggiata attraverso i sentieri danteschi», la camminata di 23 chilometri da Noli e Spotorno, in programma per il 7 maggio prossimo. Le iscrizioni si ricevono presso l'Azienda di soggiorno di Spotorno, via Aurelia 43 (telefono 745.128), l'Azienda di soggiorno di Noli (corso Italia 8, telef. 748.931) e la redazione de «La Stampa» di Savona, via Astengo 1 (tel. 36.219).*

Per partecipare alla marcia è indispensabile compilare e presentare l'apposito tagliando pubblicato ogni giorno da «La Stampa - Cronache della Liguria». La quota è di lire 2 mila a persona. La partenza sarà data alle 9 in corso Italia a Noli, davanti alla sede dell'Azienda di soggiorno.

Starter d'eccezione e animatore della manifestazione (che comprenderà anche esibizioni alternate tra Noli e Spotorno della banda folkloristica «Cau de noi», delle majorettes di Carrù, degli sbandieratori di Alba e del complesso musicale «Mali '74») sarà l'attore e presentatore televisivo Sergio Renda, che darà il «via» ai podisti assieme ai sindaci Gambetta di Noli e Centi di Spotorno.

All'arrivo, in piazza Sbarbaro a Spotorno, dopo il suggestivo percorso nell'entroterra: da località semaforo di Capo Noli alla frazione Voze, da Magnone del comune di Vezzo Portio all'altra frazione di Tosse, ogni concorrente riceverà una medaglia e un diploma con il bozzetto disegnato da Franco Bruna.

La «Passeggiata attraverso i sentieri danteschi», che nasce dallo sforzo organizzativo dei comuni, delle Aziende di soggiorno e delle associazioni albergatori, esercenti e commercianti di Spotorno e di Noli, con il patrocinio del nostro giornale e la collaborazione di molti altri sodalizi sportivi e culturali delle due cittadine, avrà probabilmente una festosa conclusione di sera, a Noli, con un ballo all'aperto in piazza. (g. d.)

Sabato e domenica gli assi sui campi di viale Pasubio

Trofeo Martini di bocce a Loano i liguri per la "qualificazione,,

LOANO — La 3ª giornata del campionato di bocce a quadrette per società, il «Trofeo Martini», è in programma sabato e domenica sui campi della Bocciofila Loanese di viale Pasubio: verranno complessivamente giocati 32 incontri, quattro per ognuna delle sedici società partecipanti, alle 15 e alle 20,30 di sabato; alle 8,30 e alle 15 di domenica. Arbitri: Ragni di Genova e Giovannelli della Spezia.

E' un turno particolarmente interessante per i riflessi che potrà avere sul prosieguo della fase di qualificazione: oltre che partite di cartello, con protagoniste le squadre che vanno per la maggiore, ci saranno molti scontri diretti fra quelle società che ambiscono a conquistare una delle otto piazze che danno il diritto di partecipare alla poule-scudetto. Dopo Loano ci saranno solo più quattro incontri, ma è probabile che già domenica sera la situazione possa essere abbastanza chiara e indicativa.

Queste le partite per ognuna delle cinque società liguri impegnate nel campionato: l'Italsider affronterà Lancia, Sportiva Nizza, A. Doria e Torino-Tuttobocce; l'A. Doria se la vedrà con la Barbano, l'Olimpia Vercelli, l'Italsider e la Ciriacese; la Barbano incontrerà A. Doria, poi Sisport Fiat, Lancia e Pianelli; la Samp si misurerà con Sportiva Nizza, Lancia, Alessandria e Sisport Fiat; il C.A.P., infine, avrà come avversarie la Biellese, la Ciriacese, l'Olimpia e la Madonna del Pilone. Un calendario difficile per tutte, ma in particolar modo per la Barbano di Savona.

La classifica dopo la seconda giornata: 1) Lancia, 5 vittorie; 2) Pianelli 4; 3) Ciriacese, Novarese Sill e Sisport Fiat 3; 6) Italsider, A. Doria, Olimpia e Barbero 2; 10) Nizza, Biellese, M. Pilone, To-Tuttobocce, Sampierdarenese e Alessandria 1; 16) C.A.P. 0. (g. tol.)

"Motor Ventimiglia" formata la squadra

VENTIMIGLIA — Diciassette «centauri» difenderanno i colori del «Motor Club Ventimiglia» nell'imminente stagione agonistica. Sono Ultimo Bellan (su Villa 250 cc.), Pietro Lubati (Montesa 250) e Maurizio Favalli (Beta 250) nella categoria «Motocross Cadetti».

Franco Masserut (Aspes 125), Giovanni Rioffo (Benelli 250), Pino Lucisano (Honda 500), Franco Canavese (Kawasaki 500), Silvano Ferrarese (Benelli 250), Ippolito Ascone (Villa 250), Giampaolo Broccardi (Beta 250), Giancarlo Paganelli (Benelli 50), Francesco Messerut (Kawasaki 750), Antonino Mazzagatti (Benelli 500), Annibale Sporeni (Suzuki 750), Gianfranco Ferrarese (Benelli 250), Bruno Sassone (Yamaha 250) e Battista Elena (Kawasaki 750) per la «categoria velocità». (b. m.)

A Peglia fase comunale dei Giochi della gioventù

Ventimiglia: "laureati,, i nuovi campioni di tennis

VENTIMIGLIA — *L'équipe della Bax Spedizioni ha confermato il titolo di squadra campione del tennis cittadino, superando di un soffio la compagine della Keromec. Ai posti d'onore si sono piazzate le squadre di Gioi, Sport 3000, Faenzi, D'Orsi Sport. Vincitori e vinti saranno tutti festeggiati durante una cena in programma per venerdì sera.*

Sui campi di Peglia si è disputato domenica il secondo incontro valido per il secondo turno di Coppa Italia maschile: l'hanno spuntata le racchette di Ospedaletti per 6-0. Per domenica prossima sono attesi infine, per il terzo turno, i giocatori di Imperia, che avevano disputato vittoriosamente a Ventimiglia le semifinali del torneo «Riviera dei Fiori» edizione 1977-78 contro i monegaschi.

Oggi si svolgerà a Peglia la fase comunale dei Giochi della Gioventù. Dirigenti e soci del Tennis Club Ventimiglia sperano che dalle nuove leve emerga qualche elemento in grado di fare bella figura sia nei campionati individuali, sia in quelli a squadre. (l. m.)

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara — **CRONACHE DEL NOVARESE** — Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84284; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43703; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-41413

Un avvenimento culturale di grande interesse

«Novara classica e cristiana» mostra al Palazzo vescovile

NOVARA — Sabato prossimo, nel salone della Maddalena del palazzo vescovile, avrà luogo la vernice della mostra dedicata a «Novara classica e cristiana», considerata dagli esperti come una delle più elevate manifestazioni culturali di questi ultimi decenni, sia per la nostra città, sia per tutta l'area della provincia.

La mostra, organizzata dall'associazione di storia ecclesiale novarese e patrocinata dal Rotary Club, avrà quale «centro focale» di interesse l'esposizione ai novaresi (mai avvenuta fino ad ora) dei due eccezionali dittici d'avorio che fanno parte uno del tesoro del Duomo, l'altro del tesoro della basilica di San Gaudenzio.

Il primo dei due preziosi cimeli storici è stato recentemente esposto alla mostra «Age of spirituality» al Metropolitan Museum di New York: questo avvenimento aveva fatto sorgere qualche protesta fra i novaresi, ai quali non era mai stata data la possibilità di ammirare i dittici.

La mostra di «Novara classica e cristiana», non si limiterà però all'esposizione dei bassorilievi in avorio. Vi saranno anche molti reperti che testimoniano l'incontro, avvenuto proprio nel Novarese fra il quarto e il sesto secolo, fra la civiltà romana e quella cristiana. Sono sculture in marmo, mosaici, antichi codici e pergamene.

L'incontro in terra novarese fra la declinante cultura romana e il nascente cristianesimo, è una delle «chiavi» storiche della mostra; l'altra, molto avvincente, è quella degli sviluppi della scrittura dell'epoca classica fino all'undicesimo secolo.

La presentazione della mostra sarà fatta sabato alle 16,30 dal professor Enrico Cattaneo, docente di storia della liturgia all'università cattolica di Milano. L'esposizione sarà aperta al pubblico da domenica 30 aprile a sabato 6 maggio, con ingresso libero.

m. a.

Novara. Particolare del bassorilievo paleocristiano della nave a vela del Museo lapidario presentato alla mostra che si aprirà sabato pomeriggio nel palazzo vescovile

Colpita tutta la provincia

Maltempo e freddo come in inverno Danni alle colture

NOVARA — Si è temuto, alla stazione di Novara, che fosse stato lanciato l'ennesimo allarme alla bomba. I treni, infatti, sono stati bloccati alla stazione e non sono ripartiti che dopo una sosta di oltre un'ora.

Invece non si è trattato della solita telefonata anonima ma di un guasto alla linea dell'alta tensione causato da un temporale che si è abbattuto poco dopo mezzogiorno sulla città di Novara. Un palo dell'alta tensione è rovinato sui binari strappando i fili elettrici e obbligando i capistazione a fermare i convogli ferroviari che stavano partendo.

L'incidente è accaduto nei pressi di Trecate. La linea Novara-Milano è rimasta praticamente bloccata per oltre un'ora: il tempo impiegato dai tecnici per ripristinare l'erogazione. Non è stato il solo danno causato dal maltempo che da qualche giorno sta investendo con continui temporali la provincia. Gli agricoltori si lamentano per le loro coltivazioni; dai greti dei torrenti si sono staccate delle piccole frane di pietrisco; i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in diverse case che stavano per essere allagate.

A dispetto del calendario sembra proprio che questa primavera non si decida a spuntare. Continua a piovere e fa freddo. La colonnina di mercurio si è abbassata di parecchi gradi. La gente continua ad indossare di nuovo soprabiti ed impermeabili.

Preoccupazioni per il maltempo fra gli agricoltori del medio Novarese. Le continue piogge ritardano i lavori nei campi, danneggiano le fioriture. In grave ritardo sono le semine del mais e delle patate; danni hanno subito la viticoltura e le piante da frutto. Anche quella di ieri è stata una giornata autunnale, con pioggerella, temperatura bassa e foschia. Il perdurare del maltempo impedisce infine il ripristino di molte strade danneggiate dal lungo inverno.

I contadini sono preoccupati anche in LOMELLINA per il persistere del maltempo. «Un aprile così umido e freddo per continuità — dicono gli agricoltori — non ha precedenti almeno da mezzo secolo».

La semina del riso indubbiamente sta subendo degli ostacoli. La temperatura bassa della notte impedisce la crescita. La colonnina del mercurio in questi ultimi giorni è scesa più di una volta anche sotto zero. Martedì mattina addirittura l'intera zona è rimasta coperta da una fitta nebbia per alcune ore.

Nell'OSSOLA la stagione sciistica è agli sgoccioli, con le piste ancora innevate a Macugnaga e nella piana di Vigezzo dove, però, non c'è più nessuno. Il maltempo ha forse contribuito ad allontanare anzitempo gli appassionati dello sci che hanno disertato la località con qualche anticipo rispetto alla chiusura ufficiale che è fissata per l'inizio di maggio.

Ieri le condizioni atmosferiche sono apparse in via di miglioramento. Dopo qualche spruzzata di pioggia, a Domodossola nel pomeriggio è spuntato un pallido sole. I domesi si augurano che la situazione continui a migliorare per consentire loro un ultimo weekend sulla neve.

Tempo sempre instabile anche sulle zone del VERBANO. Martedì si sono avuti due forti temporali con scariche elettriche e piogge diluviali, la notte successiva è piovuto ad intervalli e anche stamane si sono avuti acquazzoni alternati a brevi schiarite. Anche la temperatura è sempre al di sotto delle medie stagionali e del prolungarsi delle condizioni di maltempo stanno soffrendo le varie colture delle aziende floricole della zona. Riflessi negativi più immediati riscontra l'afflusso di visitatori al parco botanico di Villa Taranto, le cui fioriture primaverili pure hanno patito della violenza degli acquazzoni.

Orta: il bilancio di 717 milioni presentato dal sindaco

ORTA — Con la sola astensione dei consiglieri comunisti Carletto [illegible] è stato approvato il bilancio preventivo 1978. Erano presenti undici consiglieri che hanno ascoltato una particolareggiata relazione del sindaco Gallina che ha tracciato un bilancio di quasi tre anni di lavoro. All'appuntamento annuale era assente l'intero gruppo della minoranza democristiana, capeggiata dall'ex sindaco Lauro Negri.

Il bilancio pareggia sui 717 milioni, con la previsione di una importante serie di opere già in via di realizzazione: acquedotto, rete fognaria, il palazzo del municipio, i cui lavori cominceranno a maggio, il campo sportivo che sarà realizzato entro giugno sulla piana di Legro, l'ampliamento dei piazzali Diania e Prarondo, per aumentare la capacità di parcheggio auto e quindi la potenzialità turistica del borgo.

Il sindaco ha presentato anche il piano regionale di risanamento del parco del Sacromonte, passato immediatamente alla fase esecutiva con la significativa cerimonia di consegna dei lavori alla Forestale, avvenuta nel pomeriggio di domenica presente il presidente della Regione Viglione.

L'assessore socialista Gino Bonetti è stato eletto nel consorzio provinciale di profilassi veterinaria, e Angela Maulini Stellato nominata commissaria straordinaria del patronato scolastico.

Gatto provoca corto circuito a Intra (e muore)

VERBANIA — Danni per 30 milioni ha provocato un gatto, balzato ieri mattina attraverso una finestra su un convertitore di corrente nella centrale Enel di via San Giuseppe, ad Intra. Il cortocircuito ha provocato una reazione a catena e per qualche tempo alcune zone della città sono rimaste prive di energia elettrica.

Il povero felino domestico che ha provocato l'inconveniente è morto carbonizzato.

Eletti i novanta membri del comitato centrale UOPA

Ossola autonoma: porta aperta a "chi si sente legato alla zona,,

Leader del movimento Arturo Lincio seguito dal sindaco di Trontano, Corradini

Alcuni componenti dell'Ossola autonoma: Arturo Lincio, Alberto Crotti, Aldo Ravaioli e Alvaro Corradini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Sono novanta i componenti del comitato centrale dell'Uopa, il movimento che si batte per l'autonomia regionale della Valdossola. Trenta sono stati eletti direttamente dal congresso dopo contrasti, anche vivaci, che hanno in parte attenuato il clima euforico che aveva caratterizzato l'inizio dei lavori.

Il maggior numero di preferenze è andato al dottor Arturo Lincio, che aveva svolto la relazione introduttiva criticando i poteri centrali e regionali, il quale ha riscosso 1036 voti, seguito dal sindaco di Trontano, Alvaro Corradini, uno dei promotori del movimento, che ne ha ricevuti invece 922. Gli altri componenti eletti dal congresso sono: Aldo Ravaioli di Villadossola, Giorgio Goggio, Michele Hor, Franco Zammaretti, Alberto Crotti, Italo Tizzano, Camillo Ferrari, Massimo Polli, Cesare Margaroli, Mario Pella, Sergio Kregar, Antonio Sbaffo, Andrea Oliva, Amedeo Avvenenti, Renato Borghini, Umberto Brunetti, Claudio Zucchi, Roberto Cattani, Elio Vincler, Gianni Fobelli, Giovanni Nini, Angelo Scalabrini, Francesco Cuccini, Piero Cimavillo, Erminia Ridder, Danilo Merlo, Mauro Branca.

Fra gli eletti non ci sono i nomi di alcuni «leaders» della «prima ora», come Walter Cattani, il sindaco di Trasquera, Sergio Gandolfi, Giuseppe Coffano, Roberto Del Sordo, che sono entrati di diritto nel comitato centrale assieme a tutti gli altri presidenti delle sezioni locali dell'Uopa, circa una sessantina. Il comitato centrale dovrà riunirsi entro dieci giorni per nominare l'esecutivo. Subito dopo sarà lanciata la campagna per la raccolta delle cinquantamila firme legalizzate, che dovranno corredare la proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione della regione autonoma a statuto speciale dell'Ossola e della Val Cannobina.

L'Uopa sembra intenzionata ad andare oltre a questo traguardo; infatti è stato deciso che il comitato centrale resterà in carica quattro anni. Il congresso ha approvato anche lo statuto: stabilisce che all'Uopa possano aderire gli ossolani di nascita e tutti coloro che si sentono legati a questa zona, purché naturalmente si impegnino a sostenere la causa autonomista.

E' prevalsa dunque la tesi di lasciare la porta aperta agli iscritti di tutti i partiti, nessuno escluso. Questa posizione era stata criticata da alcuni esponenti dell'Anpi domese (il cui presidente Luigi Rossi è stato fra i primi ad aderire all'Uopa) perché praticamente consente agli iscritti al msi di entrare nel movimento «che pure — era stato rilevato — dice di volersi ispirare agli ideali della Resistenza ossolana».

A queste critiche, i dirigenti dell'Uopa replicano citando l'adesione in massa della «Valtoce», una delle formazioni che liberarono l'Ossola, e la presenza ai lavori del congresso del generale Di Gobbi, medaglia d'oro della Resistenza.

Quello del rapporto con i partiti resta uno dei nodi che il congresso autonomista non è ancora riuscito a sciogliere. Qualcuno aveva avanzato addirittura la proposta di escludere dal comitato esecutivo tutti coloro che hanno la tessera di un partito. «Se approviamo questa decisione — aveva detto Alvaro Corradini — *diventiamo automaticamente un nuovo partito perché ci contrapponiamo a quelli già esistenti*». La tesi è stata scartata, ma si è deciso che i probiviri non debbano avere alcuna tessera.

E' stato ricordato anche con realismo che, senza l'appoggio dei partiti nazionali, sarà impossibile ottenere in Parlamento la maggioranza di due terzi richiesta per approvare la legge sulla nuova regione autonoma.

Ai lavori congressuali erano presenti due parlamentari della dc, l'onorevole Costamagna, che aveva spronato per primo gli ossolani a battersi per l'autonomia, il senatore Del Ponte che ha detto di «non aver aderito all'Uopa» ma ha invitato gli autonomisti a proseguire la loro battaglia, e il deputato socialista Giorgio Mondino, che non è intervenuto. A due consiglieri comunali di Domodossola che si erano presentati come «osservatori» non è invece stato permesso di seguire i lavori del movimento: sono stati allontanati dagli uomini del servizio d'ordine.

I rapporti fra l'Uopa e l'amministrazione comunale del capoluogo sono piuttosto tesi perché la giunta non ha inviato il gonfalone, decorato di medaglia d'oro della Resistenza, alla sfilata che il movimento aveva organizzato domenica mattina, cui avevano partecipato numerosi sindaci dell'Ossola con la fascia tricolore.

a. v.

Sabato a Novara, al Borsa e in piazza Martiri

Umberto Agnelli e Berlinguer aprono la campagna elettorale

NOVARA — Il senatore Umberto Agnelli aprirà a Novara la campagna elettorale per la democrazia cristiana. Parlerà alle 16 di sabato al Borsa, trattando argomenti di politica e di economia.

Al convegno, che sarà presieduto dal senatore Lucio Benaglia, parteciperà anche il senatore Siro Lombardini, docente di economia all'università di scienze politiche di Torino ed esperto economico del partito dello scudo crociato.

Lo stesso giorno, alle 21, in piazza Martiri ci sarà il segretario del partito comunista Enrico Berlinguer, che terrà un discorso sulla situazione politica nazionale. Ci saranno tutti i «quadri» del partito della provincia ed i candidati alle prossime elezioni del 14 maggio. Anche gli altri partiti hanno mobilitato i loro «big».

Per il psi verrà a Novara, domenica, alle 10, il vice segretario nazionale Claudio Signorile.

Il movimento sociale si affida all'onorevole Pino Romualdi, presidente del partito, che alle dieci di domenica, al Borsa, tratterà dell'«importanza nazionale del voto di Novara». I liberali hanno organizzato per domani un incontro con il senatore Bettiza e per lunedì, primo maggio, un comizio in piazza Martiri, alle 10,30, con il segretario nazionale Valerio Zanone.

Infine il pdup che per questa sera, alle 21, ha in programma un comizio del deputato Lucio Magri e della capolista del partito a Novara Lidia Brisca Menapace.

(l. d. b.)

Due suocere ferite in un incidente

ARONA — Quattro auto sono rimaste coinvolte, in un tamponamento sulla statale 33 al semaforo di Dormelletto. Lo ha provocato Giancarlo De Paoli, 33 anni, Milano, via Pianelli, che viaggiava con la moglie, il figlio e la suocera a bordo di una «Peugeot»; il De Paoli è finito contro una «Simca» che lo precedeva e che era pilotata da suo padre, Pierino, di 57 anni, residente a Taino in via Milano; a bordo di quest'altra vettura viaggiavano anche la moglie e la suocera del conducente. Per il contraccolpo, la «Simca» è finita contro una «128», e quest'ultima ha speronato, a sua volta, una «850».

Sono rimaste ferite soltanto le suocere dei due De Paoli: Estarina Olginate, 69 anni, residente a Milano insieme con la famiglia del genero Giancarlo (la donna ha riportato un ematoma alla fronte) e Massimiliana Berrini, 69 anni, abitante a Taino, suocera di Pierino De Paoli; la Berrini ha riportato una contusione alla schiena. Per entrambe le donne ferite la prognosi è di due settimane.

(m. b.)

Previsto nel nuovo orario ferroviario

Torna alla normalità la linea del Sempione

OMEGNA — E' già pronto il nuovo orario ferroviario che entrerà in vigore il prossimo 28 maggio con una novità di rilievo: il ripristino della normalità nelle comunicazioni sulla linea del Sempione, e di conseguenza sulla linea Domodossola-Novara, dopo i gravissimi guasti provocati dall'alluvione dello scorso ottobre.

A tempo di record e nel rispetto dei programmi stabiliti, stanno procedendo i lavori per gettare il ponte di ferro a binario unico sul Toce nei pressi della stazione di Verbania-Fondotoce. I tecnici del genio ferroviario stanno lavorando attorno alle modernissime strutture arrivate dalla Germania.

Nelle prossime settimane saranno stesi i binari e si effettueranno le prove di carico e di scorrimento per iniziare il servizio con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo a fine maggio.

La vecchia linea Novara-Domo, che in questi mesi ha svolto un prezioso servizio di linea sussidiaria anche per il traffico internazionale, verrà quindi alleggerita delle 45 coppie di treni giornalieri che hanno tenuto in allarme tecnici e personale ferroviario per tutto l'inverno. Ma sono in molti a credere che ormai il suo ruolo continuerà ad essere di primo piano, soprattutto con la prossima creazione dello scalo di Domodossola 2, a Beura.

Per questo sono già in corso sopralluoghi e progettazioni che dividendo i 90 chilometri di linea in diversi lotti dovranno procedere gradualmente al potenziamento delle strutture, alla sostituzione del materiale rotabile, forse al raddoppio con elettrificazione.

Protesta del Consiglio comunale

Omegna: in una media sarà abolito l'inglese?

OMEGNA — C'è il rischio che dal prossimo ottobre l'inglese non si possa più studiare in entrambe le scuole medie cittadine, ma soltanto alla «Boggiani». Nell'ultima seduta del consiglio comunale, l'assessore all'Istruzione, professoressa Nadia Gallarotti, ha ufficializzato la notizia, che desta preoccupazioni, della soppressione, dal prossimo anno scolastico, della cattedra di inglese alla media «Beltrami»; sarebbe una conseguenza della contrazione degli organici scolastici, avvenuta a partire dal 1977 non per motivi di decentramento demografico, ma per una effettuata revisione della «zonizzazione» scolastica.

Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che mette in atto ogni iniziativa affinché «nel quadro della distribuzione delle presenze in singoli istituti, si dia luogo al necessario riequilibrio assicurante congrue dotazioni per garantire la funzionalità dell'insegnamento della lingua inglese». Tra il voluto poco chiaro linguaggio caratteristico della classe politica, si riesce a intravedere una denuncia del fallimento della proposta di «zonizzazione» che l'anno scorso aveva acceso per mesi gli animi degli omegnesi, dividendoli in due opposte fazioni.

Una (che poi è prevalsa) era favorevole allo spostamento di studenti dalla media «Beltrami» di Omegna a quella di Crusinallo per coprire una eccedenza di aule in questo nuovo complesso, e per dare più conveniente sistemazione all'istituto professionale «Bellini», da sedici anni ospitato nel seminterrato; e l'altra che definiva ingiusta e antidemocratica la decisione di far pagare ai più deboli (gli studenti, più disagiati, di Arola, Cesara, Nonio, Brolo, Pettenasco, Loreglia e Chesio) gli errori della programmazione scolastica, con rischio anche di fare della «Beltrami» una scuola emarginata da qualsiasi possibilità di sviluppo e sperimentazione, e declassata al ruolo di scuola di serie B.

Oggi, dopo appena qualche mese, il pericolo paventato da molti uomini di scuola, genitori e amministratori, è diventato una preoccupante realtà. Le speranze di riavere il corso di lingua inglese alla «Beltrami» per l'anno prossimo sono ridottissime; restano legate, oltre che agli interventi già avviati dal comune dai partiti a Novara e a Roma, all'immediata revisione di una «zonizzazione» adottata l'anno scorso nonostante le critiche avanzate da più parti.

Oggi a Roma

Montefibre incontro decisivo?

VERBANIA — E' a Roma la delegazione sindacale che parteciperà oggi, in sede ministeriale, all'incontro con l'azienda sul problema delle fibre. Le prospettive sono improntate al pessimismo e le linee sindacali sono note. I sindacalisti verbanesi respingono il progetto della Montefibre che vorrebbe per lo stabilimento locale un'ulteriore diminuzione di altri 1360 posti di lavoro (1250 fibre, 110 Taban) e la chiusura di alcune unità produttive.

Ferme le posizioni dell'esecutivo di fabbrica: «Il nostro no l'abbiamo già detto e ribadito più volte. Verbania non può perdere altri posti di lavoro; non sono accettabili né la cassa integrazione a zero ore a tempo indeterminato, né la cosiddetta mobilità occupazionale, impossibile quest'ultima a concretarsi in una zona ove non si trovano posti di lavoro nel raggio di cento chilometri almeno».

Da Milano intanto è rimbalzata la notizia che sabato l'assemblea degli azionisti della Montedison ha al punto 2 dell'ordine del giorno: «Eliminazione o massiccia riduzione del peso delle perdite dovute al settore delle fibre».

(a. c.)

Taccuino

FARMACIE

NOVARA — Ospedale Maggiore, corso Mazzini 18; Madonna Pellegrina, corso Vercelli 14; Comunale, via Solaroli 1; Agnelli, corso Cavallotti 2.
ARONA — Antignani, corso Cavour.
BELLINZAGO — San Biagio, via Santa Maria.
BORGOMANERO — Ospedale, corso Sempione 36.
BORGOSESIA — Boca De Giuli, viale Rimembranze 13.
CASTELLETTO TICINO — Gaude Pacchin.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti.
OLEGGIO — Calcaia, angolo piazza Martiri.
SESTO CALENDE — Giardini, via XX Settembre.
SOMMA LOMBARDO — Comunale, via Medaglie d'oro.
STRESA — Internazionale Giordani, corso Italia.
VARALLO SESIA — Sacro Monte, piazza Calderini.
VERBANIA — Lamberti, via Tonazzi 143; Pretti, via B. Vittorio 76.

MERCATI

Oggi a Novara, Borgolavezzaro, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Pettenasco, Prato Sesia, Varzo, Villadossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

Premiati al palazzo dei congressi di Stresa i vincitori del concorso musicale
Servizio a pagina 7

Una risposta negativa dell'assemblea delle aziende

Industriali-sindacati: braccio di ferro per aumenti chiesti dai metalmeccanici

NOVARA — Secca risposta negativa dell'assemblea delle aziende metalmeccaniche aderenti all'Associazione industriali di Novara alle richieste di aumenti salariali presentate recentemente dalla Federazione lavoratori metalmeccanici.

«*Senza recupero di produttività* — questa in sintesi la posizione delle aziende — *non c'è spazio per una rivalutazione salariale, a meno che non si voglia portare le industrie del settore metalmeccanico allo stesso stato di grave crisi di quello del settore tessile*». Stando a quanto affermano le aziende «*l'incremento delle retribuzioni nel settore metalmeccanico è stato nel corso del 1977 più elevato dell'incremento del costo della vita*» e questo senza che si verificasse un adeguato recupero di produttività. Tale incremento nelle retribuzioni del '77, dicono sempre le aziende, è avvenuto soltanto in Italia mentre negli altri Paesi del Mec il potere di acquisto dei salari si è ridotto.

«*Nonostante l'abnorme crescita delle retribuzioni e del costo del lavoro rispetto a quello registrato negli altri sistemi industriali concorrenti* — dicono i datori di lavoro — *numerose aziende metalmeccaniche nostrane sono state fatte oggetto di richieste di ulteriore aumento salariale accompagnato da forme di agitazione che senza del volontario abbattimento della produttività fino allo sciopero*».

Secondo i responsabili delle aziende di Novara e provincia queste forme di agitazione sono *sul limite della legalità* e rischiano di fare andare «*fuori mercato*» le aziende più deboli.

Ribattono i sindacati affermando che la vertenza in corso non è fine a se stessa e non mira soltanto all'ottenimento di aumenti salariali. Tutto è legato, secondo la Flm, al problema dell'occupazione e attraverso tutta una fascia di richieste.

«*Talvolta sono gli stessi imprenditori che offrono aumenti* — dicono i responsabili sindacali — *per tagliare corto e non affrontare la problematica occupazionale*».

Per contro le aziende sostengono che questa richiesta sindacale di nuovi posti di lavoro è *«in palese contraddizione con le richieste di aumenti salariali che lo stesso sindacato promuove in sede aziendale. La scelta di privilegiare gli attuali occupati in termini salariali* — dicono gli imprenditori — *avrà quale inevitabile conseguenza un ulteriore ampliamento della disoccupazione*».

Le aziende metalmeccaniche si dicono pronte a proseguire con i sindacati «*un rapporto dialettico, costruttivo, finalizzato allo sviluppo del settore*» solo dopo che si sarà realizzato un recupero di produttività.

A Invorio si vota per il consiglio comunale

Sotto la Torre pci, psi e psdi contrastano la lista della dc

Il raggruppamento si presenta con il simbolo che fu già di Zaverio Guidetti, sindaco per 16 anni, scomparso nell'agosto scorso - Una terza formazione: l'emblema del msi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

INVORIO — Ad Invorio, 3417 abitanti, dove il 14 maggio si vota per il rinnovo della civica amministrazione, i «giochi» sembrano ormai fatti: comunisti, socialisti, socialdemocratici e un gruppo di simpatizzanti di questi tre partiti hanno dato vita ad una lista che, secondo le previsioni, dovrebbe stravincere. E' la lista numero uno che ha per simbolo la torre con stretta di mano e la dicitura «rinnovamento».

Sotto questo emblema si era presentato Zaverio Guidetti, il popolare industriale dell'ombrello il quale per tre legislature aveva raccolto una messe di voti che l'avevano portato direttamente a ricoprire per 16 anni la carica di sindaco. Un «fenomeno» quello di Guidetti, del tutto particolare. «E' vero che la *socialdemocrazia è molto forte ad Invorio* — dicono qui — *ma la gente più che il partito votava lui. Il psdi, rispetto alle politiche, alle amministrative triplicava i voti*».

Guidetti, fondatore e presidente del museo dell'ombrello, è scomparso nell'agosto scorso e Giampiero Pastore, 39 anni, impiegato dell'acquedotto di Borgomanero, ha raccolto la sua eredità succedendogli nella carica di sindaco e capeggiando adesso la lista della torre. Gli altri 15 candidati (tre comunisti, due socialdemocratici, un socialista e nove indipendenti) figurano in ordine alfabetico: Carlo Abba, Luigi Carrera, Dante Bacchetta, Giovanni Bassetti, Silvio Erapiri, Romualdo Favaro, Letizia Fonio, Armando Lorenzini, Claudia Margaroli, Dario Piola, Luigi Travaglini, Piergiorgio Vicari, Aldo Zanetti, Armando Zanetti e Gianfranco Zaninetti.

A contrastare la lista della Torre c'è quella ufficiale della dc con lo scudo crociato e l'aggiunta di «indipendenti». I militanti del partito sono infatti otto e altrettanti i simpatizzanti. Pur figurando al secondo posto, per rispetto all'ordine alfabetico, la figura di primo piano di questa lista è l'industriale Carlo Barbaglia che fu già consigliere provinciale. Gli altri sono: Maurizio Azzi, Adalberto Bollini, Mauro Bon, Valerio Boschetti, Giulio Cerutti, Felice Colombara, Giorgio Colombara, Enzo Del Conte, Claudio Fanchini, Bruno Nobile, Gioachino Olioli, Antonio Padrini, Giovanni Piola, Piergiorgio Tardilli e Giuseppe Valsesia.

«*Bisogna andare cauti nel vendere la pelle dell'orso* — dice Barbaglia — *se consideriamo i voti che la "torre" conquistava per merito di Guidetti, noi partiamo battuti, ma le cose adesso sono cambiate e ci sarà certamente una trasmigrazione di preferenze. Non bisogna dimenticare che ad Invorio si vota con il sistema maggioritario e quindi contano i voti ad personam*».

Sulla composizione delle liste c'è stata incertezza sino in fondo: sembrava in un primo tempo che con i socialdemocratici della «torre» dovessero andarci i democristiani; poi c'è stato un ripensamento e sotto il simbolo che fu già di Guidetti si sono raccolte le sinistre. Dice il commerciante Luigi Travaglini, comunista: «*Abbiamo fatto tre o quattro riunioni con socialisti e socialdemocratici e alla fine ci siamo accordati in tutto. Dapprima per una presenza politica poi per la scelta degli indipendenti avendo cura di fare capo a persone capaci di dare un contributo di esperienza nella civica amministrazione*».

Invorio. Tre dei candidati: Luigi Travaglini, Luigi Barbaglia e Giampiero Pastore

E' tale la convinzione di vittoria che quelli della «torre» hanno già individuato le persone che, in linea di massima, dovrebbero entrare in giunta. La notizia dovrebbe rimanere segreta ma è lo stesso Giampieo Pastore ad ammettere la sua designazione a futuro sindaco. In pratica una riconferma.

Torre e scudo crociato hanno grosso modo gli stessi programmi: gli uni e gli altri ammettono che Guidetti ha fatto molto per Invorio ma che c'è da completare la sua opera. Bisogna fare armare acquedotto e fognatura dappertutto, aumentare la capienza di almeno una scuola, risolvere i problemi della viabilità interna. Barbaglia e i suoi amici puntano anche sulla assistenza, soprattutto quella verso gli anziani.

Ad Invorio è stata presentata anche una terza lista di soli nove candidati e con il simbolo tradizionale del msi. Nessuno è residente in paese: tre sono di Gozzano, tre di Novara, uno di Borgomanero e due addirittura di fuori provincia.

Piero Barbè

Arona *Incertezza in giunta*

ARONA — Si è riunito ad Arona, in un clima d'incertezza, il Consiglio comunale per prendere atto delle dimissioni del sindaco e della giunta minoritaria democristiana, rassegnate mercoledì scorso dopo che il voto contrario dei gruppi di sinistra e del msi avevano bocciato il progetto di bilancio per il 1978.

La seduta non ha portato a sostanziali fatti nuovi: nella pratica ci si è limitati a rimandare a prossimi vertici fra i partiti la ricerca di una formula per scongiurare l'arrivo di un commissario prefettizio. Si è avuta tuttavia l'impressione che anche i politici comincino ad avvertire in termini reali il malcontento che si è fatto strada nell'opinione pubblica.

Il palleggio delle responsabilità per lo stato di crisi che in questi ultimi mesi è rimbalzato da uno all'altro dei banchi consiliari, va però assumendo connotati più personalizzati. In questo senso s'inquadra una dichiarazione di Mario Barberis, socialdemocratico, per più anni vicesindaco e dimessosi nel febbraio dello scorso anno: «*Personalmente e come aronese sono contro il commissario* — ha detto Barberis —, *ma non soltanto a parole perché sono disposto anche a dimettermi da consigliere se ciò potrà aiutare a risolvere la crisi. Non m'interessa la giunta che si farà; m'interessa che se c'è un sacrificio da fare, lo facciano tutti*».

E' stato infine rilevato che dopo la tornata del 14 maggio, le prossime elezioni amministrative non avverrebbero prima del settembre 1979, se non addirittura nella primavera dell'80.

NOVARESE SPORT

Campagna nelle scuole della Valsesia per spingere i ragazzi verso il nuoto

BORGOSESIA — E' una società che vive come tutti i piccoli sodalizi grazie all'entusiasmo di pochi promotori ma nonostante i problemi quotidiani ha recentemente conseguito risultati confortanti tanto da essere additata come la più significativa rappresentante del Novarese. «*Nella categoria ragazzi ed esordienti* — ha spiegato il presidente Mauro Campora — *i nostri atleti hanno raggiunto tempi eccellenti e ai recenti campionati regionali di Torino nelle staffette ci siamo classificati al terzo posto assoluto alle spalle dei "mostri" della Fiat e della Rari Nantes*».

Borgosesia. L'allenatore Rinaldo Ponzana con gli atleti

E' la Borgosesia Nuoto, il gruppo valsesiano che già nel passato aveva denunciato la cronica difficoltà di allenare adeguatamente i propri atleti. Ma anche in tempi ristretti il lavoro preparatorio di Rinaldo Ponzana, di professione panettiere a Romagnano Sesia e direttore tecnico per hobby («*un hobby faticoso perché ogni giorno in piscina è costoso perché non gli rimborsiamo neppure la benzina*» ha sottolineato Mauro Campora) ha conseguito degli ottimi risultati.

«*Non speravamo tanto* — ha ammesso l'allenatore — *Barbara Croce, Fiorella De Fiore, Marita Gualco, Marina Marola, Gloria Negro, Raffaella Poletti, Lorenza Sizzano e Maurizio Giupponi a Torino hanno fatto un figurone ed in virtù di questi piazzamenti speriamo che anche i giovani locali si avvicinino maggiormente all'attività natatoria*».

Infatti nel maggior centro valsesiano il nuoto è un parente povero rispetto ad altri sport quali il basket ed il calcio ed il sodalizio borgosesiano nella squadra agonistica conta la presenza di due soli esponenti cittadini: Fiorella De Fiore e Antonello Pirola.

«*Si sta verificando il contrario di qualche anno fa* — ha dichiarato Mauro Campora — *quando la società appena sorta raggruppava solo ragazzi locali con rare eccezioni di atleti provenienti dal circondario. Grazie ad alcuni confortanti risultati e alla presenza di qualche nostro rappresentante alla fase nazionale dei Giochi della Gioventù a poco a poco la cerchia degli iscritti si è allargata e addirittura nelle nostre file hanno figurato giovani provenienti da Borgomanero e da Arona. Nel contempo però è mancata l'adesione degli esponenti locali anche se la piscina è qui a soli due passi dal centro cittadino*».

«*Purtroppo* — ha continuato il presidente — *dobbiamo denunciare la mancanza di una aperta mentalità sportiva a Borgosesia, una località che ha il privilegio di disporre a differenza di altre di adeguate attrezzature e di un complesso sportivo quale il Centro Milanaccio*».

Ma non tutto è perduto. Una capillare opera di propaganda sarà condotta nelle scuole per avvicinare i giovani al nuoto e gli organizzatori si augurano che l'ottima tradizione natatoria in Valsesia possa continuare anche negli anni futuri. (r. e.)

Pallamano Novara

A un passo la Promozione

NOVARA — La squadra di pallamano del Cynar di Novara è a un passo dalla promozione. Ha disputato fino ad ora un più che onorevole campionato di serie «D», riuscendo, a una sola giornata dalla conclusione, ad occupare il secondo posto con 2 punti di ritardo sull'Alessandria, la stessa che domenica sarà ospite dei novaresi al palazzetto di viale Kennedy.

In caso di successo il Cynar Novara guadagnerà la serie «C» visto che a parità di punteggio faranno testo gli incontri diretti e i novaresi hanno già battuto l'Alessandria in trasferta.

Impegno decisivo, quindi, e folla delle grandi occasioni. Gli sportivi novaresi hanno scoperto la pallamano e sono ora in molti a seguire le gare del Cynar. Come è stato per la pallavolo, molti tifosi del Novara calcio, delusi dalle prestazioni incolori dell'undici cittadino, hanno riversato il loro interesse verso quest'altro sport che in quanto a spettacolarità non ha nulla da invidiare allo stesso football. (m. s.)

VERBANIA — La scuola media «Quasimodo» di Verbania, battendo in finale sul campo neutro di Stresa la scuola media di Oleggio per 4-0, si è aggiudicata il titolo di campione provinciale di calcio e l'ammissione alla fase regionale dei Giochi della Gioventù.

Dopo l'ultima sconfitta a Castelletto Ticino

Trecate, qualcosa s'è inceppato nell'ingranaggio della squadra

TRECATE — Che succede al Trecate? Se lo chiedono allarmati i sostenitori biancorossi che non riconoscono più la loro squadra. Dopo l'avvio brillante (15 gare da «dominatore» con 13 vittorie, un pari e una sola sconfitta), l'undici della «bassa» sembrava ormai con un piede in «D». Poi, però, alla ripresa del campionato la squadra di Moscatelli è apparsa frastornata: è andata a Verbania riuscendo a «strappare» un pareggio (3-3) dopo essere stata largamente in svantaggio, poi, intercalate da due vittorie interne, ha subito tre sconfitte in trasferta, l'ultima delle quali, martedì scorso a Castelletto Ticino, coincidendo col successo della Cossatese ad Oleggio, ha praticamente riaperto il discorso della promozione in quarta serie.

Secondo i responsabili del sodalizio trecatese questo «momentaccio» della squadra è destinato a durare poco. «*Abbiamo perso il ritmo del campionato* — dicono dirigenti e allenatore — *e stiamo pagando a caro prezzo questo secondo "rodaggio". Non è però il caso di allarmarsi più del necessario: dopotutto rispetto alla Cossatese, l'unica avversaria che in un certo senso temiamo, abbiamo un punto di vantaggio e due gare da recuperare*».

Secondo l'allenatore Moscatelli le ultime tre sconfitte della sua squadra sono state provocate più da demerito dei biancorossi che dal merito degli avversari. «*A Castelletto, per esempio, non ho fatto altro che gridare ai difensori di liberarsi senza tentennamenti del pallone* — dice il trainer — *invece loro hanno continuato a fare dei giochetti che sul campo fangoso erano un suicidio. Proprio per questo i locali sono riusciti a portarsi in vantaggio allo scadere del tempo. Fossimo riusciti a mantenere il risultato sull'uno a uno, oggi non saremmo qui a preoccuparci*».

Qualche margine di sicurezza, quindi, sarebbe all'origine dei recenti «rovesci» del Trecate che in questo mese di aprile è apparso l'ombra dell'imbattibile squadra che aveva letteralmente «stracciato» la concorrenza. Ma non c'è da sottovalutare neanche la serie di infortuni che ha privato la compagine di elementi determinanti, primo fra tutti Jussich, un «libero» di tutta sicurezza, purtroppo perso fino alla conclusione del torneo. Senza Jussich, Gavinelli, l'uomo di maggiore esperienza dell'équipe, ha spesso dovuto lasciare il centrocampo e spostarsi in difesa con le gravi conseguenze di privare la manovra biancorossa del regista.

«*Adesso, dopo avere dilapidato buona parte del vantaggio che avevamo, ci tocca rimboccarci le maniche e ricominciare tutto daccapo*», così afferma Pier Antonio Zanotti, segretario «tuttofare» del Trecate. «*Già domenica prossima a Suno* — continua — *dobbiamo vincere a tutti i costi, sia per i due punti, che adesso diventano importantissimi, sia per riprendere fiducia; dopo avere perso tre volte di seguito fuori casa è indispensabile dimostrare a noi stessi che siamo ancora capaci di guadagnare punti sui terreni esterni*».

m. s.

LAVENO — Sono stati calcolati in 30 milioni di lire i danni provocati da un incendio che ha quasi distrutto due alloggi in una palazzina di via San Michele. Il sinistro è stato provocato da due ragazzini che avevano dato fuoco ad una latina di solvente per vernici.

GLI SPETTACOLI

NOVARA

ASTRA: Divagazioni delle signore in vacanza.
COCCIA: Riposo.
ELDORADO: Il gigante dell'Himalaya.
EXCELSIOR: Riposo.
FARAGGIANA: Riposo.
VITTORIA: Piedone l'africano.
S. CUORE: Led Zeppelin.

ARONA

SAN CARLO: I giardini del diavolo.
ROMA: Good bye e amen.
MODERNO: Amarcord Granico.
LUX: Il gatto.

BORGOMANERO

MODERNO: Punti fatali.
NUOVO: L'[illegible] dei [illegible].
LUX: La ragazza dal pigiama giallo.

DOMODOSSOLA

CATENA: Due cuori e una cappella.
CORSO: La notte dei falchi.

GALLIATE

G 12: Chiuso.

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Il giorno più lungo.

OLEGGIO

COMUNALE: Prostitution.
MODERNO: Il magnifico cornuto.

OMEGNA

SOCIALE: Mac Arthur il generale ribelle.
SPLENDOR: La bravata.

STRESA

ITALIA: Anno 2000: la corsa della morte.

TRECATE

PELLICO: Riposo.
COMUNALE: Kekkiestruppen.
VITTORIA: Per amore di Poppea.

VERBANIA

APOLLO: Un tal caldo [illegible].
ARISTON: L'infermiera.
VIP: Non si conosce più, spettacolo speciale con Renato Rascel.
SOCIALE (Intra): Per chi suona la campana.
SOCIALE (Pallanza): La mazzetta.

SOMMA LOMBARDO

ITALIA: Papillon.

SESTO CALENDE

[illegible]: [illegible]

VALSESIA

BORGOSESIA

LUX: L'avventura del Poseidon.
SOCIALE: L'isola del dott. Moreau.

SERRAVALLE SESIA

CORSO: Una questione d'onore.

VARALLO SESIA

CIVICO: Capricorn.
ORATORIO SOTTORIVA: L'uccello piumato.

VERCELLESE

COGGIOLA

ITALIA: In nome del papa re.
ENNIO: Tutte le [illegible].

PRAY

EXCELSIOR: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: L'ombra dell'aquila.
CAGNONI: Madame Claude.
MARCONI: Napoli si ribella.
COLLI TIBALDI: Quando c'era lui, caro lei.

MORTARA

ZIGNAGO: Appassionata.

Telealtomilanese

Ore 18: Film; 19,10: Azienda e serie; 19,45: Telegiornale; 20: Film; 21,30: Venere in visone; 22: Lasciami cantare una canzone: canzoni di ieri presentate da Nunzio Filogamo.

Telenovara

Ore 12,30: replica film; 20: Cartoni animati; 20,50: Film; 22,30: Jazz, fortissimamente jazz.

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: Telefilm; 18: Musica in blu jeans; 19,30: Telegiornale; 20: Occhio agli occhi, quiz a premi; 20,00: Totobugiardo, domande a premi con Enzo Tortora, Walter Valdi e Franco Franchi; 21: Film: «Viaggio in fondo al mare»; 22 e 40: Questo grande grande cinema. Al termine: Telegiornale.

ECONOMICI

PORTIERA pratica referenziatissima come ottima portineria zona Lago Maggiore. Telefonare 0321 [illegible].